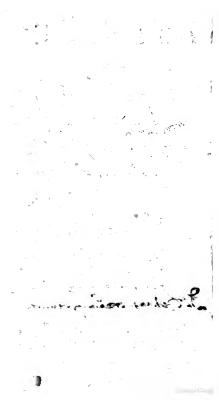
LETTERE
DI
GIAN PAOLO OLIVA

Della Compagnia di GIESV'.

Tomo Primo.

IN BOLOGNA, MDCCIII.

Per il Longhi. *Con licenza de' Superiori.*

A CHI LEGGE.

'Autore di queste Lettere ha ripugnato costantemente, per dodici anni, ad Amici, a Confidenti, a Parenti, e a Signori grandi, che con gagliarde istanze, e anche con espressi comandamenti lo voleuano diuolgatore di esse; non senza ripetute offerte d'impegnare in ciò le stampe più corrette, e i caratteri più luminosi dell'Italia, e dell'Ollanda. Egli è sempre rimasto inflessibile in sì lunga batteria di chi seco, o per l'affetto poteua molto, o per l'autorità poteua tutto: parendogli di poco decoro all'apostolato del Pergamo Pontificio, e alla serietà del suo Gouerno vn confuso Caos di Fogli, tra sè differenti, e anche forse non del tutto confacenti a gli anni che conta, all'abito che veste, a' sacri studij, che professò. In tal riguardo non serbò mai copia veruna di quanto scriueua fino alla metà del secolo corrente; quando più fresco d'anni, più scarico di cure, e più spiritoso di mente poteua meno ab-

 bor-

borrire i periodi domeſtici della ſua penna. Finalmente da'tanti, che l'aſſediauano con ciuiltà di domande, fù oſtilmente aſſalito con minacce di ſtampare, dopo la ſua morte, quante Lettere conſeruauano ne'propij ſcrigni, e quant'e n'erano per ritrouare negli armarij di chiunque trattò ſeco in tempi sì lunghi e sì varij. A colpo tanto graue e tanto irreparabile ſi è arrenduto, perche non ſegua a sè ciò che auuenne al Cardinal Pallauicino. Queſto incomparabile Perſonaggio, tal ſarebbe comparito ne'ſuoi Regiſtri ſe viuo non gli ſeppelliua, qual è riuſcito negli ſtupori degli altri ſuoi Libri, ricchi di tanta luce, e vnicamente oſcurati dagli eccesſiui ſplendori della ſua Iſtoria. Ma perche furono, dietro al funerale di Lui, diſotterrati, e ſenza rigoroſa cenſura riconoſciuti, nè diuiſi i mediocri dagli ottimi, mutarono la venerazione in compasſione a sì venerato Scrittore. Però l'Odio alle ſtampe ha piegata ſua Paternità a ſtampare, e, acciòche non compariſſero Epiſtole innumerabili, tollera che alcune ſi ſottopongano a'Torchi. In vna parola: Stampa, a fin che non ſi ſtampi. Adunque dolente imita quegli empij Rei di atroci misfatti, chiuſi nelle prigioni co'ferri a'piedi: i quali non di rado, inſofferenti dell'infamia che loro ſouraſta, ſi danno occulta morte tra muri priuati, per non morire ſu'patiboli nelle publiche piazze. Così al meſto Padre, non già maluagio come coloro, ma bensì notabilmente miſero, pare, ſe permette la impresſione d'alcuni Fogli, di moderare alquanto a sè il roſſore, che teme, e anche di diminuire a'Lettori la nauſea di quelle nume-

rose Carte, che si publicherebbono, o troppo familiari, o poco considerate, o anche spiaceuoli a più d'vno. Arrossisce, per meno arrossire; verificando, nella turbatione del suo volto, il detto di colui: Ne moriare, mori. *Ben egli scorge, quale sconciatura sia, dopo venti e più Volumi di sole Materie sacre, aggiunti alle Biblioteche della sua Religione, sopportare ora il diuulgamento di Oggetti, non tutti serij, non tutti santi, e, secondo che porta lo stile epistolare, taluolta, o giocondi, o curiosi, od vmani. Tempera tuttauia a se stesso il rammarico del suo petto, e le ripugnanze della sua mente; considerando, che non pochi de' più celebri Dottori della Chiesa diedero fuora le loro Lettere, e queste non tutte di quella seuerità, che pareua inseparabile, o dall'Eremo oue scrissero, o dal Trono doue sedeuano. Per non parlare di Ennodio, famosissimo Vescouo Ticinese, i cui Registri sono pieni di acutezze rettoriche, e di affettuose ironie: Gregorio Nazianzeno, sì gran Teologo, sì gran Solitario, sì gran Patriarcha, scriuendo à Celeusio Prefetto, a Basilio Magno, ad Anfilochio, ad Anisio, Prelati di ampie Diocesi, vsa scherzi ingegnosi di preparate ripulse, di rimprouerate tenacità, d'innocenti vendette, con tale armonia di confidenza, e con tali delizie d'affabilità, che pare quasi dimenticato e della Teologia e della Prelatura. Così pure familiarmente tratta Agostino nelle sue Epistole con alcuni, come se discorresse sotto l'ombra de' platani in vn Giardino da diporto. Girolamo stesso, co' sassi sul cuore, con la cenere nel*

viso, con gli scorpioni a lato, ringrazia, tra faui di soauissima erudizione, la Vergine Eustocbio del Canestrino, donatogli col pio soccorso di frutti salutiferi alla sua Vita, e di ventagli opposti all'arsure de' Soli che lo bruciauano, e a'trafiggimenti delle Zanzare che lo feriuano. Più di sì adorati Comentatori di Bibbie praticarono i santi Abati Cassinesi, quando (trasferitosi da'primi maneggi de' Rè Goti alle vmili celle de'loro Chiostri Cassiodoro, già Segretario di sì gran Principe, e poi Monaco di sì rigoroso Instituto) decretarono, che le Lettere di Lui si comunicassero; quantunque i soggetti di esse fossero, per la più parte, o bellicosi, o politici. Contuttociò sì forte Difesa di esempij autoreuoli non espugnaua l'inuariabile abborrimento, per più di quarant'anni mantenuto dall'Autore, di esporre Lettere a Letterati, se la Paura di rimanere screditato nella bara con la publicazione temeraria d' ogni sorte di Epistole, non gli persuadeua di credere à chi l'ama, e di cedere a chi gli suggerì (quando le Guance non possono saluarsi da oltraggi) douersi sofferire più tosto tinte, che vlcerose. Onde accetta di rompere, mentre viue, qualche remo della propia Riputazione frà le secche di Scilla, per non totalmente affogarla ne' vortici di Cariddi, quando seguita la sua morte, si dia vita a Parti, cui egli diede sepoltura. Nè sì temuto naufragio di mischiati fogli, doue sconciamente sfigurati, e doue non del tutto mal coloriti, finisce di strascinarlo alla promulgazione di essi, ancorche, e riueduti e stampati.

Ti-

Titubа anche ora, e considera, se vi sia scampo a' suoi rossori, e se si scuopra nascondiglio alle carte impresse; tanta è in Lui l'auuersione di spalancare la sua Segretaria a chiunque vorrà entrarui. Pare all'irresoluto Scrittore, che, impedito dall'esporre le Lettere di Negozio, in cui campeggiano la serietà, la destrezza, l'industria, la prudenza, il zelo, il petto, la modestia, la forza degli argomenti, la sauiezza delle scuse, l'intrepidezza delle ripulse, la seuerità della giustizia, l'arrendimento alle ragioni (per essere queste dalla necessità del segreto imprigionate nelle casse, e custodite da chiaui) sia costretto a propalare il solo rimasuglio di sentimenti volgari, e di frasi comuni, a' rigori di chi censura, a gli scherni di chi odia. Piange, che da Registri di quattordici penne in venti anni di Gouerno, quasi da Pianta di molti Rami (per l'Ascondimento degli Affari) si neghino al Publico i Pomi, e si sporgano le Frondi. Chi sottrae alle Stampe la midolla delle sue Dettature, cioè gli ordini scritti, le faccende spedite, i nodi disciolti, le rouine peruenute, i sospetti dileguati, le offese sodisfatte, i Principi persuasi, la Disciplina custodita, la Gloria di Dio promossa; e poi espone risposte a buone Feste, ringratiamenti a Regali cortesi, condoglienze a Cataletti improuisi, congratulazioni a Seggi fortuiti, nenie a Bambini coronati, raccomandazioni per Ricorrenti, ragguagli o di seguite Calamità o di soprauuenute Fortune, fa ridicolosa pompa di vanissimi Pampani, e calpesta Grappoli succosi e nutritiui.

Questi sono i Treni, che rendono l'Autore inconsolabile ne' disconforti de Tomi epistolari: a' quali nè pretende nè sogna o stima o lode, e unicamente brama, e chiede compassione; mentre sforzato opera ciò che disapproua, ed elegge presso i posteri, d'incenerarsi nella Fama viuente, per non incenerirsi defunto. Meglio finalmente è impallidire, che perire. Così, per non sommergersi colla Naue pericolante, ogni passeggiere fa getto di ricchi drappi e di oro copioso: volendo più tosto viuere mendico, che morire abbondante. A tal sollieuo non pochi aggiungono, Potersi promettere egli, nell'Albero da sè esposto spogliato di frutti, quel vigore di profitto nelle foglie, che ad esse si compartì dal Ceppo prodigioso dell'Apocalissi, su' cui rami sta scritto: Et folia eius ad sanitatem gentium. *Le moralità, che frequentemente da lui s'inserirono in Lettere non totalmente da Chiostro, potranno seruire a' Religiosi di non inutile Idea, per condire l'insipidezza, o di cerimonie talora ineuitabili, o di notizie alle volte richieste, o di motti per conuenienza ingegnosi, con documenti di Spirito, e con massime di Eternità. Appunto per tale speranza si diedero fuori da' Capitolari Benedettini i sopranominati Registri di Cassiodoro; ne' quali spesso sfauillano celestiali lampi di Dettami Euangelici, fra gli oscuri vapori di dazij imposti, di rubelli esiliati, di ministri ingranditi. Per tali assiomi l'insanguinato Albero de' rigori Gotici e de' Decreti interessati tutto si santificò: come l'innestato ramicello di Pianta domestica tramuta il grosso tronco*

di

di Legno saluatico in preziosi rami di pomi vitali. Onde le Lettere del memorabile Cenobiarca si allegano ne' Pergami, per inuigorire gl'incenerati discorsi della Quaresima penitente. Tanto può giouare a' Fedeli vn apostolico periodo di Foglio non santo, e che nondimeno santifica chi lo riceue.

Molto più frequentemente si valgono i sacri e dotti Oratori de' Registri di Sidonio Apollinare, annouerato a gli Scrittori Ecclesiastici dal Bellarmino, e dalla Chiesa riposto tra Santi ne' Menologij. Co' Testi di sì riuerito, e miracoloso Vescouo spesso fortificò il turbato Generale le sue Prediche Vaticane, con singolare profitto de' Prelati. Di sì lodeuoli e adoperate Epistole paiono queste Carte fedelissime Copie, nella varietà di Oggetti indifferenti. Onde non dee egli temere rimprouerі, o sospettare biasimi, mentre Scritture di materie tanto somiglianti alle sue hanno coronati di fama gl'Incoronati di Mitra, e non han tolto loro il Diadema di Canonizzati.

Non si è potuto sfuggire in questo primo Tomo lo sconcerto de' Tempi, per la mala custodia de' Registri sprezzati dall'Autore, e anche per gli Originali con difficultà estorti, quando già era principiata la Stampa, da chi gli serbaua in paesi lontani, per poi imprimergli. Ne' Libri seguenti sarà meglio ordinata la tessitura de' fogli, secondo che furono inuiati. In essi l'Autore ha creduto, che sia riuerenza maggiore, intralasciare l'introdotto titolo di Signoria a' Personaggi più celebri e delle Reggie e della Chiesa. Nomina perciò egli e Vi-

cerè e Duchi e Cardinali, senza l'erboso fe- stone di tal vocabolo. Poiche, come non si di- ce il Signor Rè di Dania, il Signor Gran Du- ca di Moscouia, il Signor Imperatore, il Si- gnor Papa, per non bisognare a'gioiellati dia- demi di sì riueriti Sourani l'oro stridente di sì fatto suono: così l'hà rimosso non sol da tutt' i Maggioraschi de'due Ordini secolari e sacri, ma eziandio da'Gentiluomini e da'Caualier ; a'quali per corona soprabbonda, o'l Casato congiunto al Nome, o l'Illustrissimo datogli nel corpo della Lettera: i quali fregi piena- mente distinguono i Personaggi dalle Perso- ne. Quanto suona meglio, il Cardinal Far- nese, il Cardinal Baronio, di quel che suoni, il Signor Cardinale Granuela, il Signor Car- dinale Bessarione? Chi giammai o disse o scris- se, il Signor Artaserse, e'l Signor Licurgo? Sempre si soprascrisse da'memorabili Eloquen- ti delle due lingue Latina e Greca, a'Grandi delle Republiche, e a'Coronati de'Regni, il puro Nome col Magistrato in cui splendeua- no. Alle Mortelle degli stipiti e a'gocciolon delle Chiese Rurali si auuiticchiano l'assotti- gliate lastre del rame battuto e strepitoso: di cui i Torcieri di argento massiccio o fonduto sono disprezzatori. Quando con tali rispet- tose riserue e palesate ritrosie non impetri l'Autore il perdono a questo suo Beniami- no, vero figliuolo di dolori, uscito in luce, mentre, chi lo generò, sta per uscire di vi- ta; il Fallo sarà, non di chi scrisse sotto coperte sigillate, ma di chi, rotto il sug- gello della Segreteria, ha voluto sotto gli occhi di tutti e nella publicità delle Li-

bre-

brerie, ciò che si daua alle fiamme, o si seppelliua negli Archiuij.

Dichiara per vltimo, ogni altra lettera, che non sia frà le stampate ne' Tomi che publica, essere illegitima, apocrifa, non sua, e ingiuriosa al suo nome.

Vidit D Paulus Carminatus Cler. Regul S. Pauli in Metrop. Bononiæ Pœnit. pro Eminentiss. & Reuerendiss. Domino D Iacobo Card. Boncompagno Archiepiscopo, & Principe.

Vidi de mandato Reuerendissimi Patris Magistri Fr. Pij Felicis Cappasanta Inquisitoris Generalis Bononiæ, & Reimprimi posse Censeo.

Ego Prosper Cattalanus I. V. D. Collegiatus, Lector Publicus, Iudex Synodalis, Insignis Collegiatæ S. Mariæ Maioris Canonicus, & Sanctissimæ Inquisitionis Librorum imprimendorum Reuisor.

Stante Prefata Atteſtatione

REIMPRIMATVR

Fr. Thomas Antonius Manganoni Ordinis Prædicatorum, Vicarius Generalis S. Officij Bononiæ.

Marchese di Pianezza. Torino.

On è credibile, quanto fosse gradita da N. Signore la riuerente rassegnazione, che V. E. hà fatta de' suoi diuoti Proponimenti nell'arbitrio di Sua Santità. Da essa vien' ella con paterno affetto arricchita dell'apostolica Benedizione, trasmessale con questi miei caratteri, per espresso comandamento di Sua Beatitudine. Viuà V. E con sicurezza, di non ismarrire nè pure vna sola fronda dell'eterne Corone, che si disegna nell'adempimento dello Stato, promesso a Dio. La Diuina Maestà, che vede i cuori, raddoppierà a Lei le mercedi; dache Ella all'abbassamento, che sospira, aggiunge l'vbbidienza, di cui, come Cristiano, è debitore al Vicario di Cristo. Con dottrina sì indubitata io le auguro, a suo tempo, l'esemplare esecuzione de' suoi Fini.

1 *Negotio.*

Documenti.

Car-

2 *Negozio.* *Congratulazione.* *Documenti di pietà.* *Lode.* *Offerta.*

PVò immaginarsi V. E., con quale stupore io leggessi questo suo foglio, scritto l'vltima giornata di Luglio, e giunto, quasi dopo vn anno, in mia mano sul fine di Marzo. Lo baciai più volte, e me lo riposi su la fronte, parutami la dettatura di esso, non vmana, ma o di Angelo o di Apostolo. Io non mai ardirò di oppormi a'dettami dello Spirito Santo, che indubitatamente disegna singolari alture di diuina gloria nelle idee, che abbozza entro l'anima di V.E. col suo dito. Intorno a ciò mi rapporto a quanto, in mio nome, si esprimerà all'E. V. dal P. Lamberti; che pienamente hà conosciute le mie marauiglie, e l'inennarrabile venerazione, con cui ho seco esaminate la profondità e la generosità de Diuini Consigli. In tanto con grosso numero di sacrifici pregherò Dio, che spanda i suoi lumi sopra tutti noi; affinche non siamo pigri esecutori di Opere tanto sublimi, e tanto abili a glorificare la Chiesa.

Chiara Maria della Passione Carmelitana Scalza. Regina Cœli.

3 *Risposta à Ris-*

ALei la Carità aggrandì troppo la statura del mio Spirito, miserabile e meschino in se stesso, a'soli occhi

chi della sua Anima comparito lumi-
noso, e non riconosciuto nell'estrema
necessità, che l'opprime. Ella bensì
parue a me quella gran Serua di Cri-
sto, qual l'obbligano e di apparire e di
essere, l'altura della Stirpe Colonese
sacrificata alla Croce, l'austerità del-
la Vita abbracciata per Dio, i cando-
ri dell'Abito goduti per tanti anni, e
finalmente la Guida ch'Ella esercita
sopra sì care Spose dello Spirito San-
to, e sopra sì vere Figliuole di S. Te-
resa. Io mi partij da quell'abbocca-
mento, quanto consolato per gli estre.
mi giubili che sentiua alla riflessione
de suoi religiosissimi sentimenti, al-
trettanto rammaricato nella confu-
sione, di vedermi troppo inferiore a
Madre di poche Vergini, mentre Id-
dio mi vuole Padre di sì numerosi
Operarij apostolici. Però vmilissima-
mente la supplico, a souuenirmi con
le preghiere e sue e delle sue Compa-
gne; affinche non viua dissimile e alla
Religione che reggo, e all'Idea che in
Lei ho venerata di perfettissimo stac-
camento da tutto ciò, che non è Dio.
Procurerò, dopo la Pasqua, di serui-
re cotesto Monastero con vn breue Di
scorso; sì per vbbidire a'suoi coman-
damenti, come per la smisurata rac-
colta, che mi prometto ne'cuori del-
le Ascoltanti, con quella poca semen-
te, che loro somministrerò dalla più
intima parte del mio. E in tanto assai

grazia-mento.

Offerta.

più

più riuerente me le inchino nella pouertà della sua Tonaca, che non farei, quando la riuerissi ne'broccati e nelle gioie della sua Casa.

Sofia Palatina Duchessa di Bransuic. Venezia.

4 FV mia somma disgrazia la smarrita fortuna dell'onore, che V. A. fece alla nostra Chiesa, prima di partirsi da Roma, e fui altrettanto sueuturato di non hauerle pregati gli vltimi augurij, e d'vn viaggio prospero a'suoi Stati, e d'vn santo arriuo, dopo molti anni di comando, a quel Regno, che ferma all'Anime lo Stato per sempre. Questo in ciascheduna giornata io prego da Dio all'A. V. nell'Altare; scongiurando la diuina Pietà, che a lei e a me mostri la vera Strada, in cui chi non entra, non entra in Cielo. A tal sentiero, che nella opinione di tutt'i Santi è vno e solo, la sua gran Prudenza rifletterà in ogni momento con tutt'i sensi del cuore; mentre ciò è l'vnico e vero Negozio, per cui si viue, e dal quale dipende, sì la vita immortale de'nostri spiriti, come la morte sempiterna di essi. L'Eternità dura sempre, nè ammette condizione di mezzo; douendosi, o bruciare nell'Abisso con Satana senza speranza di vscirne, o regnare nell'Empireo con Dio, sen-

Documenti.

za timore di perderlo. Se non le fossi il più fedele seruidore, ch'Ella habbia fra'tanti che ha, non parlerei così; e surrogherei à tuoni di sì spauentosi protesti armonie di complimenti ed eleganze di stima. Condoni all'eccessiuo mio zelo, inuerso la sua grand' Anima, tanto da Dio fauorita per Nascimento reale, e per capacità d'Intendimento, pari in tutto a'più eleuati Intelletti che habbia fin ora conosciuti, se io, in vece di lusingare la sua Grandezza, suggerisco alla sua Mente l'importanza della nostra Salute. La vbbidirò con gli vltimi sforzi di quel che vaglio nell'assistere e seruire al Caualiere Artale; in cui se al valore corrisponderà la sorte, benche non possa egli incontrare Padrona in verun conto somigliante alla lontana, goderà tuttauia quiete ne'suoi desiderij.

Lode.

Marchese Biffi. Fiorenza.

LA Villa di V. S. Illustrissima supera il Paradiso di Eden, da che in questo nacque Frutto fatale, per cui s'introdusse nel Mondo la morte, e in cotesta spuntano Pomi di vita, che in Lei immortalano il feruore. Non so poi in qual de'due Geroglifici più ammiri l'euangelica acutezza della sua Mente, se nel Pesce, che, aspirando a'raggi solari, diuiene preda dell'

5 Risposta a Ragguagli spirituali, e Documenti dell'Autore.

dell'hamo; o nell'Anima, che, alzando le piume per vnirsi con Dio, infelicemente ricade ne'pattumi abborriti. Non mai Ella rassomiglierà la morte del Depredato, o la miseria della Decaduta. Bensì, riconosciuto, il niente del Tutto, coll'ali del diuino Amore si staccherà dagli Oggetti presenti, prima che la Morte ne la disgiunga con la violenza delle sue tanaglie. Se poi le mie Prediche Vaticane l'hanno in qualche guisa giouata a sì generosi concepimenti, meglio forse l'aiuteranno a partorirgli i miei Popolari Discorsi, che presto vsciranno alla luce.

Geronima Oliua. Genoua.

6 *Condoglienza, e Conforto.*

SI come la Croce, nella quale Iddio mi ha voluto, mi dischioda da'Parenti che viuono, così strettamente mi congiunge a'Parenti che muoiono. Onde, se mi ha ritirato la professione di Religioso dal pensare a Grimalda figliuola di V. S Illustris. viua, a lei defunta cotidianamente rifletto, soccorrendola con migliaia di Sacrificij e di Rosarij. Di essa non mi dimenticherò giammai; e morta mi prouerà Padre tanto più sollecito della sua eterna gloria, quanto nè pure mi ha sperimentato Zio negli affari mondani, mentr'è viuuta. Spero, che già Ella goda in Cielo la beata faccia di

Documenti.

Dio,

Dio, oue a V. S. otterrà fortezza cristiana per tollerare le calamità dell'esilio presente, e impetrerà a me vn diuoto apparecchio alla morte, che sola rimiro in questo auanzo de'miei più tosto momenti, che anni.

Elena Lucrezia Cornara Piscopia. Venezia.

OGni altro, in questi reliosi giorni, a me augura le sante Feste del Natale con cortesia sì, ma con poca efficacia d'impetrarmele V. S. Illustriss. all'incontro, ciò che a me prega con la benignità de'caratteri, a me ottiene da Dio con la pietà delle preghiere. Queste, vscendo da vn cuore tanto a lui vnito, e tanto distaccato dalla terra, non soggiacciono, nella Reggia de'Beati, a verun rischio di repulsa. Or io a Lei riauguro l'Anno venturo, ricco di eterni meriti: a' quali ella così sauiamente si dispone, con la ritiratezza della vita, con la sublimità della mente, con quell'abito, che, in se stesso sì santo, da lei si eclissa e si ricuopre coll'apparato di Dama. In tal forma si rendono santissime e le ferie e le feste tutte di questo breue Secolo, che a noi corre nella vita presente, da chi, schernendo il Mondo, rappresenta a gli occhi ingannati de'suoi abitatori la finta Scena di terrena cittadinanza, mentre

7 Risposta à S. Feste.

Lode.

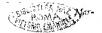
tre apre a Cristo vn vero Santuario di vita celestiale. Così ella viue, perche vuole sempre viuere nel Regno de' Giusti con quel diadema, che vnicamente si lauora da chiunque, nelle prosperità di Case abbondanti, coltiua l'Vmiltà euangelica.

Gian Luca Chiauari Doge. Genoua.

8 *Congratulazione. Irronia.*

NOn so qual sia per essere cotesto Bambino, che, appena nato, toglie all'Auolo il nome, e a' Fratelli non ancor nati la primogenitura. Nè la Madre egli rassomiglia, nè il Padre: diuerso da quella, perche non è fanciulla; a questo dissimile, perche, tra secondi che nasceranno, sarà il primo. Nato, mentre la Patria traaglia, e 'l Nono regna: vscito in Luce, quando si ritira il Sole, e manca il Giorno. Che più? Al Protettore San Giouanni anche differente; poiche, doue questi nascendo rendette la fauella al Genitore, il nostro Giouanni l'ha tolta. Mà non dubiti V. S. che non è meno contrario a Zaccheria il Padre, di quel che sia al Battista l'Infante: poiche la penna, presa dal Sacerdote nel nascimento del Precursore per iscriuere, ha il Sig. Girolamo deposta, per non darmi nuoua sì grata. Mi sono doluto con lui, con la Sig. Maria, e ora di più mi appello al Tribunale della S. Vostra: la quale,

Dogliãze finte.

le, quando da quel ch'io ſcriuo ed egli non iſcriue vorrà formare il giudicio, ſentenzierà, Eſſere in mê vna ſomma ſtima di ſue lettere, e in lui vna gran dimenticanza della mia perſona. Accomunerei al Marito la Moglie; ma, per hauere la ſentenza in fauore del Padre, non accuſo la Figliuola. Non ſi marauigli Ella, ſe io, offeſo da' Progenitori, ſono andato fingendo o ſcoprendo nei nella Prole innocente: dache, chiamandoſi Gian Luca, mi fa dimenticare l'oltraggio, e tollerare l'eſtinta ricordanza di me preſſo quei, che hanno rinouata la memoria del ſuo S. Nome nel Bambolo. Degniſi Iddio, che l'ha liberalmente conceduto, di aſſiſtergli con la ſua diuina grazia, affinche nella Fama non ſi diſſomigli a chi ſi aſſomiglia nel Nome. Nel punto che ſcriuo, mi giugne vna compitiſſima del Sig. Girolamo; la quale mi obbligherebbe a diſdirmi di quanto, ſcherzando, a Lei di lui ho detto: tuttauia, perche della vergogna è maggiore la pigrizia, mando ciò che haueuo eſpreſſo; tanto più, che i miei lamenti, conditi di poeſia e non amareggiati da iſtoria, non altro dinotano, ſaluo vn deſiderio di qualche mia memoria in quei, che a me ſtanno nel cuore.

Marchese di Pianezza. Torrino.

9 *Documenti.*

DOpo questa vltima di V. E. de' 21. di Ottobre, non hò tentato l'accesso a'piedi di Nostro Signore: spero nondimeno di esserui quanto prima, non per impetrare l'affrettamento de'suoi voti, ma per ottenerle nuoue Benedizioni nella dilazione di essi. Se Iddio riconosce l'intenzioni del cuore, e le agguaglia alla materialità dell'opere, può Ella viuere sicurissima de'suoi Diademi, mentre con ardore sì serio procura l'adempimento de'suoi Feruori. In tanto che questi si differiscono, ha l E V. il merito di essi, e haurà il guiderdone dell' Vbbidienza, per cui sacrifica i suoi voleri a'voleri del Vicario di Cristo.

Monsignor Gonzaga, Vescouo di Nola.

10 *Negozio.*

DAlla Santità di Nostro Signore sono stati assegnati al Cardinalo Pallauicino quattrocento scudi di Pensione, già riseruata sopra la Chiesa di V. S. Illustrissima. Quanto rincresce a Sua Eminenza il peso che a Lei si addossa, tanto gode, che vna tal considerabile portione de'suoi necessarij alimenti dipenda da Mano sì amoreuole alla sua Persona, e sì generosa in se medesima. Onde si promet-

te

a puntuale sodisfazione, non meno frutti decorsi (de'quali pure è stato il rescritto à fauore di esso) de'presenti e de'futuri; stiman-l'Eminenza Sua, che la benignità V. S. Illustrissima più volentieri orserà la somma sopradetta ad vn ardinale, tanto suo confidente, e sì ande estimatore della sua Persona, del suo Sangue, che ad altri, a'quali fosse conferita, men grati a Lei, e er ventura, nè pure da Lei conosciu-. Al gradimento che Sua Eminen-a le terrà per la prontezza del paga-nento, di cui con le mie voci la pre-a, aggiungerà sempre vna grata cor-rispondenza al suo Merito; con desiderio specialissimo di seruirla, ouunque V. S. Illustrissima ne le porgerà occasione.

Offerta.

N. *Siena*.

11

DOuunque viua V. S. sarà sempre dinanzi a Dio con quella innocenza, che non può contaminarsi da malignità di Competitori, o da sospeccione di Principi. Ciò dee bastare per ora alla sua pietà, a cui se Cristo permette qualche fauilla di contradizioni, ciò fa per raffinare il suo valore. Quando la coscienza è incontaminatà, ogni tempesta finisce col tempo: e perche io tal credo Lei, perciò non diffido in altra stagione di ri-

Risposta à buone feste, e Consolatoria.

riuederla, oue desidero. In tanto le auguro, per le buone feste che m'inuia; vn nuouo Anno differente dal passato.

Abbate Bartolomeo Gradenigo. Venezia.

12 *Risposta, a buone feste.*

PEr obbligare al merito di V.S. Illustrissima la perpetuità della mia seruitù bastauano i passati onori, da Lei fattimi, quando fù di passaggio in questa Corte. E pure ella non finisce di multiplicarmi gli obblighi con la rinouazione de'fauori. Le rendo perciò somme grazie, e dell'affetto sì tenero che mi conserua nel cuore, e delle consolazioni celesti che mi augura dal diuino Infante nella lettera. Di esse io prego a V.S. Illustrissima vn nuouo Anno sì colmo, che basti non meno a santificarla nella vita che manca, che ad incoronarla nel regno che sempre dura.

Conte di Pignoranda, Vicerè di Napoli.

13 *Ringraziamento.*

IO, se riempissi cento larghi fogli, non esprimerei la parte minima delle somme obbligazioni, che professerò e che professo a V.E. per le grazie fatte vltimamente al Collegio Romano, nella licenza conceduta gli di ritirare a'consueti pascoli di que-

queste marine le sue greggie. E benche il benefizio sia rileuantissimo, massimamente in tempi tanto calamitosi per quella Casa, ridotta a gli estremi tratti di miseria irreparabile; tuttauia sì gran fauore quasi sparisce, se si compara alle tante diligenze, e all'affetto singolarissimo, con cui V. E. si è degnata di formarci, nella Reggia Camera, vn si profitteuole Priuilegio. Più ella non poteua fare, quando fosse stata e Fondatore del Luogo, e Padre di tutti Noi. Io poi non posso, senza tenerissima e inespli. cabile gratitudine, riflettere alla benignità, che mi mostra, e alla prontezza ch'esercita nell'esaudirmi. Già che la grandezza del suo stato e la piccolezza del mio non permettono commercio di corrispondenza in questo Mondo fra'suoi fauori e'miei debiti, procurerò almeno di non viuerle ingrato presso Dio: al cui trono io porgerò cotidiane preghiere, e offerirò multiplicati sacrificij della nostra Compagnia, in prosperità della sua Casa, e in felicità del suo Erede. Se di questi miei tributi V. E. potesse esserne spettatore, come io procuro di renderla consapeuole, stimerei che mi annoueraffe tra'più veri serui, che habbia nella Città di Roma, e forse anche in tutt'i Regni della Cristianità, ou'ella è sì celebrata, ed amata.

Marchese di Pianezza. Torino.

14 IL feruore di V. E. conta l'ore per mesi, e le settimane per anni, parendole, che ogni momento la priui di quelle eterne Lauree, ch ella si è prefissa di tessersi in questa vita, con la fuga dagli onori che la seguono. A me tuttauia non par tempo di presentare sì presto a'piedi di Nostro Signore le feruorose impazienze dell'E. V. la quale, mentre che sofferisce per espressa vbb dienza al Sommo Pontefice, le grandezze della reggenza e le glorie del fauore, creda di non cedere nell'accrescimento de'meriti a'più nascosti serui di Cristo, che o l'Eremo o'l Chiostro diuidono dal Secolo. Per tanto mi permetta, che io differisca la esecuzione de'suoi diuoti comandamenti; acciòche l'ardore di V. E. non tolga, nè pur con ombra di minima importunità, al supremo Arbitrio de'suoi desiderij quella serenità di fronte, con cui sin ora ha vdite da me le proposte del suo spirito.

Scuse.

Documenti.

Ferdinando Carlo Arciduca d'Austria. Fiorenza.

15 IO piglio ardire di trasmettere a V. A vn quasi atomo dell'ossa di S. Ignazio; il qual ella potrà sustituire allo smarrito, con certezza, che la pic-

piccola Reliquia ſia e indubitata ed autentica. La pouertà mia non ha coſa più preziosa di queſta da preſentare alla ſua pietà: e sò, che il B. Padre goderà nel Cielo, di vedere la ſacra particella del ſuo corpo ſoſpeſa al collo d'vn sì gran Principe, e (quel ch'è più) di sì gran Protettore de' ſuoi Figliuoli, e Benefattore tanto inſigne della ſua Compagnia. Queſta inſieme con la mia perſona dedico alla ſua grandezza; promettendomi dalla ſua Benignità la continuazione de' ſuoi fauori, e'l perpetuo patrocinio delle noſtre Caſe, che viuono ne' ſuoi Stati. Più di ciò non poſſo pronoſticarmi, per incamminamento di quella Cura, che è piaciuta alla diuina Prouidenza di addoſſarmi in queſta Religione, tanto obbligata all'Imperiale ſua Caſa, per cui cotidianamente tutti offeriamo a Dio e ſacrifici e preghiere.

Dono.

Raccomandazione.

Duca di Neoburgo Conte Palatino del Reno.

16

Già il Signor Canonico ſano e ſaluo è giunto in Roma, oue viue arrolato fra gli Alunni del Collegio Germanico, e accolto da que' Padri con quelle dimoſtrazioni di affetto, di cui ſono eſſi, e ſiamo tutti noi della Compagnia debitori a' Vaſſalli di V. A. Può ella credere, che io aſſiſterò

Ragguaglio.

con cura ſpecialiſſima al profitto di queſto Signore; di cui l'indole ſi moſtra molto pia, e grandemente inclinata ad abbracciare i riti di quella Caſa. Non parlo delle difficultà, che ſi ſono ſuperate, in riguardo de' comandamenti di V. A; perciòche in tali materie meglio è ſeruire, che oſtentare, maſſimamente potendo pregiudicare l'eſempio, ſe la diſſimulazione non cuopre, e'l ſilenzio non ſeppelliſce il diſpenſamento. Per V. A. conuiene giungere ſino all'vltimo confine di quel che la Coſcienza permette, eſcluſa la infedeltà a Dio, e alle Bolle.

Cardinale Donghi. Ferrara.

17 QVeſt'vltima lettera di V.E. è da me riuerita, come vn Arca aſſai più ſanta dell'antica, in cui ogni periodo ſpira Eternità, e ogni voce è ſuono d'Apoſtolo. Non l'ho potuta ſcorrere ſenza ſtupore, maſſimamente per l'offerta sì feria, che V. E. fa à Criſto di quanto ha, e di quanto è; non men pronta d'Abramo a ſacrificargli ſul monte Caluario, ciò che ſi ama e più de' figliuoli e più della vita, cioè, quell'Onore, che la vguaglia a Rè, e che la rende venerabile a' Monarchi. Più di qualunque Imperio vale vna sì generoſa deliberazione di glorificar Criſto con la ri-

Riſpoſta a ſentimenti di ſpirito.

Documenti.

Rifleſſioni di ſpirito.

rinunzia delle Glorie: e più ella dee a Dio per la grazia datale di deporre quel che gode, che a Dio non dee per la sublimità concedutale in tant'altura di Seggio. Gli Angioli riporranno questo foglio nel costato del Redentore, affinche si spieghi nel giorno finale del Giudizio, in confusione di chi troppo stima, quel,che tal ora procurato con biasimi d'ambizione,diuiene sì contrario all'vmiltà di Giesù: e io lo conserverò nel più custodito archiuio della Compagnia, come vn Tesoro di magnanimità euangelica, ad ammaestramento de'Posteri, e a corona dell'Autore Ella intenderà dal nostro Interprete, ciò che io vo disponendo per non lasciar oziosi all'anima di V. E. i lumi, che Iddio le trasfonde, perche multiplichi con traffico apostolico i grandi e preziosi talenti, a Lei confidati da chi la chiama ad inaudite mete di vita ecclesiastica e di santità esemplare. Signor Cardinale, questo è il Tutto: perciòche, senza ciò, il tutto è nulla; e più siamo necessitati a stimare vn oncia di merito, che vn peso immenso di acclamazioni, e di comandi.

Raggua-glio.

Maria Francesca Saueria dell' Annunziata. Alle Turchine di Genoua.

18 *Risposta a buone Feste.*

SI vede, che le paglie del santo Presepio hanno accesa vna gran fiamma d'amor diuino nel cuore di V. S. che tanto giubila tra le angustie del suo Chiostro, e tanto gode di hauere abbandonato il Mondo, mentre a Lei così notabilmente fioriua, per non esſere abbandonata da lui, quando ſi foſſe ſeccato. Ha ella neceſſità di benedir Dio in tutte l'ore, per hauerla fatta degna d'offerire a Criſto vn olocauſto di tanto eſempio, e di cui in tutta l'eternità ſi farà glorioſa commemorazione nel Cielo. L'amor poi, ch'ella moſtra sì tenero verſo la Compagnia, mi obbliga a viuerle con quella gratitudine, che a me impongono le tante grazie, che vna Spoſa di nozze sì celebri fece e alla Chieſa noſtra e a' noſtri Lueghi, mentre, Giouane, e Vedoua in sì gran Caſa, tanto generoſamente conculcò le luſinghe del Secolo, e sì ſtrettamente ſi vnì con la croce di Gieſù. Il ſeguire amendue Noi le bandiere del Crociſiſſo ci rannoda i vincoli della Proſapia, che già molto ſi allontanauano per la diſcendenza de' gradi. Ben le dico, che ſi come io, quando la vidi glorioſa nel Mondo, appena mi ricorda-

daua di esserle seruo per parentela: ora, che la veggo vmiliata nella casa di Dio, mi glorio di quella relazione che hò seco, assai più se la vedessi con la corona su le tempie o di Ester o di Saba. Di lei mi ricordo in ogni giornata ne'miei Sacrificij: e già che si degna di soscriuersi a me come figliuola della Compagnia, sia certa, che di quel poco tesoro spirituale che ho, ne sarà ella sempre partecipe, come se la natura non meno che la grazia ci hauessero vniti in primo grado di consanguinità E le auguro con ciò vn Anno sì ricco di meriti e sì santo di opere, qual sò, che il suo feruore desidera nel breue pellegrinaggio di questa vita.

Principe Ernesto Langrauio d'Hassia, Venezia.

L'Altezza Vostra, ad imitazione del Rè de'Rè, si abbassa in questi giorni, a consolare, e a fauorire il più minimo, mà insieme il più obbligato de'suoi serui. Riauguro all'A. V. il nuouo Anno sì ricco di meriti, come sò che la generosa pietà della sua mente desidera in questa vita. Qui ella viue nella memoria di tutti, e specialmente Nostro Signore fa memoria frequentissima del Libricciuolo di V. A il quale dalla Santità sua si approua e si ammira, per la schietez-

19 Risposta a buone feste.

Lode.

za dello ſtile, per la chiarezza delle ragioni, e per la forza degli argomenti. Con que'fogli, come ha ella propugnata la Compagnia, così ſpero che Iddio a lei teſſa vna corona di gloria in Cielo. Queſta io le auguro, dopo molti anni di Principato, ſpeſi in propagazione della Fede Cattolica.

Monſignor Veſcouo di Piacenza.

20 *Riſpoſta a buone feſte.*

QVanto è ſtata grande la marauiglia, che nella lettera di V. S. Illuſtriſs. mi hà cagionata la ſpiritoſità de'ſuoi corteſiſſimi penſieri, tanto è ſtata la obbligazione, che in me ha prodotta la ſingolarità dell'affetto, con cui ſi degna di far ſue proprie le conſolazioni, che mi augura. Or ſe ella mi vince nella felicità dello ſtile, non già mi ſupera nella vniformità del ſentimento: aſſicurandola con ſinceriſſima verità, prouar io la ſteſſa trasformazione de' miei giubili, qualora intendo la proſperità de'ſuoi ſucceſſi. Queſti di tutto cuore riauguro e prego alla gran pietà di V. S. Illuſtriſs. dal Cielo, con iſperanza, che la Maeſtà Diuina eſaudirà i miei voti in riguardo de' ſuoi meriti.

Mon-

Monsignor Negrone Vicelegato.
Rauenna.

21 *Rimgrazia-mento, e Domesti-chezza.*

MOnsignor Raspone giubilerà, se da me intende, che i pomarij della Romagna, sotto gli auspicij di V. S. Illustriss. formano e pera candite e persiche inzuccherate. Io sapeua, che il suo Gouerno haueа mutata la fierezza di molti Nobili in mansuetudine di quietissimi Caualieri: mà non ho potuto indouinare, che e la sua prudenza si fosse accoppiata alla sua fortuna, e che questa hauesse migliorati gli alberi, e perfezionate le campagne a tal segno, che l'India ceda all' Italia. Comunque sia vna tal variazione di Piante, io rendo alla sua gentilezza ossequiose grazie, e per la qualità di regalo sì splendido, e per la cordialità con cui son certo che l'accompagna. Non posso dire a riseruirla, perciòche la mia agricoltura non è capace di somiglianti innesti: bensì le dico, che le sono e sarò quel seruo in tutte le occasioni, ch'io debbo, ed ella sà.

Monsignor Spinola Gouernatore.
Fabriano.

22

LA cortesia di V. S. Illustriss. nell'istesso tempo mi porge materia di scriuere, e m'insegna a volare. I

Al prese̅te Vescouo di Sarzaza.

suoi regali, essendo tanto vniformi nella splendidezza, sono essi nondimeno e sì varij nella forma e sì diuersi nell'origine, che io non ritrouo Elemento, oue possa ripararmi da'suoi fauori. Nella Terra incontro tartufi, nell'Acqua carte, e starne nell'Aria. Nel solo Fuoco hauerei qualche rifugio, per viuere senza l'assedio delle sue grazie, ma in esso non si viue. Onde non mi rimane scampo dalle obligazioni, che V. S. Illustriss. mi addossa di continouo, nè io lo vorrei, quando anche sperassi di ritrouarlo: perciòche da'suoi doni non traggo sapore più grato, che la necessità di viuerle seruo. Tal sò ch'ella mi crede. Con che seco mi rallegro della gran quiete con cui gouerna, e della somma sodisfazione che quì si hà di lei.

Ringrazìamento, e Domestichezza.

Carlo Ferdinando Arciduca d'Austria.

23 *Ragua gli, e Raccomandazione.*

PResenterà questa mia a V. A. Sereniss. il Marchese N seruitore della sua Casa, e confidentissimo della mia Persona. Egli ha dato in questa Corte saggio sì grande e di virtù e di prudenza, che lascia attoniti quanti han quì conuersato seco; appena credendo ciò che vedeuano, cioè, in età sì fresca senno sì maturo e costumi tanto incolpati. Riconosce

egli

egli l'indole, che l'accompagna, dall'educazione hauuta nell'augusta Casa, e nel regolatissimo seruizio dell'A. V a cui si mostra sì obbligato, e sì fedele, che io mi stimerei infedele, se trascurassi di rappresentare alla sua Mente le qualità di questo Caualiere, e l'obbligatissima seruitù, ch'egli professa e professerà sempre alla sua Serenifs. Prosapia. Con sì sincera attestazione, che a Lei fò delle abilità e de'meriti di quest'ottimo Signore, piglio ardire d'interporre i miei vmilissimi prieghi a fauore di esso, affinche ella si degni e di conseruargli e di accrescergli la onoranza del suo potentissimo Patrocinio; assicurandola, che adopererà l'autorità sua in Suggetto meriteuole della sua protezione. Ha egli quì in Roma vn Fratello Prelato, vgualmente diuoto all'Augusta Casa, non disuguale in bontà a lui, e di cui si spera ottima riuscita: onde haurà ella, in vna stirpe, due Seruitori pari di fede, e vguali di virtù.

Monsignor Borromeo Patriarca d'Alessandria Nunzio Apostolico. Lucerna.

L'Affettuosa Protezione, che V. S Illustriss si degna di promettermi in questa sua de'24. del mese passato, mi obbliga a nuoui rendi- 34

menti di grazie alla sua Benignità, incomparabile verso la nostra Compagnia (che può forse hauere presso di Lei qualche minimo merito) e singularissima verso la mia Persona, che fin ora non hà merito alcuno seco, fuorche d'vna somma venerazione al suo acclamato Valore. Io solleciterò in questa Segreteria di Palazzo la trasmessione del mio Memoriale, acciòche ella ci liberi coll'autorità delle sue informazioni dal peso de' Monasterij, da Noi ascoltati nelle Confessioni, contrario alle Leggi del nostro Instituto, e troppo noioso alla quiete de' nostri Operarij. Di ciò supplico nuouamente V. S. Illustriss. co' più viui sentimenti del mio animo: protestando di douerle viuere obbligatissimo seruo, quando ella ci spezzi cotesta catena, per grauissimi riguardi, insolita alla nostra libertà, e insoffribile a' nostri vsi.

Ringraziamento, e Negozio.

Monsignore Spinola Nunzio Apostolico. Napoli.

25

Ragguaglio, e Raccomandazione.

MOnsignor Altieri trasmette a V. S. Illustriss. vna lettera, in cui, per ordine di nostro Signore, le si commette che informi, se, passando due Monache di S. Maria Egiziaca non riformata al riformato Monasterio dell'istess' Ordine, sia vn tal passaggio per cagionare disturbi notabili,

bili, o nella Città oue dimorano, o nel Chiostro donde si partono. Supplico vmilmente V. S. Illustriss. a degnarsi nella relazione di fauorire (per quanto le permetteranno la verità del ragguaglio e la conghiettura del successo) il feruore delle due Religiose, che, mosse dallo Spirito Santo, sono desiderose di stato più perfetto. Di ciò la prego quanto più caldamente posso, sì per parermi vna tal mutazione opera di Dio, e azione di ottimo esempio: sì perche della supplica io sono stato il portatore a'piedi di Sua Beatitudine, spinto a passare l'vficio dall'autorità di gran Signori, dimoranti e in Roma e in Madrid. Ad essi io ho specialissima necessità di seruire: onde quando coll'autorità di V.S. Illustriss. hauessi sorte di corrispondere a'grandi debiti, che ho co'sudetti Principi in materia tanto plausibile e di tanta religione, io mi stimerei fauoritissimo dalla benignità di Monsignor Nunzio di Napoli, Prelato tanto riuerito da me, e tanto acclamato in ogni Corte. L'ho seruita co'Padri di Parma; e spero, che V.S. Illustriss. non haurà occasione di querelarsi per mancamento, o di poca corrispondenza a'suoi Beneficij, o di poca riuerenza a'suoi Meriti, o di negligente assistenza a'suoi Nipoti.

Mon-

Monsignor Torres Arciuescouo. Salerno.

26 *Ragguagli.* SI parte di quà per ritornare alla sua residenza in cotesta Cattedrale il Signor N. Primicerio di essa. Ha egli fatta in questi Tribunali la causa contro a chi offese la sua Dignità: ma in ogni luogo e in ogni occasione ha parlato di V.S. Illustriss. con rispetto sì grande, e con tante lodi, che io stesso, suo seruo sì obbligato, non so se hauessi o detto più, o con più serietà diuolgate le riuerite qualità della sua Persona. Onde mi è paruto conueniente di notificarle il rispetto, che *Raccomandatione.* questo Gentiluomo le ha mantenuto; supplicandola insieme ad accorlo con quella benignità, che V.S Illustriss. è solita di far godere a chi, per mia attestazione, porta carattere di suo seruitore. Tal'è il Primicerio: e se tal non fosse, io nè l'haurei rimirato giammai, nè le due volte, che ha trattato meco, haurei sostenuto di vdirlo. Ma perche so, che non è stato Sacerdote di due lingue, e, come hà discorso meco, così ha ragionato da per tutto, perciò piglio ardire d'implorare il patrocinio di V.S. Illustriss. a fauore di esso.

Au-

Duca di Bauiera Elettore. Monaco.

SE V. A. Elettorale si degna di mostrare tanto gradimento di quella poca parte, che io ho hauuta a piedi di Nostro Signore, per la spedizione della Proroga a fauore del Sereniss. Principe e Vescouo di Frisinga: molto più debbo io professarmele obbligato di questa stessa benignità, che per sì poco si appaga tanto nelle operazioni della mia seruitù. La supplico però vmilissimamente, a credermi oltre modo ambizioso de' suoi Comandi: venendo in me trasmesso vn tal sentimento dalle inestimabili obbligazioni, che tutta la Compagnia nostra e ha e professa alla sua Serenissima Casa.

27 *Risposta a Ringraziamẽto.*

Cardinale Antonio Barberino.

I Padri nostri tutti di Loreto mi fanno così violenti istanze a beneficio di chi nell'accluso Memoriale supplica l'E. V. che non ho potuto ritirarmi dal presentarglielo, benche con mio sommo rossore. Al Cardinale Antonio io non multiplico nè preghiere nè protesti; ma nella guisa, che oggi fecero le due Sorelle a Cristo, espongo le supplicazioni di quella Casa, senza aggiungere parola, e con rimettere totalmente il rescritto

28 *Raccomandazione.*

al prudentissimo e amoreuolissimo arbitrio di V. E. Ella fa, che le sue ripulse sono da me così gradite e venerate, come le grazie: mentre io so, che le prime deriuano, o da maggior merito di altri Supplicanti, o da impegni già dichiarati con Illustrissimi Personaggi: e queste dalla sua splendidezza non si negano mai a me suo riuerentissimo seruo, quando ad esse non fa ostacolo o la impossibilità o la giustizia.

Gio: Battista Leuanto. Lecce.

29 Ragguagli.

HO veduti i due Pellegrini, che V. S. Illustriss mi raccomanda, tra'quali il Sacerdote mostra gran maturità di giudicio, e molta bontà di costumi: e amendue, come a lei sono vassalli di condizione, così mi sono paruti tenerissimi di genio, e riuerentissimi di stima verso la sua Persona. Io mi rallegro, che a Lei abbondi Prole, per la sicurezza in me della cristiana virtù, che in sua Casa apprenderà, sì dalle massime della sua lingua, come dagli esempij della sua vita. Quando habbiano i suoi figliuoli vna eredità così copiosa d'innocenza e di religione, non inuidieranno, nè i pari a sè in qualità di nascimento, nè i maggiori di sè in ampiezza di fortuna.

Lode.

Mon-

Monsignor Vescouo di Piacenza.

30 *Condoglienza.*

REstai talmente afflitto nel passaggio a miglior vita del Marchese fratello di V. S Illustriss. che non hebbi animo, nè di riuerir lei per consolarla, nè di ammettere in tal materia chi mi porgesse conforto. Io ho sentita la morte di esso sì al viuo, che assai meno piansi mio Padre, quando a Dio piacque di leuarmelo. Habbiamo perduto vn de' più sauij Huomini del suo Secolo, e per tale stimato da tutta la Corte, senza eccettuare veruno. Nel che V. S. Illustriss. sappia, Non più dir io di quel che tutti dicono. Nostro Signore si compiacque di far meco vn amorosa lamentazione di perdita tanto pregiudiziale al Ben publico, e si mostrò tenerissimo verso la memoria di lui; con dichiararsi, di voler continouare l'affetto, che portaua al Marchese, a gli Eredi di esso. Fù seruito da tutti e da Noi, sì nell'infermità come nell'vltimo punto, con quell'assistenza, di cui gli erauamo debitori, per la singolare protezione che ha sempre tenuta della Compagnia e della mia Persona. Io l'ho seguito nell'altro Mondo con copia grande di suffragii, e, finche viuo, non mi dimenticherò di sì gran Caualiere, la cui memoria sarà sempre gloriosa in Roma.

Ragguaglio.

La supplico ad accettarmi per quel seruo, che io era al Sig. Residente; la cui pietà, benche sia stata insigne in ogni tempo, nondimeno in questi vltimi anni appariua eroica. Senza dubbio, per prouidenza singolarissima di Dio egli con feruore straordinario si dispose alla serietà di sì rileuante passaggio, e al conseguimento di tanta corona.

Maria Francesca Saueria. Alle Turchine di Genoua.

31 *Ringraziamento per Dono.*

IN questa giornata di tanto giubilo e della Chiesa vniuersale e de' serui di Cristo, che ad esso si sono crocifissi co' voti religiosi, per viuere e per morire al suo Signore, riceuo le sacre primizie dell'ago di V. S. Mi sono intenerito fino a lagrimare, vedendola trasferita dalle delizie del Secolo a' lauori del Chiostro, con adoperare quelle mani nell'abbellimento delle Sacre Immagini, che dal Nascimento pareuano destinate allo splendore delle gioie, e alla vanità de' trattenimenti e de' giuochi; come appunto seguì nelle famose Nozze, sì presto a lei sparite, per la prouidenza di Sposo che non muore. Nell'altro Mondo ella conoscerà, quanto sia stato profitteuole, e prudente sì cristiana mutazione di grandezze, e di pompe nell'abbassamento di mortificata e vmile ser-

ſerua di Chriſto. Quanto a me è ſtato caro l artificio del Dono inuiatomi, altrettanto hò riueriti i Caratteri del ſuo pugno, viue figure degli alti ſentimenti, che Iddio per ſua miſericordia a Lei imprime nell'anima; affinche tutta ſi conſacri a gli acquiſti dell Eternità e alle conquiſte della Perfezione. Io le rendo quante grazie poſſo, e per la ſantità de'periodi, e per la pietà del regalo. E già che la pouertà del mio ſtato e l'ingombro delle mie cure non mi permettono di riconoſcere in altra guiſa la cordialità di sì amoreuole Benefattrice, in qualche corriſpondenza de'ſuoi benefizij e della ſua carità, preſento a lei ducento Meſſe, e altrettanti Roſarij del comune teſoro della noſtra Compagnia. E con tutto il cuore auguro, sì a Lei, come alla Madre Priora, e all'altre Suore di coteſto Monaſterio, le contentezze della Reſurrezione, e i trionfi di eſſa, dopo i conflitti della vita preſente.

Conte di Pignoranda, Vicerè di Napoli.

32 *Condoglienza.*

IO non ſo più com'eſporre a V. E. la infinità delle mie obbligazioni, cordialiſſime e ſincere, ma ineſplicabili alla mia penna, e incomprenſibili alla ſua ſteſſa mente, che me le addoſſa; ſcorgendo dal ſuo Lutto ſu

la

la bara dell'vnigenito Figliuolo esclu-
se tutte l'altre condoglienze, fuorche
le mie. All'E. V. dee essere di gran
conforto la gloria indubitata dell'In-
fante, e'l merito incomparabile, che
Iddio hà voluto ch'ella conquisti,
mentre le diede nella vecchiaia vn sì
caro Erede, non perche lo lasciasse
dietro a sè pericolante in questo Esi-
lio, ma perche a Lui si assicurasse il
diadema dell'Eternità, ed Ella a sè
accresca le prerogatiue di Abramo, e
anche se superi con sacrifizio, non di-
disegnato, ma adempiuto. Già V. E.
gode gli effetti di quest'vltimo e nuo-
uo Regnatore con Dio, dache nel pas-
saggio di lui al Cielo, si sente il cuo-
re totalmente dischiodato da'fallaci
onori delle Grandezze transitorie, sì
copiose nella sua Casa. Vn sentimen-
to tanto cristiano, e magnanimo è ri-
compensa di quella perfetta rassegna-
zione, con cui Ella si è sottoscritta a'
decreti e a'tagli diuini. Rendo poi
vmilissime grazie a V. E. per l'inuito
tanto cortese fattomi a cotesti Bagni,
e per la Galera destinatami nel tragit-
to da queste maremme a cotesto porto.
Il braccio non risana, ma non peggio-
ra: onde, nè rinuncio la grazia, nè
sì presto l'accetto; finche mi auueg-
ga, se i caldi della State con le vinac-
ce dell'Autunno possano ristabilire il
discioglimento de'nerui. Certo è,
bramar io impazientemente di rine-

Confor-ti.

Docu-menti.

rire con la presenza vn Personaggio e vn Principe, che tanto riuerisco coll' animo.

Conte di Lemos. Napoli.

IO riconosco negli vficii passati da V E a fauore della Compagnia col Conte Vicerè, vna sì animata forza di produrre inaspettate e inimaginabili singolarità di onoranze e di benefizij, che non ho formole nè nella penna nè nella mente, con cui possa sfogare seco la stima di essi, e le obbligazioni per essi. Questo è certo, sperimentare io, dopo il suo ritorno in Napoli, così propizio a noi e a me cotesto Cielo, che, doue sospettauo, se non folgori, almeno nuuole, quiui e scorgo, e godo archi baleni, che mi assicurano da ogni tempesta, e mi promettono inalterabile serenità. Non mai rifletterò alle grazie ottenute dalla benignità del Vicerè, che non rinuoui nell'anima mia vn ossequiosissimo riconoscimento di esse dalle intercessioni del Conte di Lemos; che, con la sua autorità, ha posta vna Corona di glorie su le tempie di questa Religione, tanto da sè amorosamente protetta, e tanto largamente arricchita da'suoi Antenati e nell'Italia e nella Spagna. E, da che non ho modo di mostrare con l'opere la corrispondenza, che le professo col cuore,

33 *Ringraziamenti.*

la

la supplico ad aggiungere a'tanti eccessi della sua beneficenza questa compassione che le chieggo, di accettare per pegno de' debiti che sempre le professerò, vna ingenua protestazione, di non saperla ringraziare, nè di poterle corrispondere.

Regina di Spagna.

34 *Congratulazione.*

MEntre la Diuina Prouidenza si è compiaciuta di rallegrare il Cielo coll'incoronazione in esso del gran Principe figliuolo di Vostra Maestà, colà passato a regnare con Dio; si è parimente degnata di concedere al Mondo, ch'ella il riempia di giubili col parto del nuouo Principe di Spagna, nato al comando di tanti Regni. E perche la Compagnia nostra, in sì gran parte di sè, viue negli Stati Imperiali dell'augusta Casa ou'ella nacque, e nelle vaste Prouincie della real Casa ou'ella regna, può immaginarsi con qual festa sia stata riceuuta da tutti Noi la nuoua del Successore, da Lei messo in luce al Monarca, e di vn mezzo Mondo nostrale, e di quasi tutto il nuouo Mondo. Ognun di Noi, troppo largamente beneficato dagli Auoli di V.M. hà rendute quelle grazie a Dio, per sì gran sorte di Erede tanto desiderato, delle quali ci costituiuano debitori, e i benefizij singolarissimi riceuuti

ceputi dalla V. M. e'l sommo bene, che aspetta il Christianesimo dalla educazione del Regio Bambino, sotto i religiosissimi esempii di sì gran Madre: cui prego dal Cielo molti Parti conformi a questo.

Monsignor Nini Maestro di Camera di Nostro Signore. Castelgandolfo.

RIceuei ieri genuflesso il Decreto, che Nostro Signore, per mano di V.S. Illustriss. si degnò d'inuiarmi dalla Basilica Lateranense sopra gli Onori fatti dalla Santità Sua à S.Francesco Sauerio, e intimati a tutto il Clero Cattolico. Ella si compiacerà di baciare in mio nome vmilissimamente i sacri piedi a Sua Beatitudine, per sì qualificato e circostanziato Fauore, tanto accr. sciuto dal giorno sì solenne, e dal luogo sì augusto donde si spiccò; come io affettuosissimamente ne bacio a V. S. Illustrissima le mani.

35 *Ringraziamẽto.*

Cardinale Filamarino. Napoli.

QVanti più erano i ritegni, che tratteneuano a V. E. la mano, per soscriuere la grazia del P. N. tanto più si multiplicano a me le obbligazioni verso la sua Benignità, che tanto generosamente ha preferi-

36 *Ringraziamẽto.*

ferite le mie preghiere a'ſuoi propo-nimenti . Io ripongo la generoſità di queſt'atto fra'più ſingolari fauori, che habbia riceuuti, non ſolamente da V. E. ma anche da que'gran Perſonaggi, che la pareggiano e nell'onore della Porpora,e nella vmanità di etaudirmi. Prego Dio, che coll'onnipotenza de'ſuoi doni compenſi all'anima di V. E. que'tanti crediti, ch'ella ha e con la noſtra Compagnia, e con la mia Perſona.

Principe di Caſerta.

37 *Complimenti.*

IO ſempre più mi riconoſco neceſſitato a ſeruir V. E. con tutto l'animo, per la tanto ſingolare confidenza ch'ella vſa meco, e per volermi vdire con tanta ſpecialità d'attenzione in materie le più graui, che ſieno per auuenire alla ſua Perſona. Non merito tal onore: ma ben confeſſo a V. E. d'arrogarmi vn de'primi luoghi tra'più veri ſeruidori ch'ella habbia, non ſolamente in Roma, ma nel Mondo. In corriſpondenza di ſeruitù, tanto da me ſtimata, io inuigilerò all'adempimento di tutto quello, che può accelerare la grazia, e che può giouare al negotio. Ho parlato col Cardinal d'Aragona, il qual ſi

Ragguagli.

promette, nella prima Vdienza, d'ottenere da Noſtro Signore, quanto intorno a V. E. dalla Maeſtà del Rè

Cat-

Cattolico si fa esporre a sua Beatitudine.

Cardinale Antonio. Parigi.

Signor Cardinale, può ben credere V.E. che io intesi subito, e le inclinazioni di S. M., e'desiderij del suo Animo: ma insieme spero, che a me haurà ella parimente creduto, quando le significai, Non mi dar cuore di proporre per ora la sua dimanda. Io conseruo le lettere di V.E.: e, oue giudicasse chi, più animoso di me, possa quì esplorare la mente del Caualiere Bernini, o conghietturare quelle facilità del concedimento presso N. Signore, che la mia timidità naturale non lascia penetrare; prontamente le consegnerò a chiunque ella mi ordinarà. Intanto la paura di poter incontrare e nell'vno e nell'altro minor prontezza di quella che conuerrebbe, quando si facesse la proposta, non mi lascia seruirla, per non accendere qualche vampa di diffidenze; se a caso non si corresse, oue si dourebbe volare. Troppo sono obbligato ad impedire ogni principio di amaritudine, in chi tanto mi fauorisce, e mi protegge. Però condoni a sì rigorosa necessità la ripugnanza di tentare vn guado tanto incerto, e tanto, se non riesce, ripieno di amarezze. Perdiamo il Signor Cardinale Sacchetti,

38 *Risposta a Negozio.*

Scuse.

Ragguaglio.

corona del nostro Secolo, e gloria del sacro Collegio. Viue tra spasimi Angelo di pazienza.

Monsignor Arciuescouo d'Vrbino.

39 SOno inconsolabile nella disauuentura che incontro in seruire V. S. Illustriss. Non ho Prelato, a cui brami di vbbidire con più ardore di cuore e con maggiore larghezza d'affetti. E pure le due volte, ch'ella si è degnata di fare qualche proua de'miei ossequij, mi ha necessitato con la circostanza de'comandi a riceuergli con infelicità di successo. La prima volta mi richiese d'vn Predicatore per la Quaresima su'confini del Carnouale. Ora mi rinuoua la stessa proposta, mà quando non siamo in tempo di sciegliere frà gli ottimi chi così ragioni. Ogni buono, non che ogni eccellente in tal arte, mi è rapito molti anni prima. Pensi perciò ella con qual rossore io sia costretto a confessarle, di non hauere, chi possa pareggiare i suoi Meriti, e chi da me si creda proporzionato alla dignità della sua Cattedrale. In queste angustie non posso offerirle altro Suggetto che meglio si addatti a'desiderij del suo cuore, saluo il P. N. I costumi di esso sono religiosissimi, la serietà nel dire è somma, la scienza e l'eloquenza ne' suoi discorsi risplendono, non come lampi,

Scuse.

Offerta.

Lodi.

di

di sola apparenza, ma come folgori bastanti ad ingenerare, negli Ascoltanti, riuerenza al Cielo e timore di Dio. In Parma e in Montepulciano ha egli dati saggi di riuscita non ordinaria. Non altro a lui osta, fuorche esser questo il primo de' suoi Quaresimali. Non lo proporrei a V. S. Illustris se non credessi, che, in supplemento di chi l'è mancato, possa sodisfare con lode alle sue parti, e corrispondere, con raccolta di spirito, all'espettazione di chi l'accetta. Se l'offerta non le dispiace, mi dia Ella vn cenno, perciòche auuiserò il Padre, affinche tanto più attentamente si prepari.

Rè di Francia.

40 *Congratulazione.*

NElle comuni allegrezze di tutta la Cristianità pel nascimento del Serenifs. Delfino, io ho tardato di presentarmi a V. M. a fin di dar luogo a'gran Principi negli vficij di sì vniuersale godimento. Non sono però rimasto nè ozioso nè mutolo con Dio, a cui io con tutti i miei Padri, nel primo momento di nuoua tanto desiderata, rendetti vmilissime grazie, per sì ammirato Pegno della publica Felicità, dal Cielo conceduta al Mondo. Dalle somme obbligazioni, che tutta la Compagnia nostra protessa ed ha sì all'inuitta Persona

come alla regia Casa di V. M. può ella conghietturare, quanti sieno stati i voti delle nostre preghiere, perche Iddio conserui alla Francia il Principe, e alla Fede il Promotore, che le ha dato. Di esso la vera fortuna non è, l'esser egli nato di Sangue reale, e destinato al comando di Regno si vasto; ma il douersi egli alleuare sotto gli auspicij della M. V. la cui pietà, la cui prudenza, e la cui applicazione al gouerno formeranno all'incoronato Fanciullo vna Idea di rinouare, nella generosità dell'indole e nella religione de'costumi, la gloriosa memoria de'suoi grandi Antecessori. Perciò supplicherò sempre il Rè de' Rè, che a Lei mantenga l'acclamato Primogenito, e a Lui lungamente preserui l'incomparabile Padre; senza i cui indirizzi non sarebbe egli, nè fortunato, nè gran Monarca. A tal fine ho già applicate centinaia e migliaia di Messe, preuedendo quanto rilieui alla Republica cristiana, che a V. M non manchi chi, dopo molti anni, le succeda; e che per lustri e lustri duri al Successore chi, con la grandezza delle sue impareggiabili Doti, e con la depressione magnanima dell'Eresie, l'ammaestri a cristianamente regnare.

P. Fran-

P. Francesco Annati. Parigi.

41 *Raccomandazione.*

SA V. R. quanto io sia stato parco e ritirato in ingerirmi negli affari correnti, anche oue il ben comune delle Parti mi rendeua la introduzione lodeuole, e sottraeua i miei vfici a qualunque gelosia d'ognuna di esse. Ciò io hò fatto co'sospiri nell'Oratorio, e con le lagrime all' Altare. Nell'offerta di migliaia di Sacrificij per sua Santità e per la Maestà Cristianissima, mi sono ingegnato di corrispondere alle infinite obbligazioni, che tutti habbiamo a sì gran Papa e a Rè sì grande. Ora che il discioglimento de'Congressi minaccia differenze irreconciliabili, io imploro, a benefizio della Chiesa, l'aiuto della R. V. Ella con ogni prudenza, quando la Maestà Sua ne le dia qualche apertura, vegga vmilmente di piegare l'orecchio reale a quegli articoli, che potranno sodisfarlo nella sustanza delle Proposte fatte, con saluare in qualche forma l'apparenza delle concessioni. Quanto il Rè scemerà a'suoi vantaggi, tutto darà alla Chiesa; di cui egli è Primogenito sì caro, per li tanti editti publicati a fauore della Fede e in estinzione dell' Eresia. Io tacerei, come hò taciuto fin ora, se non preuedessi l'inestimabile applauso, che il Mondo è per fa-

re a S. M. quando ella, nel colmo delle Fortune, antiponga al molto che potrebbe chiedere il tanto che sacrifica alla comune Madre de' Fedeli. Più di ciò non debbo dire al P. Annati, sì sauio, che non parlerà, se non preuede profitto; e sì zelante, che non tacerà, oue possa giouare ad vn Papa, senza offendere vn Rè.

Cardinale Roberti. Parigi.

42 *Congratulazione.*

SE V. E. tanto onorò la Vniuersità di questo nostro Collegio coll'acutezza del suo Ingegno, tanto più ora glorificherà la Chiesa dalla sublimità del nuouo Grado, ou'è piaciuto a Dio ch'ella giunga. Negli Animi generosi, fra' quali il suo è generosissimo, alla misura de' Benefizij diuini cresce lo studio di propagare la diuina Gloria. Il che io vnicamente le auguro in tanta abbondanza di splendori; mentre sò certo, che da Lei non altro si apprezza nel fregio dello Scarlatto apostolico, che la solleua sopra tutti gli Ecclesiastici, e la vguaglia a' Rè della Terra. Onde non mai cesserò di pregar Cristo, che tanto la esalti nella eleuazione de' Fini, quanto l'ha innalzata nella maestà dell' Abito, e nella superiorità del Seggio.

Con-

Conte di Pignoranda, Vicerè di Napoli.

QVanto più la benignità di V. E. impiccolisce la Grazia fattami nella persona di mio Cugino, tanto ella presso me la ingrandisce: crescendomi l'obbligazione a sì generoso Benefattore, da che, per la sua magnanimità ricusa di volermi obbligato. Io considero, nella singolarità del Fauore, le circostanze e le dificultà da Lei superate, per cui lo rende senza confronto di Paragone. E quando tutto mancasse, basta l'hauer Ella conceduto per le mie preghiere al Garbarino, ciò che a tant'altri Signori e Personaggi assai maggiori di lui, hauea costantemente negato. Veroè, alle grazie che le rendo per tanto onore, douer io vnire le protestazioni di que'rossori, che ho sofferiti nel presentarmi all'E. V. piegato, almeno nell'apparenza, dal sangue e dalla vmanità ad inquietarla con suppliche. Debbo far seco scusa dello scandalo forse datole nella vittoria, che di me ha ottenuta la Parentela. Posso ben dirle con ogni sincerità, in qualche discolpa della commessa debolezza, non hauer io giammai aperta bocca o mossa penna (fuor di quest' vnico ricorso) in quarantasette anni di Religione, a vantaggio temporale

43 *Ringraziamento.*

Scuse.

di qualunque mio più ſtretto Parente, ancorche per mera conſeruazione de' loro Beni, come ho fatto nel Caſo, che tanto ora mi confonde. Mi hanno queſta volta vmiliato a sì fatta condeſcendenza le iſtanze de'miei Padri. Queſti, pronoſticando al Gentiluomo, fauorito da V. E., qualche non inueriſimile altura di Seggio nella ſua Republica, non lo voleuano amareggiato ſeco, per le acerbità delle mie ripulſe. Sì che reſpiro alquanto, con luſingarmi di hauere ſupplicato il Conte di Pignoranda a proteggere, non chi era congiunto meco di Parentado, ma chi poteua diſcongiungerſi dalla Compagnia, con la reminiſcenza de'miei diſprezzi. Onde tanto più debbo a ſuoi beneficij, quanto che nelle gratie fattemi, non ha ella tanto fauorito me, quanto ha procacciato alla mia Religione chi, ſe col tempo ſi auuantaggiaſſe, ſarebbe neceſſitato a proteggerla.

Fu poi Doge.

N. N.

44 Negozio.

DA Monſignor Arciueſcouo, come io ho riceuuto l'onore de'comandamenti di V. A. così ella intenderà la forma da me vſata, non la ſeruendo, per meglio ſeruirla. L' ho fatta all'vſanza de'Parti, che trionfano fuggendo. Stimo bensì, con la ſeria e lunga diſcuſſione maturata del pun-

punto, di essermi dimostrato, qual debbo essere a V. A. cioè, attentissimo al negotio, e sollecitissimo della riuscita. Questa non lascia di tenere sospesi i suoi veri serui, per l'incertezza dell'euento, per la varietà delle voci, e pel durissimo conflitto delle inclinazioni co'meriti. Tal lotta o rende dubbiosa la terminazione del maneggio, o almeno non permette, che al giorno decretato preceda chiarore anche minimo di confidente dichiarazione. Il silenzio è, qual Ella sà: e chi è seruidore di V A sò che non dorme.

Monsignor Raspone Nuntio Apostolico. Rauenna.

SE bisognerà, spremeremo il Cielo, perche diluuij tante acque, quante bastino a scatenare gli Aquiloni, perche rendano a V. S. Illustriss. felice il viaggio, e sicuro il ritorno. Quì stiamo tra moribondi e morti: ier sera fu raccomandata l'anima all'Auuocato Salamonio, e fu la settimana passata data sepoltura al Cardinale di Bagno. Com'ella vede, a'Papaueri nè gioua l'altezza nè dà riparo la frescura, non rispettandosi dalla morte o l'età fiorita, o'l grado eleuato. Ella torni, e poi vnitamente discorreremo del niente di tutte quelle Onoranze, che a V. S. Illustriss. au-

45 Desiderio.

Ragguagli.

gara la comune acclamazione, e che le pronosticano sì i meriti acquistati, come la beneuolenza accresciuta presso chi può ingrandirla.

Gio: Federico Duca di Brunsuic, e Luneburgo. Cell.

46 *Risposta à Ringraziamento.*

DAl Signor Colomera ho riceuuta l'vltima lettera di V. A. da lei soscritta nel giorno decimottauo di Giugno. Ogni sua parola dinota non meno la sauiezza della sua mente, che la pietà del suo zelo. Però tanto più volentieri io le consegno la persona del P. Mulman, perche o lo richiami da Copennagen all'assistenza del suo ducale Palazzo, o là lo fermi, finch' ella giudichi di rimuouerlo. Quanta è l'autorità, che io le conferisco sopra questo Religioso, tanta sia ella certa di douerne conseguire sopra tutti gli Huomini della Compagnia; qualora da Lei si stimeranno veri strumenti della Gloria Diuina, ch'è l'vnico oggetto dell'inuitta Anima di V. A. Più per ora non posso offerirle, mentre a'suoi arbitrij dedico con tutta la Religione tutto me stesso.

Marchese di Pianezza. Torino.

37 *Lode.*

V. E. in questa sua amoreuolissima de' 13. apre tutte le Sorgenti del

del Paradiſo terreſtre, allargando fiumane di pietà in ſuo profitto, di liberalità in ben dell'anime, di compaſſione in ſolleuamento e di chi errò e di chi pena ne falli altrui, e finalmente di magnanima coſtanza in voler Dio glorificato, nell'India da ſuoi teſori, nell'Italia da ſuoi eſempij. Io non mai dormirò ne'vantaggi del ſuo Spirito, ma queſto ſi tarpa l'ali co' ſuoi voli: peròche, ſe non foſſe e sì ſublime e sì riguardeuole, proſcioglierebbe i legami che tollera, per la riuerita velocità nel ben guidare, e nel meglio preuenire i diſturbi, che ognun preuede irreparabili nella ſua aſſenza. E' gran diſgrazia talora, che il buono slontani l'ottimo, e che nella copia de meriti ſi demeriti ciò, che prudentemente ſi vuole e ſantamente ſi ſoſpira. Vuol'Ella ottenere l'ottimo? Operi men bene. Finche V. E. viuerà sì profitteuole al Publico, diſperi d'impetrare da Sua Santità Vita priuata. Queſto è l'vnico Scoglio, oue rompono le ſue iſtanze e le mie interceſſioni. Rimango poi infinitamente obbligato a coteſte Altezze, e per l'approuamento de'miei ineuitabili rigori, e per la pietà con cui ſi degnano di confeſſarmi neceſſitato a quel che abborriua, e renduto da violenza di ſuenture ritroſo a quei cenni, che per altro adoro. Non nego, che la ſurrogazione d'vno ſteſſo

Conforti.

Negozio.

 abi-

abito nel Ministerio sì inuidiato, haurebbe non solo infasciata ma incoronata la piaga, con togliere ogni sospetto di raffreddata stima verso la Comunità innocente. Tuttauia, quando l'impegno già scorso, e la libertà (che dee essere independente da ogni riguardo, e somma in materia tanto dilicata) ci differiscano, o ci tolgano l'Onoranza, chino la fronte a chi non può aggraziarci, e vnicamente supplico di essere protetti coll'antica amorosità, e creduti ambiziosissimi di seruire; paghi affatto di quanto si delibera, benche inconsolabili in ciò che si perde.

Sofia Palatina Duchessa di Brunsuic. Osnaburgo.

48 *Oratoria.*

Lode.

Documenti.

DAlla prim'ora che V. A. vscì di Roma, io l'ho continuamente accompagnata con le mie priuate orazioni presso Dio, e con le vniuersali preghiere della Compagnia. Quel che ho fatto, sempre farò, in riguardo de' sommi onori, che sì Io come la nostra Chiesa e tutt'i nostri Padri di Roma riceuemo dalla magnanima benignità di V. A. e del Principe Sereniss. suo Marito. Ma molto più mi confesso a ciò spinto dalle singolarissime Doti, con cui l'Eterna Bontà ha incoronata l'Anima sua. Il minor pregio, ch'ella habbia, sono le magni-

gnificenze del Nascimento, glorificato da Genitori di stirpe o regia o augusta. La profonda intelligenza d'ogni cosa, l'incomparabile sagacità nel penetrare quanto le si propone, l'affettuoso gradimento di quelle molestie, con cui la inquieta, chi la vorrebbe così Grande eternamente nel Cielo, quanto ella è temporalmente Grande di condizione e di comando in Terra, la rendono tanto amabile e riguardeuole che, chi conosce Dio, non può non supplicarlo con lagrime, di aggiungere a tanti Doni la sicurezza della Salute, senza cui ogni altura è precipizio, e ogni maestà è fumo. Incolpi Ella i suoi meriti, e attribuisca alle obbligazioni che ci addossa, se io, in luogo di riuerirla con cerimonie, la turbo con antidoti. In Negozio di tanto rilieuo, chi è sì saggia, non creda nè a me nè a sè, ma seriamente esamini le dubbietà, ch'Ella riconosce in noi, e che Noi notiamo e piangiamo negli appartati da noi. Ognun de'separati confessa tutt'i loro Bisauoli, da mille e più anni indietro, viuuti e morti nella nostra Fede: e questa pure concedono più simile a Cristo e a'suoi Apostoli, e la più osseruante de'consigli, e degli esempij di quanti Santi, co'miracoli e con gli scritti, illustrarono i primi Secoli della Chiesa, e diuolgarono alle nostre Prouincie le diuine Scritture.

re. Sarei empio ed ingrato, oue, senza vrgentissime cagioni di temere, suggerissi a V. A. sì pungenti stimoli, perche non regni con tranquillità di coscienza ne' Dogmi, che professa. La sola gratitudine a'suoi Beneficij e la sola venerazione alle sublimi qualità del suo Spirito mi sforzano a scongiurarla vmilissimamente, che, rintracciando i principij dell'vna e dell'altra Religione, quella segua, la qual più si accosta a Giesù Redentore di tutti, e più si discosta dalle licenze de Pagani, e da quella libertà di viuere, che in ogni voce dell'Euangelio si oppugna. E la supplico d'amoroso perdono nella tristezza, che può recarle questo mio foglio.

Duchessa di Feria Viceregina. Napoli.

49 *Ringraziamento, per Dono.*

RIceuo dalle mani di V. E. la preziosa Vita dell'adorata Madre Suor Anna della Croce. Può ella credere, con quanta venerazione leggo le marauiglie di sì eccelsa Principessa, diuenuta sì vmile serua del Crocifisso nella casa de'Dolori. Se la pietà di V. E. non apprezzasse il dispregio del Mondo, e non venerasse l'imitazione di Cristo, non publicherebbe con tanta ansia le penitenti azioni di chi fù seco congiunta e di Legnaggio e di Principato. Vero è, non poter ella

la ſeguire la famoſa Serua di Dio nell'auſterità dell'opere, a lei vietate dalla qualità dello Stato, e impedite dalla magnificenza del Palazzo. Può nondimeno V. E. emula di Eſter Regina, agguagliare co' deſiderij del cuore e con gli ſdegni dell'animo la ſua gran Zia, sì nella fuga interiore dalle Pompe che tollera, come negl' interni ſoſpiri alle ſpine del Caluario, a Lei non permeſſe dalla debolezza della compleſſione, e da' vincoli del matrimonio.

Marcheſe del Barbaſcs. Milano.

50 *Condoglieza.*

SIgnor Marcheſe, io rimango così abbattuto ne' dopij Funerali e del Signor Cardinale ſuo Zio e della Madre Maria Teresa ſua Sorella, che, ſenza dubbio ſon più biſognoſo di conforto, che capace di darlo. Reſpiro ſolamente nell'indubitata gloria della Serua di Dio, che ſi fece Scala al Cielo con vn Mondo calpeſtato, e con le tante Grandezze che queſto le offeriua; come pure nella probabile ſalute del Signor Cardinale, viuuto ſempre riuerentiſſimo a Dio, e ſommamente tenace dell'eccleſiaſtica Diſciplina. Ecco vna Scuola a V. E. a me, e a tutta la Chieſa, efficaciſſima per apprendere, quanto poco vaglia ogni altura di vita sì fragile, e quanto gioui mutar l'vſo del

Documenti.

le

le presenti prosperità in generoso sacrificio a Cristo, spregiandole tutte, in ossequio della sua Croce. Offerij, al primo ragguaglio della defunta Religiosa, mille Messe, non per sottrarla a pene di purga, ma a fin di accrescerle gloria accidentale nel Cielo, per le generose azioni, da lei operate in seruizio del suo Sposo.

Marchese di Pianezza. Torino.

51 Ragguaglio.

V. E. in questa sua de' 28. di Settembre rispetta troppo i miei riguardi, e vuole antiporre alla santità de' suoi fini la cautela delle mie riflessioni. Io, all'incontro, son disposto di sacrificare a' suoi meriti le mie paure; e indubitatamente la seruirò, quando vegga di poter ottenere, che sia costà rimesso al Nunzio lo scioglimento degli antichi legami. Non però mi assicuro, che Prelato, sì attento al Ben della Chiesa, sia per piegarsi a smembrare vn tanto sostegno, e della pietà e della giustizia dall'Assemblee di Principato, il quale, formando all'Italia la fronte, vien troppo riguardato nelle sue operazioni. Onde si aiuti presso sua Signoria Illustris. con gli vltimi sforzi del suo feruore; affinche egli non creda ciò, che quì si ha per certo, cioè, Più giouare la sola ombra dell' E. V. ne'

con-

consigli, che non gioua in essi il grosso corpo di prudentissimi Consiglieri. Bisognaua, ch'ella fosse e men sauia e men pia, se voleua giungere a maggiore esercizio di Religione, e a minore impaccio di Faccende. De' suoi danni è cagione il suo spirito. Non dormirò nel procurarne il rimedio, con discreditarla presso Nostro Signore, come impotente ad operare: tutt'è, che la mia malignità troui fede in altri, mentre non la ritroua in me.

Conte di Pignoranda, Madrid.

52 *Consigli, e Ragguagli.*

IL sommo zelo, con cui V. E. mi hà sempre stimolato ad inuiare nell'India apostolici Operarij, mi obbliga a rappresentarle con ogni riuerenza ciò, che grandemente può promuouere la Fede ne'Paesi delle Filippine. Per l'occasione del Corsale Cinese si ritirarono i presidij Spagnuoli dalle due Isole di Ternate e di Samboangan, con danno inestimabile di quei Popoli conuertiti, abbandonati alla ferocia de'Maomettani e de'Gentili. Cessato, per diuina misericordia, quel timore, e totalmente spariti i sopradetti Ladroni, conuerrebbe riporre le Soldatesche, donde si trassero, se vogliamo mantenere la Fede in tante Anime cristiane. Ripugnano a sì necessaria prouisione stranamente i Gouernatori di là. per

ri-

risparmio, come si crede, dello stipendio, necessario al mantenimento delle guarnigioni. Pare a' Padri, che tale economia troppo si allontani dalle sante intenzioni de' Rè Cattolici; mentre ognun sà, non per altro conseruarsi cō infinito dispendio della Camera reale quelle Regioni infeconde alla Corona di Spagna, fuorche per propagare in esse l'Euangelio. Similmente mi riferiscono quei nostri Superiori, essere prontissimi a trasmettere nell'Isole de' Ladroni feruenti Operatori, purche quiui si stabilisca qualche Custodia di Soldati Spagnuoli. E pure a ciò per niun conto inclina quel Gouernante. Più non debbo spiegare à Ministro, sì desideroso del ben de' Popoli, e di tanta autorità nella Corte. Bensì per vltimo, coll'affetto che posso maggiore, la scongiuro, a frenare in tutte l'Indie, e massimamente nelle Filippine, la troppa Giurisdizione, che quei Comandanti si vsurpano sopra i nostri Padri; quando esiliandoli da Manila, quando attrauersando i viaggi imposti loro dall'Vbbidienza, e quando tentando, senza mia permissione, di mandargli in Europa, con pessimo solletico di chi viue inchiodato a quei Regni, e separato per sempre da questi Climi, tanto migliori di quelli. Credami Signor Conte, bisognar riparo a tale sconcerto, fin

Domanda.

ora

ora insolito all'Apostolato de' nostri Sacerdoti.

Marchese Isimbardi. Milano.

Mille riuerentissime grazie a V. Illustriss. per l'augurio delle sante Feste: per cui le prego da Dio Signor nostro vn nuouo Anno, men laborioso del passato, e non men felice di esso. In Brema l'assedio ci hà spalancata vna grande Scuola, per ben colorire scene di Maneggi, e per vincere il conoscimento d'Isaaco, che discoprì la simulazione della voce in chi si fingeua quel che non fu. Più debbono temersi i Cangianti del Pò: nelle cui acque non vorrei che si riaccendesse l'incendio, o sopito od estinto in Italia, dell'Armi straniere. Ogni fauilla basta, per infocare traui secche e bramose di fiamma. La lettera poi, che da Noi si scrisse a tutta la Compagnia intorno al nuouo grado del Confessore di Sua Maestà, non ha misterio veruno di poca stima: essendo costumanza solita a Generali, di notificare con lode l'abborrimento degl' Ingranditi all'Onoranze, che accettano per violenza di Precetto. Così fù fatto nelle Promozioni de' nostri Cardinali; a cui si è creduto, che non ceda la suprema Inquisizione di sì vasta Monarchia. Ciò serua a V.S Illustriss. perche rischiari con tal lume qua-

53 Risposta a buone feste. Riflessioni.

Ragguaglio.

qualunque nebbia, alzata dal candore di quegl'inchiostri, sparsi vnicamente per glorificare la modestia dell'Esaltato, e per togliere nella Religione ogni pensiero di poca costanza nel mantenimento del Voto giurato a Dio, di sempre ricusare qualunque o Dignità o Comando.

Marchese Giuseppe Maria Durazzo. Genoua.

54 *Domestichezza.*

DVe Gioie si contengono in questo Foglio di V. S. Illustriss. vna vera, e l'altra falsa. La trasparente contiene quella dubbietà, che in Lei cade per gelosia di sommo affetto, cioè, poter io, non dico perderla di vista coll'occhio della mente, ma vn tantino allentare la inflessibilità dello sguardo, o dalle grazie ch'ella mi ha fatte in tanto numero, e di tanto peso, o da'gran meriti e di natura e di spirito de'quali Iddio l'ha coronata. Però non mai più si metta fra Noi in disputa, se io viua seruo di chi mi ama tanto, e tanto mi ha fauorito. L'altra Gemma non finta sarebbe, se io conforme al mio stato, non apprezassi cosa veruna di questo Mondo Nel

Ragguaglio.

che suelo a Lei l'anima mia sì schiettamente, come la riuelerei al mio Angelo custode, e chiaramente le protesto: Non voler io nulla per la mia persona, fuorche l' accrescimen-

mento in me dell'amor di Dio, e la vera feruitù al mio Signore. Questa prego anche a V. S. Illustriss. nella qualità di Caualiere cristiano; perche so, ch'ella pure la preferisce a qualunque fortuna.

Marchese Odoardo Scotti. Parma.

E'Così piena questa Lettera di V. S. Illustriss. degli 8. di pietà cristiana, che, leggendola, mi parue dettatura più tosto d'vn Anima, separata dal corpo e già presente a Dio, che di Caualiere, Comandante del Castello, e aggrauato da infermità. Però, quantunque la sua richiesta trascenda di molte migliaia i suffragij, che da me si porgono a Dio per l'anime de'Principi Sereniss. insigni Benefattori della Compagnia; tuttauia, attonito alle tenerezze di spirito, con cui Ella mi scriue, io mi soscriuo alla domanda, e con pienissima volontà accetto l obbligazione, da Lei a mè rappresentata. Sia dunque certa V. S. che da quest'ora, per quel punto che piacerà a Cristo di chiamarla a sè, io, quando le soprauuiua in questa Carica, le impegno tutto quel numero di Corone e di Messe, che con sì viua fede e con sì chiaro conoscimento del Mondo futuro Ella brama, in acceleratione della beata Veduta di Dio. Se in altro merito di seruirla, con

55 Concedimento.

con ogni libertà mi comandi; perche veramente mi ha liquefatta l'anima, co'feruori de suoi caratteri, e con la sauia prouidenza a'bisogni di quella vita, che non mai manca.

Monsignor Negrone Vicelegato. Rauenna.

56 *Raggua-glio.* IEri portai io stesso a Monsignor Raspone l'esatto Raconto, che V. S Illustriss. mi trasmette degl'infeli. ci successi di cotesta Prouincia; a cui Iddio, conoscitore degli auuenimenti futuri, prima di permettere le ferite, prouide il balsamo. *Lode.* In tanta disauuentura di Voragini spalancate dal Tremuoto, non poteuano le inghiottite Comunità incontrare, nè prouidenza più splendida, nè viscere più paterne di quelle, che hanno prouate nell'immediato e supremo Comandante della Romagna. *Compassione.* Io, si come deploro calamità sì estreme sì improuise e sì comuni; così non posso non respirare nell'occasione tanto gloriosa a Lei toccata, di palesare le sue somme Doti, troppo opportune a'Sudditi in tempo di eccessiui trauagli. *Consolazione.* Spero, che di qua si darà loro quel braccio regio, che richiede ruina, cui non rimane riparo, saluo cl e dalla mano di vn Pontefice, quale (per Dio grazia) godiamo al presente, Padre de'suoi Vasalli, e incapace

pace di risparmij, oue il bisogno propone soccorsi Ella, che fu quì Ministro di Sua Santità tra le vampe della Peste, sa molto bene, quanto incendio restasse estinto da'tesori di Sua Beatitudine. Ma che dice V. S. Illustriss delle cose vmane, che, sotto gli occhi suoi, danno tracolli irreparabili nello spazio di vn credo? Se cotesta non è Scuola, che insegni lo staccamento dal Mondo, e la mira vnicamente a Dio, io non saprei indouinare, oue possa impararsi Teologia, non meno vtile che necessaria, per adocchiare l'Eternità. Le scene, seguite in Giuitella, poteuano accadere, e possono rinouarsi in Bologna, in Roma, e negli Emporij più frequentati dell'Vniuerso. Piaccia a Dio, che coteste non siano bozze dell' Ira Diuina, la quale disegni naufragij ne' guadi, e colorisca in seppellite Terricciuole Città reali da profondarsi. Se la Maestà Sua riguarda le nostre colpe, siamo ne' preludij del suo furore. Ma spero, che le lagrime sparse nel passato Giubileo possano, o spegnere affatto, o almeno temperare i folgori de la sua Giustizia. Nel rimanente, la Relazione, ch'Ella manda, dichiara, quanto sia serena nelle tempeste la Mente, che l'ha dettata, e quanto sia superiore ad ogni più strano accidente, chi ha saputo non meno narrare gli scempij, che ripararli.

Documenti.

Lode.

Aure.

Aurelia Spinola ne' Raggi. Genoua.

57 *Congratulazione.*

IDdio ha costituita V. S. Illustriss. in mezo di vn Fratello vestito nuouamente di Porpora, a rimunerazione de'suoi sommi meriti con la Chiesa, e di vn Figliuolo spogliato da Cristo de'drappi tessutigli dal Nascimento, per abilitarlo a guiderdoni del Cielo. Io, che vorrei rallegrarmi seco con tutto l'animo di sì gran Porporato, aggiunto a tanti altri della sua Famiglia, mi sento costretto, a congratularmi assai più del Figliuolo escluso da tutti gli onori di questa Vita, che del Fratello solleuato alla maggiore Onoranza di questa Reggia. E le confesso, che non saprei giubilare nell'ingrandimento del Cardinale, quando non preuedessi l altura del Sito douer somministrare alla pietà di S. E. materia più nobile e autorità più vigorosa, per glorificare quel Dio, che, prima di coronarlo fra'Senatori della Fede, l'incororò d'innocenza, di virtù, e di sensi totalmente ecclesiastici, e cristiani. A questo titolo trionfo, non che godo, nel vedere sì Grande; chi è vnito a V. S. Illustriss. con doppio legame e di sangue e di spirito; somigliantissimo a Lei ne'feruori del cuore, com'ella è similissima a lui in tutte le doti di religione e di prudenza.

Lodi.

In

In breue il nostro Nicolò celebrerà la sua prima Messa, con estrema sua e mia contentezza, per la ferma speranza, che gli andamenti di lui mi danno, di vederlo degno del Grado, che gli anticipo. Viue contentissimo, e, come spero, viue degno parto di V. S. degno nipote del Cardinale, e vero figliuolo di Sant'. Ignazio, di cui sarà Primogenito, se sarà Santo.

Raggua. glio.

Gio: Federico Duca di Brunsuich.

58 Raggua. glio.

INuio a V. A. la risposta, che Nostro Signore le dà, in gradimento del nuouo Anno, ch'ella augurò a Sua Beatitudine con sensi di tanta pietà e confidenza. A nome poi di tutta la Chiesa Cattolica io le rendo somme grazie del Zelo, con cui promuoue la vera Religione ne'suoi Dominij. Ognuno ammira l acceso studio e la prudente cautela, ch'Ella in ciò vnisce; innaffiando, ma non affogando, la Fede che coltiua. Non mai Iddio lascerà senza doppia rimunerazione di gloria temporale ed eterna la sollecitudine, che V. A. ha di glorificarlo nelle Prouincie, oue regna.

Ringraziamento.

Imperatore.

59 *Offerta.* ACcompagnerò in ogni mese con mille Messe e altrettanti Rosarij l'incinta Imperatrice, finche dia al Mondo quel Parto Augusto, che vn dì lo regga col diadema del Padre. Si degni la M. V. di gradire questa mia religiosa sollecitudine, di condurre con le nostre orazioni al trono de'Regni Ereditarij il Grande Infante che si forma, e di venerarlo nelle regie culle della Casa Imperiale. Nè solamente questi esercizij di Pietà nella nostra Religione si offeriranno a Dio, per la prospera salute e della Madre, e della Prole. Saranno amendue Oggetti cotidiani, e de'nostri sospiri, e de'nostri rigori: sì perche troppo dobbiamo al Sangue Austriaco, come perche troppo rilieua al Cristianesimo, che di esso e si stabilisca e si multiplichi la successione.

N. N.

60 SI contenterà V. S. che io più ammiri la prontezza, con cui il Signor suo Padre ha così cristianamente sacrificato vn sì degno Figliuolo a Dio, per crocifiggerlo in questo nostro Monte di S. Andrea, che non ammirai i suoi stessi feruori, che tanto ardentemente la spinsero a sospirare la Cro-

Croce, e a preferire le austerità della vita Religiosa alle speranze del Secolo e agli agi della Casa. Contuttociò, nè il Padre si assomiglia ad Abramo, ne ella rappresenta Isaaco: percioche il Sacrificio loro non si disegna solamente, ma si verifica; onde amendue, che aggiungono alla santità de' voleri la costanza dell'adempimento, possono promettersi dalla diuina Prouidenza Premij corrispondenti alla grandezza dell'Olocausto. Ringratij V S. in mio nome, con tenerissimo ossequio il Signor N. per la edificazione data a tutta la Patria, nella generosità di offerta sì dura: ed ella se ne venga, aspettata da me con quei desiderij, che son douuti alla pietà del Figliuolo e alla diuozione del Padre. L accompagnerò con le mie orazioni, e prego Dio che le benedica il cammino.

Vocatione Religiosa.

N. N.

61

Risposta a Ragguaglio. Documenti.

NOn posso esprimere, nè con quanto dolore io vi vegga tra bagliato dal male, nè con quanto giubilo io vi riconosca desideroso dell'ottimo. Le sole consolazioni del Cielo, come voi dite, rimangono alla vostr'anima: ma queste sole bastano, e tutte l'altre nulla vagliono, ancorche tutte si vnissero nel vostro cuore. Figliuolo amatissimo, slanciateui a'

Conforti. piedi del Crocifisso, e gridate con tutte le viscere del vostro spirito: *Fiat voluntas tua* Io vi permetto con le lagrime su gli occhi, che vi votiate a Dio per le Missioni dell'India, con patto, che così piaccia a chi sarà Capo della Compagnia Vi abbraccio, e vi prego fortezza nella malattia, se Cristo non vi risana, e feruore di viuere a Lui con pienezza di virtù, se vi vorrà sano per più penare su la Croce della Religione.

N. *Napoli*.

62 *Accettazione alla Religione.* LE tante pruoue, che io ho prescritte a cotesti Superiori intorno alla Vocazione di V. S. Illustriss. ben ella vede, non deriuare da poca brama di acquistare alla Compagnia vn Caualiere del suo nascimento. Tutte son procedute da quel rispetto, che io debbo al suo Sangue, alla sua Famiglia, e alla memoria del Cardinale Carafa defunto suo Zio. Si come giubilai, quando credetti di poterla vn giorno annouerare a' miei figliuoli: così l'ombra sola, ch'ella dagli agi della sua Casa si trasferisse a disagi della nostra, senza quella profonda intelligenza de'duri chiodi della Croce religiosa, mi ha necessitato a darle materia, e con dilazioni di tempo e con ripetizioni di esami, a *Vocatione Religiosa.* penetrare più intimamente ciò che la-

lascia, e cio ch'elegge. Se non hauessi amata la sua Persona teneramente, e se la qualità del suo Parentado non mi hauesse obbligato ad agghiacciare nella possibilità stessa di qualunque minimo vacillamento, non haurei differito di stringermi al seno, chi tanto godo di vedere a'piedi del Santo Padre, con inuariabile proponimento di non lasciarli, senza la benedizione dell'entrata ne'suoi Muri. Or dache, e Monsignor Illustrîs. si dichiara sodisfatto del suo spirito, ed ella così ardentemente sospira di voltare le spalle al Mondo, e di crocifiggersi con Cristo, io da questo punto, per timore di non resistere all'eterno Padre che la inuita e allo Spirito Santo che la tira, benedico la vampa de' suoi desiderij, e le permetto di salire a Pizzofalcone in quella giornata, che più le aggrada. Iddio, che con tanta abbondanza di grazie e con tanta chiarezza di lumi l'ha distaccata dalle miserabili vanità dell'apparenze secolari, la inchiodi per sempre a'veri, quantunque dispregiati, tesori della Religione.

Abate N. Pistoia.

63 *Ringraziamento.*

NOn so, se io nella persona di V. S. Illustrîs. più ammiri la poca età o la molta sapienza, mentre, su l'alba della giouentù, Ella con

con ammirazione del teatro, che l'vdì, si mostrò Filosofo di tant'indole e di sì felice intelligenza. Lo Scudo è riuscito marauiglioso a tutti, per la vaghezza dell'inuenzione, che, con felicità d'ingegno, ha tramutate in targhe delle virtù le riuerite sì, ma quasi impenetrabili Insegne della Famiglia Rospigliosa Non potrà, senza dubbio, chiunque verrà dappresso, sì altamente nobilitare lo Scudo di Casato, da Dio promosso al gouerno della Chiesa e al comando dell'Anime. Io nondimeno assai più ammiro in Lei la singolarità della modestia, in tanto accrescimento di Fortuna; sì che possa riflettere alle tenuità della mia Persona, ora che, glorificata da Parentado regnante, potrebbe sdegnare ogni Nome non coronato. Iddio aumenti a V. S. i grandi principij de'suoi acclamati studij, e molto più i religiosissimi sensi della sua pietà, che tanto in Lei riluce, e senza cui niun fregio di Nascimento e niuno splendore d'Intelletto basterebbono a farla Grande nel cospetto di Dio, e nella stima di chi sa, Nulla essere il tutto, se il santo timore di Cristo non incorona gl'Incoronati dalla Sorte.

Ragguaglio.

Lui-

Luigi Lamberti Rettore. Fiorenza.

NOn potrei maggiormente glorificare la Compagnia, che con annouerare a'Figliuoli di essa il Signor Senatote Lutozzo. E le confesso, che lo splendore di sì eroico Nouizio mi hà in tal maniera combattuto, per l'ambizione di coronare la Casa di S. Andrea coll'incomparabile esempio di tanto degno Personaggio, quì crocifisso con Cristo nel cospetto di Roma, che difficilmente mi son priuato, e della consolazione nell'abbracciarlo, e del profitto col vederlo. Tuttauia, esaminate alla presenza di Dio le circostanze del Caso, stimo maggior gloria del Signore, da cui fu chiamato, ch'egli costì rimanga Padre della nostra Religione. Non dubito, che tal sia il sentimento di S. Ignazio in Cielo: a cui men piacerebbe l'esporre vn Vecchio riguardeuole, in età già cadente, alla durezza degli esercizij religiosi e alla tolleranza de' nostri disagi; mentre puo in sua Casa compensare il merito delle dispensate asprezze, coll'esemplarità della vita, con la beneficenza a'poueri, e coll'intenso amore di Dio. Però io lo dispenso da qualsisia legame di Voto, che l'obblighi ad arrolarsi tra Noi. Bensì spero, che'l congiungimento di persona alla Com-

64 *Instruzioni.*

pagnia, vietatogli dalla debolezza del corpo, supplirà sua Sig. Illustris. con raddoppiato affetto verso Comunità, ch' egli voleua per Madre, e io gli sottometto e gli raccomando per Figliuola.

Cardinale Gio: Carlo de' Medici.

65 Risposta a Raccomandazione.

COtesto porto ha quì racchetate notabilmente le tempeste alla Marchesa di N. nè veggo i fauori della Madre, o sì ardenti o sì possenti, come prima. L'Etesie di Liuorno rischiarano anche il Teuere. Vero è, non potersi assicurare la Marchesa in alcun patrocinio, più che nel propio: poiche, se la Professione di Lei fosse valida, non ci è potenza che la preserui, ne' due fori del Cielo e della Chiesa, dal ritorno al Chiostro. Del fatto Ella sola è consapeuole, che sola sa quali fossero i suoi sensi nella solennità de'Voti. Purche à Lei assista la verità del fatto esposto, l'aura della loro Protezione manderà ell'aria il Velo, imposto per violenza, e deposto per ragione; scorgendo io quanto in questi Tribunali sieno e pesati i loro motiui e riueriti gli vfici Io certamente, per la mia parte, non cesserò di vbbidire a suoi comandi nel seruire sì nobile Litigante, fino a quegli vltimi sforzi, che l'offesa di Dio non mi vieti.

Pre-

Presidente Arese. Milano.

HO per due grosse settimane con estremo mio rossore vbbidito al Cardinale Omodei suo Cognato, che rigorosamente mi proibì di render grazie a V. S. Illustriss. per l'immenso Benefizio della Riputatione più tosto restituita, che conseruata alla Compagnia. La considerazione di sentenza, che ci ha riabilitati a gli apostolici ministerij del nostro Instituto, mi rappresenta con tanta viuacità le obbligazioni, delle quali io con tutta la mia Religione rimango debitore alla potenza e all'energia di V S Illustriss. che più non posso sofferire il giogo del Silenzio comandatomi. Per tanto nascosamente rompo il precetto, con pregarla, a non rigettare la contumacia di chi, per viuere grato a tanto Benefattore, accetta di viuere disubbidiente a tanto Padrone. Ristringo ad vn periodo i miei protesti, sì per rispettare le rileuanti facende della sua Presidenza, come per violare men grauemente la legge del Cardinale. Questi sono vna religiosa e sincerissima confessione di riconoscere dal suo Amore, dalla sua Autorità, e dalla sua Giustizia quella fragranza di fama, che godiamo, per la Diffinizione a Noi fauoreuole di tutto il Senato. Ella, che tanto

66 *Ringraziamento.*

sa, e che meglio di me intende, qual sia la necessità, di chi parla in publico e di chi ammaestra in Vniuersità, d'apparire senza macchia d'infamia e con lustrore di virtù, comprende, quante siano le Decadi di questa compendiata protestazione.

Cardinale Antonio. Parigi.

67 *Ringraziamento.*

HO rendute, non senza lagrime, vmilissime grazie a Dio, che ha saluata V E da'tanti rischi e di strade e di climi e di tempi. A lei poi non finirò giammai di renderle, per vederla così amante della Compagnia, antiponendo la pouertà delle nostre Case a'sontuosi Alberghi che la sospirano. Troppo ci glorificò in Lione con la dimora in quel semplice Tugurio: e troppo ci ha nobilitati la sua prima fermata, a vista di Parigi, tra le anguste mura della nostra Villa. Iddio paghi alla generosa sua Anima quelle Onoranze, ch' Ella cotidianamente accresce a Noi, minimi serui della Maestà Diuina. Goderei in estremo, se il P Gherardi fosse, qual V.E. me lo descriue. Non diffido, ch'egli tal si debba rendere, mentre solo è violentato a compensare gl'infiniti debiti, che tutta la Compagnia professa a si gran Benefattore; le cui grazie son nulla a paragone del suo affetto. Supplichiamo tutti Cristo, Capo de'

Principi ecclesiastici, che nella Residenza di Rems le conceda quella inondazione di Spirito apostolico, ch' egli non nega, e, quasi dissi, non può negare a chi volta le spalle a Roma, ou era adorato da ogni condizione e di Personaggi e di Persone, per seruire all'Anime di sì ampia Diocesi.

Lutozzo Nasi. Fiorenza.

68 Risposta ad Offerta.

LO Spirito Santo, che con la sua venuta dal Cielo nel Cenacolo pose le parole su'labbri degli Apostoli, egli ha con la penna di V. S. Illustriss. distese tutte queste religiose voci della sua Lettera de'19. del mese trascorso. Io, come vn Simeone, ho quasi chiesta a Dio la morte, dopo d'hauermi stretto al seno, e preuedutomi nelle braccia vn gran Vecchio, rimbambito per Cristo, e rinato coll' acceso desiderio della Compagnia nella culla di questo Nouiziato L'eterno Padre prosperi a V.S. la tanto da Lei apprezzata Figliuolanza del Santo Padre. Disponga con ogni agio le cose deliberate, e non si dia minima fretta per trasferirsi nella Casa di Dio; oue già ella dimora col cuore, e io la tengo coll'animo. Inesplicabilmente godo, che alla sua prudenza non sieno dispiaciuti i miei pareri. L'intenzione fù, di vederla sempre più sodisfatta e del Mondo abbandonato e

Vocazione Religiosa.

del Patrimonio distribuito. Purche il fine sia d'incontrare la gloria maggiore di Cristo e'l miglior suono della Fama prudente, niuna dilazione pregiudica al merito, e ogni esaminanza sommamente promuoue l'edificazione de prossimi, e l'ottimo compartimento della roba. Già ella haurà fatta qualche menzione di me nel santo Altare, come io in ogni giornata attuffo Lei nel sacro Calice, e prego il Redentore, che talmente lo sommerga nel suo Sangue, che altro ella non voglia, saluo la sua Croce.

Monsignor Trotti Nunzio Apostolico. Fiorenza.

69 *Ringraziamento.*

QVesto Elogio, che V.S. Illustriss fa a'Padri della Compagnia nell'vltima sua Lettera de'25. del passato, e tanto onoreuole al nostro Nome, che subitamente lo destinai alla più custodita parte del nostro Archiuio, come corona de'nostri lauori. Quando i Ministri della Sedia Romana, con tanta industria d'amore, prendessero occasione di rappresentare qualche nostra fatica nel racquisto degli Eretici e nella confutazione de Letterati che impugnano la Chiesa, diuerremmo alquanto più cari a'Pontefici, di quel che taluno ha procurato che fossimo con alcuni di essi per l'addietro. Grazie

cor-

cordialissime a Monsig. Trotti, che in ciò precede a tanti, e dà sì grand'esempio a'suoi Colleghi, di animare chi suda, e di rimunerare chi lotta. Lodi similmente infinite a Dio, che sul trono di S. Pietro ci fà adorare vn Papa, che insieme ci è Padre, e che si degna di volerci credere, non infruttuosi coltiuatori della vigna di Cristo. Bacio e a Sua Santità il sacro piede per carità sì paterna verso Noi suoi minimi serui, e a V. S. Illustr ss. l'amorosa mano, tanto attenta a publicare, co'suoi sauij caratteri, la brama in Noi di viuere, nè oziosi ne'nostri Muri, nè inutili alle anime ne'nostri Magisteri.

P. Agostino Gherardi. Milano.

SI è trasferito costà il P. N. per riauersi da qualche sua indisposizione: affinche, migliorato del tutto, se ne ritorni a'suoi Padri dell' Oratorio di S. Filippo, che con gran desiderio l'aspettano. Se questi ottimi Sacerdoti, da me in estremo riueriti, e a me oltremodo cari, han desiderato, che vn tanto loro Allieuo, nel tempo dell'assenza, fosse guidato da' Padri della Compagnia, come pur egli di quà si partì con tale proponimento: io fra tutti ho scelta la R. V. perche so, quanto sia stata da Dio guernita, e di perizia nelle cose dello

70 *Raccomandazione.*

Spi-

Spirito, e di prudenza grandemente discreta nell acchetare le Coscienze. Ha egli l'anima così dilicata e così ansiosa, che per meri scrupoli ha lasciata, benche per pochi mesi, quella sì santa e sì osseruante Congregazione. I costumi di Lui sono angelici, e le abilità saranno molte, quando ella con le sue dottrine lo suiluppi dalle perplessità, e lo renda capace di godere la calma della sua innocenza. Io glielo raccomando, come se fosse vn de'miei più cari primogeniti, ed ella lo tratti con quella sollecitudine di seruirlo, con cui tratta quei, che io gli ho dati per figliuoli.

Marchese di Pianezza. Torino.

71 Ringratiamento.

SArei troppo stupido, se mi riputassi aggrauato, mentre il primo Ministro d'vn Duca, e (quel che io stimo sopra ogni cosa) il Marchese di Pianezza, Personaggio da me sì riuerito, mi onora con tante grazie, e mi accompagna i fauori con tanta fidanza. *Offerta.* Prendo contuttociò licenza di dolermi vn tantino dell'E. V. la quale ha potuto sospettarmi di palato sì sordo, e sì suogliato d'ambrosie, che m'infastidissi alla gloria de'suoi fogli, e alla cortesia de'suoi sensi. Affinche Ella, in auuenire, non mi auuilisca nella sua mente con sospeccioni, troppo contrarie alla riuerenza

za

za che le porto, mi protesto seco di viuere occupatissimo, come l'E.V. mi crede; e nondimeno giubilare, e respirare da questo gran peso, qualora apro le sue lettere, per apprendere sempre mai da esse pietà cristiana e generosità signorile. Le rendo, dunque, quante grazie posso di questa vltima sua, ripiena di singolarissima gentilezza verso la mia persona, e a me tanto più cara, quanto per essa la veggo e inflessibile costante ne'suoi euangelici Proponimenti, e piamente rassegnata ne'diuini Voleri. Chi à lei ha riempiuta l'anima di feruore, torrà vn giorno gli ostacoli all'esecuzione di essi; e come ora fa, che ne' registri del Cielo si mettano a suo credito le brame di vita più ritirata, così vn giorno le concederà, che anche in Terra ne goda con gli effetti i vantaggi. Con tal augurio stimo di hauerle ricangiate le sante Feste, ch'ella con tanta cordialità si è degnata di darmi.

Marchese Ismbardi. Milano.

72 *Ragguaglio.*

MI chiede V. S. Illustriss. per quante notti io assistessi, e con quanti altri al defunto Innocenzo: qual fosse la costanza del Moribondo, e quale sia lo stato della Corte nel funerale di esso. Io fui solo al seruizio spirituale di sì gran Personaggio, per-

che

che così egli volle; tolto il Confessore, che più volte l vdì, e l'assoluette.

Lode. Tale singolarità di confidenza mi obbligò a sviscerarmi, per l'incamminamento d'vn Vicario di Dio al Tribunale di Dio. Piacque a S. D. M. di rimunerare il disaggio di vndici intere giornate, passate al letto dell'infermo, con la sauiezza e con la compunzione di vn tanto Principe; che si licenziò dal Collegio de' Cardinali, concorsi alla sua Camera, con sentimenti di Papa: esortandogli a prouedere la Chiesa, non di chi loro piaceua, ma di chi a Cristo piacesse, e fosse più atto a promuouere la Fede. Indi si fissò ne' pensieri della Vita futura, a cui si dispose co' sacramenti di quell' vltimo passo. Vscito poi di sè, e per due giorni nè parlando nè intendendo, ricuperò repentinamente, o sia miracolosamente, vn lucido interuallo di perfettissima intelligenza per tre quarti d'vn ora. In questi rimirò il Cielo con somma tenerezza, e con estremo dolore si battè il petto: baciò il Crocifisso, chinò il capo a ripetute assoluzioni sacramentali, e diede tali segni di perfettissima contrizione, che tutti a voce alta cantammo il *Te Deum*. Ricaduto, dopo sì viui sensi e di pentimento e di speranza, nell'antecedutо letargo, in esso durò, finche morì. E perche la portiera fu sempre alzata, si specchiaro-

no

no e Grandi e Minimi nell'agonizzante Pontefice, che dichiaraua la vanità delle Alture vmane, mentre così finiua, chi per diece anni comandò a tutte l'Anime della Terra. Bolle ora Roma per l'espettazione del nuouo Papa, e ogni Rondine di Casa Cardinalizia si disegna nidi di Aquila, tanto più in alto volando, quanto ognuno volta le spalle alla cenere dell'Occaso, e fissa l'occhio ne'sospirati raggi dell'Oriente. Si teme durata di Conclaue, per quel che i rinchiusi minacciano, e pronostica chi sta fuora. Se l'Vrna coronerà vn de'migliori, ogni lunghezza è breue: si come sarebbe lagrimeuole qualunque breuità, se alla Chiesa non si prouedesse vn Capo d'oro. Speriamo comunemente, che tale sarà, chi adoreremo sul Trono di San Pietro, e per l'assistenza dello Spirito santo fra gli Elettori, e per la concorde vnione di essi nel voler edificare e consolare il Christianesimo, coll'esaltazione di chi il Merito vuole Primo, e Primate fra tutti.

Documenti.

Cardinal Roberti Legato di Romagna.
Rauenna.

73 *Preghiere.*

Le diligenze, che sotto il comando di V. E. si fanno in Rimini, per rintracciar gli Autori del disturbo, accaduto nella persona d'vn nostro

ſtro Padre, ſono effetti del ſuo amore verſo la Compagnia, e della ſua generoſità nella cuſtodia della Giuſtizia. Tuttauia Ella ſi degni di permettermi, che con la riuerenza delle mie Preghiere io trattenga il bra cio della ſua Rettitudine; ſupplicandola col più viuo affetto che poſſo, a dimenticarſi del fatto, a troncare il proceſſo, e a ſeppellire l'accuſa. Di ciò la pregai anche quando Ella onorò la mia ſtanza di S. Andrea, ſpiacendomi fin d'allora la ſola poſſibilità di sì meſto apparato. Ora, che il zelo de'Giudici potrebbe ſcoprire l'Ingiuriatore (il che a me trafiggerebbe l'anima) imploro la ſua pietà, per ripararmi dall'agonia, che mi ſarebbe ineuitabile, quando, per noſtra cagione, ſi toccaſſe a veruno anche vn capello, o ſi appannaſſe la gloria a qualunque famiglia di Città, da me ſommamente venerata. Creda l'E.V. ſcriuere io di cuore; proteſtandole di non ſaper immaginarmi caſo, in cui poſſa la ſua Autorità, o eſaudire me in materia di più premura, o glorificare il noſtr'Ordine in oggetto di ſuà maggior riputazione. Penſai di adoperare ſeco Mezzi potenti: ho poi ſtimato, col Cardinal Roberti, ciò che non poſſono le ſupplicazioni d'vn Generale della Compagnia in coſa di ſuo tanto rilieuo, non douer ottenere la qualità di qualunque più Grande.

Perdono a Perſecutori.

Prin-

Principe di Baden.

COl felice Augurio che V. A. si compiace di trasmettermi de' beati Giorni, in cui Cristo si abassò alla Mangiatoia e si accomunò a'Pastori, Ella perfettamente l'esprime, dache si degna d'vmiliare i suoi preziosi Caratteri alla prosperità della mia Persona. Onde, quanto più dalla sua inestimabile benignità l'A. V si lascia con gli vficij auuicinare alla basezza del mio stato, tanto più diuiene Ella gloriosa, per l'Immagine d'vn Dio incarnato, che sì al viuo rappresenta. Rendo le più ossequiose grazie che posso a V. A. per sì amoreuole memoria, che tiene di me, e per sì religiosa espressione, che fa di quel Signore, che l'hà voluta così grande di Nascimento e così Cristiana di sensi. Prego la Diuina Maestà, che a suo tempo la renda così sublime tra Regnatori del Cielo, come la riueriamo tutti eminentissima e di Doti e di Stati fra'più sourani Principi dell'Imperio.

74 Risposta a buone feste.

Ringraziamẽto.

Gran Duca di Toscana.

MI presento vltimo di tutti alle gramaglie del suo Palazzo, per condolermi con V. A. del Funerale, che mette in lutto l'Italia. Ma spe-

75 Condoglienza

ſpero d'eſſere comparito primo d'ogni altro alla Bara del già Sereniſſimo, oue m'ingegnai di ſouuenire quella grand'Anima con due mila Meſſe, fatte offerire da'miei Padri, nel punto ſteſſo, che ne inteſi la morte. Non ardij di aggiungere all'ingombro di tante cure e di tanti fogli nella mente dell'A. V. la moleſtia de miei dolori. Bensì mi arrogo, Niun eſſere, che mi tolga la precedenza, negli acerbi e profondi ſentimenti della Piaga. Queſta, ſi come rieſce inſoffribile a chi ha ſenno, così ſarebbe immedicabile, ſe ad vn gran Padre non foſſe ſucceduto vn Figliuolo, che ſolo può eſtinguerne la Memoria, ma con accreſcimento di Gloria al Defunto, per eſſerſi alleuato vn Erede, il quale, nell'opinione commune, l'oſcurerà. Permetta Iddio sì fortunata Ecliſſi, a fin che V.A. aggiunga ſplendore alla Sereniſſima Caſa, felicità al famoſiſſimo Dominio, aumento alla criſtiana Religione, e ſomma gloria al Rè de'Regnanti.

Lodi.

P. Lorenzo Sozzifanti Rettore. Macerata.

76 Ordini. Inſtruzioni.

Nella ſettimana ſeguente paſſerà da queſta Corte a coteſto ſuo Gouerno Monſignor Franciotti Arciueſcouo di Trabiſonda. Può eſſere, che ſua Signoria Illuſtriſs. ſi degni

gni di onorare, ne'primi giorni, con la sua persona la pouertà della nostra Casa. Di vn tanto Fauore io ho qualche pegno. Perciò ne dò notitia a V. R. la quale, si come con la sua prudenza non ostenterà vna tal Fortuna, e col silenzio sfuggirà d'esserne inuidiata; così con la sua prouidenza si preparerà all'allogio di vn tanto Ospite. Nella pulitezza, nell'ossequio, e nella seruitù Ella non habbia nè confini nè fine. Mà nel trattamento congiunga alla dignità dell'Albergato la religiosità dell' Albergo; schiuando quei lussi e quelle pompe, che, in luogo di obbligare chi riceuiamo, offendono e scandalizzano, e chi vede, e chi spregia superfluità, inconuenienti a'Ricettatori, non volute da'Recettati, e schernite in Alloggi Regolari.

Marchese N.

77 *Risposta a Negozio.*

Le notitie, che V. S. Illustrissima mi trasmette, sono sommamente pesanti, benche sieno per la più parte vniuersali, in chiunque non vi ziosò disegna mutazione di vita e miglioramento di stato, e saranno da me esaminate con quella attenzione, di cui son debitore alla sua Persona, che tanto in me confida Può ella credere, che fin doue la sinderisi mi permetterà di seruirla, io farò gli vlti-

Vocazione religiosa.

vltimi sforzi, perche rimanga nella sua Casa, chi tanto la consola, e tanto la sostiene. Vero è, sì V. S. come io douer preferire a qualunque vantaggio transitorio la Gloria maggiore di Cristo, e l'Eternità più assicurata in chi si consiglia con Noi. Finora non ci è cosa deliberata, e vnicamente si bilanciano le ragioni dell' vna parte e dell'altra. Non vorrei che la publicità desse il tracollo alla materia dubbiosa. Viua Ella con certezza, d'hauer io fississime nell' animo le infinite obbligazioni, che la nostra Compagnia ha con la sua Famiglia. A queste non precederà, saluo Iddio, cui so certo, ch'ella vuol essere posposta e dal Signor Abate e da me; se a caso il diuino Volere fosse giudicato; nell'Argomento che si maneggia, contrario al suo.

P. Baldassare Loiola. Genoua.

78 *Risposta a Ragguagli.*

HO riceuuta con mia somma consolazione questa prima lettera, che V. R. mi scriue da Genoua a' 14. del corrente mese. Benedico vmilissimamente la Maestà Diuina, per la speciale assistenza, con cui l'ha accompagnata nel viaggio, riempiendole l'anima di contentezze, e addobbandole ogni nostro albergo con santi esempij di religiosa carità. Que- *Esortatoria.* sta spero, che le abbonderà anche in

co-

toteſto Collegio, oue, per quanto intendo, ella è cariſſima a tutti. Godo, che in Parma haueſſe occaſione di ammirare la ſplendidezza e la pietà inſieme di quelle Altezze Sereniſſime: ma molto p ù giubilo per l'ottimo odore, che V R. quiui laſciò, coll'edificatione data, sì per la modeſtia del tratto, come pel feruore del ragionare. Con tale eſemplarità di vita e di lingua ella empierà di Spirito Santo, chiunque conuerſerà ſeco. So certo, che aſſai più grande vorrà eſſere per profeſſione di Virtù, che non fu grande per ſorte di Naſcimento, quantunque sì alto. Tanto auguro con tutto lo ſpirito mio al m o caro Baldaſſarre: il quale ſtrettamente mi ſtringo al ſeno, e me gli prometto Padre, finche viuo.

Eſortatoria.

D. Tommaſo Carauita Conſigliere. Napoli.

79

Riſpoſta a pareri propoſti.

COme riconoſco nella ſauia pietà di V.S. Illuſtriſs. vn viuo ritratto di Abramo, così ſpero, che l'Vbbidiente ſacrificato ſcenderà dal monte incoronato di ſtelle e accreſciuto di meriti. Toccherebbe a me, che nell'olocauſto rappreſento le parti di Dio, trarre incontanente dall'Altare la Vittima, e ſodisfarmi della generoſità degli Obblatori. Tanto prontamente farei, quando non

foſſi

fossi certo, sì da lei come da lui abborirsi, in sì serio argomento di Profitto, scene mobili di cortesie scambieuoli e di apparenti virtù. Ben le dico, che il tempo della Pruoua, in riguardo de doppij meriti e del Figliuolo e del Padre, si abbreuierà per due grossi terzi del termine da me decretato. E poi stata inesplicabilmente prudente l'elezione del Luogo, sì per non diuolgare in altre Prouincie ciò, che a cotesta non poteua nasconderfi, come per essere alla stessa Prouincia frequentissimo e comune l'vso dell'Antidoto adoprato, alquanto men frequente altroue. E le rendo quante più grazie posso, per sì accertata deliberatione.

Marchese di Pianezza. Torino.

80 *Risposta a Raccomandazione.*

IO non perderò mai di vista l'alta Torre della Perfezione euangelica, che V. E. si disegna. Questa, quanto più pare ch'ella tardi a possederla e a salirla, tanto più si solleua per l'ardore delle sue brame, che presso Dio raddoppiano a Lei la Corona, e della Virtù sospirata, e dell' Vbbidienza adempiuta. Starò attentissimo alle inclinazioni di Nostro Signore; e tosto che vedrò la Santità sua alquanto arrenduta alle ottime deliberazioni dell'E. V. non mi alzerò da' suoi piedi, senza impetrarle la pregia-

Conforti.

Promessa.

giatissima Perla di vita ritirata.

Cardinal Barberino.

81 *Risposta a Ragguaglio.*

NOn posso spiegare a V. E. quanto ella m'habbia obbligato col ragguaglio, che si degna di darmi intorno alla lettera della regnante Regina d'Inghilterra. Ne rendo vmilissime gratie all'E. V. cui non le conferuo meno riuerenti, per l'appstolico zelo, col quale Ella da grande e vero Cardinale si affatica, e nell' ossequio di tanta Principessa alla Santa Sede, e nell'amore de'Pontefici verso chi Regna. Volesse Iddio, che somiglianti sentimenti si scorgessero in tutti gli Ecclesiastici.

D. Pietro d'Aragona, Viccrè. Napoli.

82 *Raccomandazione.*

IN nome di tutta la mia Religione imploro V. E. per riparatore delle rouine, che soprastanno al Collegio Romano, e alla Casa di S. Andrea. Io viuo così afflitto e sconsolato, per la sola temenza di sì graue esterminio, che nè riposo nella quiete della notte, e quasi spasimo tra le facende del giorno. Spero, che il Signor D. Pietro d'Aragona ci si mostrerà Padre, e stenderà la possanza della sua Autorità e gli arbitrij della sua Giustizia, a difesa di due Case, che, crollando, sfi-

gurerebbono, nel cospetto del Mondo, tutta la Compagnia. Non mi sarebbe possibile sostenere ne il Nouiziato ne il Collegio, quando la tempesta si scaricasse, come si minaccia da'Giudici. Son sicuro, ch'ella non mai permetterà, che, sotto il suo Comando, cadano a terra per mancanza della loro Dote, e si seppelliscano due Luoghi sì principali di Ordine, fondato da vn Santo Spagnuolo, e tanto altamente beneficato dalla Corona di Spagna. Io per tanto, con quel poco spirito, che mi lascia l'insofferenza del cordoglio, chieggo a V. E. e Patrocinio e Tempo. Questo dissipa molte nuuole, scioglie molte dubbietà, e riuolge molte scene. In Milano con diciotto testimonij contesti erauamo conuinti d'hauer falsificato vn Testamento. Tuttauia il Signor D. Luis Pons dichiaratosi, che voleua vna straordinaria esaminanza di missfatto tanto incredibile, prolungò la Causa in due grossi anni: ne'quali molti Accusatori si disdissero, e molti, ritrouati euidentemente falsi, diedero campo a S. E. di farci dichiarare, con tutt'i voti del Senato, innocenti e calunniati, diuolgato e stampato il Processo a somma gloria del nostro Nome. La causa costì è differente: nondimeno molti Nodi, che forse a qualche Ministro appaiono indissolubili, quando la mano muti il

ri-

rigore della fiscalità contro gli abbagli opposti, in equità di esposte giustificazioni, si sciolgono con felicità, e ogni gruppo di accettate obiezioni da sè si apre.

Sofia Platina e Duchessa di Brunsuic. Osnaburgo.

IL Foglio de'21 d'Aprile, trasmessomi da V. A. è pieno d'espressioni così viue a mio fauore, che l'ambizione mi ha trasportato a riuederlo e a rileggerlo più volte. Ell'ha saputo, con la finezza della sua mente, a note si luminose manifestarmi la generosità del Patrocinio tenuto de' miei Padri, e la inuariabilità della Memoria conseruata della mia Persona, che a me pare di ritenere ne'suoi caratteri, non l'immagine, ma la sustanza della sua Anima. Così riuscisse alla tenuità del mio Intelletto di scoprire, con vguale chiarore, a V. A. la veneratione, in cui tengo le sue impareggiabili Doti, e la sollecitudine, con cui in ogni giornata prego Dio dall'Altare, a non darmi pace, finche la vegga co'lumi, che godettero, quasi per mille anni, i regij Antenati delle sue Stirpi, materna e paterna. Ogni cosa è nulla, se non giungiamo ou'essi viuono, e doue per sempre regneranno con Dio. A tal Gloria vna sola è la Via; e la

83 Risposta ad Espressioni.

Espressioni dell'Autore.

Offerta.

Considerazioni di spirito.

Lodi. più frequentata precede, senza dubbio, alla meno battuta: massimamente essendo quella più vicina a' beati Secoli della Chiesa primitiua. Tanto basta a Principessa di sì alto intendimento, e di cui io non ho conosciuta più profonda d'Intelligenza, nè più ammirabile di Maniere. Rendo finalmente a V. A. tutte le grazie che posso, per quelle innumerabili, ch'ella fà godere a miei Padri; i quali la confessano loro Signora e Madre.

Maria Francesca Saueria dell' Annunciata. Alle Turchine di Genoua.

84 *Ringraziamento, e Lodi.* IL Cassettino riuscina indicibilmente prezioso, e per la santità dell'Oggetto, e per la vaghezza del Lauoro, se il pregio non gli veniua tolto dal Foglio di V. S pieno di Spirito Santo, e oltremodo ricco di spirito religioso. A'ricami delle sue dita precedono i caratteri della sua mano, così accesi di feruore, che io non so esprimerle, con quanto mio profitto gli rilegga. Più vale vn periodo della sua Letterà, che non valsero tutt'i Regni della Monarchia Romana; peroche ogni sua voce spira aure d'Vbbidienza, e getta vampe di Eternità, Ella conserui queste Fiamme, perche sono, o copia, o (come credo;)

do) originali del Cenacolo apostolico, di cui ogni fauilla santifica vn intiero Chiostro. Le rendo somme grazie di sì vago Regalo, che, douendosi dispensare da me a diuersi Benefattori, mi sottrae a que' fallimenti, cui soggiace chi molto tratta, e nulla possiede. Tutta sarà mia la sua Lettera, che non vscirà da miei scrigni piu segreti come vera effigie della sua Pietà; la quale troppo riflette al mio niente, e troppo si dimentica del tanto, ch'Ella ha dato a Dio.

Marchese D. Pietro Isimbardi.
Milano.

85 *Risposta a Ragguagli.*

SE intanto numero costà concorrono i Cardinali, Roma inuidierà talmente la Chiesa Ambrosiana, che, quando a' turbini de' Pierleoni e delle Scisme non fosse succeduta la serenità di vniuersale ossequio alla santa Sede, viuerebbe con gelosia d'vn piccolo Conclaue fuora de' Conclaui Vaticani. Ma, per diuina misericordia, l'orrore di quelle Furie, affogate dalle rugiade del Cielo, e sepellite sotto gli archibaleni dell'Vbidienza professata e della Pace goduta, muta i timori in congratulazioni. Onde mi rallegro con V. S. Illustriss. che, nella moltitudine di tante Porpore, la sua Patria sia vn Ritratto della Patria apostolica. Godo

 pa-

Lodi. parimente, che la singolare Virtù del Cardinale Barbarigo vinca l'Vmiltà di Lui, e sfauilli a gli occhi di tutti; anche dalla tanta cenere, con cui l'ottimo Ecclesiastico la ricuopre. Egli veramente è Santo di fini e di affetti: nè in sì gran cumulo di prerogatiue ammirabili altra macchia veruno scuopre, fuorche l'eccessiua austerità della sua vita, tanto incompatibile alla delicatezza del suo corpo. Ella ciò sauiamente in Lui osserua e censura; e io pure, in nome di Sua Santità, più volte gli ho dinunziato, vn tale eccesso di non interrotta mortificazione potere vn giorno inabilitarlo alle operationi di Pastore e all'imprese di Cardinale. Piacesse nondimeno a Cristo, che in molti Principi della sua Chiesa si notasse vn tal difetto; che, deriuando da inondazione di spirito, mentre condanna il Reo di colpa somigliante, l'incorona insieme e lo rende venerabile al Mondo.

Ragguagli dell' Autore. Nel rimanente, il Rè di Polonia non si muoue nè per le lagrime nè per le preghiere di que suoi Senatori, a' quali genuflessi protestò, di non douersi in guisa alcuna ritirare dalla presa e publicata deliberatione della Rinuncia: volendo ne' pochi giorni della vita, che Iddio gli darà, riflettere seriamente a gli anni eterni della vita futura. Così di là mi scriuono i meglio informati di quegl'inte-

tereſſi; dubbioſiſſimi, oue ſieno per terminare le tanto differenti ſentenze e i tanto contrarij ſcopi degli Elettori.

Cardinale Gualtieri. Macerata.

REndo vmiliſſime grazie alla benignità di V. E. per la Protezione che tiene, anche fuori della ſua Dioceſi, d'ogni noſtro intereſſe, e per la ſollecitudine affettuoſa, con cui ſi degna di trarmi dal cuore vna ſpina, che non poco l'inquietaua. L'atteſtazione, ch'ella mi fa intorno all' innocenza del P. N. mi raſſerena talmente l'anima, che, doue prima io viueua inſoſpettito di qualche occaſione ſomminiſtrata a' riſentimenti di chi lo turba, godo ora di vedere, ſenza fallo della Compagnia, intorbidato quel Cielo, dal quale io non ho mai ritirato l'occhio di oſſequioſo riſpetto, nè mai ho permeſſo, che a lui ſi auuicini nebbia anche minima di contradizione; ſaluo quando l'eſtrema neceſſità di vbbidire a' Canonici ha violentati a diſubbidirlo. E dache il finiſſimo giudicio di V. E. ſtima, che la giuridica terminazione de' Punti controuerſi poſſa ridarci la tranquillità tanto da me deſiderata, io, in eſecuzione de' ſuoi prudenti pareri, laſcierò libero il corſo alla Giuſtizia. In tanto me le profeſſo ineſtimabil-

86 *Ringraziamento.*

Giuſtificazione.

mente obbligato, e per l'assistenza che in ogni occasione ci presta del suo potente Patrocinio, e per l'affezione che si compiace conseruarci con tanto eccesso di Cortesia. Assicuro bensì V. E. compartir Ella le sue grazie a chi le viue fedelissimo e sincerissimo seruidore; nel che non cedo a verùno che in Roma si pregi di godere l'onoranza della sua o domestichezza o seruitù.

Gian Francesco Oliua. Genoua.

87 *Ringraziamento.*

LA cortesia di V. S. Illustriss. si assomiglia alla fecondità de'Melaranci; i quali, nello stesso tempo, appariscono carichi di frutti maturi e di odoriferi fiori. Così ella, e m'inuià Rose candite, e insieme mi stimola, dopo l'assaggio di esse, a darle campo di prepararne migliori, in sodisfazione della sua splendidezza, e in souuenimento delle mie flussioni. Io nondimeno, come le rendo cordialissime grazie per le Conserue giuntemi in gran copia, e di esquisita conditura; così la impegno, con sincerissimo e indispensabile protesto, a non incomodarsi nell' auuenire di somiglianti soccorsi. In tal diuieto sono sì fisso, che non posso assicurarla, di non rimandarle indietro, ciò ch'ella mi mandasse. E ringraziandola, se non quanto debbo, quanto posso;

Rifiuto di Regali.

le auguro ogni cristiana felicità.

Monsignor Vescouo di Cassano.

IO, e darò di mia mano al Cardinale Pallauicino la lettera di V. S. Illustriss. e in voce dichiarerò a Sua Eminenza sì le obligazioni che ho di seruirla, come le ottime e sante ragioni ch' Ella ha di essere esaudita nella pia domanda di ritirarsi dal Vescouado al Chiostro. Passerò poi ogni più caldo vficio presso N. Signore, tornata che sia Sua Beatitudine da Castello sul fine del mese corrente. E perche sempre grazia somigliante si rimette da Sua Santità alla Congregazione Consistoriale, che attentamente esamina i motiui della rinunzia: per ciò è necessario, che V. S. Illustriss. o habbia o deputi Agente in Roma, che stenda i memoriali giuridici della Proposta, e faccia l'informazione legale, per conualidarla. Senza vn tale Sollecitatore, che informi e che operi, poco valerebbono le intercessioni del Cardinale, e le mie espressioni.

88 *Negozio.*

Consiglio.

P. N. Parigi.

HA ella riempiuta l'anima mia di tanta consolazione coll' auuiso dell'entrata sua nella Casa di Cristo, che la mia penna diffida di esprimerla in questo foglio. Certo è, che quasi lagrimai, quando lessi il suo nome

89 *Congratulazione.*

Vocazione Religiosa. col doppio titolo di venerabile Sacerdote e di ammirabile Nouizio. Queste due prerogatiue la renderanno assai più sublime nel Regno de' Beati, di quel che sieno nel Reame di Francia i Marescialli degli eserciti o i Pari delle Prouincie. *Documenti.* Vero è, vna tal felicità e grandezza riuscire in questa vita, come sono sotto le campagne i frumenti seminati nel Nouembre. Questi, su l'inuerno seppelliti nel *Riflessione di spirito.* fango, rimangono infracidati dall' acque. Nel Giugno poi fan mostra delle Spighe, ed empiono i Granai. Ella similmente non si prefigga nella Religione o godimento od apparenza: ma, nell'vscita da questo Mondo, sia certa di godere i Troni, assegnati a chi, per seguire il Figliuolo di Dio, ha disprezzato sì copioso e onoreuole Patrimonio. E perche ha ella lasciate gran cose per Cristo, gran guiderdoni parimente si prometta da Cristo.

Gio: Battista della Rouere. Genoua.

90 *Risposta a buone feste.* Non è anno, in cui la benignità di V. S. Illustrissima non preuenga le mie obligazioni con gli eccessi della sua cortesia. Onde, confuso, e debitore a tanta Benignità, riauguro alla sua Anima que' tesori di grazie, che il Santo Bambino comparte a gli adoratori del suo Presepio.

Se

Se queste piouerannodal Cielo nella copia, che il cuor mio glie le desidera, in Genoua sarà la sua Casa così santa, com'Ella vi splende gloriosa.

Monsignor N.

IO rimango a V. S. Illustriss. indicibilmente obbligato per l'Augurio sì cortese, che mi fà del S. Natale: ma molto più mi confesso da Lei sopraffatto, per la singolarità di Onoranza, a me compartita senza merito veruno: saluo se a caso meritassi le sue Grazie, per quella somma stima, in cui hò la sua Persona, e per l'impazienza con cui viuo di vederla così esaltata nella grandezza degl'Impieghi, com'ella in sè è grande per la qualità delle Doti. E perche non riesca affatto inutile la mia venerazione al suo Valore, supplicherò l'Eterno Verbo, che con la pietà del suo vdito ascolti le preghiere de'miei voti, e coll'onnipotenza del suo essere dia largo campo, di promuouere la diuina Gloria, a chi egli ha conceduta tanta capacità di farlo. Con che le auguro il nuouo Anno, formato da giorni santi; e incoronato da quelle prosperità, che son dounte a gli esempij della sua Vita, e alle acclamazioni del suo Gouerno.

91 *Risposta a buone feste.*

Canonico Francesco Pichi.
Santosepolcro.

92 *Risposta a buone feste.*

IL diuiniffimo Verbo, tanto vmiliato per amore de'fuoi veri ferui, già che annouera la perfona di V. S. tra'più fedeli della fua Fede, così le conceda quell'ampiezza di facri doni, che io, per debito di corrifpondenza al fuo affetto, le debbo defiderare, e che ella può prometterfi dalla pietà diuina per lo fpirito, con cui la ferue. E, ringraziandola del Santo Natale auguratomi con tanta fozuità di fentimenti, a Lei prego da Dio vn nuouo e fantiffimo Anno.

Suor Maria Vittoria Oliua.
Genoua.

93 *Risposta a buone feste, e Domestichezza.*

FA Ella ottimamente a rifparmiare la carta e'l tempo, lafciando di falutarmi e di fcriuermi, quando la neceffità non le mette nel pugno la penna. Le fue diuote Occupazioni e le mie sì graui Cure non ammettono complimenti, e han bifogno di filenzio e di ore. Col cuore a iun di noi lafcerà di parlare, e tanto bafta, perche non fi allenti il vincolo della Parentela: la quale è fra noi affai più fina per la fimilitudine dello ftato, che non è ftretta per la congiunzione del fangue. Iddio conceda a V. S. vn An-

no

no sì santo nel nuouo anno, come io con tutto l'animo le desidero.

P. Gio: Francesco Campelli Minore Conuentuale. Viterbo.

Ringrazio V. P. che sì cortesemente mi augura le sante Feste co'suoi caratteri, e molte più grazie le rendo, perche da Dio me le impetra con le sue orationi. Per esse io a lei riauguro il nuouo Anno ricco di quei tesori diuini, che la Pouertà, e del Saluatore che nasce e dell'Abito ch'Ella professa, accresce a'veri serui di Dio; fra' quali la P. V., è per candore di costumi e per zelo di eloquenza, tanto singolare. Preghi per me, e predichi feruentemente a' popoli raccomandati al suo feruore da Monsignor Anania.

94 *Risposta a buone feste.*

Marchese D. Pietro Isimbardi. Milano.

Se V. S. Illustriss. ha voluto sigillare l'Anno vltimamente terminato, con la generosità degli augurij trasmessimi delle sante Feste, io consacro i principij del nuouo, con pregarle da Dio quella pienezza di Giorni fortunati, che merita la sua pietà, e che quanti l'han conosciuta e la conoscono sospirano e bramano alla grandezza del suo animo, e alla in-

95 *Risposta a buone feste.*

com-

comparabile benignità del suo cuore. Io poi, come più di tutti obbligato a gli eccessi della sua gentilezza, con affetto parimente più diuoto supplico la Diuina Bontà, che lungamente la conserui alla Monarchia Cattolica, e al Ben publico dell'Italia, da lei promosso con la prudenza de'suoi consigli, e con l'autorità de'suoi maneggi.

Padre Maestro Tomaso Acquauiua de'Predicatori. Napoli.

96 *Risposta a buone feste.*

SE V. P. teme di rubare a me tempo, e studio, mentre mi trasmette vn tesoro di affetti cortesi e di erudite delizie, io la desidero recidiua ne'furti, e le auguro vna sete inestinguibile di latrocinij, perche euangelicamente arricchisca. Ogni periodo di questo suo foglio è vn gioiello di arte, di amore, di benignità, di giudicio, e di scienza. E, con augurarle il nuouo Anno tutto spirito e tutto apostolato, le fo vmilissima riuerenza; congratulandomi seco, perche habbia, in tanta copia di meriti, ristretti i suoi fini all'eroico desiderio di viuere seruo di Cristo perfetto, *Quod est omnis homo*. E di nuouo le bacio riuerentemente il sacro abito.

Gio: Battista Leuanto. Lecce.

RImango grandemente obbligato a V. S. Illustriss. de' fauori, che mi continoua coll'amoreuolezza de' suoi augurij e con la cortesia delle sue offerte. Prego Dio che le renda, per le sante Feste che mi porge, vn Anno copiosissimo di tutte quelle benedizioni, dalla Maestà sua non mai negate a' Caualieri della sua qualità, quando procurano, come fa Ella, di superare con la religione la stirpe, e di auuantaggiarsi assai più co' meriti della pietà nel mondo futuro, che coll'ambizione di onori e di vantaggi in questo mondo presente: che per noi finisce sì presto, e che, mentre dura, non vale per nulla, saluo ad ingannare chi l'ammira, e a precipitare chi lo segue.

97 *Risposta a buone feste.*

Documenti.

Monsignor Spinola Nuntio Apostolico. Napoli.

IL Collegio Scozzese di Roma è ricorso da me, perche ottenessi vna lettera dal Cardinal Chigi in raccomandazione a V. S Illustriss. delle loro necessità, che sono estreme, com' ella può vedere ne' fogli acclusi. Io mi son promesso tanto della sua Benignità, sempre mai eccessiua meco, che ho giudicato bastare le mie riueren-

98 *Raccomandazione.*

rentissime preghiere, per piegarla a proteggere vna pouera Casa, di Nazione, tanto benemerita della Sede Apostolica, e tanto afflitta, sì nel suo Regno per l'atrocità de supplizij, come in questo Collegio per la scarsezza dell'entrate, e per la penuria del vitto. Io l'hò sempre ragguardata con tenerezza specialissima di affetto, parendomi sommamente bisognosa, e quasi affatto abbandonata. Onde le grazie, che V. S. Illustriss. si degnerà di compartire a' sudetti Alunni, e a' Padri nostri che ne han cura, non solamente le riputerò fatte a me, ma per esse le ne rimarrò debitore nella più singolare maniera, che possa Ella stringere vn animo beneficato in materia di sommo rilieuo; qual è, souuenire Comunità, bisognosissima di aiuto, e meriteuolissima di patrocinio.

Monsignor Arciuescouo di Reggio.

99 *Risposta a buone feste.*

V. S. Illustriss. con la benignità de' suoi caratteri, hà raddoppiati i vincoli della mia seruitù verso la sua Persona; la cui memoria è sì viua in me, che non la lascerò, se non lascio di viuere. Sempre parmi di venerare nella mia stanza la grandezza de' suoi Meriti, la eleuazione de' suoi Fini, e la perfezione de' suoi Disegni: e, come qui mi paresse di vedere vn Aposto-

lo d intenzioni, così so, che costì tal riesce nella esecutione de' suoi Proponimenti, e nelle prouisioni della sua carica. Con che le auguro, per le sante Feste che m'inuia, il nuouo Anno ricco di pastorali sentimenti.

Francesco Fazioli. Ancona.

IO chieggo di essere annouerato tra' Discepoli della loro Accademia, dache in essa, per quanto veggo, si costuma di render grazie a gli aggraziati; dichiarando, ne' Giornali della propia cortesia, creditori del loro affetto i debitori a loro benefici. Assai era non esiliare i miei Ragionamenti da cotesta Sala, senza sublimargli al publico ascoltamento di Letterati, sì eruditi, sì periti, e sì perspicaci, quali sono i Frequentanti di essa. Pregherò Dio, che dia quella forza alla sua Parola, che non han saputa darle la mia penna quando la stese, la mia mente quando la concepì. Il feruore, che non può deriuare dalla freddezza del mio stile, diuamperà tra gli ardori de' loro cuori; cooperando, come disse il Filosofo, all'accendimento delle fiamme, assai più la qualità della materia, che la quantità del fuoco. Basta qualsisia fauilla ad abbruciare vn Palazzo di cedro, come fu quel di Dauid: all'incontro, non basta la fornace babilonica

100 *Ringraziamento.*

nica

nica ad incenerire o le Guglie dell'Egitto o gli Anfiteatri di Roma, resistendo in essi, alla potenza dell'elemento, la durezza de'sassi, e la ostinazione de'porfidi. In tanto supplico V. S. non solo a credermi, ma a farmi credere obbligatissimo seruo a tutta l'Adunanza, che sì pazientemente tollera la mediocrità de'miei Discorsi, e con tanta industria sa cogliere vue dalle spine, e trarre, come già fece Moisè, sorgenti di pietà da rupi asciutte.

Monsignor Arciuescouo di Beneuento.

101 *Risposta a Ringraziamento.*

IL Vicario di V S. Illustris. riesce quì sì sensato sì manieroso e sì efficace nel negoziare, che io ho conosciuti pochi huomini, non dico superiori, ma vguali ad esso. Parla senza vestigio minimo di passione, e porta i suoi Interessi con chiarezza tanto grande e con modi tanto onoreuoli, che io non posso non rallegrarmene seco: parendomi impossibile, che da huomo sì a corto sì destro e sì sincero non sieno per condursi in porto le cause, ch'egli maneggia. Alle relazioni di lui rimetto la fede della mia seruitù verso il suo merito. Questa, se non sarà conforme alle obbligazioni che io ne ho, sarà almeno inuariabile nella stima della sua Persona, e nella ferma risoluzione d'impiegarmi tutto, per

quel poco che vaglio, a pro de'suoi Vantaggi. Il ricorso, fatto dal Rettore degli Scozzesi al Tribunale del Nunzio, non è diffidenza; ch'egli habbia nel patrocinio di Lei, cui si professa eccessiuamente obbligato; ma vn puro risparmio di spese, insoffribili all'estrema pouertà del suo Collegio, necessitoso di preuenire le appellazioni, e di venire con minore strepito alla terminazione de'contrasti. Per altro egli haueua ed ha ogni fiducia nella benignità di V. S. Illustrissi. che lo fe suo, coll'amorosità delle accoglienze, e coll'appoggio della protezione.

Scusa.

Cardinale Barberino.

NOstro Signore desidera, che V. E. differisca di mandare a' Padri Agostiniani i Libri di Monsignor Olstenio ò proibiti o postillati; non perche ne voglia priuare la Biblioteca di quel Conuinto, ma con fine (quando di essi i buoni Religiosi ne supplicheranno Sua Beatitudine) di loro prescriuere la forma per custodirli. Vorrebbe parimente Sua Santità Nota più distinta d'amendue le Classi, accennate nel Catalogo de'Volumi.

102 *Ragguaglio.*

Gio. Battista Barozzi. Cannara.

103 *Condoglienza.* COmpatisco V. S. nella perdita del Signor Claudio suo Fratello, sì ben auuiato negli oneri della Milizia, e meglio introdotto nella clientela de' Principi Serenissimi della sua Patria. Tuttauia, hauendo egli *Conforto.* spirata l'anima tra le braccia di Religiosi così intelligenti di vn tal passo, può Ella persuadersi, che già goda fra' Beati quella gloria e quelle felicità, che non poteua promettersi, nè dal valore della sua Spada, nè dall'aura de' suoi Padroni. Temperi dunque V. S. i sentimenti dell'anima con la fondata speranza, di hauerlo intercessore presso il Rè de' Rè nel Cielo, mentr'Ella serue con tanta acclamazione Signori sì riueriti nell'Italia.

Antonio Guzzi. Rauenna.

104 *Risposta a buone feste.* OH queste sono buone feste, che bastano a mutarmi i rigori della Quaresima in Pasqua di Rose, e i ghiacci del Carnouale in fiamme della Pentecoste. Mi hà V. S. indicibilmente rasserenato tra le nebbie degli *Congratulazione a Ragguagli.* studij sì graui alla mia Età, e sì indispensabili alla mia Carica, col racconto de' tanti applausi, da tutta la Prouincia fatti al gouerno del Cardinal Bandinelli Legato. Il rimbombo

di

di essi è sì sonoro, che giunge qua da più parti, con giubilo inestimabile de'seruidori di Sua Eminenza; fra' quali io, benche minimo e di condizione e di posto, sono nondimeno primo nel godimento di tanta Gloria. Continoui ella a seruire sì degno Principe e sì amoroso Padrone: e, già che riconosce dalla mente di vn tanto Personaggio la perfezione del suo stile, l'impieghi pur tutto ne'maneggi della Segreteria, da cui in sì gran parte dipende il credito de'Gouernanti, e la felicità del Reggimento.

Lodi.

Francesco Zapata. Vienna.

105 *Confor. ti.*

QVesta sua delli 11. di Marzo, e mi discolpa nella negligenza delle mie risposte, e mi consola co'feruori del suo spirito. In ciò io mi rimetto a quanto le scrissi la settimana passata; essendo il Negozio degno di somma considerazione, per viuer ella nella Chiesa Cattolica sopra vn Candeliere sì alto, che non può accrescere od estinguere fauilla, che quasi tutto il Mondo Cattolico non l'osserui, o per offendersene eccessiuamente, se non ardesse nel riuoluto seruizio di Cristo, o per edificarsene con molta gloria di Dio se a Dio si ridarà stabilmente. Però l'Arbitrio di tanta risoluzione dee essere il Tempo, a cui è necessario che si congiunga-

gano, somma esemplarità di Costumi, e costantissima perseueranza nel ripigliato Spirito della sua primiera Vocazione. Queste auguro a V. S. affinche Ella riesca così gran Vaso di Elezione nella sua vita, com'è pregiatissimo Vaso di sacra Eloquenza nella sua voce.

Giouanni Grimani. Venezia.

106 *Negozio.*

SE alla benignità di V E Io sono apparito non del tutto imprudente ne'timori conceputi, di vedere offeso qualche Nobile di sì grande Signoria da'nostri Padri: Ella, in questa cortesissima sua de'29 di Aprile, mi si rende tanto venerabile, per la sauiezza del discorso, e per la forza degli argomenti, che io mi veggo necessitato, ad arrendermi totalmente ne' suoi sì ben maturati pareri. Già che le Rose non nascono senza spine, e dache (come V. E. grauemente discorre) ogni vmana deliberazione soggiace ad accidenti penosi, io da questo punto, quando Ella giudichi, che i nostri Padri possano seruire alla Republica nell'educazione della loro Nobiltà, accetto il Seminario che mi offeriscono, e confesso la confidenza di vn tal Impiego onoreuolissima alla Compagnia. Spero, che rifletteranno a stabilire il buon gouerno della Casa con quelle leggi, che dall'

EE.

EE. VV. e da coteſti noſtri Conſultori ſaranno decretate, non meno in profitto dello Spirito, che in vantaggio delle Lettere per sì qualificati Conuittori. Si come poi han ſauiamente da ſeſteſſe determinato, che la ſicurtà faciliti i pagamenti, così ſi degnino di conſiderare, ſe foſſe bene preſcriuere alcuni caſi, ne'quali chi incorreſſe, foſſe indiſpenſabilmente eſcluſo dal Luogo: come appunto con Bolla ſpeciale ordinò Gregorio XIII. ne' ſontuoſi Collegij, che quì fondò, e conſegnò alla noſtra Cura. Scriuo al P. Belluomo Prouinciale, che riceua i loro Ordini, e che ſtringa l'eſecuzione di Negozio, tanto rileuante al Bene vniuerſale, e di sì bella occaſione a Noi, per moſtrare qualche corriſpondenza a gli ſtrettiſſimi vincoli, che habbiamo con sì ſublimi Dominanti di ſempre ſeruirgli.

P. M. Conſaluo Grizij Inquiſitore di Milano. Cremona.

107 Riſpoſta a Ringraziamento.

Eccede V. P. Reuerendiſs. ogni confine di corteſia, mentre ſi degna di riconoſcere in qualche parte da'miei deboli Vfici, ciò che da Noſtro Signore ſi è conferito a'ſuoi gran Meriti. Ella viueua, come pur viue, in sì alto concetto preſſo queſti Eminentiſſimi Cardinali, che alla ſo-

sola apertura fattasi col passaggio a miglior vita dell'Inquisitore di Milano, fù subitamente destinata la Carica a chi poteua sostenerla col decoro, che richiede la preminenza dell' Impiego. Ciò che a me han tolto le tante sue qualità in questa congiuntura, oue le mie attestazioni hanno hauuta pochissima parte, perche la sua virtù se l è arrogata tutta, forse in altre contingenze mi riuscirà con più fortuna; per l'attenzione, a cui mi obbligano di sempre seruirla, i sommi fauori da lei fatti alla mia Religione, e le maniere tanto cortesi, ch Ella vsa meco in questa sua degli 11. di Maggio.

Barbara Oliua. Genoua.

108 *Scuse.*

A Me sommamente rincrescono e le amaritudini e le diffidenze, che a V. S. Illustriss. cagionano i suoi più Congiunti, per le cause prudentemente accennatemi. Ma lo stato che professo, e la carica che esercito, non mi permettono di seruirla nel rintracciamento de' Monti, e de' Censi, che mi propone; essendomi tenuto sempre lontano da quelle cure, che lasciai in Casa di mio Padre, quando da essa passai alla Casa di Dio. Nè a Lei, nè al Signor suo Zio mancherà in Roma, chi posia con poca difficultà trasmetter loro la notizia, che

Negotij rifiutati.

Ripulse

che bramano. Per tanto E'la mi conserui il Fregio, che in tanti anni di Religione ho mantenuto incorrotto, di viuere separato da sollecitudini mondane. Porgerò bensì a V S. quel Soccorso di sacrificij e di preghiere, che a lei raddolciranno i trauagli dello Stato vedouile, e a me confermeranno il credito di Religioso, sequestrato dal sangue.

Contessa di Conuersano.

SE alla cognizione, che io ho de' miei sommi debiti con la Persona di V. E si conformasse in me l'autorità di potere liberamente disporre de' diritti del nostro Collegio di Como, sarebbono terminate le differenze, che passano tra quella pouera Casa e l Illustrissima sua, con la pronta cessione d'ogni cosa a'suoi discretissimi arbitrij. Ma trattandosi di Beni ecclesiastici, de'quali vn Breue d'Vrbano tolse a'nostri Generali ogni giurisdizione di spropriamento, obbligandogli con pene seuere alla fedele custodia di essi; io per tal diuieto rimango soggetto a'pareri degli Auuocati, e costretto al proseguimento delle Controuersie, fino alla giuridica Sentenza di esse. Supplico però V. E. a degnarsi, o di accettare que'partiti che sì a Lei come al Duca suo Figliuolo furono offeriti, o di permettermi che io

109. *Negozio.*

Scuse.

sciolga le mani a chi in Napoli maneggia l'affare. Le informazioni di là mi presuppongono la riuerente Proposta di amicheuole conuenzione più volte rinouata a'suoi Ministri, e fin ora non ottenuta. Onde a me non rimane quella libertà, che vorrei, in seruire a Famiglia, tanto insigne benefattrice della Compagnia, come sommamente desidero, e prontamente esequirei. S'Ella vuole coronare le tante grazie, che mi hà fatte, si degni con generosa pietà di sosciriuere, ciò che, in beneficio d'vn pouero e desolato Collegio, fu a Lei e al Duca delle Noci rappresentato da' Promotori della Lite, e di nuouo dal nostro Visitatore di Napoli suggerito all'EE. VV.

Cardinale Antonio. Parigi.

110 *Ringraziamento.*

Non giunge da Parigi corriere in Roma, che non mi porti ne' fogli di V.E. pregiatissime testimonianze del suo affetto, e onori incomparabili della sua stima. Quest'vltimo poi de' 7. del passato, per l'abbondanza de'fauori, pare che scolori tutte le passate grazie del suo cuore. Rimango indicibilmente consolato pel gradimento, che mostra de'miei ossequij il Reuerendiss. P. Generale dell'Oratorio. E' cosa indubitata, che, s'egli scorgesse la venerazione in cui

Risposta a Ragguaglio.

ho

ho le gran doti della sua Persona e gli altissimi fini del suo Instituto, mi crederebbe non indegno dell'amore che mi porta, e forse anche degno d'essere annouerato tra'Padri della sua Congregazione. Quanto più rileggo i prudentissimi consigli, ch'Ella ci dà, di non douer Noi concitare tempeste contro a N. N tanto più ammiro la sua lodatissima destrezza, nel volere estinto l'Errore, senza irritare gli Erranti. Brama ella il rauedimento di essi, ma procurato con morbidezza d'inuiti e con forza di ragioni, e non prouocato con asprezza di protesti e con confusione di schiamazzi. Pur che si abbracci la Verità, e questa vnicamente preualga, si corra loro incontro con accoglienze paterne, e con ogni stima del lor valore e delle loro penne; le quali, a marauiglia erudite e prodigiosamente eleganti, sospiriamo tutti, che si riuoltino a'sensi della Chiesa, e a' comenti gl riosi de'Dogmi publicati. Sotto me da'nostri Teologi saran sempre venerati e seguiti i sentimenti di V.E. da'quali non permetterò che veruno si scosti.

Cardinal Barberigo. Bergamo.

HO procurato di esplorare da Nostro Signore, qual sia il sentimento suo intorno alla venuta di V.E.

111 *Ragguaglio.*

V.E. a questa Corte. Pare a Sua Santità, che Ella, hauendo già sodisfatto alle parti di Vescouo con la visita della Diocesi, e con la residenza di alcuni anni nella Metropolitana, debba ora esercitarsi nelle funzioni di Cardinale, interuenendo alle Assemblee del sacro Collegio, nelle quali appena è comparita. Però stima bene Sua Beatitudine, che V. E. già che ha tanto seruito come Vescouo ad vna Chiesa particolare, perche possa parimente seruire come Cardinale alla Chiesa vniuersale, se ne venga prima de'freddi in Roma, per passarui almeno l'inuernata. Spera anche chi tanto l'ama e la stima, che a Lei debba giouare non poco la temperie di questo Cielo, dache le han tanto nociuto i rigori di cotesto. Rendo finalmente quante grazie posso all'E.V. per la confidenza mostratami in materia di tanto rilieuo.

Residenza.

Principessa di Gallicano. Napoli.

112 *Ringraziamento.*

BEnche io non accetti le congratulazioni, che V. E. si degna di trasmettermi con eccesso sì grande di benignità, non ammettendo la durezza della mia Croce nè applausi nè giubili: rimango nondimeno con indicibile e con indelebile obbligazione alle sì viue immagini, ch'Ella mi esprime de'suoi Fauori. Basterebbono

no questi a rendermele seruo perpetuo: ma congiunti essi a tanti e sì rileuanti, che l'E. V mi ha fatti qui in Roma, sin da primi anni che mi conobbe, mi astringono a professarle vna specialissima seruitù, cui non son io giammai per sottrarmi. E perche nè la sua grandezza ha bisogno veruno di me, nè la mia piccolezza può darle caparra sensibile de'miei sentimenti, procurerò almeno presso Dio di non viuerle ingrato, sinche viuo sotto questo peso, tanto graue alle mie spalle, e tanto più graue all'anima mia.

Offerta.

Cardinale Barberino.

113 *Scuse.*

PVò V. E. immaginarsi, se io ho desiderio di vbbidirla: ma non può già comprendere, quanta ambizione io senta di preuenire, non che di eseguire, i comandamenti del Sig. Principe di Auellino; i cui meriti ho ammirati in questa Corte, e le cui grazie prouano i nostri Padri ad ogni ora ne'suoi Stati. Vero è, non poter io nè vbbidire a V. E. ne seruire all'Eccellenza sua nell'assegnazione locale, che mi propongono del P. N. Questo è vn tasto sì geloso alla Disciplina domestica, e sì perniciosa all'Osseruanza regolare, che l'antepenultima Congregazione generale nostra obbligò tutt'i Sudditi della Com-

Repulse.

pagnia, con pena di graue colpa, a non formare sillaba, per ottenere, sotto qualunque pretesto, somiglianti intercessioni. Tal rigore di Precetto inalterabile tanto più dee stimarsi, quanto che nel nostr' Ordine niuna Regola ci obbliga a peccato anche veniale. Se si aprisse vna tal Porta, non viuendo tra Noi veruno, che non possa impetrare il patrocinio di qualche Grande, potremmo serrar l'vscio della stessa Religione, a cui non rimarrebbe nè indifferenza di Luoghi, Dote sì propria della nostra Vocazione, nè vestigio di Obbedienza, Virtù che tanto ci distingue dall' altre Comunità. A ciò si aggiunge l'hauer io negato al Marchese Galerato, che passa Reggente a Madrid, l'assistenza in Milano d'vn suo Fratello ne'negozij della sua Casa; e l'essermi parimente scusato col Cardinale d'Aragona, che gli affari del suo Maggiorduomo non fossero maneggiati nella regia Corte dal Padre N. fratello carnale del sudetto Caualiere. Supplico per tanto V. E. ad essermi intercessore col Principe, affinche lasci il patrocinio d'vn Sacerdote priuato, per diuenire Protettore vniuersale di tutta la Compagnia, e particolarmente di me, che viuerò a Sua Eccellenza obbligatissimo, per sì rileuante fauore So certo, che sì pio Barone non mi negherà di antiporre

alle

alle voglie fregolate d'vn nostro Religioso l'osseruanza publica della nostra Indifferenza, sin'ora mantenuta illibata da tutt'i veri figliuoli di S. Ignazio.

Gian Luca Chiauari. Genoua.

FVi improuisamente ier sera assalito in camera da vn Tedesco, che parlaua Genouese. Quanti lo videro, lo credettero Sassone, vscito dall'vltimo Settentrione. Se sapeua terminare le parole in consonanti e slungarle tre sillabe di più, non solamente l'ammetteuo nel Germanico, ma lo vestiuo Alunno la stessa sera. Il saggio, che di lui hebbi nel primo abboccamento, mi sodisfece oltremodo: e, se il Fratello non haueffe rapite tutte le mie marauiglie, haurei hauuto d'ammirare non poco in esso. Ma a dirla, il Signor Gian Luca hà tale profondo in ogni dote di politica erudita e di bontà cristiana, che non può non eclissare chiunque gli starà al confronto. Veramente è vn Angelo per tutte le dimensioni: nè io so finire di benedir Dio, che habbia dato a V. E. vn Nipote, il qual si rende tanto ammirabile in Roma, doue non si ammira veruno.

114 *Ragguaglio, e Domestichezza.*

Principessa di Caserta. Cisterna.

115 *Ragguaglio.*

NOn ha voluto il Signor Duchino, che per altra mano peruenisse alla mia il benignissimo foglio di V. E saluo per la sua propria: e fu tanta la grazia, con cui me lo porse, che restai dubbioso, se douessi più pregiare i caratteri sì onoreuoli della Madre, o la cortesia così singolare del Figliuolo. Quì egli è giunto a marauiglia crescciuto di statura e di senno, in amendue assai maggiore dell'età. In questa tenerezza d'anni rappresenta la sauiezza de' gran Personag.i della sua Stirpe; e ognuno lo confessa vero germoglio della Casa Gaetana. Indubitatamente rapirà l'animo del Cardinal Chigi, che l'accoglierà con quelle dimostrazioni d'affetto, ch'egli professa al Padre.

Lode.

D. Odoardo Cibo. Rauenna.

116 *Lodi, e Conforti.*

BEnche non mi sieno capitati i Libri, de'quali V. E. mi onora, mi sono però sopraggiunte le obbligazioni, che io per essi e per mille altri titoli le haurò sempre infinite. Attenderò la fragranza di cotesto odorifero Fumo con più ardore, che non sospiraua Vlisse l'infelice e torbido della sua Itaca. Ha ben Ella fatto vn torto grande alle Accademie dell'-

Ita-

Italia, con hauer tardato tanto, a profumare con esso i Letterati di essa. Ne può V.E. rifare i danni di dilazione tanto pregiudiciale, senon cō anticipare la luce a'tant'altri suoi Parti, sospirati da'Torchi. Riserbo di esporre le doglienze e di spiegare le ammirazioni, dopo che con la lettura dell'Opere haurò maggiormēte compresa la nobiltà della sua penna, l'onestà del suo stile, e la souranità del le sue idee. Si degni intanto ella di credermi obbligatissimo, per fauore sì segnalato; gloriandomi infinitamente, che, oltre l'esserle seruo, io sia ancora ne' preziosi registri della sua memoria.

Doge di Genoua.

117. *Ragguagli.*

HO spesi più giorni nell'intendere il netto di coteslo disegnato Monasterio di S Brigida, a fin di vbbidire e seruire in ciò a V S. Trouo tre scogli molto duri, per non dire insuperabili. Il primo è, non concedersi facilmente, che a fondare vn nuouo Monasterio passino più di tre Monache. Il secondo, che, oltre vna Fabbrica conueneuole, vi sieno almeno quattrocento scudi annui, fondati in beni stabili. Il terzo, non douersi mai permettere da questi Eminentissimi, che le Madri passino da vn Chiostro all'altro senza la propria,

 o nuo-

o nuoua dote. Per altro, quando le accennate difficultà si appianino, e qui sia deputato chi negozij, io non lascerò di raccomandare e di supplicare per la spedizione. Con tal congiuntura ho reiterate le istanze per le Turchine di Milano: e nella Nominazione dell'Arciuescouo spero, che conseguiremo l'intento.

P. Guglielmo Euschirchen. Treueri.

118 *Ringraziamento, e Ragguaglio.*

Non mai riceuo da V. R. Lettere, che non mi rallegri infinitamente, per la Eternità così bene improntata in esse. Se Ella non l'hauesse nel cuore, non la trasmettereb be ne'fogli. Instili pur questa a' suoi Nouizij, nè tema, che non ardano. La ringrazio della Immagine; come pure meco le rendono grazie i donatarij dell'altre. Raccomando alla sua Carità il Fratello del Signor Enrico Francon Alunno nostro, Angelo di verecondia, ed'intelletto. A Nepoti del Principe Elettore io procuro di seruire con la sollecitudine, di cui ha sua Eminenza debitore ogni huomo della Compagnia, per la Protezione tanto singolare, che tiene di tutti Noi. Fin ora ambidue questi Signori sodisfanno pienamente, e alla generosità de'loro spiriti, e all'aspettazione, che io ho formata di essi. Il maggiore è ottimo: ma splendono nel

Lodi.

mi-

minore l'ingegno, l'indole, la modestia, e la pietà in modo, che a me non rimane, che desiderare in lui, per perfettissimo che io lo desideri, in riguardo delle calde raccomandazioni del Gran Zio. Se questo Giouane continouerà gli auanzamenti nell' età matura, come gli ha instradati nella giouentù, di sicuro la Germania haurà pochi pari ad esso, e facilmente Sua Eminenza indouinerà il Successore. Se gli altri Principi facessero scelta per il Collegio Germanico di Suggetti simili a questi due, le Chiese dell Imperio sarebbono l'Idea della Cristianità, e le Cattedrali ripiglierebbono l'antico splendore della Virtù e della Religione ne'suoi gloriosi Canonici.

E oggi Elettore.

Gian Luca Chiauari. Genoua.

119 *Conforti.*

ORa è tempo di abbandonarsi da vero, in sì gran cumulo di calamità, a'piedi della Prouidenza diuina: la quale, per purgar me, mi flagello e mi flagella, e per coronare gli anni più maturi di V. E. la vuol compagna della sua Croce, con più figure di chiodi. Altre volte l'esclamazioni che faceuamo, D'essere Vittime del diuino Volere, erano meri discorsi dell Intelletto, e puri vocaboli o della lingua o della penna. Se al presente, tra gli affanni del cuore

e tra'dolori del corpo, diremo con Giob, *Sicut Domino placuit, ità factum est, sit nomen Domini benedictum*; ci mostreremo veri amanti di quella Giustizia, che non ci sferza, saluo che per coronarci. Ella ha più animo, che non ho io voce: e per ciò dalla costanza in sì gran carica di trauagli, imparo a sofferire la distrazione della Patria, i funerali de' Congiunti, la Contagione che ci assedia, e l'addoloramento del Petto, che tuttauia mi toglie la parte migliore del viuere, non potendo nè scriuere nè studiare. Il nostro morbo, benche sia vn nulla in paragone del loro, nondimeno, perche non si estingue, ci fa temere, che nell'Ottobre sia per mutare le fauille in incendij. Stiamo nelle mani di Dio, queste, perche sono senza capacità o di falli o di passioni, rimangono vgualmente venerabile e amabili, o stillino rugiade, o compongano gragnuole.

Raggua. glio.

Cardinal N. Genoua.

120 Condoglienza, e Conforti.

DAl Signor Marchese mi sono stati comunicati i casi tragici, seguiti nella Casa di V.E. Ora veramente i suoi trauagli mi paiono in tal colmo, che a me non dà l'animo di compatirla con parole. Tanto più, che il mio dolore non si differenziando dal suo, come mi trafigge l'anima,

ma, così mi toglie ogni facultà di discorrerne. Io non veggo altra consolazione per lei, in accidente sì funesto, saluo l'hauer il suo Eccellentissimo Fratello immortalata la propria morte, con le magnanime azioni, che premise ad essa, tanto gloriose al suo Nome, e tanto salutari alla sua Patria. Veramente fu troppo intrepido nello auuenturarsi, e nella cura del Publico si dimenticò troppo di sè. Ma forse Iddio rimunerò con la pietà del passaggio la generosità de' fatti: poiche la Confessione generale, con cui si armò al transito, mentre che il male era s. leggiero, seguì con ispecialissima Prouidenza Eterna, che lo voleua senza indugio nel Cielo. Io per me l'ho creduto quasi martire; essendosi egli chiaramente protestato, di esporre la vita in onore di Cristo, e in beneficio de' Miseri: Più di ciò non può sperare, chi anche morisse ne' Chiostri, dopo molti anni di Abito. Dee pertanto, V. E. rendere somme grazie alla Maestà Diuina, per hauere, con segni sì euidenti di Predestinazione, qualificato il funerale del Maggiorasco di sua Casa. Non ho per questo lasciato io di ricordarmi nell'Altare di quell Anima grande, benche la stimi indubitatamente Beata. Noi qui siamo stati sei giorni senza nuouo caso: ciò, che segua oggi, non so.

Gian

Gian Luca Durazzo. Genoua.

121 *Condoglienze.* IL non giungere nè corriere nè ragguaglio delle loro calamità, e a noi vn raddoppiamento di compassione e di passione. Si accrescono i miei timori, per vedere, che gl'Impiegati nella cura del Publico saluano la Patria a costo della vita. Per tanto, riflettendo io e a'bisogni estremi della Città, e a'generosi spiriti di V. S. Illustriss. e del Signor suo Padre, come non so dir loro, che non assistano a'Rioni, così non posso non immaginarmi di continouo i pericoli inseparabili della Carica. In somma, questo sarà a me vn'anno memorabile, per li sorsi, che l'Eterna Prouidenza vuole che io succi dal santo Calice della sua Ira. Tutto è, non permettere Noi, che cada in terra vna sola gocciola del santificato fiele, che il nostro Dio ci porge. *Ragguaglio.* A noi la Contagione dà speranza di finire; se sette giorni di tregua bastano, per dar fede a male, che spesso ritira la mano, per inuigorire il colpo, come ha fatto costì.

Gio. Seruadon Canonico di S. Paolo. Liegi.

122 *Risposta a* GOdo sommamente di vederla giunta in Patria, e alla Residenza, scampata finalmente da' disa-

fagi delle strade, e dalle insoffribili moleſtie delle Quarantane. V. S. ſa da ottimo Eccleſiaſtico, a prefiggerſi, per finale riposo della ſua vita, il buon ſeruizio della ſua Chieſa. La tanta strage, che piangiamo in Italia, può perſuadere a tutti lo ſtaccamento, col quale dobbiamo paſſare queſti sì breui e incerti giorni, che Iddio ci dà, per ſeminarci l'eternità del viuere. Ella, che ha il cuore sì pieno di pietà, come ha piena la teſta di ſcienze, proſeguiſca la virtù de'ſanti propoſiti recati da Roma: il che è il colmo di quanta felicità può V. S. deſiderare, e io augurarle.

Ragguaglio.

Riflesſioni.

Madre Priora dell'Annunziata. Genoua.

127 *Riſpoſta a Condoglienza.*

Non poſſo negarmi toccato dalla mano Diuina ſu la parte più viua, che haueſſi in queſto Mondo: tuttauia mi guardi Iddio di ripugnare, anche leggiermente, alla ſouranità de'ſuoi ſanti Decreti. Son viuuto e quì circondato e coſtì ſeppellito da ceneri: e piaccia al Signore, che da eſſe io tragga quel fuoco, che, per lor natura, mi dourebbero accendere nell'anima. Il che come diffido da' miei ghiacci, così mi prometto dal calore de'loro ſoſpiri. Io m'informerò, qual fondamento habbia la voce precorſa coſtà, circa a'diſegni di queſta

Negozio. sta ottima Vedoua Viperelchi. Quando la fama sussista, non lascerò di procurare alla Città degli Apostoli l'Erezione d'vn Santuario di tanto Spirito, qual sarebbe la Copia del loro Monasterio. Le rendo vmilissime grazie, per li soccorsi dati all'anima della Signora D. Olimpia, la quale haueua in somma venerazione la Santità del loro Instituto.

Gian Luca Durazzo. Genoua.

124 *Risposta a Ragguagli.* IO, senza lagrime, non ho potuto leggere la funesta Iliade, che V. S. Illustriss. mi trasmette della sua Casa, in questa lettera de' 25. Veramente, se da penna, diuersa dalla sua, mi fossero rappresentate le stra-uaganze degli assalti patiti dalla Peste, le stimerei fauolose. Ma perche le credo vere, suengo nella pura memoria degli auuenimenti a Lei accaduti, non solo sotto gli occhi, ma quasi in seno. Il P. Sforza Pallauicino gradi sommamente la sua Lettera: e'l gradimento sarebbe stato assai maggiore, se l'ammirazione di essa non gli hauesse tolto il primato, e per poco anche il luogo. Volle, che io la leggessi: e confesso, che ad ogni periodo rimaneuo attonito; nè sapeuamo intendere, come da vna Mente, sì carica di mestizie e sì soprafatta da sconcerti, sia vscito Discorso, co-

sì sottile, così propio, così sauio, qual'è quello, che V. S. con tanto ingegno, ma insieme con tanto decoro, ha steso al Padre nelle osseruazioni, fatte intorno alla Contagione. Con altrettanto stupore Ella si prepari a leggere la seconda Parte dell'Istoria, ch'egli diede alla luce i mesi addietro. E' sorella dell'altra: ma a parer mio, primogenita, benche vltima. Lo stile è limato, le ponderazioni sono mature, la politica riesce profonda, le similitudini compariscono vaghe, il racconto si fa vedere maestoso, la confutazione dell'Auuersario apparisce e chiara e insuperabile. Però io non so fingermi Idea sublime di scriuere, che non la vegga espressa in ogni foglio di questo secondo Volume. Ciò le serua per frontispicio dell'Opera; in cui la stessa Lettera dello Stampatore è sì ricca di eloquenza, e sì armata di giudicio, che sola basterebbe ad immortalare l'Autore.

Monsignor Arciuescouo di Cosenza Nunzio Apostolico. Colonia.

121

IO non posso più contenermi, di non diuertire l'applicata serietà di V. S. Illustriss. dagli Affari rileuanti non meno della Chiesa, che dell'Imperio, già tanto tempo senza Capo e senza Corona. E' stata Prouidenza singola-

re

Lodi. re di Dio, ch'ella sia interuenuta a Funzione sì turbolenta, sì importante, e sì combattuta: percioche senza Lei, Iddio sa, oue parauano sì concitati dispareri. Speriamo tutti, che la felicità del Parto compenserà le doglie del Concepimento. Pare che il Mondo minacci di verificare il Caos finto da' Poeti, non essendo palmo in esso, doue non si veggano scene di spauento. Anche tra noi il Milanese e'l Mantouano già ardono di vn incendio, che apparisce ne' tempi correnti inestinguibile; e le due Repu- *Ragguagli.* bliche maggiori Italiane si suiscerano, quale per liberarsi dalla Peste, e quale per opporsi al Turco, sdegnatissimo per le passate perdite, e potentissimo per le squadre rinouate. Noi godiamo qualche quiete; e oramai siamo rimessi al commercio de' Confinanti, dopo due anni di Clausura. Napoli solamente o ci esclude, o è da noi esclusa, per sospetto d'alcune Terricciuole, non finite di purgarsi.

Canonico Francesco Zapata. *Vienna.*

126 *Negozio.* FInche V. S. non sia ritornata in Italia, è impossibile trattar di proposito il negozio, ch'Ella mi propone, per le riflessioni, che a Lei significai nell'vltima mia risposta: essen-

ſendo conueniente nello ſteſſo luogo, oue può eſſere qualche minima nebbia, ſpargere tanti raggi di vita eſemplare e coſtante ne'riacceſi feruori, che affatto la dileguino. E ſi come io le ratifico la porta della Compagnia non murata, oue preceda in Lei per qualche tempo lo ſplendore, che la riapra: così non ho per male, ch'ella tenga viua la pratica cominciata; affinche quando le mancaſſe vn Porto, ſi ricoueri nell'altro, per terminare i giorni con la calma, che tanto ſauiamente deſidera. Queſta a V. S. riauguro con tutto il cuore, affinche i ſuoi Diſcorſi, che han tanto applauſo, habbiano altrettanti Manipoli; come ſeguirà, qualora la fragranza della ſua vita ſuperi l'eminenza della ſua dottrina. Per tanto Ella non iſtrappi l'ordito Trattato con Monſignor Febei; ma ſempre con la mira al Luogo più da Lei bramato, e che, a mio parere, ſarà in ſua mano, quando aſcolti i miei conſigli, e quando a sì grande deliberazione faccia precorrere i ſuggeriti preludij. Mi rallegro in tanto dell'ammirazione, ch'Ella cagiona coſtì; la quale io ſo eſſere in ſommo grado, e (quel che più importa) con vguale compunzione di chi la ode.

Documenti.

Monsignor Vescouo d'Oranges.

127 Risposta a Raccomandazione di Negozio.

IO starò attentissimo, per aprirmi qualche strada in seruizio di V. S. Illustriss. presso Nostro Signore: nel che vserò tutte quelle industrie, alle quali mi obligano i sommi meriti della sua Persona, e i tanti onori, che io quì riceuo dal Signor Auuocato suo Fratello. La materia è dilicata, e'l Principe è perspicassimo, affatto insofferente d'essere circonuenuto, eziandio da sottilissimo filo o di artificio o di affetto. Tuttauia, nell'abbondanza e del molto ch'Ella ha operato e del moltissimo che può operare in fauore della Chiesa, per li nuoui e ampij titoli di gran Limosiniere e di gran Vescouo, spero, che anche naturalmente mi riuscirà di figurare à Sua Beatitudine i multiplicati motiui, che dee hauere in aggraziare, chi può tanto seruire, e chi è stato sì gran sostegno dell'Autorità Romana nell'Assemblea del Clero, nel Vicereame di Cattalogna, e nella Diocesi d'Oranges. In tanto V.S. Illustriss. sgridi il Signor suo Fratello, per quei riguardi, ch'egli osserua in sì gran danno mio, priuandomi de' suoi abboccamenti, per timore di non impedire i miei studij. E pure io non mai mi veggo con esso, che non tragga da'suoi discorsi gran luce in profit-

Lodi.

to della mia mente. Il che mi fà in qualche guisa compatire gli onori stessi, che a V. S. Illustriss. tolgono la conuersazione d'vn tant'Huomo, che oramai in questa Corte, non solamente risplende fra' primi Auuocati, ma appena è secondo del primo.

Congratulazione.

Monsignor Rouiglione Vescouo Bouino.

LA compassione, che io hò alle miserie, non meritate da V. S. Illustriss. e troppo a Lei penose, mi rende oltremodo inconsolabile. E tanto più sento l'acerbità del cordoglio, quanto che non mi prometto apertura minima a'rimedij, che vorrei procurare da chi potrebbe applicargli. La moltitudine degl'infelici, con la vniformità delle doglienze, rende più malageuole la cura: riuscendo a chi gouerna spauentoso il pensiero di prouedere a sì vniuersale Rammarico, e di chi protesta la impossibilità di pagare, e di chi espone la necessità di riscuotere. Tuttauia, se io vedrò spiraglio, ancorche minimo, per seruirla, non mancherò nè alle mie obbligazioni nè a'bisogni di V. S. Illustriss.

128 *Compassione.*

Condoglienze.

P. Andrea Garimberti. Modena.

129 *Raccomandazione.*

DEtto di mia bocca questi pochi periodi, e li detto nel tempo degli Esercizij spirituali; la qual violazione di Ritiratezza, a me sì grata e trà noi sì santa, persuaderà la sua Prudenza, quanto a me prema il Negozio, che le propongo. Il Marchese N. indicibilmente desidera di godere, presso i serenissimi Padroni, l'aura di V. R. E benche le mie istanze posſano apparire basteuolissime per l'impetratione della Grazia, sono tuttauia elle troppo deboli, se si paragonano alla necessità, che ho di scaldarmi in tal vficio. Vn Signore, fra' Grandi di Roma, non inferiore a veruno, e che, per la splendidezza inuerso Noi, supera nella beneficenza i Fondatori delle nostre primarie Case, talmente mi stringe nella raccomandazione di questo Caualiere, che io non potrò non riputar fatto a me, anzi a tutta la Compagnia, quanto Ella opererà, in beneficio di Lui, sì caro a Personaggio, tanto in sè qualificato, e tanto benemerito del nostr'Ordine. Io certamente, per quel che preueggo, non haurò mai occasione di suggerirle cosa di mia maggior premura, e per cui parmi di corrispondere, in qualche guisa, ad vn de' più gloriosi Benefattori,

che

che habbiamo, e dalla cui Casa Pontificia riconosce la Compagnia fauori e prerogatiue, che, per la loro grandezza, superano ogni maggioranza di operazioni e di amore. Più di ciò non debbo rappresentare a V. R. perche mi creda, e desiderosissimo di ottenere quel che le chieggo, e obbligatissimo a domandarlo con la veemenza, ch Ella scorge in queste espressioni.

Contessa di Conuersano. Napoli.

GLi Assassini han fatta poca preda nella ruberia di quel tenue tributo, che io auuiaua a V. E. Non posso credere, che l'America mi abbandoni talmente, che non debba vn giorno, e risarcire il danno con copia di radiche e di pietre meno improporzionata alla grandezza del suo Merito, e sodisfare all'ambizione che ho di corrispondere a Principessa, tanto altamente benemerita, e della mia Persona insin da primi giorni della mia cura, e della nostra Compagnia fin da primi anni della sua vita. Quando l'India mi soccorra, Ella subitamente mi prouerà conoscitore de' miei debiti, e ricordeuole de' suoi comandi.

130 *Dono.*

P. Fran-

P. Francesco Annati. Parigi.

131 *Risposta a Negozio.*

IO ho lagrimato ſul foglio, inuiatomi da V. R. nella giornata decima di Settembre. Conſeruerò la Carta, come vn glorioſo pegno del ſuo zelo, della ſua prudenza, e dell'affetto ſuo al ben comune, non meno del Monarca cui ſerue, che della Chieſa cui dobbiamo tutti ſeruire. Rifletterò alla obbiezione, che ſi fa coſtì ne'trattati di quà. In tanto preſſo me rimane indubitato, il diſcioglimento de'Congreſſi eſser ſeguito più da infelicità nel dichiararſi, che da poca volontà di compiacere Ma la diſgratia noſtra non ha permeſso, che sì preſto godeſſimo la Riconciliazione, tanto comunemente ſoſpirata da tutti, e per quiete del Criſtianeſimo, e per maggior gloria di ſua Maeſtà. La prego, a non deſiſtere da quegl'innacquamenti, che ſmorzino l'incendio delle Differenze, e che riempiano di giubili la Religione cattolica; i cui vantaggi ſi propagano dal Rè Criſtianiſſimo con tanto applauſo in tanti Luoghi, di cui ſono i Vicarij di Criſto Tutori, e Padri.

Car-

Cardinal Antonio. Parigi.

PVò immaginarsi V. E. l'indicibile consolazione, che mi recano questi suoi due fogli de' 21. di Settembre. La Corte dimora in Castelgandolfo, onde non posso con quest'ordinario notificarle il successo delle proposte, che mi fà. Io sarò quiui, al più tardi, fra due giorni, e farò tutti quegli sforzi, a'quali mi obbliga la qualità di Affare sì rileuante. Non posso credere, che si trascuri occasione di tante conseguenze, e sì opportuna a troncare per sempre vn Idra, che continuamente germoglia teste, per inquietare amendue le Parti. La settimana seguente darò ragguaglio a V. E. di quel che si sarà operato. In tanto, a nome comune di chiunque desidera il Bene vniuersale, rendo vmilissime grazie al Cardinal Antonio del tanto che opera, in beneficio publico; il che io non tacerò, quando scorga riaprirsi il sentiero smarrito a' Congressi troncati.

132 *Risposta a Negozio.*

Cardinal d'Este. Modona.

MEntre io era in obbligo di rendere vmilissime grazie a V. E. per li tanti onori da Lei fatti alla Compagnia nella Francia, e per le grosse limosine lasciate a' miei Padri di

133 *Raccomandazione.*

di quel Regno, vengo necessitato dalla importunità d'vn nostro Rettore, a supplicarla di nuoui beneficij. Arrossirei certamente per tal preghiera, quando molestassi altri, che il Cardinal d'Este, Principe sì magnanimo e sì benigno inuerso me, quanto sa tutta Roma, e quanto io so sapere da per Tutto, a fin di viuerle seruo non ingrato, o conoscitore della sue Grazie. Le trasmetto dunque l'accluso

Domanda. Memoriale, ma con patto espresso, che, oue da'suoi Ministri si giudichi indiscreta la domanda, Ella liberamente ordini loro la ripulsa. Poiche, sicome giubilerei, oue, senza danno della sua Badia, potessi giouare alle necessità del nostro Collegio, e farmi credere con ciò, presso que' Religiosi, seruidore domestico e accetto all'E. V. così, quando l'esempio della sua liberalità pregiudichi al mantenimento de suoi beni, o riesca disorbitante, la proposta, assai più prezzerò la negatiua a' bisogni rappresentati, che non istimerei la nostra Pouertà souuenuta con discadimento delle sue Chiese.

Cardinale Antonio. Parigi.

134 *Congratulazione, e Lode.* V. E. mi auuisa la Proposizione da Lei fatta al Rè Cristianissimo, e la Risposta tanto magnanima e tanto religiosa di S. M ma niente dice, e den'

dell'applauso con cui fu Ella vdita, e dell eloquenza e forza con cui Ella parlò. Già quì correua voce, che l'E. V. si era immortalata in quell abboccamento, per la maestà dello stile, per la vigorìa de'dilemmi, e per la nobiltà delle figure: e io in tanto mi doleua, di non hauere sotto gli occhi vn ristretto ammaestramento di ben orare. Ora, che furtiuamente mi è stato trasmesso il suo Discorso, e che dall'Idioma Francese il godo nel linguaggio Italiano, non posso a Lei spiegare, quanto io ammiri ogni suo periodo, e quanto mi paia ogni parola, in tutto il Ragionamento, e degnissima della sua Porpora, e soprammodo proporzionata al Monarca, cui Ella l'indirizzò. Veramente, prima che io leggessi il foglio tradotto, stimaua dalla beneuolenza di Roma, sì inuariabile nell'amarla e così attenta nel riuerirla, alquanto ingranditi i preconij della Concione. Ma quando ho veduta la energia della sua Lingua, con sincerità religiosa le protesto, Assai meno hauer io inteso da gli altri, di quel che ho conceputo da me nella lettura di Persuasione, tanto sublime, tanto zelante, e insieme tanto sauia e circospetta. In fatti, il Cardinale Antonio è sempre simile a sè, ed è sommo ouunque piega, nè conosce mediocrità anche nel possesso di quelle arti, ò che total-

mente non esercita, o che rarissime volte pratica.

Monsignor Arciuescouo d'Vrbino.

135 *Risposta a Negozio.*

DAl Caualiere Fratello di V. S. Illustriss. che mi ha col suo foglio consegnato il suo cuore, e ragguagliato insieme delle nuoue indispoſizioni sopraggiunte all'antica, ch'Ella patiua, con tanto danno della sua Carica, e con più noia della sua Persona, Ella intenderà meglio i miei affanni ne'pericoli della sua sanità, l'agitatione de' miei consigli per giouarle, e l'inuariabile mia costanza, anche in materia sì ardua, di seruirla à qualunque rischio, o di piacer poco, o d'impetrar nulla. Delibereranno amendue ciò che conuenga, per ageuolare: in sì giustificata Proposta, non menò l'introduzione al Trattato, che'l conseguimento della Grazia. Il caso è degnissimo del concedimento: nè io diffido di vederla compiaciuta, ò (per dir meglio) souuenuta in tanta varietà di mali, e in tanta euidenza di rimanere inabile, e al Ministerio pastorale, e al Commercio ciuile. Tuttauia Ella sa la dilicatezza, con cui, ne'tempi correnti bisogna maneggiare il negozio della Rinunzia. Mi rimetto per ciò al Caualiere, che lungamente ha parlato meco dell' industrie, per ben na-

ui-

uigare in guadi sì bassi, e in voragini sì profonde.

Gian Luca Burazzo. Genoua.

136 *Ringraziamento.*

V. S. Illustriss. tace con la penna, e parla con la mano, valendosi di riti, molto contrarij a'tempi nostrali di questo Secolo deprauato; in cui gli huomini, quanto abbondano d'offerte e di promesse, tanto mancano di operazioni e di soccorsi. La ringrazio de gli Antidoti, trasmessi alla nostra Infermeria, esquisiti e dilicati, come appunto è il Donatore. Io non voglio renderle di ciò grazie, per non diminuire in Lei la grazia del Beneficio, e per non iscemare a me l'obbligazione col Benefattore. Sò, che a V. S. basta il conoscimento che professo, non della qualità del Dono, ma dell'Animo che l'ha inuiato, e in cui fisso la considerazione e la memoria. Iosì, che a Lei rimando vn Donatiuo più prezioso, qual'è, il fedele ragguaglio de' costumi angelici, che fin ora mantengono i due Signori suoi Fratelli, ornamento e corona del Collegio Romano. Con gli anni crescono in essi la verecondia e la pietà; doti, che, quasi fiori, sogliono per ordinario languire, quando l'età si auanza. Può Ella dare con sicurezza questo ragguaglio al Signor Girolamo, il quale è in obbligo di benedire

Dio tutte l'ore del giorno, per coppia sì degna di Giouani, tanto venerati da questa Giouentù, e tanto cari a'nostri Padri, e sopra tutti a me; temperandomi sì fattamente l esilio dalla loro Casa, che nel vederli, immagino di godere, in due, tutto il Parentado.

Regina di Polonia.

137 *Risposta a Raccomandazione.*

IO ieri, in esecutione de'pregiatissimi comandamenti di V. M. fui dal Cardinal Chigi, a cui con gli vltimi sforzi delle mie preghiere raccomandai il P Maestro N. per la Carica, ch'Ella mi esprime nel suo foglio. Se tarderà la vacanza dell'Vficio, non lascerò di rinouare a S. E. i meriti di questo Religioso, e' pesanti stimoli che io hò di proporlo, finche non vegga esaudite le mie Suppliche, e a Lui assegnato l'Impiego. Si degnerà la M. V. di riceuere questo minimo pegno della seruitù, che professo alla sua reale Persona: e se in ciò Ella si auuede, non esserle io riuscito negligente nell'vbbidirla, si degni di approuare l'ossequio con nuoui vsi della mia reuerentissima seruitù.

Gio. Luca Durazzo. Genoua.

138 *Generalato più.*

CI quereliamo amendue, V. S. Illustriss. per non essere intere-

uenuta a questa nostra vndecima Congregazione, benche si sia trouata presente in Roma alle vltime antecedenti; e io per esserui entrato il più fortunato Religioso di quanti ne annoueri la Chiesa, ma da essa vscito il più infelice e più aggrauato di tutti quei Sudditi e Figliuoli, che la Compagnia nostra conti ne' suoi registri. Signor mio, poco gioua a'Crocifissi, che il tronco sia inargentato, e che sieno spruzzati di oro i chiodi, mentre lo spasimo delle ferite, e l'agonia sul patibolo danno la morte all'afflitto. L'apparenza dell'Impiego non è senza qualche lustrore d'acclamazione comune, e per ciò Ella sfoga meco i sentimenti del suo affetto con espressioni di certissimo giubilo. Ma la midolla di questa corteccia colorita riesce tanto amara alla mia anima, che nè mi lascia riposo nel sonno, nè mi dà tregua dall'affanno, anche nel pregio delle Benedizioni pontificie. *Versa est in luctum Cithara mea*. Le delizie della Solitudine, del Pergamo, e delle Bibbie si sono mutate in perpetue trafitture di lettere soscritte, di negozij esaminati, di sollecitudini, che, cominciando da primi liti dell Oriente, non tramontano, ma nascono, a mio cordoglio, nell'occaso del Mondo. Sia certa, che quando il Voler diuino, da cui mi veggo colpito, non mitigasse l'acer-

Dogl. enze.

bità delle piaghe; sarei astretto ad inuocare la morte, per rimedio de' miei sbattimenti. Creda Ella assai più, che non dico, perche dico assai meno di quel che prouo.

Marchese Isimbardi. Milano.

139 *Rispo-sta a Ragguagli.*

QVesta mia trouerà V.S.Illustriss. sbrigata dall'inuidiate faccende di assistere a gli onori dell'Imperatrice, mentr Ella in questa de' 29 del passato mi predice la partenza di S. M. verso gli 8 del corrente. A' Signori suoi pari tocca ammirare le magnificenze, che glorificano si gran Principessa: a Noi appartiene impetrarle dal Cielo fecondità di Prole, tanto necessaria alla sicurezza della Fede, e alla continouazione dell'Imperio in Famiglia troppo altamente benemerita della Chiesa.

Ragguaglio.

Mercoledì comparue Nostro Signore in San Pietro, per render grazie a Dio e al S. Apostolo de' dolori mitigati, e delle forze in gran parte riauute. Si conobbe nel volto di Sua Santità, non meno la passata indisposizione, che'l presente miglioramento. L infermità fu lunga e penosa: ma non mai a quei confini, che l'ha creduta, chi non veniua ammesso al bacio de' suoi piedi. Non era senza timore di graue peggioramento: e la febbre, che talora soprau-

ue-

ueniua con riprezzi e con freddo, autenticò i patimenti della notte, e obbligò a riflessioni e ad assistenza. Notabilmente ora si respira, per l'vdienza data a gli Ambasciatori, e per la fondata speranza che si ha del suo passaggio a Castello, affinche possa quiui godere il beneficio della quiete, e la mutazione dell'aria. Più di ciò non corre al presente fra noi.

Monsignor Negroni Vicelegato. Rauenna.

140. *Lodi.*

L'Affetto così suiscerato, che V.S. Illustriss. porta alla Compagnia nostra, e alla mia Persona, le riempie l'anima di quei tanto benigni sentimenti, de' quali abbonda tutto questo foglio, da Lei sottoscritto a' 25. d'Agosto. Per essi io rimango sempre più obbligato alla sua amorosità, con renderle eguali grazie, per la contentezza che mostra, e del silenzio conceduto a' lauori della mia Lingua, e della bocca aperta nel sacro Palazzo a' feruori del P. Zucchi. Egli con le sue Fiamme supplirà a' miei ghiacci; e spero, che nella Sala Pontificia goderemo in tutte le giornate della Predica vn'accesa Pentecoste di Spirito Santo. Ma io quanto godo e delle tenerezze e della stima, con cui quà scriue a tutti il Cardinal Legato di Rauenna del suo amatissimo,

e pregiatiſſimo Vicelegato. Se Ella leggeſſe quel che di Lei ſente ſua Eminenza, ſi ſtimarebbe neceſſitata a ſeruirla anche col ſangue. Io certamente mi ſono intenerito ſino a lagrimare, tutte le volte che ho vedute lettere, intorno a ciò, e lunghe e ſerie di sì riuerito Prencipe. V. S. Illuſtriſſima ſa qual corriſpondenza ſi debba a tale ſtima, e a tanto amore.

Gratitudine.

Duca di Parma.

141 *Negozio.*

NOn poſſo dar paſſo, o girar occhio in queſta Caſa, che non mi vegga ſopraffatto dalle obbligazioni, che la Compagnia noſtra ha, e confeſſa infinite e indelebili a gli Antenati di V. A. alla ſua Stirpe, e alla Sereniſſima ſua Perſona. Perciò, prima anche de'ſuoi comandamenti, io haueua ſtimolato acremente il Padre Dondini, ad impiegare tutte le ore della ſua vita, e tutte le abilità della ſua penna, per terminare vna volta la tanto da Noi ſoſpirata Appendice alle due Decadi del P. Famiano. Trouo, per ventura noſtra, non eſſer egli sì addietro, come io dubitaua; proteſtando di douermi conſegnare in breue il primo libro della ſua Aggiunta, che appunto ſarebbe la metà di ciò, che ha preſo a ſcriuere. Tanto riuerentemente rappreſento all'A. V. per argomento della ſollecitudine, che

Promeſſe.

che ho ed haurò sempre di seruirla, e per pegno dell'Opera, ch'Ella si degna di voler perfezzionata, (ò per dir meglio) della sua Compagnia. Con che le offerisco quel che sono, e tutto quel poco che vaglio.

Duca di San Pietro. Genoua.

143 *Ringraziamento.*

LA benignità di V. E. verso la mia persona fa, che si dimentichi della Compagnia, benche di essa si sia Ella sempre mostrata, con la diuozione Figliuolo primogenito, e co' beneficij singolarissimo Protettore, e Padre. Però, in luogo di condolersi, che ad Ordine sì santo sia toccata vna Guida tanto imperfetta e tanto immeriteuole, trascorre a rallegrarsene; mutando le condoglienze in applausi. Io, come a Lei rendo sincerissime grazie del buon cuore, con cui scriue; così la supplico a tramutarmi le congratulazioni in compassione, per la nuoua Croce, in cui mi veggo confitto. Tanto meno ammetto i titoli troppo onoreuoli per me dell'Affinità, che si compiace di riconoscere; non la volendo io rimirare in altra guisa, che di Padrone della mia estinta Famiglia, e di Benefattore della Religione, di cui già per tanti anni sono suddito e figliuolo. Quì pure meco eccede, con ogni sorte di fauori e di onori, il Marchese Resi-

Modestia di glorie ricuperate.

 den-

dente suo fratello, a cui, come a V. E. dourò viuere, finche viuo, obbligatissimo seruidore.

N. N.

143 *Generalato più.* *10.*

QVanto godo del Pergamo, che V. S. occupa in contesta gran Città, doue semina la parola di Dio con frutto sì copioso nella calca, che l'ascolta: tanto gemo io sceso dal Pulpito e salito sul tronco di questa mia nuoua Croce, sterile d'ogni vmana consolazione, e fertile in ogni ora del giorno d'acutissime spine, e di chiodi, che mi trafiggono l'anima e'l corpo. In essa potrei respirare alquanto, quand'Ella mi abilitasse ad esaudire i suoi desiderij, e a richiamarla sotto la bandiera di Cristo Crocifisso, da Lei predicato nella Germania e nell'Italia, con feruore d'Apostolo. Ciò dipende assai più dal suo volere, che dalla mia giurisdizione. Quando si suiluppi interamente da ogni debito, e quando per qualche tempo faccia costare al Mondo il miglioramento de' suoi vsi, e riempia i luoghi, oue viue, di fragranza Euangelica, sì che affatto si dissipi quella poca nebbia, che d'intorno al suo nome ha sparsa, o la malignità degl'inuidiosi, o'l troppo zelo di chi l'osserua, io sarò pronto a riceuerla con le braccia aperte, e a-

Vocazione Religiosa.

Documenti.

di-

dimenticarmi d'ogni leggierezza oppostale, e di farla trattare, com'vno de'più cari figliuoli, che habbia la Compagnia. Se V. S. si sente di morire da vero alle paſſioncelle, che tante volte l'hanno sbattuta, e di principiare vna nuoua vita con quello Spirito, che richieggono le qualità della sua persona, e la sublimità de'suoi talenti, niente meno esaminati dagli zelanti, che ammirati da chi la segue; si prometta il ritorno a Noi, e si disponga, dopo il termine prefissole, a riabbracciarsi con la sua Madre, e a rigodere il Paradiso della Religione. Stà dunque in sua mano ciò, ch'Ella sospira dalla mia.

Principe di Caserta.

144 *Ragguaglio.*

SIa certa V. E. che il Cardinal Chigi assai più disse a me in voce, che non iscrisse a Lei in carta. Può Ella fare ogni capitale di Sua Eminenza, sommamente desiderosa di assisterle, con sicurezza, che, oue da soli suoi arbitrij dipendesse la perfezione della Grazia, da Lei si goderebbe anticipata alle intercessioni del Rè. In tanto che io per essa porgo a Dio continouate preghiere, di nuouo supplico l'E. V. a degnarsi di efficacemente attestare al Signor Viceré suo Padre le infinite obbligazioni, che gli professa la Compagnia, per la singolarissima

ma protezione, che di Noi tiene e di tutte le nostre Case, ne'Regni che gouerna.

D. Luis Pons de Leon Gouernatore, Milano.

145 *Ringraziamento.*

OGni altro nostro Benefattore, ancorche Reale e Fondatore di più Collegij, non può paragonarsi, nelle grazie fatteci, a'Fauori, che io confesso, e che farò diuolgare nelle nostre Istorie, riceuuti dalla Protezione di V. E Gli altri Principi ci hanno assegnati poderi, e ci hanno proueduti d'entrate per viuere. Ma Ella, con la difesa costì della nostra Fama, senza di cui, chi è huomo, non può viuere, e con hauer sottratta per publica diffinizione di cotesto Senato tutta la Religione all'ignominioso titolo di rapacità e di persuasi testamenti, ci fa viuere in ogni parte del Mondo, senza la insoffribile confusione, che già patiuamo in Italia, e che erauamo per sofferire nelle Prouincie de'due Mondi conosciuti; se a caso la Calunnia, impostaci dall' odio degl'Ingordi, abbandonata dal vigore della sua giustizia, veniua autenticata, o da sentenza di Giudici ingannati, o da forzoso numero di Testimonij corrotti. Io non mai perderò la memoria di sì qualificato e glorioso Patrocinio, per cui respira il no-

nostr'Ordine, e da cui si rende al nostro volto, il poter Noi comparire frà gli huomini. Ma non è V.E. men grande costì pel braccio che porge alla Verità, di quel ch'Ella viua più che mai acclamata quì pel cuore magnanimo, con cui ha sempre promosso il Ben publico. Ella goda di sentimento così vniuersale verso il suo valore, e della comune venerazione, che tuttauia dura in Roma alla profondità del suo giudicio, e all'intrepidezza delle sue azioni.

Monsignor Bonelli Nunzio Apostolico. Madrid.

146 *Raccomandazione.*

I Varij Regni, oue lauorano i Padri nostri della Prouincia del Giappone, implorano, nell'estrema penuria che patiscono d'Operarij, la pietà di V. S. Illustriss. affinche Ella, con le sue buone relazioni e co'suoi autoreuoli vfici, rimetta quell impouerita Missione nell'antico possedimento de'quattro mila scudi, co'quali i Sommi Pontefici per tanti e tanti anni l'han souuenuta. Quì geme il P. N Procuratore di sì vasti Paesi, per vedersi impossibilitato a cauar dall'Italia e dall'Europa Missionarij in pro di quella Gentilità, se gli si niega vn sì pietoso e apostolico capitale delle loro vite e de'loro sudori. Io pure non posso consegnare al Padre veruno de' tan-

tanti, che aspirano alla conuersione dell'Indie, se non veggo co'douuti assegnamenti chi dee condurgli, perche durino ne'lunghi e pericolosi viaggi, e poi viuano nelle penose e stentate Residenze di là dal Gange, e a'confini del Mondo, per quiui seminare e dilatar l'Euangelio. Se V.S. Illustriss. ricupera a quelle Nazioni abbandonate il soccorso di chi le ammaestri, porrà vna corona in capo alla Sedia Apostolica, e vgualmente incoronerà se stessa di sommi meriti presso Dio, e di acclamatissima venerazione presso gli Huomini. Io ne la supplico con tutto l'animo, senza minima ombra d'interesse, e per puro accrescimento di gloria alla Chiesa Romana; di cui sono le Pecorelle, per le quali tanto penano e spesso muoiono gli ansanti e sprouedutí Operarij di sì sterminata Prouincia. Ella sa gli arsi a fuoco lento, e i seppelliti viui nelle fosse da quei Barbari, odiatori della vera Fede. Se più di ciò io rappresentassi al suo religiosissimo animo, grauemente l'offenderei, quasi che sospettassi, poco premere a sì grande Ecclesiastico, e a sì primario Ministro del Vicario di Dio la salute di Anime innumerabili, che totalmente dipenderà dal concedimento di que'soccorsi, che cotesta Nunziatura somministraua alle Missioni Indiane.

Ge-

Geronima Oliua. Genoua.

147 *Risposta a buone feste.*

RIngratio V.S. Illustrissima delle sante Feste, che mi augura dal Celeste Infante: da cui a Lei, per esse, prego il nuouo Anno ricco della sua diuina Grazia. Sento al viuo la lunga infermità di Suor Maria Vittoria: ma godo, che a quell'Anima innocente Iddio somministri vigore di sofferenza cristiana, e religiosa conformità a' suoi voleri. Lo stesso confido, che seguirà alla Signora Barbara, quanto differente dalla Sorella nella santità dell'abito, tanto ad essa conforme nell'occasione de' meriti e nella professione delle virtù. Le calamità, che costì pungono, quì feriscono; essendo le nostre tanto maggiori delle loro, quanto sono peggiori le spade delle spine. Io non tralascio in verun giorno di offerire per la casa e per la persona di V.S continoui sacrificij a S. D. M. de'miei Padri; da'quali spero, ch'Ella trarrà conforti nelle sue angustie, e chiari lumi per intendere, quanto sia meglio in questa vita penare con Cristo, che gioire col Mondo.

Marchese Spinola. Genoua.

148 *Risposta a buone feste.*

SOno veramente confuso, nel vedermi preuenuto con sì viue espres-

sio-

sioni di singolarissima benignità da' caratteri di V. E. la quale, a guisa di Dio, anticipa i meriti, e supera i desiderij di chi Ella fauorisce. Io per le sante Feste, che da Lei riceuo, auguro alla sua grand'Anima il nuouo Anno copiosissimo di que'tesori, che soli Ella desidera, sì per la santità de' suoi Fini, come per la sublimità del suo Grado: a cui, in tanta copia di sostanze terrene e di grandezze vmane, altro non resta da bramarsi, fuorche agguagliare con la perfezione della Virtù l'eminenza dello Stato. Per tale accrescimento di doni celesti nel cuore di V. E io ho a Dio offerite copiose preghiere del comune tesoro della Compagnia, tanto da Lei fauorita, e tanto a Lei obbligata.

Monsignor Franciotti Arciuescouo di Trabisonda e Gouernatore della Marca. Macerata.

149 *Negozio.*

SIa pur certa V. S. Illustriss. non hauer io in questo Mondo Personaggio, o che più ammiri, o che più riuerisca, del Cardinal suo Zio. L'antichità della seruitù contratta con esso, la moltitudine de'fauori da lui riceuuti, e'l costantissimo affetto ch'egli mantiene alla mia persona, mi obbligano ad amare la sua vita sopra la mia, e a viuere ansiosissimo della sua perfetta sanità. La debolezza di que-

questa mi trafigge di continuo l'anima per vederlo troppo inflessibile nella dissimulazione delle sue pene, e troppo inesorabile ricusatore de'miei consigli. Tuttauia io rinouerò con S. E. così gagliardamente le preghiere, i protesti, e gli argomenti, che spero di costringerlo, a temperare i rigori della mortificatione, e a soggettare l'ardenza del proprio spirito alla necessità de'suoi bisogni, alla custodia del suo corpo, e all'osseruanza de'diuini precetti; che impongono a tutti, e massimamente a'Principi, il conseruamento delle forze per ben reggere, e la sommessione de' proprij pareri all altrui ragioni per non errare.

Regina di Polonia.

QVanto è stato inconsolabile il mio cordoglio nella perdita del P. Lericon, sì gran seruo di Dio e sì fedele confessore di V.M. tanto riesce incomparabile il giubilo del mio cuore, per vedere, dopo la morte d'vn tanto Operaio, sì costante nella sua Anima l'affezione alla Compagnia, e sì inuariabile nella sua Mente la stima verso i Figliuoli di essa. Rimango poi indicibilmente confuso e obbligato all'eccessiua Benignità, con cui Ella si compiace di mettere nelle mie mani l'importante affare del-

150 *Negotio.*

della sua Salute: lasciando al mio arbitrio l'elezione di chi la serua ne'rileuanti indirizzi dell'Eternità. Dopo matura discussione de'rettissimi fini della M. V. e di quegli huomini, che habbiamo in Francia, vmilissimamente io le propongo, nel primo luogo, per Predicatore e Confessoro il P. N. religioso di ammirato talento nel ragionare, di gran dottrina nel discorrere, di somma virtù nel viuere, di prudenza non ordinaria nel trattare, amabile di maniere, e, quanto pronto a sodisfare chi l'adopera, altrettanto ritirato e modesto in non ingerirsi oue, chi ne vsa, non l'inuita. L'età, auuicinandosi a cinquant'anni, pare assai proporzonata alla maestà d'vna Corte Reale; e l'esser egli della Prouincia di Parigi, può renderlo più abile al suo seruizio. Le offerisco per secondo il P. Giorgio Charlot, in tutte le doti somigliantissimo al primo, e nè pur differente da esso negl'Anni che conta, e nella Prouincia oue viue. A Lei toccherà scegliere qual vuole de'due; compiacendosi, o di darne vn cenno al Prouinciale di Francia, cui hò prescritto, che serua V.M. nel momento stesso de'suoi comandi; ò di dichiararsi meco con due parole, perche subitamente le inuij chi Ella eleggerà.

Cardinal Barberigo : Bergamo.

IO ho esaminate le molte ragioni, che la pietà di V. E. ha discusse, per non muouersi dalla Chiesa di Bergamo, anche quando il Vicario di Cristo la volesse altroue. Sono ottime le proposte: ma ad esse preualgono la volontà di Dio, il bisogno estremo della Diocesi che l'aspetta, e gli euidenti pericoli della sua vita nell'asprezza di coteſt'aria. Già tutta la Corte sa molto bene, quanto Ella viua aliena da ogni mutazione, sà la fuga per ciò presa da Roma; sa l' abborrimento che Iddio le concede a qualunque vantaggio. Tuttauia l'vbbidienza che supera ogni altra vittima, e la quantità assai maggiore di Anime troppo necessitose della sua vigilanza e del suo esempio, debbono costringere V. E. a chinare il capo, e ad abbracciare la Croce, che Cristo con le mani del suo Pontefice le presenta. Questo è il mio parere, totalmente staccato da intenzioni terrene, e vnicamente intento alla maggior gloria di Dio, e alla perfezione indubitata del nuouo Gregge, che la sospira.

151 *Consiglio.*

Signori Confalonieri e Priori. Città di Castello.

152 *Negozio.*

SE al desiderio, che sento ardentissimo di seruire le Signorie VV. Illustrissime, corrispondessero le forze di farlo, come loro ne protesto la obbligazione, già a quest'ora sarebbe tolta la sospensione di cotesto Collegio, e io mi glorierei, di hauer eseguiti i comandamenti di Città, tanto benemerita della Compagnia.

Scusa per Ripulse. Ma le difficultà, che s'incontrano nell'esecuzione di ciò che mi impongono, riescono sì ardue e sì insuperabili, che a me non rimane nel Negozio, già esaminato per più d'vn anno, e concluso tanto prima della mia elezione, saluo vna diuotissima propensione di vsare gli vltimi sforzi, affinche subito, che i nostri Padri potranno ritornare a seruirle, non ne differiscano l'attuale Seruitù; la quale, dopo qualche tempo, sarà e con più profitto della loro Giouentù, e con più decoro della nostra Religione. Se la necessità di migliorare le cose nostre non fosse estrema, io non mai permetterei, che ci discostassimo dagli amoreuoli desiderij di chi tanto ci ha fauoriti, e pur ora ci fauorisce con la volontà di ritenerci. Mi prometto da Magistrato sì sauio la tolleranza, che il loro affetto e'l mio

sam-

rammarico cedano alle ragioni, che ci costringono a non mutare le determinazioni stabilite.

Arciduca d' Ispruch.

DObbiamo tanto Noi della Compagnia a V. A. che può disporre di ognuno con assoluto arbitrio ad ogni occorrenza, e in ogni luogo. E io frà tutti sono il primo, che voglio indouinare, non che eseguire, i cenni de' suoi comandamenti: e sì come ho procurato quì di seruire all' Arciduca Sigismondo, Fratello di V. A. quantunque non richiesto da veruno de' suoi Ministri; così può credere, che ad vn tanto Principe, qual'Ella è, sì benemerito del nostr' Ordine, io non prescriuerò mai confini nel comandarci. Tanto più a ciò mi sottometto, quanto che l'Imperiale sua Casa non contenta d'hauerci renduti riguardeuoli e gloriosi alla Chiesa, col confidare a Noi le sue religiosissime Coscienze, ci ha sublimati nel cospetto del Mondo, con tante Vniuersità aperte alle nostre Dottrine, con tanti Collegij fondati al nostro Instituto, con copia inestimabile di Beni assegnati al sostentamento delle nostre Vite, e (quel che supera grazie sì rileuanti) con degnarsi di essere Tutrice del nostro Spirito, e Custode della nostra Osser-

153

uan-

uanza. Onde può Ella credere, Non hauer io conceputo finiſtro concetto del P. N. in tutto ciò, che ha eſeguito di ſua commeſſione, quantunque paternamente gli habbia rappreſentati alcuni particolari, ſcrittimi da' PP. Tedeſchi, che nel ritorno alle loro Prouincie paſſarono per Fiorenza, non conſapeuoli degli ordini da lei dati, nè de' giuſti motiui hauuti per darli. Il Padre mi ſarà ſempre cariſſimo, perche è caro a V. A. e perche io certo, che coll'iſteſſo zelo e religioſità di coſtumi, con cui ſerue a Lei nell'importantiſſimo affare dell'eterna Salute, procurerà di riſplendere nella ſua Real Corte, come ha fatto ſin era, e farà ſempre, per renderſi degnamente adoperato dalla Caſa d'Auſtria, e vero operario della Compagnia di Gieſù. Io gli ſarò Padre, perch'egli coll'oſſeruanza d'ogni noſtra Regola viuerà, ouunque viua, eſemplare figliuolo di Sant' Ignazio.

Oſſeruanza Religioſa.

Cardinale Gian Carlo de' Medici.

154 SInche io duro in queſta poca ſopraintendenza, che ho della Compagnia, V. E. ſarà ſempre Padrone di diſporre a ſuo arbitrio d'ognuno di eſſa. Ordinerò per tanto al P. N. che la ſerua ne' ſuoi intereſsi in Palermo; eſsendo ſicuriſsimo, che la ſomma be-

benignità e pietà del Cardinal Gio. Carlo non permetteranno a'suoi Ministri, che impieghino il Padre, saluo dentro i confini, che ne'Maneggi ci sono rigorosamente prescritti, e dalla professione di Religiosi, e da' particolari decreti del nostro Instituto. Entro questi termini Ella si serua del Padre in tutte le guise che comanda; e, quando fosse di sua sodisfazione il preualersi di altri in altri luoghi, sia certa di douer' essere vbbidita da me ad ogni cenno de'suoi voleri. Le obbligazioni e del nostr'Ordine alla sua Serenissima Casa, e della mia persona sì alla Casa come alla Persona sublimissima sua, mi astringono a trasformarmi ne suoi sentimenti, e a riputare singolarissima felicità, il potere in qualche guisa adoperare il niente che vaglio, a qualch'esteriore dimostrazione della mia inuariabile seruitù.

Osseruanza Religiosa.

Scuse.

P. N. Prouinciale.

155.

Sono state in questi quattro mesi del mio Vicariato tante e sì violente le istanze, fattemi da Duchi, da Principi, da Prelati, e da Cardinali, perche facessi assegnare da V. R. alle Case di N alcuni de'Nostri, che io non so spiegarle l'amaritudine sentita, sì nelle ripulse che ho date a tutti con disgusto notabile e mio e

Osservanza Religiosa.

loro, come nel vedere in huomini della Compagnia (quantunque pochissimi) estinta la santa Indifferenza de' Luoghi; quando questa è la seconda Regola delle nostre Costituzioni, e la primaria Diuisa del nostro Spirito.

Intercessioni riprouate.

Io rimango vgualmente offeso e attonito, come in Prouincia tanto osseruante, e piena di tanto spirito, si procurino da taluno de' nostri intercessioni di Secolari, sì pregiudiciali all'osseruanza, e così seueramente proibite dalle vltime nostre Congregazioni Generali. Vn tal disordine,

Ripulse.

se andasse auanti, mi astringerebbe a rinouare i Precetti, che in questa materia furono già fatti da'miei Antecessori; per troncare dalle radici vna Zizzania, che affatto opprimerebbe il buon frumento de'nostri Ministerij, e della Santa Vbbidienza. Per ora sospendo il rigore delle Censure: ma con tutto l'animo raccomando a V. R. e le incarico, che non solamente non s'arrenda a sì fatte proposte, ma che, ou'Ella si accorga di minima conniuenza in alcuno de'suoi Sudditi in sì nociue richieste, la punisca inesorabilmente, con mandare a'Collegij più poueri e più rimoti, chiunque anche con tacito consenso haurà parte minima in abuso di totale esterminio del nostro Spirito. Com'Ella vede, questo sarebbe vn Seminario non meno di alienazioni co Poten-

tati

tati, la cui autorità ci è sommamente necessaria, che di ricorsi ne'nostri, quanto indegni del nostro Nome, tanto sempre abbominati da'nostri Maggiori. Notificherà V.R. questi miei sentimenti a tutt'i suoi Soggettati, fra'quali spero, che, anche que'pochi rei per l'addietro di fallo si graue, si asterranno nell'auuenire da quella somm'afflizione, qual io sentirei, quando scorgessi ne'figliuoli di Sant' Ignazio, dopo le mie espressioni, nuoui tentatiui in tutto opposti a'dettami del Santo Padre, e che offendono la pupilla della Religione, da Lui stabilita sopra il falso fondamento dell'Indifferenza, e dell'Vbbidienza.

Monsignor Cini Vescouo. Macerata.

157

IO cederò, come cedo a V. S. Illustrisima, e nell'altura del grado, e nella finezza del giudicio, e nell'acclamazione del credito, ch'Ella ha non meno nella Diocesi, che in questa Corte. Ma certamente non mi vincerà in questo conflitto di benignis'ma cortesia, in cui quantunque Ella h bbia cominciato dall'opere, e io incominci dalle parole, nondimeno spero di non terminarlo, senza quelle dimostrazioni d'ossequio, che io debbo alla sua Persona, e senza quella riuerente corrispondenza, di cui V. S. Illustrisima ci si costituisce

creditore coll' anticipazione delle grazie a noi concedute anche prima delle nostre preghiere. De'miei sentimenti è consapeuole il Si nor Vlisse Salui suo Procuratore, a cui in tutto e per tutto mi rimetto; sperando, ch'egli si sia pienamente aueduto, e della mia osseruanza al suo Merito, e dell'inuariabile determinazione di non volere nella Causa agitata di cotesta nostra Badia, nè stiramenti, nè sofismi, ma quel solo, che l'euidenza della ragione, o mi farà cedere al suo Tribunale, o mi farà ottenere dalla sua rettissima Capacità ed Equità.

Ringraziamento.

Scuse.

Liti.

Lucrezia. Duchessa di Modona.

157 *Risposta a Ringraziamento.*

SOno io così strettamente obbligato a tutto il Sangue dell'A. V. e sono tanti i vincoli, co'quali è vnita la Compagnia a cotesta Serenissima Casa, per inalterabile titolo di gratitudine e di seruitù, che, quand' El a chieggha e me al suo seruizio e qualunque altro di noi, sarebbe debito nostro vbbidirla nella forma, che prescriuesse Onde mi confesso soprafatto da termini di sì eccessiua benignità, co'quali Ella mi vuole creditore della sua potenza, per l'assegnamento fatto a suoi arbitrij del P Floramonte, suo nuouo Confessore. In tanto che io dò campo all'A.V. di spe-

rimentare la verità de' miei protesti, rendo a Lei vmilissime grazie del gradimento, dichiaratomi sì grande, per cosa sì piccola.

Marchese di Lione. Parigi.

158 *Ringraziamento.*

IO mi ritrouo nella mano vna fauoritissima Risposta di S. M. la quale sarà sempre la Corona del nostro Archiuio, e la più fina Gioia delle nostre Memorie. Tutto io riconosco non meno dall'infinita benignità del Rè, che dall'affettuosa attenzione di V. E che, sopra l'vso comune, mi ha inuiata sì l'onoranza del Foglio, come la fauorita clemenza de' Sentimenti. Non mi allargo nella verità di tale protesto, pel rossore che prouo, di rendere a sì rileuanti Grazie parole per fatti, e protestazioni per protezioni.

Signor N. Lucca.

159 *Condoglenza, e Conforti.*

IO, ne' due mesi de' suoi infortunij, sono continuamente entrato coll'animo, e con la compassione, oue non era lecito a veruno di penetrare. Non posso spiegarle, con quanta tenerezza d'affetto habbia fatti più che miei i disastri della sua Casa, e i disagi della sua Persona. Vguale alla commiseratione de' suoi cordogli è stata in me l'ammirazione della sua in-

intrepidezza, sì magnanima nel diſpregio degl' incomodi, e sì franca nella ſicurezza dell'innocenza. Onde più che mai riueriſco V. S. Illuſtriſs. nella moſtra generoſa di tanta coſtanza: e ſe dapprima io la veneraua in riguardo del Naſcimento, me le inchino ora per l'eſercitio della Virtù. Iddio, che ſempre nella ſua Chieſa ha permeſſe pruoue di acerbi conflitti a gli Animi grandi, per multiplicar loro corone, prepara ſimilmente a Lei, nella turbolenza de' giudicij, ſplendori di gloria eterna e chiarori di pazienza criſtiana. Le preghiere mie e de' miei, per la terminazione de' ſuoi trauagli, ſono cotidiane a Dio ed alla Vergine; e ſpero, che non tarderà la diuina Miſericordia ad eſaudire i miei ſoſpiri, con alleggerirle il peſo de' patimenti, e con ſurrogare alle ſoſpecioni de' Tribunali acclamazioni priuate e publiche alla ſua Bontà. In tanto Ella mi creda inuariabile nella ſeruitù, e infleſsibile nella ſtima, da me profeſſate alla ſua perſona.

Conte di Pignoranda, Vicerè di Napoli.

160

Riſposta a Ragguaglio, e Rin-

IO mi veggo dalla benignità di V. E agguagliato a gran Perſonaggi, per la notizia, che ſi è degnata di darmi della ſua Chiamata alla Cor-

te. Io l'accompagnerò, finche giunga a Madrid, con multiplicati sacrificii in ogni giornata del suo viaggio. Questo tributo, perche è diuino, spero che presso la pietà del Conte di Pignoranda hauerà qualche prezzo, e si gradirà come sicura scorta della sua Nauigazione, e come guida onnipotente alla presenza del Rè, che impazientemente l'aspetta. Ognuno da' gran meriti di V. E. facilmente indouina, douer Ella risedere presso S. M. come ammirata Intelligenza della Monarchia, e come anima de' supremi Consigli. Onde io mi prometto, e dalla sua Autorità che sarà qui somma, e dal suo Affetto alla mia persona ch'è inesplicabile, vna inuincibile Protezione della nostra Osseruanza, e vn perpetuo Patrocinio alle mie Deliberazioni. Queste non si scompagneranno mai dalla maggior gloria di Dio e dal miglior seruizio del Rè. Fra le cose poi, che io ardentemente a Lei chieggo, prima di tutte è l'apostolica Coltura degl' Indiani nell America, per cui Ella mi permetterà, che io riuerentemente l'esponga ciò, che Iddio mi suggerisce, il che farò con lettera a parte, da presentarsi da Lei in mio nome ne' primi giorni del suo arriuo in Madrid. In tanto rendo all'E. V. quante grazie posso, per li Beneficij rileuantissimi fatti alla nostra Compagnia e alla mia Persona,

grazia-mento.

nel tempo del suo gouerno in cotesto Regno. Di essi, come Iddio sarà il rimuneratore per l'intercessione del Santo Padre, così i nostri Archiuij conserueranno perpetua memoria a' nostri Posteri, con quella riuerenza al suo Nome, di cui ci ha renduti debitori l'assistenza, da Lei prestatici in affari, da'quali dipendeua la conseruazione del nostro Spirito.

Marchese del Balbases. Vigeuano.

161 *Ringraziamento.*

ALla pouertà del mio merito supplisce V. E. con la grandezza del suo affetto, sempre impareggiabile verso di me. Io l'assicuro, che, sotto il peso di sì graue Carica, non ho conforto maggiore, saluo la sicurezza del suo Patrocinio; il quale, nella inclinazione di fauorirmi, si agguaglia all'autorità che ha di farlo. Ella sa, quanto vnicamente io quì appoggiassi la tranquillità della mia Cura alla potenza della sua Protezione: onde può credere più che mai in me viuissima l'obbligazione, che allora feco contrassi, e perseuerante quella stessa confidenza, con cui comunicai alla sua gran Mente i più segreti sensi della mia. Con tali protesti, che sono sincerissimi, può Ella viuer sicura, non meno della mia perpetua osseruanza alla sua Persona, che dell' inuariabile seruitù mia con la sua Casa

sa, per que' pochi o anni o giorni, che Iddio concederà a questa mia declinante vecchiaia.

Rè di Polonia.

169
Dona.

SPero, che la somma Clemenza della M. V sia per condonarmi la temerità d'vna domestichezza, non escusabile, saluo che alla magnanimità del suo affetto. Essendomi stata trasmessa qualche poca quantità di Ciocolata dal Messico, la più fina, per quanto mi si riuono, che quiui o nasca o si lauori, tutta a Lei la inuio per mano del P. Stanislao Voinkofski, che in mio nome la deporrà a' suoi piedi. Viene senza infezione di odori, e nella purità di quella stessa lastra, in cui fù chiusa nell'India. Se le riuscirà, quale a me l'han dipinta, in qualunque altra occasione, che di là mi soccorrano, vmilissimamente supplicherò la M. V dello stesso perdono a fallo, bensì di troppa fidanza, originato nondimeno da riuerente sollecitudine di giouare, come meglio posso, alla debolezza del suo stomaco, altre volte rinuigorito da droghe somiglianti.

Monsignor Franciotti Gouernatore della Marca. Macerata.

163 *Ragguagli.* OGgi ho data vna batteria vniuersale alla Rocca; che già hauea risarcita la breccia, e saldati i crepacci del primo assalto. Creda pure V. S. Illustriss. che io ho adoperati tutti i sillogismi dell'arte e dello spirito, per piegare la santità del nostro esemplarissimo Cardinale all'vbbidienza di chi lo cura, e a'consigli di chi l'ama. Spero, che ascolterà il suo Medico, e che sottoporrà i feruori della sua mortificazione alle regole della Natura e alle leggi della Conuenienza. Le cose erano auuiate al mantenimento de'consueti rigori; e si riputaua basteuolmente discreto, se la sera alquanto più si nudriua, senza alterare l'vso de'cibi quaresimali. In ciò l'ho sgannato, protestando, Assai più rileuare a'suoi mali la qualità di viuande nutritiue e purgate, che la quantità di pasto escrementizio e non ristoratiuo. Non posso dire di hauer vinto; ma posso dire, e di stimarlo conuinto, e di sperarlo arrenduto.

Gio. Luca Durazzo. Genoua.

164 *Condoglienza.* IL colpo mi è giunto tanto inaspettato, che io pure stento ad infasciarmi la piaga. Mi compatisca però V. S. Illustriss. se mi ritiro da somministrarle que'conforti, o per fer-

mare le lagrime, o per mitigare l'affanno, de' quali io sono, quasi al pari di lei, necessitoso. Vero è, nel mare immenso dell'Eternità smarrirsi il nome, non che la sustanza, d'ogni cordoglio e d'ogni pianto. Ad essa quando io considero, o giunto chi habbiamo perduto, o douer noi giungere che lagrimiamo, sparisce ogni figura di catafalco immaturo tanto comunemente abborrito, e di perseuerante assistenza tanto priuatamente voluta di chi ci hà lasciati. Insomma, e grandi, e minimi, ci presentiamo finalmente al Tribunale di Cristo, oue nulla giouano i tesori e gli onori, e oue tanto c'innalzano l'vmiltà cristiana e gli anni spesi per Dio. E perche questi il Signor Girolamo suo Padre consumò in opere di pietà, e di quella ne fu amatore nel cuore, spero perciò, che già goda i guiderdoni della sua Fede, ancor che sia passato al Fiume della Città di Dio per torrenti di oro, che tanto difficilmente e sboccano, e si vniscono a quella Foce. Io l'ho quiui accompagnato con migliaia di Sacrifici, da me applicati per l'Anima di Lui nel punto stesso, che aprij questa sua de' 30. d'Agosto. Per essa le rendo quante grazie posso: e confido, che, anche sottratti i fondamenti della nostra congiunzione, durerà in Lei la memoria della mia vecchiaia; che

Documenti.

viene gagliardamente spinta alle gramaglie della bara e a' tremori del sindicato.

Cardinal Chigi. Siena.

165 *Congratulazione.*

IL ritorno di V. E. a Roma sarà vn trionfo così solenne, che a poueruomini della mia qualità non rimarrà luogo, nè pur di vederla, non che di parlarle. Però con questi miei riuerenti caratteri le vengo incontro a Siena, e seco mi congratulo dell'inestimabile Riputazione, ch'e la in tutt'i Luoghi della Francia ha guadagnata alla Sedia Apostolica, e del gran Nome, che hauui lasciato presso ogni condizione di gente, sì grande come minima, per gli eccessi in tutte le occorrenze mostrati, di pietà con Dio, di compassione con gl'infimi, di affabilità co' mediocri, di prudenza co'Principi, e con tutti di maniere così amabili e così sauie, che gli hà renduti più tosto attoniti, che ammirati. Così hanno scritto e scriuono tutti vniformemente, senza discrepanza o di sentimenti o di parole. Per tanto E. a è quì aspettata con la venerazione, che si dee a tali meriti e a tanti acquisti del suo valore. Se io dica ò eccessiuamente goda, lo conghietturi V. E. dalle infinite obligazioni, che mi ha addossate con le ripetute, o (per dir meglio) con

se continouate dimostrazioni di affetto. Mi permetta bensì, che da me si attribuisca qualche parte dell'acclamata prosperità ne' suoi successi a quell'ossequio, ch'Ella in questa Casa di Sant'Andrea prestò a Cristo, coll' interno raccoglimento del suo spirito nelle vltime giornate, che precedettero la sua Legazione Iddio non mai lascia senza copiosa ricompensa i tributi, che gli son pagati, massimamente da chi gli si professa seruo, mentre regna e comanda. Cos la benedirà nell'auuenire. Il qual fondatissimo augurio supplirà alla tardanza della mia visita.

Monsignor Oddi Vescouo. Perugia.

166

Ringraziamento.

IO rubo a V.S. Illustriss il Padre N ma con fermissimo proponimento di farnele intera restituzione, col saldo di vsura traboccante. Mi ha Ella indicibilmente obbligato, con sacrificare i suoi seruizij a' miei bisogni, e con dimenticarsi di sè per souuenirmi nella penuria, che prouo di Suggetti tanto qualificati, quanto mi riesce chi la seruiua. La supplico con tutto l'affetto a continuarci il suo patrocinio, e a darmi occasione, che io possa corrispondere alle obbligazioni, delle quali mi carica, con permettermi l'vso libero di chi l'era tanto accetto.

N. N.

167 *Vocazione Religiosa.* IO replico à V. S. i giubili, che sento, per le conuersioni ch'Ella fà, con la predicatione nell'Euangelio sì apostolica e sì acclamata. E parimente raffermo a Lei le proposizioni fattele intorno al suo ritorno nella Compagnia, di cui si rende tanto benemerita, per le somme lodi che da per tutto publica del nostro Instituto. Quando si sia sgrauata affatto da ogni debito, o quì contratto o fatto altroue, e per qualche tempo riluca in que' Luoghi, oue conuersa, con la esemplarità de'costumi, necessaria a mutazione tanto grande, io ristringerò gli anni in mesi, e le faciliterò gli abbracciamenti di quella Croce, da cui Ella si è distaccata col solo corpo. V. S sà il grosso capitale di feruore e d'vmiltà, che si ricerca per la ricompera di questo Giogo, p. santissimo a chi è priuo di spirito, e soauissimo a chi ne abbonda. Il rimbambire nel Nouiziato non vorrei, che le riuscisse insoffribile; e so, che non vi rientrerà senza vna fermissima deliberazione di voler viuere totalmente in mano della santa Vbbidienza, con la sola e inestinguibile sete dell'Osseruanza regolare, e della rassegnazione totale de'suoi Talenti in mano de'Superiori. L'Eternità merita questo, e

Documenti.

mol-

molto più : onde le sarà facile di persuaderla à se stessa, dache tanto ardentemente la inculca a'suoi Ascoltatori.

Cardinal Farnese. Albano.

168 Ragguaglio.

IO non ho voluto rispondere al Cardinal Farnese. La seruirò; ma, in risposta del suo benignissimo foglio, dico a V. E che ieri, quanto più efficacemente potei e seppi, la seruij. La sicurezza de suoi Comandamenti eseguiti mi ha fatto differire vn giorno questi miei ossequiosi protesti. Si scrisse con quella premura di stile e forza d'argomenti, di cui io era debitore, sì alla dichiarazione de'suoi desiderij, come alla giustizia della dimanda; che è fauoreuolissima alla fama del Pittore. Non posso credere, che il Padre non si arrenda a tante ragioni, e che quel Rettore non lo pieghi a cosa tanto conueneuole, e da me sì caldamente raccomandata. Se in altro merito di seruirla, creda pur Ella, di non hauere in questo mondo, chi più di me con viui sensi di sincerissimo giubilo la vbbidisca.

Chia-

Chiara Maria della Passione
Carmelitana Scalza.
Regina Cœli.

269. *Ringratiamento.*

TRe Reliquie riceuo nello stesso punto dalle sue mani, cioè l'vmiltà de'suoi Caratteri, i frutti del suo Giardino, e la soscrizione della Santa Madre. Per ognuno di questi tesori io a lei bacio riuerentemente il sacro abito, e le rendo tutte quelle più ossequiose grazie, che possa formare vn Animo, attonito non meno alla sublimità della Reliquia, che all'abbassamento della Donatrice. Io così tratto con Lei, senza i titoli della sua Famiglia, perche così Ella li tralascia nella lettera, e perche non vuole che diuenga, per mia riuerenza, pompa di Secolo ciò, che per sua pietà fù olocausto di Religione. La supplico a dichiararmi, se veramente il Nome descritto sia originale della beata mano di S. Teresa, o pur Copia fedele de'suoi inchiostri. Ciò propongo, poiche, quando fosse mera simiglianza di quel Prototipo, tanto farebbe Reliquia maggiore del mio merito, e non indegna di venerazione. Che se la Santa ha di suo pugno soscritta la Carta, questa da me si riporrà fra le più adorate memorie de' nostri Altari. Per quel poi che appartiene alla Decisione della Causa, che

Scuse.

ver-

verte tra'l suo esemplarissimo Chiostro e la gran Casa di Papa Vrbano, io mi rimetto a quanto ne referiranno a lei l'Ambasciatrice di Spagna, e'l Principe D. Mario. Può Ella esser sicura, che oue la Giustizia non osti, io sarò ricordeuole, e della Casa in cui El'a nacque, e del Luogo in cui viue; vna sì grande di Onoranze secolari, e l'a tra sì venerabile per santità d'Instituto. Spero, che all'arriuo in Roma del Cardinal Facheneti, mi si risponderà a'dubbij, ch'io proposi; per poter incontanente comporre le cose con quella fede, di cui son debitore, e al sommo Pontefice che si è fidato di me, e a sì celebri Litiganti che in me confidano. Più non dico, perche chi Giudica non parla, e la Mente, a cui scriuo, comprende quel ch'io taccio.

Principe Ludouisio. Cagliari.

170 *Condoglienza.*

SI come rendo ossequiosissime grazie a V. E. per l'auuiso, che si compiace di darmi della inconsolabile perdita, fatta non men dalla sua Casa che dalla nostra Compagnia, nella chiamata al Cielo del Principe suo Padre; così mi confesso inabile a consolarla, per l'afflizione, che prouo estrema in sì graue percossa. Il solo voler diuino, e la morale certezza, dataci dal cristiano passaggio del

Vi-

Vicerè all'altra vita, regnar già egli con Dio, possono mitigare a Lei e a Noi l'affanno di colpo, per tutte le considerazioni, mortale. Procurammo subito, ne'primi ragguagli dell'accidente, di corrispondere a'sommi meriti e a gli eccessiui beneficij di quella grand'Anima verso le glorie di Sant'Ignazio, con numero di sacrificij, e di preghiere, non mai ordinato maggiore, per qualunque altro Benefattore nostro, eziandio sommo Pontefice, o Monarca La stessa gratitudine palesemente professeremo a V. E. Successore del Defunto, e Capo di Casa tanto altamente benemerita del nostr'Ordine, con quegli ossequij di sincerissima e perpetua seruitù, di cui siamo debitori, finche durerà il Mondo, a'suoi famosissimi Maggiori, e conseguentemente anche alla sua Persona. Spero, ch'Ella mi prouerà niente ingranditore e pianamente veridico, sì ne'protesti delle obbligazioni, come ne'desiderij di sodisfare ad esse con tutto l'animo. La supplico a continouarci quell'affettuosa Protezione, di cui ci posero in possesso, ne'primi giorni del Pontificato, sì Papa Gregorio come il Cardinal Ludouisio d'immortale fama; e nella quale amendue crebbero sempre con quella dismisura di grazie, che son note a chiunque viue, e che ci costringono a confessare la Fami-

Espressioni.

mi-

miglia Ludouisia, per la Canonizazione de' nostri Santi e per altri incomparabili Benefici, non inferiore a quante ne riuediamo nel Catalogo de' nostri splendidi Proueditori, o Auguste, o Reali, o Pontificie. Nel suo ritorno in Roma, da me cotidianamente sospirato. Ella si accorgerà, quanto in me viua la memoria delle tante Onoranze, fattemi godere dal Principe suo Padre, in ogni occasione e in ogni luogo, a faccia scoperta, e con eccesso di stima, e di amore.

Monsignor Franciotti Gouernatore della Marca. Macerata.

171

Ragguaglio, e Ringraziamento per Dono.

Dietro alla Lettera di V. S. Illustrissima mi è soppraggiunto dal Cardinale Franciotti quello smisurato Storione, da Lei presentato a S.E. Alla nostra Casa tal Pesce è riuscito, qual fu quello, che l'Angelo fece comparire al giouane Tobiolo, cioè, miracoloso nella beneficenza del Donatore, prodigioso e totalmente insolito a nostri palati. Ella, ch'è stata la prima sorgente del beneficio, mi aiuti a ringraziare il Benefattore, eccessiuo nel prezzo della grazia, ma incomparabilmente maggiore nell'affezione del cuore. Per Diuina misericordia impetrammo finalmente, che Sua Eminenza si arrend[illegible]e a qualche dispensazione ne' rigori della

Qua-

Quaresima. Quanto a tutti piace l'effetto, tanto ad ognuno è sospetta la cagione: poiche, chi ha sempre ripugnato a sì gagliardi argomenti di conueneuolezza e di obbligazione, se al presente cede, è contrassegno, che alle ripulse preuale il bisogno. Fin ora il male ci dà speranza di non tarda sanità. Io, nondimeno, congiungendo gli anni scorsi, le fatiche passate, e la vita austera alla liuidura della parte offesa, non viuo pienamente contento. Speriamo in S. E. qualche arrendimento a' consigli in auuenire: e pure non siamo certi, che, oue la pelle si ricolorisca, non debba ricadere nelle seuerità con Lui

Duca di Sauoia.

172 Negozio.

IN aprire il Foglio di V. A. de' 16. di Marzo riconosco le infinite obbligazioni, che m'impone di seruirla in qualunque occorrenza, e d'impiegare quanto sono e quanto vaglio, in seruizio della sua Serenissima Casa. Lungamente ieri nostro Signore discorse meco dell' Affare, con tanta tenerezza d affetto e con sì paterna propensione verso la sua sublimissima Persona, che a me certamente non restò che aggiungere, per piegare la Santità sua fino a gli vltimi confini dell'Autorità pontificia, in fauore del

del Negozio. E' stato pensiero di sua Beatitudine, allargare la dispensazione conceduta: le cui condizioni, quando non si fossero dilatate, la ristringeuano al caso presupposto, assai differente da quello che corre. Spero di rispedire il Corriere o questa sera o domani, se all'intenzione di sua Santità non mettono qualche maggior indugio il nodo del Trattato e'l desiderio di ben disciorlo, affinche non incontri nuoue difficultà, oue si dee eseguire.

Presidente Arese. Milano.

173 *Consolazione, e Condoglienza.*

IO non ho potuto contenere le lagrime nel mesto ragguaglio di così strano Accidente, da Dio permesso alle Casa e alla Stirpe di V. S. Illustriss. Rimarrei inconsolabile nella gran perdita, ch'Ella hà fatta di vn vnico Figliuolo, così grande di talenti e così aggrandito dal Rè Cattolico, se mi fermassi, dond'egli si è partito. Notabilmente respiro, quando rifletto a quella Patria, oue l'ha preceduta, chi douea seguirla. La tanta pietà, con cui, nel fiore degli anni e nel colmo delle onoranze, quell'Anima benedetta riuerì e accettò i decreti della diuina Prouidenza, sì duri al senso e sì inaspettati all'età, perche mi fa credere fermamente, essersi Ella accresciuti i meriti nel

con-

conſpetto di Dio aſsai più, che ſe foſſe viuuta cento interi anni al Ben publico di coteſto Dominio, mi tempera talmente l'affanno, che quaſi muto la compaſſione in congratulazione, anche con V. S. Illuſtriſs. Nel che tanto più mi confermo, quanto intendo, hauerle Iddio conceduta fede sì viua di criſtiana coſtanza, che, a guiſa d'vn nuouo Abramo; Ella steſſa con le ſue voci inuigorì il Figliuolo alla ſofferenza del colpo, e alla santità dell'olocauſto. Più vale ciò, e più valerà in tutt'i ſecoli dell'Eternità, che non gioueranno a Lei l'infinita ſtima, che tutto il Mondo fa del ſuo valore, del ſuo ſapere, del ſuo auere, e de'ſuoi Magiſtrati. Onde ſe per l'addietro Ella era vn de'primi Miniſtri del Rè Cattolico nell'Italia, e la vera Corona della Patria, per la Fama con cui viue, e per le Cariche, ch'eſercita; in auuenire ſarà nella Chieſa Idea di criſtiana generoſità, e Primate tra'veri figliuoli di Criſto, così a Lui grato nell'altura che gode, come a Lu vbbidiente nella meſtizia che ſopporta.

Lode.

Gio. Federigo Duca di Brunſuic, e Luneburgo. Cell.

174 *Ringraziamento.*

NEl foglio di V. A. del primo di Aprile prouo vna ſomma contentezza, per la parte ch'Ella mi dà del.

delle sue meritate Fortune, con la successione negli Stati paterni. Ho già rendute a Dio vmilissime grazie di sì rileuante beneficio, conceduto alla Chiesa, e a Lei le rendo ossequiosissime nella cortesia troppo generosa di ragguaglio, a me sì caro, e a pochissimi compartito Iddio assista alla Reggenza di V.A. e si come ha prestamente con gli effetti della sua Prouidenza compensate alla sua Virtù le amaritudini sofferite, per la vera Fede da Lei riceuuta; così benedica la rettitudine delle sue Intenzioni, e la renda si Grande nel cospetto degli Angioli, come l'ha costituita Eminente su gli occhi di chi, in questa Corte, la stimò meno alta, di quel ch'Ella è sempre stata pel Nascimento, e douea molto più venerarla per la Verità abbraciata.

Principe Leopoldo di Toscana.

175 Ringraziamento.

NOn hò più faccia di comparire dinanzi al Gran Duca, tanto sono soprafatto dal peso, e dal numero de'fauori, da Lui compartiti alla nostra Compagnia. Vltimamente rendetti ossequiose grazie a Sua Altezza, pel Tesoro condonato dalla sua generosità alla pouertà del nostro Collegio. Dourei ora replicare l'vficio, per la dimostrazione costì fatta a nostra difesa, con tanto onore del no-

nostro Nome, decretando seuero gastigo a chi alquanto ci macchiò la riputazione. Supplico dunque V. A. a degnarsi di supplire per me col Serenissimo Padrone: assicurandolo, che presso noi sarà immortale la memoria di sì publica e onoreuole Protezione. Vero è, con le più viue espressioni del mio cuore, pregar io il Principe Leopoldo d'impetrare all'infelice e inaueduto Caporale, non meno la remissione dell'esilio, che la restituzione dell'impiego. In ciò ben vede la sua somma Prudenza, quanto a me conuenga premere, come religioso, e quanto più gloria sia per arrecare alla nostra Comunità la pena d'vn misero perdonata per le nostre vmili supplicazioni, che eseguita per la giusta ira di chi non vuole ne'suoi Stati vilipesi i Serui di Dio. Per tanto Ella presupponga di douermi inesplicabilmente obbligare, quando, coll'autorità delle sue intercessioni, mi spicchi questa seconda Grazia dalla benignità del Serenissimo suo Fratello, che tanto accrescerà, a Lui il pregio di Clemente, a Noi il titolo di Modesti.

Marchese di Pianezza. Torino.

176 IO non diffido, che vn giorno possa V. E. giungere, oue con eccesso sì inuidiabile di virtù cristiana impazien-

zientemente aſpira . Vero è, non ancora eſſere matura la ritirata, da lei antipoſta alla guida di Stato tanto famoſo. Sono i motiui di chi le attraueria l'eſecutione de' ſuoi proponimenti, tanto gagliardi, e tanto ſodi, che non può Ella, ſenza qualche offeſa di Dio, opporſi alla perſeueranza, comandatale dal Vicario di Criſto ne' Maneggi, che ſoſtiene. E ſe alle coſe grandi ed eroiche ſi può far baſe con ſucceſſi plebei e volgari, io pure tre volte genufleſſo ho ſupplicata la Santità Sua, a permettermi la rinunzia di queſto Gouerno: a cui e le forze del corpo mi rendono impotente, e l'abborrimento nell'animo, tanti anni praticato contro ad ogni Carica, me lo rende amariſſimo, e inſoffribile. E nondimeno perche Sua Beatitudine ha ſempre giudicato, che io poſponga la quiete del mio cuore, e la ſantità de' miei ſtudij a gl'innumerabili diſturbi, e alle penoſiſſime ſollecitudini del nuouo Impiego, ſacrifico me medeſimo all'immaginato Ben publico: quantunque io queſto, nè vegga, nè ſperi, e proui cotidianamente vn doppio ſpaſimo e di cuore e di membra. Signor Marcheſe, all'vmiltà e pouertà priuata merita di eſſere preferito quel tanto Bene, di cui Ella priuerebbe non meno la Sereniſſima Caſa, che vn Dominio tanto biſognoſo di vn ſuo pari. Se mi crede, ſi

Documenti.

abbandoni totalmente a' piedi di chi nel Mondo tiene il luogo di Dio, nè si discosti vn solo dito da' dettami di chi ci ha dato la Maestà Sua per Guida vniuersale della sua Chiesa. Io comunicai ier l'altro a N. Signore le sante impazienze, e gli apostolici rimordimenti di V. E. nè trassi altra risposta, fuor che, Non douer'Ella per ora mutare stato, quantunque da Sua Beatitudine si vada disegnando qualche temperamento, per farle godere i frutti del Voto, senza mutamento del Maneggio.

Balì Camillo Rospigliosi. Pistoia.

177 *Risposta a Ringraziamento.*

IO ho trasmessa a V.S Illustriss. vna Coroncina, rubata a' Mostri del mare in tributo de' sommi beneficij, che riceuiamo cotidianamente dal Cardinale in Roma, da Lei in Pistoia, e ben tosto riceueremo dall'Abate in Fiandra; oue l'aspettano tutti con le braccia aperte, e francamente pronosticano, la Internunziatura di Lui non douer cedere alle regie Nunziature della Sedia Apostolica. Ma Ella con le grosse limosine, che somministra alla pouertà di cotesta nostra Casa, e co' vantaggi che sempre procura alla Compagnia, si come a noi fabbrica vna preziosa catena d'indissolubile seruitù, così a sè lauora vna corona di meriti, presso Dio, im-

Lode, e Ringraziamento.

mor-

mortali. Se io, tutte le volte che V. S. Illustriss. ci fauorisce, me le presentassi debitore per lettera, straccherei i Corrieri, e voterei le Cartiere. Certo è, riconoscersi da Noi la sua Casa fra le più singolari, che veneriamo nel Mondo, sì nella volontà di beneficarci, come ne' pegni d'vn amore più che paterno, fertile di soccorsi, e non pomposo di offerte.

Conte di Pignoranda Presidente dell'Indie. Madrid.

178 *Ragguaglio. Vffici passati.*

FVi vltimamente a' piedi di Nostro Signore, cui esposi i riuerenti sensi di V. E. e l'ossequiosa memoria, ch'Ella conserua di sua Beatitudine. Volle perciò co' suoi propij occhi leggere; e poi anche rileggere il prudentissimo Paragrafo, da Lei sopra tal materia a me disteso. Non è credibile, con quanto godimento e con quale tenerezza dalla Santità Sua si ruminasse ogni sillaba di que periodi. Finalmente con viue espressioni mi comandò, che io a Lei rescriuessi da sua parte queste formali e precise parole. *Noi con singolare tenerezza habbiamo letta la dichiarazione, che il Conte di Pignoranda ci fa, e di amore alla nostra Persona, e di riuerenza alla santa Sede. Lo riamiamo con singolarità d'affetto, benediciamo Lui, la sua Casa, e massimamen-*

te il suo Vnigenito. Preghiamo Dio, che i Ministri della Maestà Cattolica prendano l'idea, e di ben gouernare gli Stati, e di meglio seruire il loro Rè, dal Conte di Pignoranda. Prese poi vna Medaglia d'oro coll'indulgenza di San Francesco di Sales, obligandola di vnirla per sua memoria alla sua corona; e non finì per molto tempo di raccontare con giubilo l'antica amicizia seco contratta in Munster, e la scambieuole rettitudine, con cui amendue tentarono di promuouere il bene del Cristianesimo, e di opporsi a gli agguati dell'Eresia, che, a guisa di Giuda, disegna estermini e alza croci, eziandio a'baciati da sè. Può Ella credere, che io con tutte due le mani alzaua il mantice, e daua fiato ad Organo sì armonico, e che tanto aggrandiua i meriti di V.E. E perche la materia è sì dolce è sì alta, non voglio auuilirla, nè torle il sapore con soggetti differenti.

Duchessa di Sauoia.

179 *Scuse.* DOpo la riceuuta di questo Foglio dall A. V. degli 8. di Luglio, viuo così afflitto, che quasi diffiderei di viuere, se non respirassi nella ferma certezza, ch'Ella mi crede, quando io dico a sì gran Duchessa, tanto amante della Compagnia e tanto inclinata alla mia Persona, Non ho po-

ten-

tenza per seruirla nella Proposta, che mi fa con espressioni sì viue, e di tenerissima confidenza ne'miei arbitrij, e di specialissimi stimoli della sua quiete. Pensi Ella, quanto mi trafigga, e quanto acutamente mi passi l'anima, il vedermi necessitato, a proferire ripulse con Principessa, cui offerirei tutto il Mondo, se ne haues si la padronanza. Dò vn cenno della mia impotenza al Marchese di Pianezza, come quì l'ho dato al Commendator Gino; supplicandola vmilissimamente a riceuere in secreto di natura quanto io a'sudetti Signori ho comunicato, con condizione d'incomunicabile, fuorche a Lei, quando, non sodisfatta de'miei dolorosi protesti, volesse rintracciarne le cagioni. E le rendo ossequiosissime grazie delle benigne maniere, con cui mi scriue in materia di tanta premura alla sua anima.

Ripulse.

Marchese di Pianezza. Torino.

TRouai vltimamente Nostro Signore alquanto stracco, per la fatica del Consistoro passato; onde non istimai bene di grauarlo con proposizioni poco grate alla Santità sua, nell'appreso danno, che ne ridonderebbe al ben publico e della Chiesa e di cotesto Stato. Mi souuenne parimente, che in niun conto da sua Bea-

180 Ragguaglio.

tudine si permetterebbe a V. E. la Grazia, prima ch' Ella assistesse al nuouo Nunzio ne'primieri Maneggi della sua Carica. Così pure preueggo, che senza intendere il parere dello stesso Prelato circa la sua Persona, non s'indurrà mai Nostro Signore a crederla, o poco vtile al Publico, o meriteuole di ciò che piamente sospira. Con queste notizie Ella si regoli costì, mentre io non lascerò di osseruare qualsisia apertura di farla compiacere prima de'ragguagli, che io preueggo douersi per ogni modo aspettare da chi passa costà. In tanto trasmetto a V. E. l'acclusa Scrittura, riserbando l'altra finche io l'habbia adoperata, secondo le sue instruzioni. Non entro per fine nelle mie suppliche, essendo sicurissimo, che a quest'ora saranno state esaudite, per la tanto ripetuta necessità, che ho sempre protestata, senza variamento o di parole o di sensi.

P. Maestro Tommaso Acquauiua de'Predicatori. Napoli.

181 *Risposta a Ringraziamento.*

IO vorrei, che si verificassero gli ossequij, che V. P. mi significa d'hauer riceuuto in Madrid da'due Padri Velasquez e Spucces. Ma dubito, che la sua gran modestia si sia appagata della volontà, che ne'suddetti Padri è stata sommamente desi-

derosa, e di seruirla con gli vltimi sforzi di quel poco che vagliono, e di cooperare a'fini della sua Persona, arrichita da Dio con tante doti di nascimento, di virtù e di sapienza. Intanto godo indicibilmente degli onori non men fatti, che destinati al suo gran Merito dalla splendidezza del Rè Cattolico. Pregherò Dio, che inspiri l'affrettata esecuzione di sì sacre Cariche, a Lei tanto douute, e da me con tanta impazienza sospirate, per gloria del suo Abito, e per beneficio di quei Popoli, che toccheranno al suo Zelo. Si rifaccia da'disagi del viaggio, e mi creda suo vero e obbligato seruo.

Monsignor Rocci Nunzio Apostolico. Napoli.

182

Lode.

BEnche io goda nel cumolo di tante onoranze, fatte da V. S. Illustriss. a me co'ragguagli delle sue Lettere, a cotesti miei Padri coll'assistenza nella nostra Chiesa; assai più nondimeno giubilo d'intendere l'indicibile espettazione del suo gran Merito, superata dalla pietà e dalla prudenza del suo trattare. Gli applausi fatti alla sua Nunziatura mi giungono così eccessiui, che la mia indubitata cognizione di essi cede al rimbombo, troppo strepitoso e troppo vniuersale delle sue glorie. Il che

tanto più cresce, quanto ch'Ella è succeduta ad vn Ministro de' più acclamati, che la santa Sede habbia hauuti nel Regno, Io a Lei non così scriuerei, quando non mi assicurasse nella verità del successo l'vniforme testimonianza de' Religiosi, degli Ecclesiastici, de' Magistrati, e de' Principi. Onde io con V. S. Illustriss. fo la più cordiale e suiscerata congratulazione, che a Lei possa giungere da qualunque penna e da qualsisia lingua. Iddio la conserui sana in questa malignità di stagione, e in cotesto primo incontro di faccende, vgualmente innumerabili e rileuanti. Ciò sia in corrispondenza del suo saluo arriuo, che mi notifica.

Congratulazione.

Cardinale Pallauicino.

183 *Ringraziamento, e Congratulazione.*

IO non rendetti a V. E. subitamente le douute grazie pel Libro, che si degnò non solo di mandarmi, ma d'incoronarlo coll'accompagnamento di quel Foglio, che nel prezzo più vale d'vn Volume; perche allora l'haurei riuerita liberale nella splendidezza del Dono, senza poterla veracemente dichiarare incomparabile nella sapienza dell'Opera. Ora che ho letto il Proemio di essa veramente diuino, mi congratulo di tutto cuore con V. E di sì degno Parto; che con questo solo saggio di sè mi riem-

Lode.

pie

piè l'anima, e di venerazione a'sensi della sua Mente, e di brama, che a tutti giunga la notizia d'vn tanto Teforo. Non ho potuto leggere alcun paragrafo delle prime carte, senza rileggerlo due e tre volte: tal è la dottrina, che in essi risplende, tanta la viuacità, la sublimità, e l'eleganza, che si ammirano in qualunque loro periodo. Chi può non rimanere attonito a'pregi, ch'Ella dà con tanta profondità di discorso, sì alla felicità di chi viue Ecclesiastico e Letterato, come alla necessità di bene scriuere a chi scriue, perche si fa tributarij nella lezione l'Occhio e l'Intelletto, principali potenze del corpo e dell'anima? Quel passaggio dalla Cella al Consistoro, quei Cedri del Libano sotto l'asce del Legnaiuolo quell'Oro senza lega, quella Montagnuola ferace di semplici, quella infecondità di Profitto in chi legge, che sì graziosamente non si diuide dalla fertilità di Corone in chi compone, bastano a persuadere, che il rimanente della Scrittura sia vn Compendio di tutto quello, ch'è riguardeuole nell'Accademie, ottimo nelle Scuole, e perfetto ne'Chiostri. Io, benche mi sia destinato il diuoramento di sì medicinali delizie tra'respiri della Villa; tuttauia non so, se l'impazienza di goderle quanto prima mi manterrà la temperanza, impostami dal peso della

Carica; o pure se, in dispetto de' miei spinosi affari, ruberò il tempo, per cogliere fiori, che vincono in sustanza ogni frutto, e frutti che precedono a pomi dell'Albero della vita, quando non solamente rendono immortale, chi li gusta, ma lo fanno beato e santo; il che non poteua sperarsi da quel Ceppo, quantunque custodito da spade di fuoco.

D. Luis Pons de Laon Gouernatore di Milano.

184 *Ragguaglio di Condoglienza.*

ALle lagrime, che ho sparse e copiose e inconsolabili su la Bara del morto Rè, mi si aggiungono le ferite che riceuo dalle querele, che V. E. fa del mio silenzio seco, in sì strana e dolorosa scena della Monarchia. Signor Gouernatore, chi sa condolersi quando piange, non piange da vero, poiche il dolore coll'amarezza del suo fiele inebria talmente l'anima, ch'Ella nè rammemora obbliganze, nè riconosce Padroni. Re- *Scusa.* stai così confuso all'improuisa nuoua di tanto accidente, che mi sparirono dalla mente tutte quelle riflessioni e di ossequij e di vfici, da me douuti all'altura del suo Grado, al chiarore del suo Sangue, alla venerazione del suo Nome, per altro indelebili nel mio Cuore. Seppi dolermi con V. E. nelle ceneri della Duchessa: ma non po-

potetti ſolleuarla nelle lagrimoſe Pompe dell'Eſcuriale, perche viſſi troppo neceſſitoſo di conforto in tanta rouina del Criſtianeſimo. Non però mancai a me medeſimo coll'Anima di S. M. aſſai più grande per la pietà eſercitata con Dio e per la riuerenza profeſſata alla Chieſa, che non fu grande per la vaſtità dell'Imperio, e per l'amore di tanti e sì qualificati Vaſſalli e Miniſtri. E perche tuttauia dura in me la turbazione di sì graue perdita, Ella ſi contenti d'accettare la taciturnità per Condoglienza, che non mai eſprime bene le agonie di chi viue, e le bare di chi muore, ſe non tace: peroche le confeſſerebbe mediocri, ſe preſumeſſe di ſpiegarle. *Lodi.*

P. N. *Madrid.*

189 Riſpoſta a Ragguagli.

IO non poſſo non ringraziare con tutto l'animo V. R. di quelle importanti notizie, che mi comunica in queſta ſua de' 13. del paſſato, che a me danno sì gran lume, pel ſicuro inſtradamento a gli affari della mia Cura. E benche da molte altre bande haueſſi inteſo, con quanta religioſità, ſauiezza e modeſtia il P. Euerardo ſi foſſe guadagnata la ſtima de Grandi e la veneratione della Corte: tuttauia la tanto eſatta confermazione, che da Lei riceuo di sì vniuerſale applauſo al nome e a'meriti d'vn tant'Huomo,

mi hà riempiuta l'anima di giubilo inestimabile. Le alte qualità di Esso ridonderanno in fedelissimo e vigilante seruizio della Regina Reggente, in incomparabile vantaggio della Monarchia Cattolica, in sommo profitto della Chiesa Vniuersale, e in poca gloria della nostra Compagnia. Io poi sono così certo della prudenza singolare del Padre, e viuo così sicuro della sua Pietà, che a me non rimarrà far altro nelle deliberazioni di Lui, che soscriuerle come Religiose, e ammirarle come totalmente indirizzate al Ben publico. Con che benedico Dio giorno e notte, che ci habbia conceduta vna Regina, sì franca nel voler l'Ottimo, e sì capace di farlo godere a suoi Regni.

Aloise Molino. Palma.

188 *Ringraziamento.*

Riceuo dall'Abate il prezioso foglio di V. E. colmo de' magnanimi sentimenti verso la nostra Compagnia, alla sua Benignità sì proprij, che paiono naturali, e nati con essa. Alla tenerezza delle sue lagrime corrisponde la riuerenza delle mie, non potendo, senza indicibile e godimento e confusione del mio spirito, vedere vn sì acclamato Personaggio, qual Ella è, ragionare con sensi tanto al tù di Noi suoi ossequiosi serui, e volere che Religione sì minima viua sì gran-

de

de nella sua mente. Io non dico, che siamo immeriteuoli del suo Patrocinio, in riguardo della somma venerazione, che professiamo alle sue qualità: ma non per ciò meritiamo, che vn tanto Signore così scopertamente ci publichi Operai di non poco merito nella Chiesa, a beneficio della Fede, e in accrescimento delle Scienze. Del rimanente io sarò sempre prontissimo a quanto V. E. brama intorno al suo secondo Ecclesiastico. Volesse Iddio, ch'egli fosse anche ombra del primo, che quì fa così ammirata figura. Non è credibile, quanto grido egli alai, di prudenza, di destrezza, e di sagacità, doti tutte così mature in esso, come se fosse viuuto cento anni in questa Corte, e fosse decano, e non nouizio, negli affari dell' Ambasceria, e negl'inuiluppi de' Maneggi Romani. Frequenta co' suoi Sacrificij le diuote Cappelle di Sant' Ignazio, che nell'altare ostentano gli argomenti della sua liberalità, fra le più vaghe argenterie del sacro tesoro. E' obbligata l'E. V. a benedir Dio in ogni momento, per conseruarle chi sarà il fregio della Famiglia, e l'onore della Patria.

Ledi.

Chia-

mi hà riempiuta l'anima di giubilo inestimabile Le alte qualità di Esso ridonderanno in fedelissimo e vigilante seruizio della Regina Reggente, in incomparabile vantaggio della Monarchia Cattolica, in sommo profitto della Chiesa Vniuersale, e in poca gloria della nostra Compagnia. Io poi sono così certo della prudenza singolare del Padre, e viuo così sicuro della sua Pietà, che a me non rimarrà far altro nelle deliberazioni di Lui, che soscriuerle come Religiose, e ammirarle come totalmente indirizzate al Ben publico. Con che benedico Dio giorno e notte, che ci habbia conceduta vna Regina, sì franca nel voler l'Ottimo, e sì capace di farlo godere a suoi Regni.

Aloise Molino. Palma.

186 *Ringraziamento.*

Riceuo dall'Abate il pretioso foglio di V. E. colmo de' magnanimi sentimenti verso la nostra Compagnia, alla sua Benignità sì proprij, che paiono naturali, e nati con essa. Alla tenerezza delle sue lagrime corrisponde la riuerenza delle mie, non potendo, senza indicibile e godimento e confusione del mio spirito, vedere vn sì acclamato Personaggio, qual Ella è, ragionare con sensi tanto alti di Noi suoi ossequiosi serui, e volere che Religione sì minima viua sì gran-

de

de nella sua mente. Io non dico, che siamo immeriteuoli del suo Patrocinio, in riguardo della somma venerazione, che professiamo alle sue qualità: ma non per ciò meritiamo, che vn tanto Signore così scopertamente ci publichi Operai di non poco merito nella Chiesa, a beneficio della Fede, e in accrescimento delle Scienze. Del rimanente io sarò sempre prontissimo a quanto V. E. brama intorno al suo secondo Ecclesiastico. Volesse Iddio, ch'egli fosse anche ombra del primo, che quì fa così ammirata figura. Non è credibile, quanto grido egli alzi, di prudenza, di destrezza, e di sagacità, doti tutte così mature in esso, come se fosse viuuto cento anni in questa Corte, e fosse decano, e non nouizio, negli affari dell'Ambasceria, e negl'inuiluppi de' Maneggi Romani. Frequenta co' suoi Sacrificij le diuote Cappelle di Sant' Ignazio, che nell'altare ostentano gli argomenti della sua liberalità, fra le più vaghe argenterie del sacro tesoro. E' obbligata l'E. V. a benedir Dio in ogni momento, per conseruarle chi sarà il fregio della Famiglia, e l'onore della Patria.

Ledi.

Chia-

D. Pietro Isimbardi. Milano.

187 *Risposta a Ragguagli.*

QVesta benignissima lettera, che V. S. Illustris. mi trasmette a' 20. del corrente, è vn Drappo sì ricco per la materia di grauissime notizie, e sì vago per la sublimità di singolarissime riflessioni, che io non ho formole, per dichiararne il prezzo a chi l'ha renduto inestimabile. Certo è, discorrer Ella con tal eccesso di prudenza, e con tal profondità di pensieri, che ad ogni periodo mi è conuenuto deporre il foglio dalle mani, per trarne i sentimenti nell'animo. Ma dì gratia non più Comete per l'aria, già che con le loro fiamme empiono di cenere le Reggie, più necessarie al mantenimento della Religione, e più attente alla tranquillità dell'Europa. Bastano le Bare, oue su' morti coronati siamo tramortiti, con tanto timore di non veder da esse vscire lagrimeuoli Funerali della Republica cristiana. A questi Ella porga riparo col consiglio, mentre io tenterò di allontanarne l'augurio colle preghiere.

Duchessa di Sauoia. Torino.

188 NEll'aprire il riuerito foglio di V. A. con esso ritrassi gli eccessi de' suoi troppo benigni e fauore-

uo-

uoli ſentimenti. Quel poco, che io operai nelle ſurte nebbie, è cagione del Fatto non penetrato, fu mera ne. ceſſità di corriſpondenza alle infinite obbligazioni, che l'Altezza del Duca mi addoſsò inſin da'primi meſi del ſuo Comando e della mia Carica. Ma Ella, aſſai più riflettendo alla generoſità del ſuo cuore, che a'debiti della mia ſeruitù, ſi è compiaciuta di nominare tratti d'affetto, quei ch'erano adempimenti di vfici, neceſſarij alla mia perſona, e da me douuti alla loro Corona. Ben poſſo e debbo dirle, che il Commendator Gino ha maneggiato Affare sì geloſo (come ſempre ſono quei, che quì toccano o il Gouernatore o'l Gouerno) con tale prudenza e con tanto vigore, che, riparando gl'impegni à'ſuoi Principi, gli ha tolti a queſti Padroni, con ſua ſomma lode, e con indicibile ammirazione di chiunque ſa, quanto ſia difficile piegar chi può tutto ne'ſuoi Stati, a mutare deliberazioni publicate, a tollerare d'eſſer creduto mal informato da'proprij Miniſtri, e giuſtamente implorato a dileguar le prime impreſſionj, che ordinariamente in chi domina rieſcono dominanti, e indelebili. Tutto ciò io atteſto all'A. V. con quella ſincerità di racconto, che a me impone l'Abito che porto, la Religione che reggo, ed'alta qualità della Principeſſa cui ſcriuo.

Ringraziamenta, e Ragguagli.

Bar-

Bartolomeo Franciotti. Lucca.

189 *Condoglienza.* SIamo inconsolabili nella quasi repentina perdita del Cardinale Franciotti, Fratello di V. S. Illustriss. e Corona di questa Corte. Il concorso al Funerale fu ieri sì frequente, che non c'è memoria di calca somigliante. *Lode.* Quel poi, che immortala presso tutti il nome di vn tanto Ecclesiastico, è l' vniuersale acclamazione di quanti quì viuono alla santità della sua vita, e a' meriti delle sue inesplicabili e perpetue fatiche in publico beneficio della Chiesa, e de' tanti sacri Tribunali ne' quali interueniua. Egli indubitatamente, come speriamo tutti, gode Dio fra le più alte Gerarchie de' Beati. *Conforto.* Quest'vnico conforto tempera la comune afflizione, in accidente di troppo rilieuo. Ella similmente, che da S. E. era amata con affetto specialissimo, con tal riflessione rasciugherà il suo pianto, e compenserà ciò che ha smarrito, coll' infinito che ha guadagnato la grand' Anima dell'ottimo e riueritissimo Signore.

Conte di Pignoranda, Presidente dell'India. Madrid.

190 *Cordoglio.* IO non so di essere stato giammai ferito più viuamente nell'anima, di queli

quel che vltimamente ho prouato, per la troppo inescusabile imprudenza, seguita sotto gli occhi di cotesta Corte, nell'inuiamento del P. N alle Filippine. Chi mai, anche sognando, poteua indouinare, che da Religiosi, sì prudenti in discorso, sì riuerenti al nome reale, sì pratici di gouerno, e si ben consapeuoli delle correnti differenze, si mandasse vn Operaio Portoghese ne' Regni lontani della Corona di Spagna, senza hauerne prima vn manifesto approuamento dal Consiglio dell'India, e, se bisognaua dal Rè medesimo? Io perciò mi confesso, come senza misura afflitto, così senza limiti obbligato a V E. che tanto paternamente ha porto rimedio allo sconcerto, senza serrare a' nostri Missionarij di Europa la tanto sospirata Porta delle Prouincie Indiane. Vna sola cosa mi solleua alquanto nella confusione sperimentata, cioè, la grandezza dell errore: poiche vn sì prudente Principe, qual è il Conte di Pignoranda, facilmente crederà sì grosso fallo non essere deriuato da malizia, che sarebbe fellonia, ma da semplicità, che, senza riflettere alle conuenienze politiche, ha stoltamente desiderato di sodisfare al Zelo di chi si offeriua al viaggio, e di accrescere vn Sacerdote alla conuersione de' Gentili. Rendo poi ossequiosissime grazie alla sua Benignità, che sì

Ammirazione

Scusa

Ringraziamento. amorosamente si è degnata di non credermi reo, nell'esecutione di mancamento tanto graue. E sempre più ratificandomi perpetuo seruo alla sua Persona, non cesso mai di supplicare la Maestà Diuina, che le conserui quell'Erede, ch'Ella impetrò da Dio nell'Italia coll'integrità del suo Gouerno.

Monsig Bonelli Nunzio Apostolico. Madrid.

191 *Ringraziamento.* IO rimango obbligatissimo alla somma benignità di V. S. Illustrissima, sì pel ricapito della mia lettera in mano del P. N. come per la pronta notizia, che si compiace di darmene in questa sua cortesissima de' cinque di Aprile. La gran confidenza, che io ho *Scusa.* nella sua Persona mi fa trascorrere in somiglianti importunità; sapendo certo, ch'ella non ricusa d'incomodarsi per fauorirmi. Onde la supplico a condonarmi, se io poco mi emenderò da'tedij, che le reco, quando il bisogno mi renderà nuouamente necessitoso delle sue grazie. Intanto le *Augurio di Esaltazione.* confesso di viuere con notabile impazienza, e del suo ritorno che tanto sospiro, e di quel che dee precederlo: il che tanto da lei si merita, publicamente da ognuno se le augura, e indubitatamente, per la gran venerazione in cui viue, non le sarà negato

da

da Chi à Lei conserua l'affezione, e la stima, con cui la inuiò.

Monsignor Foppa, Arciuescouo di Beneuento.

192

Già V. S. Illustriss. haurà inteso dal suo Vicario, ciò che io habbia operato in seruizio della sua Persona, e per onore della sua Innocenza. In vn altra mia le diedi vn cenno di quanto io disegnaua, per qualche corrispondenza a'suoi fauori. Ora le soggiungo, esser io rimasto sodisfattissimo del Cardinale N; il quale so certo, che serberà in beneficio di Lei tutto l'arbitrio, che a Sua Eminenza permetterà la giustizia, di cui il Tribunale è debitore a ciascheduno. Per quanto scorgo, nella sustanza niuno la crede nè pure affumata: vorrebbono nondimeno tutti minor numero di accusatori, e si promette ognuno, che la somma prudenza di V. S Illustriss. turerà la gola a tanti, che abbaiano; i quali, quantunque non possano mordere con verità di opposizioni, assordano tuttauia e anno ano i Giudici, con la lunghezza, col fragore, e con la vnione de'latrati. Per auuentura qualche maggior soauità nel trattato esteriore farebbe altrettanto risplendere le tanti doti interiori, che arricchiscono la sua Anima: quanto venerata per la integrità

de'

de'costumi, per l'acrimonia del giudicio, e per la sublimità della scienza; tanto non felice in godere nella sua Metropolitana quella calma, in cui nauigano e quieti e ben voluti tanti altri Prelati suoi suffraganei, inferiori a Lei in ogni qualità e di natura e di spirito. Condoni allo suisceato affetto, con cui rimiro ogni suo turbamento, se ad Albero, carico di pomi d' oro, desidero qualche fronda inargentata di più, perche riesca così vago all'aspetto, come egli è salutare nel nutrimento, e vitale ne'frutti.

Gian Luca Chiauari. Genoua.

193 *Lode.* IL P. Famiano rimane attonito alla felicità, con cui V. E. maneggia sì a tempo gli assiomi della sua Penna; protestando accadere alla sua Storia, quel che accade a certe Piante, che, trasferite, hanno guadagnato miglioramento di sugo ne' frutti. Pare al Padre, l'eloquenza del suo Libro suonar meglio nella penna di Lei, che l'applica, che nella propria, da cui fu stesa. E veramente l'vltimo detto, ch'Ella adduce, è nobilissimo, e dourebbe anche riuscir vero, se la ferocia della Discordia non fosse più simile all'idropi- *Biasimo.* sia, che alla gelosia: dache, se quella coll'acque s' accende, questa si as-

sce-

fetta col fangue, e tanto più difperatamente fmania, quanto più barbaramente eftermina. Vò dubitando, che la Politica habbia per fomenti della fua barbarie le ftragi, e che, come con le legne crefce la fiamma, così fi alzino i fuoi incendij con la moltitudine de' cadaueri. Che dirà Crifto, il quale non altro raccomandò a' fuoi, che la Concordia? Il bello è, hauer tutti mandre di Theologi e fchiere di Legifti, che loro promettono l'ottauo Cielo. Ella goda intanto la foauità di cotefte fpiagge, mentre l'Idra ha trasferito il mar Rosso ne' mari d'Italia. Buoni Compagni V. E. fi è fcielti, e fommamente godo, che habbia vnito all'Eufrate il Giordano, cioè all'amenità di Plinio i rigori del P Fazio. Sono certamente nobili le lettere di quel Gentile! Io pure le leffi nell'Autunno, e ne fpremetti vna groffa vendemmia, maffimamente dall'Epiftola diciafettefima; doue, defcriuendo la fua Villa, dipinfe Santa Margarita: le cui delizie tanto più fono ora inuidiabili, quanto che ha Ella feco condifcepolo de' fuoi ftudij il Signor Bartolomeo, che folo baftarebbe permutare le rupi del Caucafo nella foauità e fantità del Carmelo.

P. Ene-

P. Euerardo Nidardo. Madrid.

194 Condoglienza.

RIceuei il foglio di V. R. il ventesimo giorno di Settembre, pieno delle sue lagrime, non senza hauerlo io copiosamente ribagnato con le mie. Quanto mi accorrò il ragguaglio della Dignità, offertale dalla Regina Reggente, tanto respirai al sauio e religiosissimo dolore, pel quale Ella si protesta inconsolabile nella vicinanza di sì formidabile Altura. Non ebbi che desiderare in Lei, la quale con tanta fortezza d'animo resiste, a pro della Compagnia e del suo Voto. Sarà Ella grande Idea a' nostri Posteri, animati dal suo esempio, a costantemente ritenere l'Euangelica Vmiltà della nostra Vocazione, e a slontanare da sè le più sublimi Onoranze della Chiesa. Preghiamo Dio, nel'e cui mani sono i cuori de'Regnanti, acciocche con la sua Onnipotenza conserui su le tempie di Lei la splendidissima Corona della ripudiata Maggioranza: la quale, sa Cristo, se potrà ributtarsi dalla nostra debolezza, soggetta alla potenza del Romano Pontefice. Corriamo gran rischio Amendue di suenire nel cordoglio: Ella per douer portare il peso dell'abborrito Inquisitorato, Io per vedere vn Figliuolo a me caro quanto l'anima mia, e mio amoreuo-

Documenti.

lis-

lissimo, rapirmisi dal seno, e spinto dal porto della quiete religiosa in alto Mare, da per tutto esposto a sollecitudini, ad emulazioni, ad ansietà, a calunnie. Ancor io grido fino al Cielo con V. R. Passi dall'Anima grande d'Euerardo il Calice di tanta amarezza, in cui si smarrisce totalmente il latte della santa Tranquillità. Aggiungo, ma impaurito, Non però si faccia il nostro, ma il diuino Volere. Vn sol conforto hauremo l'vno e l'altro: cioè, l'hauer di cuore odiata la Giurisdizione, e l'hauer combattuto animosamente contro di essa, finche ci è stato lecito contrastare, senza lottare con Dio, e senza riuscire ingiuriosi al Vicario di Dio. In ogni giorno prego, e pregherò per Lei, vero Figliuolo del Santo Padre, e della Compagnia, da V. R. preferita alla speciosa ed eccelsa Prefettura della Fede in tanti Regni, e alla quasi seconda Autorità in essi dopo la prima.

Monsignore Radolouick, Arciuescouo di Chieti.

195 *Ringraziamento.*

OVe il terreno è fertile, ogni granello produce più spighe. Tanto è accaduto a me, mentre mi veggo vna sì fauorita lettera di V. S. Illustris. nel pugno, per quel solo riuerente protesto, che le trasmisi, della

mia

mia inalterabile venerazione verſo il ſuo merito impareggiabile. Io ſeco ho trattato sì poco, quanto ella ſteſſa ſa: non però mi creda inferiore, nell'ammirazione del ſuo ingegno e nella ſtima de'ſuoi coſtumi, a veruno di quei tanti, che, per hauere e lungamente e domeſticamente conuerſato con Lei, e tanto la innalzano, e tanto l'amano. Ringrazio Dio della natura, che mi ha data, quanto tarda nel formare concetto de'Perſonaggi acclamati, tanto tenace nel riſpetto conceputo a'loro Meriti. Sia pur Ella certa, hauer in Roma vn ſeruo di fede inuariabile al ſuo Valore, e (poi che ho veduti nel ſuo foglio gli eccleſiaſtici ſentimenti del ſuo cuore) molto più al ſuo Spirito, e alla ſua Religione. Non ſo eſplicarle, quanto ſia V.S. Illuſtriſs. creſciuta nella mia mente, per l'eſpreſſioni fattemi della ſua Pietà. A quel che veggo il mio Volume a Lei non diſpiace, perche è copia della ſua Anima. Onde ciò, che dichiara a'gran Prelati la mia Penna, ad eſſi Ella perſuade con la ſua Vita. Segua pure a camminare, come ha cominciato, con paſſi glorioſi, perche ſarà ſempre vn Miniſtro tale di Santa Chieſa, che renderà colpeuole al Mondo, chiunque laſcerà di rimirarla. Per dir tutto con due voci: V.S Illuſtriſsima a chi la imita ſarà Stella per ben correre, a chi

Lode. *Offerta.* *Lode.* *Oratorio.*

chi non la rassomiglia, diuerrà Cometa di condannata negligenza.

Conte di Pignoranda. Madrid.

IN questo foglio, che V.E. m'inuia l'vltima giornata di Nouembre dell'anno trascorso, Ella mi soprafà con incredibili eccessi e di onoranze e di amore. Non più entro ne' graui errori, commessi da cotesti miei Padri nel viaggio destinato per le Filippine al P. N. Gli ho deplorati, presso la sua benignità, in vn altra mia, così amaramente e con sentimenti di sì dolente detestazione, che io spero d'hauer dichiarato, quanto a Lei deba la nostra Compagnia, per la pietà vsata co'delinquenti: quantunque voglia credere, e realmente creda, il delitto essere proceduto da poca esperienza d'Affari publici, e non da poca fede alla Monarchia. Certo è, che l'E.V. ci si è mostrata Padre, interpretando semplicità d'animi ignoranti ciò, che poteua apparire fellonia di cuori irriuerenti. Non rifletterono i buoni Huomini alla Nazione dell'imbarcato Missionario, vnicamente ammirandone il feruore, e approuandone la dottrina Per quel poi, che appartiene a Don Pietro dell'Oliua, io non so, che passi congiungimento veruno di Parentela fra la casa di mio Padre e la sua. Tutta-

196 *Ringraziamento.*

Discolpe.

nia non millanto sì luminosi splendori nella mia Stirpe, che o debba o voglia ributtare, chi meco si vuol vnire con legami di sangue. Onde rimarrò sempre obbligatissimo all'E.V. di quanto opererà, a fauore del suddetto Gentiluomo: il quale [illegible] dalla natura non è stato congiunto meco per nascimento, sarà certamente vnitissimo sempre a me, per la cortesia con cui mi scriue, e per l'affetto con cui mi ama. Da esso ho riceuuti gli Odori, ch'Ella si è degnata di trasmettermi a conforto del capo. Non così sono peruenuti in mia mano i Piastrelli odoriferi pel Cardinal Pallauicino: a cui nondimeno ho espresse le intenzioni di V. E. per le quali l'Eminenza Sua se le professa cordialmente obbligata. Ho riferito a Nostro Signore la stima e l'ossequio, con cui Ella riceuette la Medaglia d'oro: e trouo la Santità Sua sempre più inuariabile, nella stima che fa di Lei, e nella tenerissima affezione che le conserua. Il godimento poi, ch'io prouo, per vederla scelta dal Rè defunto alla reggenza del Rè crescente, non è esplicabile da me, per le infinite vtilità, che apprendo douer deriuare al Gouerno di tanti Reami da'suoi prudentissimi e religiosi consigli. A me si conformano quanti viuono in Roma, con maturità di senno e con desiderio del Ben publico.

Ragguagli.

Congratulazione.

Pre-

Prego vmilmente la Diuina Maestà, a disporre le cose in modo, che così Ella sia adoperata ne'gran Maneggi, come dall Eterna Prouidenza Ella è stata renduta abile a promuouergli. Intanto io non lascerò di continouare le preghiere nel cospetto della Trinità, perche sempre le assista nelle Raunanze di Stato in vn Palazzo Reale, da cui dipende quasi tutto il Mondo nuouo, e sì sterminata parte del nostro.

Cardinale Bandinelli. Rauenna.

QVanto da me era inuidiato il suo Segretario, mentre viue ua nell'attuale seruizio di V. E. tanto vien ora da me compatito, nell'assenza accettata da vn tanto Padrone. S'egli nella sua partenza hauesse preuenuti i miei consigli, l'hauerei animato ad vscire prima di vita, che dalla Casa dell'E.V. In cotest'aria poteua e viuere e morire: ma lontano dal suo seruizio può morire, perche è huomo; e non potrà viuere nè glorioso nè contento, perche ha preferita la vita a ruolo sì riguardeuole. Io, per vbbidire a'suoi Comandamenti, oue mi riuscisse di aiutarlo, non l'abbandonerei: vero è, non potersi da me procurargli fortuna in guisa alcuna vguale a quella, ch'egli ha gittata. In ciò mi rimetto a Monsignor

197 *Negozio.*

Offerta mista cō lode.

Raſpone, con cui volo a Rauenna per riuerirla e per ammirarla, quante volte con eſſo eſco dalle porte di Roma a qualche reſpiro.

Gran Duchessa di Toſcana.

198 *Riſpoſta e Raccomandazione.* HO io fin ora goduto di viuere nella Caſa di Dio minimo tra ſuoi ſerui: in queſta ſola occaſione mi rincreſce di non eſſere grande, per l'ambizione eſtrema che ſento, di eſeguire i comandamenti fattimi da V. A. in ſeruizio della Marcheſa di N. *Offerta.* Tuttauia non diffido di ſupplire in qualche guiſa alla mediocrità del mio ſtato, con l'applicazione al ſuo ſeruizio; in cui vſerò gli vltimi ſforzi di quel poco vaglio; preſso chiunque non mi diſcrede. Sia pur Ella certa, non douerſi traſcurare da me nè interceſſione nè eſpreſſione, che poſſa giouare alle buone ragioni di Dama, tanto da tutti compatita, e tanto efficacemente da Lei protetta. E perche non poſſono i Tribunali, talora dubbioſi, e tal volta preuenuti, o competere, o contraſtare con gli Altari, io m'ingegnerò d'impetrare da Dio co'miei ſacrificij ciò, che dagli Arbitri non otteneſſero i miei vſici. *Congratulazione.* Certo è, ogni carattere degli ordini di V. A. douermi riuſcire vno ſtimolo pungentiſſimo, per cui non quieterò, finche non vegga termina-

ta

ta felicemente la Causa, o non mi creda da Lei riputato fedele esecutore de'suoi riueritissimi cenni. E, rallegrandomi seco del suo secondo Principe, ad esso auguro, dopo lunga vita, quella grandezza in Cielo da' proprij meriti, che gli faran godere in Terra la grande Stirpe della Madre, e'l gran Ducato del Padre.

Rè di Francia.

199 *Condoglienza.*

LA perdita della Regina Anna ha messa tutta la Compagnia in amarissimo lutto, per vederci rapita vna Principessa, che sempre fu a Noi e possente Tutrice e amorosissima Madre Onde rimango assai più bisognoso di conforto, che capace di darlo. In tal riguardo la M. V. dee compatirmi, se in questo vficio di addolorata condoglienza degenero anche da quella poca facilità di scriuere, che il numero degli anni e l'esercizio del ragionare pareua che non del tutto mi negassero. A Lei è mancata la Madre: ma Ella è Rè sì grande d'intendimento e d'imperio, che consiste da sè, in qualsisia mancanza o di consiglio o di respiro. Noi, per lo contrario, necessitosi e pupilli, nel mancamento di tanta Regnante, rimanghiamo troppo miserabili e abbandonati. E certamente, quando io non fossi sicuro, che V. M. vuol esse-

re erede di quella grand'Anima nella materna pietà verso la nostra Religione, soprauuiuerei a sì doloroso Funerale con perpetua e irreparabile agonia. Ho procurato, secondo la tenuità dello nostre forze, di corrispondere all'immense grazie della Defunta con trenta mila Messe ed altrettanti Rosarij, intimati a tutte le Prouincie del nostr'Ordine Spero, che la M. V. non rifiuterà questo minimo tributo de' nostri Altari, e si degnerà insieme di stendere sopra tutta la Compagnia il suo real Manto, in sicurezza della nostra quiete, e in difesa di chi c'impugna, perche c'ingegniamo di mantenere, con le nostre dottrine, l'integrità alla Fede Romana, e la riuerenza a' Principi Coronati.

D. Luis Pons de Leon Gouernatore. Milano.

200 *Ringraziamento, per Dono.*

DA D. Andrea Carriglio ho riceuuto l'elegante Libro del sontuoso Mortorio, celebrato da V. E. alle ceneri del Rè Filippo. Non so, se con sì nobile teatro habbia Ella più altamente immortalato il suo Nome, o quel del Principe. Certo è, non essere comparita, ch'io sappia, Macchina sepolcrale più di cotesta e magnifica e ingegnosa; a'cui mesti splendori si è mirabilmente agguagliata la

vi-

viuacità di chi l'ha espressa, con Penna al pari graue e spiritosa. Io, sicome mi congratulo con V. E. per Mole, che non cede alle Apoteosi degli antichi Cesari, così le rendo vmilissime grazie, per hauermi fatto giungere nelle mani Disegno di tanta grandezza, e Volume di tanto ingegno.

Conte Lesleo. Vienna.

201 *Ragguaglio.*

NOn ho potuto leggere periodo della lettera, da V. E. scrittami su'20 del passato, senza ammirare la inesplicabile pietà del suo cuore, e l'impareggiabile stima, in cui Ella ha il Seruizio diuino. Io terrò questo Foglio, come vna Idea a'gran Signori, di posporre ogni vantaggio terreno a gl'interessi eterni, e di sacrificare Nipoti di sì alte speranze alla nudità della Croce, e all'abbassamento delle Case di Cristo. Può Ella assicurarsi, che io non mai haurei piegato l'vdito a qualunque più violenta instanza del Conte Guglielmo, quando, senza vn lungo tenor di vita innocente, e senza esattissima esaminanza de'suoi pensieri nella solitudine degli Esercizij di S. Ignazio, non mi fossi assicurato, che la Vocazione di Lui alla Compagnia fosse indubitatamente da Dio, e che in esso sia capacità di eseguirla con fortezza cri-

ftiana, e senza morale dubbietà, o di mancare nel corso, o di non glorificare sì la Religione come il Parentado, con la sodezza della virtù, e coll' esercizio della dottrina. Io le fo ampia fede, essere sì fondata la sua Bontà e sì eleuata la sua Intelligenza, che possiamo prudentemente credere, douer riuscire vn de' maggiori Serui di Dio in coteste nostre Prouincie. Ciò Ella riceua da me proferito con quella ingenuità, di cui son debitore a Principe, che con tanta confidenza mi mette nelle mani vn sì caro e amabile Pegno della sua Stirpe.

Lodi.

Monsig. Spinola Nunzio Apostolico. Vienna.

202 *Negozio.*

QVando a' Nostri Padri riesca, e senza scandalo del Clero di Vratislauia e con maggior seruizio dell'Anime, abbandonare la Badia contrastata, con impiegare la compensazione di essa in sudditi eretici da conuertirsi alla Fede, io non potrò non riuerire i prudentissimi sentimenti di V. S Illustrissima Se, per lo contrario, a' miei Religiosi si togliesse l'antico Zelo di acquistare alla Chiesa i vassalli dell'Abadia, per lo solletico del denaro contante, le confesso ingenuamente, che negherei a tal bassezza di vantaggio l'approuamento della Permutazione disegnata. Ma

Documento.

Zelo di Anime.

Ma one si tolgano le Controuersie, e si dia a'Ministri Cesarei qualche tregua da temute amaritudini, e la Gloria di Dio sia maggiore, o almeno vguale nella Signoria da comperarsi, io non potrò discostarmi da'pareri di V. S. Illustriss. che tanto altamente promuoue il vantaggio della Religione Cattolica, e tanto amorosamente protegge in costesti immensi Distretti la nostra Comunità. Scriuo percio a que'Superiori, che, col riguardo di Cesare seruito e di Cristo glorificato, conchiudano i loro Affari, senza veruna riflessione, o a'nostri vmani guadagni, o ad ombra eziandio minima di danni temporali, Iddio e Leopoldo, quegli meglio seruito, e questi ossequiosamente rispettato sono l'vnica Tramontana in Mare di tante Sirti.

Reggente Galerato. Madrid.

203 *Ringraziamento.*

RENdo ossequiose grazie a V. S. Illustriss. della somma benignità, con cui si degna, non meno di auuisarmi l'arriuo suo a costesta Real Corte, che di offerirmi con indicibile cortesia l'autorità del tanto, che costì Ella può, in beneficio della mia Persona, e, quel che maggiormente mi obbliga, della mia Religione. Veggo perciò hauer ella mutato Luogo, ma non variato affetto

verso la Compagnia; di cui come in Milano si è mostrata Padre, così in Madrid vuol esserne Protettore. Obbligatissimo poi me le professo pel gradimento, che mi dichiara di quel poco seruizio, che io presto alla sua Casa, col trattenere in Milano il P. Alfonso suo fratello, affinche possa talora vdire i suoi Ministri. Quando egli si contenga dentro i limiti de' puri pareri, senza imbarazzarsi, oue la sua Pietà non lo chiama, e donde lo ritira l'Abito ch'egli porta, io mi sforzerò di faruelo continouare, se la necessità non facesse violenza a que' Superiori d'impiegarlo altroue.

Duca di Mantoua.

204 *Negozio.* PEr le mani del Conte Vialardi ho riceuuto l'onore de' comandamenti di V.A. da me inestimabilmente riueriti. In esecuzione di essi già ho cominciato a fare le mie parti in Palazzo, dalle quali non cesserò fino al termine totale del Negozio; e spero, che la moderazione delle ragioneuoli sue richieste animerà il Cardinal Chigi, per piegare Sua Santità al discioglimento di tutto ciò, che i riguardi all' Immunità Ecclesiastica possono opporre nel rescritto della *Lode.* Grazia. Ella certo si mostra non meno giusta, che temperata nella proposta; non volendo l'esterminio de'

mal-

malfattori, ma solamente che s'impedisca ad essi la rinouazione de'misfatti, e l'orditura di nuoue macchine per reiterati tradimenti. L'astinenza dal sangue, e'l solo desiderio di custodire senza ferri e capestri Rei sì inquieti, rendono gloriosa non che giustificata V.A. presso chiunque sa le ragioni del gastigo, e gli eccessi de'delinquenti. Nel che Ella opera e da gran Principe e da gran Cristiano; aspirando, non alla strage di chi l'ha offesa, ma alla quiete dello Stato, e alla emendazione de'Colpeuoli. Per verità, huomini sì detestabili sono più degni del Remo, che li disonori e li tormenti, che del Tempio, che gli assicuri e gli serbi a nuoui delitti; purche ciò segua col beneplacito della Sede Apostolica. Intanto io mi congratulo seco della gran comparsa, che quì ha fatta il Conte suo primo Segretario di Stato, non essendo esplicabile la stima che si è guadagnata ne' primi abboccamenti, di prudente, di efficace, di ossequioso, e di sincero. Le qualità di Lui sì onorate e sì sauie faranno gran breccia nella espugnazione di Affare tanto geloso, quanto Ella medesima so che intende. Con questa occasione piglio ardire di raccomandare all'A. V. l'Abate N; il quale si è talmente trasformato nella seruitù della sua Serenissima Casa, e sì pienamente si conforma a'senti-

Biasimo.

Congratulazione.

Lode.

Raccomandazione.

menti del Conte, che paiono, ne' maneggi, vna mente e vna lingua. Nella fede, nell'applicazione, e nella capacità, sia Ella certa di hauer quì vn seruidore, di cui non può hauerne, chi l'auuantaggi. Non posso credere, che nel ritorno questo suo Ministro non sia per confermarle, con termini anche più vantaggiosi, la somma vigilanza, con cui V. A. è seruita dall' Abate, ben veduto da' Padroni, e da ogni Personaggio della Corte ascoltato con gradimento. E le rendo riuerentissime grazie, per essersi compiaciuta di annouerarmi tra' serui, della sua Serenissima Persona.

Monsignor Arciuescouo di N.

205 *Ragguagli.*

IN ogni sabato ho disegnato di scriuere a V. S. Illustrissima, e sempre il sommo rispetto, che porto alla sua Persona, mi ha tolta di pugno la penna, e mi ha rimesse in gola le voci. Ora nondimeno, che veggo vn nero temporale, e che preueggo rouine senza riparo, mi dimentico della riuerenza, per non dimenticarmi della fede, da me douuta alla somma benignità, con cui Ella mi ha sempre trattato. Mi permetta dunque, che io vsi seco quella libertà, a cui mi spingono i tuoni, che contro la sua Corte fischiano in questo Cielo.

Se

Se V. S. Illustrissima non allontana da sè la Stirpe di N, e se non lascia di adoperare il Nipote di Lui, con tante singolarità di onori inconuenienti all'età e alla vita di esso, assegnando ad huomini maturi e fedeli l'Economia della sua Casa, e i maneggi della sua Chiesa, si aspetti vn giorno quelle Prouisioni, che sono estreme. Creda Ella sentirsi quì malissimo, che vn Signore, sublimato già a Nunziature reali, e innalzato ad Arciuescouado tanto insigne, sia poi e assediato e succiato e impouerito da chi si abusa talmente de'suoi fauori, che rende difficilissimo l'accesso a'Ricorrenti, nè permette, che in tanta copia di beni santificati respiri Ella dagli antichi debiti, quantunque viua senza splendore e di Limosine o di Ruolo. Può essere, che sieno liuori le esclamazioni di tanti; o, se non sono liuori, può darsi caso, che sieno facilità di credere e zelo non temperato le amare doglienze, che Huomini di senno e non pochi di numero fanno della persona, che io a Lei non nomino, perche vorrei, che da ogni altro se n'informasse, fuorche da me. Certo è, non potersi più a lungo soffrire da chi a Lei è seruidore, e forse anche da chi l'è Padrone, vn sì notabile tradimento da quei, che meglio Ella tratta. In tale protestazione non può V. S. Illustriss. o credermi interes-

Consigli.

Biasimo

ref.

restato, perciòche niente voglio di quel che si dissipa, o rigettarmi come ingannato e come ardito, posciache ciò riuerentemente suggerisco alla sua pietà nella segretezza di vn foglio, che da tanti, e si canta nelle Anticamere, e nelle Camere si detesta. Non posso per fine spiegarle il cordoglio ch'io prouo, nella espressione di argomento sì amaro, ma sì vero, ma sì publico, ma sì pericoloso, ma sì nociuo, e alla gloria delle sue gloriose azioni, e alla speranza de' suoi meritati ingrandimenti.

Monsignor Rocci Nunzio Apostolico . Napoli .

206 *Risposta a Ragguagli.*

IO ben sapeua a quanto accorto Protettore fossi ricorso negli estremi bisogni, sì della nostra Osseruanza costì grauemente attrauersata, come de' nostri Ministerij irreparabilmente impediti dalla buona, ma dura intenzione di chi ricusa d'approuare Confessori. Non mai mostrerò di hauere ragguaglio minimo di ciò, ch'Ella opera con tanto eccesso di benignità e di giustizia, a fauor degli aggrauati. Tutto, nondimeno, dalla clemenza di Nostro Signore e del Cardinal Chigi mi fu ieri comunicato con estremo mio godimento, per vedere, come sieno in Palazzo approuate le sue operazioni, e comendate

non

non meno la rettitudine che l'efficacia, con cui da Lei si maneggia Negozio di tanto rilieuo. Sia Ella certa, che, quando per suo mezzo si moderi chi altera le tante Consuetudini della Chiesa, e glorificherà la sede Apostolica, e incoronerà se stessa. Nel che sinceramente le affermo, non riguardar io ad altro, saluo alle sole conuenienze della Gerarchia ecclesiastica: in cui è necessario, che si ascoltino i Richiami, e che agli Ordini inferiori si lascino non solamente godere le Prerogatiue concedute da' Pontefici, ma parimente adoperare i Talenti, dedicati al ben dell'Anime e al seruizio di Cristo. Finalmente la Mano arricchita da gioie e armata di stocco non vieta a' Piedi il muouersi, benche loro manchi e pregio di anelli e vso di pugnali. Tutte le Membra allora sono vtili al Corpo, quando tutte viuono subordinate all'Anima. Solo il Papa è l'Arbitro supremo de' Riti Pastorali, e ciò sia in risposta alla sua de' 29. del passato.

Gio. Federico Duca di Brunsuic-Hannouer.

207 *Risposta a Raccomandazione*

Conuerrà, che V. A. impieghi in altra materia i Comandamenti, che mi fà in questa sua benignis-

gnissima degli 8. di Luglio. Perche i meriti dell'Abate de Taffis sono così eccessiui con la mia Persona e con la nostra Compagnia, che io durerei troppa fatica a seruire vn tal Signore con altro riguardo, fuorche delle nostre obbligazioni e delle sue doti. Vero è, che la sola ricordanza, che a Lei premano i vantaggi di sì qualificato Caualiere, mi sforzerà a superar me medesimo, e in quel poco che vaglio, e in quel tanto che debbo. Egli merita più che non chiede, e chiede ciò che arreca vantaggi molto maggiori alla Chiesa Romana, che alla sua Casa. Nel rimanente supplico l'A. V. a non misurare la mia osseruanza inuerso la sua Serenissima Persona dalla frequenza delle mie lettere. Queste sono trattenute non meno dal rispetto, che debbo alla sublimità del suo Principato, che dalla grauezza della Croce, in cui gemo per seruire alla Compagnia. Ben le affermo, che io cotidianamente nell'Altare offerisco calde preghiere a Dio, per la sua temporale salute; dalla quale dipende l'eterna Salute di tante Anime, e'l ritorno alla vera Fede di sì ampij Dominij. Godo, ch'Ella si guidi in affare tanto malageuole con quella prudenza, di cui Cristo l'ha dotata; promouendo, ma non precipitando, gli accrescimenti della Religione. La Regina di Suezia e'l Du-

Risposta a doglianze affettuose.

Duca di Brunsuic sono i due Luminari del Settentrione, bastanti a santificarlo tutto (come spero che faranno, prima di passare a'Diademi meritati nel Cielo) Sua Maestà con la perdita di tanti Regni, V. A. con la conuersione di tanti Stati.

Marchese di Pianezza. Torino.

HO contemplati, non che letti i due fogli di V.E. renduti mi dal P. D Carlo Tommasi. In essi ho ammirata la cristiana costanza della sua anima, nel procacciarsi, con gli vltimi sforzi e delle preghiere e degli argomenti, la tanto sospirata libertà di sacrificarsi totalmente a Cristo. Volesse Iddio, che a'suoi desiderij si conformassero i voleri di Sua Beatitudine. Mentre cotest' Altezza così apertamente ripugna al suo pio esilio dalla Corte, e mentre il Nunzio di Nostro Signore con tanta cautela maneggia il Negozio, io ho poca speranza della licenza. Il segreto, ch'Ella chiede, sarà difficilissimo; e molto più malageuole sarà, che la Santità sua, altre volte supplicata dal Duca d'inualidarle il voto, ora, senza consenso di Lui, la prosciolga dal freno, e le benedica l'vscita. Lascio l'ira, in cui forse io stesso incorrerei, se giammai si penetrasse dall'Altezza Sua, essere io il Ministro d'vn Trattato, che

208 Raggua-glio.

si

ſi eſeguirebbe col diſtruggimento di quella confidenza, da Eſſa voluta, che in Lei durì ſeco almeno nel coſpetto eſteriore del Mondo. Tuttauolta, per ſeruire l'E. V. io ſacrificherò ogni mio riſchio, purche vegga probabilità di riuſcita, e inclinazione nel Pontefice. Quando Noſtro Signore eſca dalla conualeſcenza e ripigli le Vdienze, io tenterò il guado, e ragguaglierò, ſe il caſo ſia o diſperato o impetrabile.

Offerta.

P. Lodouico Bompiani Prouinciale. Bologna.

209

Ragguagli, e Rifleſſioni.

IN riſpoſta del rileuante dubbio, che V. R. mi propone intorno al P. Euerardo, Confeſſore della Regina di Spagna, di due coſe l'aſſicuro. La prima è, eſſere il Padre huomo di profondiſſima intelligenza e prudenza, e che, quantunque ſtraniere, ſi guadagnò aſſai preſto la venerazione de' Grandi, e la confidenza del Rè. Dagl'indirizzi di Lui tutta quella Corte riconoſce l'ampia giuriſdizione, che il Monarca defunto laſciò alla Regina gouernante, per la modeſtia, per la pietà, e per l'accortezza, che ſcorſe in Eſſa. L'altra è, eſſer egli così gran Religioſo, che, viuuto ſempre nel noſtro Nouiziato, fù l'eſempio di quella Caſa. Hà così fortemente combattuto contra Sua Maeſtà,

ſtà, che il voleua, e forſe anche il vuole, ſupremo Inquiſitore, che con preghiere, con lagrime, con buttarſele a' piedi, ha felicemente fin ora ſcanſata l'altura di quella ſourana Dignità. Ciò che ſia per ſeguire, lo ſa Iddio. Quel che io ſo, è, hauerm' il Padre rendute vmiliſſime grazie tutte le volte, che l'hò animato, a perſeuerare nella ſantità e nella gloria della ripulſa. Vero è, accettar egli il titolo d'Eccellenza in Madrid; perciòche, come quì diſſe D. Pietro d'Aragona a'Cardinali, e, ſe non m'inganno, allo ſteſſo Sommo Pontefice, di tal titolo non poterſi priuare, chi riſiede nel Conſiglio di Stato, benche religioſo: com'è neceſſitato a riceuere l'Eminenza, chi anche Regolare è creato Cardinale. Così han praticato tutt'i Confeſſori Dominicani del Rè, quando ſono ſtati annouerati tra'Supremi della Regia Aſſemblea. Ognun vede la diſparità di ſomiglianti Conſiglieri con gli Aggregati al ſacro Collegio, mentre i primi rimangono religioſi, e queſti mutano sì veſte come ſtato. Tuttauia le vſanze de'Regni nõ ammettono ſillogiſmi contro a'loro Statuti, nè ſciolgono entimemi: maſſimamente che in Genoua i Senatori della Republica, non variando condizione, e dopo due anni vſcendo dal Palazzo, tuttauia, finche ſeggono Collaterali del

Do-

Doge, non rispondeuo nè pure a Principi Serenissimi, se loro negano l'Eccellenza. I Nunzij Apostolici precedono a'Ministri de'Monarchi e a'Maggiorafchi de'Regni; eziandio che nel ritorno in Roma sieno per cedere agli Ambasciadori de'Rè. Ben mi rincrebbe, che l'ottimo Padre entrasse ne'Segreti di quell'Adunanza troppo inuidiata: poiche l'haurei voluto fuori da ogni imbarazzo politico, e vnicamente applicato all'Anima della Regnante. Io nondimeno tratto con esso ne'termini di prima, e si contenta la sua moderazione di riceuere la sola Riuerenza da me, da' Padri assistenti, e da chi gli scriue da Roma. Questo è, quanto può Ella spiegare a quei, che sopra tal materia la inquietano: piegandogli a compatire e Lui e Noi, se tolleriamo onoranze tanto lontane dalla nostra semplicità, come io, che, il Padre le tollera, e non le ama. Faccia almeno Iddio, che, rinchiuso vn suo sì vero Seruo fra le spine del Consiglio, schiui le Rose non dell'onore, ma del non orrore a quelle Alture, che gli son minacciate, e che io con lagrime supplico la Trinità, che allontani e da Lui e da ogni altro de'Nostri; i quali giurammo di non accettarle, e conseguentemente d'abborrirle.

Car-

Cardinal Barbarigo. Padoua.

DAll'Abate Zolio mi fu consegnata la benignissima lettera di V. E. de' 27 d'Agosto. Ogni voce di essa è vna quinta essenza d'Apostolato, non cercando Ella in sì lungo discorso, fuorche la diminuzione delle sue Entrate, e la fondazione del Seminario, per alleuarui chi possa perpetuamente propagare la pietà nella sua Diocesi. Non può da Lei chiedersi meno: e benche speri, ch'Ella sia per impetrare la Dote ad Allieuo di tanto profitto: non son però sicuro, che il concedimento si conformi alla dimanda, nella prontezza dell'esecuzione e nella larghezza della grazia. Per ora la conualescenza di Nostro Signore non lascia luogo a Trattati. Se Iddio ci consolerà col ritorno della Santità sua nel vigore di prima, io mi glorierò di seruirla in Proposizione sì santa. Discorsi della materia lungamente coll Abate, e lo pregai, che in mio nome riferisse all'E. V la venerazione mia verso i suoi ecclesiastici sentimenti, e insieme i miei timori non del tutto aerei, o mal fondati.

210 Negozio.

211 Raccomandazione.

Dietro all'arriuo di questa mia lettera giungeranno alla Santa Casa, da Venezia il Caualiere Aloise Molino, e da Roma l'Abate suo figliuolo. Ella senza ammettere nè ripulse nè scuse, gli alloggerà subitamente in mio nome, e vserà loro tutto quel trattamento, che a noi non è vietato dalla frugalità religiosa. Alle souerchie o strepitose lautezze, che grandemente spiacerebbono a Signori sì pij, e disdirebbono a noi Religiosi modesti, V. R. surrogherà la pulitezza, l'assistenza, la seruitù, e l'animo, che manifesti a quanta gloria si recchi Ella la presenza di sì riueriti Personaggi. Il vecchio Padre fù Ambasciadore in Vienna, ed è vn de' più famosi Ministri della Republica. Non habbiamo in quell'ampio Dominio chi lo vinca in affetto verso Noi: e, somigliantissimo ad esso, l'Abate ha quì nobilitata la cappelletta di Sant'Ignazio d'argenteria, e ci onora con ogni eccesso di confidenza. Sù tali presupposti, Ella corrisponda e a' meriti di Caualieri tanto riguardeuoli, e alle obbligazioni nostre, che sono certamente inesplicabili. Direi più, ma la solitudine degli Esercizij, ne' quali ancor duro, mi prescriue il costumato silenzio, massimamente con chi penetra, ciò che non dico.

Lodi.

Car-

Cardinal Pallauicino.

212 *Ringraziamento, e Lodi.*

QVanto ricamo e di finissimo oro e di perle più che orientali sul fondo d'vn cencio tessuto di canapa! Io, in ogni periodo di questo Foglio, che V. E. mi trasmette, a rimprouero della preghiera portale, rimango sì attonito nella profondità e vaghezza de'suoi sensi, che non so immaginarmi, chi possa così scriuere, com'Ella risponde. La similitudine dell Eretico raccomandato, l'adempimento de'miei Fini con la contrarietà alle mie voci, l'accesa pietra d'Isaia che più splende che non brucia, la obbligazione in Lei filiale di onorarmi, e, com'ella vuole, in Me paterna di ottenerle da Dio i fauori che merita, la mostrano troppo superiore a qualsisia argomento, e troppo fertile d'ammirabili riflessioni, in qualunque sterilità d'applausi e incapacità di lodi. Oh, questa è quella Miniera, che la benignità di V. E. tentò di trasferire nella mia mente dalla sua, tanto sempre più ricca, quanto più sempre scauata. Gli altri producono, ma Ella crea; e, a somi lianza del Baco, rende seta a chi porge frondi. Così auuiene a me guernito, non che ricoperto, nella pouertà del dire dalla copia de'sublimi sentimenti, ch'Ella mi sparge d'-

in-

intorno. Iddio le dia tanto vigore di corpo, quanta le concede vigoria di animo, e gli anni della sua Vita, in qualche proporzione rassomiglino la eternità del suo nome: ma vi cooperi vn poco più, che non fà. La supplico a non rispondermi, perche questo è puro rendimento di grazie al troppo fauore fattomi da Lei, nella ripulsa della mia Preghiera, e nell'approuazione del mio Libro.

Marchese Isimbardi. Milano.

213 *Risposta a Ragguagli.*

NOn posso riferire a V.S. Illustriss. con qual giubilo io intenda da questa sua lettera de 30. del passato l'apostolica riuscita del P. Paolo Segneri in cotesta nostra Chiesa di S. Fedele. Non ho desiderio maggiore, che di vedere da' Religiosi della Compagnia predicato Cristo a Cristiani. E tanto sospiro, che si faccia da tutt'i Ministri della Parola diuina: fra' quali molti han mutate l'aste in tirsi, e han riuoltate le Chiese in Accademie, e anche talora i pergami in palchi. Non riconosco fra Cattolici abuso, nè più detestabile nè più tollerato. A qualsiuoglia altro disordine il Zelo de' grandi Ecclesiastici ha trouato riparo, e ha prefisso gastigo. Nella profanazione dell'Euangelio vi è tanta impunità, che trangoscio nel pensarla. Si è giunto tant'oltre, che, di-

Godimento.

Riflessioni gravissimi.

Doglianze.

dichiarandosi e infami e irregolari i Comedianti su la Scena; si permette talora da'Prelati, che, chi diuiene Mimo e (quasi dissi) Buffone nel pulpito, sacrifichi all'Altare, e goda prerogatiue di Ministerio, ne'primi Secoli della Fede vnicamente propio e de'sacri Vescoui e de'Sommi Pontefici. Io di ciò mi son querelato pubblicamenre con due Papi nelle lor Sale del Palazzo Apostolico: e non lascio di rappresentare, in ogni occasione, il danno della tolleranza e la indegnità dello scandalo. Quì pare notabile il miglioramento di Nostro Signore; e si spera, che in breue possano ripigliarsi le Funzioni: le quali nondimeno anco nel letto si sono esercitate, con ottimo esempio a' Successori, e con somma edificazione della Corte.

Ragguagli.

P. N. Mantoua.

214

Ringraziamento, e Risposta a Ragguagli.

NOn posso spiegare la consolazione, che riceuo da V. R. con questa sua de' 5. E' così sauio ogni periodo di essa, ed è stata ogni sua azione così religiosa e così riuerente alla Santa Sede, che io ne ho rendute vmilissime grazie a Dio, e con tutto l'animo le rendo a Lei quanto mai posso cordiali. Dal canto mio non resterà, che alla Sacra Congregazione non sieno manifestati i caldi vfici, ch'Ella

passò con cotesti Ministri Ducali, a tanto vantaggio della comune tranquillità, e della douuta Vbbidienza à gli ordini apostolic; che, senza dubbio, o più tardi seguiua, o pur non mai si veneraua, quando Ella non hauesse esposti argomenti tanto gagliardi, e persuasi partiti tanto onoreuoli ad amendue le Parti. Mi rincresce la sua infermità; ma spero che Iddio, anche in riguardo della forza, con cui ha Ella ragionato, la renderà misericordiosamente sana, per potere con più facilità promuouere la gloria di Cristo, che non mai si discompagnerà dalla si desiderabile Concordia di cotesta Corte con questa.

Rè di Francia.

215 *Ringraziamento.*

IL gran Tesoro, con cui V. M. si è degnata di sostenere la nostra Casa, cadente sotto l'enorme peso de'tanti debiti, mi obbliga ad esporle riuerentemente le infinite obbligazioni, che tutta la Compagnia, e io più di tutti professeremo sempre alla sua regia splendidezza, pel grosso contante distribuito dalla sua Pietà a'nostri poueri Operai di Parigi. Confesso, che io più di essi mi sentiua trafitto nel cuore dal lagrimeuole spiantamento di Casa, tanto esemplare nel viuere, e tanto applicata nell'operare; considerando massimamente, senza lor col-

Espressioni.

pa,

pa, precipitati i miseri Sacerdoti in vn abisso, donde niuna mano, fuorche la pietosissima di V. M. poteua estrargli. Spero, che il B. Padre otterrà nel Cielo da Dio alla generosità della sua Anima quella rimunerazione, che Noi figliuoli del Santo non possiamo rendere alla grandezza de' suoi Aiuti. Di essi sarà la Corona, quando Ella, e ci creda inuariabilmente grati, e si compiaccia d'accettare il piccolo tributo delle nostre preghiere; che com' è stato intimato vniuersale a tutta la Religione, così sarà perpetuo nelle memorie de nostri Annali. Iddio secondi le cristianissime intenzioni della M. V. nell'abbattimento dell'Eresie, e nello stabilimento della Fede, con la costanza del suo Zelo, e colla potenza del suo Braccio.

Duchessa di Modena.

216 *Concedimento.*

LE obbligazioni della Compagnia alla Casa Serenissima d'Este sono, quasi senza vestigio di paragone, e senza possibilità di spiegamento: peròche i Principi di Ferrara ci accolsero, quando la Religione vagiua, con tanta splendidezza d' allogio e con tanta largura di prouedimento, che, appena nata, fù adulta ne' loro stati. Contuttociò V. A. mi permetta, che io non conceda a tal grandezza di Stirpe e a tal magnificenza di

Fauori ciò, ch'Ella si è compiaciuta di propormi intorno alla persona del P. Garimberti; ma che mi arrenda nella Proposizione, per sola riuerenza alla presente Duchessa di Modena. Io, pertanto, metto nelle mani di V. A. il suddetto Religioso, al quale impongo, che pienamente la vbbidisca: sicurissimo, che sì la sua Protezione verso il nostr'Ordine, come la molta Virtù del Padre tempereranno in modo l'assistenza di Lui nel Consiglio segreto, che la presenza di esso assicuri la tenerezza della sua pijssima Coscienza da ogni offesa di Dio, cui egli vnicamente dourà inuigilare, cieco per altro, e mutolo a qualunque riflessione di pura o politica ragione di Stato, materia odiosissima, e che arma gli Offesi e i Maligni, a rouesciare l'odio delle giuste deliberazioni su la parte più debole degli Assessori.

Principe di Baden.

217 Risposta a Raccomandazione.

DAl Signor Nicolosi intenderà V. Altezza, quanto alta sia la stima, in cui io ho non solamente la grandezza del suo Casato, ma le incomparabili qualità della sua Persona. E quantunque, nell'Affare proposto, io sia ristretto da gagliardissime riflessioni di prudenza cristiana e di osseruanza religiosa: tuttauia da lui

lui Ella saprà la fermezza del mio ossequio, la profondità del mio conoscimento, e l'occulto, ma efficacissimo sforzo, con cui assisterò a ciò che preueggo, tanto profitteuole alla Religione cattolica, e tanto necessario alla publica Tranquillità. Sia certa l'A.V. a me, più che a Lei stessa, premere la felice riuscita dell'impresa: il cui buon successo suanirebbe, se io ostentassi di promuouerlo, e se all'vsanza de'Parti, fingendo la fuga, non ne procurassi la vittoria. Ella intende, e io so le mie obbligazioni: ma nè ella sa, nè io posso dire la resistenza fatta a potentissimi Personaggi, che mi voleuano dalla parte, a Lei opposta.

Abate Rospigliosi. Brusselles.

218 *Ragguaglio.*

IN somma, con Dio chi perde vince, e chi adora i suoi diuini Voleri, impetra l'esecuzione a' propij. La cristiana Indifferenza, con cui V. S. Illustriss. si era rassegnata ne'decreti di Cristo, disposta a tollerare con occhi asciuti la perdita del Cardinale suo Zio, o ciuile che daua il crollo a tante speranze, o naturale che tutte le seppelliua, ha meritata dal Cielo vna Conualescenza sì prospera di S. E. che può oramai chiamarsi primiera e perfetta sanità. Qual sia in tale eccesso di misericordie il mio giubilo, Ella

Congratulazione.

Ella lo conghierturi dall'amore del Cardinale verso la Compagnia, dal tenerissimo affetto ch Ella ci porta, da'desiderij comuni del Sacro Collegio ch'egli viua E inesplicabile il godimento della Corte, in vedersi restituito vn Personaggio di tanta stima, e in cui si racchiudono sì alti segreti della Prouidenza Eterna. Più non posso dire, perche nè Io debbo dirlo, nè soffrirebbe Ella di leggerlo. Però serbo il tutto al suo cuore e al mio, con bocca chiusa a'pronostici, e aperta a preghiere, perche Iddio operi, cio che sarà di sua, e non di verun altro, maggiore e santa Gloria.

Lode.

Marchese Biffi. Fiorenza.

219 *Risposta a Ragguagli spirituali.*

MI descriue V.S. Illustriss. così viuamente le delizie e della sua Villa e della sua Anima, che io, se non inuidio nè Monarchi nè Pontefici, e infinitamente compatiscó le inesplicabili suenture de'Grandi, inuidio certamente ora al Marchese Biffi il Sole della stanza, la quiete della Solitudine, il disprezgio della Corte, la stima dell'Eternità, e non meno lo stridore dell'Acque, che il canto de'Merli. Goda pur Ella delle viue immagini, che la contemplazione della Vita futura le colorisce nella mente; per cui il suo cuore così cristia-

Documenti.

ſtianamente intende; Nulla, nulla eſſere ogni ſouranità e ogni gloria di queſta Terra, e riuſcire d'infinito valore vn occhio alzato al Cielo, vn ſoſpiro inuiato a Criſto, vn ſodisfarſi di quel che Iddio ha diſpoſto che ſiamo in queſto Mondo: oue viuiamo (per ſembianze di eſteriore Fortuna) minori di molti men degni di Noi, e inſieme maggiori d'innumerabili più perfetti di Noi. Ritorni Ella men che può a gli ſtrepiti della Città; perſeueri nel diſtaccamento di quegli oggetti, da' quali l'età la diſcongiunge, e molto più la fede magnanimamente la diſchioda. *Porrò vnum eſt neceſſarium* Saluiamoci con copia di meriti, esbeffiamo ogni luſinga, di grandezze che mancano, di contentezze che lor dano.

Giudice della Monarchia. Palermo.

220 *Ringraziamento, ed Espreſſioni.*

MI ſcriuono i miei Padri l'estremo rammarico, con cui V. S. Illuſtriſsima vltimamente pronunziò vna final Sentenza contro al Collegio di Meſſina. Io non poſſo non renderle viuiſſime grazie del cordoglio da Lei ſentito nel danno, che a quella Caſa deriua dalla Giudicatura del ſuo Tribunale. Ma molto più viue e più cordiali le rendo alla ſua Integrità, perche, nella diffinizione del litigio, ha poſpoſto alla giuſtizia delle rag-

Giuſtizia di Patrocinij.

ni l'amore che ci porta. Se dapprima io riamaua chi tanto ci ama, ora infinitamente più venero, chi con tanta ripugnanza non ha ricusato di punger Noi, per non f. rire l'autorità delle Leggi e la santità del Giudicio. Desidero, che ognun ci protegga nelle Controuersie, che habbiamo. Tuttauia mi guardi Iddio, che, per qualunque scapitamento d'interessi ciuili, io voglia conculcata la Verità nel pubblico Foro della Reggenza Reale. Però V.S. Illustriss. deponga su la mia fede ogni sollecitudine d'esserci dispiaciuta: poiche non saressimo nè figliuoli di S. Ignazio nè Huomini da bene, se non amassimo chi più ama Dio, che Noi, e chi a'nostri comodi antipone l'osseruanza de'giusti Statuti, e la esecuzione a'Legati pij de' Defunti. In vn solo caso mi querelo de'Giudici, quando, o per difetto di studio, o per maleuolenza di animo, ci tolgono quel che ci è douuto, o ci priuano di quel poco arbitrio, che talora forse rimane (benche io ciò non creda) a chi sentenzia: massimamente se gli Arbitri delle Differenze, non contenti di condannarci, ostentano contentezza ne'nostri rossori, e quasi guadagno ne'nostri danni. Gradisca Ella questi sinceri sentimenti del mio cuore, che le metto in pugno: e si persuada di essermi doppiamente venerabile, si per la protezione che tie-

ne di Noi, come perche anche a Noi fa prouare gli effetti della sua retti-tudine, inuincibile eziandio alla teneriſſima inclinazione, ch'Ella conſerua verſo la Compagnia

Cardinale Moncada. Madrid.

221 *Riſpoſta a doglienze affettuoſe.*

CHi crederebbe, che le ire del Cardinal Moncada foſſero a me più glorioſe delle ſue grazie, e che io me gli riconoſca più altamente debitore, quando di me ſi querela, che quando in tante guiſe mi loda? Dall' Abate Spinola mi vengono riferite le amoroſe doglienze, ch'Ella con tanta ſingolarità di amore ha con eſſo sfogate, per la mancanza della mia Congratulazione nel ſuo eſaltamento al Cardinalato. Chi non ama, non ſi duole: e chi non apprezza i caratteri di pouero Religioſo, qual io ſono, non rifletteatla rarità o traſcuraggine di eſſi. Io ſu le prime ore della ſua Porpora eſpreſſi all'E. V. gl'ineſplicabili contenti del mio cuore, co' ſenſi ch'Ella vedrà nel Duplicato, che qui le accludo. Fu mia diſauentura, che il Foglio non giungeſse nelle mani di Padrone cui debbo tanto, e di Principe che tanto ammiro. Spero, che la ſua amoreuolezza crederà ſincere le proteſtazioni della mia diſgrazia, e non mai potrà concepire, che, chi primo di tutti (per fauorita com-

Diſcolpe.

 miſ-

missione di V. E.) seppe in Roma dal Padre Spucces la regia Proposta della sua Persona allo Scarlatto Apostolico, e tanto ardentemente ne sospirò l'effettuazione, potesse astenersi di non trasferirsi con lettere a Madrid, per baciarle i freggi del sacro Abito. Se Iddio mi farà degno di riuerirla in Roma, Ella palperà, non hauere trà gl'innumerabili seruidori che ha, chi più di me goda della sua Grandezza, e anche chi al pari di me si pubblichi attonito alle qualità di sì eminenti, che in Lei risplendono. Per ora si contenti, che io non muti la sustanza della mia venerazione alla sua grand Anima in vane frondi di parole sonore, che bene spesso si differenziano dal cuore che doppio le finge, e dalla mano che incatenata le scriue. Rimetto la sodezza delle mie obbligazioni alla Presenza, che in ogni momento sospiro.

Badessa di Santa Maria.

222 *Doman. da. Pregbiera. Osseruanza d' Instituto.*

Ella scorge con quanta prontezza, nella vera necessità del loro Monasterio, io habbia sacrificati i nostri decreti alle loro domande. Spero, che al mio riuerente ossequio verso il loro Chiostro si corrisponderà da Lei e dalle sue Madri con vn amorosa custodia del nostro Instituto: affinche, mentr'esse si pregiano di essere figli-

uo-

uole della Compagnia, non permettano, che Noi viuiamo figliastri del Santo Padre, preuaricatori delle sue Regole. Le prego dunque a contentarsi di quel, che a Noi è permesso dalle nostre Leggi: senza chiedermi Confessori da' Luoghi di Studio, aggrauatissimi dall' assistenza alle publiche Scuole e dal seruizio nelle Communioni generali: appagandosi Elle de' Padri di questa Casa Professa, liberi da somigliante ingombro, e vnicamente destinati al bene spirituale dell'anime. Tanto più anche mi obbligheranno a seruirle, e mi edificheranno maggiormente, se, non proponendo Suggetti particolari, si sodisferanno ne' Tempi stabiliti di quei Sacerdoti, che o Io o il Viceprepósito le manderemo con cura specialissima del loro sodo profitto.

Imperatore.

223 *Congratulazione.*

La gran Mente di V. M. può figurarsi la somma contentezza, che io con tutta la mia Religione sento, nel fortunato Nascimento del suo Augusto Primogenito, da che, per esprimerla, a me non souuengono voci, proporzionate a' sentimenti del cuore. Miglior ragguaglio di questo non poteua giungere all'vdito di chi è vero figliuolo della Chiesa: mentre su le culle del Regio Infante si stabili-

scono i fondamenti della Fede Cattolica, ne'vasti Regni del Settentrione. Roma tutta, anche in quella parte, che non è tributaria alla Casa Imperiale di Austria, benedice Dio nel dono d'vn Principe, che assicura la publica Tranquillità, e che con la sua fronte abbatte quante teste alzaua l'Eresia, dopo i tanti funerali della Casa Cesarea. Ora riuolterò le preghiere, che da noi si porgeuano a Cristo per la formazione del sospirato Bambino, in mantenimento della vita di Lui: affinche, crescendo egli in robustezza di membra e in numero di anni, atterri tutte le Babeli, che le Nazioni o infedeli o scismatiche solleuano sull'incerta successione di Stirpe, che sempre ha sostenuta l'Autorità del Vicario di Dio, e sempre ha represso ogni veleno de' ribellati alla Fede.

Ragguaglio.

Lode.

Rè di Francia.

324 *Ringraziamento.*

IO ho supplicato il Duca di Scion, che mi souuenga con le sue Lettere ne'riuerenti protesti delle infinite obligazioni, che sempre professerò all'affetto di V. M. per gl'incomparabili Fauori fatti a'due nostri Prouinciali della Fiandra, con vtilità inesplicabile dell'Osseruanza religiosa in tutte le Case delle Prouincie, nuouamente sottoposte al suo Dominio. Rileua

na tanto questa Vnione de' Collegij sotto la reggenza de' suoi comuni Superiori, che a Lei nientemeno dobbiamo per tale conseruazione, di quel che le douremmo, quando Ella di tutti fosse vnico e splendido Fondatore. E perche la grandezza del Beneficio vince ogni dichiarazione di voci, vmilissimamente prego la M. V. a degnarsi di vdire il Duca, che meglio di me saprà colorire la immensità di Grazia, ch'è l'anima del nostro Spirito, e che conserua ne' nostri Padri, col vincolo dell'antica Vbbidienza, la santità della custodita Disciplina, e lo splendore della costumata Edificazione, con cui ne' Paesi bassi è vinuta per l'addietro, e viue pur'ora la Compagnia, tanto altamente da lei protetta nella purità del suo Instituto.

P. Visconti Prouinciale. Bologna.

225 *Ragguagli, e Ordine.*

NOstro Signore ha mostrata inclinazione, che rimangano nel sospeso Collegio di Rimini due Padri, e per conso azione de' nostri Diuoti, e per Curatori delle nostre entrate: acciòche, meglio custodite, giungano quanto prima al cumulo necessario per la Fabbrica. Io ho prouata qualche ripugnanza nell'ascoltamento della Proposta, per le tante ragioni, che mi moueuano a serrare per ora del tutto il Collegio. Tuttania

Vbbidienza. tauia è tanta la fortuna di seruire ad vn Principe, che, potendo comandare, richiede; e tal è l'obbligazione in me d'indouinare, non che di eseguire, i pensieri di Sua Beatitudine, che godo di disfare le mie macchine, quantunque alzate al Zelo del nostro bene, per adorare su le ruine nostre il trono della Pietà Pontificia. Ella, per tanto, dia subita esecuzione a questo nuouo stato de' nostri Sacerdoti in quella Città: affinche Sua Santità vegga, in quanta venerazione sieno presso di me le sue Voci, troppo degne di preferirsi a qualunque nostra, ancorche giustificata deliberazione.

Lutozzo Nasi. Fiorenza.

227 *Congratulazione.* PRimieramente io mi congratulo con V. S. Illustrissima della prima Messa, che celebrerà in giorno sì proporzionato a chi disegna di presentarsi a Dio in sua Casa, con baciarle genuflesso la sacra Mano, e con prometterle l'assistenza al suo primo Sacrificio di centinaia de' nostri. Di- *Accettazione.* poi, per secondare i suoi feruori, l'abbraccio come già figliuolo di Dio, di S. Ignazio, e mio: onde tratterò seco in auuenire, non più da seruo, che le sono; ma da Padre ch'Ella mi vuole; con disporre di Lei nella forma, *Vocazione Religiosa.* che il nostro Fondatore dispose del B. Fran-

Francesco, quando, rimanendo Duca al gouerno degli Stati, viueua nond meno Professo della Compagnia. E dache mi accetta per vno de' suoi Consoltori, io di presente giudico, che, prima d'ogn'altra deliberazione, Ella stabilisca onoreuolmente i vantaggi della Fanciulla, che ha seco in Casa, senza darsi fretta veruna di abbracciare cotesto negozio, o qualunque altro rileuante per anticiparsi la figliuolanza del B. Padre, di cui io la so partecipe in questo punto. Se poi mi permette, ch'io trascorra co'miei sensi negli altri suoi affari temporali, stimo nel cospetto di Dio, che V S. prima di venire a Roma, consegni a'suoi Nipoti tutta quella porzione delle sustanze, che ha loro destinata: sì perche ciò torrà ogni odio a Noi, come perche è ciuiltà ed è insieme carità così eseguire. Del restante io, se fossi nella sua Persona, serberei i proponimenti, e ne differirei alquanto la esecuzione. Così le scriuo, perche le cose assai meglio si dispongono a sangue raffreddato e in maggior copia di lumi diuini, dopo qualche anno passato nel seruizio di Cristo, di quel che si fac a ne' crepuscoli della Vocazione non adempiuta, e ne'bollori dello spogliamento decretato. Tanto accade al P. Brignole, per prima sì famoso Marchese, e di cui si è stampata la vita. Egli già

Consigli.

già Prouetto nella Compagnia, amaramente si dolse del P. Ottauio Boniuo, che gli fu Guida nell'vscita dal Secolo: perciòche gli permise l'affrettamento delle disposizioni, e, per mostrarsi disinteressato, non gli palesò opere d'assai più sublime gloria di Dio, che non furono quelle, oue sparse tanto contante. Io le prometto da Sacerdote di non mai stimolarla ad alcuno assegnamento, e di lasciarla più libera di quel che ora è. Bensì bramo, che in buona luce e con occhi aperti, Ella, quando intenderà indicibilmente meglio le vie del Signore e i misterij dello Spirito, deliberi delle cose sue, senza rammarico di pentimento, e con sicurezza di hauere accertato l'ottimo.

Cardinale Barbarigo. Padoua.

227 *Risposta a Ringraziamento.*

QVesta forma di debiti, che V. E. esprime nella sua fauorita Lettera de' 17. è sì nuoua, che tramuta i fauori in obbligazioni, e le onoranze compartite in crediti di chi le riceue. Alla maestà del suo Abito e alla venerazione del suo Nome erano preparati Alberghi in ogni Città, proporzionati alla grandezza del suo Grado. E pur Ella, scansate le pompe di alloggi fontuosi, si è abbassata a ricouerarsi nella pouertà delle nostre mura. Se ciò sia collazione di no-

ftre grazie, o nostra fortuna cagionataci dalle sue, ognuno il diffinisca; eccettuata la troppa amorosità di V. E. che, soprafacendoci di beneficij, c'intitola Benefattori. Dura quì tra Noi così odorosa la memoria delle stanze, ch'Ella santificò con la sua dimora nella nostra Casa Professa, che niun rimira quell' Appartamento, senza intenerirsi alla reminiscenza di Albergatore, che in esso sì affettuosamente godeua di Noi, e più altamente godeua di Dio. Si degni intanto di conseruarsi a quella gloria di Cristo, che deriua dal Zelo, con cui Ella riluce nella sua Chiesa.

Badessa di Santa Marta.

228 *Congratulazione.*

MI reca indicibile consolazione la singolarità del profitto, che il suo Monasterio riconosce da santi Esercizij del nostro e loro B. Fondatore. Per mercede del seruizio prestato da' miei Padri alle sue Madri, non altro le chieggo, fuorche il mantenimento del nostro Instituto. Però io, nella conformità che le scrissi la prima volta, sarò prontissimo a seruile tutte secondo i riti delle nostre Costituzioni; alle quali so che esse non vogliono, come io non posso contrauuenire. Si compiaccia di rileggere quel mio Foglio: e, supponendolo à me dettato dalla sinderesi della co-

scien-

ſcienza, lo creda inuiolabile, sì nel traſcorrere più oltra di ciò che diſſi, e sì nel mantenere quanto loro offerſi con tutto l'animo.

P. Cattaneo Rettore. Lecce.

229 *Domeſtichezze.*

L'Apologia, che V. R. mi traſmette in ſodisfazione delle mie doglienze, non è credibile quanto habbia queſte eſacerbate, e renduto me implacabile non meno alla modeſtia che alla pigrizia della ſua penna. Peròche, riuſcendomi la ſua Lettera sì viuace di ſentimenti, sì eleuata di ſtile, sì nobile d'idee, sì profonda di ragioni, sì impareggiabile nell'argomento, fa che io non glie la poſſa perdonare ne'tanti parti, ch'ella ha trattenuti nel niente del Poſſibile, e affoga nel caos dalla ſua Vaſtità mutola e inſeconda. L'ho letta più volte, e la riporrò fra le più ſpiritoſe compoſizioni, che io conſerui delle gran Menti: fra le quali la ſua ſarebbe Incoronata, ſe non foſſe ſtata o vergine o ſuggitiua. Io non le darò nè perdono nè pace, ſe non comincia a metter in luce i tanti ſplendori del ſuo Intelleto, e ſe non glorifica co ſuoi inchioſtri, prima Dio, poi la Compagnia, indi l'Italia, e anche quella Republica, che tanto amoroſamente la riconoſce, e l'annouera a'ſuoi Figliuoli. Si auuicina la Congregazione

Lodi.

Voi-

Vniuerſale, dopo i noue anni dell'anteceduta. Correndo il Gouerno con ogni proſperità di diſciplina cuſtodita, e di rettitudine acclamata, non pare che poſſano ſoſpettarſi Nouità: ſe a caſo il Generale, immobile ne' piedi, non deſſe occaſione di carriere a chi non ſa viuere, oue le coſe non ſi muouono. Spero, che la tentazione di Animi inquieti ceſſerà nella fermezza della Mente, con cui, chi ci regge, preſiede; mentre il Capo vigilante gouerna, e non il Ginocchio intormentito. Del Padre N. io ſento sì eſtremo giubilo, che non poſſo immaginarmi, hauerlo prouato maggiore Giacobbe, all'auuiſo riceuuto e della vita e della corona di Giuſeppe. Se egli è ora in Lecce, qual fù nelle ſue prime comparſe in Roma, io non mi curo di tramontare, mentre veggo vn Oriente di luce, capace di accendere il Mondo co' raggi della ſua eloquenza, da me ammirata fin ne' primi vagiti, come potentiſſima fra quante ne riueriſca ſu' pergami. Se ne rallegri da mia parte, ma con le più viue eſpreſſioni, che poſſa fare a lingua di V. R. che ſola conoſco capace di comprendere la incredibilità delle mie contentezze. L'abbracci, l'accarezzi, lo conſerui, l'incoroni, purche ſia qual fu, cioè terrore de' maligni, tutore de' giuſti, tromba de' nouiſſimi, apoſtolo di Dio.

Raccomandazione.

Io

Io certamente non ho che desiderare, per vederlo massimo fra grandi.

Principessa d'Auellin. Genoua.

230 *Ringraziamento.* MI confonde V. E con gli eccessi, non meno della sua benignità, che della sua diuozione, degnandosi di ritenere nella memoria que'quattro periodi, ch'Ella tollerò ne'misteriosi silenzij del suo segreto Oratorio. Io quiui assai più spirito trassi, che non lasciai; poiche, oue le mie furono mere parole, Ella mi conuinse con gli esempij, e m'infernorò al disprezzo di tutto il creato col distaccamento, dichiaratomi dal suo cuore nella santità di quelle mura, da Lei scauate tra le sepolture del Tempio vicino, per viuere totalmente a Dio, Nè meno mi confonde al presente col desiderio del mio Volume, troppo inferiore al suo spirito, *Scusa.* e troppo mediocre nelle materie che contiene. Io subito l'haurei seruita con la trasmessione di esso, se il P. Lao, che mi rendette la lettera di V. E. non fosse rimasto inflessibile a' miei prieghi, protestandomi di voler egli sodisfarla col Libro, o già inuiatole, *Offerta.* o già a tal fine imballato. La supplico almeno a compensarmi con nuoui commandamenti l'occasione ritoltami, e molto più a compatire la meschinità de'Discorsi, i quali tanto me-

no riuſciranno tollerabili al ſuo dilicatiſſimo palato, quanto che ſono eſſi riſtretti alla pura perfezione de' Prelati della Chieſa.

Padre della Foix. Toloſa.

IO ſtimo inſpirazione totalmente diuina quella, che ha moſſi i noſtri Superiori, a rimouere V R. dalla Teologia per applicarla alla Predica; non correndo paragone fra manipoli del Pergamo e gli applauſi della Cattedra. Ella era ottima per le ſottigliezze dell'Accademia: ma molto più fruttuoſa riuſcirà nelle Chieſe, co' tuoni del ſuo feruore, e co' folgori della ſua eloquenza. Io ne giubilo, perche preueggo sì numeroſe conuerſioni e di peccatori e di eretici, che non ſo se molti inſieme de' Noſtri ſieno per agguagliare la gran meſſe della ſola lingua di V R. Ella non multiplichi i ſuoi ſudori nella traslatione de' miei Diſcorſi Vaticani, sì per non opprimere la dilicatezza della ſua compleſſione, come per non meritar eſſi la gloria d'idioma ſtraniero, appena douendoſi comportare, che corrano nel linguaggio natiuo. Sono di materie poco vniuerſali, e per conſeguenza, riuſcirebbono poco meno che inutili, fuorche a' ſoli Eccleſiaſtici. Scriua Ella più toſto in modo, che la noſtra Italia goda i parti della

231 Congratulazione.

Conſigli.

ſua mente; de'quali io ſto con eſpettazione grande, per eſſere in me freſchiſſima la memoria di que due Sermoni, che mi comunicò, sì neruoſi di ſpirito, sì robuſti di argomenti, e sì ricchi di ſcritture.

N. N.

232 *Ragguaglio.*

MI ſono abboccato col Principe di Paleſtina, e totalmente come da me l'ho richieſto, perche non ſi facciano le Congregazioni degli Auuocati comuni; e, quando queſti diſcordino, a qual fine non ſi nomini l'Arbitro che riſolua? Mi riſpoſe, ſenza ſaputa ſua eſſerſi prolungate le Giunte, nè poter egli immaginarſi il motiuo di tal diſturbo: onde darà ſubitamente ordine, che i ſuoi Miniſtri ſi vniſcano co' Miniſtri di V. E. In ſede poi di Principe mi affermò, perſiſtere più che mai ne' patti conuenuti, e maſſimamente nella elezione del Diffinitore. Per altro, eſſere pronto a moſtrarmi i regiſtri delle commeſſioni date a Fattori, e impoſte a'Vaſſalli di non innouare. Proruppe finalmente nelle obbligazioni che profeſſaua alla Caſa di V. E. con tutti que'termini di oſſeruanza alla ſua Perſona, ch'Ella vsò meco verſo la Caſa e la Perſona di eſſo.

Mon-

Monsignor Arciuescouo di N.

E'Comparito in questi Tribunali quel Cameriere della sua Casa, che, per espresso ordine di Nostro Signore, fu di costà chiamato quà. Tre cose intorno ad esso mi veggo necessitato di rappresentare alla sua Prudenza, Primieramente il negozio si maneggia da Persona, indicibilmente desiderosa d'incontrare le sodisfazioni di V. S. Illustris. adoperandosi con affetto sì parziale, e con attenzione sì diligente, che Ella stessa, se fosse Diffinitore della causa, non disporrebbe la materia con industria più sollecita di buon successo. Secondariamente la pratica riesce difficilissima per tutti que' capi, che può Ella conghietturare col suo discorso, e che io non posso nè debbo confidare al foglio. Finalmente ad essa non può darsi il tracollo totale, saluoche da Lei stessa, quando o troppo si dibattesse per l'assenza, o troppo si affannasse pel ritorno. Quanto meno V. S. Illustris. si dichiarerà ansiosa od offesa, tanto più si disciorranno i gran nodi di questo gruppo. Non è credibile, quale stupore cagioni a quasi tutta la Corte, il vederla in vna Chiesa sì pingue, e nondimeno sì poco solleuata dalle angustie, nelle quali niuno sa intendere com'

233 Ragguaglio.

Consiglio.

Ella

Ella viua; mentre nel primo semestre Iddio la sgrauò da qualsisia peso di pensioni. E perche niuno sospetta nella Persona sua scialacquamento di tanta roba: ognuno perciò chimerizza, o poca fede, o mala ammiistrazione in chi le assiste. Condoni V. S. Illustriss. alla grande sollecitudine, che io ho della sua gloria, la sincerità di si schietto ragguaglio. Se ciò Roma non dicesse publicamente, io non mai priuatamente lo significherei a chi può contristarsene. Questo colpo è quello, che io, già sono tanti mesi, le accennai trattenersi dal Cardinale nominatole, e di cui dissi, che soprastaua l'impeto, quando alla soauità della sua indole non hauesse preualuto la generosità, o di vna virile rimossa, o di vna spedita prouista.

Scusa. Creda Ella il tutto passare, come fedelmente le scriuo, peròche in tal negozio non mi farei giammai ingerito, se a me, come a seruidor suo, non fosse ricorso in Camera, chi è astretto a proseguire l'orditura di tela, poco grata a chi Comanda, e che può riuscire di troppo pregiudicio a chi io pretendo di seruire.

Marchese Gian Luca Durazzo a Genoua.

234 IN due giorni della corrente settimana riceuo due fauoritissime Let-

Lettere di V. S. Illustrifs. vna a patro-cinio del P. N. Agostiniano, già Vicario Generale della sua Riforma, e l'altra in seruizio dell'Abate Ponte. L'antichità de'suoi fogli potrebbe incolpare di negligenza le mie Risposte, quando i Suggetti da Lei raccomandati non mi hauessero differito l'onore de'suoi Comandi. Nell vltimo la collazione già seguita della Prepositura desiderata, come a Lui tronca la speranza d'impetrare il Beneficio, così a me toglie il godimento di promuouerlo. Con tanto più ardore procurerò di mostrarmi fedele a V. S. nell'assistere alle Proposizioni dell'altro, per quanto scorgo, molto giustificate e molto modeste. Già ho protestato a chi maneggia la Causa, premermi l'affrettata amministrazione di retta Giustizia, in seruizio dell'ottimo Religioso calunniato, come se io fossi l'oppresso, e a me douessero riparare la fama, con ridarmi ciò che m'è douuto. Non cesserò di stimolare il buon successo della Giudicatura, finche non vegga le buone ragioni del Padre guidate in porto: acciòche egli intenda, quanto Ella possa meco, e quanto sia in me l'ambizione di autenticare, presso tutti, i tanti pegni della mia osseruanza inuerso il suo merito.

Risposta a Ringraziamento.

Scuse.

Ragguagli.

Offerte.

235 *Ringraziamento, e lodi.*

DOpo di hauere aspettata la R.V. per più di vn anno col desiderio che può immaginarsi, mi son ritrouata la più bella parte della sua Anima, non solamente depositata, ma sposata nella mia stanza a que'pochi Libri, che io ho adottati per figliuoli. L'opera Teologica, che la sua mano mi porge stampata, e che compostà dettò in cotesta Vniuersità la sua Lingua, è degna dell'Autore: e benche trascenda i bassi fantasimi della mia intelligenza, tuttauia come il Sole, anche quando non si vede, si stima, e si conosce per grande; così le speculazioni del suo Volume, quantunque da me forse non del tutto si comprendano, sono elle e riuerite e ammirate da me. Dubito, che il Tomo mi sarà rubato dalla Biblioteca comune, oue alquanto più di proposito si studiano tali materie. Intanto per qualche mese lo voglio meco, sì a memoria di lei, e sì a mio profitto, ambizioso parimente con leggerlo, di potere veracemente professarmi discepolo delle sue Dottrine.

Monsignor Foppa Arciuescouo. Beneuento.

PVò V. S. Illustriss immaginarsi, quanto viuamente a me trafiggano l'anima le imposture fatte al Personaggio, ch' Ella mi descriue in quest'vltima sua de'18. Si degni Ella di assicurarlo, che io col più puro sangue delle mie vene sarei pronto a cancellare, quanto quà scriuono contro di esso, sì gl'instigatori, come gl'instigati Vero è, non poter bastare vna semplice parlata o di me o del Cardinale Pallauicino, per disfare l'incanto, formato con legalità, e introdotto in giudicio. Conuerrà per ciò, che V. S. Illustriss stimoli l'nsidiato a constituire quì Procuratore e Agente, che, col discioglimento delle calunnie opposte e delle ragioni falsificate, facciano comparire l innocenza, iniquamente assalita.

236 *Condoglienza.*

Consiglio.

Monsignor Anania Vescouo. Sutri.

IO mi no di hauer afficurata talmente la cognizione de' meriti di V. S. Illustriss presso Monsignor de Vecchi, che Ella possa viuere con piena pace, senza sollecitudine di vedere nouità nella sua Diocesi, e scemamento della propria giurisdizione con veruno del suo Clero. O a me si

237 *Ragguagli.*

 dan-

Consi-
glio.

danno parole, o io non le dò a Lei, mentre che la esorto, a lasciare che abbai, chi appunto può latrare, ma non può mordere. Confido bensì, che la sua prudenza non publicherà, ciò che io a Lei segretamente scriuo: nè farà ostentazione del credito, in cui quì è, e sarà sempre: douendo a Lei bastare, che le mine si suentino, senza alzare bandiere sopra la temerità ribattuta, e contro alla calunnia discoperta.

Suor Caterina Soprani. Genoua, S. Siluestro.

238
Discol
pe.

NOn doueua V. S. permettere, che io m'impegnassi con la parte contraria alla sua, se Ella poi disegnaua di ritirarmi dal seruire Principessa tanto qualificata, in proposizione nè nuoua nel loro Monasterio, nè da me creduta di que' pregiudicij, ch'Ella ora mi esprime in questa sua de' 16. d'Ottobre. Io non posso in alcun modo riuocare gli vfici già promessi a Signori di tanto nascimento, quanto sono i Parenti del Duca N: nè può incolparmi Ella di ciò, mentreche è stata meco mutola in questa occasione, come tal anche era rimasta in tanti anni della Professione fatta in cotesto Chiostro. Mi offerisco bensì io di seruirla (quando Ella e le sue Compagne così vogliano) nell'impedire, che vna tale Concessione non

passi

passi in esempio, già che mi fà forza sì grande su tal timore. Per altro riuscirà molto malageuole l'attrauersare vn Breue passato tre giorni prima della Riuocazione, da esse ottenuta, circa la Grazia fatta dal lor Generale all'Oratrice. Il che tanto più sarebbe difficile, se, hauendo Elle protestato alla Congregazione, Non vi essere esempio nel loro Monastorio di stanza alquanto migliore conceduta a chi non fosse prouetta di anni, tal presuppolto vacillasse per due o tre casi, dedotti di somigliante concedimento. Ella è sauia, nè vorrà accrescer legne ad incendio, in cui e la carità, e la religiosità, e la politica stessa persuadono, che da tutte le parti si getti acqua. E a V. S. mi ricordo quel che debbo esserle, e per la memoria di mia sorella sua Madre, e per la venerazione che porto al suo Abito, e per le tante ceneri che ho della mia Casa ne' loro Cimiteri.

P. N.

Mi sono rammaricato non poco di non hauerui abbracciato, prima d'auuiarui al proseguimento de' vostri Studij nella tanto a me cara e da me stimata Vniuersità di Messina. V'inuidio la vaghezza del Porto, la bellezza del Collegio, la esemplarità de' Padri, e l'affetto con cui riceuono

259 *Doglianza.*

Lode.

 uono

uono chi da questa Prouincia passa a cotesta. Non posso ricordarmi senza tenerezza di lagrime, l'essere io dimorato in ognuna di coteste Case, con quella copia di consolazioni e spirituali e temporali, di cui ora mi pregerei di godere gli auanzi. Tanto seguirà in voi; il cui cuore, quando sarà pieno di Dio, haurà Roma in ogni sito, e assai più giubilerà di sacrificare a Cristo per merito di vbbidienza i Santuarij di queste mura, che non esulterebbe prosteso nelle Catacombe de'Martiri, e nelle Confessioni degli Apostoli. Di me poi potrete preualerui in tutte le occorrenze; peroche, quantunque io viua totalmente Anacoreta, sarò sempre pronto a quanto può promouere il profitto, o de'vostri feruori, o de'vostri studij.

Cardinale Antonio. Rems.

240 *Condoglienza, ed Espressioni.*

IO non ho nè penna nè animo, per basteuolmente esprimere a V.E. non il dolore, ma l'agonia, in cui mi han messo i ragguagli della sua poca sanità ne'tanti sì varij e sì disastrosi viaggi. E stata ventura mia grande, che di ciò nulla mi sia giunto, saluoche nel notabile miglioramento del suo male. Tuttauia a me accade, quel che auuiene al Mar vecchio, che anche notabilmente si dibatte, quando la furia de'venti è cessata. Nè mi basta

ſta l'amore, che in Lei ſempre creſce verſo la mia Perſona, per temperarmi il rammarico : anzi per queſta steſſa cagione più mi addoloro, perciòche veggo in tali patimenti vn Padrone di tanta qualità, tanto ricordeuole di me, e tanto inuariabile nell'amarmi. Altro conforto non mi reſta nell' amaritudine di qualche reſiduo delle ſue indiſpoſizioni, ſe non il credere, che Iddio conſeruerà alla ſua Chieſa vn sì riuerito Luminare. V. E. correga il Cardinal Carlo, che quì troppo ſi laſcia traportare dall'affetto : onde, per accreditar me co ſuoi approuamenti, diſcredita sè, mentre mi ſpaccia, e nel Pergamo e nel Gouerno, per aſſai più di quel ch'io ſono.

D. Pietro d' Aragona Vicerè. Napoli.

241 *Lodi.*

I Debiti, che la noſtra Compagnia e ha e profeſſa a Monſignor Gallio, deſtinato da Noſtro Signore Nunzio preſso V. E. ſono così eceſſiui, e di qualità e di numero, che non potendo ſodisfarli, implora chi ſolo può ora alleggerirnela. Goderà Ella vn Prelato di tanta virtù, di tanta capacità, di tanto eſempio, e di tanta diuozione verſo il Rè Cattolico, che quaſi in tutto le riſarcirà il danno dell'incomparabile Anteceſſore Spinola, ch'Ella perde. Egli viene con sì alto concetto della ſua Perſona, e

tanto si pregia di risedere Ministro della S. Sede nel tempo del suo Comando, che non inuidia chi passa Nunzio a'gran Rè, e a Cesare stesso.

Raccomandazione. Rappresento a V. E. sì luminose doti di Ecclesiastico tanto riguardeuole, affinche Ella si pieghi, anche in riguardo e delle mie preghiere e delle mie attestazioni, di scontare con la soauità delle sue accoglienze il peso graue delle mie obbligazioni col suddetto Signore. Sarebbe questa la prima ripulsa, ch'io riceuessi, quando l'E. V. non ascoltasse le mie suppliche, e negasse fede a miei detti in oggetto, che a me preme infinitamento. Se sospettassi di non essere largamente esaudito, troppo offenderei gl'indubitati pegni, ch'io ho di quella somma confidenza, ch'Ella mi ha prescritta, e che io prouo inuariabile negli effetti della sua Autorità sempre fauoreuole a'miei prieghi.

Marchese Isimbardi. Milano.

242 *Risposta a Ragguagli.*

LE due Partenze, che V. S. Illustriss. mi descriue in questa saporosissima lettera delli 11. sono fra sè più distanti, di quel che sieno lontani l'vn dall'altro i due Poli del Cielo. Godo che, chi almeno costì ha sparso sì buon odore di vita innocente e di spirito ecclesiastico, sia Principe di questa Chiesa, e da essa sublimato sul

Can-

Candeliere, che gli dà tanto campo di risplendere co' suoi esempij a tutta l'Europa. Le tante Lodi poi, ch'Ella attribuisce al suo e mio Marchese Spinola, rendono il Gouerno di S.E. è inuidiato da tutte le Prouincie, e Idea imcomparabile per ben reggere a qualsisia Comandante. A me quì parue ne' priuati abboccamenti, qual così si mostra ne' pubblici maneggi. Miglior preghiera non può porgersi a Dio in esaltazione della Corona di Spagna, che impetrare dalla Maestà Diuina a quelle Maestà vn grosso numero di somiglianti Ministri, dimenticati affatto de' loro vantaggi, e vnicamente intenti ad alleggerire i Popoli e ad assicurare gli Stati. Polonia occupa i pensieri di tutti, e vn tanto Affare necessita chi ha intendimento degl'interessi vniuersali, a procurare con gli vltimi sforzi de' consigli e degli aiuti, che l'Vrna porga la Corona a chi tranquilli quelle Discordie, e insieme fortifichi Frontiera, tanto esposta alle prede de' Tartari, e alla possanza del Turco. A tal fine quì si concepiscono dal Sommo Pontefice Macchine degne del suo Pontificato, e s'intimano Orazioni publiche per la buona terminazione di successo, che darà o gran moto a gli auanzamenti, o mortale spinta a gli estermini della Fede in quegli sterminati Distretti.

Lodi.

Ragguagli dell' Autore.

243 *Risposta a Raccomandazione.*

IO parlai così efficacemente i giorni addietro pel Caualiere, che V. R. mi raccomanda in questa sua degli otto, che riuscì alquanto più greue, di quel che pensauo, a'Personaggi da me implorati. Sì gli argomenti ch'Ella mi suggerì, come gli scongiuri che Io adoperai, forse perche stringeuano troppo, paruero parimente calcati, più di quel che conuenisse a chi supplica. Perciò non mi assicuro di poter ritentare con la stessa energia, ciò che intrapresi la prima volta col vigore, che a me imponeuano l'equità della causa, e la forza di chi a me la proponeua. Starò nondimeno sull'auuiso; e, se vedrò spiraglio per riparlare, creda Ella, che gli aliti del cuore formeranno le parole, e, per conseguenza, non saranno parole, ma saranno le più viue espressioni, ch'io possa fare in seruizio di Personaggio, tanto da me stimato per la singolarità delle doti, e tanto da me compatito per l'amaritudine dell'accidente.

N. N.

244 *Negozio.*

LA sicurezza, che mi dà quel gran Principe, ha mutato al mio Gouerno vn argine di sarmenti e di loto

in vn Muro di pietra viua; impenetrabile a'denti de'Leoni, e immobile su gli vrti degli Elefanti. Io non mi valerò sì presto della Mazza, se a caso non vedessi nella Biscia nuouo tossico fra le gengiue. Terminate che io habbia le Prediche dell'Auuento, farò a S. E. quelle espressioni, che merita vn tanto Patrocinio, e l'Autorità conferitami di frenare chi morde, e di dar pace a sì riuirente Comunità. Intanto V.S. creda di hauermi, non raddoppiate, ma infinitamente muitplicate le obbligazioni, che io già seco haueuá sì numerose. Alla prima Grazia, che tanto vale; aggiunga Ella la seconda, di fare scusa col Protettore della dilazione, che prendo, per meglio spiegarmi, e nella necessità della richiesta, e nella immensità del beneficio.

Seuerità.

Principe Leopoldo di Toscana. Fiorenza.

COl Libro sì nobilmente legato riceuo la lettera di V. A. così dottamente distesa. A gli effetti della Natura bisognano e i lambicchi dell'arte, e le industrie dell'ingegno, per dispiegarne le cagioni, e per appianarne la pratica. Questi lauori non bisognano a me, a fin che penetri gl' incomparabili prodigij della sua Benignità; la quale, per tanto

245 Ringraziamento per Dono.

innalzare la mia Persona, tanto si compiace d'abbassare la sua Il carattere del Volume è singolare, e solamente è vinto dalla sottigliezza dell'oggetto e dall'altura dello stile. Ne ho rapito qualche saggio, rubando l'ore alla doppia e inesorabile seruitù della Reggenza e del Pergamo. Il diuorerò, terminato che sia nel Palazzo Apostolico questo Auuento, che mi necessita ad astenermi da ogni sapore di delizie letterate e di componimenti armonici, per melio esporre a chi mi ascolta i treni de' Profeti, e i tuoni degli Euangelisti.

Monsignor Foppa Arciuescouo. Beneuento.

246 *Rispo-sta a Racco-manda-zione.*

IO non leggo mai Lettere di Beneuento, che non lagrimi e che non peni. L'Amore di sì qualificata Città è incomparabile verso Noi: e tanto maggiormente ci obbliga, quanto che, abbondando Ella di riueritissimo Clero e di venerabili Claustrali, rimira contuttociò la tenuità del nostro Instituto, e mostra stima de' nostri Ministerij. Molto più poi io arrossisco e insieme mi lagno, qualora rileggo i Fogli di V. S. Illustrissima, tanto affettuosi verso la mia Religione, e tanto impazienti di ricuperare i miei Padri. Quando questi potranno, nel Numero stabilito e coll'vso del-

Sense.

della nostra Osseruanza, riseruire vn sì gran Prelato e vna Metropoli così famosa, non tarderanno vn sol giorno a presentarsi serui e Ministri di sì amoroso Pastore. Per giungere a ciò, si vsano tutte le industrie, e in custodire o in aumentare cotesti Beni, carichi, quanto Ella sa, d'insoffribili pesi: alle cui rouine ha formato qualche argine la Prouincia tutta di Napoli, acchettando alla meglio col suo contante i clamori alzati e le minacce ripetute dal Monte della Misericordia, creditore del Collegio sospeso. Creda Ella, non tralasciarsi da Noi diligenza che gioui, e praticarsi quella fede che si dee nell aumento di Beni ecclesiastici. Inuierò al Prouinciale di Napoli la Nota, riceuuta dall'Agente di V. S. Illustriss. di quei Mobili preziosi, che, donati da Caualieri, e da Cittadini di Beneuento, è più che giusto, che si conseruino a' Padri nel lor ritorno. Intenderò ciò che ne sia, e come conuenga consegnarli al Monasterio, che mi propongono. Se altro manca di quel che la Santità d'Alessandro VII. ha stabilito, farò che puntualmente si vbbidisca alla rettissima intenzione di tanto Pontefice.

Ragguagli dell'Autore.

Cardinal d'Este. Modena.

247 *Raccomandazione.*

MI aggraziò già sono molti anni, V.E. della Giudicatura di Valenzuola, conferita al Dottore Marcantonio Giraldi. Chi allora mi spinse ad implorarla colle mie preghiere, per fauorire il suddetto defunto Giudice, mi stimola ora per nuoui fauori, come potrà Ella vedere nell'accluso Memoriale. Mentre V. E. non sia stata mal seruita dal Morto, spero, che vgualmente rimarrà sodisfatta del Supplicante, a me rappresentato per meriteuole del suo seruizio, e per capace in ogni considerazione più anche dell'antecedutο. Di ciò riuerentissimamente la prego, quando Ella non sia impegnata con altri, e quando le relazioni, datemi in lode dell'Oratore, non si ritrouino da suoi Ministri o falsificate o ingrandite. Di frode realmente io non temo; essendo la Persona, che mi ragguaglia, e grandemente circospetta nel riferire, e indicibilmente gelosa, che i sudditi di V. E. sieno nella Prouenza gouernati, e con rettudine di giustizia, e con singolarità d'applauso.

Monsignor Palauicino Arciuescouo d'Efeso, Nunzio Apostolico. Fiorenza

OPera V. S Illustrifs. da gran Prelato di Cristo e da vero Successore degli Apostoli, mentre stende l'occhio della sua vigilanza a quella Chiesa, che in altri, senza eccitare sollecitudine di reggenza, spande soli splendori di onoranze di titoli. Ella sarà seruita nelle informazioni, che chiede dal Superiore delle Smirne: a cui scriuo coll'efficacia, che a me impongono la santità de suoi fini, e l'ardenza del suo zelo. Spero di accluderle in questa mia la lettera che ordinai: il che quando non segua, la inuierò col Corriere di Lione. In tanto io vorrei poter affiggere questo suo Foglio de'21 d'Agosto alle Basiliche e del Saluatore e di San Pietro, affinche tutt'i Principi delle Diocesi Cattoliche imparassero la forma d assistere a'loro Popoli, mentr Ella con tant' ansia riflette a' Residenza, impenetrabile alla sua Persona, e conferita più tosto alla sua Carica perche risplenda, che a Lei perche inuigili. Quando mi occorrerà d'implorare i suoi officij per l'Affare di Genoua, ricorrerò con ogni fiducia a chi intende sì bene, quanto in quel contrasto si combatta con armi disuguali; poiche

248 Risposta a Domanda.

Lode.

Zelo di anime.

Lode.

Negozio.

a noi la modestia religiosa toglie anche le voci, e'l vantaggio in altri armato da possanza multiplica le strida, che tanto valgono presso chi più crede a chi più grida. Tal per certo Ella non è, e per ciò io, anche in sì riuerito riguardo, e sommamente l'ammiro, e vmilmente me le inchino.

P. Nicolò Balducci dell'Oratorio.

249 Ringraziamento.

IL Libro che V. P. ha voluto, che incoroni il mio Nome, e che ammaestri il mio Spirito, è così prezioso, che, anche solo di numero, nobilita la mia Libreria, e in essa immortala la sua Memoria. L'aggiunta liberale, che si è compiaciuta d'inuiarmi con tante Copie, seruirà non meno per infernorare i Nouizij di questa Casa, a' quali le hò destinate, che per conuertire quanti in essa si santificheranno con gli spirituali Esercizij. Stimi Ella, che io a Lei renda tutte quelle grazie che merita, sì la santità dell'Opera, come l'industria dell'Amore di chi, con pochi fogli, mi ha comunicata vna Pentecoste di feruore religioso, e ha diuolgato al Mondo, quanto fossero fra sè congiunti il nostro B. Fondatore e'l tanto riuerito Maestro del ben viuere Giouanni d'Auila, dalla penna di V. P. renduto sì riguardeuole in Italia, qual'egli si rendette con la sua nella Spagna,

Car-

Cardinale Raspone Legato di Vrbino.

A 'Primi auuisi del Calcolo sospettato nella vescica di V. E. l'anima, per l'orrore, mi diuenne più rigida d'vn sasso, e più penosa d'ogni pietra. Io non posso spiegarle, qual fosse la mia turbazione, e sola Ella può concepirla che sa, quanto mi necessiti, non dico ad amarla, ma a trasformarmi totalmente nelle affezioni o meste o felici della sua Persona. Spero, che Iddio dileguerà il timore di tanta nostra suentura Frequentemente l'ardore di quelle parti si accheta con medicamenti refrigeranti, e la trasmessione di dense viscosità rende pace a nerui diseccati. Non diffido, che a quest'ora Ella goda la prosperità delle mie speranze, respirando da'suoi dolori, e temperando i nostri sospiri. Mi permetta V. E. che io non creda quanto mi scriue; altrimente varierei stile, e l'armerei di quell'inuitta fortezza, di cui tanto prima lo Spirito santo la guernì. Mi astengo al presente da ciò che potrei suggerirle, per non gittare le voci al vento, e per non formar macchine di virili deliberazioni e di costanza magnanima, oue ne manca l'Oggetto. Bensì porgerò, per lo suanimento delle sue doglie, cotidiani sacrifici e continouate preghiere della

250 Condoglienza.

Infermità.

Espressioni.

la mia Religione a sua Diujna Maestà, affinche conserui alla sua Chiesa vn Personaggio di tanto esempio, di tanta capacità, di tanta espettazione, e a cui la Porpora ha raddoppiata la virtù d'inauditi e prodigiosi proponimenti.

Lodi.

Contestabile Colonia. Venezia.

251 *Ragguagli, e Congratulazione.*

DOpo l'onore, che i tre Principi figliuoli di V. E si compiacquero di farmi, con trasferirsi alle mie stanze nel Giesù, si è degnato il Principe D Filippo di onorarmi con vna Lettera tanto sauia, che io certamente in età sì tenera di cinque anni ne stupisco la dettatura. Io so certo, ch'è sua, senza minima suggestione di parola, o imprestatagli, o suggeritagli: e nondimeno non posso credere ciò che leggo, tanto sono e maturi e cortesi i tre periodi del foglio prodigioso. Mi permetta perciò Ella, che io seco mi con ratuli d'vn tanto Primoganito, inestimabilmente superiore, coll'altura dell'Indole, non solo alla piccolezza dell'Età, ma anche al'a grandezza del Nascimento. Scorse egli meco tutte le Genealogie de' primi Principati del Mondo e co'nomi propij mi spiegò, quanti spatij, quanti elementi, e quanti Cieli Iddio stese dal centro della Terra sino a'siti immaginarij di là dall'

Lodi.

Empi-

Empireo. Ella giudichi le mie marauiglie nell'ascoltamento di sì felice memoria, e di sì inaudito racconto. Rimane V. E. indicibilmente obbligata a Dio, per sì straordinaria prosperità di Prole, a tutti inuidiabile, e nella mia stima quasi miracolosa. E perche Ella, con le tante dimostrazioni vsate meco di benignità, mi necessita a riputare miei propij i vantaggi della sua Casa, non cesserò, in tal riguardo, di benedire cotidianamente Cristo, che tanto altamente la benefica. Si contenti, che io, prima di chiuder la lettera, ammiri la sua Prudenza, nell'hauer scelto per Maestro de'suoi Princìpini il Lotti, Sacerdote di eminente Letteratura, e di bontà singolarissima. Non poteua darsi fomento migliore all'educazione di sì spiritosi e capaci Fanciulli. *Lodi.*

Monsignor Borromeo Nunzio Apostolico. Madrid.

IN questa benignissima lettera de' 4. d'Agosto, che V. S. Illustriss. m'inuia da Madrid, fà vn sì viuo ritratto delle sue incomparabili Doti, che io, per queste sole la venero sì Grande di Merito nella Chiesa, come in essa è Grande d'Impiego. Il tedio, ch'Ella mostra de'giorni, spregati ne'complimenti e nelle visite, il giudicio che forma de'maneggi eccle- *252 Risposta a Ragguagli.* *Lodi.*

clesiastici, il conceputo sentimento di mantenere e di restituire a' Religiosi l'osservanza, e non di torla ad essi coll'accettazione de'ricorsi, me la rendono così apostolica di massime, così perspicace d'intelligenza, e così retta d'intenzioni, ch'io non finirò mai di benedir Dio, che tanto largamente l'arricchisce co'veri Doni di Ministro Pontificio. Piacesse a Cristo, che a'Maneggi della Chiesa vniuersale seruissero Personaggi, così altamente fondati in dettami euangelici e in brame magnanime. Ciò può desiderarsi da me, che volentieri tingerei col mio sangue lo Scarlatto a chi n'è degno: ma ciò difficilmen può sperarsi, saluo che in quei rari, i quali intendono, Il Principato di Roma essere Principato di Zelo diuino, e non di pura Maggioranza vmana. Quanto seco mi allungherei in sì necessarij sfogamenti, se cotesta Corte non me l'hauesse rubata da questa! Non dispero da Dio qualche prolungamento di vita, finche la riuegga, oue l'ho sempre presente, e la vegga, oue la portano gli Apostolici Lauori di tanti sì qualificati e sì stentati Ministerij. Rendo a V. S. Illustriss. inesplicabili grazie, per le buone nuoue, che mi dà della mia Religione, quali raccomando con tutto l'animo alla Protezione di Monsignor Borromeo.

Riflessioni.

Augurio.

Ringraziamẽto, e Raccomandazione.

Mau-

Marchese di Mortara Gouernatore, Milano.

IO primo fra tutti incontrai V. E. nello sbarco al Finale, non già con la persona, perche questa è inchiodata in Roma su la Croce della mia Prepositura; ma ben coll'animo, conoscitore delle infinite obbligazioni, che a Lei dee la Compagnia, tanto altamente in ogni luogo e beneficata e glorificata dalla sua Pietà. Vltimo di tutti comparisco ora per lettere, a rallegrarmi seco, e dell'arriuo in Milano, e della tanto solenne acclamazione, con cui l'han riceuuta tutti gli Ordini dello Stato; perche stimai, che V E. potrà ora dare con agio vn occhiata al sincerissimo e religioso Protesto, che io le fo di riputarla, come vno de' più celebri Ministri della Monarchia, così vno de' più insigni Benefattori della nostra Religione. Quando a noi mancasse tutta la mole de' suoi Fauori, il solo voler Ella per Guida della sua Anima ne' rileuanti affari dell'Etern tà vn nostro Sacerdote, basta per publicare al Mondo, in quale stima l E. V ci tenga. In sì eccessiua onoranza di strettissima confidenza, da me assai più di essa si apprezza la personale elezione del Confessore, sì graue di senno, sì fondato in dottrina, sì maturo d'anni,

253 *Congratulazione. Scusa.*

Gratitudine.

Lodi.

Conside-razioni. ni, e sì esemplare di vita. Poca ventura riesce alle sacre Comunità, quando de'loro Allieui chi ha molta introduzione co'Principi, ha poca copia di virtù, e in maneggio più osseruato, non più, ma meno riluce. Diuersamente segue al presente, mentre tutt' miei Padri della Prouincia di Milano si rallegrano meco della puntuale osseruanza, e de'religiosi portamenti del Padre Alastoi. Onde con-

Offerta. chiudo pe'grossi debiti, che io confesso a V. E. non altro douerle da Dio pregare, saluo la perseueranza nella rettitudine, nell'applicazione, nella giustizia, e nell'allegerimento de' Popoli, co'quali pregi ha già Ella dato principio al suo tanto riuerito Comando.

Cardinale Buoncompagno.
Fragnitello.

254 *Ringraziamento. Risposta a Ragguagli domandati.* MI onora troppo V. E. con degnarsi, che da' miei Pareri penda l'Elezione del destinato Predicatore alla sua Metropolitana di Bologna. Come, per sì riguardeuole decisione permessa al mio Arbitrio, io le rendo vmilissime grazie; così riuerentemente la supplico, a non volermi compagno nel prouedimento di sì scrupuloso Ministerio. Per conto di me, o della mia, e molto più sua Religione, non habbia V. E. riguar-

do veruno nell'inuiare a quel Duomo, chi Ella mi nomina: e tutti ci presupponga al presente o nella Cina o sotto gli Antipodi, incapaci di seruirla in San Pietro. Io non posso nè riprouare nè lodare il Religioso, di cui mi scriue, perche non l'ho vdito mai, nè so, se serbi quel decoro d'azione e quella santità di voci, che, sotto pena di enorme peccato, si prescriuono da' sacri Canoni e dalle sante Scritture a chi esercita vna Carica, totalmente apostolica e propria del Figliuolo di Dio. Meglio di me, se tal sia chi a Lei vien proposto, l'intenderà V. E. dalle fedeli informazioni de' suoi Frati; che non mai si dimenticheranno nel ragguagliarla, e quali essi sieno per la venerazione dell'Abito, e qual Ella sia per la maestà della Porpora. Quando il buon Sacerdote, ricordeuole di ciò ch'egli dee alla Perfezione della sua Regola e alla diuinità dell'Euangelio, predichi Giesù Cristo, e muoua i cuori a penitenza, merita i suoi Fauori assai più, che non ho meritata io l'onoranza di questo assoluto Arbitrio, tanto onoreuole alla mia riputazione, ma tanto formidabile alla mia anima, se tradisco la sua in Oggetto troppo rileuante.

Predicatori nõ fruttuosi riprouati.

Cardinal Raspone, Legato d'Vrbino.

854
Rispo
sta a
Ragguagli.

Meno assai a me dispiace la Febbre, che in V. E. altera l'arteria, ma rischiara gli vmori. Spero in Dio, che mi renderà indouino nello suanimento di quel Sasso, che troppo mortalmente ci lapidaua l'anima, col solo sospetto di poterla così dolorosamente trauagliare nel corpo. Non quieterò tuttauia, finche Ella non viua quieta, e libera affatto dal temuto nemico. Due torti poi V. E. mi fà, troppo graui al mio Affetto, e troppo penosi al mio Debito. Il primo, più tollerabile del secondo, si forma dalla quasi scusa, ch'Ella meco passa, perche non mi risponde di suo pugno. Oh questo no! poiche mi obbligherebbe, se ciò facesse, a non mai scriuerle senza miei caratteri: il qual giogo dobbiamo amendue scuotere, stimando, ch'Ell'a voglia i miei sensi, come Io altro non bramo che i suoi. Questi mi saranno sempre tanto più grati, quanto si produranno con minor pena dall' E. V. L'altro aggrauamento, di cui io non sono tollerante, è, il sospettarsi da Lei, che possa riuscirmi di peso l'Alloggio della sua Persona in alcuna delle nostre Case. Queste dubbietà sono come i dubbij della Fede, che quasi si agguagliano nella colpa a'negamenti di essa. Tutte le Ca-

Domestichezza, ad Espressioni.

se

ſe della Compagnia, ſinche io viuo, tutte ſono ſpalancate a V. E. e ci riputeremo indicibilmente glorificati: s'Ella ſi degnerà di preferire; nell'Albergo, la pouertà de'noſtri Muri alla ſontuoſità de'Palazzi, che a gara le offeriranno il ricetto. Spieghi pur doue le ſia più comodo di ſmuntare, con la ſola anticipazione d'vn giorno nell'auuiſo; affinche ſi tolga dalle camere la poluere, e ſi prepari il letto a'ſuoi ripoſi.

Offerta.

Monſignor Arciueſcouo. Palermo.

SOno ſicuro, che a V. S. Illuſtriſs. non men preme di fauorire il P: N. che di eſaudire me, sì vero e sì antico ſuo ſeruidore. Son parimente certo, che la ſua generoſità, tanto benigna con la Compagnia, non ributterà le preghiere del Capo di Eſſa. Or come riuerentemente la ſupplicai, di non eleggere verun noſtro Padre a' buoni ſeruizij della ſua nuoua Chieſa, ſenza prima permettermi la ſeria eſaminanza, ſe chi Ella diſegna a tal glo i, ciò meriti, e ciò poſſa eſercitare in beneficio della ſua Metropoli con riputazione del ſuo Nome, così ora vmiliſſimamente la prego, a darmi tempo di più attentamente bilanciare le qualità del Religioſo, da Lei nominatomi; conſiderando le antiche notizie di Lui, e chiedendone

256 Preghiere.

Raccomandazione.

nuoue a chi l'ha gouernato, e chi attualmente presiede alla Prouincia. Sia Ella sicura, che in ciò molto più haurò l'occhio a'suoi retti fini, che a' nostri priuati riguardi. Onde quando io lo truoui capace di ben assisterle ne'maneggi Pastorali, non tarderò vn momento ad inuiargliclo. Intanto coudonerà V. S. Illustriss. alla troppa gelosia, che ho del suo seruizio, se alquanto differisco l' esecuzione de' suoi comandament, da me oltre modo e riueriti e desiderati. Non son sì cieco, che non vegga, quanto Ella ci aggrandisca con la elezione d'vn nostro Sacerdote a Cura sì riguardeuole di Esami e di Sinodi. Ma questa stessa altura d'inuidiato Ministerio mi obbliga a non tradirla, come seguirebbe, quando le assegnassi Huomo di mediocre o sapere o giudicio, e non proporzionato a'sommi meriti della sua Persona.

Gran Duca di Toscana.

258 *Ringrazimento.*

MI permetta V. A. che com'Ella ha meco ecceduto pe' termini d'incomparabile benignità in questa sua de'27. di Nouembre, così io sfero trascorra i limiti di quella somma riuerenza, che le professo, con lo sfogamento troppo domestico d'vna mia protestazione. Per comune parere di questi miei Padri, Custodi del nostro Archi-

Archiuio, non è giunta in esso Lettera, che superi questa dell'A. V in espressioni, o di maggior ossequio verso Dio, o di stima più affettuosa inuerso la Compagnia, o di offerte più cordiali e più magnanime, a patrocinio delle nostre Missioni, e in fauore de'nostri Operai Nel che certamente non proferisco sillaba, che non esca dalla più intima e veridica parte della mia mente, in cui si terrà immortale la memoria d'vn tanto Padrone e Benefattore. Per quanto poi appartiene alla Raccomandazione, ch'Ella accetta di passar per Noi col Kalenter di Persia, si degni l'A.V di eseguirla nella forma, che la sua somma Prudenza preuede douer riuscire più profitteuole a'vantaggi della Fede. Che se in ciò vuol'Ella intendere i miei sensi, io assai più apprezzerei il Foglio, inuiato dalla sua Segreteria a dirittura, che trasmessomi in Roma, per auuiarlo colà. So quanto più possano i Caratteri così scritti, che gli vfficij presentati da chi è protetto Ciò nondimeno V A. l'habbia per non espresso, quando diuersamen-o giudichi o voglia.

Pareri dell'Autore.

Principessa Doria. Genoua.

259 *Ragguaglio.*

SI è subitamente scritta a Lisbona, per ricuperare la diuota Immagine, che V. E. desidera, in memoria

 del

del gran Seruo di Cristo, tanto da Lei religiosamente vdito, e cristianamente glorificato. Nel momento, che capiterà la Carta nelle mie mani, ripasserà in quelle dell' E. V. la qual supplico a penetrare dagli espressi ordini dati, e dalla pronta notizia che le dò, quanta in me sia l'ambizione, e di riceuere, e di eseguire i suoi Comandamenti.

Cardinale Antonio. Rems.

260

Risposta a Ragguagli, ea Espressioni del Autore cõ Ragguagli.

PRego Dio, che il ritorno con tanta benignità da V. E notificatomi in questa sua de' 5. dal passato a Rems, riesca così felice alla sua vita, come senza dubbio, sarà felicissimo alla sua Chiesa. Nel rimanente, si come io del suo affetto verso la mia meschinità assai più comprendo, ch'Ella non dice: così, per quanto io sfoghi i miei sensi verso l'Eminentissima sua Persona, Ella mi creda infelicissimo, e quasi mutolo nel dispiegarli. Nell' altro Mondo vnicamente intenderà, qual seruo io le sia, e qual io conosca di douerle essere: perciòche quiui gli Oggetti appaiono ne' loro colori, senza ombre, e senza ingrandimenti. Io perseuererò nella continouazione delle mie preghiere, a beneficio della sua Anima, tanto da Dio staccata dal Mondo, e tanto da Lei vnita a Cristo, e sacrificata totalmente

a gli

a gli accrescimenti della diuina Gloria. Già la reliquia di Sant'Antonio e la risposta di V. E si sono inuiate al Senato di Palermo, col sicuro ricapito del Predicatore, che di quà è passato a quella volta.

Gio. Federico Duca di Brunsuic e Principe di Luneburgo. Cell.

261 *Congratulazione.*

LE nozze di V. A. con la Serenissima Palatina hanno rallegrata tutta la Chiesa Cattolica, che spera in cotesti ampissimi Dominij, dopo lunghezza d'anni, chi a Lei succeda non meno nella fouranità del Comando, che nella propagazione della Fede. Io certamente non lascerò scorrere giornata, in cui non raccomandi l'AA. VV. a Dio; affinche quanto prima conceda loro il sospirato Frutto del celebrato Sacramento. Così piacesse a S. D. M. d'illuminare gli altri Serenissimi della sua Stirpe; fra' quali, l'vltimo di nascimento, e a niuno inferiore de' fratelli nella magnificenza e nell'indole, incredibilmente ci benefica nella Città d'Osnaburgo. Quanto bramerei col mio sangue cassare dalla mente di Lui gli errori, appresi nella puerizia senza colpa, e ritenuti ora coll'obbligazione, che ha ciascheduno di tracciare, qual sia la vera Religione, più conforme alla vi-

Offerta, ed Augurio.

Desiderio.

vita di Cristo, più vniforme alle dottrine e a' costumi de' Santi. Non diffido, che l'Esempio di V. A. non debba vn giorno santificare tutta la sua Regia Prosapia; acciòche sia de' Principi viuenti tal la credenza, qual fu ne' tanti loro famosi Antenati, viuuti e morti nell'vnione con la Sede Romana.

Chiara Maria della Passione Carmelitana Scalza. Regina Cœli.

262 *Scusa. Era di Casa Colonna. Risposta a Buone Feste, e Considerazioni di Spirito.*

MEntr'Ella nella soscrizione tralascia gli splendori della Casa paterna, e si stringe con la croce di Cristo, io non ardisco di scolorire, co' titoli che merita, l'oscurità che abbraccia. Bensì rendo a Lei quante grazie posso, per le Virtù che mi augura dal Santo Bambino, e per la sete che mostra della Parola di Dio: che, quanto vscirà infreddata dalla mia lingua, tanto s'infiammerà nell'vdito suo e della sue Figliuole, così ben disposte a sì beato incendio, coll'arsura di tutta quella Paglia, che il Mondo ingannato tanto stima nell'esercizio delle Vanità, antiponendola allo scelto Fremento della Perfezione Cristiana. Da me indubitatamente saran seruite verso la metà di Febbraio; non mi permettendo l'anticipazione di tal ossequio l'ingombro delle mie Cure, e l'impegno ineuitabile

bile di qualche altro Ragionamento. Come vmilissimamente la riuerisco, così con ogni sommessione la supplico, a ricordarsi di me nelle sue preghiere; promettendole di sommergere il suo Chiostro nel santo Calice, tutte le volte che io celebrerò all'Altare, prima che loro paghi il promesso tributo del Discorso, che mi chieggono.

Conte Arese Presidente del Senato. Milano.

263 *Ringraziamento.*

DA che V. S. Illustrissima in questo benignissimo suo Foglio de' 2. a fauore di cotesto nostro Nouiziato, si tramuta di Presidente del Senato in Generale della Compagnia, procurando con tanto affetto il nostro Comodo: io quì mi tramuterò nel Conte Arese, per eseguire le sue amorose sollecitudini, in beneficio del Chiostro desiderato. Quel poi, che mi rapisce il cuore dal petto e lo trasporta nel suo, è l'artificio, con cui Ella aggrandisce inestimabilmente l'onoranza del suo Patrocinio, mascherandolo col propio interesse, e ingegnandosi di obbligarci meno, con dichiarare profitteuole alla sua Casa e vtile alla Contessa sua Moglie la vicinanza de'nostri Muri al suo Palazzo. Tal benignità di troppo cortese strattagemma c'incatena ad vn Benefattore;

re; il quale, in vece di ostentare ciò che opera, nasconde e cuopre ciò che ridonda in sì notabile vantaggio de' nostri Padri. Ho dati quì efficaci ordini, per impetrare il Luogo: e, quantunque la consuetudine del Clima sia per intrecciare misterij nel maneggio, tuttauia la sincerità di Nostro Signore, nemica d'orpelli e tanto inclinata a fauorire, mi fa sperare, quanto per altro difficilmente mi prometterei, senza lunghezza tediosa di proposizioni e di ripulse. Io non posso credere, che V. S. Illustrissima non habbia parimente eccitato il Cardinal Omodei alla spedizione dell'Affare; percioche nel proscioglimento de'nodi più valerà S. E. con vna voce, che non potrò io con gli vltimi sforzi delle due mani. Le rendo per fine quante grazie posso, nel primo luogo, dell amor che ci porta, e nel secondo, del bene che ci procura, con la traslatione del nostro angusto Nouiziato in cotesto ampio e suppresso Chiostro di S. Girolamo.

Ragguaglio.

Suor Caterina Soprani. Genoua, S. Siluestro.

264 *Oratoria.*

SOmmamente mi dolgo de' disturbi, che cotesto loro Monasterio, per altro Santo, tollera sì graui, e preuede maggiori per cosa, che, si come il comandamento di vna Priora,

d'vn Generale, e d'vn Papa poteua rendere soaue, non che soffribile; così pare che douesse l'vbbidienza di Religiose tanto esemplari riuerentemente gradire, e la prudenza di Monache tanto ben nate dissimulare. Però mi permetta Ella, che io di nuouo la esorti a supplicare Sua Santità, di togliere in perpetuo vna sì odiosa Concessione di stanza, affinche le Anziane godano le prerogatiue del Chiostro, senza multiplicare gl'impegni alle parti diuise con nuoui ricorsi: i quali forse non sarebbono in tempo, e senza forse scemerebbono l'alto concetto, che fin ora si è hauuto della loro scambieuole Carità, e piena suggezione a'propij Prelati. Nè Ella si fidi di chi li rappresenta il Breue di Nostro Signore posteriore al decreto della Sacra Congregazione: poiche si come è vero, che per tardanza de' copisti comparue, dopo l'annullazione della Grazia fatta da'Cardinali, tuttauia fù dal Papa segnato in Camera tre giorni prima della pretesa Ripulsa. Si che in realtà l'Approuamento della Cella, conceduta dal loro Generale alla Nipote del Principe di N., essendo vscito e dall'oracolo e dall'anello di Sua Beatudine prima del Decreto, sarà rispettato da ogni Tribunale. Niun vorrà opporsi a Priuilegio effettiuamente voluto e fatto dal Sommo Pontefice, quantunque non

distesо dagli Scrittori nè publicato dal Secretario de'Breui. Per tanto cooperi Ella a spegnere la fiamma di diuisione, troppo contraria alle regole dello Spirito, e all'odore dell'ottimo Nome, che costì e qui ha sempre hauuto la loro Casa: fra' più osseruanti Monasterij dell'Italia, stimata riguardeuolissima per la qualità delle Madri, e per l'esemplarità de' Costumi. Ciò non iscriuerei a verun altra del suo Chiostro, per non parere di farmi Maestro di feruori a chi sono tanto inferiore di spirito: ma a Lei, che m'è Nipote, e figliuola della più cara cosa che hauessi nel Mondo, confido questi sentimenti, da me giudicati conformissimi e alla Prudenza cristiana e alla Perfezione religiosa.

Monsignor Giorgi Vicelegato. Bologna.

265 *Risposta a Ringraziamento.*

INgrandisce V. S. Illustriss. troppo la poca o niuna parte, che io ho hauuta nelle dichiarazioni trasmesse a Venezia del suo merito, e del concetto, in cui Ella viue presso Nostro Signore; assicurandola, che io scarsamente ho significato all'Eccellentiss. Marino suo Padre, quel che assai più largamente a me disse Sua Santità, senza segreto, e con sentimenti molto teneri verso la sua Persona.

Ella

Ella dunque aſcriua alle ſue virtù, e debba al ſuo valore, ciò che di Lei ſi ſcriue da chi è puro relatore dell'ottima Fama, che gode appreſſo vn tanto Papa. Prego Dio, datore d'ogni bene, che a V. S. Illuſtriſſima multiplichi ſempre più le ſue miſericordie, in ben de' Popoli ch'Ella gouerna, e a gloria della Chieſa vniuerſale, di cui Ella ſarà gran Miniſtro. Con tale augurio, che a me ſuggeriſce la pura verità di quanto preueggo, laſcio d'infaſtidirla.

Monſignor Patriarca Borromeo; Nunzio Apoſtolico. Madrid.

266 *Riſpoſta a Negozij.*

IN riſpoſta de' Comandamenti, eſpreſſimi da V. S. Illuſtriſſima in queſta de' 16. del paſſato, io farò ſignificare al P N. eſſer i deſiderij dell'Ambaſciadore Ceſareo e i fini di Monſignor Nunzio, per la più lunga dimora di Lui in Madrid. Vero è, non darmi cuore di violentare le voglie del Padre, quando ſieno di ripaſſare alla quiete della ſua Camera dalle tante amarezze di coteſta Corte. L'Intenzione occulta, che di ſuo pugno Ella mi ſoggiunge, come totalmente apoſtolica, dourebbe preferirſi dal buon Religioſo a qualunque priuato vantaggio, eziandio ſpirituale dell'anima ſua. Di eſſa io a Lui non fo motto, per la ſegretezza, con cui

V. S. Illustrissima me la notifica, ma quando egli costì ne sia consapeuole, non posso credere, che non debba arrendersi a quanto Ella gli prescriuerà, per assicurare alla Religione Cattolica vn sì rileuante guadagno.

D. Pietro d'Aragona, Vicerè di Napoli.

267 *Risposta a Ragguaglio.*

LA deliberazione, che V. E. ha presa intorno a quel Giouane Inglese, è degnissima del suo senno, ed è soprammodo proporzionata a sopire i discorsi, senza pregiudicare a' successi chimerici, quali par che sieno i correnti, o anche non totalmente fantastici, come sempre possono essere i casi di questo Mondo, non del tutto indubitati. Dal P. N le saranno già state espresse alcune altre notizie più minute, le quali nè danno nè tolgono luce all'intrecciamento del labirinto. Onde conchiudo, l'vscita da esso non potersi meglio terminare, saluo col filo, da lei tanto prudentemente teso, e a me così benignamente comunicato.

Riflessioni dell' Autore.

Cardinal Antonio Rems.

268 *Ringraziamento.*

MI confesso oltremodo glorificato da V. E. coll'espressione fatta, di volermi vdire nell'importante materia dell'Approuamento

alle

alle Confessioni. Ne rendo perciò all' E.V. tutte quelle grazie, che merita, e per la benignità di protesto sì onoreuole alla mia Persona, e per la confidenza di parere da me voluto in Oggetto di tanto rilieuo Quando nella Francia tutte le Cose corressero, come corono nell Italia, si potrebbono in essa trasferire molte Costumanze di queste Diocesi, benche non antichissime, tuttauia profitteuoli al buon gouerno delle Chiese Ma mentre tanto fra sè si discostano le giurisdizioni e gli vsi de'nostri e di cotesti Prelati, io la scongiuro a non permettere innouamento veruno in Soggetto di troppe conseguenze; e che, sicome f tto di Lei cagionerebbe solo disagio, così negli altri Distretti produrrebbe amaritudini insoffribili, e graui scomponimenti. Le Pelli, che sotto il Polo addobbano Regnanti e riparano Contadini, torme terebbono i sottoposti alle arsure della Zona. Così pure riuscirebbe noc uo a Bambini quel cibo, che a'Robusti reca nutrimento, e dà vigore Con tale m s sima, Non tutto giouare a tutti come ben Ella intende, si degni di esaudire le mie suppliche; conseruando a'Religiosi della sua Prouincia la contentezza, che godono nel suo Gouerno, da ognuno acclamato per Idea di ben presedere a'Soggettati.

Preghiera.

Luca

Luca de' Fornari. Genoua.

269 *Congratulazione.*

NOn posso contenermi, benche occupatissimo, di non rendere cordiali grazie a V S. Illustrissima, per l'anticipato Ragguaglio, che si compiace di darmi delle sue vicine Nozze, nella tanto benigna e amoreuole Lettera de' 23. del passato Quando le doti personali di chi Iddio le ha destinata, sieno e così cristiane e così riguardeuoli, com'Ella me le descriue, ciò basta, per necessitarmi a rallegrarmene seco con tutto l'animo. Se poi a V S. meco taciuti, per eccesso d modestia, i miei vincoli con la sua Casa: io in niun momento de' miei giorni posso tacere le infinite obbligazioni, che professerò sempre al Signor Bartolomeo suo Padre. Egli mi vsò termini tanto eccessiui e di amore e di stima, che io non ho chi possa antiporgli; e conseguentemente, ancorche defunto, viue nel mezzo della mia mente, e vi viuerà, finche io non muoia. Qualunque sia per essere la durata della mia vita tutta sarà sempre debitrice a' Figliuoli di quei sommi debiti, ch'io contrassi col Genitore; il quale mi ragguardò, non perche fosse sua Moglie figliuola di mia Sorella, ma perche mi credette nel Quaresimale, che costì feci, Guida della sua Anima.

Espressioni.

Du-

Duca di Sauoia.

270 *Preghiere.*

GLi eccessiui Fauori, che l'A. V. mi hà fatti sempre godere, mi danno annimo di supplicare la sua somma Benignità di Grazia, quanto a Lei non facile, tanto maggiormente da me sperata, per l'incomparabile generosità del suo cuore, che quasi sdegna di beneficare, se non rompe ostacoli inuincibili, e se non vince opposizioni insuperabili. Confesso l'arduità del Concedimento, acciòche Ella conghietturi la infinità delle obbligazioni, con cui lo riceuerò dalla magnanimità del suo Rescritto. Può anche credere, che non mi presenterei a sì gran Principe supplicatore in tanto contrastata Materia, quando non hauessi vrgentissimi motiui di somministrare alla sua pietà l'Oggetto d'esercitarla. Vmilissimamente dunque la prego di rimettere ad N. la graue contumacia del Bando publicato, e di permettermi, che io di Lui mi valga con piena sodisfazione del suo regio Comando. Non espongo la riuerenza di questo suo Vassallo alla sua Serenissima Persona e Casa, percioche può V. A credere, che senza vn pieno conoscimento di sì douuto ossequio, non formerei parola a beneficio di Lui. Alquanto più lungamente mi son discoperto col suo Re-

Residente: il quale spero, che mi farà amoreuole intercessore, in soggetto di mia somma premura.

Doge di Genoua.

271 *Ringraziamento.*

RIceuo, per mano del Signor Gian Luca Durazzo, loro inuiato Gentiluomo a Sua Santità, il fauoritissimo Decreto, che la S. V. si è degnata di spedirmi nel passato mese di Marzo. Ha meco Ella co' S. Collegij operato, non a misura de' miei tenuissimi meriti, ma ben alla dismisura della loro incomparabile benignità. Spero, che non mai si pentiranno, di hauere sì altamente glorificata la Compagnia col Decreto di Fauore, sopra ogni credere da Noi apprezzato, e oltremodo profitteuole alla nostra Reggenza. Non chieggo allargamento del Priuilegio; ma ben imploro il Patrocinio della S. V. anche a beneficio de' miei Successori, nella forma che loro suggerirà, l'amore al nostro Instituto, la calma de' Tempi, e la perspicacità della propia Prudenza; che sempremai vnirà a' giusti riguardi del loro Gouerno le salutari conuenienze del nostro.

Chia-

Chiara Maria della Passione Carmelitana Scalza.
Regina Cœli.

COme nella sabbia il più eletto Frumento della Parola diuina nè pur produce fieno inutile od vrtiche pungenti; così nell'ottimo terreno di Cuori immaculati, e di Anime feruorose ogni Voce euangelica, quantunque mal proferita da labbra infreddate, forma vampe di Spirito Santo, e brame totalmente Angeliche. Tanto è accaduto nel Discorso, ch'Ella e le sue Madri vdirono dalla mia bocca, nella solennità di S Romualdo. Io dissi poco: ma il mio Nulla crebbe sì fattamente nelle loro diuote Menti, che io non ho potuto leggerne il racconto in questo suo Foglio, senza giubilo ne'loro acquisti, e senza confusione nella distanza de' miei geli da'loro ardori. Questi sono i prodigij di Cristo crocifisso, che alle sue Spose muta l'acqua d'insipide voci in vino di perfetta santità; traendo, a beneficio di Esse, da selci agghiacciate fiamme così accese, quali furono le cadute dal Cielo nel Cenacolo degli Apostoli. Attribuiscano perciò e alle loro preghiere e alla loro virtù tutti quegli accrescimenti di religiosa Osseruanza, che confessano seguiti dopo il mio Sermone nel lo-

272
Risposta a Ragguaglio.

Considerationi.

loro Chioſtro; da me venerato quaſi al pari della diuina Caſa di Nazaret, oue l'eterno Verbo s'incarnò, per iſpogliare d'ogni ſentimento vmano i loro ſpiriti, e rendergli ſomigliantiſſimi alla ſantiſſima Vergine ſua Madre, e alla gran Vergine S. Tereſa loro Madre. Come poi non prometto di vbbidirle sì preſto nel nuouo Ragionamento, che mi chieggono; così m impegno di ſeruirle, quando le mie Cure mi permetteranno qualche reſpiro dalle ſollecitudini della Reggenza, e dalle faticbe del Palazzo. E sì a Lei come alle ſue Figliuole raccomando i miei rimorſi in Magiſterij di tanto riſchio, quali ſono, viuere Generale della Compagnia, e Predicatore del Papa.

Scuſa, e promeſſa.

Conte Mario Carpegna. Scaulino.

273 *Negozio.*

Haurà ſignificato a V. S. Illuſtriſſima l'Abate ſuo Fratello, quanto io viua ambizioſo non ſolamente di eſeguire, ma di preuenire le ſue intenzioni Ella nondimeno, come prudentiſſima, non può non intendere la dilicatezza della Materia, e l'accortezza del Perſonaggio, con cui conuien trattarla Però, eſſendo Ella certa della mia attenta inclinazione a ſeruirla, conuerrà che mi dia tempo per operare, e che mi auguri opportunità per conchiudere. Ciò non

ſa.

farà sì facile, se la Persona, di cui trattiamo, si fosse per l'addietro già fissat i in determinaz oni diuerse dalle nostre, del che non so chi possa essere consapeuole, mentre l'ottimo Principe, parchissimo de' suoi concetti con qualsisia che possa o rimuouerlo o piegarlo, vnicamente si consiglia con Dio, e appena si apre con quei Serui di Cristo, che interrogati rispondono, sfuggendo quegli, che non richiesti o pregano, o parlano.

Monsignor de' Marini. Arciuescouo d'Auignone.

274 *Negozio.*

HO veduta l'efficace scrittura di V. S. Illustrissima intorno a' graui interessi della sua Chiesa. Di essa io negoziai con Monsignor Segretario, e gli ho persuaso a leuare dalla Giunta la Quistione agitata, e ad interporsi, che il Cardinal Chigi la decida da sè come Legato, e ordini, che le cose rimangano nello stato di prima. Se le sue ragioni verranno considerate, e se i miei vfici saranno vditi, io spero che Ella otterrà quanto chiede, nè si darà vn tanto crollo all' Arciuescouado, e a' Successori di Lei in esso. Almeno haurà V. S. Illustriss. vna piena contentezza, di hauere discoperti i graui danni, che seguirebbono dietro alla dichiarazione, di cui la importunano coloro, che guardano

dano

dano la superficie di vn Titolo non pretesо, senza penetrare il profondo de'disordini necessariamente annessi alla nouità intimata. Se in altro merito di seruirla. Ella sa, quanto io viua ambizioso di cooperare a'prudentissimi partiti, da Lei sempre proposti, per puro mantenimento de' dritti Ecclesiastici, e del bene assai più di questa, che di cotesta Chiesa.

Suor Maria Costanza Arquata. Genoua. San Siluestro.

275. *Discolpe.*

IO amo le figliuole di mia Sorella, Religiose in cotesto Chiostro, ma assai più amo il mantenimento della mia Parola, già data per giuste cause, e per fini di sola gloria diuina. Sappia perciò Ella, non essermi io mai ritirato da quel che la prima volta scrissi. Sempre ho protestato, sì a mia Nipote, come ad altre da me stimatissime, Non rimanermi libertà d'impugnare ciò che ho procurato, e di oppormi alle ragioni che ho conosciute ottime, quando per esse impegnai i miei vfici con Nostro Signore. Sarò prontissimo a procurare la Scomunica, ch'Ella sauiamante desidera nell'auuenire, purche mi si trasmetta (in nome della Priora e del Monasterio) la Supplica di tal materia, diretta a Sua Santità. Altramente sarei rigettato come impruden-

dente, per ingerirmi in Affare, di cui niuno mi ha costituito o arbitro o procuratore.

Doge di Genoua.

278 *Condoglienza. Complimento.*

NOn senza straordinaria prouidenza Iddio chiamò, quasi nello stesso punto, il Fratello al Trono, e la Sorella al Cielo. La gramaglia del Funerale e lo splendore del Manto, così ben tessuti dalla Maestà Diuina nella Persona di V. S. la stimoleranno sempre a gouernare con la morte a vista, per immortalare ne' fasti della Republica il suo Nome, e per accrescere a'Popoli gouernati la tranquillità e la giustizia. A gli splendori di sì alto Grado aggiungerà Ella e somma luce e singolare venerazione, se ne' primi giorni del suo Comando dileguerà quelle sottilissime nebbie, più tosto colorite, che alzate frà la S. Sede e cotesta Signoria. A'Vicarij di Dio non mai si cede, senza notabili acquisti e di meriti in Cielo, e di acclamazioni nella Chiesa. Sì che quando, quasi presa l'occasione d'vn nuouo Capo, la Republica con inuitta generosità operasse da sè, a riuerenza del Pontefice, ciò che per auuentura o impetrerà il tempo o suggeriranno i negoziati, crederei, che l'applauso crescerebbe a dismisura, e che infinitamente con tale magnani-

mi-

mità obbligherebbe questa Corte, a troncare nell'auuenire ogni principio di vapori non luminosi. Iddio, che assiste a' Principi, e che ha nella sua mano il cuore de' Regnanti, somministrerà e a' Consigli e a' Collegij quei cristiani dettami, che possono tanto sublimargli nel concetto de Buoni, con auuicinargli a' santi fini di chi l'Eterna Prouidenza ha costituito Padre de' Fedeli.

Principe di N.

277 *Scuse, e Preghiere.*

LE obbligazioni della nostra Compagnia verso la gloriosa Casa e sublime Persona di V. E. come sono senza numero, così saranno tra Noi senza fine. Da tal promessa può Ella conghietturare, quanto sia estrema la necessità, che io ho di supplicarla vmilissimamente, a dispensarmi nella Proposizione fattami in questa benignissima sua Lettera del mese passato. Son sicuro, che riflettendo la sua Pietà, essersi la nostra Religione tanto accreditata, per la grande stima, di essa fatta da' suoi Illustrissimi Antenati, non mai permetterà, che crolli o cada ora l'essenza dell'Instituto, per la Elezione del Padre N. al reggimento di cotesto Collegio. Quando vn tal esempio non si tirasse dietro la impossibilità di scusarmi, in somiglianti Nominazioni, con tutt' i

Prin-

Principi Sereniſſimi, e'Rè dell'Europa, ſenza eſaminare al preſente più che tanto le qualità del Religioſo, ciecamente vbbidirei ad vn tanto Signore, sì benemerito del noſtr'Ordine, e i cui cenni preſso me ſono più che oracoli. Ma la perſpicacità dell'E. V. ottimamente ſcorge, Non rimanermi preteſto con gli altri Dominanti, di ſcanſare le loro Propoſte ne'noſtri Gouerni, ſe la ſomma cura, ch'Ella tiene della noſtra Oſſeruanza, magnanimamente non mi diſcioglie da'vincoli della ſua Dichiarazione. In caſo non differente il Defunto Duca di N. benche mi haueſse richieſto con calde iſtanze d'eleggere Rettore vno de'tre Padri, che mi proponeua, giurandomi, di non mai in auuenire doueſſi ingerire in tal materia; renduto da me capace degl'infiniti pregiudicij, che alla noſtra ſemplicità e vbbidienza ridonderebbono, mentre in ciò io l'vbbidiſſi; dopo alcune repliche, criſtianamente mi liberò dalla eſpreſſione fattami, e amoroſamente accolſe il nuouo Rettore, che io dichiarai, in vece de'nominati da Lui. Viuo con fermiſſima ſperanza, che da Principe publicamente impegnato, e in mia grazia receduto dalla pratica moſsa, in niuna guiſa ſi laſcerà vincere la magnanima Protezione, ch'Ella tiene di queſta Comunità, a Lei sì cara, e di Lei sì riuerente:

te: onde, rimessomi nella piena libertà di assegnare a cotesti miei Padri Capo, chi giudico, murerà V.E. per sempre questa Porta, che, vna volta aperta, è impossibile giammai serrarla. In Messina, più tosto di accettare la raccomandazione fattami dal Senato, di eleggere Messinesi per Gouernanti di quelle Case, accettai di perdere due mila scudi di entrata, col baluardo e giardino, che tolsero al nostro Nouiziato: e chiesi al Re di Spagna Filippo IV. di vscire dalla Città, qualora persistesse nella domanda. I danni durano: nè io ho loro mai ceduto, quantunque da me con ogni rispetto di scuse si sia conseruata questa nostra vergin tà di Elezioni intatte a violenze d Intercessori. Supplico per tanto V E. ad esaudire le mie preghiere, a rasciugare le m e lagrime, a racchetare la mia sinderesi, ad inuigorire la mia confidenza, e ad incoronare la sua grandezza, con liberarmi dall'euidente rischio, di douer piangere, ne'tempi futuri, publicati nella Compagnia i Superiori a nominazione non nostra, nè delle nostre Consulte. A Lei nulla rilieua chi sia costì Guida de'nostri non numerosissimi Sacerdoti: e alla nostra Reggenza infinitamente importa, il conferirsi la Cura delle nostre Case, a chi vi è chiamato da Dio, co'riti prescritti dall'Instituto. Più di ciò non bi-

bisogna alla tenerissima pietà di V. E. che più di me teme ogni fessura nell'Argine delle nostre Costituzioni.

Rè di Polonia.

278 Congratulazione.

IN nome di tutta la Compagnia io mi presento al Trono di V. M rallegrandomi, co'più viui sensi del mio animo, e seco e co'suoi Regni del suo nuouo e tanto acclamato Diadema La Elezione è riceuuta da tutto il Cristianesimo, come deriuata dal Cielo, e come voluta da Dio, con singolarità di Prouidenza quasi miracolosa. Supplicai sempre l'Eterna Bontà, che collocasse la Corona di Prouincie, che sono l'Antemurale della Fede, su quel Capo, che con più valore le gouernasse, le difendesse, e le glorificasse nel cospetto del Mondo e della Chiesa. Tanto speriamo che sia seguito: mentre l'applauso al nome di V M. è vgualmente vniuersale ed eccessiuo. Fra le cordialissime congratulazioni al suo nuouo e real Manto Ella mi permetta, che io, come a Lei rendo quante grazie posso concepire, per le dichiarazioni che fa, a fauore di questa sua minima Religione; così la scongiuri con la fronte a'gradini del suo Seggio, di voler sempre in quei Padri, che si degnerà di eleggere al seruizio o della sua Coscienza o della sua Cappella, intatta e in-

Coronazione di Rè.

Ringraziamẽto.

Domanda.

Osseruanza Religiosa.

inuiolata l'osseruanza della nostra Regola; senza giammai permettere, che alcuno di essi si discosti, anche vn dito, dalla modestia, dalla pouertà, dalla religiosità, e dal ritiramento, che, nelle Corti, a' suoi Figliuoli prescrisse Sant Ignazio nostro Padre. Come V. M. si compiace d amare tanto su sceratamente la Compagnia; così son sicuro, che ne' più vicini alla sua Reggia vorrà, più che in tutti gli altri, e luminosa e fiorita la custodia delle nostre Leggi, e la santità de' buoni Esempij. Con vn Rè, sì perspicace e sì pio, so non bisognare espressioni maggiori; promettendomi tanto più, che, chiunque de' nostri Padri seruirà la M. V. intenderà subitamente, non poterla meglio o vbbidire o sodisfare, che conseruando a tutto rigore la perfezione de' nostri riti; e lo splendore de' nostri fini.

Procuratore Gio: Battista Cornaro Piscopia. Venezia.

279 *Congratulazionei.* *Lodi.*

RIceuo nello stesso tempo vna Lettera di V. E. e'l Libricciuolo della Signora Elena sua figliuola. Come l'Operetta di tanto erudita ed eleuata anima supera immensi volumi di Scrittori non oscuri; così l'vnico Foglio, ch'ella m' inuia nell'vltima giornata d'Agosto, non men vale delle

le tante carte, che io con estremo godimento leggo, e con altrettanta veneratione ammiro nel trasferito Colloquio del Lanspergio Cartusiano. Non posso spiegarle, quanta tenerezza habbia cagionata nel mio cuore la pietà di sì diuota Traduzione. Io, che sapeua il sublimissimo ingegno e l'infaticabile studio di cotesta tanto ammirata Donzella, non potei non sospettare, che condescendendo Ella alla curiosità della sua Mente, non volasse con penne d'Aquila su le pericolose cime de'Monti, posseduti da Poeti fioriti e da Filosofi gonfiati. Ora giubilo, mentre la veggo con piume di Colomba raggirarsi d'intorno a'Santuarij di Cristo, santificati, o da Contemplatori penitenti, o da innocenti Teologi. Mentre vna Vergine, sì grande e di cognome e di sapienza, ha voluto per primogenito Parto delle sue Stampe vn Opera, conceputa nelle Certose e disegnata in Cielo, mi fà sperare, che la Prole susseguente delle sue Speculazioni non si dissomiglierà dalle beate Idee di chi ha tolta, nel nascimento, la Primogenitura alle Sorelle, che seguiranno. Qual gloria, Riuerirsi bozze di tanta Religione in Verginella di famosissima Casa! Mentr Ella si fa Madre d'adorato Volume, si costituisce insieme Maestra di ben pensare e di meglio

Riflessioni di Spirito

Scienza vera.

scriuere a'Compositori, che la precedono di sesso e di anni. Tal' Ella poi certamente non sarebbe, se non fosse cresciuta sotto l'educazione di vn Padre, quanto glorioso ne'primi maneggi della Republica, altrettanto attento ne'pregi cristiani della propria Famiglia. Iddio rimuneri, e con ghirlande di Fama immortale e con corone di Gloria eterna, sì chi promuoue, come chi accetta vn Allieuo, che da ogni parte spira fragranza di sauiezza, di nobiltà, di fede in Cristo, e di stima verso l'Eternità; che, presso chi ha senno, vale il tutto, e riduce in niente ogni più sontuoso oggetto della vita presente.

P. Adorno. Parma.

280 Ragguaglio. HEbbe Monsignor Maggiorduomo in sua mano il plico, che V. R. accluse nella mia. Parlammo lungamente della sua Persona, e faceuamo vn armonia a due cori tanto vniformi di note, che pareuamo vna sola voce, come, per diuina misericordia, siamo nell amarla vn solo cuore, e nello stimarla vna sola mente. Viue Sua Sig. Illustriss. oramai intollerante di sentirla assente; nè so, quanto lungamente sia egli per resistere all'amarezza che proua. Iddio Lode. disporrà e di Lei e di Monsignore, quel che sarà sua maggior gloria, e

quel

quel che vanno maturando i gran meriti di questo Prelato, esemplarissimo ne'costumi, e indicibilmente ecclesiastico nelle massime.

Monsignor Fieschi Gouernatore. Rimini.

IO colla stessa cordialità auguro a V S Illustriss. il nuouo Anno ricco di celesti tesori, con cui Ella a me trasmette le benedizioni del Santo Bambino. Sia pur certa, che ogni sua sillaba più pesa nella mia stima, di quel che pesino replicati fogli di sole parole, delle quali tanto abbondano i corrieri del Natale. Mi rincresce di non poter corrispondere alle obbligazioni che le professo, saluo che con periodi; i quali, benche sieno totalmente sinceri, sono nondimeno periodi, cioè frondi, e non pomi. Di questi, quando Ella mi desse occasione, spererei di non essere sterile, se non quanto tal mi rendesse il mio corto potere in questa Corte.

281 *Risposta a buone feste.*

Elena Lucrezia Cornara Piscopia. Venezia.

NElla religiosa Versione del diuino Colloquio di Cristo dalla lingua Spagnuola nell' Italiana, spande V. S Illustrissima così venerati raggi di sentimenti cristiani e di ma-

282 *Ringraziamento, e Lodi.*

matura elocuzione, che io, a capo chino, ho più volte, come sacra Reliquia, riueriti i caratteri del suo Libro. L'Operetta non è grande di mole: ma, a guisa o di Diamante o di Perla, compensa coll'immensità del prezzo la tenuità del peso. E'troppo illustre l'Esempio, ch'Ella dà a'Letterati delle Accademie, d'impiegare in Oggetti celestiali ed eterni la sublimità dell'Ingegno, e la vastità della Dottrina. Io adoro, non che ammiro, essere nel suo cuore talmente preualuta alle frondi della curiosità la midolla dello Spirito, che sul frontispicio de'conceputi Volumi habbia Ella sospeso, per Principe e per Censore di essi, vn Colloquio, formato tra le Stelle, e trasmesso dal Redentore dell'Anime all'Anime predestinate. Chi può immaginare Pietà vguale a questa, che, in anni sì freschi, in fortuna sì alta, in casa sì inuidiata, in sì prodigiosa enciclopedia di ogni più alta e nascosa intelligenza, spiegati i lustrori d'ampolle profane, metta in luce diuinità di Proposte, cioè, chiaui d'oro del Cielo per aprirlo, e forti chiauistelli all'Inferno per chiuderlo, affinche ogni Cristiano si salui, e niun Huomo si danni? Quando io, co'miei occhi, non riconoscessi questo gran Primogenito della sua Penna, non crederei possibile, in tanta corruttela o di va-

Libri pii.

neo di deteſtate Scritture, il miracolo di Opuſcolo, baſteuole a compungere vn Mondo, formato da Lei, che ha nel Mondo sì poſſenti ſolletichi, per amarlo, e non di abborrirlo, per hauerlo nel cuore, e non a tenerlo ſotto i piedi. Lo ſtile ha la canutezza dell'Areopago, e ha la viuacità del Parnaſo. Dice nella Lettera al Lettore ciò che vuole, e non vuol dire, ſaluo ciò che dee dirſi. Ripruoua i belletti della lingua, e ſplende col viuo ſangue della facondia, elegante, e non leggiera, fruttifera, e non pampanoſa. Apparirebbe V. S. Sibilla, quando quelle dotte Sapienti non haueſſero attorniati i loro Oracoli con troppa nebbia di Enigmi, ed Ella non le ſuperaſſe nella chiarezza de'Dogmi. Con le grazie, che io a Lei e all' Eccellentiſſimo Procurator ſuo Padre rendo e ſenza fine e ſenza miſura, accompagno la promeſſa di vn mio non groſſo Volume, che quì al preſente ſi ſtampa, di materia conforme alla ſua, e che a V. S. Illuſtriſſima ſi preſenterà, in mio nome, tributario e di ſe ſteſſo e dell'Autore.

P. N. *Fiorenza*.

283

Ringraziamento.

MI multiplica V. R. le obbligazioni, in luogo di ſolleuarmene, mentre ricuſa i miei ringrazia-

menti, per le industrie vsate con chi Ella sa, e vuole costituirsi debitore a me di quel che io, già sua Guida nel biennio della Probazione, tolsi a' feruori del suo Spirito co' doppij tepori e della mia vita e della mia lingua.

Lodi. Così haueßi saputo Io imparare da chi guidauo, com'Ella seppe dalla freddura de miei detti e dall'asciutezza de'miei esempij trarre il sugo vitale, con cui Ella, quasi Albero del Paradiso terrestre, nella Casa di S. Andrea si formò i frutti, che ora gode dell'osseruanza che pratica, e della esemplarità con cui viue. Nel rimanente, mi creda sì desideroso di contracangiarle il molto, che ha operata nella consolazione d'vn Religioso, tanto a me caro e tanto amabile, per la chiarezza del sangue, per la sodezza dello spirito, per la docilità della natura, che io non hauerei cosa più grata, quanto poterle dimostrare co' fatti, ciò che le esprimo così scarsamente con le voci. Se ci riuedremo, di presenza mi dichiarerò con note più chiare. Intanto preghiamo Dio, che la vicina Congregazione Generale sempre più ci santifichi co' suoi Decreti.

Mon-

Monsignor Spinola Gouernatore. S. Seuerino.

TRoppo presto V. S. Illustriss. mi ricarica di nuoue obbligazioni; per l'auuiso del suo arriuo, per l'offerta della sua autorità, per la sollecitudine del mio viuere, e per la splendidezza de' suoi regali. Mi protesterei attonito a sì gran piena e di confidenze, e di grazie, se Ella non mi hauesse tolta la marauiglia con la frequenza de' fauori. Io, dache ad essi non posso corrispondere con gli effetti, non sarò mai loro ingrato, nè co' desiderij del mio cuore, nè con la esecuzione de' suoi ordini.

284 *Ringraziamento.*

Giorgio Grippari. Viterbo.

HO seruita V. S. non solamente appresso il Cardinal Chigi, ma anche presso Nostro Signore, coll'affetto, che può Ella credere, e può crederlo in qualche grado non ordinario, mentre, astenendomi io di grauare Sua Eminenza con sì fatte proposte, mi sono tuttauia per suo amore intruso, e con essa, e con Sua Santità. Si compiacque Sua Beatitudine di vdire le relazioni, ch'io feci della sua Persona, sì nella nobiltà del sangue, come nell'innocenza della vita, e niente meno nella miseria della Pa-

285 *Risposta a Raccomandazione.*

tria sorpresa da'Turchi, del Patrimonio assegnato al Presidio, delle Sorelle vscite senna dote e senza arredo: onde la fece registrare fra quei, a'quali si riflette. L'effetto nondimeno della stima conceputa di Lei è dubbioso assai, per non essere Ella sola nella domanda, e per esserui intercessori presso i Padroni di autorità assai maggiore, che non sono io. V. S. almeno gradirà, essersi da me fatto in suo seruizio, ciò che haurei negato di fare in beneficio di qualsisia mio più stretto Congiunto.

Monsig. Caraffa Nunzio Apostolico à Vienna.

286 *Risposta a buone feste.*

IO godo la cortesia de' caratteri di V. S. Illustrissima, co'quali à me si degna di annunziare le Sante Feste: ma assai più ho godute le maniere gentilissime dell' Ambasciadore di Malta suo fratello, il quale mi ha sopraffatto di onori, e caricato di grazie. *Lode.* Egli è vn de'più degni Caualieri, che io habbia conosciuti da che tratto nel Mondo; e mi rallegro seco della gran comparsa, da Lui fatta in questa Corte, per la splendidezza del trattamento, per la nobiltà delle maniere, per la prudenza ne'negoziati, e per l'acquisto di quanti cuori hañ trattato con esso. *Ragguaglio.* Non ho vdito Signore veruno, che non l'innalzi alle

stel-

ſtelle: ammirando ognuno, in sì limitata sfera di Legazione non regia, comparſa di ſplendori non diſuguali a'Luminari di Ambaſcerie Regali. Tale ragguaglio, niente ingrandito, ſerua a V S. Illuſtriſs. per quell'augurio, che io le debbo fare, in queſto principio del nuouo Anno, di moltiſſimi anni, corriſpondenti nella felicità de'ſucceſſi alla grandezza de' ſuoi meriti.

Deſiderio Montemagno, Segretario del Gran Duca. Fiorenza.

287 *Ringraziamento.*

IO non poſſo più reſiſtere a'tanti debiti, che V. S. Illuſtriſſima mi addoſſa, per le troppo amoreuoli eſpreſſioni, da Lei fatte intorno al mio dire e al mio operare. Vorrei eſſere qual Ella mi crede, peròche in tal caſo ſarei meno inabile, a ſeruire coteſte Altezze co'ſucceſſi de' miei vfici, e a ſodisfare la ſublimità della ſua intelligenza con la dettatura della mia mente. Non ſono però così infelice, e nella tenuità delle forze, e nella mediocrità dello ſtile, che non ſia, e gradito da'Sereniſs. Padroni nel negoziare, e da V. S Illuſtriſſima rimirato nello ſcriuere. Onde fui coſtretto a furto troppo glorioſo, per difeſa de'miei Diſcorſi, hauendo rapito di mano al Caualiere Euſtachio quel foglio, ou'Ella sì corteſemente

si è compiaciuta di approuare la debolezza de' miei Ragionamenti. Questi non so con qual miracolo della diuina prouidenza non sieno del tutto suaniti sotto la finissima perspicacia del suo occhio, auuezzo a vedere le limitate figure delle prime Segreterie del Mondo, con trasmetterne ad esse assai migliori e molto più ammirate, sì nel pregio della materia, come nella nobiltà della forma; Le rendo viuissime grazie per sentimenti tanto benigni, e sia certa viuerle io sì vero seruo, che di sicuro non ha Ella in Roma, chi in ciò mi auuantaggi, anche quando mi stesse a fronte lo stesso Eustachij, suo sì parziale confidente, e sì grande stimatore del suo merito. La flussione che mi tormenta e fauci e ginocchi, come mi fa preualere degli altrui caratteri, così mi toglie il modo di potere più lungamente esprimerle, la somma venerazione che io porto alle sue doti, e la obbligazione che io conserverò perpetua a' suoi fauori.

P. Casati Preposito. Venezia.

288 *Risposta a Raccomandazione*

AL Marchese suo fratello V. R. non creda, perche egli si appaga di poco, e scriue molto del nulla. Nel desiderio io l'ho seruito, quanto egli merita: ma negli effetti non ho potuto corrispondere a' miei obbli-

ghi, saluo che coll'affanno di poter poco in suo seruizio. Fui vdito da Nostro Signore con qualche specialità di affetto quando di esso parlai, e spero, che dalla Santità Sua sarà egli anche ammesso al bacio de'suoi piedi nel ponto che cesserà la podagra; nel qual ossequio il Marchese haurà campo di riconoscere, nel Trono di San Pietro, vn vero Ritratto dell'Apostolo, e vn degno Vicario di Cristo.

Marcello Durazzo. Parma.

489 *Risposta a buone feste.*

SE la vita, che la benignità di V. S. Illustrissima mi augura con tanto eccesso di cortesia, potesse abilitarmi a seruirla, come sommamente desidero, mi soscriuerei a'suoi augurij, e bramerei ch'Ella fosse esaudita ne'suoi prieghi. Ma, in tanta distanza di luogho e in tanta impotenza di stato, non valendo io per nulla, quasi mi rincresce di viuere, sì otioso in suo seruizio, e si poco onorato da suoi comandi. Mi vò lusingando di vederla vna volta al diuoto bacio di questi santi Limini, oue forse farò meno infelice nell'adempimento de'miei desiderij, e nel conoscimento del suo valore. Intanto prego a V. S. il nuouo Anno ricco di Spirito Santo, com Ella a me augura santissime le correnti Feste del Natale.

Mon-

Monsignor Torres. Arciuescouo di Salerno.

290 *Risposta a buone feste.* MI cinge V. S. Illustriss. da ogni lato con tanti fauori, che io non so oue voltarmi, senza vedermi sopraffatto dalle sue grazie. Fra esse io soprammodo apprezzo la benignità, con cui mi prega da Dio i tesori del Santo Natale; il quale è felicissimo per me, mentre godo e gli augurij della sua lettera, e gli onori della sua memoria, che sì ben conserua il mio nome fra'pregi della sua maggioranza. Se a V. S. Illustriss. Iddio concederà vn Anno così prospero, come io a Lei lo desidero, spero, che in esso rasciugherà le lagrime del lutto passato, e vdirà le acclamazioni, che dee cotesta Diocesi alla pietà de'suoi costumi, e alla quiete del suo gouerno.

Stefano Durazzo. Parma.

291 *Risposta a buone feste.* CIò che operano i nostri Padri in profitto di V. S. Illustriss. e del Signor Marcello, tutto dee Ella attribuire alla modestia de'loro costumi, e alla espettazione della lor indole. Ognuno di buona voglia coltiua Alberi fecondi, e quanto più fruttose ne spera, tanto più sono attente le industrie di chi si cura. Io non ne-

nego di hauere esposti a' Padri i meriti della sua Casa con la nostra Compagnia, e di essermi loro protestato, douer io rimanere debitore di quanto faranno in coltiuamento del loro ingegno e in perfezione della loro natura, tanto inclinata alla pietà, e tanto adattata a gli studij: ciò nondimeno non basterebbe, quando Ella non si guadagnasse gli animi e non si obbligasse i cuori, con la prudenza delle sue azioni, e coll'applicazione alle scienze che professa. Sì che, rigettando io ciò che V. S. vuole douermi, da Lei accetto l'augurio del Santo Natale, e le riauguro vn nuouo Anno, sì colmo di sentimenti Cristiani e sì ricco d'acquisti Letterati, che possa renderle tutti gli anni, che viuerà, e gloriosi in questa vita, e meriteuoli di quella vita, in cui niun Giusto muore.

Procuratore Pietro Mocenigo. Venezia.

292 *Concedimento.*

Dimoro negli Esercizij spirituali, che a noi figliuoli di Sant'Ignazio prescriuono rigoroso silenzio e di lingua e di penna, per vdir Dio nella solitudine, e per riflettere, nella mancanza d'ogni strepito, alle melodie del Cielo e a gli vrli dell'Inferno. In riuerenza, nondimeno, e del Procuratore Mocenigo e dell'Ambascia-

dore

dore Grimani, mi dispenso da'nostri riti. Onde obbligo da questo mio ritiramento il P. N. che a'cenni di V.E. posponga ogni riguardo non meno degli vsi che de'desiderij della sua Scuola. Ritornerà egli all'Accademia, quando saran terminati i viaggi del Signor Aloise suo figliuolo. Si degni Ella di gradire, e la prontezza con cui rispondo alla benignissima sua lettera de'17. e la dimenticanza che mi prefiggo di qualunque altra considerazione, per vnicamente eseguire quanto da Lei si brama.

Gian Luca Chiauari Doge. Genoua.

293. *Raccomandazione, e Scuse.*

L'Altura del Grado di V. S. ch'è sì nota, e il Legame che di Natura passa tra Noi non del tutto ignoto, mi rendono così assediato da suppliche, che quando io non le ributtassi quasi totalmente, non lascerei respiro a suoi Affari, nè vita alla mia Vita. Mi sbrigo per ciò, quanto più posso; ma non posso, quanto vorrei. Ond'è forza, ch'Ella mi compatisca, se, non viuendo io, poco anche lascio ch'Ella viua. Non mi è riuscito di scusarmi con due Religiosi Spagnuoli dell'Abito di San Francesco, sì per la Regola che professano, come per la Natione che li qualifica. A me sono amendue riusciti assai modesti e osseruanti. Si presenteranno con questa mia a

V.S.

V. S. per impetrar da Lei la sua Pretezione. Quando Ella giudichi quel che bramano, nè disconueneuole alla maestà del suo Manto, nè opposto alle costumanze del loro Ordine, io caldamente la prego a promuouere, coll'autorità de' suoi vfici, i buoni fini, e la sospirata quiete de' Supplicanti. I Patrocinij in qualche Religione sommamente nuocono alla santità dell'Osseruanza: in altre, o tollerati, o praticati, o anche talora voluti, consolano chi merita, e non molestano chi regge. Con tale presupposto, come manifesto alla sua Benignità i desiderij di chi la implora, così alla sua Prudenza e al suo Decoro rimetto la decisione de' suo Rescritti.

Riflessioni.

Monsignor Delfino, Eletto d'Aquileia. Venezia.

294 *Complimenti.*

PVò V. S Illustrissima tacer meco con la penna, com'Ella dice, ma dentro dell'anima mia rimbombano così sonore le sue virtù e le sue cortesie, che il cuor mio non può addormentarsi, nè alla venerazione de' suoi meriti, nè alla corrispondenza de' miei obbligi. Se a lei io pure lascio di scriuere, per non inquietare la grauità e la pietà de' suoi affari, non però lascio di farmi vdire da chi sommamente gode di hauerla innalzata al Grado, che sostiene. Fui l'vltima

vol-

volta ascoltato da Sua Beatitudine con tanto approuamento delle sue Virtù, che in breue replicherò i preconij de'suoi meriti, per reiterare le consolazioni a chi tanto gode di hauerla, nella Chiesa di Dio, collocata su Candeliere sì alto. Mi creda V. S. Illustrissima quel seruo, che mi lasciò; come io la crederò sempre quel sì affezionato Signore, ch'ella mi era, quando da questa Corte passò alla sua Residenza.

N. N.

295 Ragguaglio.

IO supplicai e Nostro Signore e'l Cardinal Chigi, come V. S sa. La elezione nondimeno del Suggetto dipenderà quasi in tutto da Monsignor N. Mi ha egli promesso di non venire alla scelta, senza prima vdirmi. Ma ad esso danno non poca noia le informazioni auute intorno alla sua Persona, rappresentata a Sua Signoria Illustrissima, per poco amica del lauoro, per instabile nel seruizio, e per impaziente di applicazione e di giogo. Io l'ho scusata; non per ciò mi assicuro di hauerlo disimpressionato.

Correzione.

Destramente Ella con tali notizie procuri di guadagnarsi questo Prelato; e, senza darsi per intesa delle relazioni sinistre, s'ingegni di mostrarsegli desiderosa di faticare, e bisognosa del suo patrocinio.

So.

Sofia Palatina Ducheſſa di Brunſuic. Oſnaburgo.

296 *Ragguagli.*

RIceuo l'incomparabile onoranza de ſenſi e de'caratteri di V A. inuiatemi nel meſe paſſato, appunto mentre io diſegnaua di proteſtare le nuoue e infinite obbligationi, che quì mi addoſſa il Duca Sereniſſimo Erneſto. Io ſempre più mi addoloro, nel vedermi da sì gran Principi ſopraffatto di Grazie, e per la tenuità della mia condizione ſpogliato di quei riconoſcimenti, ch'io debbo all'AA. VV. Sa Iddio, quanto nel ſuo diuino coſpetto io deſideri, che amendue ſeco regnino, negli Anni eterni, così ſublimi in Cielo, come il Mondo gli ammira eleuati nell'eſilio della Vita preſente. Vorrei col più fino ſangue delle mie vene colorir loro quella Porpora, che la vera Fede teſſe a'ſuoi Seguaci, e ſenza cui niuno entra alle Nozze dell'Agnello, ſuenato per Noi. Quanto lungamente ragionerei, e quanto parlerei di cuore con due Anime, a me sì care, e in ſe ſteſſe sì riguardeuoli, ſe, laſciata Roma, meritaſſi di trasferirmi in Oſnaburgo, per viuere attuale ſeruidore, in profitto de'loro Spiriti, e in ſicurezza della loro Eternità. Sieno certi di non hauere nè fuora, nè dentro i proprij Dominij vaſſallo più vero di me, o huo-

Eſpreſſioni, e Zelo.

o huomo, che al pari di me sia pronto anche a morire, perche l'AA.VV. viuano eternamente con Dio. Se tal brama non ardesse nel mio Cuore, colorirei il mio Foglio con la vaghezza di armoniosi concetti: ladoue, per riuscire loro fedele, mi espongo a rischio di diuenire all'altura della loro Maestà, o molesto, o forse anche odioso. Condoni V. A. al tanto, che le debbo, se antipongo alla loro Beneuolenza la loro Salute, e, se per viuer loro senza tradimento negli affari dell'Anima, non ricuso di comparire importuno nelle proposte, e nella risposta inciuile. Certo è, non douer io giammai cessare da quelle preghiere, che cotidianamente porgo a Cristo nell'Altare, finche non vegga tra Noi vnità d'Assiomi, santità di Articoli, e fondata Speranza di goder Dio. Questa è il Centro de' nostri fini. Questa è il Tutto della nostra vita: questa è la vera Corona di chi regna. E le rendo vmilissime Grazie de tanti Fauori che fà godere a'miei Figliuoli, nel Collegio sottoposto al suo Scettro.

D. Pietro d'Aragona Vicerè . Napoli.

297 *Condoglienza con Espressioni.*

Visto così rammaricato nell'vltima caduta della real Casa di Aragona e di V. E per la morte dell'in-

innocente Duchino, che io non so, nè come esprimere il mio cordoglio, nè come mtigare il suo. Credami, Signor Vicerè, nientemeno addolorato, di quel ch'Ella stessa sia dolente, in caso tanto acerbo, e in perdita senza riparo. Altro Antidoto non rimane a Piaga sì profonda, saluo la douuta venerazione a' diuini Voleri, che occultano le misericordie sotto l'ombra delle suenture, e che ci tessono alle tempie eterne Corone, quando ci scuotono di capo luminosi Diademi. Iddio scarna V. E da questo Mondo, che manca, e la sublima co'tagli del suo Ceppo, alle conquiste di quei Troni nel Cielo, che non soggiacciono nè a mutazioni nè a crolli. Purche quiui regniamo con Dio, si tolleri da Noi ogni variamento di Fortuna; e nè pure si rifletta, nella durata della Beatitudine futura, a' mutamenti delle Scene temporali. Io assisto all'E. V. con molti Sacrificij de' miei Padri, e con replicate preghiere de' miei Figliuoli, affinche Ella, col valore della Fede, superi i conflitti del Sangue; e tanto più seriamente si vnisca a Dio, e a Lui vnicamente viua, quanto più la Sorte la discongiunge da' più Cari, con la mestizia de' Funerali, e con la traslazione de' Dominij.

Conforti.

Pro-

Procuratore Gio: Battista Cornaro Piscopia. Venezia.

298 *Concedimento a dimanda*

CON ogni sincerità di penna e col cuore nella carta protesto a V. E. douer Ella essere sempre seruita da No: con quella piena inclinazione di animo, e con quella dichiarata espressione di ossequio, che merita vn Signore del suo Nascimento, de' suoi Magistrati, e del suo Animo. Sia perciò sicura, che dal mio Visitatore le si manterrà l'Offerta fattale, e da Lei accettata del Padre N. A questo farò ordinare la settimana vegnente dal nostro Preposito, che in tutto serua l'E.V. come la seruiua dapprima: e so, che il Padre eseguirà con ogni prontezza di religiosa virtù i miei Ordini, sodisferà alle promesse del Visitatore, e corrispondorà pienamente a' suoi sommi Meriti. Nel rimanente io sempre riuerirò i sensi di V.E. conformissimi a' miei; cioè di assistere con ogni esattezza alle sodisfazioni di cotesta Nobiltà, tanto degna d'essere seruita, e per la somma Benemerenza con la nostra Compagnia, e per l'assoluta Padronanza di ampij Stati Il che farò tanto più prontamente, quanto più son sicuro, che Padroni, così intelligenti di Gouerno, crederan sempre, senza graue necessità o della nostra Osseruanza o de' nostri

ſtri Miniſterij, non douerſi rimuouere di coſtà, chi ben ſerue al Publico con vero aiuto dell'Anime, e con eſatta cuſtodia delle noſtre Regole.

P. Andrea Bonito dell'Oratorio, Napoli.

299 *Riſposta a Negozio.*

LA Lettera di V. P. è sì piena di prudentiſſime e ſante rifleſſioni, che io non ho potuto non inſuperbirmi, per qualche anticipata Copia, che di sì venerato Originale fù da me traſmeſſa nell'altra ſettimana a'miei Padri. Ciò ſia detto a Lei in ſomma confidenza, e con pregarla d'incomunicabile ſegreto. Scriſſi loro, al primo ragguaglio del dichiarato ſentimento, Che, nelle deliberazioni da prenderſi, non foſsero nè primi nè ſoli. Quando ſi conformino a gli altri Religioſi; glorificati dal ruolo di sì riguardeuole compagnia, niuno potrà offenderſi. Aſpetto quanto prima le loro Lettere, e oue vniformemente i Padri più graui di coteſte Caſe non mi conuincono manifeſtamente della preciſa neceſſità di appartarſi da sì famoſa Impreſa, io gli aſtringerò all eſecutione de' pij Partiti, ch'Ella mi propone. Intanto le rendo quelle oſſequioſe grazie, che merita la ſauiezza di sì criſtiano Parere, e l'amoroſa ſollecitudine del noſtro buon Nome in sì famoſa Città.

Se-

Senato di Messina.

300 *Negozio.*

DOuendo io passare tra poco al Tribunale di Cristo, per renderui strettissimo conto d'ogni Suddito raccomandato alla mia cura dalla Diuina Prouidenza, supplico le Signorie VV Illustriss a degnarsi di lasciarmi reggere, chi Iddio ha voluto che sia gouernato da me. Or come io riuerisco qualunque determinazione del lor Consiglio intorno a' loro Cittadini, in ciò che da esso dipendono: così parimente spero, che la loro Prudenza s'indurrà a credere il Gouerno della Compagnia così giustamente regolato, come per diuina misericordia lo stimano tutti gl' altri Principi del Cristianesimo Niuno affatto di essi, e tanti e assoluti e potentissimi, ci sospetta, o delusi nelle informazioni che esattamente si prendono da più Persone d'ognun de' Nostri, o parziali nell applicazione de' Suggetti a nostri Ministeri. Sarei troppo infelice, se, degnandosi il Sommo Pontefice (quantunque Capo Supremo d'ogni Ordine religioso, e massimamente del nostro, vincolato alla S. Sede con singolarità di voto) di non ingerirsi nelle deliberazioni de' nostre o Cattedre o Prefetture; fossi poi astretto al sindacato di chi mi accusa presso cotesto Senato, o d ingiusto,

giusto, quando eseguisco quel che debbo, o d'inconsiderato e credulo, oue odo chi non m'inganna. I ragguagli nostri, e in particolare di cotesta Prouincia, non cominciano sotto il Prouinciale moderno, ma sono e di più Prouinciali e di due Visitatori stranieri, in niuna guisa sospetti di affetto nazionale. Ciò che alle Sig. Vostre Illustris. han rappresentato que'due o tre, che inquietano il loro vdito, tutto appunto con le stesse frasi hanno scritto a me vltimamente con tanta mia noia, che certo io stimai di leggere fogli, non d'huomini Religiosi, che giurano di non ambire nè per sè nè per altri, ma di Volgo sedizioso, che aspiri con ambizione dichiarata alle prime onoranze del propio Comune. Tra noi (oltre al voto che si fà di non ambire) le Cariche de' gouerni, o si ricusano con vmiltà cristiana, o si accettano per pura vbbidienza, e non altrimente si sospirano con tanti strepiti, e si procurano con tanto scandalo, anche per mezzi indebiti, o con ricorsi seueramente proibiti in ogni Chiostro osseruante. La libertà, che a noi si permette di eleggere, chi nel cospetto di Dio giudichiamo atto alla guida de'nostri Collegij e alla cura delle nostre Prouincie, è sì vergine in tutti i Regni, ed è sì accetta da tutt'i Regnanti, che ognuno approua, quan-

to di ciò si determina in Roma. Il Gran Duca, Principe sì sauio, vede in Fiorenza vn de' Rettori Sauonese, e l'altro Sabino. Tanto dico di Parma, di Modena, e di Mantoua, oue niun de' Rettori è nato vassallo a que' Souvrani, ne' cui dominij s'esercita il Rettorato. In Roma stessa, oue habbiamo tanti Collegij, niun di essi è gouernato da' Romani, toltane la Casa Professa, di cui essendo io il Preposito, vno la regge mio sostituto di Casa Capranica. E pure tra noi viuono Religiosi delle Famiglie primarie di questa Città; quantunque in altri tempi la Compagnia conti ne' suoi ruoli, e Prouinciali, e Assistenti, e Generali di Famiglie descritte tra' Consoli del Campidoglio. In Vienna su gli occhi della Maestà Cesarea, vn de' Rettori è Fiammingo, l'altro non è suddito dell'Imperio, ed è Italiano il Prouinciale. Nella Bauiera, chi gouerna i nostri Padri tanto in Monaco come in Ingolstadio Collegij sì famosi, non fu mai vassallo di quella Casa Elettorale Serenissima, e Religiosissima Non finirei la Lettera, ma comincierei vn Volume, se volessi riferire, ciò che con somigliante indifferenza ci si permette in ogni parte dell' Europa. Onde di nuouo prego le Signorie Vostre, a compiacersi in auuenire di dare maggior fede a' miei giusti protesti, che alle ir-

re-

religiose doglienze di que'pochissimi Turbatori, che, con modi tanto insoliti alla Compagnia, impugnano la rettitudine del nostro Reggimento. In qualunque altra materia io sarò sempre prontissimo, ad impiegare e me e tutta la Religione in amorosa seruitù alla loro Patria, e in profitto indefesso di coteste Anime. Ma nella disposizione de' nostri Padri e nel prouedimento de' nostri Luoghi so certo, che la somma loro Pietà si asterrà dalla protezione de'tralignati, con lasciarmi quel potere, che a me danno le Bolle Papali, le Costituzioni di Sant'Ignazio, i Potentati e Cattolici e Gentili e Maometani; viuendo risolutissimo di prima rinunciare la Carica, che di vdire intercessioni in casi tali, o di tollerare ricorsi. Non sono sì poco attento nella guida de'Miei, che non esamini con esattissima diligenza, e la qualità delle relazioni, e le abilità di ciascheduno. Sarei scialacquatore troppo stolido della mia salute se mi disponessi all'eterna dannazione, o per tenere addietro chi merita, o per promuouere chi non merita, o per non isquittinare colla douuta attenzione, quanto a me dagl'Informatori, da' Consultori, e da'Superiori si scriue. La meno importante Relazione, che a Noi venga, si forma da noue testimonij, cinque de'quali sono i Pri-

marij della Prouincia: e poi alla presenza de'nostri cinque Assistenti di nuouo si discute, con sentirne il Generale la diffinizione d'ognuno di essi. Siche, prima di esaltare veruno, e di tralasciarlo, quindecì, col mio parere, sono i Giudici delle Cariche o imposte o negate. Di qua tragga la loro Sauiezza, se si corra ciecamente nell'assegnazione degl'Impieghi. Circa gli altri punti, che a me propone la loro Lettera, mi rimetto a quanto ne scriuerà il Marchese Colonna loro Residente. Appena accenno, che sarebbe sfregio troppo grande della Compagnia, se venisse a Roma vn nostro Religioso, per procurare e Magistrati e Cattedre a'Paesani. Pur troppo gl'Impugnatori della santa Vbbidienza mi hanno di ciò scritto, non senza abbominazione e stupore de'miei Assistenti. Sarò bensì sempre inclinatissimo di affetto, e non isterile di operazioni co'Nati nella loro Città, oue a me lo permetta la Coscienza. Nè la Carità cristiana nè la Cautela religiosa mi lasciano esporre i motiui, che io ho di operare con alcuni di essi, come opero. Basti alle Signorie VV. Illustriss. il saper certo, essere io Padre vniuersale di tutti, e non mi muouere ad azione, ancorche minima regolatrice de'miei figliuoli, saluo col parere di quegli Huomini, che la Congregazione Generale mi
ha

ha dati per Consiglieri: le cui determinazioni, mentre si approuano da tutta la Compagnia sparsa in due Mondi, credano queste biasimarsi senza verun fondamento, se costì alcuno le biasima.

Cardinale Facheneti. Spoleti.

SE V. E. per solo eccesso di Benignità, inuidia al nostro N. la comodità di riuedermi: pensi Ella, qual sia stata la mia emulazione inuerso Lui, che sì lungamente ha goduti gli esempi e vdite le massime di Principe, tanto Ecclesiastico, che ad vna somma Prudenza vnisce sempre vna incomparabile Pietà. Rendo poi all'E. V. riuerentissime grazie, per l'affezione, che in supremo grado ha sempre portata e porta al nostr'Ordine: il quale tanto si gloria d'essere, nella sublimità della sua mente, non così priuo di lode e vere Dottrine, come lo spacciano coloro, che poco amano la fermezza della Sedia Romana, e la verità degli Articoli diffiniti.

301 *Ringraziamento.*

P. Fabio Ambrosio Spinola Preposito. Genoua.

IL Marchese Durazzo, Inuiato quì della Republica, chiede vn Padre, per imbarcarsi nel Galeone del Connoglio, a fine di vdire le confessioni, di

302 *Ragguaglio, e Ordine.*

di consolare i moribondi, e di aiutare sì la marinaresca come i soldati della Squadra. Per ciò V. R. eleggerà, chi da Lei sarà riputato più abile a Ministerio, sì apostolico, sì proprio del nostro Instituto, e sì praticato da noi nelle grosse Armate de'Principi. Nel discorso, che insieme tenemmo, si giudicò a tale impresa molto abile il P Sappia, esercitato più volte ne' viaggi di Mare, zelante dell'Anime, e sofferente de'disagi, ineuitabili alla Nauigazione. Però, quando non vi sieno impedimenti da Lei stimati insuperabili, consegni il Padre al Signor Giouanni Durazzo, Condottiere del Nauilio.

Monsignor Ripa Gouernatore.
Beneuento.

303
Discolpe.

IO, sicome non posso non deplorare la poca concordia, che passa tra' Capi supremi di cotesta Città: così non mi è caduto mai in pensiero di trascorrere a giudicare, di chi sia la colpa in vn tanto disastro. Di Lei certo ho pensato sempre, quel che a me suggeriua l'antica conoscenza del suo valore, della sua virtù, e della sua prudenza. Molto meno ho vacillato nel crederla singolarissimo Protettore di cotesto pouero Collegio, di cui da più parti sono stato certificato, esserne Ella principale sostegno, e tuto

tore amoroso. Però così Ella mi creda suo Seruo, come Io voglio Lei per mio Signore, e come tutta la Compagnia nostra la confessa promotore de' nostri vantaggi, e solleuatore delle nostre necessità. Da tal concetto non può rimuouermi la seruitù che io professo a Monsignor Arciuescouo, amico di trent'anni, e a cui non ho chiesta mai grazia, senza impetrarla. Nel mio cuore, per diuina misericordia, ci è più d'vn appartamento, senza che fra essi passi o comunicazione o disturbo. V. S Illustrissima haurà sempre nella mia mente quel luogo, a cui mi obbligano i fauori fattimi dal Priore, e dal Conte suoi Zij. Con tal protesto Ella viua sicurissima della mia osseruanza.

Conte Ernesto Trauson, Canonico di Salisburgo.

304 *Risposta a buone feste.*

FInirò prima io la vita, che non finirà V. S. Illustriss. e di onorarmi e di amarmi. Non ho nella Germania Signore, che la pareggi nelle dimostrazioni di quell'affetto, che, chi esce da Roma, o lascia di qua dall'Alpi, o anche si lascia cadere dall'animo alle riue del Teuere. Perciò le rendo quante grazie posso per le sante Feste, che tanto gentilmente mi prega dal diuino Infante. Per esse le riauguro vn nuouo Anno, ri-

ripieno di felicità proporzionate alla bontà de'suoi costumi. La supplico a riuerire vmilmente in mio nome l'Eccellentiss. suo Padre; e in auuenire, se giammai mi scriue, mi dia sempre nuoua d'vn Principe, da me ammiratissimo assai più per la pietà con cui viue, e per la prudenza con cui gouerna, che pel Toson d'oro che porta nel petto, e per la stima che gode nella mente dell'Imperatore.

Lorenzo Cenami, destinato Ambasciadore al Rè Cattolico. Lucca.

305 *Ordini dati.*

IO crederò di hauere in qualche guisa vbbidito a V. S. Illustriss. se Ella, gionta che sarà in Madrid, mi porgerà materia di seruirla in quella Corte. Ho già imposto a'miei Padri, che quiui hanno qualche introduzione co'Grandi della Monarchia, di offerirle quanto possono e quanto vagliono, non meno in seruizio della Republica, che in sodisfazione della sua Persona. Non sono di memoria così infelice, che spesso non rumini, e gli specialissimi fauori riceuuti nel Palazzo del loro Consiglio, e le cortesi dimostrazioni godute nella sontuosa Villa di V. S. Illustriss. Onde sommamente la ringrazio della occasione portami, di corrispondere in parte a'raddoppiati debiti, che vgualmente professo e alla sua Città e alla sua Casa. P.N.

P. N. Ingolstadio.

ARrossisce il mio Libro sotto gli occhi di V. R. per disturbo de' suoi studij, tanto profitteuoli alla Vniuersità oue legge, e tanto gloriosi alla Compagnia di cui Ella è sì gran figliuolo. Mi dolgo tuttauia, che le sia giunto così tardi il Volume, da me consegnato, già è vn anno, al Procuratore di Germania. Almeno V. R. gradisca la prontezza, con cui voleuo sottomettere alla censura della sua Mente le sconciature della mia Lingua. Mi prometta di espormi con sincerità, ciò che parrà emendabile ne'Discorsi; affinche nella seconda stampa corregga i falli della prima. Tutti giubiliamo nella Primogenita di cotesto Serenissimo Elettore, e assai più esulteremo, quando Iddio assicurerà col Successore il comando di sì ampij Stati nella Casa regnante di Bauiera, tanto benemerita della Religione, e sostegno sì costante della Fede.

308 *Risposta a Ringraziamento per Dono.*

Monsignor Carafa Vescouo di Tricario.

IO diffido di spiegare a V. S. Illustrissima i conflitti del mio cuore, per vna parte giubilante nella memoria ch'Ella si compiace di conseruare del-

307 *Risposta ad augurio di Capo d'Anno.*

la mia seruitù, e confusissimo per l'altra negli eccessi troppo singolari della sua Benignità, compiaciutasi di benedirmi l'Anno principiato colla sua mano pastorale. Potessi così io sfogare con la mia penna l'impazienza de' miei desiderij, riuolti totalmente a quella corrispondenza, di cui son debitore alle gloriose ceneri del Cardinale suo Zio, e alle incomparabili qualità di V. S. Illustriss. Ma io non parlo volentieri, oue solamente parlo. Ben le dico con sincerità religiosa, che io non cedo a verun seruo o della sua Persona o della sua Casa, nel desiderio di vbbidirla, e nella venerazione, che ho e haurò sempre a' suoi Meriti. Il Cardinale è più che viuo nell'animo mio, e delle tante obbligazioni, che io a Lui professaua, Ella sarà da me costantemente riconosciuta per vnico Erede, e accettato per vero Creditore.

Gratitudine.

Monsignore Spinola Gouernatore. S. Seuerino.

308

Risposta a buone feste: e Ringraziamento.

DA vn altra mia haurà V S. Illustriss. intesi i sentimenti, che io ho intorno a'miei obblighi, e molto più intorno a'suoi meriri. Già che questi oramai non possono auanzarsi più per l'eccesso della sua virtù, così vorrei che Ella vna volta terminasse quegli con la moderazione della sua

cor-

cortesia. Io, con rendere alla sua Benignità quante grazie posso per l'augurio delle sante Feste, le prego insieme il nuouo Anno, copiosissimo di tutti quei tesori, recati a Noi dal Verbo Eterno, nato per noi. V. S. Illustriss. non inuidij quel poco Sole della mia cella, e di cui Ella è priua nel suo Palazzo; peròche io non inuidio a Lei, nè la nobiltà de'suoi titoli, nè la grandezza de'suoi impieghi. Chi ha tanta luce di glorie, non ha bisogno di raggi solari.

P. D. Francesco Maria Caraccioli Cherico Regolare.

SE l'assenzio di V. P. è sì soaue, che pareggia la manna impastata con mani d'Angioli: come vuol Ella, che io la creda poco sublime e poco grande ne'fiumi reali del suo corso Quaresimale, mentre in queste poche Voci, che mi trasmette, ogni sua parola è vna sorgente di cortesia ed vna fonte di erudizione? Or come con tutto il cuore la ringrazio delle Rose candite, da Lei chiamate amari rimasugli di mal preparati antidoti, così nel saggio della sua Penna comincio le ammirazioni e la compunzione, che di sicuro prouerò, quando sarò presente a'suoi Discorsi. Supplico Dio, che la conserui vigorosa per la santificazione di Roma, e prego Lei, che non

309 *Ringraziamento.*

indebolisca le forze (tanto necessarie al ministerio ch'esercita) col rigore delle astinenze, palliate dalla sanità, e persuasele dallo spirito.

Monsignor Ciurano, Vescouo di Vicenza.

310 *Ringraziamenti.*

DAlle grazie di V. S. Illustrissima non ci è speranza di saluarsi mentr'Ella da ogni oggetto prende occasione di sopraffare i suoi serui con cordialissimi fauori. Mi visitò preconizzato, si licenziò proposto, mi scrisse giunto, e mi rescriue sul finire dell'Anno. Questo non è combattere con beneficij: è vn volere incatenati gli animi per violenza di affetto. Già che tale mi rende, tale le farò e le sono senz'altra necessità di fabbricare nuoue catene; douendo mancare a Lei ogni sospetto di mia fuga da chi tanto amorosamente mi segue, e, facendosi mio, mi fa totalmente suo. Rendo a V. S. Illustriss. l'augurio, non di vno, ma di molti e molti Anni, ripieni di sentimenti Episcopali, e quali so che la sua pietà si procaccia, e fomenta il suo zelo. Mi offerirei prontissimo a seruirla, ma non vaglio, per nulla, nondimeno, in quel poco che mi conosce buono, non defraudi le mie speranze, dache tanto raddoppia le mie obbligazioni.

Abate

Abate di Brisasier. Parigi.

IEri mi fu renduta la soauissima lettera di V. S. Illustrissima de' 6. di Gennaio dal nostro P. Riceomo. Ella, con la tenerezza de'suoi spirituali sentimenti, mi ha riempiuta l'anima, e di vna viua cognizione de'miei obblighi nella Reggenza della Compagnia, e d'vn ardente desiderio di piacere a Dio, cui Ella serue con tanto spirito. A questo titolo io la riuerisco e ammiro assai più, che se, vestito di Scarlatto Romano, sedesse ne' primi Troni di coteste Chiese, e rilucesse Massimo fra Grandi della Francia. Mio Sig. Abate riueritissimo, tutto è nulla dall'Eternità in fuora. A questa chi indirizza i desiderij dell' animo, e le operazioni de' voleri e delle mani, viue come Gigante tra Pigmei; che, sì numerosi in questo Mondo, non alzano il capo da'pantani della vita fuggitiua, e nè pur danno vno sguardo a la perpetua vita che ci aspetta: oue niun viue con Dio senza corona di Principe, e senza comando di Elementi. Prego il Rè de' Rè, che lungamente la conserui a beneficio dell' Anime, ad esempio de'Cattolici, e a terrore degli Eretici.

311 *Risposta a sentimenti spirituali.*

Riflessioni spirituali.

Augusto.

Monsignor Othone Gouernatore. Loreto.

311 *Ringraziamento.*

QVesto è vn soprafare di cortesie, nè pure immaginate, vn pouero supplicante, qual son io. Oggi è comparito nella mia stanza il Padre Guerino dell'Oratorio; da cui con termini così viui mi sono stati espressi i tanti onori fatti alla sua Persona da V.S. Illustriss. in riguardo de'miei vfici, che io totalmente diffido, e di saperla, e di poterla ringraziare. Conghietturi Ella dalla mia confusione la infinità degli obblighi, che le professerò finche viuo, per hauermi esaudito con tanto eccesso di accoglienze, non mai da me proposte, nè pretese. Mi rincresce di essere impotente a ricangiarla: vero è, co'desiderij del cuore non cedere io nè pure a Lei Così fossi nella felicità del potere, come sono nella corrispondenza del bramare, perche certamente Ella pure, sotto il peso delle Grazie vmane, e diuine, si darebbe vinto a chi sempre ne supplica Cristo nel suo Altare. Mi compatisca, se alla generosità delle sue azioni corrispondo con sole voglie interne e con soli esteriori protesti: perochè, chi crocifisso con Cristo ha cuore, e non ha mani, può amare, ma non può rendere.

Mon-

Monsignor de Angelis, Arciuescouo d'Vrbino.

313 *Ringraziamento.*

MI neceſſita V. S. Illuſtriſſima di predicare la Reſidenza a gli Arciueſcoui, non ſolo con la perſona, ma anche con la ſplendidezza a pro de'ſoli ſudditi; da che la ſperimento a me preſente in Roma, e non lontana in Vrbino; viuendo io nella colezione della ſera, in queſte ferie quareſimali, a ſpeſe della ſua liberalità con delizie Piſane. Veramente Ella mi confonde ſoprammodo, in tutte le guiſe, e ſempre; non mi potendo ſaluare, nè dagli onori della ſua penna, nè da'preconij della ſua lingua, nè da'regali della ſua caſa Dal Caualiere ſuo fratello mi fù caricata la tauola di Cantucci sì prezioſi e sì freſchi, che io non mi ricordo di hauerne prouati migliori, ancorche inuiatimi da Perſonaggi eminenti. Ne rendo a V. S. Illuſtriſs. quante grazie poſſo, con certezza di traſmetterglie le dall'intimo del mio cuore. E benche arroſſiſca di reſtituire voci per doni, ſpererei nondimeno, ch' Ella, quando vedeſſe la ſincerità con cui ſi formano, quanto mi compatirebbe nell impotenza di corriſpondere, tanto forſe gradirebbe l'impaziente deſiderio di moſtrarmele grato in Regalo, che porge molto, ma molto più

Regali.

di-

dinota di quel che mostra; somministrando fior di farina, e nascondendo frutti di stima, di memoria, e di amicizia.

Principe di Caserta.

314 *Congratulazione.*

IO di tutto cuore mi rallegro con l'E. V. delle tenere accoglienze, che Nostro Signore vsò al Duchino suo figliuolo, quando l'ammise al bacio de' suoi piedi, e a' fauori della sua mano. Tutto ciò a Lei predissi; sì per la benignità che scorsi in sua Beatitudine nel concedimento della Grazia, come perche stimai impossibile, che a sì graziosa e sauia indole del Fanciullo non s'intenerisse la Santità Sua, e non desse indizij manifesti dell'interno approuamento. Io poi mi accorgerò di hauer dato a V. E. qualche pegno della mia poca, ma sincerissima seruitù, quando Ella, con la gloria che mi fa godere di quanto scriue intorno alla mia Persona, mi porgerà insieme la congiuntura di non demeritare vna tanta cumulazione di approuamenti e di onori. Certo è, che io farò seruo inuariabile non meno alla sua Persona che a' suoi Discendenti, finche haurò e senno e vita.

Ringraziamento, ed Offerta.

Principessa di Caserta.

315 *Ragguagli, e Ringraziamenti.*

COme non posso gloriarmi di hauer seruita V. E. nè conforme a'suoi meriti, nè secondo i miei desiderij: così mi arrogo tutta quella disposizione, per eseguire ogni suo comandamento, e per promuouere qualunque interesse della sua Casa, ch'Ella in me presuppone. Sia più che certa, viuere io ambiziosissimo di mostrarmi non immeriteuole de'tanti onori, che sì l'E. V. come il Principe mi fanno in ogni foglio, che di costà trasmettono a Roma. Arrossisco all'Affetto tanto eccessiuo, che mi palesano, per quella buona intenzione, con cui ho fatta qualche apertura, e al ritorno in Caserta del Duchino, e a gli affettuosi accoglimenti, che ha egli goduti sotto le braccia e su'piedi di Nostro Signore. Prego Dio, che a'Fauori principiati da sua Beatitudine succedano nuoue grazie, e sì grandi, che eclissino le riceuute.

Monsignor Negrone Vice-Legato di Romagna. Rauenna.

316 *Ragguaglio.*

IO conosco Monsignor Rasponi sì riuerente ammiratore d'ogni pensiero del Cardinale Legato, e sì inseparabile da'sensi di sua Eminenza, che di sicuro non riconoscerebbe, nè per

con-

congiunto nè per amico, chiunque in cosa, anche minima, offendesse vn tanto Cardinale, o recasse piccolo disturbo al suo gouerno. All'incontro, sia certa V. S Illustrissima douer sempre obbligarsi indicibilmente questo Prelato, oue in seruizio di sua Eminenza, non mirerà in faccia a qualsisia più stretto parente di esso. Ciò dico prima di essermi abboccato con sua Signoria Illustrissima, per la piena notizia cha ho, e de suoi generosi sentimenti, e della venerazione inuariabile che conserua a cotesto Grande Ecclesiastico; da lui ammirato, come vna immagine degli antichi Principi della Chiesa, e come vn Prototipo a'maggiori Personaggi del nostro Secolo. Più di ciò non le scriuo per ora, trouandomi al buio dell'. affare, cui Ella alude; ma viuendo in chiarissima luce degli ossequij riuerentissimi e inalterabili, che Monsignore meco professa verso le acclamatissime qualità del Cardinale.

N. N. *Spoleti*.

317

Ringraziamento, e Auuertimenti.

PEr questa volta io accetterò, benche di mal cuore, i Tartufi ch'Ella m'inuia, in nome del P. Fra N. il quale si dourà astenere in auuenire da somiglianti dimostrazioni di affetto, se non mi vuole obbligare a ritirarmi dalla consueta sollecitudine,

che

che fin ora ho hàuuta di feruirlo. Grazie e doni non fanno armonia, nè degna di me, nè grata a'Buoni Tuttauia, perche so l'ottima intenzione, con cui l'innocente Religioso opera, lo differenzio da tutti quegli altri, a' quali ho sempre rimandata indietro qualunque sorte di presenti, ancorche comestibili, quando non erano in vna totale lontananza da mie operazioni in seruizio di Essi. E, ringraziando V. S. dell'incomodo, che si è preso nell'eseguire l'affettuosa volontà del P. Predicatore, procurerò che si ricuperi, ciò ch' Ella m'inuia.

P. Conti Rettore. Spoleti.

318 *Consiglio.*

RImando a V. R. la Scrittura: e, dache vuole il mio consiglio in cosa già fatta: io giudico ch'Ella si astenga da ogni risentimento, e sol dichiari, Non esser suoi gli elogij degli Eroi Sanesi stampati, come realmente non sono suoi. La diuersità dello stile non lascerà dubbiosa a veruno la mischianza, seguita de' suoi splendenti inchiostri con gli altrui totalmente caliginosi. Più di ciò io non farei: massimamente potendo Ella, con altre opere palesare qual sia, e la viuacità della sua Penna, e la vniformità del suo Scriuere. Ogni altra cosa, che V. R. tenti, cagionerà rammarico a chi Regna, e non torrà

le macchie dal Libro. Modestamente Ella protesti, oue sia interrogata, hauer qualche parte nell'Opera la più parte nondimeno di essa essere di chi l'ha voluta, non Autore, ma Compagno.

Monsignor Anania. Vescouo di Sutri.

319 *Ragguaglio.* LA lettera sarà fedelmente consegnata in mio nome a Monsignor Tesoriere, da cui spero che a V. S. Illustriss. si amministrerà piena e buona giustizia. Mi rincrebbe l'vltima volta, ch'Ella fu qui, non essermi riuscito di riuerirla; perche desideraua di supplicarla, a non combatter mai, saluo che a corpo a corpo con vno auuersario per volta. *Rissessioni.* Guadagni Ella al presente la volontà de' suoi Diocesani, sospendendo le differenze insurte costì con gli Spedali: affinchè Ella possa con amendue le mani atterrare la contumacia de'suoi Preti patēntati. Se a'Succollettori arrogāti si vnissero i Confrati offesi, il rimbombo degli schiamazzi ingiusti confonderebbe l'armonia delle sue giustificate doglienze. Sempre si direbbe: Quando tanti si dolgono, non può credersi falso del tutto lo strepito vniforme de'latrati, Ella duelli, e non combatta, se vuole sua la Vittoria, come sua è la Giustizia.

P.N.

P. N. *Pistoia.*

320 *Ringraziamento.*

QVantunque V.R. si rallegri meco di ciò che io deploro con lagrime di sangue, tuttauia, perche l'animo, donde procede l'vfficio, è pieno di carità e di amoreuolezza, accetto le congratulazioni, come se fossero di materia, nè disgustosa al mio genio, nè pericolosa alla mia anima. Questo inaspettato *Ascende*, a me imposto da gli Elettori in vn mare di pianto, mi trasferisce dal porto d'ogni quiete a' vortici di mille affanni. Oh quanto è diuerso dal Pergamo del Palazzo il Tribunale del Reggimento! Mi rallegro con tutto il cuore dell'ottimo saggio, da Lei dato e del suo spirito e della sua prudenza in questa prima bozza di Gouerno. Ne ringrazij Dio, perche le nuoue non poteuano giungere migliori. Al punto, ch'Ella propone nell'vltimo luogo, si dourà pensare di proposito, ma non prima che sia terminata la Congregazione Generale. Intanto Ella si disponga a passare i caldi nella Toscana tra gli zeffiri di sì armoniosi vocaboli, ma sempre conseruando le massime della santa Eternità, che sono l'anima dell'Anima.

Fran-

Francesco Palma. Lucca.

321 *Riuaro ziamento.*

IO approuo, che V S. Illustrissima anche tra le delizie di Lucca, rimiri le grandezze e adori le catacombe di Roma. Non però intendo, com' Ella possa riflettere a me, che sono vn Vapore tanto tenue di questo Cielo, e che non merito veruna ricordanza, nè pure quando meco si tratta. Questo e vn affetto dell'amor suo, troppo eccessiuo alla mia Persona, e di cui terrò memoria, eziandio nella dimenticanza che mi procaccio di tutto il Creato E, con renderle quante grazie posso per sì cordiale affezione, l'assicuro, anche molti di noi da Roma trasferirsi coll'animo costà, per riconoscerui, chi tanto desiderammo di quì trattenere con noi.

Monsig. Borromeo Nunzio Apostolico. Madrid.

322 *Negozio.*

IL Conte Antonio Renato mi ha soprassatto di onori, di fauori, e di espressioni soprammodo benigne. Quanto egli hà operato meco con la presenza e con la lingua, tanto V. S. Illustris. si compiace di multiplicarmi e colla penna e con la carta, non senza l'aggiunta di que' vantaggi, che a Lei danno il carattere di Patriarca e la felicità dello Scriuere, Io l'assicu-

curo di douer giungere all'vltimo atomo di quel poco che posso nella felice riuscita, de'Maneggi introdotti. In essi quanto diffido, per la renitenza che scorgo a grazia sì priua di esempij, e non meno impugnata dal genio di chi comanda, che dalla natura di chi propone; tanto mi lusingo di qualche apertura, per l'alto concetto che in Palazzo veggo, e della sua Persona e della sua Casa. Ella è sommamente stimata, e alla stima si conforma l'affetto. Quando a questi motiui non cedano l'arduità dell'Affare e la ritrosia del Concedi- tore, non veggo, quale speranza resti a sì combattuto Negoziato.

P. Sp.nolá. Genoua.

323 *Risposta a Raccomandazione e a buone feste.*

AMonsignor Fratello di V.R. e mio Signore poco ho fin ora seruito, essendosi egli medesimo col suo valore, e procacciati gli auuanzamenti fatti, e accresciuto il credito acquistato in questa Corte. Non posso p rò ne arle di non essere dispost ssimo, a fare gli vltimi sforzi di quel poco che vaglio, per cooperare a gli auuantaggi di sì riguardeuole Prelato, capace di qualsisia e Grado e Impiego, che possa conferirsi a' Personaggi suoi pari. Propose egli nella Segnatura di Grazia con applauso vniuersale, e con singolare approua-

Ragguaglio.

zione di Nostro Signore: il quale di sua bocca si compiacque di significarmi la sodisfazione, riceuuta dalla modestia, dalla prudenza, dalla prontezza, e dalla perizia, con cui Monsignore propose, e insieme qualificò le Cause.

Padre Maestro Tommaso Acquauiua Dominicano. Napoli.

324 *Ringraziamenmento.*

SE nella cortesia dell'altre Lettere, che, in paragone di questa de' 22 mi sembrano vn ruscelletto comparato a' fiumi dell'India, mi smarrij in modo, che non sapeua, nè come dichiararmi con V. P. nè come corrispondere al suo Amore: pensi Ella in questa escrescenza di affetti e di preconij, quali sieno gli sfogamenti della mia anima verso gli eccessi della sua. Io raddoppierò al mio scrigno i tesori, e riporrò questa, oue chiusi l'altre. Vero è, assai più serrarmisi il cuore fra'tanti onori, ch'Ella mi comparte, per vedermi affatto impotente a mostrarle quella vera gratitudine, che io le confesso, e che vorrei non pampanosa di periodi, ma fruttifera di opere, di cui l'aridità del mio stato mi rende affatto infecondo. La sola generosità del suo Spirito mi consola, sì perche V. P. non più vuole da me di quel che può vn huomo della mia condizione; sì perche

che la stretta vnione da Lei fatta coll' Eternità e con Dio, la rende magnanimamente infastidita d'ogni oggetto che non dura. Aspetto il parto della V. Regina, e con quella occasione rinouerò al V. Rè le proteste delle mie obbligazioni con sua Eccellenza; le cui grazie mi fan godere anche i fauori di questi regij Ministri.

Monsignor Bascapè, Vescouo di Ascoli. Beneuento.

325 *Ringraziamento, e Lodi.*

IO sono così sicuro, non credersi da V. S. Illustriss. ciò che in qualche guisa mi esprime nella sua lettera, che nè pure posso indurmi a darle vn solo cenno del sublime concetto, che ho hauuto, e haurò sempre della sua giustizia, della sua scienza, della sauiezza e capacità, in Lei sì riuerite da tutti. Queste e molte altre doti, delle quali l'ha Iddio arricchita, sono a me sì note, che io ne posso essere tromba in ogni luogo, come in ogni occorrenza ne ho fatta seria testimonianza presso ogni sorte di Personaggi, e dico d'ogni sorte. Più non debbo dire, per non offendere la sua modestia, e per non ostentare i miei vfici. Ciò che io suggerij all'Abate de Sanctis, fu perche Ella intendesse, le Relazioni non essere concordi in questi Tribunali. Nella cui

dissonanza non tutti osseruano la qualità delle canne negli Organi, ma ciascheduno approua il suono o che più ama, o che più stima; Si che l'Armonia non dipende dalla mano, che preme i tasti, ma dall'orecchio, che ne riceue il rimbombo. Intanto sia certa, godere Ella quì non solamente stima di ottimo, ma grido di venerabile.

P. Carlo Pasqualini. Bologna.

326 *Risposta a Consigli domandati.*

PEr ben rispondere alla lettera di V. R. le corrispponderò con la schiettezza de' miei sensi. Se a Lei, nel predicar quì, bastano la salute dell' Anime, le approuazioni degli Angioli, e il mio pieno appagamento, di tutto ciò può viuere sicura, qualora ella ragioni con feruore di spirito, e con sodezza d'argomenti. Oue poi l'agitazione della sua anima dipenda dall'incertezza del Teatro, che non sempre è numeroso a'meriteuoli, e che frequentemente vien diminuito o dal valore o dalla sfacciataggine de'Compettitori, di ciò nè Io posso renderla certa, nè Ella può promettersi sicurezza. Sù tali presupposti V. R discorra prima con Cristo, e poi con chi guida la sua Coscienza; e chiaramente mi manifesti, se con intrepidezza accetta questo Pergamo, o se da esso le sue dubbietà

Consigli dell'Autore.

la

la ritirano. L'vnico fine della mia Chiamata fu il concetto, in me impresso della sua serietà nel dire: e tanto mi bastò, per preferirla a tanti. All'Vdienza non curai di riflettere: perciòche, come, non mi dispiace, quando vien moltiplicata dall'energia euangelica di chi ragiona; così la ricuso, oue la pompositá del dire l'accresce; onde, quasi mero accidente del Parlare apostolico, non essendo ad arbitrio o di me che inuito o di lei che viene, lo lascio a gli occulti arbitrij della Prouidenza Diuina, che tollera nella sua Chiesa, e smisurata calca a Dicitori beffardi, e molte volte notabile scarsezza d' ascoltanti a Lingue piene di Spirito santo, e operatrici di cristiana compunzione. Questi sono i sentimenti del mio cuore, a'quali Ella con pienissima libertà risponda quel che giudica: assicurandola, Rimaner io indifferentissimo a quanto eleggerà; e così gradirò la modestia della sua ripulsa, come la generosità della sua venuta, acciecata al numero di chi la senta, e vnicamente sollecita di santificare o i molti o i pochi, che l'vdiranno.

Ragioni.

Monsignor Ripa Gouernatore. Beneuento.

327 *Oratorio.*

IO non posso non ammirare e non lodare con tutto il cuore l'ottima dispoſizione, che V. S. Illuſtriſs. mi moſtra alla concordia degli animi, e al tranquillamento delle coſe. Prego perciò Dio, che rinuoui in coteſta Città il miracolo della bonaccia comandata, e incontanente ſeguita nel Mare di Galilea, perche, ſe coſì anche non opera la ſua Onnipotenza, io non veggo ſperanza di quiete, per le diffidenze troppo creſciute, e troppo impreſſe tra'l Gregge e'l ſuo Paſtore. La prudenza di V. S. Illuſtriſſima, ſapendo quanto giouino alla riputazione e alla quiete l'vſo della generoſità, e la deſtrezza della diſſimulazione, ſpero che, oue anche non le rieſca di eſtinguere l'incendio, lo ridurrà almeno in sì poche fauille, che affatto tolgano e l'apparenze del fumo e le vampe della fiamma.

Monſignor Premoli Gouernatore. Aſcoli.

328 *Congratulazione.*

NOn ho ſperanza di ſpiegare a V. S. Illuſtriſs il godimento, che io prouai i giorni addietro, per le nuoue ottime, dal Cardinale Gabrielli qui ſparſe della ſua Perſona;

di-

dichiarandola nettissima di mano, innocentissima di vita, neutrale tra le fazioni, e quanto attenta al Gouerno, altrettanto prudente nello scansamento di que' Puntigli, che non seruono ad altro, fuorche a seminare diffidenze, a nutrire disunioni, e a disturbare il Ben publico. Si compiacque Sua Eminenza di leggermi vna lettera, ch'Ella ad Essa scriueua, intorno a'danni notabili, cagionati in cotesto Distretto de'Commessarij di questa Corte. In essa io ammirai la sauiezza del discorso, la felicità del racconto, l'accortezzá delle riflessioni, la maturità dello stile egualmente nobile e domestico, e, senza ombra di affettazione, spiritoso ed espressiuo. Renda V. S. Illustriss. somme grazie a Dio, per la prosperità, che le concede e nello scriuere e nel reggere: nè lasci di riuerire e di seruire il Cardinale, che tanto qui l'accredita, e che, non mostrando o di amarla o di fauorirla, l'ha renduta riguardeuole con le lodi date alla vigilanza e alla virtù, ch'Ella esercita.

Documenti.

Raffaele Sopranr. Genoua.

E' Stato da me il Signor Gio: Francesco Oliua insieme con vn suo Zio di Casa Grimaldi, e amendue mi hanno necessitato a seruirgli nella

329 Ragguaglia.

Dispensa che bramano, sì per le ottime qualità dell'vno e dell'altro, come per gli stimatissimi comandamenti di V. E. Il trattato del Signor Gio: Francesco non è ordinario, ma spira nobiltà d'indole e generosità di spiriti, superiori allo stato presente, è pari al suo nascimento. Io non trascurerò industria, per ispianargli la via, poco quì piana, benche con certezza di sudori, e non senza incertezza di riuscita, per l'arduità dell'Affare. Può essere, che quanto gli nuoce la Nobiltà in questa Dateria, forse tanto gli gioui il Cognome; massimamente essendo egli l'vnico ramo del nostro Tronco, che negli innesti non habbia smarrito il Nome.

Monsignor Pallauicino Gouernatore. Rieti.

330 *Congratulazione, e Lodi.*

Io mi rallegro con V. S. Illustrissima della elezione quì fatta del suo nuouo Agente. Qual di esso sia il mio concetto, a Lei l'esprimerà il suo Segretario, con cui mi aprij, benche meno di quel che haurei fatto, se la modestia dell'Eletto non mi chiudeua la bocca. Ciò poi che io senta de'suoi acclamati Gouerni, l'intenderà Ella dallo stesso Gentiluomo. Certo è, godere V. S. Illustris. vn applauso così vniuersale alla nettezza

del-

delle ſue mani, all'integrità della ſua vita, e alla prudenza del ſuo comando, che mi ſtimerei infedele, ſe non la coſtituiſſi in graue neceſſità, e di renderne vmiliſſime grazie a Dio, e di amare teneramente queſta Corte, che rende al ſuo merito la venerazione douuta alle ſue opere.

Monſignor Arciueſcouo di Palermo.

331 *Ragguaglio.*

ALl'arriuo di queſta mia il P. N. ſarà vicino a preſentarſi, in mio nome, ſeruo di V. S. Illuſtriſs. con tutti que'proteſti, che a Lui ho fatti, delle mie ſomme obbligazioni a gli eceſſi della ſua benignità. Egli quì mi è ſtato sì caro, quanto Ella deſideraua che a me foſſe accetto e grato. Le ſue innocenti maniere, e la vita eſemplare, che menaua in queſta Caſa, me l'han renduto al doppio riguardeuole e grazioſo, di quel ch'egli già era e alla mia mente e nel mio cuore. Ho ſeco conuerſato con domeſtichezza ſpeciale, in riuerenza del tanto credito, in cui egli viue preſſo vn Prelato. Ha ſermoneggiato nell'Oratorio de'Nobili, con ſingolare approuamento de' Cardinali, che aſſiſtettero al diſcorſo, e di tutta la folta Corona che l'vdì. Fu egli ſempre di quell'indole, cui l'obbligauano e la qualità del Naſcimento e la ſantità dell'Abito. Ma ora parmi

Lodi.

sì migliorato in ogni sua Dote, che io certamente non gli hò permesso il ritorno senza rammarico della mia anima, benche con qualche godimento di restituire a' Luoghi nostri di cotesta Diocesi vn Huomo di tante virtù. Se non istimassi di recare acque all'Oceano, raccomanderei a V. S. Illustrissima chi Ella con tanto affetto mi raccomanda, e mi dimanda.

Contessa di Conuersano.

232 *Negotij.* SE la Compagnia nostra ha obbligazioni infinite con la Casa di V. E. per le somme grazie fatteci sempre e in ogni luogo; Io professo alla sua Persona specialissimi debiti, per gli ottimi trattamenti da Lei riceuuti, insin ne' primi giorni della mia Carica. In ciò mi rimetto a quanto da mia parte le scriuerà il Signor Domenico Giannuzzi suo Agente in Roma. Certo è, niun Grande di cotesto Regno hauer meco vsate maniere più benigne, od offerte più splendide di quelle, che l'E. V. mi ha fatte godere nella benignità de' suoi fogli. Di quà Ella tragga, qual rammarico io proui nelle amaritudini a Lei cagionate dal P. N. Io scriuo di ciò al nostro Visitatore in Napoli con tal premura, che indubitatamente, quando il Religioso sia reo, e non dia con-

to delle sue azzioni, soggiacerà al rosfore, che merita l'imprudenza del poco rispetto, portato a sì gran Benefattrice del nostr'Ordine. E benche io non possa punire il Padre, prima che sappia il mancamento commesso: contuttociò il solo sospetto, ch'egli habbia potuto offendere l'E. V., inesplicabilmente mi turba. So, che la sua rettitudine non vorrà o condannato, chi non è vdito, o i danni di vn pouero Luogo pio, qual è il nostro mendico Collegio di Como. Quando gl'interessi già diffiniti di quella Casa rimangano assicurati e messi in saluo, Ella sarà sempre seruita e da me e da tutt'i miei con la venerazione, di cui ogni legge vmana e diuina ci costituisce debitori alla sua Grandezza, e a'suoi Fauori.

Monsignor Vicario di Lucca.

L'Autorità mia è sì poca, che arrossisco di confessarlo: e la ritiratezza da ogni sorte di affari è giunta quasi al colmo in questi miei vltimi anni, sopraffatti dalle fatiche de' miei duplicati Impieghi, e renduti attoniti, o sia attratti dalla vicinanza al Tribunale diuino. Tuttauia, per vbbidire a V. S. Illustriss. io rompo le mie vsanze, e voglio passare quegli vfici, che mi saranno possibili a fauore del P. D. Alfonso, tanto da Lei

333 *Risposta a Raccomandazione.*

raccomandatomi, e tanto degno del suo Affetto. Vorrei, che le mie intercessioni si conformassero a'suoi meriti; e che il successo di esse corrispondesse all'attestazione, che Ella fa di sì letterato e sì pio Religioso. Almeno oue non giungeranno le mie preghiere co' Promotori, procurerò, che le orazioni a Dio ottengano, ciò che io diffido di vmanamente impetrare.

Monsignor Ripa, Gouernatore di Beneuento.

331 *Negozio.*

INtendo tutto: e sì come viuerò sempre debitore a V. S Illustrissima, per le offerte che mi fà; così per niun conto accetto il silenzio che di cotesti affari Ella mi promette, oue o la coscienza, o il ben publico, o la fede douuta a'Padroni la necessiteranno a parlare. Non creda Ella, che io habbia dato giammai nè pure vn cenno a Monsignor N. di quel che ho scritto a Lei, e a Monsignor Bascapè. Semplicemente ho loro da me esposto, ciò che stimai di suggerire a due Prelati d'intenzioni sì rette, quali essi sono. Per altro, come in estremo mi edifico e del giudicio e del zelo di V. S. Illustriss. tanto pronta a riunirsi, e tanto desiderosa di togliere ogni occasione di scissure tra le Pecorelle e la Guida; così non pretendo,

do, ch'Ella si appoggi a'miei vfici nella disposizione della sua Carica; non sapendo io indouinare qual sia per essere la riuscita de'Discordanti: dache riesce tanto difficile mutare la natura a gli huomini, massimamente se (com Ella mi scriue) fossero lungamente viuuti nella forma, che viuono. E veramente disgrazia grande, che vn Ecclesiastico di tanta capacità e di tante doti, per cosa sì facile ad emendarsi, perda la venerazione che merita da'sudditi, nè goda gli onori che gli farebbe chi góuerna.

Monsignor Gallio Nunzio Apostolico. Colonia.

IO, si come non ho di là dall'Alpi Personaggio, che più ammiri, più riuerisca, e più stimi di V. S. Illustrissima; così nell'immenso fascio di lettere, sopraggiuntemi in questo mese da più parti, niuna di tante tanto mi ha consolato, come la sua de'cinque, e pel S. Natale che sì religiosamente m'inuia, e molto più pe'sensi sì prudenti, che mi esprime intorno al mio Volume. Quando la speranza, che mi dà di qualche frutto nella Germania, oue i miei Discorsi si voltino dal linguaggio Italiano nell'idioma Latino, sia veramente fondata, io piego la propia cognizione de'miei triuiali Ragionamenti al

335 *Ringraziamento.*

finissimo giudicio, ch'Ella me ne trasmette con protesti vgualmente amorosi e sinceri. In tale soggezione so quella forza a me stesso, che a sè fa l'Intelletto vmano nell'accettamento de'diuini Misterij, suggeriti a noi dalla Fede, e da noi accettati, benche in apparenza contrarij alle ragioni della mente, e a gli oggetti de' sensi. Sbrigate che io habbia le prediche della Quaresima, già tanto auuicinata, mi applicherò di proposito alla esecutione de' suoi Pareri. Quanto prima si principierà la stampa dell'altro Tomo: di cui hauendo letti il Cardinale Pallauicino i quattro discorsi dell'Auuento, rimandandomegli si compiacque di accompagnarli col Testimonio, di cui a V. S. Illustrissima accludo la copia. Questo riesce non tanto vn autentica amorosa del Libro, quanto vn infallibile argomento dell'infinito sapere di sua Eminenza; che dal nulla de' miei periodi crea vn Elogio, sì ricco di pensieri, e sì profondo di dottrina. Ella ne sentirà godimento, non solo perche mi ama, ma perche vedrà, come l'affetto di questo gran Personaggio verso la mia Persona l'acciechi a'graui difetti de'miei Componimenti, facendogli comparire le scorrette bozze della mia Penna limate Figure con tutt'i precetti dell'Arte. E le auguro, per le sante Feste che mi an-

Ragguaglio.

annunzia il nuouo Anno, formato da quei giorni, che la Religione difesa e le Fatiche esercitate composero a S. Atanasio, de'quali ogni ora valeua l'età de' Giganti.

Monsignor Spinola, Vescouo di Sarzana.

IO non ho merito presso V. S. Illustrissima, nè pure di vn solo periodo per semplice complimento; e nondimeno mi prometto tanto dalla sua Benignità, che ardisco di presentarmele la prima volta, chieditore di grazia rileuante Questa è la collazione della Rettoria di Fabiano nella persona del Signor N; quando il sapere e la virtù del suddetto Sacerdote tali a Lei riescano nel concorso, quali a me si presuppongono da chi pienamente lo conosce. E si come nè può Ella aggraziarmi, nè io ardirei di supplicarla per vn tanto Fauore, oue a Lei si presenti, chi l'auuantaggi nelle doti richiedute da'sacri Canoni tra'Concorrenti alle Parrocchie: così, quando a V. S Illustriss. rimanga arbitrio nel conferire, di esso la prego con le più riuerenti e più efficaci istanze ch'io possa, ad esaltazione del sopranominato Gentilhuomo. Le obbligazioni mie saranno, non solamente proporzionate al fauore, ma conformi al desiderio, che ho

336 *Raccomandazione.*

ardentiſsimo di ſeruire a chi mi muoue, e di cooperare all'impiego di chi merita. E perche la diſtanza e'l grado di V. S. Illuſtriſs non mi ſomminiſtreranno quella occaſione, che bramerei, di reale corriſpondenza a beneficio tanto da me ſtimato, procurerò di ſgrauarmi, ne' debiti della gratitudine; con Monſignore ſuo Nipote, men di Lei lontano da Roma, e più di Lei già introdotto nel dominio della mia Perſona.

Monſignor Anguiſciola Gouernatore. Spoleto.

337 *Negozio.*

HA V. S Illuſtris. la venerazione e la ſtima, preſſo ognuno, dalle doppie qualità e della ſua Caſa e della ſua Prelatura, oltre a' meriti guadagnati con le fatiche in queſta Corte, e cō'gouerni di tante Città. Io poi conſapeuole delle ſomme grazie, che la ſua Famiglia comparte alla noſtra Compagnia in Piacenza, ho ſpecialiſsimi incentiui di ſtimarla più d'ogni altro, e di viuerle inuariabile ſeruidore. In eſecuzione dell' obbligo, procurerò di preualermi dell' eſatte informazioni, datemi da Monſignor Carpegna del ſeguito coſtì nello ſtrepitoſo Allogio, a tutt'i vantaggi della ſua Perſona; che tanto prudentemente sfuggiua p. vnire alla criminalità del bisbiglio l'odioſa materia

teria de'titoli. Se non fossi imprigionato nella stanza e da'rigori della Stagione e dalle prediche del Palazzo, a quest'ora haurei disimpressionato, chi ha creduto l'opposto di quanto è accaduto. E benche non mi prometta quel rassettamento, che porterebbe il racconto del Fatto: tuttauia, assicurandomi di douer esser creduto nella relazione, dileguerò molte nuuole, che appariuano e nere e folte assai più, di quel che realmente sono. Non anderà in lungo l'vficio; premendomi sommamente di corrispondere al sommo fauore della sua confidenza, e alla premura straordinaria quì fattami da Monsignore, per la felice dissipazione degli ombramenti.

Monsignor Bascapè Vescouo d'Ascoli. Beneuento.

338 *Ringraziamento.*

Rimango sommamente obbligato alla benignità di V.S Illustriss. per l'Approuazione, che si compiace di farmi intorno a'miei Ragionamenti, vsciti in luce per violenza di chi volle così. Tuttauia professerò a Lei debiti assai maggiori, ou'Ella si compiaccia di significarmi, con sincerità e di amico e di Prelato, le macchie osseruate dal suo finissimo giudicio ne' tanti paragrafi del Volume. Dell'altro Negozio io non parlo, perche veggo troppo fra sè distanti gli estre-

Negozio.

mi,

ne, e inalterabili le impressioni delle Parti. Più tosto raccomando a Dio, che o muti a' calunniatori il fiele delle accuse in rugiade di ossequio, o dia grazia all'inquietato di togliere ogni occasione di amaritudini; affinche coloro, i quali debbono essergli per conuenienza figliuoli, non gli sieno con qualche fondamento, almeno appreso da essi, oppositori e auuersarij.

Gio: Battista Barozzi. Montelapone.

339 *Congratulazione.*

GOdo, che a V. S. sia riuscito il mutamento del Gouerno, almeno per la vicinanza alla santa Casa, e per la minore distanza da Corinaldo. Ella haurà sempre meno assai, che non merita: ma da vna Peschiera, oue tanti affondano i secchi, non è poco trarre qualche sorso, mentre tanti ne partono co' vasi asciutti. Io proseguirò le mie supplicazioni con Monsignor Segretario: il quale, se potesse corrispondere alla stima che ha di Lei e all'affetto con cui mi ascolta, Ella sarebbe trabboccheuolmente sodisfatta. Ma egli pure opera come può, essendo Ministro di tanti Padroni, e non Padrone di scarse Prouiste.

Monsignor Torres, Arciuescouo di Salerno.

IO stimo fatte a me le grazie, che V. S Illustris. fà nuouamente godere al Sig Bartolomeo Dionigi: il quale, benche sia da Lei sopraffatto co'fauori, tuttauia li merita, perche non può essere nel seruirla, nè più diligente, nè più affettuoso, nè più sauio, Egli cresce a canne ogni giorno, e ruba il cuore a quanti lo conoscono, per la fedeltà con cui negozia, per il segreto che conserua a tutti, per la capacità che ha d'ogni materia, e per la destrezza nello sforzare ogni passo inaccessibile. Io ho inuidia a V.S.Illust. per que'giorni che godrà vn huomo sì degno:e assai più inuidio a Lui la sorte, ch'egli haurà di riuederla di riuerirla, e di esserle ospite. Se hauessi potuto strappare la dura catena, che quì mi ferma, infallibilmente lo seguiua nel viaggio, e me le presentaua seruo improu. so.

340 *Ringraziamento.*

Lodi.

Geronima Oliua. Genouà.

COme sommamente mi ha V. S. Illustris. obbligato nel riguardo hauuto alle mie multiplicate e noiose occupazioni, tacendo meco per tanto tempo; così infinitamente ora mi fauorisce col rompimento del silen-

341 *Ringraziamento.*

lenzio, a puro sfogo de' suoi sensi, tanto affettuosi verso la mia Persona, e tanto benemeriti della mia Casa. Quanto poi mi rincresce la infecondità della Signora Barbara, tanto godo della pietà di Suor Maria Vittoria. Mi ha questa con sì accesi periodi di spirito rappresentati gli ardori del suo cuore, che io ne ho tratto non poco rossore, per vedermi discepolo nella perfezione di chi l'età mi voleua Maestro, e l sangue mi costituiua più tosto Padre, che Zio. Mi rallegro con Lei di figliuola sì religiosa e sì contenta del suo Chiostro. Più vale il Velo di Professa, che il Diadema di Regnante Questo si lascia da chi muore a gli Eredi: quello, mutato in gioie, guida defunte al Trono di vita beata, oue chi giunge, non finisce mai di regnare.

Monsignor Vescouo di N.

342 *Negozio.*

IO non hò nè parole nè sensi, che esprimano a V.S. Illustrissima la pena in cui viuo, per vederla con mia indicibile mortificazione sì poco sodisfatta de' nostri Padri Arrossij e sbigotij sì fattamente a gli auuisi riceuuti in questa sua de' 12. che incontanente obbligai il Rettore e i Consultori del Collegio N a darmi conto specialissimo delle loro azioni; deliberato di farne strepitosi risentimenti,

ti, oue ciò che a Lei è ſtato riferito, ſi foſſe verificato in alcuno de' miei Sudditi. Accludo a V. S Illuſtriſs le giuſtificazioni, che eſſi fanno sì degli ordini dati, come della neceſſità hauuta, di ricorrere con ſomma riuerenza a'due Tribunali della Sacra Congregazione e dell'Auditor della Camera; accioche, nè ſi abbandonaſſero i lauori de'noſtri Terreni, nè ſi corroboraſſero gli atti poſſeſſorij della ſua Cancelleria contra i priuilegij della noſtra Abadia. Si degni per tanto di dare vn occhiata con affetto paterno alle ragioni, che le traſmetto. Or come non poſſo impedire il corſo alla giuſtizia in coſa di cui io non ſono padrone, e della quale ſentirei non pochi richiami, quando la impediſſi: così obbligherò i Padri a ſempre procedere con ſomma oſſeruanza inuerſo la ſua Perſona, e col douuto riſpetto al ſuo Comando. Non manca chi di coſtà mi voglia mettere in qualche diffidenza della ſua Benignità a pro della Compagnia, o per grazie a Noi da Lei diminuite, o per ſentimenti eſpreſſi con lettera alla Città, non fauoreuole a Noi. Ma io rimango inuariabile nella confidenza del ſuo Patrocinio, e molto più ſarò infleſſibile ne'proponimenti ſaldiſſimi di riuerirla Padrone, e di viuerle Seruidore. Benſi la ſupplico a degnarſi, anche in riguardo delle mie preghiere, d'inter-

terpretare nel senso più mite le operazioni di questo Rettore, persuase a Lui dalla Giunta de' suoi Auuocati, e molto più dagli stimoli della Coscienza, che lo sforza di sostenere i Diritti, conceduti a cotesti sacri Beni dalle Bolle de' Pontefici, e dalle consuetudini della Congregazione Cisterciense (cui la Compagnia costì fu surrogata) nuouamente in questa Corte attestate dal Generale dell'Ordine per non interotte, nè nell'Italia, nè nella Francia. Al Padre N. se io togliessi, in queste circostanze, con sì gran nota la Procura delle nostre cose, non trouerei chi in auuenire accettasse tal Cura; da cui douesse essere con publico rossore rimosso, qualora vbbidisse con doglienza de' Vescoui a' suoi Superiori, nella odiosa esecuzione degli Ordini imposti. Sarà bensì mio pensiero, che sempre egli tratti con ogni sommessione, non solamente con Lei ch'è Prelato sì grande e sì riguardeuole, ma con qualsisia Parrocchiano della sua Diocesi, e semplice Podestà d'ogni Castello. Condoni V. S. Illustriss. la necessità che habbiamo, ad imitazione d'ogni Comandante Ecclesiastico e Laico, di sostenere gli Esecutori delle nostre giustificate Commessioni, per non toglier l'animo a chi ci serue, in negozij pieni sempremai di amaritudini, e sottoposti d'ordinario ad auuersioni e a calunnie.

Aba-

Abate Airoldo, Internunzio Apostolico. Bruſſelles.

349 *Ragguagli domandati.*

SI ricorderà V. S. Illuſtriſs quanto io caldamente raccomandaſſi quì in Roma al ſuo Patrocinio i miei poueri Padri, che dimorano nell'Ollanda. Di eſſi quà giungono varie doglienze, e in modo, che non più poſſo ſofferire la confuſione di querele, tanto ripetute. Scongiuro perciò la ſua benignità, a ſignificarmi liberamente, ſe i Religioſi, da'noſtri Prouinciali riputati innocenti, e dall' Ambaſciadore del Rè Cattolico proteſtati e feruoroſi ed apoſtolici, ſieno in realtà quali taluno gli ſpaccia; cioè indipendenti, inuidioſi, diſcordi, e turbatori sì dell'altrui meſſe, come di quella pace, che goderebbero i Fedeli de'Paeſi afflitti, quando in eſſa mancaſſero gli Operarij della Compagnia. Tali clamori mi fecero quaſi credere delinquenti i miei combattuti Miſſionarij, e meco ſteſſo deliberaua di prorompere con eſſi, o in graui correzioni, o anche in gaſtighi ſonori. Quando, nella ſettimana paſſata, qua mi giunſero tre Fedi autentiche del Veſcouo d'Anuerſa, del Veſcouo di Gant, e d'vn Vicario, che tutti hanno non poca parte nelle Prouincie vnite: i quali concordemente, in parola di Prelati

Ragguagli dell'Autore.

cri-

cristiani, mi attestano, I nostri Sacerdoti riuscire ne' Territorij, soggetti al loro Pastorale, di somma edificazione a'Popoli, di straordinario profitto all'Anime, di consolazione non ordinaria a chi con essi lauora nella Vigna di Dio, con la douuta subordinazione a' Vicarij de' propij Distretti. Queste così riuerite Testimonianze di Prelati, tanto riguardeuoli, mi pongono in qualche sospetto, che gli Accusatori aggrauino non poco, chi de'miei quiui e suda e conuerte. Poiche, se così ben viuono in tante Città e in tanti più Castelli sottomessi a gli allegati Pastori, non veggo perche sì diuersamente viuano figliuoli d'vna stessa Madre e sudditi d'vna stessa Religione nella parte, che soggiace a'liuori dell Eresia, oue conuiene tanto più guardarsi, e tanto meglio viuere! A ciò si aggiungono le copiose lagrime de'Cattolici perseguitati, che senza numero mi chieggono multiplicità di Confessori, e di Piouani; da'quali dicono di riconoscere la integrità de' Costumi, e la costanza nella Fede. Si degni V S. Illustriss di rischiarare le mie ombre, e di addolcire le mie amaritudini; con significarmi i suoi sensi intorno a'detti Sacerdoti, e ciò che Ella in essi desideri, perche riescano, oue sono da alcuni sì mal voluti, quali ogni altra parte del Mondo gli prote-

Diligenze.

Riflessioni.

testa faticanti e amabili. Entrammo in quelle Prouincie, quando niuno vi entraua; e in esse, con espresso ordine, ci spinse Clemente VIII. mentre i bandi di morte irremissibilmente si eseguiuano contro a qualsisia Ecclesiastico di culto Romano. Fù poco il numero de' primi Padri, non perche quel gran Papa non ci volesse quiui numerosi, ma perche la Prouincia di Fiandra così improuisamente non potette spogliarsi di tanti Sacerdoti Crebbe poi il numero con approuazione de' Sommi Pontefici: fra quali Alessandro VII. più d'otto volte di sua bocca espressamente mi disse, Bastarne Ottanta: dichiarando vn tal numero sufficiente, e a consolare chi ci brama multiplicati, e ad acchettare chi ci vorrebbe diminuiti. Si compiaccia V. S. Illustriss. di ritenere in sè queste notizie, e di condonare alla confidenza, che mi diede, se di nuouo la imploro Protettor nostro, e se nell'amorosità del suo seno verso amicheuolmente l'affanno del mio cuore. Quanto Ella mi suggerirà come Ministro della santa Sede, tanto io ordinerò, che puntualmente si pratichi ne' Paesi fra sè vniti, e disuniti da Roma.

Marchese Gian Luca Durazzo: Parigi.

344 *Congratulazione.* Indicibilmente godo del felice arriuo di V. S Illustriss. nella gran Città di Parigi, oue parmi prodigio, ch'Ella ritenga sì viuo il mio nome frà le innumerabili, e immense grandezze d'vna Corte Reale, che fa gli vltimi sforzi della sua possanza, per maggiormente onorare, e le Nozze del Dominante, e la Pace del Cristianesimo Nè men godo, che il Volume delle mie Prediche si sia sottratto, o per lo meno differito alla lezione de'suoi purgatissimi occhi. Ma quando mai Ella accettasse di spregar l'ore de'suoi respiri dalle facende publiche su le riflessioni de miei publicati Discorsi, la supplico a cancellare liberamente, ciò che giudicherà indegno di luce; assicurandola, che io stimerò smaltate quelle carte, oue vedrò da'suoi inchiostri censurate, o, per dir meglio, imbiancate le mie macchie. Di ciò la richieggo, peròche temo, che il Casoni sia per ristampare il Libro con più riguardo a' suoi guadagni, che a'miei rossori. Onde vorrei, che la seconda mostra de'miei Parti riuscisse alquanto men deforme, di quel ch'io stesso confesso, e perciò riprouo nella prima. Il P. Claudio Freguer poi mi scriue marauiglie intor-

torno a'negoziati e alla vita di V. S. Illustriss. protestandomi di non saper egli immaginare Personaggio in tutta la Republica pe' correnti affari (com'egli dice) pari a Lei, nella pienezza del giudicio, nella integrità de'costumi, e nello splendore della famiglia. Se io giubili in tali notizie, lo conghietturi Ella, che sa i miei obblighi di riuerirla, e gli stretti vincoli per amarla.

Lode.

Congratulazioni.

N. N. *Madrid*.

345

Ringraziamento.

QVesti, che V. S. Illustriss. m'inuia, non sono nè souuenimenti alle forze nè conforti allo spirito: sono flotte, e ben copiose d'ogni liberalità, che mi rendono, e attonito a gli eccessi del suo affetto, e indissolubilmente obbligato alla tanta cura, che mostra della mia vita coll'opere, e senza parole. Ella, come il Cielo, benefica senza suono. Vorrei, che V. S. vedesse i sentimenti del mio cuore, perche sicuramente nell'amarla mi confesserebbe, o pari, o forse anche superiore a sè. E benche io non le dia i pegni, ch'Ella dà a me, dell'amore che le porto, e della memoria viuissima che conseruo della sua Persona; tuttauia non mi creda, nè poco ardente, nè poco desideroso di seruirla Sperereì in ciò di farle intendere, se io parli da vero, quando

do Ella vna volta finalmente venisse all'e pruoue della mia gratudine. Questa oramai è impaziente nel peso delle sue grazie, mentre V S non le vuole alleggerire nè pure con vn solo cenno in cosa, che le prema, o che sia di suo vantaggio. Io la prego, e a temperarsi nelle grazie, e a vincersi nel preualersi di me, perche scriuo di senno, e perche tratto con Lei, com'Ella merita che si tratti seco. Non più parole, con chi giuoca co'fatti.

Maria Durazza. Genoua.

346 *Ringraziamento.*

SOno pur giunti opportuni e perfetti i sughi della Bettonica, inuiatimi dalla generosità di V S Illustriss. tanto sollecita nel prouedermi, e tanto attenta a ristorare, in questa vltima età, le forze cadenti, e quasi oppresse dalle fatiche, che ogni anno son nuoue nel Palazzo Apostolico Io non le rimando quelle grazie che dourei, sì perche arrossisco di rendere parole a fatti, come perche la sua splendidezza porge fauori, e rigetta riconoscenze. A'suoi Signori figliuoli Marcello e Stefano io poco seruo; perochè da que'Padri di Parma sono rimirati in riguardo, non delle mie intercessioni, ma della loro indole, de' loro buoni costumi, e dell'ingegno, capacissimo in amendue d'ogni dottrina. Le nuoue, che io ho di essi, sono

Ragguaglio.

no veramente ottime, e quali appena possono desiderarsi migliori. Nell'assenza poi del Signor Gian Luca io non voglio compatirla, perche, hauendomelo negato in Roma, oue sarebbe viuoto tanto più loro vicino, l'han tramandato di là dall'alpi, donde nè sì presto la Republica lo richiamerà, e oue lo ritiene sì caro quella Corte cristianissima. Onde sorrido alla sua passione, dache Ella e'l Signor Girolamo, senza compatir me, non han permesso, che di sette figl uoli io ne goda pur vno. Almeno sarò loro seruo, benche lontano, e sempre di animo vicinissimo.

Dome-sticbez-za.

Monsignor Anania, Vescouo di Nepi.

347 *Racco-manda-zione.*

LE istanze a fauore dell'accluso Memoriale, sono state meco e tant e sì efficaci, che non mi fu leci to di sfuggire l'vfficio. Però supplico V S Illustriss. quando la bontà della vita, il fondamento della dottrina, e la superiorità del merito accompagnino il Sacerdote supplicante, a degnarsi di rimirarlo con qualche specialità di patrocinio, in riguardo delle mie calde, e riuerenti preghiere. E perche l ambizione di essere creduto fauorito seruo di Monsignor Anania in me non è ordinaria, può Ella conghietturare il godimento, che

sentirei, oue, nella collazione del Beneficio, si compiacesse di vnire a gli altri nomi di chi intercede anche il mio; acciòche io possa apparire caro al suo cuore, e vdito dalla sua autorità.

Girolamo Brescia. Vicenza.

348 *Condoglienza.* L'Auuiso, datomi da V.S. Illustriss. del passaggio a miglior vita di Monsignor Vescouo suo Fratello, mi è riuscito tanto più amaro, quanto più improuiso, benche in Roma, come ho dipoi inteso fosse, già sparsa la perdita di tanto Prelato. Io non so spiegarle il cordoglio che ne sento, sì *Lode.* per l'amore ch'egli mi portaua singolarissimo, e sì per veder priua cotesta Chiesa di Pastore troppo qualificato. Ouunque potrò, spero che il Signor *Offerta.* Venceslao figliuolo di V.S. mi prouerà quel seruo fedele alle Ceneri del Seppellito, qual sempre son viuuto alla Mitra del Gouernante. Egli quì dimora con esempio di rara virtù, e *Lode.* passa la sua vita con tale ritiratezza, che a me non rimane quasi speranza d'incontrare occasione, per migliorarlo. Intanto Ella, che succede all' eredità di Monsignore, creda d'hauermi così disposto a'suoi comandi, come mi necessita l'obbligata seruitù, che io a Lui professaua.

P. De'

349 *Risposta a Ragguagli.*

IO non so spiegarui l'estrema consolazione, che ho sentita nell'aprire l'affettuosa e prudentissima vostra lettera, da voi scrittami nel finire del Luglio, e da me riceuuta nel terminarsi l'Agosto. Io primieramente rimango obbligatissimo al Signor vostro Padre per l'affetto, con cui mi ammette non solo alla seruitù della sua Persona, ma anche alla parentela delle sua Stirpe. Appunto, quando il più illustre Personaggio della Casa vostra mi era mancato in Genoua, tolto a quella Republica con lutto vniuersale dalla malignità della Peste, mi veggo surrogato ad esso in Arles vn Ceppo tanto glorificato, per Parentadi, per Cariche, e per Croci. Vero è, da me assai più stimarsi la Famiglia vostra, per la comunanza che habbiamo amendue, nella vniforme professione del Mondo abborrito, e del Caluario accettato per vnica nostra Primogenitura, e per solo e vero Patrimonio. Io non dispero, di vedere vn giorno sodisfatti i vostri desiderij, che ancne in me sono molto accesi, di abbracciarui in Roma, e di mutare il balbuzzar della penna nelle soaui espressioni della lingua. Intanto che ciò và maturandosi, vniamoci nel Costato di Cristo, oue i veri Ami-

Documenti.

ci raddoppiano l'affezione, e i più congiunti di Sangue solleuano la triuialità della Prosapia terrena in vna beata Consanguinità di spirito euangelico, e di fini senza fine. In esso, come so che già Voi dimorate, così vi prego a tirarmici con gli efficaci vincoli delle vostre orazioni.

Marchese Gian Luca Durazzo.
Genoua.

350 *Risposta a Lode.*

COmincierei a non pentirm del Volume diuolgato, se lo credessi, qual'è riusc'to al dilicatissimo palato di V. S Illustriss. Ma temo, che a Lei sia accaduto, come auueniua ad vn nostro comune Zio, cui ogni frutto della Villa paterna sembraua vn pomo dell'Esperidi; tanto che l'agresta stessa gli riusciua vna saporosa, e paragonaua le lambrusche delle sue Pergole. a'grappoli della Terra promessa. Guardisi Ella dal fascino dell'affetto. Questo, presentandogli l'Opera mia come cosa sua propria (essendo io per tanti titoli suo) può farle trauedere in essa le macchie, come si ragguardano i nodi nel Noce, e le suenature ne'Diaspri. La prego per ciò, scorse ch'Ella haurà le mie carte, a trasmettermene vna accurata censura. E perche di essa viue in somma espettazione il Cardinale Pallauicino, bramoso

di

di vedere, come V. S. fia per ifchermirfi fra l'amabilità dell'affetto e la rigidezza d l giudicio, la formi, e me l'inuij col prefuppofto, che debba attentamente confiderarfi dal finiffimo intelletto di vn tanto Principe e Letterato Sia poi Ella certa, che a me non riefcono grati gli approuamenti de'miei Parti, fe non veggo a tutto rigore notificarmifi gli sfiguramenti di effi. So molto bene, che a niuna Penna riefce di ftendere trattati, e Maffimamente oratorij, fenza più e più volte inciampare. Onde facilmente mi perfuado, che a miei Ragionamenti manchino, non folo i fregi di cui dourebbono abbondare, per la fublimità del Pergamo che Io occupo, e per la Maeftà de'Grandi che gli afcoltano, ma anche le figure, che conuengono a chi teffe Difcorfi comuni al volgo ne' Tempij, frequentati da ogni condizione d'Vditori. Ella dunque animofamente mi difcuopra e'l bene e'l male di quefto primo Volume, acciòche, nel di uolgamento del fecondo, fia io meno efpofto alle noie degli Eruditi, e alle graffiature de'Satirici.

Signor de Chiauari. Arles.

351 *Rifpofta a lod..*

SE foffero così vere le doti, che V. S Illuftrifs apprende nella mia perfona, come fono indub tate le fin-

golari qualità, che a me vengono riferite da più parti della sua, Io farei così gran Religioso, com' Ella è gran Caualiere, e gran Personaggio nella sua fioritissima e nobilissima Patria. Ma; dache io non posso essere, quale V. S. immagina che io sia, godo almeno di vedermi accettato da lei, come congiunto alla sua Famiglia; la qual mentre io piangeua nel mio ramo materno quasi estinta in Genoua, giubilo non poco di rimirarla ora sì nobilmente aggrandita in cotesta Prouincia. Non posso non renderle cordialissime grazie dell' affettuoso congiungimento, ch'Ella vuole tra la sua Casa e la mia, per la gloria che da ciò in me risulta, ancorche io viua oue ogni splendore si sfugge. Del cui inaspettato acquisto tanto più mi pregio, quanto che riceuo lettere tenerissime dal P. Stefano suo figliuolo, con cui godo infinitamente di viuere accomunato, e nella professione della vita, e ne'sentimenti dello spirito. Iddio mi renda degno di rassomigliarmi, con la chiarezza di fatti esemplari e religiosi, a chi è sì illustre, e per gloria di Signorie, e per nobiltà di Antenati.

Lode.

Ringraziamento.

P. Bacchini Rettore. Gratz.

352 *Negozio.*

NOn prima d'ieri 19. di Settembre mi fu renduta l'amoreuolissima di V. R. de' 18. di Luglio. La proposta che in essa si contiene, a me pare sì ragioneuole, che per niun conto intendo, come si difficulti alla Prouincia Francescana dell'Austria pretensione sì giustificata, e per la riuerenza douuta a Cesare, e pel profitto ridondante alla stessa Religione. Io farò gli vltimi sforzi, accioche si corrisponda immediatamente alla inclinazione di tanto Principe colla commessione dell'Affare al Nunzio: la cui prudenza terminerebbe il Negozio con somma pace del Monasterio, e con infinita riputazione di Sua Maestà, che in ciò si è dichiarata col Generale dell'Ordine. Tuttauia, essendo materia già maneggiata, e dipendendo da' voti di tanti gloriosi Diffinitori, non son sicuro, se la felicità dell'euento si conformerà all'autorità della richiesta, e alla forza delle ragioni. Gradirà Ella, in qualunque modo quì si decida il Punto, la prontezza de' miei vfficij, i quali saranno efficacissimi, sì perche V. R. così mi chiede, sì perche siamo tutti Noi, ed Io sopra tutti, in istrettissima obligazione d'incontrare le sodisfazioni dell'Imperadore, e di tutta la Ca-

Offerta.

Lode.

Ollanda respirino nell'amorosità del suo Patrocinio. Di esso potrà compartirne loro tanto maggior copia, quanto che da Nostro Signore si è conferita più possente e più ampia Giurisdizione al suo Ministerio e alla sua Persona. Io non lasciai d'imporre, con ogni efficacia, a'Dimoranti di quella Missione l'adempimento di quei ricordi, che V.S. Illustriss. mi espresse nella sua lettera de' 22. di Luglio. Gli obbligai, a sempre riuerire il Vicario Apostolico con la sommessione non solamente de'douuti, ma anche de'soprabbondanti ossequij. Come pure gli corressi, che non l'haueffero inuitato a ragionare negli Oratorij commessi alla lor cura. Da noi certamente non s'intralascerà cosa, che conuenga, o al rispetto douuto a'Ministri della santa Sede, o all'vmiltà tanto propria di chiunque è Figliuolo di questa minima Comunità: la cui intentione non sarà mai altra, fuorche di soggiacere a gli Eminentissimi Cardinali, e di seruirli nella forma che si prescriuerà; procurando la salute dell'Anime coll'integrità della Dottrina, e promouendola coll'esemplarità della Vita.

Ragguagli.

P. N. Rettore. Spoleto.

359
Documento.

IO godo, che tanto V.R. si rammarichi per la nuoua Carica impostale da' Superiori, in tutto assordati alle sue scuse: peròche que' sono più degni di comandare, i quali ciò maggiormente ricusano. Arrossisco poi che Ella, per quella poca parte che io hebbi nelle primizie del suo spirito, mi voglia ora, in età tanto matura e in auanzamenti sì singolari di prudenza e di pietà, per Guida del suo maneggio. Tuttauia, dache vuole così, in trè breui parole ristringerò la profezia del suo Gouerno, sotto l'apparenza de' miei Documenti. Sia Padre vniuersale di tutti, con guardarsi nell'estrinseco di differenziare, chi nel cuore può talora, e dee distinguere. Secondariamente, se a caso nascesse diffidenza tra lei e alcun suo suddito, sia Ella sempre la prima a rasserenarsi coll alienato; toccando al Maggiore, che non può temere, ripigliare il Minore, in cui potrebbe parere la riconciliazione codardia. Terzo ed vltimo, come non può V. R. non volere ne' suoi Sottomessi, con la discrezione douuta, e l'osseruanza delle Regole, e'l peso degli Vficij: così parimente si ricordi, ch'Ella è in debito di prouedere ad essi tutto ciò che loro bisogna, per consolazione

Lode.

Instruzione.

ne non meno spirituale che corporale, quando non sia affatto inconueniente. In vna parola, *Ama, & fac quod vis*. Questo è, quanto posso suggerire a chi assai meglio di me intende, con qual destrezza conuenga maneggiare Soggettati volontarij, bene spesso più di Noi prouetti in anni di Religione, nè meno di Noi benemeriti de'Collegij, o proueduti di Talenti. Attribuisca V. R. all'vmiltà della sua proposta la troppa sincerità, per non dire, temerità de'miei ricordi. E la prego de'suoi diuoti sacrificij, non mi offerendo ad interpormi per le sue Stampe, dache il Cardinale le vuole di là da'Monti, per conformare la finezza de'caratteri alla sublimità de' concetti.

Monsignor Sperelli, Vescouo di Gubbio.

356 *Ringraziamento.*

ONorà V. S. Illustrissima troppo il mio Volume, giudicandolo degno de'suoi guardi, con assegnare alla lezione di esso i preziosi minuti delle sue ore. Non sognai mai, che in sua mano, e di suo ordine, douessero capitare le mie Carte, e che hauendo Ella, nel suo dottissimo Libro, stampato vn tesoro di sacra Erudizione, e aperta vna miniera celeste di Documenti ecclesiastici, piegasse ora la fronte, e stendesse il pugno,

Discolpa.

Lode.

per riuedere, ne'miei Caratteri, la pouertà de'miei sensi intorno alla santità de'Prelati.

Madama Margherita di Lorena, Duchessa d'Orleans.

357 *Scuse*. LA Compagnia nostra è tanto obbligata, e alla grandezza della Casa di Lorena, e a'personali beneficij di Vostra Altezza, che io sarei indegno di viuere in essa anche vltimo frà tutti, quando non professassi somma ambizione di vbbidirla ad ogni cenno. E così seguirà sempre, quando le proposizioni, ch'Ella mi farà, sieno in mia mano, e non sieno queste a me impedite, o da'nostri Decreti, o dalle violenze della Ragione. Nel particolare, che l'A. V. mi propone, non posso per ora rispondere cosa più che tanto certa, per trouarsi fuori di Roma i miei Padri Assistenti, senza il cui consiglio io non delibero Materie di Rilieuo, e concernenti a'Principi. Può Ella viuere sicura, che io, o la seruirò nelle domande, o, se in parte di esse farò seco qualche vmilissima scusa, ciò sempre deriuerà da impotenza di corrispondere a'miei debiti, e con indicibile amaritudine del mio cuore. Supplico intanto V. A. a continouarci il suo tanto benefico Patrocinio, e ad accettarmi per diuotissimo seruo, e della

della sua reale Famiglia, e della sua religiosissima Persona.

Monsignor Bonelli Nunzio Apostolico. Madrid.

SVl finire di Settembre riceuo la benignissima lettera, che a me trasmette V. S Illustriss sotto la data de' 24. di Agosto; in cui si degna di tanto amorosamente gradire quel primo tributo, da me prestatole, quando sottomisi l'anima mia a questo pesantissimo giogo del Gouerno impostomi. Tra le amaritudini, che io prouo su Croce troppo penosa non trouo maggior conforto; che l'immaginarmi vn mio sì gran Signore, primo Ministro della Sede Apostolica in cotesti Regni, e presso vn Monarca, da cui dipendono in sì gran tratto del Mondo, la Religione Cattolica, e la nostra Compagnia In fauore di essa io supplico V S. Illustriss. a trasfondere tutta la sorgente di que' fauori, ch' Ella ha fatti godere fin ora a me, in tanti anni della seruitù, da me professata e alla sua Persona e alla sua Casa.

357 *Risposta a Congratulazione.*

P. Bacchini Rettore. Gratz.

HO sudato, ma finalmente stimo di hauer seruita la Maestà Cesarea, e di hauer eseguiti i deside-

358 *Negozio.*

rij di V. R. Ho spiccata dalla sacra Congregatione la Commessione per Monsignor Nunzio di Vienna sopra la esplorazione di cotesto Monasteriol, da Lei sì efficacemente a me raccomandato. Spero, che con tale delegazione si otterranno le giustificate pretensioni dell'Imperiale Casa d'Austria, tanto benemerita della Chiesa, e tanto moderata nelle sue Richieste.

Offerta. Crederò che da Lei sieno gradite le mie diligenze, quando mi porgerà nuoue occasioni di lauorare.

Regina di Suezia. Amburgo.

360. *Risposta a doglianze.* ALla prima veduta de' reali caratteri di V. M. poscrittimi nella benignissima sua del mese passato, io diedi espressi ordini a' nostri Superiori del Reno, che incontanente richiamassero da Amburgo il Padre N. e ad esso surrogassero Huomo, che pienamente corrispondesse all'espettazione di V. M. con la fedele esecuzione de' suoi comandamenti. Non posso esprimerle quanto io viua trafitto per la doppia imprudenza del semplice Religioso, reo di poco giudicio quando offese il genio magnanimo di V. M.

Biasimo. ragionandone con lode a Lei ingrata, e maggiormente colpeuole di temerità, oue per ricoprire i suoi errori, li diuolgò nelle stampe, e fece publico il delitto dell'importuno Panegirico;

cui

cui conueniua che desse sepoltura nel punto stesso, che conobbe la M V. amareggiata ne'suoi preconij. Io ho dichiarata a'Padri di quella Prouincia l'afflizione e l'ira che sento di vn tale disturbo. Spero, che la sua clemenza condonerà all'infinito ossequio di tutta la Compagnia verso la sua Reale Persona la inconsiderazione d'vn figliuolo di essa. Di ciò vmilissimamente la supplico; promettendomi dalla sua magnanima Benignità vna pietosa compassione al mio affanno, che non finirà, finche non venga certificato della sua generosa dimenticanza di Encomio, tanto spiaceuole alla sua modestia. In qualche ricompensa del fallo si studieranno i miei Ministri di supplire con le doti del Successore a'mancamenti del Rimosso. Intanto io quì sospirerò il ritorno di V. M. che sarà incontrata da tutt'i cuori di Roma, attonita alla contentezza che sente, pel Zelo da Lei mostrato della Religione cattolica ne'suoi Regni, e pel Patrocinio che di essa tiene ouunque dimora. Iddio riconoscerà con eterna corona il diadema, che V. M. depose, per sottomettere il suo regio Capo al Capo spirituale del Cristianesimo.

Lode.

Cardinal d' Assia, Vienna.

361 *Ragguaglio.* CON le più viue espressioni, che a me han suggerite i gran meriti di V. E. hò procurato di necessitare il Padre N. ad impiegare tutto se stesso, fino a gli vltimi sforzi di quanto o sa o può presso il Vicere di Napoli, affinche i trattati del Marchese D. Cesare Colonna sortiscano l'aspettato *Offerta.* successo. Io spero, che dal suddetto Padre non si lascerà nè vficio nè preghiera, che possa giouare al Negozio. E benche la materia, ne'tempi cor- *Raccomandazione eseguita.* renti, non sia così facile; tuttauia le buone ragioni di V.E e'l decoro, ch'Ella è per accrescere col suo ritorno alla Corte Romana, e al Partito Spagnuolo, spianeranno, per mio credere, ogni ostacolo, e goderà Ella i fauori di Sua Maestà, sodisfatta de' frutti decorsi, e assicurata negli assegnamenti futuri. Tanto io auguro a V E e tanto può Ella sperare dalla *Lode.* splendidezza del Rè, e dalla giustizia del Vicerè; che ogni dì più si rende glorioso nel suo gouerno; per l'equità de'rescritti, per la cura de'sudditi, per lo sbrigamento degli affari, per l'odio all'interesse, per l'integrità della vita, per l'acclamata e venarata capacità del presente, e d'ogni maggior Comando.

P.M.

P. M. Tommaso Maria Spada Domenicano. Palermo.

IO non ho nè concetti nella mente nè parole in bocca, per esprimere a V. P. l'inconsolabile amaritudine, che tollero e nell anima e nelle viscere, trafitto dall'imprudente, dall'insulsa, e dalla sciocca inconsiderazione di chi ha cooperato al diuolgamento del Foglio, ch'Ella mi accclude nella sua prudentissima e tanto amorosa lettera degli 8. d'Ottobre. Coteste non sono diuozioni: sono delitij d'huomini senza giudicio, e che, in vece di promuouere la venerazione al Misterio che acclamano, riempiono di mille sospetti i Chiostri della sua venerabile Religione, senza veruun profitto di ciò che imprudentemente pretendono, e con risuegliamento delle indifferenze sopite; le quali di ordinario sono inestinguibili, quando, estinte dalla concordia, si riaccendono dall'oltraggio. Non creda la P V che io non sia per fare coll' imprudenza di chi ha dil ttato, e di chi non l'ha seueramente corretto, quelle dimostrazioni, che son douute a chi tramuta il frumento dell'vnione in zizzania di amarezze, senza minimo auuantaggio nel ben dell'Anime. Non procedo a sonori gastighi, perche sa Ella essere questi serbati ad altro

362 *Risposta a doglienza.*

Biasimi.

Tri-

Tribunale, e vietati a'Prelati Religiosi. Mi compatisca, se vso formole tanto acerbe, e se scriuo senz'ordine nello scriuere; poiche l'affanno non mi lascia discorrere, e la piaga, apertami da costui nel cuore, mette fuora vmori corrotti di parole non limate. Ringrazio bensì con tutta la quiete dell'anima mia V.P. e del cordoglio che mi mostra pel rompimento della Pace, e delle tante industrie che ha Ella adoperate, per istabilirla fra due Religioni, che, nella Chiesa di Dio, regnerebbero incoronate dalla scienza e dallo spirito, se, per difetto, non già di tutti, nè de' migliori, ma di pochi e poco sensati, non apparissero, ne'Volumi e ne'Pergami, non coronate dall'Affetto. Spero contuttociò, che, vnitissimi il loro Generale ed Io al dissipamento di tale miseria, mortificheremo talmente i Turbatori, che manterremo tra'nostri Religiosi, ciò che Cristo lasciò a'suoi Discepoli, per vnico contrassegno dell'Apostolato. Si disputi nelle Scuole con sentenze differenti, quanto più si può strepitosamente, perche tal Lotta è scherma d'Intelletti spiritosi, chi ricrea discepoli e addottrina chi ode: la doue nelle Chiese e ne'Libri qualunque disprezzo de'Riti, e non sommo rispetto a'santi Instituti, sembra Duello di Volontà maligna, che fa sangue sotto-

toposto a censure, e che nello stesso tempo infama chi ragiona, e scandalizza chi ascólta.

P. Celsi Rettore. Macerata.

363 *Risposta a Ragguaglio.*

LA lettera di V.R. de'31 del passato mi è stata d'inestimabile consolazione, per vedere in essa, che Monsignor Vescouo ha graditi i miei protesti, e mi ha creduto desideroso di viuergli seruo. So certo, che anche più gradirebbe i sensi dell'animo mio, sommamente riuerenti al suo sapere, alla sua virtù, e al suo giudicio, quando, o sua Signoria Illustrissima potesse scorgere i segreti del mio animo, o io hauessi arte sufficiente per esprimerli. L'assicuri pur Ella, che io, finche viuo, lo rispetterò come vno de maggiori Prelati dello stato ecclesiastico, senza lasciarmi giammai vincere negli eccessi della benignità, che, in mio riguardo, egli vsa col Collegio Romano. Anche quando la necessità mi astringa a permettere, pe'rimorsi della coscienza, il proseguimento delle Controuersie; queste sempre rimarranno trà le angustie dell'Intelletto, nè passeranno mai a scemare la venerazione, o ad intorbidare l' vbbidienza della Volontà. Procurerò, contuttociò, che quanto prima si sbrighino e le Scritture e le Consulte, nelle quali non

non permetto, che si esponga vn minimo cauillo contro alle ragioni del Vescouado, e vnicamente sopporto, che la difesa de'motiui da esporsi sia promossa con la riuerenza da Noi douuta a Prelato di tanta stima. Non manchi V R. di Rendere quanto prima ossequiosissime grazie a Sua Signoria Illustrissima de fauori a(?)ati, nella prorogazione conceduta a'due Cappellani dell Abadia. Significhi parimente, in mio nome, al Superiore di essa, che apprezzi la Grazia colle voci e fatti; e che si guardi di dare occasione minima di offesa, con indebite nouità, a chi è tanto inclinato alla Concordia, il che io con lettera a posta gl'intimai la settimana passata.

Antonio Bardi. Fiorenza.

364 *Risposta a aimàda,*

PVò V. S. Illustrissima credere, che io non lascerò nè diligenza nè industria, affinche il Serenissimo Arciduca sia seruito nel pio desiderio di hauere presso di sè memoria di S. Ignazio. Indubitatamente sarà l'Altezza sua in qualche forma proueduta, o di vna scheggia delle beate Ossa; o (quando ciò non mi riesca per l'estrema penuria che habbiamo di esse) almeno di autentica particella degli abiti più interiori e più stimati. Intanto supplico V. S Illustris. a rende-

dere, in mio nome, vmilissime grazie all'Altezza Sua, per la diuozione, che conserua al Fondatore di questa minima Compagnia: di cui la Casa d'Austria, essendone sempre stata Padrona, sempre nondimeno si è compiaciuta di mostrarsene Madre, con la protezione tenuta di Noi ne' suoi ampissimi Dominij, e ne' Regni parimente, oue ha inuiate Principesse dell'augusto suo Sangue.

Monsignor Gentile, Vescouo di Terni.

365 *Ringraziamento.*

SI come io ho sempre e ammirata e riuerita la somma Prudenza di V S Illustriss. insin da' primi anni della sua Prelatura, così ora mi accresce Ella gli stupori di essa, mentre tanto sauiamente si protesta, di non potere congratularsi meco della pesantissima Croce, addossatami i mesi addietro. Le rimango tanto obbligato di sentimento sì cristiano, che non ho parole da esprimerle, nè il molto che per ciò le debbo, nè l'alta stima, in cui terrò, finche viuo, protesto sì degno di Lei, e sì propio della sua ecclesiastica Intelligenza. Questi sono Sensi, e proporzionati a' miei cordogli, e a Lei comunicati da' Lumi euangelici, ne' cui splendori Ella esamina le falsificate apparenze degli Oggetti vmani. Chi può rallegrarsi con

con vn Crocifisso, o de'chiodi che lo trafiggono, o delle spine che lo pungono; può similmente sorridere con chi dalla tranquillità di vita priuata è trascinato, a sofferire le inestimabili sollecitudini e le perpetue tempeste, che non mai sono separate da qualunque Gouerno. Que'che passano dalle pianure del Piemonte in Francia ne'mesi della bruma, salgono altissimi monti; ma quanto più ascendono verso la sommità dell'Alpi, tanto più vengobo sbattuti da venti, e soprafatti da neui. Altrettanto parmi che segua a chiunque trascende (massimamente nelle Religioni) dal beato ozio degli Studij alle amare inquietudini della Reggenza. Io qui accetto più che volentieri la occasione, che V. S. Illustriss. mi porge di seruirla nella persona del Signor suo Nipote, come fo oggi, scriuendone, con la meritata premura, a'Padri di Perugia; i quali so certo, che non lasceranno nè diligenza nè industria, per la felice terminazione dell'Affare. Se in altro merito di vbbidirla, Ella sa l'antichità delle mie obbligazioni, e'l desiderio che ho sempre più viuo di corrispondere ad vn tanto Ecclesiastico.

Fe-

Federigo Cornaro. Venezia.

SE V. E. sapesse gli eccessiui fauori, che io ho riceuuti dal Cardinale suo Zio e dal Principe Serenissimo suo Padre, e l'intima domestichezza che amendue vsarono meco, l'vno finche visse, e l'altro le due volte che quì comparue; mi conoscerebbe sì obbligato alla sua Casa, che con vn solo cenno mi crederebbe dispostissimo ad vbbidirla. Io dunque consegno a suoi Arbitrij il P. N senza riflettere, nè a que'motiui ch'El'a stessa considera, nè forse ad altri ch'Ella non sa; a' quali prepondera, presso me, l'autorità de'suoi comandamenti. Io scriuo al Padre, che stia in ordine per seruirla nel momento e nella forma, che l'E.V. si compiacerà di prescriuergli. Nel rimanente la Compagnia nostra dee tanto alla sua Famiglia, che, quando tutti ci trasferissimo a Venezia, per assistere col seruizio nostro alla sua Chiesa parrocchiale, non sodisferemmo, nè a nostri accesi Desiderij, nè a'gran meriti del suo Casato Pregherò Dio, che riempia di tanto spirito il richiesto Predicatore, quanto gli sarà necessario, per corrispondere alla grande espettazione, che di Lui han costì fatta concepire i dopij ragguagli di Castiglione e di Modena.

366 *Complimenti, e Negozio.*

Monsignor de Angelis, Arciuescouo d'Vrbino.

367 *Dono.* SOno più preziosi i caratteri di V. S. Illustriss. che non sarà quel poco Balsamo, che, per seruirla, consegnai al Caualiere suo Fratello. Arrossirei nella poca quantità che le trasmetto, quando in questi tempi l'estrema carestia di tal licore non rendesse ogni stilla di esso considerabile. Per quel che intendo, Roma non può ostentarne vn ampolla, che non sia adulterata: e Noi nelle Case nostre contiamo le gocciole, com'altre volte ne contauamo i vasi. Gradisca Ella con la sua solita benignità lo spropriamento, che io ho fatto di cosa minore assai dal suo merito, ma, come spero, non improporzionata al suo bisogno. Onora poi V. S. Illustriss. le mie Prediche all'vso suo, cioè, non riguardeuole coll'acrimonia del suo finissimo Giudicio, ma abbracciandole con la tenerezza della sua Affezione, verso le cose mie sempre impareggiabile, e in sommo eccesso cortese. Questa pure le fa parere impossibile, che, chi occuperà il mio luogo, pareggi la mia mediocrità. In ciò non posso non ripugnare a'suoi sensi: peròche, quantunque confessi difficilissimo il Ministerio, spero nondimeno che la virtù e la dot-

Scuse.

trina di chi mi succede sia per riportare lode superiore a quella, che io non meritaua, e per raccogliere frutto assai più copioso di quel che è toccato alla mia falce, arrugginita dalla lunghezza del tempo, rosa dalla continouazione nell'esercizio, e sempre mal affilata dallo Spirito, in me tanto inferiore alla sublimità del Magisterio. Nel giorno di Sant'Andrea si verificheranno, o le mie speranze, o i pronostici di V. S. Illustriss troppo amoreuole alla mia Persona, e troppo amorosa a' miei Discorsi.

Canonico Gherardo Gherardi. Fiorenza.

VS. Illustriss. che mi fa sempre nuoue grazie, con qual coscienza proibisce a me, che io seco mi sdebiti de' fauori antichi con nuoue sodisfazioni; contentandosi di quella poca cordialità, che qui le mostrai! Ora io mi appello dalla sua parsimonia, e voglio viuere prontissimo a seruirla in quanto mai potrò finche mi dura la vita. Tutto ciò Ella merita, pel tanto amore che mi porta, e per le gran doti che ha; e tanto io debbo, per l'osseruanza al suo merito, e per le obbligazioni al suo affetto. Con che le riauguro il nuouo Anno così santo, com'Ella a me inuia con parzialità di sentimenti santissime le Feste.

368 Risposta a buone feste.

Domestichezza.

Offerta.

Raffaele Soprani. Genoua.

369 *Conforti.* COmpatiſco V. E. per l'onoreuole peſo della nuoua Carica. E non. dimeno queſta sì domeſtica alla ſua Caſa, che non può intimorirla, per poca eſperienza negli affari di eſſa: eſſendo viuuto il Signor ſuo Padre, quaſi diſſi, più lungamente nel Palazzo publico, che nel priuato. Tanto più mi aſſicuro dell'ottima riuſcita di V. E. quanto la veggo aſſicurarſi Ella meno de' tempi correnti; la cui bonaccia, ſe addormentaſſe i Piloti, potrebbe più facilmente aggirare il Vaſcello, che non han fatto fin'ora le burraſche impetuoſe de'due primarij Regni del Criſtianeſimo.

Monſignor Rouighone, Veſcouo di Bouino.

370 *Riſpoſta a buone feſte.* LA ſomma corteſia di V S Illuſtriſſima fa procacciarſi occaſioni di compartirmi le ſue grazie, anche oue non appariſce ombra in me di merito, per goderle. Però immagina quegli effetti della mia ſeruitù, i quali Ella dee attribuire, non a'miei vficij, ma a' ſuoi molti e ſegnalati meriti. Onde tanto più V. S Illuſtriſs. obbliga me, quanto più benignamente ſi finge obbligata. E, rendendole riuerenti grazie delle ſante Feſte augura-

te-

temi, prego a Lei dal diuino Infante quella copia di Benedizioni, che possa renderla, fra'Prelati del Regno, vn ammirato Esemplare di prudenza e di virtù pastorale.

N. N. *Fano*.

371 *Risposta a buone feste*.

IO non so come meglio sodisfare al debito, che V. S m'impone coll'affettuoso augurio delle sante Feste, che riaugurando a Lei il nuouo Anno, sì consolato e sì ripieno di spirito; come ha quì goduto il passato, e si promette il venturo l'vnico suo Figliuolo, da Lei consecrato a Dio nella Casa di Sant'Andrea. Viue egli fra Noi con tanta osseruanza delle nostre Leggi, e con sì grande esemplarità de'suoi Costumi, che realmente non ci lascia desiderare cosa veruna ne'suoi religiosi portamenti. Io tanto più l'amo, quanto che lo preueggo gran Predicatore della Chiesa; hauendo ingegno per comporre, e voce oltremodo sonora e grata per ragionare. Tanto a Lei basti, per ora, in questi crepuscoli del dì che nasce; non potendosi dir d'auuantaggio de'nostri Giouani, finche dimorano nel buio della loro Probazione.

P. Pichi Rettore. Sanſepolcro.

372 *Riſpoſta a buoue feſte.*

MOlto prima di ora V. R. in luogo di pigliare da me, ha date a me non ſolo le buone Feſte con la lingua, ma le buone Leggi del viuere coll'opere. Anche quando pareua che nell'infanzia del ſuo rinaſcimento alla Religione io le inſtillaſſi qualche gocciola di pietà, aſſai più licore di ſpirito io traeua da ſuoi religioſi andamenti; i quali non furono mai da principiante ne'ſuoi principij. Mi rincreſce che l'Amico non ſi renda pienamente capace della carità, ch'Ella vſa ſeco. Non laſci perciò V. R. di ſeminare anche nelle arene: perciòche, ſe a Lui non naſcerà il profitto, che dourebbe cauarne, germoglia a Lei quel merito, che non può mancarle, e preſſo Dio, che la riconoſcerà con eterne corone in Cielo, e appreſſo me, che le ne profeſſerò perpetua obbligazione in queſto Mondo.

Lodi.

Documenti.

Monſignor Brancaccio Gouernatore. Perugia.

373 *Riſpoſta a buone feſte.*

NOn baſta all'eccesſiua benignità di V. S. Illuſtriſſima confondere le mie Carte coſtì, per la troppa ſtima in cui ſi degna di hauerle, ſe non ſopraffà la mia Perſona con le ſante Feſte, che qua m'inuia. Queſti ſono

no-

nodi di obbligazioni più che Orientali, impossibili, o a tagliarsi con dimenticanza ingrata, o a disciorsi con grata corrispondenza. Ella mi vuole tutto suo per forza, e io voglio esserle seruo di puro e riuerente affetto, da non finire finche viuo. Di grazia V.S. Illustriss. parli men bene di me col nostro Rettore; altramente io sarò necessitato a sparlare di Lei, e dire, Che l'Amore la trasporta a screditare il suo Giudicio, per accreditare la mia Penna. E le auguro vn nuouo e felicissimo Anno di Apostolica Prelatura.

Domestichezza.

Monsignor Melzi, Vescouo di Pauia.

374 *Ragguaglio.*

INtorno alla Persona, arrestata nelle carceri di cotesto Vescouado, io non posso dir altro a V. S Illustriss. saluoche l'esser Ella viuuta molti anni nel Collegio N. Alunno, con tale maturità di costumi e con sì notoria esemplarità di vita, che da tutti fu riputato specchio d'Osseruanza chericale, e da me adoperato ne'maneggi più confidenti di quel Luogo. Lo sfortunato chiese a questi Certosini l'abito, benche già fosse frate di N. e lo chiese per desiderio di perfezione maggiore. Questo è, quanto io posso attestare a V. S. Illustriss dell'infelice Apostata; alla cui caduta io mi raccapricco, per vedere metamorfo-

si tanto impensata. In somma, eziandio il Diamante più si spezza del Vetro, se il sangue del diuino Agnello non l'assoda. Senza i conforti della Grazia, gli Antidoti auuelenano, e i Cedri incorruttibili del Libano diuengono Tassi verminosi e mortiferi.

Fra N. Pauia.

375 Ragguagli. IO della Persona sua ho fatta quella fede agli Vficiali del Vescouado, che han meritata i suoi ottimi portamenti, finche visse in seno della Compagnia Alunno nel Collegio N. Spero, che vna tale attestazione possa mitigare gli animi de'Presidenti, tanto esasperati dall'enormità della sua scandalosa apostasia. Ella quando di essa sia cordialmente pentita, *Ortatoria.* dee stare preparata alle pene, che Iddio le imporrà per bocca de'suoi Ministri. E, già che altre volte si disegnaua vita più ritirata e più austera di quella che con voti professa, muti i rigori della giustizia in sacrificij di penitenza: tramutandosi di reo in santo, a dispetto del Diauolo, che l'ha renduta di Monaco Apostata. Tanto io auguro alle sue afflizioni, di cui mi ricorderò ne'miei sacrificij; compatendola, se Ella piange i suoi falli, e animandola a procacciarsene il perdono con la tolleranza di ciò che tollera.

Don

Don N. Monaco. Fiorenza.

SE V. P. ama Monsignore suo Fratello, non può per ora desiderare, ch'egli interponga l'autorità de' suoi vficij in promozione della sua Persona. Piacendo a Dio non tarderà sua Signoria Illustriss. di giungere oue lo portano e la qualità delle Doti, e il fauore del Principe. Intanto Ella non permetta, che l'aura goduta da Lui si dirami altroue, prima che egli goda per essa il porto, che gli sta a vista. Tanto più, che nè quì sento parlare della vacanza presupposta da V. P. e anche quando questa corresse, non sarebbe sì facile, che a Lei ne toccasse la sorte. Si aumenti Ella i meriti, con sicurezza di douer impetrare, a suo tempo, tutto ciò che sarà douuto al suo Valore, e molto più alla sua Pietà.

376 *Scuse.*

Consigli.

Monsignor Patriarca d'Aquileia. Vdine.

IN me non capisce l'eccesso della benignità di V. S. Illustriss. mentre, sì attenta a gl'infiniti maneggi della sua Diocesi, parte terminati con tanta prudenza, e tutti incaminati con somma pietà, può anche riflettere a me, sì minimo e sì lontano suo seruo, con caricarmi di cristiani

377 *Risposta a buone feste.*

Lode.

Augurij nelle correnti feste d'vn Dio nato per noi sul fieno. Ripriego, per essi, alla benignità del suo Cuore dal diuino Infante il nuouo Anno, ricco di tutte quelle benedizioni patriarcali, che godettero i Soggettati alla sua Mitra sotto il Pastorale di S. Cromazio suo Predecessore. E come ricuso dalla sua cortesia que' meriti, ch'Ella vuole ch'io habbia e seco e con Monsignor suo Fratello, Coadiutore della sua Chiesa; così mi arrogo di meritare l'affetto di amendue, in riguardo della inalterabile seruitù che professo alle loro Persone, e della somma venerazione che porto alla loro Virtù.

Desiderio Montemagno, Segretario del Gran Duca. Fiorenza.

378 *Risposta a buone feste.*

SOno dubbiosissimo, se io o più ammiri V. S Illustriss. per la felicità nello scriuere, o più l'ami e più viuamente me le dedichi seruo per la cordialità del l'affetto, con cui vorrebbe, in dispetto delle mie poche abilità vedermi, non qual sono e qual merito d'essere, ma quale l'amor suo mi figura che sia nella sua mente. In corrispondenza di cortesia troppo singolare, io mi protesto sì obbligato alle sue espressioni, che diffiderei, anche disfacendomi in suo seruizio, di sodisfare e a'miei desiderij e a'suoi meriti.

riti. Ciò scriuo con sincerità religiosa, per aprirle il mio cuore, e non per vsare formole di complimenti, o per colorire nella carta parole pompose. Ella mi annoueri tra' suoi più veri amici; e si persuada vn gradimento in me inesplicabile nell'augurio da Lei fattomi delle sante Feste, per cui le riauguro il nuouo Anno, abbondante di cristiane prosperità, e quali io sono necessitato dalla forza de' suoi fauori a pregarglielo dal Cielo.

Conte Alfonso Sassi. Modena.

379 Risposta a Raccomandazione.

PVò V. S Illustrissima conghietturare dalle somme grazie, che sempre mi ha fatte, il gran desiderio, che io ho di seruirla nella Persona del P. Abate Molza suo Cugino. Quanto mi affligge il poco che io posso, tanto mi animano, a farmi operare nella riuscita del successo, la Stirpe, l Abito, la Dignità, e le tante qualità del Suggetto, che si premuoue. Io certamente non mancherò a me medesimo; quantunque da che gemo su l'eculeo del Gouerno, e poco pratichi fuor di casa, e di raro entri nel Palazzo Il gran merito, che V. S. ha con la Compagnia e anche colla mia persona, mi sforzerà, a trasgredire le Consuetudini che mi ho imposte, e a far per Lei quanto non farei per verun altro. Di questa mia disposi-

zione sia Ella certa: e, quando anche o si differisse o non seguisse l'esaltazione di sì degno Religioso, attribuisca ciò, non al mancamento de' miei vficij, ma a quelle tante circostanze, che assediano i Negoziati di questa Corte. Io nondimeno spero bene, benche non sappia sin ora nulla; non vi essendo alcuno, che di costà scriua o quì parli senza fare vn grande applauso alle doti del Desiderato.

P. N. Parma.

380 *Risposta a scuse.*

Sin hora non ho accettata da veruno la rinunzia de' Gouerni, che gli ho imposti: molto meno l'accetterei dal P. N. che non ha motiuo veruno, per ritirarsi dalla cura di cotesto Seminario. Mi offenderebbe egli oltremodo, se mi facesse parola di tale ricusamento; e tanto più mi stimerei offeso, quanto già veggo comunicata la mia nominazione a Madama Serenissima. Se il Padre ha ripugnanza al Gouerno di vna Casa per tre anni, molto maggiore l'ho io al Reggimento di tante Prouincie per tutti gli anni della mia vita. Onde, come io sopporto sì gran Croce, benche non senza penosissimo spasimo, per non oppormi alla Volontà diuina: così conuerrà, che sì egli, come tutti gli altri eseguiscano i Voleri di Cristo, con sottoporre se stessi a que' pesi, che

loro

loro addossa Iddio per mia bocca. Ringrazio intanto V. R. dell'auuiso, che mi renderà più inesorabile ad ogni scusa.

P. Maestro N. Minore Conuentuale. Siena.

381 *Risposta a Ragguaglio*

IL silenzio di V. P. è parto di singolarissima modestia, e sarà (come spero) a suo tempo, autore e padre di quelle promozioni, che si deono al suo valore, al suo sangue, e al suo spirito. S'Ella è vincolata da censure a non parlare, fa ottimamente a preferire i rimorsi della Coscienza a' solletichi della Gloria. Ma io, che non *Offerta.* soggiaccio a tal legame, sciorrò e lingua e mani in riconoscimento del suo Merito. Intanto la riuerisco, e, con baciarle il sacro abito, la prego delle sue diuote orazioni.

Monsignor Spinola Gouernatore. S. Seuerino.

PVò V. S. Illustrissima vincermi in quante doti, e si attribuiscono da S. Tommaso a gli ottimi Principi, e ne riconosce Aristotile ne' gran Personaggi; ma non mai mi supererà, o nella memoria che di Lei conseruo, o nella venerazione che professo al suo Valore. Io a Lei lascio di scriuere, non perche non viua impa-

382 *Complimenti.* *Lodi.*

pazientissimo de' vantaggi della sua Persona, ma perche la fama publica mi trasmette cotidianamente notizie così felici e così acclamate del suo Gouerno, che in ciò a me non rimane che desiderare: assicurato massimamente da chi può Ella immaginarsi, Essere somma la sodisfazione d'ogni sua operazione nel Sopra ntendente de' Gouerni Ecclesiastici. Per altro V. S. Illustriss. mi creda frequentemente coll'animo nell' vltima delle sue stanze, per seco respirare dalla perpetua oppressione delle mie Cure. Il P. N. con lode ha cominciate le sue Lezioni in Torino: ed è ben fatto, che nella giouentù i nostri Lettori si prouino in qualche carauana da raccontare nella vecchiaia, e che loro si dia occasione di merito, e teatro per esercitare più virtù in vn solo Ministerio. Gioua similmente il farci conoscere in più Paesi e a più Nazioni, senza ristringersi tra le angustie della sola Città, oue siam nati, per renderci più abili all' aiuto de' prossimi, esercitando in varij luoghi i talenti che Iddio ci ha dati.

Ragguaglio.

P. N. *Sciglio.*

363

Risposta a Congratulazione.

E Verisimile, che V. R. in cotesta Solitudine habbia vna irreparabile penuria di Libri, se tanto auidamente diuora il mio. Troppo mi pre-

pregerei, quando l'Elogio, ch' Ella
a me ne fa, fosse in lei parto, non del-
la volontà che mi ama, ma della men-
te che può produrlo Io nel publicato
Volume non ho preteso di esporre al-
tra idea a nostri Giouani, saluoche
di vn Ragionare schietto, serio, e
non disapplicato dalla materia che
maneggia. La tanta carestia, che
quasi tutta l'Italia pruoua di vero spi-
rito ne'Predicatori, in non poca par-
te di essi deprauati dall'insipida vanità
d'importune descrizioni, e di discorsi
senza cura minima di compungere,
mi astrinse a tentare la bozza di Mo-
dello, non del tutto spregiato in que-
sta Corte, e dall'altra parte, nè con-
taminato da leggerezze, nè profana-
to con fiori: Se ciò mi sia riuscito o
nò, io voglio ch Ella me lo significhi
con piena libertà, poiche haurà ter-
minata la lezione del Volume. Non
manchi di darmi questa consolazione,
che insieme mi sarà ammaestramento,
per non lasciare, che il secondo To-
mo comparisca alle stampe co'difet-
ti del primo. Della mia Croce non
parlo, perche Ella stessa la confessa
insoffribile, quantunque la vegga sì
da lontano, e benche l'apprenda co'
soli colori della fantasia. Io le con-
fesso, di spasimare ad ogni momento,
e ad ogni lato Quando il timore, di
oppormi a'voleri diuini colla scesa da
essa, non mi ribatesse i chiodi, a quest'
ora

ora sarei più lontano dal Caluario del Gouerno vniuersale, che non è lontano il vero monte Caluario dalle polari montagne della Noruegia.

Padre Fra Gabrielle di Genoua, Prouinciale de' Cappuccini. Genoua.

384 *Risposta a Ragguaglio.*

V. P. dopo vn triennio di Prouincia gouernata, di cui già Ella è stata più volte Superiore, rigoderà le delizie della sua Cella, e ricuperarà la quiete smarrita; se pure, nell'intimato Generale Capitolo, Ella non sarà inchiodata, per l'acclamazione de'suoi Meriti, a nuoua e più eleuata Croce. Io, all'incontro, deploro le mie perdite, senza speranza di riauere libertà; non potendo scendere da questo eculeo del Generalato, saluo che deposto su la bara: sì che mi converrà nauigare in vn mare di angustie, che non ha altra spiaggia, saluo il rigoroso tribunale di Cristo. La supplico per ciò con tutto l'affetto del mio cuore, a porgermi in sì stentato naufragio de'miei studij, del mio pergamo, e dalla mia pace, l'aiuto delle sue orazioni, come spero, che nella sua venuta a Roma mi darà la mano co'suoi consigli. Intanto la P. V. si prepari a non incontrare minori scogli, di quelli che prouò nell'Assemblea antecceduta. I Pareri quì de'suoi

Doglienze.

Re-

Religiosi sono assai varij: onde non sarà possibile, che le Elezioni segua. no senza lunghe riflessioni di molta prudenza.

Duca di Medina de las Torres. Madrid.

385 *Risposta a Doglienze.*

CON rammarico inestimabile mio ho casualmente inteso, Dalla inconsiderazione di alcuni nostri Padri non essersi portata quella somma riuerenza, che da tutti Noi si dee alla casa, alla grandezza, e a gl'incomparabili meriti di V. E. Ho per ciò mandati costà rigorosissimi ordini al V. Prouinciale, e al Rettore degli Scozzesi, che sieno incontanente in mio nome da V.E a fare ogni più sommessa scusa del fallo, e ad offerirle tutte quelle sodisfazioni, ch' Ella si degnerà di accettare. La supplico per prima, a credermi inesplicabilmente addolorato in tale accidente, e secondariamente a compiacersi, in mia grazia, di condonare a'Padri l'imprudenza d'vna tanta inconsiderazione; ripigliando sotto l'autoreuole patrocinio sì essi come tutta la Compagnia. Il mio cordoglio è riuscito tanto maggiore, quanto che l'Agente di V E mi fece da sua parte offerte così cortesi, ed esibizioni sì larghe del molto ch'Ella può in cotesta real Corte, che io fui costretto a con.

Ringraziamento.

confessargli, Non hauer riceuute da verun Grande dimostrazioni più amoreuoli, o più efficaci delle sue.

Abate Fantuzzi, Auditore della Nunziatura. Madrid.

386 *Risposta a Ragguagli di doglienze.*

DA vn altra mia, che io scrissi i giorni addietro, V. S. Reuerendissima haurà compreso, quanto io me le riconosca obbligato, per li sommi fauori, ch'Ella sempre fa, e a'nostri Padri di Madrid, e a questa nostra Casa professa di Roma. Ora, nondimeno, tutti quei debiti spariscono in paragone della grazia, che riceuo nel ragguaglio tanto rileuante, che mi dà, intorno alle giuste doglienze del Duca di Medina, sì gran Principe nella Spagna, e sì gran Protettore della Compagnia, pe'mali termini vsati seco dall'indiscreta semplicità di chi gouerna il Collegio Scozzese. A me in estremo preme, che da tutti Noi si porti ogni maggior rispetto a Sua Eccellenza: e però ordino, che le si dieno prontamente tutte le sodisfazioni, sì dal nuouo Rettore, come dal V. Prouinciale. Prego V. S. Reuerendissima di presentare l'acclusa mia al Duca, con supplicarlo, a condonare l'inauertenza vsata da chi troppo si è scostato, e da' miei giustificati Fini, e da' sommi meriti di sua Eccellenza. Ella sa,

Scuse.

quan-

quanto sia difficile sfuggire nelle grandi Comunità sì fatte sconciature, per lo mescolamento, che sempremai si proua in esse di huomini poco sensati e di poche riflessioni; massimamente quando la semplicità del temperamento si vnisce alla buona, ma ignorante e imprudente Intenzione. Non ci è veleno peggiore del latte inghiottito da'Rospi. Chi stima seruizio diuino, Replicare e Opporsi, non riguarda Corone, nè considera Benefici. Or sì come la ringrazio con tutto il cuore di questa notizia; così la scongiuro a non negarmene altre non dissomiglianti, se il caso porterà, che sotto gli occhi suoi seguano sconcerti e disordini, sì disdiceuoli in se stessi, e a me sì amari.

Monsignor Carafa Nunzio Apostolico. Vienna.

387 *Ringraziamento.*

Non ci è pericolo, che Monsignor Nunzio perda giammai occasione di fauorirmi, e di solleuarmi in questo smisurato ingombro di noie. Ma quanto più volentieri goderei di presenza gli onori, e le consolazioni, ch'El'a in tanta distanza, con tanta cordialità mi procura! Io certamente non ho forza, per più lungamente tollerare la sua lontananza: e conto i mesi come lustri, in riguardo dell'impazienza, con cui aspet-

Augurio di esaltazion.

aſpetto di vederla, doue i ſommi ſuoi Meriti la ſpingono, e oue l'acclamazione di tutta Roma la preuede, Pare che Iddio ſpiani la ſtrada alla comune conſolazione co'tanti funerali del ſacro Collegio, accreſciuti dalla ſteſſa Germania. Ella ſa i miei ſentimenti: e però non multiplico proteſtazioni.

Monſignor Cini Veſcouo di Macerata.

388 Negozia.

HO letta e riletta con ſomma applicazione la ſcrittura, tanto conſiderata e tanto ſauia, che V. S. Illuſtriſs mi traſmette, e l'ho fatta ſubitamente conſegnare al Rettore del Collegio Romano, a cui ho impoſto con tutta premura, che quanto prima faccia eſaminare eſattiſſimamente dagli Auuocati e da' Teologi noſtri le graui riſleſſioni, e i dubij peſantiſſimi, che ſi contengono nel foglio. Alle grazie, che le rendo, aggiungo la ratificazione de' paſſati proteſti; con aſſicurarla, nè potere nè voler io in guiſa alcuna, non dico togliere, ma nè pure difficultare diritto alcuno della ſua Chieſa ſopra la noſtra Abadìa: ſi come ſono ſicuriſſimo che a Lei piacerà ſempre, oue ſi moſtraſſero buone ragioni a fauore di eſſa, di confermarle non meno coll'autorità della ſua dottrina, che col pregio de' ſuoi concedimenti. L'vnico

co peso delle ragioni e sue e nostre si discuterà nella prossima Congregazione; ede'soli Punti, che si giudicheranno degni di riflessione, si stenderà vn breue Consulto, per sottoporlo al suo gran Giudicio.

Antonio Bardi. Fiorenza.

389 *Negozio.*

BEnche giungano a me affatto nuoue le notizie, che V. S Illustriss. mi accenna intorno alla Vniuersità, destinataci dal Serenissimo Arciduca, coll'aggiunta de'beni del Monasterio da suprimersi: tuttauia Io, per eseguire i comandamenti di Sua Altezza, impiegherò quel poco che posso nell'adempimento del Fauore disegnato. Vero è, non potersi da me scopertamente promuouere l'Affare, per non apparire interessato negli Vfizi, e raffreddare con ciò l'incamminamento del Maneggio, a parer mio, conchiuso, ma sospeso da que' fini, che la sua prudenza può immaginare, e che la mia cautela non può esprimere. Per tanto due cose conchiudo, e sono, Douer io destramente operare tutto quello che potrò perche la grazia s'impetri, e rimanere intanto obbligatissimo all'altezza del comune Padrone, sì sollecito del nostro bene, e sì desideroso di prouedere, ne'suoi Stati, le Case a Noi fondate da'suoi Maggiori.

Scuse.

Mar-

Marchesa di Fuscaldo. Napoli.

390 *Risposta a buono feste, e Ringraziamenti.*

IO sempre più mi auueggo, che l'E. V. vuol essere vera Madre della Compagnia, già che in ogni occasione pr tegge le cose nostre ne' suoi Stati, e da per tutto onora la Persona mia, quantunque non meriti di seruirla presente. Oltre alle grazie, che per ciò le rendo, pregherò sempre vmilissimamente Dio, che assista alla sua Casa, e che arricchisca la sua Anima con que' tesori diuini, al cui paragone ogni vmano tesoro è sabbia, ed ogni terrena grandezza è fumo. Spero, che le mie suppliche saranno esaudite dalla Misericordia Diuina, in riguardo della gran pietà, con cui V. E. serue alla Maestà sua, e fauorisce i suoi Serui. Con che le rimando, per le sante Feste che mi porge, vn nuouo e santissimo Anno.

Giorgio Coneo. Parigi.

391 *Risposta a Congratulazione.*

SE, quando risuonano i gran bronzi, non si odono (come dice V. S. Illustriss.) i minori, poteua Ella scriuermi nello stesso momento di questa mia nuoua Croce, per non hauere io nè Personaggio nè Persona, che più stimi e insieme più ami di Lei, in riguardo non solamente del sangue donde deriua, ma dell'amore che sempre

pre mi ha moſtrato, e della confidenza tanto intima, in cui in ogni occorrenza ha traſmeſſo il ſuo cuore nel mio. Signor Giorgio, in queſto Mondo i veri Amici ſono quei Grandi, che dee prezzare, chi, ſtimando vn nulla tutto il Creato, nel viuer ciuile non altro riguarda, ſaluoche l'animo. Queſto in Lei verſo la mia Perſona è amoroſo e benigno in tal grado, che mette in ceppi le mie brame, non mi rimanendo che deſiderare nelle eſpreſſioni del ſuo foglio. Dolgomi bensì, che V. S. vſi termini di congratulazioni, oue io ammetto ſole condoglienze, e della libertà perduta, e degli ſtudij ſmarriti, e della ſceſa dal Pergamo apoſtolico in queſto Roueto, sì copioſo di ſpine, e sì cocente di fiamme: in cui, appunto come in quello di Moisè, ardo e viuo, ma per più lungamente conſumarmi. Contuttociò, perche i ſuoi giubili naſcono da Mente affaſcinata dall'amore, anche di eſſi la ringrazio; purche, in auuenire, muti le acclamazioni in compaſſione, e meco ſoſpiri ſu le ſollecitudini che ſopporto.

P. Boſſi. Fioranza.

392

Riſpoſta a Ragguaglio.

QVanta era la pena che io ſenti ua per qualche dubbio, che le Doti, sì largamente da Dio

cun-

concedute a V. R. da Lei non si applicassero al vero Zelo dell' Anime con serietà e con ardori di Ragionamenti apostolici, sedotta dalla sublimità dell'ingegno e lusingata dalla feracità della lingua: tanto è ora il giubilo mio nel vederla, sì affetata di Scritture, e sì determinata di comparire nelle Chiese d'Italia vero Operaio della Compagnia, e vero Apostolo di Giesù Cristo Io la ringrazio non senza lagrime di tenerezza, per la consolazione che mi porge con tal promessa; e da questo punto la chiamo a santificare, per l'anno venturo, la state in questa nostra Chiesa di Roma Io l'ascolterò con singolare attenzione: e confido in Dio, ch'Ella giungerà a tal sodezza di spirito in questo Ministerio, che sarà l'Esemplare a'nostri Predicatori di quel modo, che io tanto in tutti essi sospiro. La sua lettera è rimasta nel mio scrigno, senza che veruno l habbia veduta; come pur questa mia risposta è dettata da me a mano segretissima, e sigillata priuatamente nella mia stanza.

Esortatoria.

Giurati di Messina.

393 *Negozio*

BEnche io giri poco per Roma, trattenuto dalle mie occupazioni, e fermato dalla mia vsanza in Casa, mi sono con tuttociò trasferito dal

dal Marchese Colonna, perche intesi, hauer egli qualche particolare da comunicarmi in nome delle Signorie Vostre Illustrissime. Lo trouai assai sbattuto da' suoi dolori, e non poco afflitto nella loro ammaritudine, per la partenza del nostro P. Prouinciale da cotesta Città, prima ch'egli riceuesse dal Caualiere trasmessogli l'vltima risposta loro a certi punti. Io gli afficuro in fede di Sacerdote, Esserſi molto bene ſcolpato meco il ſuddetto Padre coll'vltime ſue lettete; le quali riſcontrando totalmente colle prime, ch'egli mi ſcriſſe da Meſſina, l'aſſoluono da quella colpa, che ſarebbe preſſo me enorme, oue haueſſe difettato nel ſommo riſpetto, che da Noi ſi dee a sì inclito Senato. Ho partecipato il tutto al Signor D. Ceſare, nelle cui riſpoſte pienamente mi rimetto. In eſſo ho ſempre ſcorta ineſtimabile premura ne' loro affari, e vna maniera sì efficace, ma inſieme sì prudente e sì nobile nel maneggiarli, che io non poſſo vedere in qual Principe poſſano le Signorie Voſtre Illuſtriſſime inuidiare, o la condotta de' Negozij, o la qualità del Miniſtro. Oltre a lo ſplendore del ſangue e al fauore che quì gode, rieſce sì attento, sì accorto, ma inſieme sì diſcretto nell'operare, che io godo, quando tratto ſeco: benche le materie paſſate ſin ora tra Noi ſieno ſtate (per colpa d'alcuni inquieti e

Lodi.

non degni del loro religioso e prudentissimo ascoltamento) tanto amare, quanto possono concepire Signori sì sauij. Spero, che in auuenire saranno i nostri oggetti, ed'ogni loro sodisfazione, e di somma mia contentezza: poiche nè essi altro vogliono, se non che ogni Chiostro religioso viua con santità e con piena esecuzione del suo Instituto; nè io ho ambizione maggiore, che d'incontrare le pie intenzioni di Padroni tanto da me stimati, con rendere coteste nostre Case ben prouedute di Operaij apostolici, e che ottimamente seruano alla cristiana educazione della Giouentù, e all eterna salute dell Anime. Più di ciò non può volere la loro Pietà, nè men di ciò posso io rendere al loro Reggimento.

Maria Durazza. Genoua.

394 *Scuse.*

IO non so, se il Cardinal Imperiale habbia impetrata da Nostro Signore l'entrata nel Collegio Germanico a'due figliuoli del Principe di Francauilla suoi pronipoti; nè so, se sì facilmente sia per ottenerla. Questo è certo, che, hauendomi sua Eminenza richiesto con istanze gagliarde di tal ricetto, io costantemente mi scusai seco, fino a dirle: che sì come non mi sarei opposto alle sue domande in quella materia, così quando Sua Santità

tità ne richiedesse il mio parere, chiaramente haurei protestato, Non poterſi conceder la Grazia, ſenza graue disturbo del Luogo. E perche ciò parue molto duro al Cardinale, io, per non amareggiarlo, gli promiſi di non ingerirmi, nè a fauore nè in disfauore della proposta. Tanto dico a V.S. Illustrissima, la quale, ſe per l'introduzione de' ſuoi due figliuoli ſi preualerà di Mezzo tanto potente, di tanta stima, di tanta autorità, e di tanto credito presso Sua Beatitudine, quanto è il ſopranominato Signore, io non mi opporrò alla grazia, e mi compenſerò i danni dell'esempio coll'adempimento de' ſuoi deſiderij. Più di ciò ſpero che la ſua gran prudenza da me non [illegible]rrà; ſapendo, che sì a Lei come al Signor Girolamo basterà, che io, nel ſeruire a' loro voleri, agguagli le loro proposte alle proposizioni d'vn tanto Cardinale.

P.N. *Napoli*.

395 *Raccomandazione*.

IL gran conto, che di V.R. ſi fa dal Conte di Pignoranda, non mi laſcia nè finire nè intermettere le noie, che di continuo le ap[p]orto. Ognun crede, ch'Ella possa tutto con ſua Eccellenza, e che io possa molto con Lei: onde può immaginarſi il Veſpaio, che mi assedia. Io ſcaccio quanti Veſponi posso, ma non posso diſcac-

ciargli tutti. Fra gli altri, che da me sono ricorsi, vno è il Signor N, Gentiluomo di qualche stima nella sua Republica. Può essere, che vn suo Agente capiti costì da V R. per non so qual affare, non ingiusto, nè esorbitante. Prego V. R. ad ascoltarlo: e, quando la domanda sia accompagnata dalla giustizia, io spero, ch'ella farà godere al Ricorrente l'autorità de'suoi vficij. Di essi con più forza non le fo istanza, perche anche parmi d'hauer detto piu di quello, e che bisognaua al suo affetto, e che forse conueniua alla modestia, che io dourei vsare in somiglianti intercessioni.

Regina di Portogallo.

396 *Negozio.*

SAremmo troppo ingrati, nel cospetto del Mondo, alla Real Casa di V. M. se, in ogni occasione, non ci professassimo i più obbligati serui, che habbia la Corona di Portogallo. I beneficij fattici da'Rè Serenissimi e nel nuouo Mondo e nel nostrale da' confini del Ponente fino a gli vltimi termini dell'India, sono sì noti, che ogni libro ne parla, e sono sì rileuanti, che niun huomo della Compagnia ne tace, perche non sarebbe vero figliuolo di essa, se non riconoscesse per Madre del nostr'Ordine Famiglia, che, sul nascere, l'accolse con tanto affetto, l'auuolse in tante grazie,

zie, e lo ſublimò con tante glorie. E perche intendo, la multiplicazione di coteſte due noſtre Prouincie eſſere accaduta con ſuo gradimento, e ogni tentatiuo di riunione da Lei per ora diſapprouarſi; io aſſicuro la M. V. in fede di ſuo oſſequioſiſſimo ſeruidore, di non douer mai ſtendere dito, o formar voce in tal pratica, ſenza gli eſpreſſi ſuoi ordini, e ſenza il ſuo pieno conſentimento. La vnione de Cuori da me ſommamente ſi deſidera, e con gli vltimi sforzi di quell'autorità, che la Religione mi ha conferita, ſarà ſempre da me procurata, perche anche da Lei è voluta: nè ſarebbe la noſtra Compagnia degna de'ſuoi fauori, quando di tutt'i Padri e Fratelli noſtri non foſſe vno il Cuore, e vna l'Anima. Ma il diſcongiungimento delle noſtre Cure, perche dipende o dalla vaſtità de'Paeſi o da Ragioni ciuili, non ha che fare col congiungimento de'Voleri. Però, quando io habbia la concordia delle Perſone, poco rifletterò alla congiunzione de'Luoghi. Spero, che vn tal proteſto non ſarà ſpregiato dall'incomparabile benignità della M. V. cui non offeriſco più, perche ſtimo che ciò baſti, per renderla certa de'miei riuerentiſſimi oſſequij, anche alla ſola immaginazione de'ſuoi prudentiſſimi fini.

Pietro Indelli. Monopoli.

397 *Ragguaglio.*

DAll'Abate Morandi riceuo in questo punto vna benignissima lettera del Magistrato di cotest'inclita Città, in cui mi si raccomanda, che io indirizzi la risposta a V. S. Ad essa per tanto con ingenuità di Sacerdote protesto, non vi essere altro misterio nella sospensione del nostro Collegio, saluo l'estrema necessità, che ho di vbbidire a gli ordini di questa vltima Congregazione Generale, che mi elesse per Capo della Compagnia, e per esecutore de'suoi Decreti. M'imposero i Padri, che io douessi o abbandonare o sospendere que' Luoghi nostri, oue non poteuamo viuere con tal numero di Suggetti, che rimanessimo, e capaci della nostra Osseruanza, e non sottoposti alla Visita degli Ordinarij. Queste condizioni concorrendo, per la calamità de'tempi, in molti Collegij dell'Italia, fra'quali anche è cotesto, tutti da me si vanno sospendendo con estremo dolore del mio cuore, e con inesplicabile sentimento de'miei Padri, che abbandonano e Scolari e Penitenti, amantissimi della Compagnia. Così è seguito in Città di Castello, nobilissima fra le tante dello Stato ecclesiastico: lo stesso succede in Tauromina, in Castiglione, in Beneuento, in Massa,

ſa, e in molti altri Luoghi; a' quali ſi vá notificando l'vſcita. Mi creda V. S rammaricatiſſimo pel diſguſto che diamo a coteſti Signori, e che riceuiamo in Noi medeſimi; laſciando con qualche apparenza di poca gratitudine, chi tanto corteſemente c'inuitò, e sì ſplendidamente ci ha nudriti con le ſuſtanze, ritolte a' proprij Eredi, e conferite a Noi. La neceſſità eſtrema non ha legge. Vero è, tutto ciò eſeguirſi da Noi, per poter poi, creſciute che ſieno le Prouiſioni alla miſura de' noſtri biſogni, ritornare a ſeruirgli con più decoro e con più ſpirito, di quel che ſi ſarebbe, quando dimoraſſimo tra eſſi, ſenza quello ſplendore di oſſeruanza e di giubilo ne' lauori, de' quali ſono incapaci le Caſe mendiche, e ridotte a pochi abitanti. Si compiaccia V. S. di manifeſtare a coteſti ſuoi e miei Signori il gran cordoglio, con cui differiſco di vbbidire a' loro Comandamenti, per la preciſa neceſſità che ho di vbbidire a' noſtri Statuti, e pel Fine ottimo che habbiamo d'impiegarci coſtì, paſſati alcuni anni, con più vigore e con miglior faccia di prima nella ſalute dell' Anime. Quel di più, che ho comunicato a chi mi ha data la lettera (il quale ha fatti meco sforzi grandi, perche riteneſſi il Collegio) ſarà da Lui (piegato con quella felicità di ſorte eloquenza, con cui egli ha meco paſſate le loro iſtanze.

Scuſe.

 Mon-

Monsignore de Angelis, Arciuescouo d'Vrbino.

398 *Rag-guaglio.* IO aspetterò con desiderio straordinario il Caualiere, per intendere da esso pienamente le proposizioni, che V. S. Illustriss. si degna d'accennarmi. Intanto il Putto mi riuscì più che Gigante, e nella prontenza del dire, e nella grazia dell'azione. Io poi a tempo sono vscito dal Palazzo; poiche vna intollerabile salsedine, priuandomi senza riparo della dettatura anteriore, mi rende in conseguenza inabile a ragionare. Vero è, che se io rimaneua quiui, e non era soprafatto dal Generalato, non soggiaceua parimente all'acerbità della distillazione, cagionatami dalla non mai interrotta seruitù alle cure della mia Cura. Onde se a Lei l'aria troppo acuta della sua Chiesa molesta l'vdito, a me i gran fasci delle Lettere liquefanno la testa, e intormentiscono la lingua. Se giammai ci riuediamo, sfogheremo amendue le calamità incontrate, con deplorare la quiete smarrita.

Antonio Bardi. Mantoua.

399 *Negozio.* IN esecuzione de' comandamenti di Sua Altezza, io diedi vna battaria a Monsignor Fagnano con tal forza d'argomenti, che Sua Signoria Illu-

strifs.

ftrifs. confesso, essere Negozio meriteuolissimo, non meno delle riflessioni che io proponeua, che della diligenza di cui lo pregaua. Non conchiusi totalmente l'Affare: mossi nondimeno talmente il buon Vecchio, che non ebbe animo di licenziarmi senza speranza, e di parlarne in buona congiuntura, e di procacciarne l'occasione. Stimerei pertanto, che il Serenissimo Arciduca non douesse strappare la pratica di Proposta, sì giusta in se medesima, da me conuinta per vtilissima alla Fede cattolica, e per necessaria, si alle Prouincie confinanti con gli Eretici, come a gli Eretici stessi; che instruiti in Vniuersità Cattolica, o abbiureranno gli errori opposti a' dettami della vera Fede, o deporanno l'odio contra gli aderenti alla Chiesa Romana.

Conte di Pignoranda Vicerè di Napoli.

400 *Espressioni.*

Qui è corsa voce, che o la Fiandra o la Spagna sieno per rubarci V. E. e per leuare all'Italia la sua corona, al Regno di Napoli il suo sostegno. Tal nuoua mi ha stordito, come farebbe vn folgore del Cielo; nè so darmi pace in tanto pericolo di hauere troppo lontano sì gran Protettore della Compagnia, e Padrone tanto amoreuole della mia

Per ona, Io era troppo felice sotto gli auspicij di V. E. e mi pareua di potermi promettere ogni auanzamento di spirito e di giustizia nelle nostre Case, e ne'nostri Collegij, mentr' Ella gouernaua coteste Prouincie, e proteggeua la nostra Religione. Voglio sperare, che la nuoua sia vana, e che la disgrazia non sia per seguire, contuttociò non ho potuto contenermi di non isfogare parte de'miei rammarichi, affinche l'E.V. intenda dal mio cordoglio, la venerazione che ho a' suoi meriti, e l'appoggio che sperimento su la sua autorità. Sinche non cessa il bisbiglio della nouella, io non finirò di offerire a Dio e sacrificij e orazioni, acciòche dilegui il temporale apparito, o muti la disegnata deliberazione, per conforto di chi viue e sotto il suo comando e sotto il suo patrocinio. Ella ouunque sarà, goderà gli stessi applausi, e sarà inestimabilmente riuerita da'sudditi, che hauran sorte di vbbidirla, ma noi, quando V.E. si parta, non potremo consolarci nella perdita, e sempre sospireremo il Conte di Pignoranda: la cui memoria sarà eterna nell'Italia, e la cui presenza vorremo che in essa fosse più lunga della nostra vita, e non men lunga della sua.

Mar-

Marchese Giuseppe Giusani.
Milano.

SE io goda de'nuoui onori, che il Serenissimo Arciduca ha confer ti alla Persona di V. S. Illustrissima, può Ella molto meglio concepirlo, che non posso io dichiararlo. Dalle grazie, che cotidianamente Monsignor suo Fratello mi comparte, e dall'amore, che tutta la Casa loro porta alla mia Persona, sono necessitato a riputare mie proprie le loro fortune: e ciò basti, per esprimere a V. S. e l'ambizione che ho di seruirla, e'l godimento che haurei se l'hauessi seruita. Ma quel ch'Ella assegna all'attestazione de' miei caratteri, tutto dee attribuirsi a' suoi gran Meriti, alla sua gran Famiglia, e all'Indole che Iddio le ha data, sì cristiana, e sì nobile. Qui ogni giorno Monsignore si auanza, e in grazia presso il Principe, e in credito presso la Corte. Cammina con passi di Gigante, mostrando, ne'negozij ch'egli tratta, intelligenza, risoluzione, giustizia, intrepidezza, e fede, con applicazione infaticabile in ogni affare. Di questo breue testimonio, che le fo, non rimanga a Lei dubbio minimo, perciòche men dico di quello, che io sento, ed egli opera.

401 *Congratulazione.*

Ringraziamento.

Ragguaglio.

402 *Raccomandazione di Negozia.*

VIene inuiato a cotesta Corte dal Cardinale Barberino vn suo Gentiluomo, che presenterà questa mia a V. R. Io non mi stendo o con ragioni o con istanze ad accalorarla nel seruizio dell'E. S. intorno a'rileuanti affari, che sì l'Agente suo, come il Latore di questa le rappresenteranno. Solamente le accenno, Ella vnicamente essere stata eletta fra'tanti, che costì possono molto, sì da S. E. come da me, per la felice condotta de'graui negoziati, da maneggiarsi presso la Maestà del Rè. Poteua il Cardinale trasmettere ad altri Religiosi la confidenza de'suoi segreti: ma, essendosi compiaciuto di antepor Noi a tutti gli altri, ben vede la R. V. in quale obbligazione ci habbia messi di fare gli vltimi sforzi, per la felice riuscita delle materie desiderate. Ella non haurà occasione giammai, o di farmi cosa più grata, o di adoperarsi in oggetto, che più rilieui al buon seruizio della Corona: poiche, anche a questo titolo, io maggiormente mi riscaldo colle espressioni che fo. Sa V. R. qual sia il grado, in cui viue la Casa Barberina nel cospetto del Mondo, qual sia la sua autorità in Roma, e qual la parte ch'Ella ha nel sacro Collegio. E perche so, quanto la

pru-

prudenza sua sia per riflettere a tutto ciò che tralascio di scriuere, non passo più oltra.

N. Genoua.

HO letto la lettera di V. S. Illustrissima con somma attenzione, e colla stessa applicazione hò esaminata ogni sillaba del Memoriale, che ella disegna di porgere a Sua Santità. Questo è sì pesato, sì giustificato, e sì sauio, che io stimo non poterſi variare in esso nè pure vna voce; riuſcendo riuerente verso Sua Santità, efficace nelle proposte, e niente appassionato nelle doglienze. Il Sig. N. si espone a notabile confusione, se non si accorda seco: non solamente per la giustizia delle pretensioni ch' Ella espone, ma anche per quel che io non posso palesare. Onde, se non riceuerà torto in questi Tribunali, certamente in essi non può sperare singolarità di fauori. Io non dico più, ma V.S. Illustriss. sò che intende assai più. Conchiudo per tanto, poter Ella promettersi ogni assistenza dalla benignità di N. Signore in negozio che ha sì mala faccia per la parte contraria, e che, oltre alla compassione che le otterrà da per tutto, cagionerà grande ammirazione, e indubitatamente poca stima di chi lo molesta. Io non giudico d'ingerirmi nella consegna della

403 Risposta a Consiglio dimandato.

Litigi biasimati.

Sup-

Supplica, di cui permetterò che possa essere esecutore chiunque Ella vorrà. Ciò poi che io sia per fare priuatamente, si contenti che lo riserbi a me, senza farne dichiarazione con Lei.

Conte Cernino Ambasciatore Cesareo. Venezia.

404 *Risposta a Negozio.*

IO ricapitai la lettera di V. E. al Cardinal Chigi, e poi a bocca esposi a Sua Eminenza il gran desiderio, ch'Ella hauea di abboccarsi col P. Giuseppe da Copertino. Sono state le istanze di questo Signore presso Sua Santità molto efficaci in seruizio dell' E. V. ma fin ora il Papa rimane insuperabile, sì per la scusa che di ciò fece col Principe Ernesto d'Assia, come per l'auuersione di riaprire vna porta, che ha voluta in tutto chiusa. Onde teme, che se vna volta permette l'accesso a quella Cella, non ritorni al buono e semplice Religioso l'antica calca de'frequentanti. Io contuttociò non lascio di replicare le preghiere, se non per altro, almeno per corrispondere in qualche minima parte alle tante obbligazioni, che professo a V. E. e che in ogni tempo, e luogo le professerò. Quando Ella ripasserà

Espressioni.

alla Corte Cesarea, le conuerrà, di multiplicarmi i fauori; attestando a Sua Maestà la confusione che io sento, mentre intendo impiegarsi qualche

ora

ora della settimana da sì gran Potentato nella lezione del mio Volume. Ella fu, che profanò quella Corte con la prima trasmessione ad essa delle mie Stampe. A Lei perciò rimane il peso di esserne Protettore, e di scusare tanto la mediocrità dello stile, quanto la modestia delle dottrine con la buona intenzione, ch'hebbe l'Autore di seruire, non senza rispetto cristiano, alla Raunanza Apostolica del sacro Collegio.

Lorenzo Magalotti, Fiorenza.

IO ho vdite le intenzioni di V. S. Illustr ss. dal Sig. Ottauio Falconieri; il quale a me le ha espresse con vigoria di affetto, parzialissimo verso la sua Persona. Non perciò ho accettato d'interpormi col Cardinale Antonio, e di cooperare all'Elezione da Lei presa di guereggiare; Stato di vita, quanto glorioso alla vanità del Nome, tano pericoloso all'eternità del a salute. Tale austerità di ripulse non creda Ella deriuarsi in me, o da poca stima al suo valore, o da straccà attenzione al suo seruizio. Tutto è proceduto dalle difficultà che preueggo nella domanda, e da'danni che sono inseparabili dalla mossa. E perche il Sig. Ottauio intorno a ciò apprende pienamente i miei sensi, però mi rimetto all'espressioni, ch'egli più aper-

405 *Scusa.*

Ripulsa.

aperte e men laconiche ne farà a V. S.
Le trombe bellicose difficilmente accordano la bravura del loro suono al terrore dell'vltima Tromba; che richiamerà da' sepolcri i corpi di chi morì nemico di Dio, perche sempre muoiano nell'inferno. Quanto è meglio perdere felicemente la vita seruendo Cristo, che torla con tanto rischio a gli altri combattendo, o (il che da Rè sauij seueramente si vieta) duellando!

Docu-menti.

P. Cauallo, Visitatore de' Minori Riformati. Palermo.

406 IL gran merito di V. P. si appaga di troppo poco, e nella mia Persona, e ne' miei Padri di Palermo. Essi rimangono attoniti nientemeno all'incomparabile valore della sua Lingua, che a' modestissimi sentimenti del suo Cuore. Di amendue le materie mi scriuono prodigij: e io facilmente li credo, perche qui sono stato testimonio di essi in più colloquij priuati, e in tanti suoi publici ragionamenti. La supplico a compatirmi, se nella pouertà dello stato nostro habbiamo fatto sì poco, in corrispondenza de' nostri doueri, e in ossequio della sua virtù. Roma aspetta V. P. parendoci vn secolo quel tempo, che Ella di qua manca; e io sopra tutti estremamente desidero di riuerirla e di. riue-

Risposta a Ringratiamento.

Lode.

der-

derla. Le bacio intanto il sacratissimo abito, e la prego delle sue orazioni.

Geronima Oliua. Genoua.

A Me rincresce sommamente il lutto della Signora Barbara, e niente meno mi dispiace la scarsa recognizione del Marito, dopo le lunghe proue di sì fedele assistenza a' suoi mali. Godo di non hauere hauuta parte in Matrimonio, sì breue di tempo, sì amaro mentre è durato, e sì poco amoroso ed onoreuole, quando è finito. La molta prudenza di V. S. Illustriss. saprà mitigare la tristezza della solitudine alla Vedoua: cui forse Iddio rendette sì spinoso il maritaggio, perche ella ora, rimessa in libertà, goda la sua quiete, e serua S. D. Maestà, senza imbarazzi di prole, e senza affanni di tutele. Io ad Essa sarò vicino, come anche a V. S. con le orazioni e co' sacrifici: riuscendomi di estrema consolazione, il protestarsi Ella più amante de' miei suffragij, che desiderosa de' miei fogli.

407 *Condoglienze.*

Consiglio.

N. Consigliere. Napoli.

IO deploro con estrema mia pena la gran perdita, che la Chiesa nostra di Napoli fece gli anni addietro della

408 *Condoglienze.*

Ca-

Casa di V. S. Illustrissima; e tanto più ne viuo inconsolabile, quanto che non posso persuadermi, essere ciò succeduto senza colpa, se non nostra, almeno di alcun de'Nostri. Contuttociò ardisco di supplicarla, a condonare vn tal fallo alla somma stima in cui ho la sua Persona, e all'estremo desiderio che sento di dichiararmele Seruo di quelle obbligazioni, che la Compagnia nostra ha seco, per le tante grazie riceuute da Lei, e che da Lei pure spera di riceuere. Onde ricorro al suo patrocinio con pienissima confidenza: pregandola, o ad onorare la Religione, o a fauorir me nella Causa, che si proporrà nel suo Tribunale tra Noi e'l Principe di N Spero, che alla perspicacità del suo giudicio e alla rettitudine de'suoi fini la sodezza delle nostre ragioni somministrerà motiui per esaud rmi; con far godere a questa nostra pouera e mendicante Casa di R ma que'sussidij, che già per anni si negano da chi può tanto a chi può sì poco. Le obbligazioni poi mie verso la Persona di V. S. Illustris. saranno proporzionate alla qualit del Beneficio: e tutte le volte che respireremo, per gl'impetrati souuenimenti a' nostri grossi debiti, con la ricuperazione di cotesti crediti, ci ricorderemo presso Dio d'vn tanto Benefattore.

Raccomandazione.

P. M.

P. Maestro Placido Bartoli Teologo e Predicatore de' Serui. Salerno.

HO differito di rispondere alla cortesissima di V.P. perche non voleuo promettere, ciò che disegnauo di eseguire. La sincerità della mia natura, e l'abborrimento che ho di dar parole, mi rende bene spesso reo di apparente rusticità. L'ho seruita (e perciò ora scriuo) nel particolare del P Girolamo; e stimo certo, ch'egli rimarrà, dou'Ella lo desidera. Con questa occasione spero anche vn giorno di sfogarmi vn tantino col loro Reuerendissimo; della cui benignità, quantunque tanto singolare inuerso me, non ho ancora veduti gli effetti, che mi prometteua a fauore della P. V.

409 *Risposta a Raccomandazione.*

P. Spucces. Madrid.

QVesta mia si presenterà a V.R. dal Marchese Giussano, nobilissimo fra' primi Caualieri di Milano, che lungamente ha seruiti gli Arciduchi d'Austria, e che merita ogni fauore in cotesta Corte. La bontà de' costumi che in esso risplende, e la prudenza negli affari che in esso riluce, superiore di gran lunga a gli anni, mi obbligano a raccoman-

410 *Raccomandazione.*

Lodi.

dar-

darlo, per tutte le occasioni, con tutto l'animo a V. R. protestandole con la mia naturale sincerità, premermi infinitamente, che questo Signore troui in Lei vna singolarità d'affetto manifesta, e vna straordinaria assistenza a'suoi vantaggi. Egli si promette assaissimo dalla stima che V. R. costì gode presso il Rè; e io l'ho renduto sicuro: che da Lei non sarà defraudato di ciò che spera. A me basta, ch'ella conuersi seco due volte; essendo certo, che, rapita dalla maturità de suoi discorsi, dalla modestia delle sue pretensioni, dall'innocènza della sua vita, gli si affezionerà in modo, che ricuserà di seruirlo in riguardo delle mie istanze, e riuolterà Ella stessa le raccomandazioni verso me, acciòche non cessi di cooperare a'Gradi meritati da vn Signore di tanto Merito. Di quanto scriuo, me ne rimetto alle proue.

Marchese D Pietro Isimbardi.
Milano.

411 *Ragguaglio.*

TRasmetto a V. S. Illustrissima la risposta del P. Giuseppe Spucces, per cui intenderà la cagione di ciò che ha tralasciato, il desiderio che ha di seruirla, il modo pel quale ella può rimanere seruita, e l'efficacia con cui io ho impegnati tutti gli vficij di Lui in seruizio di Lei. Dalla sin-

sincerità e schiettezza dello stile, che il Padre vsa nell'accluso foglio, potrà la sua mente comprendere, quanto sinceramente egli si scusi del passato, e si obblighi al futuro. Supplico ora V. S. Illustriss. a trasferirsi dal Signor Gouernatore, per rendergli vmilissime e ossequiose grazie a mio nome, in riguardo delle somme accoglienze fatte al nostro Prouinciale; la grandezza delle quali vnicamente cede a' benignissimi encomij, che Sua Eccellenza si compiacque di fare della mia Persona, senza misura di benignità, e a dismisura di affetto, troppo meco eccessiuo in ogni occorrenza, con ogni persona, e in ogni luogo. In tanto cumulo di fauori a me solamente rincresce; che l'Eccellenza Sua, con farmi si grande, mi renda ingrato all'Autore di quella sublimità, che io non merito con le mie azioni, e guadagno colle voci d'vn tanto Personaggio. Di grazia si compiaccia di passare l'vficio con quella forza ed energia, che io vorrei esprimere; e che Ella sola può dichiarare.

Ringraziamento.

P. Annati. Parigi.

COn sentimento inconsolabile di questa Corte il Cardinale Antonio Barberino ripassa a cotesta. Sa V. R. con quanta copia di fauori manifesti e di occulti beneficij egli ci habbia ono-

412 *Ragguaglio.*

onorati e ſouuenuti, ſempre, e in ogni luogo. Nella quale magnificenza di ſplendidezze e di grazie, non ſolo non ſi è mai raffreddato, ma ogni giorno ſi auuantaggia con tenerezza sì grande di affetto, che non gli pare di viuere, ſe non viue nelle noſtre Caſe. Onde può Ella concepire, ſe a me prema, che l'Eminenza Sua ſi vegga corriſpoſta in tutto ciò, che mai poſſono la noſtra tenuità e pouertà. In Lei ſono le mie ſperanze, più che in qualſiſia altro, e anche più che non le ho in me medeſimo: hauendo la R. V. coſtì modo di ſeruire il Cardinale in più occaſioni, di cui io qui ſon priuo. La ſcongiuro dunque, ad vſare gli vltimi sforzi e della ſua autorità e della ſua affezione, per glorificare la Compagnia nel coſpetto del Mondo, con la fedele aſſiſtenza a tutti gli affari di vn sì publico, e sì magnanimo noſtro Benefattore e Padrone. E perche io qui ſono teſtimonio dell'incomparabile fede di Sua Eminenza verſo il Rè Chriſtianiſſimo, parendomi, non aderente alla Corona, ma tranſuſtanziata negl'intereſſi della Caſa e Perſona reale, cui ha ſempre ſeruito con tutto l'animo, e ſenza riguardo a grauiſſime riſleſſioni; perciò ſtimo, con atteſtazione sì indubitata, di aprire alla ſua accortezza e prudenza vn campo molto largo, per far godere a Principe sì riuerente di S. M.

preſ-

presso la Corte, quel credito di vero Seruidore e gran Ministro, ch'egli si è guadagnato con sì costante e dichiarata seruitù. Ceda finalmente douer io trionfare, quando si accorga l'ottimo Signore, essersi da me cooperato col mezzo della R. V. all'accoglienza delle Regie Maestà, e a quegli onori, che ognuno augura ad vn tanto Personaggio da vn tanto Rè. Con che raccomando, alle sue industrie la corrispondenza delle nostre obbligazioni, alle sue preghiere l'alleggerimento della mia croce.

Conte di Pignoranda Vicerè. Napoli.

413 *Ringraziamento.*

DOpo di hàuere in questa settimana e riuerita V. E. con vn mio foglio assai pieno, e rendute quelle grazie, che a Lei doueua per l'inuiamento in Calabria del nostro P. Visitatore: presento ora tutto me stesso fallito debitore alla sua Benignità, che con gli onori fatti al Padre, leuandolo da Portici nel suo proprio cocchio, e offerendogli le stanze stesse del suo Palazzo, ha voluti attoniti tutti Noi a sì inesplicabile quantità e di fauori e di onori. Io non so che dirmi: perciòche, quando gli eccessi della Beneficenza non hanno nè confine nè paragone, mutano i protesti in ammirazione al Beneficio, e in venerazione al'

al Benefattore. Questo vnicamente significo a V. E. non hauer io in tutti i giorni del mio Gouerno hauuta nuoua, o che mi habbia più riempiuta l'anima di giubilo, o che maggiormente m' habbia necessitato a perpetua gratitudine, di quest'vltima, che conteneua le glorie della sua Protezione, e gli stupori di cotesti e di questi nostri Padri; i quali vnitamente tutti non finiscono di benedirla. Si contenti Ella, che io non passi più oltra nello sfogamento e delle mie contentezze e de' suoi benefici, per meglio ruminarli dentro di me, in riuerenza dell'Autore, tanto da tutta la Compagnia acclamato.

Principe di Piombino. Vicerè di Sardegna.

414 *Raccomandazioni.*

IO piglio ardire di trasmettere a V. E. l'acclusa Supplica, raccomandatami da Personaggio, che meco hà molti e sommi meriti. E benche io sia, per istimare sommamente l'approuazione del Memoriale; tuttauia l'accompagno con due protesti, pieni di vera e cordialissima sincerità. Primieramente io ho accettato di accludere all'E. V. questo Foglio, per occasione di riuerirla, e di presentarmele seruo. Secondariamente con ogni verità le affermo, Douer io professare vguale obbligazione, per qualun-

lunque rescritto che da Lei si faccia al Supplicante. Anzi dichiaro, che quando a V. E. non sodisfacciano le qualità dell'Oratore, o di già Ella habbia disposto della Carica, a me sarebbe d'inestimabile afflizione il fauore del concedimento. Di esso io ne' voglio essere prõtissimo debitore alla sua Benignità, quando riesca profitteuole a'suoi sudditi l'elezione di tal Ministro: e per la ripulsa di esso io le viuerò altrettanto obbligato, oue a chi supplica, o manchi sufficienza per l'impiego, o vn miglior di lui gli tolga la mano. In parità di Doti io sommamente bramo di seruire al Personaggio che mi muoue, e di essere dal Principe di Piombino preferito a qualsisia Intercessore, perche apparisca, quanto mi ami, chi tanto è amato da tutti.

Ringraziamento.

Marchese Gian Luca Durazzo.
Parigi.

415

Risposta a Ragguaglio. Condoglienza.

PErche risuscitasse la Penna di V. S. Illustriss. a mio conforto, è bisognato che muoia la prima Intelligenza della Francia, con tanto danno del Cristianesimo. Onde non ho potuto io rallegrarmi ne'suoi caratteri, senza suenire pe'suoi auuisi. Non vi è stato huomo, che in questo funerale non habbia deplorato il Bene vniuersale, per la caduta di tanto Personag-

gio, se non atterrato e seppellito con esso, almeno percosso con sì grand'vrto, che, quando non crolli, è prodigio. Egli non poteua morire più glorioso: sì come non ha potuto inuidiare, viuendo, alla gloria di veruno. Tuttauia ogni gran Mare, oue tocca le arene, non è più mare, e cede a minuti granelli. Però è stata fc r-za, che il gran Cardinale, in quegli vltimi tratti della sua vita, habbia inuidiate le stuoie degli Anacoreti, e la nudità de'Claustrali; essendo infelicità deplorabile ad vn Anima, il passar ella al Sindacato di Dio con vn mezzo Mondo sul dorso. L'alture della vita presente sono ammirabili finche durano, e sono miserabili nel momento, che mancano; perche troppo son differenti tra sè gli assiomi del secolo eterno, e le massime di questo secolo. V. S. Illustris. ha vdita vna lezione, che può bastarle, per renderla eroica finche viue: mentre co'suoi occhi ha veduto, e risplendere col maggior auge immaginabile alla nostra fantasia il primo Ministro di Gran Monarca, e nel colmo delle glorie tramontare, anzi suan re, del tutto parlando. Ogni chiarore di Luminare, voluto quasi pari a sè dal Sole di cotesto Cielo, non farà nè pure scintilla in tutti i Secoli dell'Eternità, se il tanto, che haueua in sua mano, non l'ha escluso dal cuore, e non l ha adoperato

Documenti.

Riflessione grauissima.

rato per Dio. Io poi mi rallegro seco, o, per dir meglio, con noi del suo ritorno in Italia; lusingandomi di poterla vn dì vedere, non solo vicina in Genoua, ma presente in Roma. Intanto le auguro vn felice vjaggio.

Maria Durazza. Genoua.

Non so spiegare a V. S Illustriss. il godimento che io prouo, per l'impetrata licenza al S g. Gian Luca di ritornarsene in Italia. E benche i viaggi dell Inghilterra, e dell'Ollanda sieno per differirci alquanto la piena consolazione, a Lei di vederlo presente, a me d'immaginarlo vicino: tuttauia la speranza sì prossima di ricuperarlo è quasi vn principiato godimento d'hauerlo. Io me ne rallegro con Lei, col Signor Girolamo, con quanti sono della sua Casa, con la Republica tutta, e sopra tutti meco: perche veramente non mai rifletto all'indole di Lui, che non benedica Dio, di hauere vnite in esso le neui dell'innocenza all'ardore di mente, tanto sagace, tanto capace, tanto intelligente, e tanto spiritosa. Riserbo lo sfogamento de' miei giubili al ragguaglio del suo arriuo.

416 *Ragguaglio.*

Congratulazione.

Monsignore Raspone. Lione.

417 *Ringrazìamenti.* LA Casa nostra in Genoua è stata inuidiata da tutt'i Palazzi di quella Città per la tanta riputazione accresciuta a'nostri poueri tetti, coll' alloggio quiui da Lei voluto, con troppa ammirazione di sì qualificati e sì fontuosi Alberghi, che la bramauano. Tanto so anticipatamente in rendimento di affettuosissime grazie, per la dimora che le compiacerà di sofferire in cotesto nostro tugurio di Lione Vero è, nè con maggiore stima della sua Persona, nè con più sincera suiscerateżza de' Ricettatori poter Ella alloggiare in luogo veruno del Mondo, come tra Noi. Nel rimanente, quì si viue con infinita sospensione di cotesti successi: e quanto sono più impazienti i sospiri della Pace *Ragguagli.* ne'cuori di chi ama la vita di N. Signore, e la quiete publica dell'Italia e del Cristianesimo, tanto più sono e dolorosi e continoui gli sbattimenti, per l'incertezza di Affare, auuilupato da tanti nodi, e pregno di tante conseguenze. In ogni giornata applico più e più sacrifici della mia Religione per la salute di V.S. Illustriss. e per la prosperità de'suoi Trattati. Intanto Ella è, presso tutti, in sì ferma stima di applicatissimo Promotore della Concordia desiderata, che non può perdere

re l'acclamazione di Benemerito della Sede Apostolica, anche quando (il che Iddio tolga) ripassasse l'Alpi senza l'Vliuo di quella Pace, per cui con tanto disagio le ha passate nell'vscire da quest'Arca.

Cardinale Antonio. Parigi.

418 *Risposta a Ragguagli di Negoziati.*

SE V.E. colla profondità del suo giudizio conchiude, Essere impossibile, che i Ministri di vn Rè Cattolico, e d'vna Republica di Venezia si sieno impiegati a mollificare gli amareggiati, senza indubitata sicurezza di vero aggiustamento: io pure colla mediocrità del mio discorso non posso persuadermi, che, senza piena deliberazione di stabilire la desiderata Concordia, si sia da questa Corte spiccato a'confini di cotesta vn Plenipotenziario di tante qualità. La sola elezione di Prelato sì attento promotore della quiete publica, e dell'amore scambieuole di due sì Grandi Anime, fà credere, che si debba consolare il Cristianesimo nella dimenticanza delle passate diffidenze, con ogni sincerità d'affetto, e a qualunque costo, che dalla coscienza non si vieti. Onde all'arduità del Negozio, che si maneggia, presso me fa contrappeso insuperabile la spedizione nel cospetto del Mondo di publico Ministro, e di Ministro già sperimentato nella pra-

tica di tal Affare; sollecito oltremodo di troncare ogni Nodo, e attentissimo a rannodare lo scioglimento degli Animi, se non alienati, almeno sospesi. Quì tutti preghiamo Dio, che dia quella generosa magnanimità ad ambe le Parti: che ad amendue indubitatamente somministrerà la sublimità del grado, e la pietà del genio. Intanto io riuerisco in V. E. i grandi e nobili sentimenti, che a lei suggeriscono la porpora del Grado Apostolico, e'l zelo della Tranquillità Vniuersale.

Principe Ludouisio Vicerè di Sardegna. Cagliari.

419 *Risposta a Ragguagli.*

IO non ardirei di alzare la testa, nè di esporre il volto, sopraffatto dalla magnanima benignità di V. E. con questa sua de'25. del passato, da me riceuuta oggi 16. di Marzo, se con vn altra mia non me le fossi presentato ossequiosissimo seruo, rallegrandomi seco del saluo arriuo al suo Comando. Io diffido di poter corrispondere alle maniere tanto amoreuoli, che V. E. vsa meco, perche veramente non ha Ella misura veruna, e nell'onorarmi, e nel fauorirmi. Mi consolo alquanto, con persuadermi di essere all'E. V. così singolare seruidore fra quanti Ella ne conta, com' Ella è a me singolarissimo Padrone, fra

po-

pochi, che io ne accetto. Troppo è, che l'E. V. si sia ricordata del mio nome fra gli sbattimenti del viaggio, fra le onoranze degli incontri, fra le acclamazioni de' popoli, e fra le prime e tante faccende del Gouerno. A tutte queste circostanze io rifletto, quante volte leggo e rileggo questo suo foglio, per cui me le professo obbligatissimo.

Ringraziamento.

Monsignor de' Marini, Arciuescouo d' Auignone.

420

IO riceuei, già sono alcune settimane, vn tesoro di Teologia dalle mani del Reuerendissimo P. Generale di S. Domenico, fratello di V. S. Illustriss. in cui alla sublimità delle dottrine si confaceuano la finezza de' caratteri, e la ricchezza delle coperte. Ho differito alquanto il rendimento di grazie alla sua Benignità, per Dono sì erudito, e per Pegno sì grande del suo affetto verso la mia Persona, bramoso di prima scorrerne alcuni fogli, a fine di conoscer meglio la qualità del Beneficio, e per professarne obbligazioni maggiori al Donatore. L'Opera è degnissima: e merita quella venerazione, ch' è douuta all' accoppiamento di profondissima Sottigliezza, e di Chiarezza angelica. Io me ne rallegro con V. S. Illustriss. mentre, col diuolgamento di sì

Ringraziamento, per Dono.

Lode.

Congratulazione.

sì graue e sì fruttuoso Volume, ha accesa vna torcia a' Prelati suoi colleghi, che dourà risuegliarli, non tanto al conoscimento de' suoi sommi Meriti, quanto all'imitazione de' suoi addottrinati Sudori; che recano vtilità a' Cattolici, confusione a gli Eretici, e gloria alla Patria donde trae l'origine, alla Città oue nacque, e alla Religione in cui visse, e rilusse per Prelature e per Cattedre. Do poi a V. S. Illustriss. nuoue ottime del suo P. Generale, riauutosi quasi totalmente dalle passate e pericolose malattie, che aprirono nella Mineruà vn teatro di pietà cristiana, e di sofferenza religiosa: poiche niuno entrò mai negli appartamenti dell'Infermo, senza vscirne attonito, e come estatico, per la non mai interrotta vnione con Dio, e per la volontà sì fattamente trasformata ne' Diuini Voleri, che, nello stesso punto, spasimaua e gioiua, tranquillissimo di guardi, e moribondo di guance.

Ragguaglio.

Lodi.

Marchese D. Pietro Ysimbardi. Milano.

421 *Ringraziamento.*

ALle due lettere di V. S. Illustriss. non sò, nè come rispondere, nè come corrispondere; essendo ripiene di tanto affetto verso la mia Persona, e sì piene di fauori verso chi io raccomandai al suo Patrocinio, oltre a

que'

que'gran lumi, che in esse ella mi dà di Notizie, tanto più coronate di raggi, quanto più auuolte in oscurità di numeri. Di tutto io le professo incomparabili obbligazioni, e per tutte la supplico a credermi riuerentissimo seruo di così amoreuole Padrone. Io hebbi la lettera del Signor Gouernatore, a cui Sua Eccellenza alluse, quando ragionò seco: e fu questa tan to superiore al mio merito, tanto espressiua dell'amore ch'egli mi porta, e della stima in cui vuole hauermi, che io la riposi ne' sigillati fasci delle nostre memorie, come Alessandro conseruò tra le gioie della sua corona i Manoscritti d'Omero. Mi parue quel Foglio, qual parue a Plinio certa statua di Prassitele, così morbida per l'affetto rapresentato, che appariua e viua e di carne, e nondimeno tanto vittoriosa del tempo, e così sottratta a gli oltraggi dell'aria, che sembraua diamante, e non marmo. Nella stessa forma il Signor Don Luis s'inchinò in que'caratteri con formole di sì tenera cordialità, che poteua essere creduto, non Principe di quel sangue sourano, ch'egli è, ma Amico domestico mio; e tuttauia, nella stessa condiscendenza del cuore tanto verso me amoroso, ritenne tal maestà di stile, che anche a gl' imperiti dichiaraua l'altezza della sua stirpe, e la grandezza del suo grado. Onde son

Ragguaglio ed espressioni.

necessitato a confessare, Non saper Io, chi meglio parli di Lui, e chi men di Lui si abbassi, anche quando, per eccesso di benignità, apre il seno e allarga le braccia, a fauore di chi ama.

Monsignor Rasponi. Lione.

422
Risposta a Ragguagli.

NEl lo stesso punto riceuo due di V.S. Illustriss. ripiene del suo affetto verso la mia persona, ma troppo colme di fiele per l'animo mio, inesplicabilmente turbato, finche non vegga chiarezza maggiore in cotesto buio. Da'Titoli non sarà, come credo, impedito l'abboccamento; correndo voce (benche io di ciò non habbia oracolo da'Padroni) ch'Ella sia dichiarata Nunzio Apostolico nell'Affare commessole. Quì si tace, e da Parigi non vengono quelle nuoue, che io bramerei per la terminazione del Trattato. Respiro alquanto, per veder quiui non ben fondati i sospetti delle gelosie concepute; mentre credono da questa parte non dirsi dauuero, e più tosto procacciarsi, coll'apparenza del Negozio, prolungamento di tempo, che conclusione d'accordo. Ella che sà, con quanto candore di ottima intenzione l'habbiano di quà spinta di là dall'alpi per dar fine a' dispareri, dileguerà i graui pregiudizij dell'ombre immaginate. Così fosse facile a Lei coll'vso delle ottime

istru,

istruzioni stabilire l'vnione, che tanto ella desidera, che tanto da tutti si sospira, e che è tanto necessaria al Christianesimo in tempi sì calamitosi; massimamente ondeggiando con rischio di perdite irrimediabili lo stato spirituale nell'Inghilterra, e'l temporale nella Polonia. Mi rincresce infinitamente, che a'nostri Padri non sia lecito di prestare a V. S. Illustriss. in mio nome, quegli ossequij, che i buoni Huomini, anche per se stessi e di lor genio, le presterebbono in ogni ora del giorno.

Monsignor N. Napoli.

423 Complimenti.

PRima che V. S. Illustrissima se ne passi a'suoi Castelli, io non posso non riuerirla in Napoli. Sono inconsolabile in questa sua lontananza da noi: e sanno questi nostri comuni Padroni, tanto il Principe quanto il Cardinale, l'afflizione che io sento nel vedere, e la lor casa senza vn tanto e sì degno Appoggio, e me senza vn sì amoroso Protettore e prudentissima Guida ne'tanti e tanto differenti affari, che mi rendono necessitoso de' suoi consigli, e bisognoso de'suoi aiuti. Non l'hò inquietata con lettere, perche a Lei abbondano le occupazioni, e sopra di me inondano le facende; che non mi lasciano, nè ora per respirare, nè mente per ricrearmi

con chi tanto mi ama, e con chi tanto è riuerito ed è riamato da me. Non posso credere di non riuederla vn giorno, e per mio conforto: e per decoro di questa Corte.

Beatissimo Padre. Castelgandolfo.

424 *Ringraziamento.*

IO non ho nè labbra per baciare degnamente a V. Santità i sacri piedi, nè voci per esprimere le infinite obbligazioni, che tutta la Compagnia professerà sempre a V. B. per gli Onori da Lei stabiliti a S. Francesco Sauerio. Il Giorno sì solenne, e il Luogo sì augusto dond'ella si degnò di farmi trasmettere l'antentica del Decreto, accrescono tanto la qualità del Beneficio, che quasi competono coll' alte formole del sacro Statuto. Però, confuso alla moltitudine de' fauori, e attonito alla sublimità del conceduto Calendario di nuouo mi prostendo a' suoi santissimi piedi.

Cardinale Antonio. Parigi.

425 *Risposta a Ragguagli.*

IN questa benignissima di V. E. inuiatami a' 20 del passato, come ammiro la grauità del discorso, fondatissimo in conghietture sommamente prudenti e sagaci, così agghiaccio all'incertezza de' suoi pronostici, troppo conformi alle perplessità della mia mente, e troppo proporzionati al la-

laberinto, sì della materia maneggiata, come degli animi ingelositi. Io non credo nè pure per ombra verisimili quelle seconde intenzioni, che costì da alcuni si sospettano nella transmessa Delegazione: poiche quì parmi di scorgere vn sincero desiderio di terminare quanto prima le agitate Differenze. Tuttauia i timori di V. E. sono da me riueriti, per originarsi dall'arduità de trattati, e dal buio in cui si viue intorno alle instruzioni, che possono ristringere vna Plenipotenza in sì limitata potenza, che nulla possa di ciò che bisogna per la Concordia desiderata da amendue le Parti, e nondimeno, per nostra disgrazia, facilissima a disturbarsi, o per articoli non digeriti, o per puntigli non preveduti. Certo è, ogni huomo da bene chiedere con amare preghiere a Dio la tanto necessaria riunione de' Cuori, e'l tanto bramato ricongiungimento de'Regnanti. Quì non mancano sapientissimi Personaggi, che di continouo buttano acqua sul fuoco, con sempre suggerire la necessità del publico Bene; come costì credo che indubitatamente facciano tutti gli amatori della Corona Reale, e delle Chiaui di S. Pietro. Oramai o comparirà l'Iride della serenità aspettata, o si sapranno quali sieno le nebbie che la impediscono, per disfarle con la pietà di quelle comuni condiscenden-

Riflessioni dell'Autore.

ze,

ze, che ognuno si promette dal Vicario di Dio, e dal Difensore della Chiesa di Dio.

Conte Arese, Presidente del Senato. Milano.

426 *Raccomandazione.*

BEnche io sappia, sì per la relazione de nostri Padri, come pel ragguaglio di ciò datomi dal Cardinal Omodeo, l'intrepidezza, con cui ci ha V. S. Illustriss. difesi: tuttauia mi compatisca, se, per l'orrore della macchia tramata dalla Frode a miei Padri, io piglio ardire di stimolare chi corre, e d'inquietare, con nuoue preghiere, chi tanto opera e tanto fa, a beneficio di essi. Ben vede Ella, quanto si armerebbono e gli Eretici e i Maligni, oue in materia di sì brutto interesse potessero opporci le decisioni d'vn Tribunale, tanto riuerito, tanto letterato, e tanto giusto, com'è cotesto. Non pretendo, che alla Giustizia si storca vn capello o si stringa vn dito; poiche nè io posso supplicarla di ciò, nè Ella in ciò mi esaudirebbe. Se vi è minimo seme in Noi della cupidigia ordinata da sì discordanti Testimonij, l'accetta non ci perdoni. Bensì la prego di vsar quei ripari della sua somma autorità, che sono necessarij, o per far risorgere la nostra sì ben fondata Innocenza, o almeno per non farci comparire con qualche neb-

Riflessioni.

bia

bia di non improbabile dubbietà nella Rapina opposta: mentre è impossibile, che in guisa veruna tal fallo si sia eziandio sognato, non che commesso da Huomo di tale Prosapia, di tal Età, di tal Virtù, e di tale Religione, com'Ella, assai meglio di me, riconosce nel Padre. Dalla confusione de'miei periodi, e dalla oscurità delle mie domande la prudenza di V. S. Illustrissima perfettamente conghiettura, qual sia il fondo del mio rammarico, e a qual colmo debbano giungere i debiti, che io le professerò, quando intenda, dal a sua mano essere noi tratti da sì artificioso e malignissimo Laberinto, e rimesso da Lei nella nostra faccia l'honore della nostra Fama.

D. Luis Pons de Leon Gouernatore. Milano.

427 *Offerta.*

NE V. E. vuol cessare di proteggere la nostra Religione e di beneficare la mia Persona, nè io ho forze, per corrispondere à Benefattore di sì alto merito e con noi e con me. Onde, per sottrarci al peso delle obbligazioni e alla nota di sconoscenti, ho del borato d'inuitarla vmilmente a farsi vn de'Nostri; accettando la Figliuolanza della Compagnia, per cui Ella viene incorporata a que' pochi meriti, che presso Dio guadagna questa minima comunità. Quando Ella non ricusi vn tale Aggre-

ga-

gamento, io esco dal rossore che prouerei, oue facessi sì poco per chi opera tanto a pro di Noi. Se V. E. viuerà sotto il beato manto di S. Ignazio Fondator nostro, verrà à costituirsi anch' Ella in debito di quelli stessi crediti, che ha con tutt'i figliuoli di Lui. Però io in auuenire, quando mi senta soprafatto da'suoi fauori, da Lei stessa mi appellerò a Lei, e la supplicherò, con fondata ragione, a sodisfare seco stessa per noi. Più di ciò non può offerire a sì gran Signore e a Principe tanto superiore alla pouertà del nostro stato, chi tanto da Lui riceue, e chi presiede ad vn Ordine, sì caro alla sua Casa, e sì benignamente protetto dalla sua mano.

Monsignor Negrone, Vicelegato di Romagna. Rauenna.

428 *Risposta a Congratulazione, e Ringraziamento.*

COme mai sono giunti a notizia di V. S. Illustriss. i leggieri, benche noiosi accidenti della mia già terminata indisposizione! L'affetto del suo cuore verso la mia persona, o multiplica la sua mente ou'Ella non viue, o per simpatia di genio, sente, quando io mi risento. Rendo a V. S. Illustriss. quante grazie posso, sì del dolore prouato ne'miei sbattimenti, come della tanto amorosa espressione, che mè ne trasmette in questo suo foglio. Non so sbrigarmi dalla conualescenza, accresciuta dalla malignità de'

de'tempi, ma (come ſpero) da finirſi quanto prima, per ſeruire con applicazione più vigoroſa a Prelato sì degno, qual Ella è, e ſarà ſempre maggiore.

Cardinale Antonio. Parigi.

ONora V. E. troppo altamente la mia perſona, mentre ſi degna, e di approuare le lettere da me ritenute, e di commettere alla mia fede ciò, che io ſtimerò più conueniente al ſuo buon ſeruizio, e al conſeguimento de' ſuoi rettiſſimi fini. Per ora non muto parere, e giudico più opportuna la ſoſpenſione, che la conſegna de' fogli. Piaceſſe a Dio, che con la ſteſſa facilità e da Lei e da me ſi poteſſe diuertire la piena e dell'incorſe e delle temute diſauuenture. Ma nè i deſiderij di V. E. nè i miei ſoſpiri goderanno sì preſto gl'effetti, che ogni huomo da bene chiede a Dio, e perſuade a gli Huomini. E pure a parer mio la quiſtione è aſſai più di vocaboli, che di capitoli. Vn poco di Chioſa, che ſi aggiungeſſe al Teſto, tranquillerebbe la Criſtianità, quando da queſta parte ſi deſſe, e da coteſta ſi accettaſſe. Finalmente due meſi non ſono sì lunghi, che debbano diſturbare vn Maneggio di tante conſeguenze. Il decoro, che quì preſcriue o la ſuſtanza o l'apparenza del giudicio, altroue pro-

429
Riſpoſta a Lodi.

Negozio.

produce dubbietà di successi, e artificio di sutterfugij, il che certamente non è.

Conte di Pignoranda Vicerè. Napoli.

430 *Raccomandazione.*

DOpo i publici Affari della Religione, che reggo, ne'quali ho prouata V.E sì gran protettore di essa, e sì benigno ascoltatore delle mie preghiere, non ho Sollecitudine, che più ora mi prema, della seguente. Corre tra vn mio Aiutante dello Studio e vno di costesti Titolati certa Controuersia, facile a troncasi, ma bisognosa del suo braccio. Io debbo tanto alla Persona, per cui imploro l'Autorità di V.E. che diffiderei di proseguire i miei studij, quando questa mi mancasse: si come dalle industrie della medesima riconosco in gran parte l'aggiustamento de'due Volumi, quasi più da lui, che da me messi in luce. Però con tutto l ossequio, ma insieme con tutto l' affetto del mio cuore, ricorro e alla sua Giustizia e alla sua Potenza, perche finalmente si termini vn Negozio, da cui dipende tutta la quiete di chi tanto mi gioua, come più pienamente ne informerà l E. V in mio nome, il P Agostino Neuares. Le obbligazioni poi mie saranno inuerso Lei quelle, che già sono, cioè, nella forma, che tra

li

gli huomini può darsi, e immense di prezzo e infinito di stima. Certo è, indicibilmente desiderarsi da me il Fauore, che con sì viue espressioni io rappresento ad vn tanto Padrone, il quale in ogni occorrenza, non meno esaudisce, che glorifica le mie riuerenti preghiere.

Gian Luca Durazzo. Genoua.

431 *Risposta a Ragguagli.*

RESpiro io pure da'gran giri, ne' quali l Animo mio accompagnò sempre V.S Illustriss. ne'lunghi viaggi, e ne'graui maneggi del Settentrione e della Francia. Se la tanta vicinanza sua a questo Clima si muterà in presenza, allora io sfererò, anche in vn solo abboccamento, di rifarmi del tanto che ho sofferito, in sì gran lontananza di Paesi e in sì pericolosi trattati di Affari, insuperabili ad ogni destrezza politica, e nondimeno superati dalla sua e natiua e acquistata prudenza. Il temer sempre, che nell Inghilterra fosse Ella per incontrare insuperabili difficultà nelle materie commesse da'la Repub ica alla sua fede, mi tenne sempre a piedi del C ocifisso, per ottenerne la feli e riuscita. Si aggiunsero a questi turbamenti le male nuoue delle sue ripetute infermità, per le quali può V. S. concipere, qual fosse la paura in Noi di tanta perdita, e l'apprensione in Lei

Lei del male, benche non senza fondata sicurezza di vita. Meritano somiglianti affanni il Ristoro, che vnicamente può scancellargli, cioè quel segreto; di cui mentre Io taccio il nome, Ella ottimamente intende la qualità.

Augurio di Dignità.

P. Pistacchi Generale de' Chierici Regolari. Fiorenza.

432 IO trasmetto a V. P. Reuerendissima vn fascio d'impacci, in beneficio di Persona a me carissima, e ad esercizio della sua Pazienza: nè di tal fallo posso sentire pentimento, mentre sò, quanto di buon cuore Ella voglia fauorire chi a Lei raccomando. Auguro a V. P. Reuerendissima vna felice nauigazione a' liti di Spagna; ma con desiderio molto più ardente le prego dal Cielo vn fortunato discendimento dall'Alpi, per ritornarsene quanto prima da noi e da me, che tanto impazientemente la sospiro di stanza in S. Siluestro. Se da' miei Padri sarà mal seruita nelle nostre Case del suo viaggio, le quali tutte con mie lettere ho spalancate a' suoi riposi, ciò seguirà, o per la pouertà di essi, o per la modestia di Lei. Coll' animo sò certo, che niuno de' miei Religiosi mancherà all'espressioni, che io ho fatte loro de' suoi gran Meriti, e del mio inuariabile ossequio al suo Ordine.

Augurio di buon viaggio.

Mon-

IO mi astengo nella coperta delle lettere da que'Titoli, che son douuti alla persona di V. S. Illustriss. dipoi che N. Signore con Breue tanto onereuole ne l'ha fauorita, per non sapersi quì, se la nuoua Preminenza sarà colli gradita e accettata. L'Onoranza non è segreta in questa Corte, e se ne parla assai liberamente: io nondimeno non ho mostrato a veruno, fuorche a Monsignor della Ciaia, di sapere ciò ch'Ella con tanta specialità di confidenza mi comunica. Quì niuno sà indouinare i successi di cotesto Abboccamento; il quale pare auuolto da ogni lato con nodi gordij, più facili a troncarsi da generosità magnanima di amore reciproco delle Parti, che da prudenza di Negotiazioni, o intente a vantaggi, o non sollecite della Concordia, con tanti sospiri desiderata da ogni huomo di senno, e con tante lagrime comperata da ogni huomo da bene. V. S. Illustriss. è ammirata da tutta la Città di Lione nel religiosissimo vso de'cotidiani sacrificij. I più teneri Custodi della Maestà Ecclesiastica desidererebbono, che da Lei s'incoronasse la frequenza dell'Altare con la prolissità della toga, e con abito più da coro, e meno da campagna. Ma non riflettono essi, dissimu-

433 *Scuse.*

Ragguagli.

Riflessioni.

Lode.

Consiglio.

mular Ella il Perſonaggio, che fa in coteſta ſcena, ſinche giunga il Duca di Crequi, e ſinche ſia certa, ſe tal la bramino i Regij Conſiglieri, qual la co..ſt tuiſcono la grandezza dell'Affare e la eleuazione del Breue. Ella è molto obbligata a Sua Santità e al Cardinale Chigi, dall'amore de' quali e dall'alta ſtima in cui hanno la ſua perſona deriuano gli Onori, che con tanta ſingolarità di nuoui titoli le accreſcono. Noi viuiamo oltremodo afflitti per la incerta ſalute del Cardinale Sacchetti, trauagliatiſſimo da dolori di pietra, e ſorpreſo da febbri erratiche, che in vn corpo emaciato fanno più breccia di quel che vorrebbono i Medici. G ace nel letto come vn Serafino del Cielo, così ſereno negli ſpaſimi, e così religioſo ne'penſieri, come ſe villeggiaſſe in Oſtia, o ſacrificaſſe all'Altare. In ſomma, ſe lo ſpaſimo l'opprimerà, tal muore, qual è viuuto; immutabile di volto in tante, e sì graui mutazioni di Fortuna, voluto in ogni Conclaue per lo ſplendore de'meriti Papa, e per impetrabili conſigli di Prouidenza eterna laſciatoui Cardinale: paruto (come io gli diſſi) più ſollecito Iddio, di aſſicurare a Lui la ſalute, che di acchettare nel Mondo le tempeſte.

Ragguaglio.

Gian

Gian Lucca Durazzo. Genoua.

434 *Risposta a Raccomandazione.*

IL Giubilo che prouiamo, per l'acquisto quì fatto del Cardinale Durazzo, si agguaglia al dolore che costì sentono, per la irrecuperabile perdita di sì buon Pastore, e di sì acclamato Personaggio. Così a'miei desiderij intorno al Successore quì si conformassero le facilità per conchiuderlo. Io non do il Negozio per disperato: ma bensì protesto, in tal lotta volerui nerui di Gigante, e croscopi del Cielo; quelli bastanti a superare ostacoli di Proposta senza esempio, e questi necessarij per discoprire Qualità, del tutto inuisibili e sconosciute a quesìa Corte, nel Desiderato da cotesta Nobiltà. Ecco le nebbie di opposizioni e graui e numerose. E salto troppo inaudito, Passare vn Caualiere, sacerdote di pochi mesi, ordinato per sua diuozione, non mai vscito di sua casa, a sedere in trono sì alto Capo di famosa Diocesi. Le grandi abilità e la somma innocenza di chi da V. S. Illustriss. senza proporsi, si propone, fanno qualche largo nello steccato di tanta zuffa. Contuttociò i sudori saranno copiosi, e la destrezza dourà essere eroica, se forse forse, nel combattimento di sì multiplicate, e violente contradizioni, potrà dar animo e lena a chi parlerà l'infre-

Ragguagli.

quen-

quenza de'Compettitori. Quei, che otterrebbono il palio, lo rigettano; e a taluno, che si slancerebbe, se si cimenta, sarà data ostinata ripulsa. Della mia fede non può Ella hauer dubbio. Voglia Iddio, che ad essa si colleghino l'introduzione al Trattato, e l'ascoltamento di chi Dispone. Se i venti così hanno soffiato in mare, come quì soffiano in terra, Ella a quest'hora haurà lungamente goduti i sentimenti del Signor suo Fratello. Con esso io ho adoperata sì rigorosa circospezione, per meglio seruire a' sauij fini del Signor Girolamo, che nè pure vna sola volta ho seco ragionato de'Disegni, che rauuolge nell'animo, e pe'quali di quà è passato costà. Niuno Pittagoreo è viuuto giammai co'labbri sì chiusi, come siamo stati sempre ed egli ed io. Se sarà riconosciuta la Vocazione per soda, e se impetrerà vn pieno e spontaneo consenso di chi tanto prudentemente lo pruoua, io gli vscirò incontro con quella pienezza d'affetto, e con quella tenerezza di giubilo, di cui sarò debitore alla sua costanza, e sono in rigoroso debito con la lor Casa.

Ragguagli.

P.D.

P. D. Pietro Gaetano, Preposito de' Chierici Regolari. Napoli.

V. P. che dourebbe aiutarmi nelle somme obbligazioni, che mi addossano gli Eccellentissimi Principe, e Principessa suoi Nipoti, mentre mi vogliono creditore nelle grazie impetrate da Sua Santità; mi raddoppia i pesi di tanta confusione, con dichiararmi anch'Ella benemerito di Personaggi così da me riueriti. Si compiaccia di solleuare il mio rossore, e non di accrescerlo; procurando, che se si accetta l ardentissimo desiderio che ho di seruire a Signori sì grandi, si condoni parimente alla tenuità del mio stato la poca abilità di farlo. Quanto dunque V. P. mi significa, tutto è finezza del suo amore, e solo incentiuo, perche io sia, qual ella presuppone che io sia.

435 Risposta a Ringraziamento.

Gian Luca Durazzo. Genoua.

SIn ora non sento ragionare di quella Chiesa, di cui V. S. Illustriss. mi scrisse. Se haurò spiraglio per operare, creda pur Ella, non douer io mancare nè a lei, nè ad essi, nè a me. Stimo che vi sarà tempo, per disporre la materia; non si correndo quì con troppa fretta in somiglianti Tratta-

436 Risposta a Raccomandazione.

ti. Intanto V. S. mi ha ſtraſcinato da Roma a Pino, oue io dimoro coll'animo: e come aſcolto chi parla di me, così, quando vdiſſimo il linguaggio degli Angioli, vedrebbono amendue la vendetta che io fo de' loro diſcorſi, e quanto io ſia più felice nel vincergli in riguardo dell'Argomento, dalla ſublimità delle loro doti ſomminiſtrato tanto fauoreuole alla mia lingua: il che non può ad eſſi ſuggerirſi dalla piccolezza dell'Oggetto, che s'ingegnano d'ingrandire. Inuidio a V. S. Illuſtriſs. l'amenità della Villa, e la ſoauità del Collega: ma aſſai più le ruberei la quiete che godono, e l'eſilio dato alle cure nell'ozio del Boſco. Io pure ho reſpirato, per qualche giorno, nel diſtretto d'Albano; ma, a guiſa del Peſce ferito, ho ſempre hauuto meco il ferro che mi trafigge, e la croce da cui non può hauerſi tregua, anche quando, in apparenza, ſi ſcende da eſſa.

Ragguagli.

Marcheſe di Pianezza. Torino.

437 Ragguaglio.

FVi ier l'altro a' piedi di N. Signore, per eſeguire i comandamenti di V. E. Ma non sì toſto Sua Santità vdì i primi periodi della domanda, che, interrompendomi con la mano il proſeguire la ſupplica, non mi permiſe che io terminaſſi la criſtiana ambaſciata, che in nome di Lei io le ſpo-

ſponeua. Moſtrò di approuare la ſua perſeueranza ne pij deſiderij: giudicò tuttauia non ancor matura l'eſecuzione di eſſi, nelle preſenti nouità di coteſta Corte. Quando le coſe ſaranno incamminate all'ottimo, e quando ſi vegga nel mutamento delle ſcene non mutata la pietà de' Dominanti, ſarà più facile a me il proporre, a V. E. l'ottenere. Intanto Ella vbidiſce alle Voci diuine, mentre, ſottoponendoſi a' pareri del ſuo Vicario, differiſce l'obblazione delle ſue grandezze; ſacrificando a Dio, ſu' piedi del ſommo Pontefice, la beatitudine dell ozio euangelico che ſi diſegna, e la copia de' meriti che ſempre è congiunta alla Vita perfetta. Queſta farà Iddio che da Lei ſi conſeguiſca fra le diſtrazioni e del Comando e della Reggia, come la concedette in Corti, ancorche profane e idolatre, a Daniele in Babilonia, a Moisè in Menfi.

Conforti.

P. Spucces. Madrid.

438 *Ringraziamento.*

IO accludo a V. R. la riſpoſta del Cardinale Pallauicino, cui è paruto ineſplicabilmente prudente il parere di Lei, intorno alla ſoſpenſione dell'Iſtoria ſua, così triuialmente tradotta dall'idioma Italiano nella lingua Spagnuola. Mi ha impoſto l'E. S. che io la ringrazij con tutto l'ani-

mo del riguardo hauuto alla sua fama, in Oggetto sì dilicato, e in Prouincie tanto erudite. Troppo si sarebbe arrossito il buon Signore, se sotto gli occhi di Vniuersità sì letterate fossero compariti i suoi Componimenti, confusi nella materia, e sfigurati nello stile. E sommamente desiderabile, che in Regni così diuoti al Concilio non compaiano Trattati, in cui, benche si rifiutino, si espongono tuttauia le opposizioni degli Auuersarij, e si confessano molte debolezze vmane, e molte riflessioni politiche in alcuni Attori di quell'adorato Conuento. Ma ciò non può proporsi all'Autore dell Opera, per parergli d'hauer composto vn Antidoto tanto potente, che anche il veleno riesca o teriaca o cibo, al solo aspetto di esso. Ella sa, quanto ognuno ama i Parti della sua mente; ma non già può immaginarsi, quanto il Cardinale si compiaccia di questo. L'ha egli meritamente in sì alta stima, che, preuedendolo (come senza dubbio sarà) immortale, lo ristampa variato di elocuzione, per non trasmettere a'posteri foglio, che non sia, e ritratto del primo secolo nella lingua Toscana, e sicura norma a chi professerà quel carattere di Scriuere. Stimano molti l'eleganza della seconda Impressione douer suauire e cedere alla maturità e maestà della prima,

Riflessioni.

ine-

inestimabilmente graue, Sublime, limata, e, a guisa del Cielo, ornata di luce, ma non affogata da lumi.

Cardinale Sforza. Milano.

439 *Congratulazione.*

IO non posso contenermi di non professare vna venerazione senza confini, non meno al Signor Gouernatore, che a tutta la Nobiltà di Milano, per gl'insoliti onori, con applauso sì vniuersale prestati a V. E. com'Ella stessa mi dice. Le confesso di giubilare con tutto l'animo in sì famoso trionfo, e de'suoi meriti così altamente riconosciuti, e dello splendore con cui il Signor D. Luis le preparò l'allogio. Se dapprima io mi protestaua indicibilmente obbligato a Sua Eccellenza, per li fauori incomparabili che mi ha fatti godere e costì e qui: in auuenire gli viuerò seruo di catene indissulubili, per le dimostrazioni, che, senza esempio ha vsate nell'incontrare V. E. nell'accoglierla, e nel trattenerla in cotesto Emporio di grandezze e di gloria. Condoni Ella lo sfogamento, che vso, alla seruitù che le debbo, e la confusione nell'esporlo, alla croce che sopporto. I Crocifissi parlano come possono, e chi agonizza, non ha ordine nel dichiararsi.

Cardinale Antonio. Parigi.

440 *Rispo-a Riflessioni.*

IN questa benignissima di V.E. de' 29 di Giugno io riconosco le finezze del suo Amore, e gli oracoli della sua Mente. Sono prudentissime le riflessioni, ch'Ella fa intorno a' graui pericoli, che la Compagnia incontrerebbe, oue anche leggermente s'ingerisse negli affari di quei, che vltimamente sono ricorsi alla Sede Apostolica, con riuerenti protesti di sottomettersi alle Bolle Pontificie. *Ragguaglio.* Questo Negozio si tratta con segretezza impenetrabile, e fra pochi Cardinali. Si che, quando riesca a'supplicanti di sodisfazione la Risposta *Scuse.* (come voglio sperare) non douranno essi in guisa alcuna professarne riconoscimento a'nostri pareri, nè chiesti, nè dati: come pure, oue esca più rigorosa, di quel che aspettano, la Deliberazione del sacro Tribunale, rimaranno sempre necessitosi di sottrarci all'odio del Decreto, di cui non siamo, nè cagione, nè occasione, e nè pur consapeuoli. Supplico perciò V. E. a certificare di questa verità chiunque ci riputasse partecipi di Determinazioni, tanto superiori a'nostri esercizij, e tanto lontane dal nostro conoscimento. Io certamente, *Parere.* per la mia parte, quando fossi introdotto (oue nè pur entro con la fanta-

sia

ſia) procurerei, che all'ouile della Verità ſi richiamaſſero le pecorelle ſmarrite coll' armonia de' flauti, e non col fiſchio de' flagelli. Purche Criſto non ſia offeſo, e purche i Dogmi cattolici non ſi corrompano, ogni altra Controuerſia dee non infamarſi con iſchiamazzi, nè iſchernirſi con rimproueri, ma quietamente riſchiararſi con modeſtia di argomenti, e con ſole brame di ſurrogare all' errore la dottrina. Vo eſſe Iddio, che anche nelle Scuole ſi nauigaſſe con la ſola mira a queſta Tramontana, e che ne Maeſtri delle Vniuerſità ragionaſſe e ſcriueſſe l'vnico deſiderio di ammaeſtrare l aſcoltante, e non di confondere l' auuerſario. Io non altro perſuado e procuro ne'miei, benche non pienamente l'ottenga da tutti. Se poi ogni altro in ciò m'imiti, lo rimetto a'rinouati ſuſurri di non ſo qual Volume, meſſo in luce ne'Paeſi Polari fra le tenebre di gran ſilenzio, perche più riſuoni lo ſtrepito delle ingiurie, e la difeſa degli errori.

Monſignor Raſponi Nunzio Apoſtolico. Ciamberi.

441 *Ragguagli.*

NEllo ſteſſo punto eſco conualeſcente dal letto, e riueriſco V. S. Illuſtriſs. affiittiſſimo per vederla allontanata da'Congreſſi diſciolti,

ma insieme consolatissimo per non vdire veruno, che o quì non la esaltì, o che di costà non la onori. Il successo de'Trattati dipende da Risposte, che per niun conto le appartengono. All'incontro, la destrezza, la sincerità, la prudenza, con cui ha Ella maneggiato Affare sì malageuole, l'ha immortalata presso ogni huomo da bene; mentre tutti scorgono, che a Lei è rimasto l'amore in chi ha riceuuta la ripulsa, e di Lei si è accresciuta la stima in chi non ha impetrata la quiete. Di questi due punti viua V. S. Illustriss. con piena sicurezza: poiche, quando di ciò non fossi certo, e quando non me ne assicurasse il grido vniuersale, io non sarei così mal'huomo, che l'adulassi ne'biasimi, e che le nascondessi i precipizij. Viue Ella così amata da chi regna, e così riuerita da chi consiglia, com'è in tali prerogatiue viuuta per l'addietro, e come viueua, quando s'inuiò alla publica Conferenza.

Lodi.

Principe Leopoldo di Toscana.

442 *Ringraziamento.*

SArà troppo glorioso il Volume de' miei Discorsi, se otterrà d'esser riposto nel Museo di V. A. anche a fine di dar pastura a'tarli, per mantenere col suo distruggimento incorrotte a'vermini satollati le tante altre Opere di esso, che a Lei sono d'instru-

zio-

zione, e di ristoro. Io d'altro non la supplico, saluo d'indulgenza a' falli che riscontrerà nelle mie carte, e di compassione alle debolezze che formò la mia mente. Se Iddio mi darà tanta vita, che possa dar in luce l'altro Tomo delle Prediche Vaticane, forse compenserò in qualche parte, a V. A. l'increscimento, che per necessità Ella tollera nella lezione del primo.

Conte di Lemos. Napoli.

443

IO con la lingua del P. Auila che ritorna costà, e con questo mio foglio che di quà inuio, auguro a V. E. vn fortunato viaggio per la Spagna, e poi a' suoi Stati. La supplico riuerentemente a credermi quell' ossequioso seruo, che le sono e che le debbo essere, se voglio corrispondere a' tanti fauori fatti da Lei alla mia Persona, e a gl'incomparabili beneficij conferiti da' suoi gran Maggiori alla mia Religione. Per essi, come io prego da Dio a' defunti Principi della sua Casa eterne corone di Gloria; così all'E. V. non lascerò mai di procurare, con le preghiere di tutta la Compagnia, quella somma Grandezza transitoria, che a Lei possa seruire di scala al Cielo, per quiui regnare, a suo tempo, con perpetuità di Reami.

Marchese N.

444 *Condoglienza.* IO già espressi a V. S. Illustrissima il cordoglio, che sentiua nel suo ritorno al Palazzo paterno: onde può concepire la mia compassione a trauagli che ora l'affliggono. Iddio così ha permesso con la profondità de' suoi diuini Decreti, inuisibili alla nostra cecità. Ella con la sofferenza della Croce, in cui viue, compensi la gran perdita, che ha fatta del soaue e imbalsamato giogo di Cristo. Io manterrò sempre acceso il desiderio di seruirla: ma Ella non ragguardi Roma, oue sono moralmente impossibili, sì le Prebende che chiede, come, i Gradi a'quali aspira. Meglio sarà, *Consiglio.* che, consecrandosi Sacerdote, viua ritiratamente, oue il Marchese suo padre vorrà che viua; affinche con la frequenza de' diuini sacrificij, e con la lezione de' sacri libri si renda Religioso nel Secolo, e agguagli in sua Casa le palme del Chiostro coll esemplarità della Vita, tanto più gloriosa, quanto meno ristretta da Regole, e custodita da Reggitori.

Cardinale Antonio. Parigi.

445 *Ragguaglio.* QVì si è sentito con estremo giubilo l'essere preseduta V. E per ordine del Rè Cristianissimo, all'-

all'Assemblea de' Prelati Francesi in Parigi. E molto maggiore è stato il contento comune, per le deliberazioni prese in essa, così profitteuoli alla Religione Cattolica, e tanto conformi a'sentimenti della Santa Sede. Indubitatamente ciò, che fù scritto al Vescouo di N. da quel Cardinale, ch'Ella mi nomina, fù parto priuatissimo della mente di Lui, e non solamente non suggerito ad esso nè da S. B. nè dalla Congregazione, ma, per quanto intendo, poco approuato e dall'vna e dall'altra. L'origine del temperamento fù ottimo, perche nacque da desiderio di veder riuniti alla Fede Romana i discordanti da' dogmi di essa. Tuttauia i pregiudicij sarebbono e tanti e sì graui, che non veggo, come quì possa decretarsi vna semplice Sommessione in causa tanto differente da quella di Louanio. Creda V. E che io puntualmente la vbbidisco nelle orazioni, che m'impone per la tranquillità della Chiesa; ora massimamente, che il Turco ha smembrato da essa vn mezzo Regno nell'Vngheria. Vn tal cordoglio rende stupida Roma, attonita a'vantaggi di que'Barbari, senza che la Cristianità se ne risenta. E pure questo è vn Fuoco, che pian piano si accosta a tutti; e quanto più si allarga ne'ghiacci del Settentrione, con tanta maggior insolenza stenderà le sue vampe a'

Dominij di clima più temperato, e di popolazioni men sanguinose. Nelle cose di quà posso assicurare V. E. essere sommo il desiderio della Concordia; e questa volersi, fin doue la osseruanza de' giuramenti acconsenta. Di ciò com'Ella si rimette al Padre Annati, così con esso io più largamente mi apro.

Cardinal Imperiale.

446 *Espressioni.*

INtenderà V. E. dal suo Agente, quanto sia inuariabile in me la riuerenza a' suoi sommi Meriti, e la memoria de' suoi incomparabili Fauori, fattimi in ogni occasione, in ogni luogo, e in ogni tempo; senza altra misura, che della sua magnanimità, inestimabilmente affezionata alla mia persona. Mi guardi Iddio, che, nè in questa congiuntura nè in verun altra, io manchi giammai ad vn tanto Padrone di quella osseruanza e di quell'ossequio, di cui le sarò, finche viuo, sì grato debitore, che non risparmierei nè sangue nè vita per seruirla. Così potessi coll'abbattimento mio mostrarmele ne' continouati suoi sbattimenti quel seruo che le sono, com'Ella palperebbe l'ardentissimo desiderio che io serbo di cooperare, per quanto a me consente la bassezza del mio stato, alla tranquillità e all'innalzamento del suo. E benche l'infini-

finito rispetto, cui mi obbliga inuerso quel Personaggio la Carica che sostengo, non mi permetta la frequenza di vfici esteriori, co'quali io a Lei mi auuicinerei nella sua distanza: non perciò lascio d'esserle quel che debbo, e quel che voglio esserle, per vrgentissima necessità di passare questi vltimi giorni della mia vita senza macchia, o di poca gratitudine a sì gran Benefattore, o di poca venerazione a sì gran Cardinale. Ne'figliuoli del Signor Principe io non potrei tollerare due graui circostanze, che li rendono poco grati al Collegio Germanico; cioè l'odiosa singolarità nel vitto, non comune all'vsato con que' Nobili, e la niuna soggezione di essi alla disciplina di quella Casa, come non ristretti da regole, e non frenati da pene. E benche la loro angelica più tosto, che vereconda Indole non si abusi della permessa libertà nell'operare, e della conceduta lautezza nel viuere: queste qualità nondimeno offendono notabilmente i tanti Gloriosi e Titolati di sì celebre Conuitto, pasciuti con frugalità ciuile, e imbrigliati da vsi ecclesiastici.

Scuse.

Mon-

Monsignor Negrone Vice Legato di Rauenna.

447 *Con-gratu-lazione.* IL Terremoto, che ha innabissate tante Terre, ha innalzata la Persona di V. S Illustrissima, risonando da per tutto gli encomij del suo Valore. Ma sopra ogni altro il Cardinale Bandinelli ne ha scritto quà con espressioni sì viue, che io non ho potuto temperarmi nel giubilo; leggendo l'attestazione, che vn tal Personaggio fa della gran mostra, da Lei fatta di capacità, di pietà, di prudenza, di spirito, di limosine, e di franchissime operazioni in accidente sì strano; sommamente subordinata al suo Legato, ma infinitamente esecutiua, oue il bisogno la obbligaua all'arbitrio. V. S. Illustrissima dee a Sua Eminenza tutta se stessa, e per l'amore che le porta, e per la stima in cui l'ha, e pel diuolgamento de' suoi meriti, con formole di scriuere troppo significanti.

Lode.

Padre della Foix. Tolosa.

448 *Espres-sioni.* DA vn altra mia haurà V. R compreso, se io lasci di riflettere al più caro Amico, che habbia di là da'monti. La stima, in cui io ho sì la sua fondata religiosità come la enceclopedia del suo sapere, mi rende im-

impoſſibile la dimenticanza di Lei, anche per vn ſolo giorno. Aggiungo, da me renderſi al ſuo affetto vna tale corriſpondenza, che non può mancare, ſe non mi manca la vita. Ma V. R. che ſa tra l'ombre di Claſſe Grammaticale, quanto conformi a'feruori della ſua Vmiltà, altrettanto improporzionati a' voli del ſuo Ingegno! M'immagino, che sì fatta occupazione ſia vn puro riposo per diſporſi, o a' conflitti della Scuola, o a'ſudori del Pergamo. Su queſto la deſidero, perche veramente non ho vdito chi ſcriua e chi ragioni con maggior neruo di perſuaſione, e con vaghezza più ſpiritoſa di ſentimenti. Ancorche la deſtinaſſero alle ſottigliezze della Metafiſica. Ella indirizzi tutt'i fantaſimi dell'a Speculatiua all'energia dell'Oratoria, per conuertire ſedutti, e per compungere peccatori.

Riſpoſta a Ragguagli.

Lode.

Monſignor Baſcapè, Veſcouo d' Aſcoli.

IN luogo d'vna rigoroſa Cenſura, come meritaua il mio Volume e io bramaua, mi ritrouo nelle mani vn Elogio sì eleuato, che potrà, in ogni occaſione, ſeruire di Apologia all'Opera, e di Corona all'Autore. Già che dunque non poſſo ringraziare V.S. Illuſtriſs. del lume, che le chiedeua, le rendo grazie degli ſplendori, co' qua-

449 Ringraziamento.

quali si è degnata di circondare il mio Libro; affinche non sia nè lacerato nè roso da chi vedrà l'approuazione della sua Penna. Iddio faccia, che io riesca al Palazzo Apostolico, qual Ella mi crede ne' fogli diuolgati, e mi spaccia co' caratteri del suo pugno.

Monsignor Ghislieri, Vescouo di Terracina.

450 *Risposta a Raccomandazione di Negozio.*

IN Castelgandolfo, oue mi trattiene nel suo Palazzo Nostro Signore, mi sopraggiunse la troppo amorosa lettera di V. S. Illustriss. Può Ella esser certa, che io non mancherò all'eccessiue obbligazioni, che mi ha addossate con tanti pegni del suo amore, della sua stima, e, quel che indicibilmente m'incatena, della confidenza, che si degna d'hauer in me. L'occasione, per ora, non è o presente o vicina. Io, nondimeno, farò la sentinella, e adopererò il Cannocchiale astronomico nel preuedere qualunque lontana congiuntura, per mostrarmi ad vn sì mio parziale Amatore quell'attentissimo Seruo, che voglio e debbo esserle.

Mon-

Monsignor Spinola, Vescouo di Sarzana.

IO distruggerei con vn foglio di Lettera le tante carte del mio Volume, se riuocassi in dubbio a V. S. Illustriss. la collazione del Beneficio per l'Ottimo del Concorso. La supplicai della sua Protezione verso il Signor N. ma oue non s'incontrassero Competitori, o più dotti, o più qualificati di Lui. E perche Ella conosce Sacerdoti più abili del Raccomandato, io la prego con tutto l'animo, ad aggraziare il Migliore, e a dimenticarsi del Proposto da mè: a cui se manca la superiorità de'Talenti, manchi anche la maggioranza dell'Onore. L'altura del Candeliere si dà, nelle Chiese di Cristo, al Vaso, non meglio lauorato, ma più copioso di luce.

451 *Ringraziamento.*

P. N.

IN queste Congregazioni si è presentito, che V. R. sia eletta dal Serenifs. Padrone per vnico Diffinitore di que'dubbij, che alquanto ritardano la pietà di S. A dall'esecuzione di cose, che ad alcuni paiono non conformi alla Immunità Ecclesiastita. Ho veduta vna grande acclamazione di questi Eminentissimi alla pru-

452 *Raccomandazione.*

prudenza del Duca, per sì sauia e cristiana elezione: viuendo sicurissimi, che vn Religioso di tal Ordine, di tale Scienza, di tanto Zelo, e nato figliuolo della Chiesa, darà pareri proporzionati alla retta intenzione d'vn tanto Principe, e degni di quella riuerenza, che la Compagnia professa a'sacri Canoni. So certo, ognuna di queste riflessioni essere sufficientissima, perche Ella coll'integrità delle sue risposte corrisponda alla somma espettazione, chè ha di Lei, e che ha di Noi questa Corte. Arrossirei di stimolare chi corre, e di suggerire a sì gran Maestro di teologia e di spirito argomenti, perche ritenga i Ministri Ducali nell'osseruanza, custodita da essi alle Costituzioni Apostoliche.

Cardinale Antonio. Parigi.

453 *Esortatoria.*

SInche le Rotture o si abbozzauano ne'protesti o si mitigauano ne' trattati, io non ho parlato, fuorche con Dio: ma ora, che il discioglimento de'Congressi può dar principio a tanti mali, mi permetta V.E. che le persuada a diuenire vn Aaron, che incontri le fiamme, per estinguere l'incendio. Alle armi è troppo difficile il contrasto. Non rimane a chi tanto sa e tanto può altro modo d'ingrandire il suo Valore, saluoche mode-

derandolo con la clemenza, e deponendolo colla pietà. Tanto si disse a Traiano. A tali auuantaggi dourebbe vn sì gran Primate della Chiesa prouocare vn sì gran Potentato della Cristianità. E incredibile l'applauso, che farebbe il Mondo Cattolico alla Maestà Sua, se la vedesse, nel doppio colmo della stima e della fortuna, inchinare il suo reale vdito a'partiti di filiale amore. Se io non preuedessi l'acclamazione vniuersale a sì eroica e cristiana magnanimità, non iscriuerei di essa, nè tradirei chi prego, e chi stimolo. Non dico, che V. E sforzi, e amareggi con importunità d'intrusi argomenti: bensì la supplico a riflettere, qual gloria aggiugnerebbe Ella ad altri e a sè, quando tramutasse il ferro della turbazione in oro di Ossequio, e le diffidenze di appresi torti in baci di Pace acclamata.

Monsignor Delfino, Patriarca d' Aquileia.

454 *Raccomandazione.*

PResentera a V.S.Illustrissima questa mia il Signor Antonio Rossi, promosso vltimamente da N. Signore all'Arcipretato di Montagnana. Supplico la sua Benignità coll'affetto che posso maggiore, a fargli godere la possanza del suo Patrocinio in qualche opposizione, che gli vien fatta nel quieto possesso della Grazia. E perche la buona corrispondenza, che

que-

questo Sacerdote ha tenuta meco negli anni ch'è dimorato in Roma, è stata singolare, così sarà singolarissima l'obbligazione, che io contrarrò con la sua Persona, per tutti que'fauori, che a Lui Ella compartirà nella felice terminazione della Controuersia. Multiplicherei e preghiere e protesti, se non sapessi, quanto Ella dentro i confini della Giustizia (da cui non mai escono le mie supplicazioni) sia disposta ad esaudirmi, e quanto sia inclinata a farmi credere vn de'più aggraziati Seruidori, ch'Ella habbia in Roma.

Monsignor Borromeo, Nunzio Apostolico. Lucerna.

455 I Grandi meriti di V. S. Illustrissima mi sottrassero all'amarezza della ripulsa, ch'era inseparabile dalla domanda da me fatta alla Santità di N. Signore, in fauore del Conte Antonio. E benche non impetrassi la Grazia, hebbi nondimeno facultà libera, di farla proporre in Dateria: e stimo, che, quando di là non si fosse attrauersata la strada, a quest'ora forse il Negozio sarebbe in porto. Ma chi ci fece animo di buttarci a'piedi di S B. per piegarla a sì ardua concessione, stimando, com'io immagino, che nel punto della chiesta Dispensazione doueßimo essere rimprouerati, quando

ha

ha veduta aperta la porta per la Supplica, ci hà chiuso il cancello pel Concedimento. Tuttauia non lascio di suggerire a questi Signori, e al P. Borromeo Fratello di V. S. Illustriss. que'motiui, che in qualche guisa possono rinouarci l'apertura, da me fatta al buon successo del Trattato. Intanto Ella goda di viuere in vn alto concetto nella mente di Sua Santità: la quale certamente parlò meco di Lei con termini sì benigni e sì onoreuoli, che a me non rimase di far altro, saluoche confermare Sua Beatitudine nella sublimità de' sentimenti; con assicurarla, I suoi sensi essere totalmente conformi all'vniuersale venerazione, in cui V. S. Illustrissima viue presso tutta la Corte, e nelle Prouincie così ampie della sua Nunziatura. Nel che fui pienamente creduto, come spero, ch'Ella pure mi crederà: persuadendomi, che le sia nota l'abbominazione, che io ho sì a lusinghe come ad iperboli; professando e nello scriuere e nel parlare quella sincerità pura e christiana, che a me impongono l'Abito che porto, e'l Ministerio ch'esercito. E con V S. Illustrissima mi rallegro, che se non ha gl'Impieghi che merita, gode almeno la Stima douuta alle sue tanto riuerite Doti e di spirito e di natura.

Padre Segneri. Bologna.

456 *Risposta a Suppliche.*

MI guardi Iddio, che io permetta sì graue danno a gli offesi organi del suo udito; anche pe' tanti sperati manipoli di Anime conuertite dalla sua Lingua. Io so la modestia di V. R. troppo scarsa nel chiedere, e parimente so gli alti suoi disegni nel desiderio d'affaticare. Però, mentr' Ella si dichiara impotente a predicare nella state, io tale la credo, e almeno per qualche anno, non solamente la disobbligo da somigliante lauoro, ma le impongo tale tregua, ne' caldi, da tutti quegli studij, e sudori, che la necessiterebbono ad applicare la mente e a strazziare la testa. Tale esenzione non sarà d'esempio a veruno: essendo nota a tutti la graue indisposizione d' orecchi, che Iddio permette a Lei, per sauorra de' suoi tanto acclamati e tanto fruttuosi Discorsi. Si scusi pure col Rettore di Fiorenza; e, per meno amareggiarlo in tanta perdita, procuri, che dal quel di Bologna si protesti ad esso la sua impotenza, e l'euidente rischio di assordarsi del tutto.

Abate Baglioni. Parigi.

457 *Risposta a Ragguagli.*

BEnche sia a me carissima questa di V. S. de' 13. del passato, contutto-

tuttociò la materia di essa riesce troppo amara al mio palato. E tanto più cresce l'amarezza; quanto che i suoi timori non si discostano da' miei; dache amendue, come desideriamo in estremo il sospirato aggiustamento di sì gran Principi, così non poco dubitiamo, alle ottime intenzioni di essi attrauersarsi chi spande Nebbie, in luogo d' colorire Iridi. Io confesso a V. S. di viuere affatto inconsolabile: e tale viuerò, finche non vegga cotesto Cielo rasserenato inuerso questo. Le orazioni nostre si spartono, parte ad armar Dio perche distrugga gli Ottomanni impugnatori dell' Imperio, e parte a disarmarlo, perche muti tra'Fedeli i folgori delle gelosie in rugiade di confidenza e di amore. Anche in questo rompimento di Trattati la somma pietà delle Parti mi fa sperare il rasciugamento di tante lagrime, che bagnano i piedi del Crocifisso per la comune Concordia. Scriuerei di buona voglia gli articoli di essa col più puro sangue delle mie vene; affinche poi tutta la potenza de' riuniti Dominanti si riuolga in distruggimento dell' implacabile Auuersario; che ogni dì più cresce in odio del Nome cristiano, e in conquiste di Dominij cattolici.

458
Conformità di pareri.

RIconoſco in queſta Lettera di V. E. de'6. l'approuazione, ch'Ella fa de'ſentimenti in me inuariabili nel volere la Religione, che Iddio mi ha commeſſa, vnita totalmente con gli affetti del Cuore a quelle ſacre Comunità, cui non può congiungerſi ne'pareri dell'Intelletto. In tal proponimanto io durerò, finche mi durerà la vita: accorgendomi io pure, come V. E. ſi accorge, dal diſcongiungimento degli animi ne'ſacri Ordini deriuare il diſpregio di eſſi, sì fra'Cattolici che gli adorerebbono, come fra gli Eretici che gli abborriſcono. La caduta di Nicheſel ſi è tirata dietro non poca ruina de'Forti e delle Rocche, che gl'Imperiali hanno nell'Vngheria. A me rincreſce, Queſti tanti eſtermini della Poſſanza e della Fede nelle Frontiere del Settentrione eſſere funeſtiſſimi proemij delle ſciagure ineuitabili, che ſopraſtanno alla Germania, all'Italia, e a chi confina con eſſe. Le vittorie del Turco ſono come il Diluuio di Noè: cominciano dalle parti più deboli, e giungono a'paeſi più robuſti: nè la inondazione di eſſi cala, o ſi diſecca giammai come quella; anzi quanto più allaga Prouincie criſtiane, tanto più ſi allarga all'affondamento di tutte. Il

Ragguaglio, e Rifleſſioni.

mal'

mal'è, non sentirsi sollecitudine fra' Potentati cristiani di alzar ripari e di opporre argini, per fermare la piena. Non so, nè che dire, nè che operare, per tor di mezzo quelle gelosie, che tanto nuocono alla Concordia sospirata, e senza cui le Armi Ottomane saranno quanto disegnano, e vogliono quanto può disegnarsi. Se Iddio coll' onnipotenza del suo braccio non ricongiunge gli Animi, le nostre voci, o non ascoltate, o non credute, diffidano di potere ciò, che sì lagrimoso scomponimento dell' Vniuerso dourebbe persuadere alle Parti, che sole possono mutare l'orrore della seruitù in trionfi di conquiste. Io proseguirò e le preghiere all'altare e le lagrime in camera, acciòche Cristo imprima ne' Cuori la Pace, che moribondo dichiarò solo contrassegno di chi l'adora.

Monsignor Carducci Vescouo di Sulmona.

459 *Ringraziamento.*

V S. Illustrissima descriue lungamente la raccolta fatta da'miei Padri nella sua Diocesi, e cortesemente ingrandisce il sapore de'miei Discorsi: e poi, alla sfuggita, mi dà vn cenno de'Regali trasmessimi, in sì gran numero e di sì esquisito lauoro. Nel seruizio prestato alla sua Chiesa da'nostri Missionarij, appena si è so-

distatto da Noi alle obbligazioni, che habbiamo con vn sì amoreuole e degno Prelato; e nella Lezione del mio Volume haurà Ella incontrate più cortecce, che midolle; onde, nè può ringraziarmi del lauoro eseguito, per ciò, che era douuto, nè può attribuirmi lode, oue appena merito d'impetrare perdono. Debbo bensì io confessarmi sopraffatto non meno dalla sua Splendidezza, per li Zuccheri tanto gioueuoli a'nostri Infermi, a'Forestieri tanto oppertuni, che dal suo Amore, il quale ha saputo trarre dalle pomici de' miei periodi mele di diletto, e sustanza di profitto.

P. Annati. Parigi.

460 *Risposta a Negozio.*

Questo foglio, che V. R. m'inuia a'21. di Settembre, mi ha riempiuto il cuore di giubilo, come vna caparra di vniuersale Felicità, e d'inestimabile accrescimento alle glorie del Rè Cristianissimo Io fin ora ho scritto a V. R. quel che sentiua in me, e quel che ascoltaua da'più sauij Personaggi della Corte Per l'innanzi risponderò alle sue proposizioni con la mia penna, ma co' sensi di chi potrà verificare ciò, che io rappresento. Differisco il dichiararmi nella settimana vegnente; perciòche, dimorando la Corte in Castel-

ſtelgandolfo, non poſso hauer quì gli oracoli, che mi biſognerebbono, per ſodisfarla. Mi trasferirò tra pochi giorni a quel Luogo, non ſenza ſperanza d'intendere accetti i Trattati, da me ſuggeriti, e da Lei quaſi quaſi maturati. Prego intanto Dio, che incoroni con la ſua grazia le induſtrie di V. R la quale tanto prudentemente opera, e tanto apoſtolicamente ſi affatica, per reſtituire a Noi la tranquillità, e per accreſcere meriti infiniti, preſſo Dio e appreſso gli Huomini, a Monarca, che oramai non può creſcere in altra guiſa, che inchinandoſi genufleſso al bacio di pace dal Vicario di Dio. Quando Sua Maeſtà ſi pieghi con la generoſità della ſua Anima ad eſaudire i deſiderij comuni, che vnitamente lo ſoſpirano Promotore della S Sede, raddoppierà le Prerogatiue guadagnate da'ſuoi Maggiori di sì caro alla Chieſa tra'Rè della Fede. Io non poſso immaginarmi, che non ſi rapiſca sì bella occaſione di ſeppellire ogni diſturbo, e di colorire vn sì glorioſo Arcobaleno fra le tanto deplorate nebbie delle Nuuole apparite. Ella raccomandi a Dio Negozio sì graue, mentre io con tutto l'animo la ringrazio del tanto, che ha conſeguito.

disfatto da Noi alle obbligazioni, che habbiamo con vn sì amoreuole e degno Prelato; e nella Lezione del mio Volume haurà Ella incontrate più cortecce, che midolle; onde, nè può ringraziarmi del lauoro eseguito, per ciò, che era douuto, nè può attribuirmi lode, oue appena merito di impetrare perdono. Debbo bensì io confessarmi sopraffatto non meno dalla sua Splendidezza, per li Zuccheri tanto gioueuoli a' nostri Infermi, a' Forestieri tanto opportuni, che dal suo Amore, il quale ha saputo trarre dalle pomici de' miei periodi mele di diletto, e sustanza di profitto.

P. Annati. Parigi.

460 *Risposta a Negozio.*

QVesto foglio, che V. R. m' inuia a' 21. di Settembre, mi ha riempiuto il cuore di giubilo, come vna caparra di vniuersale Felicità, e d'inestimabile accrescimento alle glorie del Rè Cristianissimo. Io fin ora ho scritto a V. R. quel che sentiua in me, e quel che ascoltaua da' più sauij Personaggi della Corte. Per l'innanzi risponderò alle sue proposizioni con la mia penna, ma co' sensi di chi potrà verificare ciò, che io rappresento. Differisco il dichiararmi nella settimana vegnente; percioche, dimorando la Corte in Castel-

ſtelgandolfo, non poſso hauer quì gli oracoli, che mi biſognerebbono, per ſodisfarla. Mi trasferirò tra pochi giorni a quel Luogo, non ſenza ſperanza d'intendere accetti i Trattati, da me ſuggeriti, e da Lei quaſi quaſi maturati. Prego intanto Dio, che incoroni con la ſua grazia le induſtrie di V. R la quale tanto prudentemente opera, e tanto apoſtolicamente ſi affatica, per reſtituire a Noi la tranquillità, e per accreſcere meriti infiniti, preſſo Dio e appreſso gli Huomini, a Monarca, che oramai non può creſcere in altra guiſa, che inchinandoſi genufleſso al bacio di pace dal Vicario di Dio. Quando Sua Maeſtà ſi pieghi con la generoſità della ſua Anima ad eſaudire i deſiderij comuni, che vnitamente lo ſoſpirano Promotore della S Sede, raddoppierà le Prerogatiue guadagnate da'ſuoi Maggiori di sì caro alla Chieſa tra'Rè della Fede. Io non poſso immaginarmi, che non ſi rapiſca sì bella occaſione di ſeppellire ogni diſturbo, e di colorire vn sì glorioſo Arcobaleno fra le tanto deplorate nebbie delle Nuuole apparite. Ella raccomandi a Dio Negozio sì graue, mentre io con tutto l'animo la ringrazio del tanto, che ha conſeguito.

Abate Baglioni. Parigi.

461 Ragguaglio. IO non posso spiegare a V. S. l'eccessiuo giubilo, che mi hanno recato i ragguagli da Lei datimi in questo suo foglio de'27. del passato. Da vna lettera, che di mio pugno haueuo scritta al Cardinale Antonio prima di riceuere questa sua, intenderà Ella, con quanta venerazione io rifletta all'ecclesiastica e prudentissima parlata, fatta da S. E. ad vn de' primi Ministri. Veramente si è Ella inceronata, discorrendo con tanta sauiezza in esaltazione della Regia Pietà, e in difesa delle Proposte Pontificie. A tutti rincresce, che, non variandosi da niuna delle Parti nella sustanza della Controuersia, per gli accidenti poi di essa nascano le dilazioni della Felicità. Beati Noi, se per tutto ognuno gittasse acque nanfe sopra vn fuoco, che aumentato toccherebbe il Cielo, e niuno accrescesse la fiamma con nuoue legne.

Monsignor Negrone, Vicelegato di Romagna. Rauenna.

462 Ragguaglio, e Congratula. L'Impiego assegnato a V. S. Illustrissima, benche non si agguagli a' suoi Meriti, nondimeno in questa gran calca di Pretendenti, e nel poco numero de' Proueduti o de' Mutati,

tatî, è argomento manifesto, sì della propensione di questi Padroni alla sua Persona, come della stima in che hanno gli anni del suo seruizio, e la benemerenza ne'suoi gouerni. Di ciò come io ne ho piena e immediata notizia, così questa con ogni sincerità d'attestazione a Lei trasmetto; rallegrandomi seco dell'ottimo concetto in cui viue, e indicibilmente godendo, che assai più Ella rifletta a ciò, che alla qualità del Gouerno commessole.

Padre Don N. Cassinense. Montecassino.

PResenterò al Cardinal Barberino la lettera di V.P. la quale presupporrà l'affetto e'l sentimento, con cui S. E. sono per esprimere la modestia de'suoi desiderij. Se otterrò l'intento, Ella subitamente ne sarà consapeuole. Intanto V. P su l'ancora de'suoi meriti schernisca la marea, che l'Inuidia muoue, più per inquietare il suo Valore, che per sommergere la sua Innocenza. Questa è nota a tutti, quello è temuto da molti. E, mentre le inuidio il silentio di cotesta ritirata, m'impetri dal suo P. Abate l'angolo di vna cella, oue con diuoto pellegrinaggio io mi figuro per più giorni di godere quelle somme contentezze di Spirito, che per le mie

463 Negozio.

 col-

colpe non merito di conseguire fra gli strepiti delle mie Cure.

Senato di Messina.

464 *Risposta a Nezio.*

NOn prima di ieri mi è peruenuto in mano il foglio delle SS. VV. Illustriss. inuiatomi dalla loro Cancellaria sotto li 25. d'Ottobre. Si compiaceranno d'attribuire la tardanza della risposta al tardo arriuo del piego. Rendo primieramente le douute grazie alla loro Benignità per l'onore, che si degnano di farmi, con credermi ambiziosissimo di seruirle; nel che certamente mi arrogo di non cedere a veruno de miei Antecessori. Peroche, doue essi per sola immaginazione concepiuano la grandezza di cotesta Città, e lo splendore di sì inclito Senato, io ebbi fortuna, e di godere le marauiglie di così grand'Emporio, e di riuerire di persona Senatori tanto qualificati e prudenti. Vn tal protesto può assicurare le SS. VV. Illustriss. che, ouunque potrò con sicurezza di Coscienza e senza violazione de'nostri Riti, sarò sempre dispostissimo, a preuenire, non che a sodisfare le loro domande. Or io procurerò per l'innanzi, con gli vltimi sforzi e delle mie sollecitudini e di quella poca autorità, che ho in questa minima Religione, che le Scuole nostre così diminuite, come Elle

mi

mi dicono, sieno prouedute di Maestri letterati e feruorosi: affinche vna Città, tanto benemerita del nostr'Ordine, non si dolga d'hauerci inuitati e proueduti, a beneficio della sua Giouentù. Similmente vserò diligenze straordinarie, perche anche l'altre due Case abbondino d'Operai apostolici, indefessi nella fatica, e insaziabili nell' acquisto dell'anime. Spero con ciò, che la loro Pietà si stimerà contenta de'nostri sudori, e fedelmente corrisposta ne'fini, per cui ci diede ricetto su'principij della nostra Fondazione. Che se persistessero nel Volere tutt'i Messinesi della Compagnia in Messina, e niuno non nato in essa o dimorante o gouernante in cotesti nostri Luoghi, ciò distruggerebbe totalmente il modo nostro dell'operare e del viuere. Onde so, Non poter essere intenzione di Signori tanto accorti e tanto pij, che da Noi si muti la sustanza dell'Instituto nella disposizione indifferente de'Suggetti; sì propria nostra, che a Noi dal Santo Padre, e si scrisse per prima Regola, e si prescrisse come diuisa de'suoi Figliuoli: i quali vuol Egli che viuano in qualsisia parte del Mondo, senza fissamento alle Patrie, e senza immobilità di Prouincie. Molto più libera vorranno che sia presso Noi la elezione de'Superiori; in cui preuaricherei contro a Dio e contro alla Giustizia

grauemente, oue, tralasciato l'ottimo, nominassi il mediocre. Con tal riguardo giubilerò tutte le volte, che incontrerò Persone, nate nella loro Città e allenate nel loro Territorio, eminenti fra l'altre; collocandole per Reggitori, non solo costì, ma in Roma, ma in Palermo, ma in Milano, ma in Genoua, ed in ogni altra Prouincia. Se mi credono seruo loro, come sono e sarò finche viuo, e se desiderano, nelle Case di cotesto Distretto, Religiosi di soda virtù, ed esemplari nell'osseruanza, si fidino di me, e mi permettano quell'Vso indipendente di gouernare, che alla Compagnia nostra concedono tutti i Rè, tutt'i Principi, tutte le Republiche, e lo stesso sommo Pontefice, Capo supremo degli Ordini; e senza cui ogni Comunità regolare degenerebbe dallo studio della Perfezione euangelica nell'obbrobrio, e di ambizioni secolari, e di fazioni scandalose, vera peste de'Chiostri. E perche so, che il Senato di Messina, se cede a' Sourani nella potenza, loro non cede, nè nella pietà de'sentimenti, nè nel zelo di ved re fiorire lo Spirito in tutta bontà ne'Monasterij e ne' Collegij della loro Patria, per ciò ricoro al loro Patrocinio, e imploro la loro Autorità, se a caso (il che non credo) mi conuenisse di racchetare, con qualche maggior forza e vigore
più

più publico, qualche inconsiderato Turbatore della quiete domestica, poco amico di quell euangelica Bontà, in cui vogliono le nostre Regole, che viuiamo: come, per diuina misericordia, fin ora si viue da' miei Padri nel nuouo Mondo e nel nostro.

Carlo Alfaroli. Pistoia.

465 *Risposta a Raccomandazione.*

SI goda V. S. quanto più lungamente può, cotesta Terra di Promissione, mentre tale a me parue la prima volta, che vi passai. Così potessi volarmene costà, a respirare per vn paio di mesi. Ma sono costretto a maneggiare il remo, benche mi chiamino Timoniere. Il Suggetto, a cui beneficio mi scriue, sì per la Casa, come per le Doti merita i primi Nicchi di questa Corte. Sa nondimeno Ella, quante stagioni ci vogliono, per occupare anche i mezzani Tanto più che, il negoziare vna Segreteria primaria per Persona assente, di cui non si sia veduto nè carattere nè stile, è totalmente irriuscibile. Quando l'Amico si trasferisce in Roma, e hauesse l'abilità e la pratica nello scriuere, che bisognano per tale impiego, io forse non dispererei qualche apertura presso vno de' più riueriti Cardinali dell'vltima Promozione. V. S intende, che, come la chiarezza del Sangue e lo splendore della

Parentela si cercano ne'Coppieri, così ne'Segretarij non altro si osserua, fuorche la felicità della Penna. Questi non fanno ala a'Padroni co'corpi, nobilitati dal velluto degli abiti, e dall'antichità del cognome; ma sottratti a Sale e a Cocchi, quasi Anime inuisibili, compaiono ne'Fogli, gloriosi negli affari felicemente spiegati, e prudentemente spediti.

Cardinale Antonio Barberino.
Parigi.

466 *Risposta a Negozio.*

I Lumi, che V E. mi trasmette ne' suoi folij de'26. del passato, sono indubitatamente del Cielo: e io ho quì fatte le parti mie, per fargli creder tali a chi, tali o non gli crede, o non vuol crederli. Può essere, che ad essi si presti fede, ma tanto occulta, e con trattati sì segreti, che nè pur sappiano penetrargli i Ministri de'Principi, e i Personaggi attentissimi nello stabilimento della Quiete. Io niente nego di quel ch'Ella approua; e beato me, se alquanto più credesse ciò, che mi permette d'esporre, chi sa certo, Esser io debitore del sangue a'suoi fauori, e ambiziosissimo di perdere anche la vita, per restituire alla Chiesa la tranquillità combattuta, e ad esso l'affetto de'Comandanti coronati; i quali sedendo su troni, incuruano i loro capi a'suoi pie-

piedi. Tuttauia io non mancherò mai alle mie obbligazioni, sì nello spegnere l'Incendio co' consigli ch'Ella mi somministra, come nel placar Dio con preghiere non interrotte, e con lagrime cotidiane. Credo, che se vn tantino si mollificassero e le proposte e le ripulse; facilmente non si discorderebbe nella sustanza. Si degni V. E di dare vn occhiata a certa mia lettera, che in tale sentimento io scrissi al P. Annati. In essa non dico parola, che non sia raffermata da tutti gli huomini di qua, e anche da quei, che non sempre han ragionato così.

Gian Luca Durazzo. Genoua.

467 *Risposta a doglienze di vitto.*

SE non dee V. S. Illustrissima essere a suo Fratello nè Auuocato nè Fiscale, pensi se posso io diuenirgli Giudice e Arbitro, che altro non debbo nè posso professarmegli, che seruidore. Lasceremo però amendue, che se la spartano fra sè; poco a noi premendo, se negli alimenti, lo stomaco sì dilicato di Giouane assuefatto a pollai, più che a macelli, più si serua dell'aria, che della terra, e meno volentieri si abbassi a quadrupedi, con solleuarsi a chi si sollena dal terreno, e con due soli piedi lo tocca. Ne'costumi, il che vnicamente a noi appartiene, resta così immacu- *Ragguaglio.*

 lato,

lato, che a me non solamente non dà sollecitudine, ma cagiona venerazione. Ringrazio V. S. Illustrissima della Cera, che m'inuia, effetto del suo mele, e della sua cortesissima gentilezza. Alla Bettonica non occorre pensare per ora, durandomi tuttauia l'antica; quantunque ne habbia presentati più Vasi a varij Personaggi, cui han seruito notabilmente. A ciò si aggiunge, non poter io tollerare, che la cortesia della Signora sua Madre s'imponga lo scomodo di sì fatta pensione: nè io voglio ammollirmi con delizie, superiori alla mendicità del mio stato. Seccheremo lo stemperamento della Flussione, o con duro biscotto, o coll'elisseruite di rigorosa dieta, che questa appunto è la farmacia douuta alla mia Saia.

Padre Ignazio da Roma Minore Osseruante. Geneua.

468. *Risposta a Ragguagli, e Condoglienza.*

MI ha V. P. trafitta l'anima coll'auuiso datomi della morte, seguita in questo loro Monasterio del mio riuerito P. Fra Luigi da Roma. Mi rincresce indicibilmente, per l'ignoranza della sua infermità, di non hauer prestati quegli vltimi ossequi e all'agonia e alla sepoltura di sì stimato Amico, e di Religioso tanto qualificato, come indubitatamente harei fatto, in testimonianza e del suo Me-

Merito e del suo Amore. Mi si compenserà la perdita, ou'Ella si compiaccia di sottentrare, nell'amarmi, all'ottimo Seruo di Dio, che io piangerò finche viuo. Nel rimanente V. R. ingrandisce, come gran Predicatore, quelle poche dimostrazioni di stima verso la sua Persona, che costì le han fatte i miei Parenti: di cui Ella è obbligata, non alla mia Penna, che ha notificate ad essi le sue Qualità, ma alla sua Lingua, che si è tirata dietro tutta Genoua, e alla sua Vita, che ha tanto edificata la Nobiltà comparita nelle sue stanze. Mi scriuono tutti con somma lode e di Lei e de' suoi Discorsi; de' quali io spero douer essere partecipe quanto prima, aspettandola di ritorno in Roma.

Lodi.

P. de Mandersceid. Brusselles.

469

Augurio a buon viaggio.

NOn sò, se questa mia trouerà V. R. in Fiandra, donde mi scriue, o pure in Suezia, doue il Zelo suo apostolico la spinge. Le auguro vn felice viaggio, e vn arriuo fruttuoso a quel vastissimo Regno, in cui altro non manca, fuorche la Fede, con la quale Ella vi passa Di grazia mi chiami a parte de' gran Manipoli, che io preueggo tra le sue mani Non può immaginarsi, quanto io le inuidij la sorte di seruire Popoli sì valorosi,

ſi, e'l poter Ella vdire la più capace e riuerita Regina, che per auuentura habbia il Mondo, ed eſſere da eſſa aſcoltato. E'in obbligo V. R. di diuenire vn Salomone, già che Criſto le farà venerare vna Saba, tanto maggiore dell'Etiopica. Io raccomanderò a Dio le Vdienze, che Ella otterrà da tale Principeſſa; ed Ella raccomandi a Criſto le Prediche, che iò farò alla preſenza del ſommo Ponteſice.

Lodi.

Cardinale Antonio. Parigi.

470 *Ragguaglio.*

IN queſto punto ſi parte da me il Cardinal Carlo, dal quale mi è ſtata comunicata la lettera di V. E. degli 11. del paſſato. Ogni periodo di eſſa è vn oracolo di verità conuinta. Vorrei, che foſſe oſtenſibile a tutto il Collegio, e circolare all'Italia, a confuſione di chi tanto lungamente ha ſcherniti i noſtri proteſti, e ha ſuggerite propoſizioni tanto contrarie all'Euento, che ora ſi palpa, e che eſſi ſteſſi confeſſano di non hauerlo, nè preueduto, nè penſato. Men male, che in queſt'vltima ſcena i noſtri Pareri ſono riconoſciuti per ottimi, e per fondati nella realtà di ciò che diceuamo, ſenza ottener fede da chi dicea l'oppoſito.

P.D.

Monsignor Caraffa, Vescouo di Tricario.

CIò che V. S. Illustrissima, coll'occasione delle Sante Feste, si compiace di augurare al mio niente, per eccesso d'inesplicabile cortesia; io, per doppia obbligazione e di stima e di gratitudine, prego da Dio al sommo merito della sua Intelligenza, della sua Prelatura, e del suo Nascimento. Beati Noi, se nella Chiesa vniuersale, all' altura delle Doti corrispondesse sempre la sublimità del Seggio. Ella in tal caso sarebbe, qual dourebbe essere per tutt'i titoli, che le sauie Elezioni rimirano nella distribuzione de' Palij sacerdotali. Questi Iddio serba alla pietà del suo Spirito in quel Regno, oue le ricompense sono perpetue, e oue i manti non soggiacciono a tarme. Sia poi V. S. Illustrissima più che certa, che io non mai ritiro la mia Mente, o dall'immortale memoria del Cardinale suo Zio, o dalle tanto riguardeuoli qualità della sua Persona.

471 *Risposta a buone feste.*

Madre Badessa di N.

VOrrei poter col mio sangue seruire alle Madri del suo Chiostro, e alle Figliuole del suo Spirito. Non così posso accettare di consolarle nella

472 *Scusa.*

nella forma, che brama la loro pietà, troppo contraria al nostro Instituto, e forse forse non del tutto gioueuole al loro. Si degni la sua Benignità, d'interpretare i miei sensi in quell'eccesso di riuerenza e d'ossequio, con cui li proferisco, aprendo il mio cuore al suo. Questa tanta frequenza di nostri Sacerdoti al loro Confessionale si riprouò dal Cardinal Bellarmino, Personaggio così intelligente di spirito, e così bramoso del loro bene e del nostro. Se esse tanto amano S. Ignazio, quanto so che l'adorano e amano, si contentino parimente di riflettere, che il S. Padre, nelle sue Case, e ne' suoi Collegij, non volle più d'vn Confessore per tutti. Tanto si è praticato fino al Decreto d'Vrbano ne' nostri Luoghi, e ne' Monasterij più regolati della Chiesa. E pur oggi quei sacri Chiostri di Vergini, che son gouernati da Regolari, da vn solo Confessore si guidano, e appena, ne' mesi del Concilio, in pochi giorni si sbriga il Decreto di differente Instruttore. Ella conti di grazia i miei Religiosi, che seruono alle lor Madri, e mi spacci ingannato, se più di quattro non frequentano, per le loro ripetute istanze, l'ascoltamento delle loro innocenti confessioni. Onde quasi più volentieri accetterei l'onore di totalmente seruirle nell'amministrazione di tanto Sacramento, che di assi-

Ripulse.

Confessioni di Monache.

assistere al loro spirito col titolo di straordinarij Confessori, tante volte in ogni anno, e non di rado più volte in ogni mese. Conciosiachè in tal caso, con la deputazione d'vn solo Sacerdote (come si pratica da ogni altra Religione con le Madri a sè soggette) io sodisfarei e alla mia Cura e al loro feruore. Ma perche ciò è affatto impossibile; Ella in conseguenza dee appagarsi di quella moderazione, che la coscieuza mi detta di prescriuere a' nostri Padri nel seruizio della loro esemplarissima e venerata Casa. Con che vmilmente, e le ringrazio della tanta Stima in cui ci hanno, e le prego delle loro inferuorate Orazioni.

Cardinale Antonio. Parigi.

IO rinouai gli vfici con N. Signore e col Datario, per nuouamente impedire qualunque tentatiuo, che quì si rinouasse in quel Negozio, che da V. E. si disapprouaua. Se haurò notizia di cosa veruna, eseguirò i prudentissimi comandamenti di V. E. che con tanta sagacità tronca i principij d'infiniti disturbi. Del Cardinal Carlo io più che mai raffermo a V. E. quanto già le scrissi: e infinitamente godo, che vn tal ragguaglio da me dato a V. E. con fedeltà d'obbligatissimo seruo, sia stato da Lei

473 *Negozio*

Ragguaglio.

gra-

gradito con tenerezza d'amorosissimo e Zio e Padre e Protettore e Padrone, che in tutti questi gradi la vuole e l'ha il Cardinale, sommamente degno di quell'affetto, ch'Ella gli comparte. D'ogni altra cosa non parlo a V. E perche non ho materia da scriuerle, o proporzionata a'suoi ecclesiastici fini, o conforme a'miei desiderij, che sempre sono e saranno indirizzati al Ben publico, e alla Quiete vniuersale.

Alessandro Svveüers, Canonico di S. Pietro. Louanio.

474 *Risposta a Complimenti.*

IO conseruo molto viue, e le grazie che V. S. quì mi fece, e le cognizioni che in me impresse de'suoi gran Meriti. Godo indicibilmente, ch'Ella eserciti i proprij talenti, non meno dello Spirito in Collegiata tanto insigne, che dell'Ingegno in Vniuersità tanto celebre. Prego Dio, che la prosperi e nella perfezione della Vita e nell'applauso della Cattedra. al P. Vanderuechen renderò i saluti di V. S subito ch'egli sarà ritornato da Castelgandolfo, oue Nostro Signore si degna di volerlo seco in Palazzo.

Monsignor Rasponi Nunzio Apostolico. Rauenna.

L'Incertezza che habbiamo del luogo, oue V. S. Illustrissima dimori, tratt ene molti da rallegrarsi seco pel suo ritorno, e ora in Italia, e quanto prima alla Corte. Io nondimeno auuenturo questo foglio; e, giunga o non giunga nelle sue mani, voglio incontrare con le braccia aperte, chi tanto mi ha rammaricato con la sua assenza. Intorno al plico, che V. S. Illustrissima bramaua presentato, già scrissi in vn altra mia ciò che sentiua, e ciò che accadde. E perche questa sua de' 18. del passato si raggira ne'due punti già terminati, cioè, e della lettera che non bisognò, e della chiamata sua che seguì, io, senza più, depongo la penna, e tronco i periodi.

475 *Congratulazione.*

Ragguaglio.

Cardinal Cibo. Iesi.

IO fra'Prelati, che più stimo e che più amo, appena ho chi superi Monsignar Negrone, destinato da Sua Santità a cotesto Gouerno. La pietà di questo Signore, la capacità, la prudenza, e la generosità sì nelle conuenienze della sua persona come nel buon gouerno de'popoli me l'han renduto sempre e sì riguardeuole e sì ca-

476 *Raccomandazione. Lodi.*

caro, che non posso non supplicare V. E. ad accorlo, come confidentissimo mio, e come in se stesso meriteuolissimo de' suoi fauori e della sua protezione. Io debbo a sua Signoria Illustrissima inestimabilmente, per gli onori che mi ha fatti, e per le sincere e cordiali offerte con cui ha mostrata l'affezione sua verso di me, non faconda di solletichi, ma fertile d'operazioni, quando io non hauessi o differito o ricusato l' vso della sua splendidezza. Altro a Lui non posso pregare da Cristo, saluo che sia in tutti gli anni della sua Prelatura, qual Iddio gli dà grazia di essere e di apparire in questi primi de' suoi Maneggi. Per tanto tutte quelle grazie, ch'Ella compartirà a sì degno Gouernante, io tutte riporterò fatte a me; ma con singolarità di tanta obbligazione, che io stesso diffido di poterla spiegare, benche sia certo di douerla e di vederla contrarre. Il Cardinal Cibo, che sa quanto io sia nemico d'iperboli, e amico di sentimenti laconici e di espressioni veridiche, senz'altra lunghezza di periodi, intenderà ottimamente, con qual ardore io desideri, che stimi, che fauorisca, e che onori vn Prelato, cui debbo quanto posso, e cui voglio il sommo che posso; il che consiste nel renderlo degno dell affetto di V.E.

P. D.

Padre D. N. Cassinense.
Montecassino.

NOn ho tra le mani Negozio, che più prema al cuor mio, ed a cui stia con attenzione maggiore, di quel che la P. V. mi propone in questa sua de'19. Altrettanto protestai al Signor Andrea Oddi, il quale da San Martino mi stimolò con vfici sì caldi e con espressioni sì viue, che, quando fossi stato di marmo, mi haurebbono messe l'ale a'piedi, e costrettomi a volare, non che a muouermi. Assicuro però V. P. che corro in maniera, che di sicuro non mi bisognano nè sproni nè penne. Quel poco che tardo, non è per altro, se non per potere guazzare il fiume, senza la prima piena, e portarmi con ciò che desideriamo alla sponda. Si contenti per tanto, e di credermi più di Lei sollecito, e niente meno bramoso dell'adempimento de'suoi modesti è ragioneuolissimi desiderij. Io non molesto più che tanto il Cardinale per la Risposta; acciòche non istimasse S. E. col sorriso di quattro periodi amoreuoli, di hauer acchetati i miei clamori, e sodisfatta la Giustizia. Disegno più tosto di far breccia, per la espugnazione totale. Questa come spero a'suoi Meriti dalla diuina Prouidenza, così con ogni rigore mi so-

477 *Risposta a Raccomandazione, e Ragguagli.*

no

no imposta a me medesimo; deliberato di non quietare, finche non riuegga Lei nel suo sito, per veder me nel possesso d'hauerla seruita.

Monsignor Rasponi. Capranica.

478 *Risposta mista di Lodi, e di sensi spirituali.*

IDdio immortali la mano di V S. Illustrissima, che ha formati caratteri sì degni d'vn Nunzio Apostolico, e sì insoliti a chi si scorge e amato da Padroni e acclamato da' Buoni. Mi è paruto di leggere nel suo foglio i protesti più tosto d'vn Arsenio, rigettatore di Regni e abitatore di Monti, che d'vn Prelato, il qual ritorni da grandi Maneggi, e che si sospiri in Roma da grandi Personaggi. *Tutti gl'Ingrandimenti di questo Mondo son nulla*. Così Ella nel centro del suo foglio. E chi ciò pronunzia non li merita tutti, perche tutti gli conculca? Come a chi ciò scriue non si mettono tutt'i diademi su le tempie, perche gli ha tutti a'piedi? Queste sono massime da Lei guadagnate nel suo Eremo del Laterano: e io assai più la stimo, perche tanto altamente ragiona, che non la venero, perche ha meriti alti. Quel che sia per essere, dache non importa a lei, poco parimente importa a me; che assai più amo in Lei gli accrescimenti della diuina grazia, che gl' innalzamenti degli vmani fauori. Tuttauia non posso non

ral-

rallegrarmi seco, di vederla sì cara al Cardinale, che già disegna di anticiparsi i godimenti del suo ritorno, con volerla seco in Formello.

Monsignor N. Perfetto di Norcia.

479 *Risposta a Racomandazioni.*

OGgi io ho accettato di vscire a qualche Chiesa con Monsignor Segretario, per hauere occasione di rappresentargli l'impossibilità, che ha V. S. Illustrissima di rimanere lungamente nella intemperie di cotest'aria, che ha storpiati due Gouernatori, e vno ne ha vcciso. Passerò l'vficio con quella premura, che a me fanno il suo bisogno, il mio obbligo, e'l gran merito, ch Ella ha di passare auanti, anche senza la necessità delle forze maltrattate. Intanto mi creda V. S. Illustrissima così deliberato di seruirla, che non cesserò di supplicare, finche non la vegga, e rimossa dal pericolo, e promossa a gouerno migliore.

D. Liuia Marchesa d' Este.
Milano.

480 *Risposta a Raccomandazioni.*

HO sì fattamente riueriti i desiderii di V. E. e della Signora Contessa Sorbellona sua Sorella, che, per eseguirli prontamente, mi sono quasi dimenticato della Compagnia, mia Madre. Intenderà Ella

dal

dal Signor Gio. Battista Gucci la ingenuità, con cui ho ad esso discoperti gli strattagemmi, che possono espugnare la volontà de'nostri Superiori, e che vagliono a ricondurre i Padri nostri nel loro Castello paterno, per aiutare e per seruire i vassalli della lor Casa. Io credo di hauere adempiute le mie parti con quella riuerenza e fede, di cui sono debitore alle cenere del Marchese de' Marini, Padrone del Luogo, e tanto Parziale di mio Padre; e sarò sempre pronto a fare gli vltimi sforzi, perche si vincano i tanto difficili ostacoli, che trattengono, e la nostra obbligazione di vbbidire a'cenni di V. E. e la brama ch'Ella ha di vederci nello Stato della sua Famiglia. La confidenza che meco vsa, mi necessita a procurare, che V. E. non si dolga di me; quantunque io non sia sicuro di espugnare, nel Negozio che mi propone, o i Decreti della Congregazione, o i riguardi di Nostro Signore.

Cardinal Bandinelli Legato di Romagna. Rauenna,

481 *Raccomandazione.*

GIà che la Ritiratezza del mio stato non mi lascia meritare l'attuale seruizio di V. E come in esso viuerei, anche quando nella forma de' primi secoli la vita nostra fosse di dieci secoli: godo almeno di vederla seruita

uita da'più cari e Signori e Amici, che io habbia nel ruolo glorioso de' Prelati. Succede a Monsignor Negrone, tanto mio Padrone; Monsignore Spinola, Prelato a me congiuntissimo per la stretta confidenza, che ha sempre passata meco, e per la prontezza inesplicabile che ha sempre mostrata in compiacermi. Sono però necessitato a supplicare la sua Benignità di accorlo con tutti quegli eccessi, co'quali si è sempre degnata di trattar quì la mia persona. Io le attesto, in fede di vero seruidore, essere nel suo nuouo Vicelegato in sommo grado tutte quelle Qualità di nascimento, di prudenza, di modestia, di capacità, di lettere, di tratto, e di virtù, che possono rendere incomparabilmente riguardeuole vn gran Ministro della S. Sede. E perche vegga V. E. che io nel molto che dico niente ingrandisco i meriti di sua Signoria Illustris. accetto di non essere da Lei creduto in auuenire, quando troui nel suddetto Signore, o mancare vna delle doti da me proposte in esso, o non giunger esse a quell'alto grado, che io le descriuo. Spero che V. E. dappoi che l haurà sperimentato per qualche mese, sgriderà gli smorti azzuri, co'quali l'ho colorito, senza la viuacità de'douuti preconij. Quanto poi la generosità del suo Cuore compartirà di grazie a cotesto

Lodi.

ſuo Miniſtro, tutto io accreſcerò alle tante obbligazioni che le profeſſo, le quali oramai non hanno nè come nè doue auuantaggiarſi. Ho inuidiato all'E. V. l'anticipato godimento d'vn Oſpite, benche non fortunato nella felicità de'ſucceſſi, glorioſiſſimo nondimeno per l'acclamazione del maneggio di eſſi, e vgualmente caro a chi non ha riportata la tranquillità che meritaua, e venerabile a chi non ottiene ciò che propoſe.

Si allude a Monſignor Raſponi.

Cardinale Antonio Barberino. *Parigi.*

482 *Ragguaglio.*

DA che viuo in queſta Croce niun conforto maggiore ho fra gli ſpaſimi della mia agonia, che l'eſſermi riuſcito di ricongiungere la noſtra Religione a quelle i Ordini, che, o per diſpareri ſcolaſtici o per gare di ſpirito, non appariuano così benigni verſo di noi, come la miglior parte di noi, e con tutto l'animo deſideraua, ed era pronta a meritarlo, a qualunque coſto e di vmiliazioni e di oſſequij. Or penſi V. E. quali ſieno le mie obbligazioni verſo i ſuoi inuiti, mentre mi ha Ella guadagnato l'animo del nuouo Generale de Padri dell'Oratorio. Io ſono conſapeuole delle ſingolariſſime doti, che riſplendono a tutta la Francia in coteſto Perſonaggio: però ſia Ella certa, che con

Ringraziamenti.

estrema auidità del mio cuore rapirò sì bella occasione, di presentarmi seruo a Prelato da me sommamente riuerito, offerendo con pienezza di animo, alla sua Congregazione la nostra Compagnia Nasconderò a lui, per vbbidire a Lei, l'Autore di tanta fortuna: ma insieme scriuerò in modo (il che so in questa settimana per preuenirlo) ch'egli si auuega, con quanto desiderio io gli voglia viuere così suddito di volontà, come a Lui sono soggetti per conuenienza di stato gli stessi Padri della sua riueritissima Comunità.

Monsignor de' Marini Arciuescouo d'Auignone. Tiuoli.

483 *Risposta a Ragguagli.*

RIceuo con la compitissima di V. S. Illustrissima de 23 quelle Notizie, che tanto ho desiderate, a perche questi Padroni sieno meglio seruiti da chi in lontananza gli serue. Io non pretendo di far altro vficio, che di Precursore alla verità del fatto, e poi spianarle la strada; affinche, nel ritorno, Ella sia sentita coll'attenzione douuta ne' danni rileuantissimi, che si cagionano alla sua Chiesa da chi, per brama di guadagnare vn puntiglio di Giurisdizione domestica, ne perde cento, e ne auuentura migliaia co Principi confinanti Spero che V. S. Illustrissima prima di ritornare in

Diocesi, vedrà disimpressionati questi Signori, e dispostissimi a secondare i giusti e disinteressati sentimenti, ch'Ella, a pura gloria del Ben publico, espone nella sua Scrittura, con tanta modestia di racconto.

Monsig. Gigli Decano di S. Michele. Lucca.

484 *Risposta a Ragguaglio.*

SI appaga V. S. Illustrissima, quando io oltre modo mi rammarico dal poco, che ho fatto in seruizio della sua Chiesa. I dispareri degli Arbitri, e le molte difficultà della domanda han tracollata la Grazia; a cui, per altro, Nostro Signore inclinaua. Non per ciò voglio dismettere i tentatiui, che differisco. Sarà necessario trattenere la Proposizione, fin che la congiuntura o il caso slontani dalla Giunta qualcheduno degli Oppositori più accesi. Intanto V. S. Illustrissima mi creda sopra ogni credere obbligato al gradimento, ch' Ella mostra di quel tanto, che ho desiderato d'ottenere. La ritrattazione, che conuenne fare del Memoriale, quella fù, che intorbidò la impetrazione del Breue.

Mar-

Marchese di Lionne, Parigi.

485 *Risposta a Raccomandazione.*

NOn può V. E comprendere, quanto io mi pregi della confidenza, ch'Ella mi comparte in questa benignissima sua de'25. d'Aprile, e quanto io mi glorij di vedermi nella sua Mente in credito e di fedele e di secreto. Torno, perciò, in questo punto dal Palazzo della Cancellaria, oue mi è riuscito di maneggiare col Cardinale l'Affare, da lei impostomi intorno a'Padri Osseruanti della Polonia, con tal successo, che meco si è impegnata l'Eminenza Sua di fare gli vltimi sforzi, perche fortifca l'Elezione, nella forma desiderata dalle Maestà di quel Regno. Ho poi portato il discorso, e rappresentate le ragioni con tale franchezza di lingua, e con tanta lontananza dal Personaggio, a cui in ciò lo seruo, che nè pure o per illazioni o per sogno può S. E. indouinare, chi mi muoua all'vficio. Si dubita qualche poco di vn Nazionale assai potente di fazione, non ancora giunto in Roma, tuttauia non diffida il Protettore di schermirsi dall'assalto, e di ritenere la Nominazione bramata da più della Prouincia.

Padre Conti. Sienna.

486 *Instruzioni.*

IL ricordo, che io suggerisco a V. R. per instradare il nuouo corso delle sue Scienze, mentre così Ella vuole, non è altro; saluoche, *Canat, non sibi, sed auditoribus*. Al giorno d'og i mo'ti Ma stri fanno pompa, e cercano teatro alle proprie sottigliezze, senza curarsi punto, che a gli Scolari riescano di profitto le loro inintelligibili speculazioni. Se non m'inganno, tale dee essere vn buon Lettore, qual è vna buona Nudrice. Questa non misura dalla durezza de' propij denti la tenerezza delle gengiue nel Bambino: ma bensì, masticando ella e carne e biscotto, a quello non altro instilla, che latte. Quando V. R. vmilij la sublimità della sua Mente alla bassezza di questa Immagine, la proueranno vgualmente e Maestro e Madre gli Ascoltanti delle sue dottrine.

Lettori, e Maestri sieno chiari.

Gian Luca Chiauari Genoua.

487 *Risposta a Ragguaglio.*

COrtesissimamente i Signori da Passano mi diedero parte del loro Matrimonio col Secondogenito di Sua Serenità: ed io risposi ad essi con la corrispondenza, che meritaua vna sì amabile gentilezza. E'nondimeno verissimo, quel che V. E. ac-

accenna, cioè, che a'Religiosi si ricorre, come a Cerusici, per mostrare cancrene, e per estrarre taste a fistole, e trasfondere balsami a piaghe. Non muore vn Cagnuolo, che nol sappia il Cappuccio: per lo contrario, nè pure quando s'imporpora vn Nipote, si notifica al Cocollato. In fatti i Monasterij sono Cimiterij, doue si depositano soli cadaueri; e questi, o nudi del tutto o inuolti ne'cenci più logori della guardaroba, due di dopo, che han perduta la vita, appunto quando ammorberebbono il Vicinato, non che la Casa. Io non trouo geroglifico, che più al viuo esprima il Religioso, quanto Il Noce, non mai coltiuato, anzi sfuggito, e vnicamente con le pertiche battuto nell'Autunno, per parteciparne i frutti. I fallimenti, le rilegazioni, gli affronti si palesano a'sepelliti de' Chiostri, per loro turbare la pace del cuore: la prosperità, all'incontro, i tesori, gli onori, le nozze si taccion'oa chi tace: quasi fossero le Clausure e chi vi abita Condotti sotterranei delle Famiglie, aperti alla sola spazzatura de' Palazzi e al loto delle Piazze.

Aloise Molino. Venezia.

488 *Ragguaglio, e Congratulazione.*

IN questo punto esce dalla mia stanza l'Abate, Figliuolo di V. E. Ella in Lui mi ha trasmesso vn viuo Ritratto di tutte quelle grandi Qualità, di cui ha Iddio dotata la sua Persona. Quando io non haueßi conosciuta l'E. V. per la tanto vniuersale venerazione, in cui viue oue viue, e in cui segue a viuere ou'è viuuta, e in cui viuerà sempre, oue non è viuuta mai, a me bastaua; per conoscerla, questo primo abboccamento con sì qualificato Ecclesiastico. Egli mi è riuscito così sauio nelle proposte, così pronto nelle risposte, così maturo ne'sentimenti, e così cristiano nelle massime, che io, con sincerità di Sacerdote, le confesso di esserne rimasto, non solo contento, ma stupefatto. E pure in Roma Ella sa, che, chi conuersa, ha occasione di vdire le prime Lingue dell' Europa, e d'intendere le Menti più raffinate dell'Italia. Tuttauia, dopo sì lunga esperienza d' huomini stimatissimi, non posso posporre a veruno di essi l'Abate in quelle doti, che a Lei ho descritte, e di cui ho più tosto rapito, che goduto vn saggio nel terzo d'vn ora. Mi rallegro di tutto cuore con V. E. di tal Figliuolo, che in questa Corte sarà mostra proporzionata, e al San-

Sangue d'onde deriua, e al Padre di cui è allieuo. Riputerò somma mia fortuna, se da Lui mi si darà occasione di seruirlo in qualunque occorrenza; vnicamente mi duole di poter poco: ma tutto quel poco che sono e che vaglio, tutto sarà sempre a disposizione di esso, e a'cenni di V.E. Altrettanto mi congratulo seco dell'altro Figliuolo, sì notabilmente perfezionato nella Virtù, e sì altamente instruito da Dio nella Città oue studia. Io amo sì suisceratamente Lui, e stimo tanto V.E che in sua mano depongo le Chiaui delle nostre Case. A Lei per tanto toccherà di riaprirgli la porta, quando la santità del Sacerdozio: la perseueranza ne' Feruori, la Filosofia terminata spingano Lui alla bramata meta, e muouano Lei ad acconsentirgli il ritorno. Vorrei, che a V.E. comparisse nel pugno il mio Cuore, perche scorgerebbe, quanto io meno scriua di quel che sento, intorno al desiderio che ho di vbbidirla, intorno all'amore verso la sua famiglia, e intorno alla riuerenza da me professata a'suoi incomparabili meriti con la nostra Compagnia.

Offerta.

Marchese D. Pietro Isimbardi.
Milano.

489 *Scuse.* ORa credo, che le Pecchie compongono il mele coll'amarezza del timo; dache io traggo giubili inesplicabili dalle amorose ire del Signor Don Luis Gouernatore. Se S. E. non amasse la mia persona, e se non apprezzasse i miei caratteri, poco si curerebbe, che nella sua Segreteria mancassero i tributi delle mie Lettere. Queste veramente non trasmisi nelle Feste, per non costumar io di arrolarmi, nell' augurio del santo Natale, tra'grandi Caualieri e gran Signori; contenendomi dentro gli stretti cancelli del mio stato priuato di semplice e pouero religioso. Credami, Signor Marchese, che l'ambizione di corrispondere à Principe, cui non preferisco veruno, fra tanti da me praticati in ventisette anni di qua che maneggio in questa Corte, mi spingerebbe a scriuere quasi in ogni settimana; Ma il timore d'apparire o temerario o ambizioso, mi toglie la penna di pugno, e, per non allontanarmi da'confini della modestia, mi auuicino a'limiti dell'ingratitudine. Si degni V. S Illustrissima, in buona occasione, di esprimere ad vn tanto Personaggio questi miei ritegni: a'quali poi farò forza, se mi

ve-

vedrò in cimento di più piacere ragionando, che tacendo.

Conte di Pignoranda Viccrè. Napoli.

MI permetta la benignità di V. E. che sì come io sono stato a parte de' suoi affanni, così m'insinui nella partecipazione de' suoi contenti. Io ho lagrimato teneramente alla nuoua datami da cotesto nostro Prouinciale, della vita assicurata al suo Bambino: per cui Ella rimane debitore a Dio, e di hauerglielo conceduto quando nacque, e di hauerglielo ridato, mentre quasi miracolosamente l'ha ritolto alla morte. Io ne passo coll'E.V. quegli sviscerati vfici di congratulazione, di cui si è Ella meco costituita creditore con le tante grazie fatte alla mia Persona, e, quel che più mi obbliga, con la costante protezione, che ha tenuta e tiene della nostra Compagnia. Non abbandonerò mai di vista, nè la vita del Principino, nè i beneficij di V. E. e sempre colle preghiere della mia Religione m'ingegnerò d'impetrare da Dio lunghezza di anni al Figliuolo, e ampiezza di meriti al Padre: affinche amendue, terminato l'esilio presente, regnino eternamente fra' più Grandi di quel Regno, al cui confronto le Reggie di questa vita sono o carceri o spelonche.

490 *Congratulazione.*

D. Luis Pons de Leon Gouernatore. Milano.

491 *Ragguaglio.*

AL solo Signor D. Luis Pons de Leon io notifico il Titolo, trasferito nel giorno di S. Ignazio dalla bara del nostro defunto Generale, nella cui vita io seruiua alla Compagnia Vicario, su la testa della mia penosissima Croce. Vn tal Nome, peruenutomi *ab intestato* per decreto della Congregazione, che mi crocifisse, non hauendomi o aggiunto conforto o diminuita sollecitudine, è stato con tutti dissimulato da me, come ombra di questa Carica, e come mero suono di questo continouato Martirio. A V. E. nondimeno, debitore di tutto quel che sono, esprimo anche la nouità di apparenza senza sustanza, e di superficie senza corpo; affinche vn sì gran mio Signore, e Protettore tanto singolare della mia Religione non intenda da altri, fuorche da me, quest'i pochi caratteri, dalla disgrazia del funerale variati ne'fogli, che a me s'inuiano. Si degni Ella di gradire con gli eccessi della sua beneuolenza la singolarità d'vn tal'ossequio; il quale, quantunque minimo, tuttauia, perche a Lei vnicamente si professa, dinota la dismisura de'suoi fauori, e'l fascio immenso delle mie obbligazioni.

Car-

Cardinale Antonio Barberino. Parigi.

492 *Risposta a Ragguagli.*

QVesto foglio, che l'E. V. mi scriue di suo pugno, è così degno di Lei, e tanto superiore a' miei meriti, che, quando per mille titoli non le fossi il più obbligato seruo fra' tanti ch'Ella ne conta, comincerei oggi seco vna seruitù la più indissolubile e sincera, che possa praticarsi da chi viue. Troppo V. E. m'incatena con la compassione, che mi ha nelle correnti amaritudini del P. N. da me sentite insino all'anima, e a cui volentieri darei rimedio col più puro sangue delle mie vene. Procurerò, che tra il Generale dell'Ordine e me passi corrispondenza tale, che niun maligno sia basteuole, a disgiungere l'vnione de' nostri cuori, e a seminare diffidenze nella scambieuole sicurezza delle nostre intenzioni; indirizzate vnicamente a dissipare le letterate discordie, con ristringere a' cancelli della Scuola i dispareri dell'Intelletto, senza che oppugnino la pace degli animi, e la concordia de' fini. Altro quì non corre, che meriti notizia di V. E; occupando i pensieri di tutti l'assedio di Viuarino, oppugnato da forze inuincibili, benche difeso con valore incomparabile. Il solo sospetto, che

Ragguaglio del l'Autore.

vna

vna chiaue di tantè Prouincie poſſa cadere in mano ad Auuerſario, vgualmente implacabile e inſaziabile, ci rende ſtupidi nel dolore; non laſciando, che ſi reſpiri, anche in queſta poca tregua de' diſturbi domeſtici Io poi non ho memoria, che maggiormente mi ſollieui in tanta calca di cure, che la ricordanza di viuere confidente al Cardinale Antonio, e di eſſergli caro. Queſta non è fraſe di chi incenſi Perſonaggi: è proteſto ſinceriſſimo del cuor mio al cuore di V. E. la quale ſo certo, che tanto crede, quanto da me ſi ſcriue.

Gian Luca Durazzo. Parigi.

493 *Domeſtichezza.*

IO diſegno di tormi dalla camera Quintigliano, dache le figure di Lui ſcompariſcono paragonate a queſta, che V. S. Illuſtriſſima vſa nel foglio bianco da me traſmeſſole Ella è sì artifiziosa, che ecliſſa, quante l'Accademia ne propone, e quante Io ne habbia concepute nella mente. Non la credeua tanto maliziosa nello ſcriuere, quanto Ella mi ſi dichiara con le inſidie delle ſue diſegnate corteſie all'Abate Chiauari. Quando queſto Signore ſia sì innocente di Vita, e sì addottrinato ne'Canoni, come conuiene al Grado Epiſcopale, io non ſolamente gradirò che ſi formi la lettera, in mio nome, a raccomanda-

Riſpoſta a Negozio.

ziene

zione di esso, ma mi sarà gratissimo, che V S. ne passi caldo vfficio da mia parte col P. Annati. Che se i costumi (il che non credo) non rilucessero, come richiede la Carica apostolica, o egli mancasse della conueniente scienza; Ella (trattandosi di Materia tanto scrupolosa) mi permetterà, che io la supplichi ad astenersi dalle sopradette Intercessioni, e a riserbare l'vso del a Carta ad occasione, che serua chi merita, ma non condanni chi serue.

Monsignor Gonzaga, Vescouo di Nola.

494 *Raccomandazione*

LE grazie, che io ho sempre riceuute dalla benefica mano di V. S. Illustrissima, mi fanno cuore per implorare la sua clemenza, a fauore di D. Giulio Mar nelli suo suddito, e riuerentissimo seruidore della sua Persona. Il ricorso, ch'egli ha fatto a questi Tribunali, non è seguito senza suo infinito cordoglio, per la somma dipendenza, che vuole hauere, insin che viue; dall'autorità del suo Tribunale. E'stata pura necessità di sottrarsi alla violenza di auuersarij più possenti di sè, che con maglie troppo strette gli haueuano tessuta la rete. Per altro io assicuro V. S. Illustrissima conseruar egli quell'infinito rispetto al suo Merito, di cui l'è de-

debitore per tanti titoli. Onde, quando Ella non habbia ostacoli da me non conosciuti, per rimettere nella sua grazia questo Sacerdote, Io riuerentemente la supplicherei, come la supplico, a renderlo, in mio riguardo, meriteuole della sua Protezione, e specialmente della Dimissoria, per poter godere le prerogatiue del Sacerdozio.

P. Spucces. Madrid.

495 Raccomandazione.

QVesta mia giungerà in mano di V. R. per mano del Signor Angelo de' Massimi, Caualerizzo del Cardinal Colonna, e stretto parente de' due Nunzij Apostolici, dimorati in cotesta Corte della stessa Famiglia. Oltre alla nobiltà tanto nota e tanto antica di questo Caualiere, le doti personali di esso sono in sì alto grado, che meritano la grazia di S. M. Io a Lui debbo molto, e non mai quieterò, se in qualche guisa non seruo a' suoi meriti, e non corrispondo alle onoranze, che mi ha fatte godere, e nel palazzo del Cardinale, e negli ottimi trattamenti sempre vsati meco da S. E. Raccomando per ciò alla R. V. con tutto l'affetto del cuor mio questo Signore; che a Lei manifesterà tutto il suo, e che da Lei riceuerà ogn'indirizzo ed ogni aiuto ne' suoi affari. Stimi pure di contribuire

alla

alla mia stessa Persona, quanto Ella opererà in seruizio di Lui. E mentre di tanti, che ne conduce il Cardinale, questo solo io le presento, ben Ella scorge, qual sia la mia premura che sua Signoria Illustrissima intenda, e quanto V. R. possa col Rè, e quanto bene io l'habbia incamminata, quando ho scelto il P. Spucces vnica e sola Guida di chi tanto amo, e di chi tanto merita.

Monsignor Spinola, Nunzio Apostolico. Napoli.

496 Risposta a Ringraziamento.

NElla stadiera di V. S Illustrissima ogni granello della mia seruitù più pesa, che non pesano i rileuantissimi e grauissimi Beneficij, che sì io come la Compagnia riceuiamo cotidianamente in cotesto Regno dalla sua Protezione. Dache Ella così vuole, non ripugnerò a gli eccessi delle sue Grazie, e confesserò in quest'vltima occasione d'hauerla in qualche guisa seruita, almeno nel modo, che fu naturalissimo, e nell'impressione, che riuscì, qual io la desiderai. Così potessi nelle operazioni vguagliare o i suoi incomparabili meriti, o i miei ardentissimi desiderij. Ella sia pur certa, Non cedere io a veruno fra' tanti, e beneficati da Lei, e ammiratori de' suoi Talenti, che l'han sottratta all inuidia, eziandio

in

in si strepitoso principio di tanto inuidiata Fortuna.

Marchese D. Pietro Isimbardi. Milano.

402 *Ringraziamento.*

NOn mai perde nè occasione nè tempo la benignità di V. S. Illustrissima, in caricarmi di grazie, e in accrescermi pegni della sua amoreuolezza. Anche in questa mera apparenza di nuouo Nome si compiace Ella di glorificarmi con la nobiltà de' suoi sentimenti, e con la cordialità de' suoi affetti. Può V.S. contare dalla dismisura de' suoi fauori il numero delle mie obbligazioni, e la inuariabilità della mia seruitù. E pur solleuato quel grazioso pensiero di Sedia Antiochena e Romana! Non poteua vscire sì maestoso sentimento, saluoche dalla gran Mente di chi l'ha formato. Vero è, non interporsi golfi tanto interminabili, nè allungarsi montagne sì alte fra queste due mie Residenze, come seguì nelle distanze dell' Apostolo, che totalmente abbandonò al Successore la prima, quando fermò la sua Cattedra nella seconda. Spero, che le ritirate, per affaticare con disturbi minori, alla solitudine d'vna stanza, spediranno, e non impediranno le facende concepute, e consultate nella frequenza del vero appartamento. Io poi infinita-

men-

mente godo, che le rotte dell'Eſercito Imperiale ſieno riuſcite fauoloſe, e che le veraci Vittorie cotidianamente ſi accreſcano a' Ceſarei nelle ſconfitte degl'Infedeli.

Deſiderio Montemagni Segretario del Gran Duca. Fiorenza.

498 *Ringraziamento.*

LA benignità del ſuo affetto trae frutti anche da'ſaſſi, e prende occaſione di fauorirmi e di onorarmi dalle ſole ombre di queſto mio nuouo Titolo. Io non poſſo accettare in verun conto gli augurij della ſua penna, per opporſi totalmente a'deſiderij del mio cuore, all'vmiltà del mio ſtato, e alla tenuità de' miei talenti: onde ſpero, che la Morte ſpoglierà l'anima mia di queſto corpo già cadente, trouando e laſciandolo nell'addobbo della liurea di Criſto; per cui ſe già diedi quel poco, che haueua e tutto me ſteſſo, ora per conſeruarmi l'onore di abito troppo pregiato nel coſpetto di Dio, darei la vita, la qual non diedi, quando la prima volta lo comperai. Credami, Signor Deſiderio, che così ſcriuo ad Amico, e Signore di tanta confidenza, come realmente ſento. Pur troppo a me r acreſce queſta mia mia eminenza di ſito e di grado, a cui mi tolleua la Croce, che mi opprime. Anche da tale altura, benche ſia altura di Patibolo,

bolo, confido di scendere, prima di calare nella sepoltura, con vn beato ritorno alla mia stanza, o per ragionare a' Popoli, o per comentare Scritture.

Siluestro Trenta. Lucca.

499 *Risposta a buone feste.*

SE la montagna di cotidiane e pesantissime cure, che mi opprime, non mi togliesse il respiro, che preuerei nel riuerire vn de' più confidenti Caualieri, qual mi è il Signor Siluestro; egli ora non vanterebbe d'hauermi preuenuto col cortese augurio delle S. Feste. Io come cedo a V. S. Illustrissima nelle ore, che a Lei auanzano per glorificarmi co' suoi caratteri; così le nego la mano nella venerazione alle cristiane e signorili Qualità, che incoronano la sua Anima: arrogandomi anche di superare con la viuacità del mio affetto il suo Amore, quantunque eccessiuo verso la mia Persona. Ma di grazia, o lasciamo di duellare in somiglianti gare, o non mai Ella mi speri arrenduto. Se Iddio concederà a Lei e alla sua Famiglia quella copia di grazie diuine e di vmane prosperità, che in ogni mio sacrificio prego loro da Cristo, niuno di sua casa non sarà santo, e ognun di essa rimarrà incapace d'inuidiare veruno. Dal P. Federigo sarà seruita nel tempo, che ordinarà: perciòche

Offerta.

do-

doue per negozii terreni non m'indurrei giammai a mandarlo; per consolazione spirituale di tanto illustri Genitori, prontamente e di buona voglia l'inuio. Nel rimanente, troppo tentò di dirmi il P. Cesare Spada delle tenerezze di V. S. ma ogni suo ingrandimento riuscì inferiore alla piena cognizione che ho, e della stima in cui vuol Ella hauermi, nel che certamente abbaglia, e dell'affezione che mi conserua, di cui Io viuo oltremodo ambizioso.

Ragguaglio.

Girolamo de' Marini. Genoua.

500 *Ringraziamenti.*

LA Benignità di V. S. Illustrissima prende occasione anche dall'ombre senza corpo, per confortarmi su la durezza di questa Croce. A me in essa il Titolo sopraggiunto non ha nè rintuzzate le spine nè suelti i chiodi; giacendoui con le stesse sollecitudini di prima, senza o diminuzione o accrescimento di esse. Si multiplicano bensì in me dall'affettuosa sua lettera le obbligazioni alla sua Cortesia, per cui io le rendo quante più grazie posso: come similmente la ringrazio degli ottimi Augurij intorno a gli auanzamenti del P. Baldassarre, che costì fa la bozza de' suoi feruori, con molto giubilo mio, e con non poco esempio de' Nostri.

P. Ni-

P. Nicolò Balducci dell' Oratorio.

501 *Ringrazia-mento.*

NOn ho potuto prima d oggi sodisfarmi del diuoto aspetto della sua eloquentissima Stella. Ora che il rubamento di qualche ora all'oppressione delle cure mi ha messo in possesso de'suoi tesori, benedico la sua Penna, e bacio la sua Mano, che ha trasformate le Ceneri del nostro Fondatore in luminosi raggi di Pianeta adorato. Apparterà al Santo impetrare corone di gloria a chi l'ha incoronato di luce. E io intanto, a nome di tutta la Compagnia, rendo alla sua Pietà quelle più riuerenti grazie, che son dounte allo Splendore, che ci arreca, mentre onora i nostri Oratorij, e che ci accresce, mentre viue in quel di S. Filippo, emulo (com'Ella dice) e insieme confederato del nostro Beato Padre.

Marchese di Lionne. Parigi.

502 *Ringrazia-menti.*

ALtre bene non riconosco da questo nuouo Titolo, soprauuenuto alla mia Croce, fuorche il vedermi per esso rinouato nella memoria di V. E. e fauorito coll'onore de' suoi Caratteri. Non mai questi si leggono da me, che non mi rendano quasi estatico; veggendo vn Signore di tanta qualità, tra gli affari d'vn mez-

zo Mondo, in sì gran parte dipendenti da sè, potere e saper riflettere a gli auuenimenti d vn pouero Religioso, seppellito in vna cella, e crocifisso ad vna carica, che in ogni ora e da ogni lato trafigge chi la sostiene. Tanto perciò saranno e sono maggiori le obligazioni mie verso la sua Benignità, quanto vna tal ricordanza di me è quasi prodigiosa in sì acclamato Ministro di Monarchia, che dà tanto moto all'Vniuerso. Però rendo all'E V. le più ossequiose grazie che posso: e doue per altro giubilo di rimirarmi sì minimo nella terra, in questa sola occasione mi duole di non essere Massimo fra'Grandi, per potere con azioni proporzionate alla sua grandezza, manifestare a chiunque viue, quanta sia la venerazione, che Io le porto, e quante sieno le grazie che da lei riceuo. Tuttauia mi consolo nell'intendere, ch' Ella non sarebbe sì grande, qual è, di Mente e di Grado, se, in chi non può nulla, non accettasse l'accese brame di seruirla, come gradirebbe gli effetti stessi di rileuanti seruizij. Ciò nondimeno, che all'E.V. non contribuisco per la tenuità del mio stato e per l'altezza del suo, procurerò con la debolezza delle mie orazioni d'impetrarle dal Rè de'Dominanti, e dal Dio degl'Imperij.

Mon-

guaglierei la terza parte di questo Foglio, che V. S. Illustrissima m' inuia negli 8. d'Aprile, in approuazione di que'miei pochi e affrettati Caratteri. Ella è sì felice nel dichiarare ogni suo senso e qualunque viuacità della sua mente, che io non ho letta questa sua Carta, senza segnarmi per lo stupore ad ogni periodo di essa. E pure a me non si scriue da vn Accademico sfaccendato nelle riuiere del Lago Maggiore, ma da vn primario Ministro del Rè Cattolico, oppresso da spinosi maneggi di Stato, e da mille Cure rileuanti, che basterebbono a soprafare la fronte e a stordire l'anima di vn Scipione e d'vn Lelio. Onde in tanta serietà di frumenti maturati al Ben publico, non posso intendere, come tanto felicemente sorgano fiori sì ben coloriti e sì dilicatamente purgati. Questa è dote, che si attribuisce alla Diuinità, somigliantissima a se stessa, sì nella produzione d'vna Farfalla di ale indorate, come nella creazione d'vn Aquila sublime nel volo e temuta negli artigli. Non si marauigli però, se io tanto l'ammiro nella prosperità, ch'Ella gode, di vnire alla seuerità de' negozij l'amenità de'complimenti.

Duca di Sermoneta Vicerè di Sicilia. Messina.

505 *Ringraziamento.*

TRasmetto in compagnia di questo foglio a V. E. le Memorie, che il P. Dondino inserisce ne' suoi Annali de'gran Personaggi, vsciti nel secolo passato dalla sua Casa, a stabilimento della Chiesa vniuersale, e di quelle Monarchie, che gl'impiegarono. Se Ella più di ciò o giudica o desidera che si descriua dal Padre, mi onori di mandarne le note, perche subitamente ne sarà seruita. Intanto io non ho parole, per esprimere all'E. V. nè le obbligazioni che tutta la Compagnia le professa, nè l'ammirazione in cui Ella viue nel cuore d'ognun di Noi, per esserci, in sì contrastati affari, e Protettore, e Padre. Certamente io non mai haurei potuto figurarmi, nel colmo e de'miei desiderij e de'nostri bisogni, Patrocinio, o più attento, o più efficace, o più amoroso, di quel ch'Ella tiene di questa minima Religione in tutto il Regno del suo Comando, e massimamente oue ora risiede. Io, dache non posso altro, più volte ho ragionato con N. Signore dell'assistenza, che V. E. ci dà, e del petto con cui combatte per Noi, e ci difende. Tanto parimente ho scritto a Madrid, e quì esprimo ad ognuno, per corrisponde-

re

re in qualche guisa a que'sensi di ve e-
razione, che verso la sua Persona du-
rerà n Noi e ne'nostri Posteri, finche
durerà l'Ordine. Iddio mi faccia de-
gno di non riuscire totalmente ingra-
to in questo Mondo a sì gran Sostegno
della nostra Osseruanza, e a sì magna-
nimo Conseruatore del nostro Spirito.
Tocca poi al Santo Padre impetrare
nel Cielo rimunerazioni eterne a
chi mantiene ne'suoi Figliuoli il fer-
uore, e l' vbbidienza, che ci pre-
scrisse.

Cardinale Antonio Barberino.
Parigi.

506
Negozio.

Riceuo nella benignissima di V E.
de'18. d'Aprile le accluse, in-
uiate da Lei al Cardinal Carlo e a
Monsignore di Ventimiglia; a'quali
fedelmente le ho fatte consegnare,
ritenendo in tanto il Dispaccio di S.
M per N. Signore. In rispolta de'suoi
Comandamenti tre cose le significo.
La prima è, non trouarsi S Santità in
Roma, passata lunedì a'riposi di Ca-
stelgandolfo, come pure, il Cardi-
nal Carlo respira in Palestrina. L'al-
tra è, douer io con ogni applicazione
discutere il Negozio, da Lei impo-
stomi col Cardinale. L'vltima è, assi-
curarla d'inuiolabile fede nel seruir-
la. A quest'ora sarà in sua mano vn
mio Foglio de'12. del corrente, in cui

con ogni schiettezza esprimeua all'-
E. V. i miei pareri intorno alle sue
Bolle. Per altro io ho sempre veduta
S. Beatitudine molto lontana da vn
tale concedimento: non già perche
la stimi incapace di gouernare vna
Diocesi; ma bensì per vederla volen-
tieri in Roma, alla cura di tante Cu-
re, e al solleuamento di questa Città,
che tanto dipende, ne' Miseri dalla
splendidezza del suo Animo, ne'No-
bili dallo splendore del suo Ruolo.
Puo essere nondimeno, che il Papa
vinca le ripugnanze del proprio Ge-
nio, e condescenda a'desiderij di V.
E. Ciò tuttauia non si farà mai da
Lui, fuorche per guadagnar meriti
col Rè Cristianissimo, oue lo vegga
intensamente bramoso di ritenerla
nella Francia. Onde, se la Grazia
dourà vscire dalle sue Mani, non si
deporrà saluo in quelle d'vn Ministro
reale, per gratificare nello stesso tem-
po l'Ambasciadore e'l Rè. Questi so-
no i sentimenti, che a me suggerisce
qualche cognizione acquistata a'piedi
di sì accorto Pontefice, e che mi fa
scriuere a Lei la fede, di cui le viuo
debitore. Pure vdirò i pareri del Car.
dinal Carlo, e anche di Monsignor
Gauotti; e secondo quelli manegge-
rò la pericolosa pratica di presentare
la Proposta reale, cui può pregiudi-
care non poco la bassezza del mio sta-
to: mentre, senza dubbio, il Fauo-
re

re si vorrà sostenere in quell'alto pregio, che può Ella immaginare. Se io lascerò di seruirla, sarà per non esasperare Nostro Signore, che facilmente si offenderebbe; incolpandomi di ardito, per ingerirmi in Affare, più d'vna volta dichiaratomi di sua bocca a sè non grato, e che appena può sortire buon successo, guidato da gran Personaggi. Supplico V E. a gradire le mie riflessioni, che deriuano da pura brama di non nuocere al Trattato, oue il Papa s'impegni con nuoue ripulse. Non perciò intendo di sottrarmi alle promesse, seco fatte nell'allegato mio foglio de' 12. quando Ella, rispondendo ad esso, risolutamente m imponga, che la serua, o esponendo la Richiesta, o presentando la Nominazione, mentre io son disposto e obbligato ad operare pel Cardinale Antonio, quanto a Lui aggrada, ancorche douessi pericolare, o nella grazia d'vn Pontefice, o anche nel concetto comune di chi forse mi spaccerà inconsiderato, assaltando Rocca sì chiusa, e di Cortine sì alte, inespugnabile a petardi, e inaccessibile a scalate.

Duca di Neoburgo.

SOno così eccessiui i meriti di V.A. e con la nostra Comunità e con la mia Persona, che io non debbo riflet- *507 Espressioni.*

 tere

tere a'nostri Riti, quando si tratta di cose concernenti al suo seruizio. Sono perciò disposto di stringermi al seno con tutto l'amore il P. Ray, anche quando egli giunga in Roma, prima che costà giunga il mio consenso: douendo sempre mai preferire a'voleri del Duca di Neoburgo le patenti del Generalato. Non così opererei con ogni altro Principe: ma con V. A. per ben seruirla, trasgredirò anche i rigori delle nostre Costumanze, fin ora custodite sanza lesione eziandio di confini.

D. Giulio Cesare Caracciolo. Barisciano.

508 *Ringraziamento.*

LA cortesia di V. S. Illustrissima fa in questa sua de' 27. di Ottobre vn lungo catalogo di grazie immaginarie, riceuute dalla mia Persona senza pur far motto minimo e degli onori ch'Ella mi comparte, e de' Regali che mi trasmette. Questa è vna forma di combattere troppo suantaggiosa per me; mentre, con somiglianti agguati di gentilissima benignità, quanto più mi finge creditore di ciò che non opero, tanto mi rende più debitore del molto che riceuo. Il P. Ottauio è a me sì caro, e per la Casa dond'è vscito, e per le Doti di cui è adornato, e per la Virtù con cui viue, che l'annouero a'

pri-

primogeniti Figliuoli della Compagnia; con ferma ſperanza di vederlo tra'più feruoroſi Operai di eſſa, e tra' più eſemplari Letterati, che inſegnano nella Vniuerſità noſtra di Napoli. Ella benedica Dio di hauer tra Noi, chi tanto da vero ſerue a Criſto, e ſantifica chi ſeco conuiue.

Cardinale Facheneti. Spoleto.

509 *Negozio.*

IO non più poſſo reſiſtere alle gagliarde inſtanze, che mi vengono fatte di terminare le Differenze, commeſſe alla mia fede da N Signore, e vertenti tra il Cardinale N. e'l Monaſterio delle Scalze. Sin ora mi ſono ſchermito nella dimora col proteſto di aſpettare V. E. dopo la Feſta de'Santi, per potere, con più pace e con più luce, ſopire la Contrcuerſia ſull'appoggio della ſua preſenza. Però la ſupplico, o ad affrettare la venuta, per ſottrarmi all ombre, che ſi concepiſcono di me per sì lunga diſſimulazione, o a ſtimolare i Miniſtri del Cardinale, che ſi contentino di darmi quelle due notizie, che io loro chieſi: cioè, quanta ſia la Pretenſione del contante non rinueſtito a beneficio della Primogenitura; e quale ſia ſtata la Somma, che il P. Nicolò Maria donò alla Caſa, potendola non donare. A queſti due lumi io ſchiettamente pronuncierò il mio Parere: ri-

cordeuole di ricoprire l'impegno con lo spogliamento di qualche gioia, come l'E.V. sauiamente mi suggerì.

Principe di Cellamare. Napoli.

510 *Risposta a Raccomandazione.*

IO spero di hauer persuaso al Padre Asciutti Domenicano, quali siano le obbligazioni, che ho di eseguire, con gli vltimi sforzi del poco che vaglio, i Comandamenti di V.E. sì gran mio Signore, e sì indeficiente Benefattore della mia Religione. Dal Padre medesimo Ella intenderà, in qual guisa io mi sia a lui offerito di seruirlo, in ogni occorrenza, a' primi cenni d ogni suo o desiderio o bisogno. Mi ha egli trattenuto dall'operare; stimando, che per ora sia meglio differire alquanto gli vfici: i quali, a guisa delle piante, col tempo prenderanno maggior vigore.

Consigliere Paolo Staibano. Napoli.

511 *Risposta a Raccomandazione.*

IO rimango in estremo edificato, che V.S Illustrissima così teneramente ami la Guida del suo spirito, e'l Padre spirituale della sua anima. E perche io al pari di Lei amo vn sì osseruante e letterato Religioso, grandemente la ringrazio di affetto, così bene impiegato in Huomo di tanto merito. Queste sollecitudini di

affe-

affezione cristiana a'Confessori fiorisce in Napoli, di cui in varij altri Paesi sono molto rari i germogli. Io procurerò di seruire V.S. Illustriss. coll'esattezza da me douuta a'suoi comandi; e darò precisi ordini, che in Chiesa si habbia ogni cura di Operaio, tanto benemerito di cotesse Case, e tanto accetto a Signori di sì alta qualità. Se in altro merito di seruirla, Ella sa, quanto io a Lei debba, massimamente per quest'vltima sì rileuante grazia delle differenze, accordate col Principe di Gerace: col quale sì di malavoglia io agitaua la Causa in cotesti Tribunali, e la cui Concordia riconosco dalla rettitudine e prudenza de'suoi Pareri.

Cardinale Antonio Barberino. Parigi.

512 Negozio.

CONseruerò fedelmente tutte le Lettere, che V.E. mi acclude in questa benignissima sua de' 25. del passato, per poi consegnarle a chi Ella comanderà, quando, vdite e ponderate le difficultà da me riuerentemente esposte nell'altra settimana, non persista nel volere, che io stesso le dia a chi vanno. L'animo mio è totalmente sacrificato a' voleri dell' E.V. Sono nondimeno sicuro, che la sua inesplicabile prudenza non vorrà incamminare vn Negozio sì ar-

duo per altre vie, che certe della riuscita, e che in niuna guisa soggiacciano a ripulse, per cui si seminerebbono nuoue e odiose diffidenze tra questa e cotesta Corte. Al Cardinal d'Assia haurei seruito ne'primi cenni, che mi diede l'anno passato, e alle tante batterie che mi ha date quest'anno, quando la Coscienza non m'haueffe vietato di farlo. Ma, come più volte ho con termini d'infinita sommessione rappresentato, a S. A. per lettere, a suoi Agenti di mia bocca, Iddio è, che mi lega le mani. In ciò spero, che la fede, da quel Principe negata alla mia fede, non mi si negherà dalla somma pietà del Cardinale Antonio: il quale, auuezzo a lunghi e grandi maneggi, ben intende, che, senza necessità insuperabile, non mi esporrei a sì gran nota, o d'inflessibile, o di villano, con chi io debbo vsare eccessiuo rispetto, in riguardo della Stirpe antichissima, della nuoua Fede, e della Porpora che l'incorona.

Principessa Ludouisia. Cagliari.

513 *Condoglienza*

LO scoramento è sì vniuersale e sì profondo in tutt'i nostri Padri di Roma, e massimamente in me, nella perdita del Principe di gloriosa Memoria, sì gran Benefattore e Protettore sì amoreuole della Compagnia, che

che assai più son bisognoso di riceuere, che abile a porgere conforti. Però V. E. condoni alle mie lagrime, se non rasciugo le sue. Bensì l'assicuro, che, oltre alle sei mila Messe ed altrettanti Rosarij, da me subitamente offeriti a S. D M. del mio priuato Tesoro per l'anima di S. E. tante se ne celebreranno in tutta la Religione, che di sicuro saremo non ingrati a chi ci ha soprafatti e di beneficij e di affetto. Onde quelle grazie, che non posso rendere, in nome comune, a chi già (come spero) viue con Dio, rendo a Lei, e al Principe suo figliuolo, con quel viuo affetto di sincerissima gratitudine, di cui siamo debitori a Casa, che sopra ogni altra ci ha glorificati nel cospetto del Mondo, colla Canonizazione de'due primi nostri Santi, e con vn Tempio in Roma, a gloria di Sant'Ignazio, de' più famosi che habbia il Cristianesimo. Io aspetto l'E. V. con impaziente desiderio di eseguire, nel seruirla, quelle parti, che m'impose il Principe, prima di spirare, e che a me ha notificate coteso Prouinciale.

Monsignor Borromeo Nunzio Apostolico. Lucerna.

514 *Offerta.*

OGni vltima lettera di V. S. Illustrissima riesce prima, e toglie la premineaza a quante l'han preceduta, nella nobiltà delle forze, e nella benignità delle espressioni. Tale certamente a me pare questa de' 3. di Aprile, consegnatami dal Paradisi: i cui troppo amorosi sentimenti verso la mia Persona mi obbligano a disfarmi, non che ad impiegarmi in seruizio della sua. Sia pur certa, che io non tralascerò mai occasione, che stimi gioueuole a quell'incomparabile Beneficio, che ridonderà alla Republica cristiana, e a questa Corte, quando Ella venga collocata in que' Gradi, oue la chiamano, e le fatiche sostenute; e le doti tanto vniuersalmente acclamate e riuerite. Dal suddetto Gentiluomo, che a lungo vdì le impazienze del mio cuore, intenderà Ella meglio la sincerità con cui la seruo, e la venerazione con cui la stimo.

Cardinale Gabrielli. Ascoli.

515 *Negozio.*

A Questa seconda lettera di V. E. de' 16. di Aprile, consegnatami dal P. Maestro Bartoli Seruita, piena di tanta confidenza nella mia pen-

persona, io risponderei colla esecuzione de'suoi ordini, quando non hauessi inteso o distornato o differito il Negozio, Io non lo giudicherei così arduo, come l'hanno creduto Personaggi maggiori di me. Bensì stimo necessaria la presenza dell'E. V. in Roma: la quale, a viua voce esponendo le vrgenti ragioni della sua Chiesa, per mio parere farebbe gran breccia. Tuttauia io debbo sottomettere le suggestioni, che a me detta la gran brama di vederla sodisfatta, alle considerazioni esaminate dalla perspicacità di chi sa tanto più di me, e all'affezione di chi dourebbe più amarla di me. Con che rendo nuoue e vmilissime grazie a V. E. de' sommi fauori, che ha fatti godere al suddetto Religioso ne' discorsi della Quaresima.

Principe Leopoldo di Toscana.
Fiorenza.

576 *Dono riceuuto.*

Riceuo nella Declinazione de' Fiumi vn Mare di Grazie dalla mano splendidissima di V. A. In ogni sua parte splende talmente il Donatiuo, che assai più rimira il Personaggio da cui viene, che la Persona a cui giunge. Quantunque la giornata, che mi onorò dell erudito Volume, diffinitore così profondo dell' Acque Toscane, mi trouasse straordinariamen-

Lodi.

mente oppresso da varie faccende, e affogato sì nella lezione come nella soscrizione di rileuantissime Lettere; tuttauia, l'hauer io indouinato il pregio del Libro dalla qualità del Donatore, mi costrinse a prenderne varij saggi, rubandone, per ciò fare, l'ore allo stesso riposo. Confesso all'A. V. di essere rimasto ammirato d'Opera, sì sauiamente inuentata, sì dottamente discussa, sì felicemente distesa; a segno che io non so discernere, oue lo Scrittore più si auuantaggi, se nell'importanza della materia, se nella forza delle ragioni, se nella sottigliezza de'ritrouamenti, o finalmente se nella limatura dello stile, sommamente graue e indicibilmente elegante. Supplico la Diuina Maestà, che dia quel successo di effetti, che tanto fondatamente possiamo sperare dalle riflessioni della Scrittura, e che, ottenuti, assicureremo le Prouincie da danni immensi, e da esterminij di poco inferiori all'vniuersale desolamento del Diluuio.

Padre Maestro Vitale Luparì
Minore Conuentuale.
Siena.

517 *Ringraziamento.*

IO riceuerò l'Onore, che in Fiorenza mi prepara il Padre Valentini, Religioso del loro Ordine: ma sem-

sempre riconoscerò dall'affetto di V. P. vna sì celebre dimostrazione di stima, che i suoi Padri preparano al mio Nome. Solamente mi duole, ch Ella, per glorificare la mia tenuità, abbassi le glorie d'vn suo sì caro confidente; mentre l'vmilia a dedicarmi la Laurea de'suoi sudori, e la Corona de'suoi studi: Onde tanto più in me crescono le obbligazioni alla sua cortesia, quanto la P. V. per render me famoso, trascura i vantaggi del suo Discepolo: il quale, potendo consecrare gli articoli della sua Teologia o a Principi sourani o a gran Prelati, per suo consiglio, antipone la mia Persona a tanti e sì venerati Personaggi. Almeno coll'animo non sarò giammai sconoscente, nè a chi mi elegge, nè a chi mi propose. Ordino a'due Rettori di quella Città, che assistano con tutt'i nostri Padri, e con le Scuole nostre al letterato conflitto del Disputante.

Cardinal d' Este. Modena.

518 *Ragguaglio.*

SCriuo al P. Visitatore, che serua l'E. V. sì nell'ordinare al Padre Gamberti, che accompagni ne'disegnati Viaggi i Principi, come nel prouederlo di maturo e ciuile Compagno, che sollieui il Padre, e serua con edificazione la Corte. Può poi l'E. V. immaginarsi, con qual premura

mura io sia per incaricare a'Nostri della Flescia l'attentissima seruitù a' due sì celebri Discepoli, con adeguare, nell'educazione e nelle dottrine, l onor che riceuono, e la stima in cui dalla Casa Serenissima d'Este si ha quel Conuitto. Se non vsassi gli vltimi sforzi per farla fedelmente vbbidire, sarei non solo sconoscente ad vn Sangue, che tanto splendidamente ci hà sempre fauoriti; ma immeriteuole di viuere per la nota, di cui mi renderebbe reo sì la negligenza, come il non giungere all'vltime meta di quel che voglio e di quel che posso, in esecuzione de'suoi comandi.

Cardinal Barbarigo. Padoua.

519 *Ragguaglio.* IO, benche habbia non già raccomandato a N. Signore, ma bensì ragguagliata la Santità Sua delle ottime qualità dell'Abate Barisone: tuttauia, perche può essere, che la Elezione di cotesto Arcipretato non cada ora nella persona di Lui, mi sento astretto dalla coscienza di notificare all'E. V. le singolari doti dell'Abate Francesco Cornaro. Dimora egli co Padri nostri in vno di questi Collegij di Roma, con esemplarità di vita, con amabilità di costumi, e con natura sì quieta e sì docile, che assolutamente è la Corona di quel Luogo, ed è l'Idea di ben viuere a quanti vi-

Lodi.

uo-

nono in quella Casa. L'età sua è di anni 25. e ha l'origine, come sa Ella, da'Cornari del Regno di Candia. Studia Leggi, e ha studiata Filosofia, mostrando capacità in ogni cosa. Vero è, sopra ogni altra dote, risplendere in Esso la pietà verso Dio, e la mansuetudine con chi seco conuersa, e molto più con chi lo regge. Ho giudicato di significare tutto ciò a V. E. affinche, quando le si commettesse la Nominazione, habbia notizia di questo Signore, di cui io scriuo senza iperboli e senza passione, a pura testimonianza delle sue abilità e della sua natura.

Principe di Tarsia. Napoli.

520 *Risposta a Ringraziamento.*

IO, per quegli vfici, che i giorni addietro passai con N. Signore, ne pure mi sono auuicinato a'primi confini, sì delle obbligazioni incredibili, come de' desiderij inesplicabili, che ho di seruire a V. E. Ella, all'incontro, col tanto gradimento che di essi si compiace mostrarmi in questa sua benignissima de 27. del passato, trascorre gli vltimi termini d'ogni più eccessiua benignità. Quanto io riferij al P. Incuria, tanto appunto intesi dalla Santità Sua: da cui mi accorsi, non solamente stimarsi la nobiltà della sua Prosapia in quel grado di altura, in cui Iddio l'ha collocata, ma

vgual-

vgualmente approuarsi la generosità de'suoi Pensieri, che rendono la Persona di V. E. così riguardeuole per le proprie Doti, com'Ella è grande per la Casa in cui è nata.

P. Spinelli. Napoli.

521 *Ringraziamento.* Sia pur certa V. R. che io mi riputerò grandemente auuenturato tutte le volte, che potrò in qualche guisa seruire al Principe suo Nipote, e dichiararmi coll'opere quel seruo, che io realmente sono alla sua Casa. Stimo, che, quando in Malta si aggiusti l'Affare con quel Consiglio, N. Signore benignamente si piegherà all' approuamento di Negoziato, sì profitteuole a Religione ch'egli tanto ama, e sì onoreuole a Famiglia da esso sì ben conosciuta. Se a Lei poi è riuscito di consolarmi co'suoi caratteri nell'anniuersario Natale della Compagnia, Iddio ha disposto, che io a Lei risponda nel giorno appunto del mio nascimento nel Mondo. Questo, come seguito nel primo anno del corrente Secolo, mi mostra sì vicina la sepoltura, che le confesso di sbigottire, qualora rifletto al grosso numero degli anni, e al quasi niun numero de'meriti. Son viuuto assai più di quel che comportauano, le forze sì deboli della mia complessione, e gl'impieghi tanto laboriosi e non mai in-

Riflessioni di Spirito.

interrotti nel corso della mia vita. Però aspetto la Citazione di presentarmi al Tribunale di Cristo in ogni giornata, che'l Sole ricomincia. Ella, che al gran peso de'propij mancamenti, da recarsi dal mio Spirito al sindacato di Dio, aggiunse con la sua cedola l'immenso carico di questa Carica, mi aiuti dauuero coll'efficacia delle tue preghiere ad vna giustificata preparazione per quel punto, che sarà principio di vita sì differente da questa alla mia Anima, rea di tante ommessioni, e nelle opere tanto bisognosa di purghe.

Cardinale Antonio Barberino. Parigi.

522 *Ringraziamento.*

ORa sì che affatto diuengo mutolo, per la impossibilità di spiegare a V.E. quanto indicibilmente mi habbia Ella obbligato con questo suo Foglio de'5. Oue io aspettaua rimproueri, per la sincerità troppo libera de'miei sensi, riceuo affettuosi approuamenti delle ragioni suggerite. Questo è parto della gran Mente del Cardinale Antonio; il quale penetra con la profondità del suo giudicio, Essere non mancanza d'ossequio, ma peso di gratitudine, per ben seruire, esporsi a rischio di dispiacere a quello stesso, per cui indubitatamente non risparmierei, nè tutto il sangue delle

Ve-

Vene, nè tutta l'aura di chi è Maggiore di tutti. Nel mantenimento di questi due sincerissimi protesti sarò sempre inuariabile: e quanto più Ella si ritira dall'arrischiarmi, tanto in me cresce la necessità di posporre ogni mio priuato pericolo a'suoi vantaggi. Nel che così a Lei scriuo, come dentro di me e propongo e sento. Quì si è fatto vn sommo applauso alla benignità del Rè, che tanto cortesemente ha riceuuto il Legato, e tanto amorosamente ha rallegrato il Pontefice. Già che e quì si perseuera nella scambieuole corrispondenza del Palazzo coll'Ambasciadore, e di costà sempre più felici arriuano i ragguagli, può sperarsi, che alla saldatura dello spazzamento si aggiunga il soprosso di vna più vigorosa e più robusta Concordia della primiera. Quel poi, che V. E. mi aggiunge nella postilla, non cagionerà, a parer mio, nè auuersione nè marauiglia; massimamente se Ella con tant'altre maniere, domestichissime alla sua generosità, farà vedere, essere vietato dall'Abito, e comandato dal Grado ciò, che da Lei con rammarico si lascia di sofferire.

Ragguaglio.

Mar-

Marchese D. Pietro Isimbardi. Milano.

OH questa volta sì, che V. S. Illustrifs. non mi obbliga, ma m'incatena, e m'inabilita a poter viuer, se non le viuo attentissimo e gratissimo seruo. Dal Signor D. Luis non hauendo io mai riceuuto, saluo che onori eccessiui e amorose accoglienze, quasi non era bisognoso di chi seco mi proteggesse, benche confessi, A chi gouerna Religioni bisognar sempre chi presso de' Comandanti cordialmente li protegga. Per l'opposto Io, si come al Conte N. sono debitore d'infinite e rileuantissime grazie, così ad esso la inconsideraziome d'vn mio Ministro vnì qualche quistione, che poteua partorire disturbi notabili, se la pietà dell Eccellenza Sua non vsaua meco della propria prudenza, affogando tutt'i semi di graui dissensioni, nella sperimentata sincerità della mia seruitù! Però creda V. S. Illustrissima, che io infinitamente godo, che si sia porta occasione a Lei, di stabilirmi nell'amore d'vn tanto Principe, con maggiormente rannodare lo stretto legame, ch'egli ha meco e di padronanza e di patrocinio. Mi permetta per tanto, che io, con quanto cuore ho, la ringrazij de' ragguagli qua trasmessi a mio confor-

523 *Raccomandazione*

to,

to, e degli vfici costì passati a mio fauore.

Principe di Caserta. Sermoneta.

524 *Congratulazione, e Ringraziamento.*

L'Onoranza del Toson d'oro, che il Rè Cattolico ha conferita a V. E. è la maggiore, che la Maestà Sua soglia comunicare, non solamente a'primi Baroni della sua Monarchia; ma anche a'maggiori Rè dell'Europa, e allo stesso Cesare del Cristianesimo. Conghietturi perciò Ella con qual godimento io da Lei riceua la notizia d'vn tanto Onore; mentre sa, quanto sia obbligato a riputare più che proprij gl'ingrandimenti della sua Persona. La sollecitudine poi, con cui rifletto a qualunque suo interesse, non mi lascia diffinire, se per auuentura fosse meglio a'Principi del Palazzo dar nuoua del Fauore riceuuto, prima che ad essi Ella notifichi il suo passaggio per Napoli. Il tempo non è sì breue da questo mese a Nouembre, che non debba far loro giungere da più parti il ragguaglio, di cui non potranno non gloriarsi, d'esserne stati certificati dall'E. V. Ella tuttauia a'miei dubbij troncherà ogni nodo, con la perspicacità del suo giudicio, e con l'esperienza, che in tali affari gli hanno arrecata il Nascimento e'l Principato.

Consiglio.

Mon-

Monsignor Sperelli, Vescouo di Gubbio.

IO si come ho riceuuto l'onore della Lettera, da me indicibilmente stimata, dal Canonico Tondi: così V. S. Illustrissima da lui intenderà la prontezza, che ho di seruirla nella traduzione de' suoi Volumi. Sia Ella certa, viuere io così grande ammiratore delle sue Dottrine, e stimatore sì costante de' suoi Meriti con la nostra Compagnia, che non mai risparmierò nè sudori nè industrie, che possano cooperare a' rettissimi fini della sua Penna, e diuolgare al Mondo i parti del suo Zelo e i pegni della sua Sapienza. A me rincresce, che dagli anni, sì bene spesi da V. S. Illustrissima, mi si tolga la speranza di riuederla e di riuerirla in Roma. Tuttauia, quando ciò segua per mantenimento della sua vita, e per il cansamento del tedio insoffribile, che ad Huomini eruditi cagionano la inutilità, l'ozio, e la noia delle Visite costumate, io di buona voglia sacrifico al conseruamento della sua Persona, e al profitto del suo Gregge i miei priuati conforti. Quì Ella gode vn aura sì riuerita di grande e vero Prelato, che non odo chi non le preghi da Dio lunghezza di età, perche multiplichi a' suoi Dioce-

525 *Risposta a domanda.*

Lode.

ce-

cesani le grazie, a'suoi Colleghi i documenti.

Abate Francesco Rasponi. Fiorenza.

526 *Consigli.* NOn è mai V. S. Illustrissima diuersa meco negli onori che mi fa di parzialissima confidenza, come appunto segue ora, ragguagliandomi, e della verità de'tempi nel suo viaggio, e della fermezza de'pensieri nel suo arriuo. Io, si come traligneerei dalla qualità del mio Stato, quando non godessi di vederla vnicamente intenta a ben seruir Dio nel corso della sua vita; così a Lei scriuo ciò, che tante volte le ho detto a bocca, cioè, essere ottimo il proponimento di spendere tutti gli anni dell'età sua a maggior gloria di chi l'ha creata: tuttauia, perciò fare essendo le strade molte, com'Ella sa, nella scelta di esse è necessaria vna non corta e attentissima riflessione. Questa tanto più profonda e ben pesata conuien che sia, oue il sentiero riesce più stretto, più spinoso, e più stentato degli altri. Tale è quel, che dalla sua pietà pare che si adocchi: onde con ogni serietà l'esorto e la prego, ad esaminare con indugio e a pesare con pace le numerose arduità, che sono e inseparabili dallo Stato che medita, e perpetue nella Vita a cui aspi-

aspira. Ciò non le scriuo, per far pruoua de' suoi feruori, ma bensì perche così sento nel cospetto di Cristo; la cui Croce ha più chiodi che non appaiono, e'l cui tronco germoglia in ogni ora pungentissime spine a chi l'abbraccia. Io la raccomando cotidianamente a Dio, affinche con la chiarezza de suoi lumi le manifesti, se sia tentazione, o pure vocazione, scostarsi dall'armonie e cappe del Coro, oue pare che dalla Maestà Sua sia Ella quasi inuitata, per sottoporsi al pesantissimo giogo di Vita, ch'è vna continoua morte di rossori, e di pene.

Abate Fantucci. Madrid.

527 *Negozio.*

DAlla qualità del Negozio, che V. S. Reuerendissima ha costì terminato nella riunione dell'Ambasciadore Cesareo col Regio Confessoro della Regina, può Ella congbietturare le obbligazioni, che a Lei professo per lo scioglimento di Nodo, che a me legaua e tormentaua l'anima. Ella sa quanto io mi sia a Lei protestato inesplicabilmente fauorito dal Duca: però spasimaua, veggendo vn Principe di tanta potenza in cotesta Corte, e di tanta stima in tutte le Corti, alienato da chi è il mio Braccio destro negli affari della Compagnia, presso Sua Maestà. Rendo per

tanto a V. S. Reuerendissima tutte quelle grazie, che possono vscire da vn cuore beneficato sì altamente in materia per se stessa di tanta gelosia, e a'miei bisogni di tanta premura. E, supplicandola a sempre più ristringere il legame fatto del Padre co' due grandi Personaggi, ch'Ella mi nomina, la prego a stimarmi sopra modo obbligato alla protezione de' suoi affetti, e agli effetti delle sue industrie.

Principe di Cellamare. Napoli.

528 *Risposta a Raccomandazioni.*

IL P. Fra N. sa e quante volte e con quali sforzi, anche estremi, io l'habbia seruito, in solo riguardo de' Comandamenti di V. E. Altrettanto farei ora col suo Generale, se quanto io gliè l'haueua renduto fauoreuole con la caldezza delle preghiere e col protesto delle obbligazioni, tanto egli non l'hauesse offeso e alienato con la importunità de' ricorsi, e forse anche, come mi riferisce il Padre Reuerendissimo, con poca sincerità di oggetti non ben presupposti. Veramente doueua il buon Religioso contentarsi di camminare, o al più di correre all'ombra del suo Superiore, senza procacciarsi, con amarezza di esso, o trapassi o voli. E impossibile, che io interceda per lui presso chi si dichiara troppo mal cor-

ri-

rispoſto nelle grazie compartite alla vemenza de'miei vfici. Non mancherà, come ſpero, miglior occaſione all'E. V. di far pruoua della mia fede alla ſua perſona, e della mia oſſeruanza a'ſuoi cenni. La ſupplico con tutto l'animo di ſomigliante eſperienza.

Conte di Lemos. Madrid.

529 *Ringraziamenti.*

IO non mi ſodisfo, ſe, nel linguaggio mio e di mia bocca, non dichiaro a V. E. i debiti, che cotidianamente Ella mi addoſſa con le tante dimoſtrazioni di patrocinio offerito alla mia Reggenza. Signor Conte, io candidamente le confeſſo di non mai, o leggere i ſuoi Fogli, o ricordarmi del ſuo Nome, che non mi ſenta intenerire l'anima ad vna coſtantiſſima gratitudine verſo la ſua Perſona. Nel giubilo nondimeno di tanti onori vna ſola ſpina mi trafigge il cuore: queſta è, vedermi inſufficiente di corriſpondere co'fatti alla ineſtimabile benignità di sì amoroſo Protettore. Tuttauia non laſcio di accettare l'offerta ch'Ella mi fa, d'impiegarſi, in qualunque occaſione, a beneficio de'miei biſogni. Con tale appoggio io viuo aſſai meno addolorato ſotto la ſoma di queſto Gouerno, sì peſante alla mia età, e sì oppoſto alla mia natura. Se poi ſon vere le nuoue,

che qua corrono sotto voce, intorno alla grauidanza della Contessa, io me ne congratulo con V. E. e ne rendo a Dio, datore d'ogni bene, vmilissime grazie.

Sebastiano Soprani. Genoua.

830 *Raccomandazione.*

HO contratta stretta amicizia col Padre Gio: Battista da Sestri Zoccolante: il quale ha quì dato gran saggio di valore nel Capitolo generale del suo Ordine, per la Carica esercitata di Proueditore vniuersale. A questi due titoli e del suo merito e della mia domestichezza, io supplico V. E. a prenderne la protezione; affinche da'S. Collegij con tutti quei voti, ch'Ella gli otterrà da'suoi Colleghi, impetri egli il libero ritorno nello Stato, e goda, sotto il patrocinio della Republica, le onoranze de'suoi Chiostri. Per tal grazia io professerò all'E. V. somme obbligazioni; premendomi in estremo la consolazione di questo Religioso, in cui la prego a trasferire i riguardi de' vincoli, che tra noi passano, di sangue e di natura.

Padre Castelsampiero Generale de' Canonici Lateranensi. Bologna.

PVò testificare Monsignor Rasponi i miei giubili nell'esaltazione di V. P. Reuerendissima al Generalato della sua Congregazione. Protestai subito al suddetto Signore, voler io con lettera specialissima esprimere a Lei le contentezze del mio cuore, e la venerazione che io portaua al suo Ordine, per sì sauia e religiosa Elezione. Mi conuiene ora, nell'aprire il suo benignissimo foglio, mutare affetti, e protestare le confusioni che prouo, per vedermi così amoreuolmente preuenuto dalla sua cortesia. Non so certamente spiegarle, quanto sia nel mio concetto cresciuta la stima inuerso i suoi Canonici, per hauer essi saputo glorificarsi, presso tutta a Corte Romana, coll' innalzamento della sua Persona al primo Generalato de' sacri Ordini. Mi è riuscito oggi di seruirla, con notificare la religiosità de' suoi costumi, la prudenza de' suoi sentimenti, la destrezza de' suoi maneggi, e l'amabilità del suo tratto a chi potrà darle gran braccio nel Gouerno. Si contenti Ella, che in ciò Io non passi oltrà.

531. *Congratulazione.*

Lodi.

Principessa Ludouica di Sauoia.

532 *Ringraziamento.*

SI professano i nostri Padri di Chieri sì obbligati a V. A. per l'acquisto fatto della Casa, tanto lungamente contrastata, e tanto euidentemente necessaria al compimento del loro Edificio, che mi stimo necessitato di confessarle, per l'aggiunta di questo nuouo Fauore alle tante passate Grazie, douer Noi alla sua Persona, quanto doueuamo e dobbiamo alla immortale memoria del Principe Maurizio. Tanto più che l'A. V. nel proteggerci, non solamente agguaglia la pietà de'suoi Maggiori, ma in qualche guisa gli auanza: mentre ciò Ella opera, con la generosità de'rifiuti e con la maestà delle risposte, che essi fecero, o anche non fecero, nella grandezza del Comando. E dache la tenuità del mio stato non mi permette di corrispondere con altro, saluo colle orazioni, che a Dio si porgono nella nostra Compagnia; di queste io prometto all'A. V. quella parte, ch'è douuta all'amor che ci porta, e alla cura che tien di noi.

Geronima Oliua. Genoua.

533 *Consolaria.*

QVì tutti si sono marauigliati, che il Signor suo Fratello de' cento mila scudi lasciati ad Ope-

Opere pie, non habbia fatta qualche parte, in tempi tanto calamitosi, o a V. S. Illustrissima sua sorella, o alle sue Figliuole nipoti di Lui. Tuttauia può Ella da ciò sperare alla lor Casa l'assistenza di Dio, e quei buoni successi, che sono per giouare all eterna salute delle loro Anime. Intanto io, *Offerta.* sicome con tenerezza d'affetto la compatisco, così, in esecuzione delle sue istanze, multiplicherò le preghiere e i sacrificij, affinch'Ella passi il rimanente della vita con quiete d'animo, e con accrescimento di fauori. E le auguro, a suo tempo, quelle Corone, che in Cielo gode il defonto Padre de'poueri.

Cardinale Antonio Barberino.
Parigi.

534 *Raccomandazione.*

LE tante Grazie, che V. E. mi fa, persuadono a'suoi domestici, che io seco possa forse anche quel che non conuiene. Mi costringono perciò a supplicarla, quando Ella, nella Riforma che disegna, cassi dal Ruolo della Famiglia Astolfo Canouaro, di dar ordine a'suoi Ministri, che l'impieghino in qualche altro maneggio delle Badie o de'Gouerni sottoposti alla sua Giurisdizione. Se la domanda è temeraria, Ella ne incolpi i troppi fauori, che mi comparte, i quali non mi lasciano campo di sfuggire

  gire

gire l'errore; protestandomi i chieditori, che io sarei crudo, se negassi ad vn antico e bisognoso seruidore della sua Casa ciò, che V. E. è per concedere alle mie prime preghiere. Passo l'vficio per violenza di chi mi stimola: ma insieme riuerentemente l'espongo, Douer io contrarre le stesse obbligazioni, e mi glorifichi nel cospetto de' suoi col concedimento di Grazia, che chieggo da senno; o di essa mi priui, per non ispalancare la porta a gl'innumerabili Intercessori, che la importuneranno per simiglianti richieste; nelle quali totalmente suanirebbe la principiata e lodeuolissima Riforma.

Abate Francesco Rasponi. Fiorenza.

535 *Consig. st.* I Costanti feruori, che V. S. Illustrissima mi rappresenta della sua Anima in quest'altra sua lettera, mi obbligano di pregar Dio, che sempre più assista, e a Lei perche non corra nella disegnata deliberazione di viuere, in questa vita, fu la stentata Croce della Compagnia, tanto ardua a chi la sopporta, e tanto biasimata da ogni Lingua maledica, e anche da qualche Penna non del tutto scorretta; e a me perche non erri nell'introdurla in vn Caluario, donde, chi vi sale non può sceadere, senza confu-

sio-

sione della Famiglia, e senza ingiuria di Dio. Però, in riguardo di sì difficile Elezione, io di nuouo la scongiuro, a consigliarsi con Huomini sau j e intelligenti di Spirito: affinche discutano dinanzi a Cristo, se i desiderij di Stato sì arduo habbiano quella profondità di radici, che bisognano, per resistere in tutt'i giorni del suo essere in questo Mondo, a sì duri contrasti di Corpo afflitto e di trafitta Professione. A me tocca suelarle lo steccato: a Lei appartiene preuedere la violenza de' contrasti, senza esporsi all'agonie di morte, che le durerà insin che viue Oue Ella non si senta così fortificata dallo Spirito santo, e così assicurata dalle pruoue fatte di se stessa (che sia sicura di non cedere, quando il combattimento sia incominciato, e quando non vi sarà speranza di sonare a raccolta, per la disperazione di racquistare ciò, che ora ricusa) non cominci la zuffa. Io non interrompo nè le preghiere nè i sacrificij che offerisco cotidianamente a Dio; perche sì Ella come Io, senza inciampo d'illusioni penetriamo con verità, qual sia intorno a Lei il beneplacito della Prouidenza Diuina.

Principe Leopoldo di Toscana.

536 *Ragguaglio.*

A Me non giungono totalmente nuoue le sodisfazioni da seguire tra'l succeduto Regnante e la vedoua Arciduchessa. E prima d'ora, benche alla sfuggita, io non era mancato a me medesimo nel suggerire, quel che m'imponeuano le tante obbligazioni, che io professo a V. A. e alla sua Serenissima Casa. Può Ella perciò immaginarsi, con quanta maggiore attenzione io sia per eseguire, dopo i suoi cenni, i Comandamenti del Gran Duca, sì col Predicatore, come col Visitatore. Mi duole che questi, terminata in Ispruc la sua Visita, si sia trasferito in Monaco; donde nondimeno so certo, che opererà per lettere con vguale energia e con somma destrezza, quanto haurebbe fatto presente con voci. Tanto più premerò l'altro: da cui spero, che non si lasceranno tutte quelle industrie, che possono giouare a sì conueniente Trattato. Intanto non ho formole per ringraziare l'AA. VV. che vnitamente si siano degnate, e di adocchiare la mia persona, e di adoperare la mia fede in Maneggio di tanto rilieuo, e per cui poteuano eleggere Personaggi d'autorità maggiore, quantunque non mai di maggiore ambizione per ben terminarlo. I Meriti del-

della Sereniſſima ſono tanto diſcreti, ed è inſieme tanto beneficata l'Autorità dell'Erede, che, in sì affettuoſi chiarori di reciproca Vnione, niun maligno ardirà di ſeminare caligini, e ſcolorire Iridi: e conſeguentemente a sì ſauia Principeſſa, nel Gouerno di Cognato da Lei ſommamente fauorito quando Ella regnaua, ſarà quiui mancato il Talamo, non il Trono.

P. N. *Sezza.*

HA V.R. parlato meco sì efficacemente fin da' primi anni della ſua vita religioſa colla eſemplarità de' coſtumi, e con la parzialità dell'affetto, che, quando taceſſe anche per cento anni, il ſuono di tanta carità e il rimbombo di tali eſempij non laſcieranno mai di farſi ſentire nell'vdito del mio cuore. Non perciò io non iſtimo grandemente la rinouazione de'ſuoi ſenſi nella eſpreſſione de'ſuoi caratteri, a me ſommamente grati. La ringrazio di eſſi con tutto l'animo: e maſſimamente intendendola, ſe non del tutto ſana, almeno in tutto conſolata, e ripiena di que' ſanti godimenti, che Iddio fa prouare a chi con fedeltà lo ſerue. Mi rallegro, che Monſignor Illuſtriſſimo confidi a Lei gl'intereſſi della ſua anima, e i ſegreti della ſua coſcien.

537 *Ringraziamẽto.*

Congratulazione.

fcienza. Ha ella a' piedi vn Prelato di sommo merito, e da me riuerito fra' più riguardeuoli della Corte, come non inferiore a veruno, e superiore a molti, assai più di esso auuantaggiati di Seggio.

Marchese Isimbardi. Milano.

538 *Risposta a buone feste.*

NElla cortesissima lettera di V. S. Illustrissima de' 10. mi giugne l'augurio del santo Natale, di cui supplico la Maestà Diuina, che la ricangi con profusione di Tesori celesti, e di Prosperità cristiana. Questa non so, quanto sarà vniuersale tra' Cattolici nella futura Campagna, mentre i Ragguagli esprimono Vmori turbolenti e perniciosi Disegni nell'Vngheria: antiuedendosi graui disturbi in quelle Prouincie, suogliate di Guerra, mal contente nella Pace, in qualche sua parte aliene dalla Religione e dal Sangue del loro Rè, e forse in molta più parte ambiziose di Principe natiuo, e in ciò fomentate dagli Ottomanni. Il che quando segua, habbiamo il Turco alle porte di Vienna e su le frontiere dell'Italia. Consideri però V. S. Illustrissima, se a tale inondazione possa fabbricare proporzionato riparo o la nostra debolezza, o l'Alamagna disunita. Anche il Cielo, col nascimento di Comete portentose, par che desti la nostra sonnolenza,

Riflessioni.

za, a riconciliarci con Dio, e adunirci fra Noi, per far testa a chi oramai è Capo di mezzo Mondo.

Gian Luca Chiauari. Genoua.

539 *Domestichezza, e Ragguaglio.*

A Me paiono oramai anni, che nè io inuio a V. E. nè da lei riceuo lettere. La copia de'negozij e l'angustie del tempo, che mi assediano nella cura di questo Collegio Germanico, sono gli argini, che trattengono la piena de'miei sentimenti, i quali in ogni settimana haurebbono per sua foce l'vltimo suo camerino. Rubo questa volta il quarto d'vn ora, per riuerirla, e per darle nuoua ch'io viuo. Da vn mese in qua ho ripigliate certe breui Riflessioni latine, che già cominciai sopra il Genesi. Sono entrato con Giuseppe nella prigione di Menfi, e trouo in Egitto tra ceppi d'Idolatri, ciò che volentieri incontrerei in Europa tra gli Euangelij de' Giudici e le Stole de'Sacerdoti. In somma le passioni e la cupidigia con la vecchiaia del Mondo si sono infistolite in modo, che hanno ammorbata la Terra, e renduti gli Areopaghi della Cristianità, taluolta e in qualche Città, inferiori a gli Ergastoli de' Gentili. Inuidio a Lei la quiete della Villa; e sempre che immagino verdure, deploro la mia rilegazione nel centro degli strepiti più noiosi e più ple-

Sono ora stāpate in Lione.

plebei di Roma. Afficuro V E. che ſe non rimiraſſi il Cielo, e ſe non penetraſſi l'eternità, che in queſti ſondi ſi ſemina, dubiterei, che il cuore mi ſi apriſſe per l'affanno. Ella ſi goda i reſpiri di coteſta Collina, mentro io da queſti fanghi le prego da Dio quella veduta alla ſua anima, che nega alla ſue fronte.

Madre Priora dell' Annunziata. Genoua.

540 *Ragguagli.*

QVI non ſi laſcia diligenza veruna, nè dal Padre Aſſiſtente, nè da D. Michele, nè da me, affinche ſi ſuentino le mine, che ſi erano fatte in Milano, per mandar in aria il loro Monaſterio. Ieri il Cardinal Datario mi mandò certa informazione, venuta di là molto fauoreuole per noi; benche non totalmente conchiuda il punto, che ſi deſid ra. Io procurerò d'eſſere da S. E e poi da Monſignor Farneſe, Segretario della Congregazione. Poſſono viuer ſicure, che ogni loro Intereſſe mi ſtà così a cuore, come ſe foſſe mio propio. Vero è; i Negoziati di Roma hauere i piedi di piombo, quantunque habbiano il capo d'oro: mentre gli affari ſi peſano con tutte le rifleſſioni e conueneuoli e neceſſarie, ſenza fretta per la moltitudine delle Facende, e con dimore per la cautela de'Tribunali. *Mon-*

Monsignor Rinuccini, Arciuescouo di Fermo.

MI onora V. S. Illustrissima con troppo eccesso, degnandosi di commettere alla mia fede la prouista a Le raccomandata di cotesto Pulpito; per la prima Quaresima. In esecuzione del suo Comandamento e della mia obbligazione, m'informerò oggi, se vn nostro Padre è impegnato dal Generale per l'anno venturo. Quando egli sia libero, spero che, mentr'Ella su la mia parola l accetti, debba la Città, che lo chiede, restarne pienamente contenta. Io per me lo stimo tra'primi che spuntano, a niuno inferiore, e superiore alla più parte, in talento, in elocuzione, in virtù, e in prudenza. Compunge, ma non punge. E limato nel e sue voci, ma senza affogare, o gli orecchi di chi l'ode, o la gola di chi lo legge con piene di balsamo erudito. Si alza da terra ne' periodi, ma non balla. Sgrida il vizio per torre gli abusi, non l'imbelletta, per colorirsi facondo. In somma, non è immeriteuole della Scuola di V. S. Illustriss. Onde infinitamente goderei, che su le sue prime comparse hauesse vn sì erudito e Pastore e Scrittore, per Arbitro e per Guida de'suoi Discorsi: i quali benche al mio palato riescano e per-

541 *Risposta a domanda.*

perfetti ed apostolici, contuttociò dal suo sommo giudio e dalle finissime sue idee acquisterebbono quell'vltimo finimento, che io non so loro dare, perche non giungo a concepirlo. Nel punto, che le intenderò non assegnato, notificherò a V. S. Illustriss. il Suggetto, e lo prostenderò alla sua Benedizione.

Doge di Genoua.

542
Rispo. Fa a Ringraziamento.

PEr ora mi permetta V. S. che io non rescriua in altra forma alla benignissima sua de' 2. del corrente, che con renderle riuerentissime grazie del gradimento, che mi mostra, per quel poco ossequio da me prestato al Monasterio dell'Annunziata. Riserbo di rispondere più pienamente, dopo che haurò da questi Eminentissimi compresa la loro mente, circa l'erezione del nuouo Monasterio di S. Brigida. Nel che non lascerò d'vsare tutte quelle diligenze, alle quali mi obbliga l autorità de'suoi cenni tanto benigni, che a me sono più che espressi comandamenti. Ora mi accorgo, che la Diuina Prouidenza destinò V. S. al timone di cotesto sì geloso Vascello, poiche non ci voleua meno della sua costanza e del suo petto, per saluarlo dalle secche, e per estrarlo da'vortici, doue lo spingeuano la temerità e la barbarie de' Congiu-

Ragguaglia.

giurati. Iddio continui in Lei e ne' suoi Colleghi l'intrepidezza e'l coraggio, che bisognano a chi dee troncare i capi ad Idra indomabile, se (tralasciati i profumi della clemenza, e dismessa la bambagia dalla compassione) non si doma col ferro e col fuoco.

Gian Luca Chiauari. Genoua.

543 *Ragguaglio.*

LA Tazza di Giuseppe ha vrtato nel Pulpito Apostolico, e, per conseguenza, è andata in pezzi. La necessità di comporre le Prediche Vaticane, m'inabilita alle delizie de' Comentarij: e quando si tratta di seminare, bisogna dar di mano alle vanghe e alle stiue, con lasciar da parte la coltura de' Tulipani, e lo spampanamento delle Pergole, perche la lor ombra non nuoca a' Ranunocoli. Piaccia a Dio, che, dopo gli stenti dell'aratro e i sudori della mente, spunti Grano di vita, che sbarbi la zizzania da'cuori di chi mi ascolta. Intorno a quella Persona può il Sig. Girolamo viuere quietissimo: perche quantunque si mantenga con vn timore di Dio superiore all'età e libertà sua, non però ho già mai scorto in essa principio anche minimo di ciò, che si sospetta. Io per me, lo lascierei dou'è, fin tanto che a lui venisse voglia del ritorno. Quì viue contento,

Consigli.

to, viue cristianamente, e con profitto non meno della sanità che del sapere, senza minima tentazione di stato, o più perfetto, o più diuerso da quel che professa. Costì temo, che l'ozio possa consumarlo. Tuttauia, quando preponderi il desiderio in chi è Padre è Padrone di riauerlo e di goderlo presente alla tranquillità e a gli acquisti, ch'egli quì gode, dourà piegar il capo, e venirsene.

P. Andreani. Vilna.

544 Ragguagli.

RIceuo questa sua de'27. d'Agosto a'28. di Nouembre. A me è paruto, che dagli Antipodi mi sia giunta, non solo per la tardanza dell' arriuo, ma per la nouità de' ragguagli. Ella viue fra morti, ma io muoio fra'viui: poiche tra gl'imbarazzi di questo Collegio Germanico non mi è riuscito, in vn intero anno, di stendere nè pure vna sola carta de'miei Comenti. Siche, dopo vn triennio, alla Biblioteca manoscritta mia non si è aggiunto altro Tomo. Spero di rifarmi, terminato che sarà il mio Gouerno, sul principiare del nuouo Anno. Vero è, le Prediche di Palazzo, cui son chiamato, assorbirmi in modo, non tanto per quel che debbo dire, quanto per ciò che conuien tacere, che di sicuro non mi auanzeranno in tutto l'anno due mesi liberi. Sono

si-

finiti quegli entusiasmi antichi, e, con la neue delle tempie canute, si è gelata in modo la viuacità delle figure e de'troppi, che appena esprimo i sentimenti dell'animo con le voci del volgo. Che fanno gli occhi di V. R.? Non è credibile quanto mi afflisse l'infortunio di quella schieggia; la quale assai più offese a me il cuore, che non offese a lei la fronte. Di grazia con ogni minutezza m'informi del suo stato, perche quì le predizioni sono sì varie circa la sua venuta, che se Ella verificasse tutte le qualità, che si danno a'suoi occhi, sarebbe vn Argo di trecento palpebre. Si conserui; e, in buona congiuntura, baci il manto reale di S. M. che la volle e la vuole vicina a sè.

Gian Luca Durazzo. Genoua.

LE lettere di costà mi giungono così tardi, che sono costretto a differire le risposte, sei dì doppo la riceuuta. L'incomodità è grande, mentre i nostri fogli per giungere da vna Casa all'altra, abbisognano d'vn secondo corriere. Questi non solamente è pedone, ma pare co'ferri a' piedi; poiche a me non capita, saluo il martedì, o, quando si affretta, sul tramontare della Domenica. Rispondo dunque ora alla sua de'25. del caduto: per cui le rendo grazie de-

545 *Ragguaglio.*

gli

Ringraziamento, con domestichezza.

gli scherzi, o sieno scherni, ch'Ella fa più alla sua splendidezza, che alla mia ingordigia. Si dolga pure, quanto le pare, di non hauerla io supplicata a dirittura de' Libri del Riccardi, attribuendo a diffidenza la confidenza: perciòche, mentre a me arriuino i Volumi, io tollero con pace gl'insulti. E ben vero, che, quando mi restassero liberi tanti quarti, quante ore abbondano a Lei, forse forse farei competere la mia penna con la sua, e vedremmo, qual prima si spuntasse, essendo la mia causa sì buona. Ma a dirla, viu'Ella sicura, finche io non ritorno all'antico ritiramento: donde, se vi rimetto il piede, sfido quante piume a Lei tempera, o, per dir meglio, stempera l'ira alle mie remore, la viuacità del suo ingegno alla tardanza del mio.

Gian Luca Chiauari. Genoua.

546 *Ringraziamento.*

RIconoscerò il fauore del Libro, e dalla cortesia del Signor Gian Luca, e dalla proposta di V. E. A me sarà gratissima l'Opera del P. Riccardi, già Predicatore del Papa e Maestro del sacro Palazzo, per memoria di quel vasto Ingegno: il quale, nel colmo de' suoi applausi, e nella sublimità degli onori, che la Corte faceua alla sua Lingua, non solamente non isdegnò le prime fauille del mio

di-

dire, ma si compiacque, in due Chiese da luogo publico, di accreditarle per fiamme, anzi per incendij superiori a'suoi. Dourò sempre infinitamente alla cortesia di Huomo, che non ebbe in Roma al tempo suo nè maggiore nè pari. Pensauo in questa settimana di poter rubare mezz'ora, per isfogare con V. E. qualche mio sentimento, simile a'suoi. Ma diffido, finche non termino questo Gouerno, di hauer tempo, per sodisfare a voglia sì profitteuole. Sospiro il nuouo anno assai più, che non sospirò Giacobbe il fine del suo setennio. Allora sì, che nella serenità e tranquillità del mio angolo Quirinale potrò ripigliare quella mediocrità di sfogamenti morali, che altre volte vsai seco nelle mie lettere. Intanto riserbo per argomento della mia Risposta la data di V. E. che fu nel giorno del mio natale: penetrando ottimamente, Quanto più necessario e più vtile mi sarebbe l'indouinare il futuro giorno della mia vscita da questo Mondo, che sapere il punto della mia entrata in esso. Questo serue a gli Astrologi, per freneticare; e quello seruirebbe a me, per disporre il bagaglio ad vn cammino sì corto, che in vn Momento finisce, e di termine sì prolisso, che agguaglia l'Eternità, Incapace di fine.

Lodi.

Moralità.

Me-

Maria Durazza. Genoua.

547
Ringraziamento per dono.

IEri appunto schiodai, non la Scatola come V. S. Illustrissima mi scriue, ma il Cassone come io trouai di esquisitissimi Antidoti, preparati dalle sue mani a' miei bisogni, e in souuenimento delle mie fatiche. I Vasi coperti di sola carta sono giunti in tutta perfezione: e questi Confettieri protestano, non mai essersi veduto in Roma Erbággio meglio condito, e più perfetto di questo. Il sugo de' Cedri pare vscito ieri dalle caldaie. Di tutto rendo nuoue grazie alla cortesia di V. S. che meco tratta più tosto da Sorella e da Madre, che da Cugina. E' però vero, che se giammai sarà ritentata di tale prodigalità, non voglio, che in essa trabocchi, senza che prima ed Ella notifichi a me la tentazione, ed Io con patto inalterabile, o non la estingua, o non la moderi. Intanto do a V. S. Illustrissima le nuoue di sempre intorno al Signor Gio. Agostino suo; il quale ogni dì più splenda in bontà di costumi, in serietà di tratto, in maturità di mente, e in profitto di lingua.

Domestichezza.

Ragguaglio; e Lodi.

Mon-

Monsignor Vescouo di Albenga.

QValche cosa significai all'Agente di V. S. Illustrissima, perche mi parue attentissimo al suo seruizio, e molto sauio nel proprio discorso, la quale non volentieri confido alla naturale publicità e al possibile smarrimento della carta. Le rendo per prima somme grazie della confidenza che meco vsa, e di molte più grazie me le confesso debitore, per l'ottima volontà che conserua e di onorare e di consolare il Signor N. Per gagliarde che di esso sieno le pretensioni, non torna conto a V. S. Illustrissima di disputarle in questa Corte. Nel che quanto io meno mi stendo, tanto so certo, che Ella molto meglio m'intende. Il titolo della Lite, e le impressioni già fatte, e molte circostanze correnti renderebbono difficilissimo il fauore della decisione. Per tanto, se Ella mi crede, come meglio può, seppellisca la controuersia, addormenti chi ricorre, e, purche non si strepiti, Ella trangugi colla sua prudenza, anche l'amarezze indigestibili di chi pospone i meriti e della sua età e della sua dignità e de' suoi giusti fini all'amore di chi gli è presente, e l'adula.

548 *Consigli.*

Concordia persuasa.

Liti sfuggite.

Gian Luca Chiauari. Genoua.

549 *Lodi.* SE non haueſſi il Tauolino inondato da lettere, vorrei sfogare vna volta i ſentimenti che ho, intorno alla dettatura di V. E; con vendicarmi di queſt'vltima ſua, ſoſcritta la vigilia di S. Lorenzo. Per ora accuſo ſolamente la riceuuta de'Teſori, contenuti in eſſa. Benedico Dio, che la conſerua, tra le neui dell'anno ottanteſimo, sì verde e sì fiorita di tutte quelle ſenſate amenità, che potrebbe promettersi o la giouentù o la virilità di qualunque Mente, conſumata ne'libri, e non mai eſente dallo ſcriuere. Pare ch'Ella ſia viuuta ſeppellita ne'Muſei, e sbandita da'troni della Republica, oue è ſeduta con tanta gloria, e donde non mai ſi apparta Procuratore perpetuo ne' S. Collegij. Io ſperaua di potere in queſti caldi maturare le bozze de miei Diſcorſi: ma la piena de'Negozij è ſtata sì gonfiata e sì torbida, che non ho fatto poco a ſaluare gli abbozzati. In ſomma, difficilmente ſi vniſcono chiaui e penne, reggenze e prediche. Soſpiro, per tanto, l'vltimo termine di queſta mia Cura; la quale mi annebbia in modo l'Animo, che, anche nel mezzo giorno di qualche ora rubata, mi fa prouare le tenebre e le caligini, che gli Egizij palparono in tut-

tutte l'ore del giorno, e vide il Mondo in quella di festa, mentre vn Dio fu crocifisso. Auguro per fine a V. E. la quiete, che io non prouo, e lo sgombramento, che io sospiro, non senza speranza di riauer l'vna e l'altro, quando ricupererò l'angolo mio in Sant'Andrea.

Girolamo Durazzo. Genoua.

550 *Ragguaglio.*

NOn vedendo il Signor Gio. Agostino nido in Roma per sè, e dissuaso da più d'vno di trasferirsi in Perugia, per le cagioni che riferirà a bocca, ha giudicato meglio d'incontrare i sentimenti di V. S. Illustrissima, se, valendosi dell'opportuno passaggio delle Galee che ritornano a Genoua, si fosse imbarcato per cotesta volta, come ha fatto. Ella riuederà vn Figliuolo con tutta quella innocenza, con cui si partì di costà, e con molte doti notabilmente accresciute quì, a segno che non v'è altro da desiderare in esso, saluo qualche sanità maggiore d'vdito; il quale anche, col beneficio di quest'aria più temperata di cotesta, pare assai megliorato. Il giudicio, a parer mio, va del pari in esso coll'ingegno, amendue sì profondi, che io non so qual de' due o preceda o più splenda. V. S. Illustrissima se lo goda insieme con gli altri Figliuoli, che tutti, essendo di

tempera sì fina, saranno eternamente obbligati alla educazione e a gli esempij, co' quali Ella gli ha fatti tali.

Gian Luca Durazzo. Genoua.

551 *Ragguagli, e Domestichezza.*

IO godo le amenità della Penna di V.S. Illustrissima, fiorite in questa de' 17. ma insieme deploro i soaui e innocenti colloquij del Signor Gio. Agostino, imbarcato a cotesta volta su le Galee del Cardinale Pimentelli. Con esso ho inuiati que' pochi Discorsi, da me fatti quest'anno nel Palazzo Apostolico. Se Ella con l'Eccellentissimo nostro non mi trasmettono di essi vna rigorosa Censura, non più in auuenire esporrò a gli occhi loro le deformità della mia lingua. Respirai, quando lessi nella sua l'augurio, che V.S. mi fa di rimettere la mano nel Grappolo di Giuseppe. Tutt'è, che la Mente, già suiata dallo speculare Scritture, e sommersa nelle piene di questa Reggenza, possa scuotersi dal limaccio del naufragio, e ripigliare l'agilità, che bisogna, per sì fatti Comentarij. Temo, che in mia mano quell'Vua degenererà in agresta. Sì che, in luogo di raddolcire Faraone e di piegarlo alla libertà del Coppiere incatenato, pronocherò e Lui e chiunque leggerà i miei Scritti, a giudicarmi degno di catene. Se a' fre-

freschi Ella risoluesse di riueder Roma insieme col Signor Gio. Agostino, spererei, che il Tralcio rinuerdisse tra le mie mani, e maturasse le sue bucce a'Soli del loro Ingegno. Ma in fatti, la Torre di cotesto Molo incanta chi la riuede: e quando vna volta alla pouera Roma si sono voltate le spalle, su la bocca del Porto si affondano i sette Colli di essa.

Gian Luca Chiauari. Genoua.

552 *Risposta a Lodi.*

VE. all'arriuo de' miei Manoscritti, prouerà intieramente gli effetti della Rosa, che ricrea con le frondi, e ferisce con le spine: mentre il Signor Gian Luca, quanto la ristorerà co'suoi discorsi, altrettanto la molesterà co'miei. Goderà tuttauia Ella, oue le mie ombre dieno luce a gli splendori di Lui: e sì auuedrà, quanto più riluca, e quanto campeggi meglio l'Oriente d'vn ingegno, che schiude, dell'Occidente d'vna lingua, che tramonta. Nella Lezione poi di cotesti primi Parti, come non la voglio Padre, ma Consorte; così spero, che da Lei si rifletterà all'angustie dell Aringo, che nè mi permette d'vscire da materie ecclesiastiche, nè tollera (parlandosi alla presenza d'vn Papa) la risplendente effigie della Verità, senza il velo di pesantissima riuerenza. Aggiungo, che,

Riflessioni.

discorrendosi a gli Oracoli della Chiesa, e a' supremi Pastori de' Popoli, bisogna discorrere senza parere d'insegnare; cagionando vgualmente tedio su tal Pergamo la moltitudine delle Sentenze, e la prolissità de' Comenti. Onde l'Amplificazione (ch'è il neruo del dire) difficilmente schiua la taccia d'ostentazione; e l'argomento (ch è l'anima del ragionare) se non pare seccaggine, per lo meno sembra difetto d Eloquenza. Da vn tale laberinto pensi Ella, qual carrierà possa spiccarsi da chi, in ogni passo, incontra o fossi o lacci. Finalmente si osseruerà da V. E. la impossibilità, che hanno le Carte di rappresentare gli occhi, o fisi, o calati, o sublimi, o attoniti; i quali dicono tanto, nè possono dirsi Così pure le reticenze e i gesti, non han luogo ne' Fogli, e han sì largo campo nel Pulpito. Con tali considerazioni V. E. venga al taglio, e, senza compassione a chi tanto ama, dica pure liberamente ciò che sente. La prego a stimolare il secondo Gian Luca di essere a parte nella Censura, perche l'ho conosciuto quì, tanto suegliato d'intelletto, tanto maturo di giudicio, e tanto discreto nel sentenziare, che io, dopo Lei, niun Diffinitore voglio più di Lui.

Lodi.

Ma-

Madre Priora del'Annunziata. Genoua.

SE io habbia dormito o pure operato, perche fossero seruite nel particolare del Monasterio di Milano, io mi rimetto a quanto ne intenderanno da D. Girolamo Micheli. Solamente le accenno, che nè Monsignor Arciuescouo Litta, nè Monsignor Farnese, nè il Cardinal Triuulzio poteuano, o far più a fauor loro, di quel che han fatto, o meglio sbrigare vn Negozio, che haueua più teste, che l'Idra; e che, per vna difficultà, che si scioglieua, ne moltiplicaua quaranta. Accettino il buon animo mio, e si compiacciano di raccomandare a Dio D. Olimpia; la quale in estremo gradì l'vficio, che io seco passai a loro nome, e quì si porta, come se fosse Madre di cotesto Chiostro.

553 *Ragguaglio.*

Monsignore de'Marini, Arciuescouo d'Auignone.

NEl punto, che V. S. Illustrissima mi fece onore del suo secondo Volume, consegnatomi dal Padre Generale suo fratello, rendetti alla sua Benignità quelle ossequiose grazie, di cui io era debitore alla grandezza del Donatore, al pregio

554 *Ringraziamenti.*

del Libro, e alla Qualità così sublime di chi a me lo diede. Rinuouo ora queste alla sua Cortesia, perche intendo dal P. Reuerendissimo lo smarrimento della mia Lettera, e la sospensione ch'Ella haueua, se vn tanto Tesoro si fosse aggiunto alla mia Biblioteca. Non so immaginare, come il Foglio delle mie protestazioni non peruenisse nella sua mano, mentre non ho rincontro, che piego veruno, indirizzato costà a' nostri Padri, non sia loro felicemente peruenuto. Onde replico a V. S. Illustrissima splendere in esso vna somma erudizione, vna profonda intelligenza, vna chiarezza singolare: nelle quali Doti rari sono, che non difettino, o in alcuna di esse, per l'opposizione, che talora apparisce fra la chiarezza e la profondità, tra l'erudizione e la intelligenza; curandosi poco da molti Teologi la lezione degli Autori, oue la perspicacità dell' Intelletto, e scuopre da sè i fondamenti della dottrina, o anche gl'inuenta. Non posso poi spiegarle, quanto io la compatissi nelle già represse turbolenze degli anni passati, e quanto l' ammirassi sì buon Nocchiere in tanto sconuolgimento di maneggi e di stato. Altrettanto godo, che appena surte si sieno acchetate le vltime burasche, che poteuano non sol rinouare, ma raddoppiare le suanite diffidenze. Do per fine a

Lodi.

V.S.

V. S. Illustrissima nuoue ottime del P. Generale, molto sano, e molto in forze, coll'antica venerazione alla sua virtù e alla sua rettitudine.

P. Generale de' Conuentuali.

Qvel Personaggio mi assicura di non mai interporre l'Opera sua a danno minimo della Libertà, douuta alla loro Religione: e, bench'egli ami chi V. P. Reuerendissima sà, tuttauia non passerà ad ombra di violenza, eziandio colorita. Anzi mi dice, che al Capitolo rimarrà piena Giurisdizione di eleggere quel, che da' Vocali si stimerà migliore fra gli ottimi. Più di ciò Ella non mi chiese, e io di ciò le do morale sicurezza: con augurare alla giustizia de' suoi Fini il concorso de' diuini Voleri.

555 *Negozia.*

Gian Luca Chiauari. Genoua.

SE il Processo non è fabbricato, bisognerà sospenderlo del tutto per 15. o 20. giorni; hauendo io pregato il Signor Gian Luca, che trasmetta in Milano il corpo del delitto a chi so, che non cede al Farinaccio, nel rigore del giudicare. E benche il Reo non può fare le difese sue, essendo assente, contuttociò egli si promette dalla censura, anche rigorosa,

556 *Discolpe.*

to, viue cristianamente, e con profitto non meno della sanità che del sapere, senza minima tentazione di stato, o più perfetto, o più diuerso da quel che professa. Costì temo, che l'ozio possa consumarlo. Tuttauia, quando preponderi il desiderio in chi è Padre è Padrone di riauerlo e di goderlo presente alla tranquillità e a gli acquisti, ch'egli quì gode, dourà piegar il capo, e venirsene.

Consigli.

P. Andreani. Vilna.

544 Ragguagli.

RIceuo questa sua de'27. d'Agosto a'28. di Nouembre. A me è paruto, che dagli Antipodi mi sia giunta, non solo per la tardanza dell'arriuo, ma per la nouità de' ragguagli. Ella viue fra morti, ma io muoio fra' viui: poiche tra gl'imbarazzi di questo Collegio Germanico non mi è riuscito, in vn intero anno, di stendere nè pure vna sola carta de' miei Comenti. Siche, dopo vn triennio, alla Biblioteca manoscritta mia non si è aggiunto altro Tomo. Spero di rifarmi, terminato che sarà il mio Gouerno, sul principiare del nuouo Anno. Vero è, le Prediche di Palazzo, cui son chiamato, assorbirmi in modo, non tanto per quel che debbo dire, quanto per ciò che conuien tacere, che di sicuro non mi auanzeranno in tutto l'anno due mesi liberi. Sono fi-

finiti quegli entusiasmi antichi, e, con la neue delle tempie canute, si è gelata in modo la viuacità delle figure e de'troppi, che appena esprimo i sentimenti dell'animo con le voci del volgo. Che fanno gli occhi di V. R.? Non è credibile quanto mi afflisse l'infortunio di quella schieggia; la quale assai più offese a me il cuore, che non offese a lei la fronte. Di grazia con ogni minutezza m'informi del suo stato, perche quì le predizioni sono sì varie circa la sua venuta, che se Ella verificasse tutte le qualità, che si danno a'suoi occhi, sarebbe vn Argo di trecento palpebre. Si conserui; e, in buona congiuntura, baci il manto reale di S. M. che la volle e la vuole vicina a sè.

Gian Luca Durazzo. Genoua.

549 *Ragguaglio.*

LE lettere di costà mi giungono così tardi, che sono costretto a differire le risposte, sei dì doppo la riceuuta. L'incomodità è grande, mentre i nostri fogli per giungere da vna Casa all'altra, abbisognano d'vn secondo corriere. Questi non solamente è pedone, ma pare co'ferri a' piedi; poiche a me non capita, saluo il martedì, o, quando si affretta, sul tramontare della Domenica. Rispondo dunque ora alla sua de'25. del caduto: per cui le rendo grazie degli

Ringraziamento, con domestichezza.

gli scherzi, o sieno scherni, ch'Ella fa più alla sua splendidezza, che alla mia ingordigia. Si dolga pure, quanto le pare, di non hauerla io supplicata a dirittura de'Libri del Riccardi, attribuendo a diffidenza la confidenza: perciòche, mentre a me arriuino i Volumi, io tollero con pace gl'insulti. E ben vero, che, quando mi restassero liberi tanti quarti, quante ore abbondano a Lei, forse forse farei competere la mia penna con la sua, e vedremmo, qual prima si spuntasse, essendo la mia causa sì buona. Ma a dirla, viu'Ella sicura, finche io non ritorno all'antico ritiramento: donde, se vi rimetto il piede, sfido quante piume a Lei tempera, o, per dir meglio, stempera l'ira alle mie remore, la viuacità del suo ingegno alla tardanza del mio.

Gian Luca Chiauari. Genoua.

546 *Ringraziamento.*

RIconoscerò il fauore del Libro, e dalla cortesia del Signor Gian Luca, e dalla proposta di V. E. A me sarà gratissima l'Opera del P. Riccardi, già Predicatore del Papa e Maestro del sacro Palazzo, per memoria di quel vasto Ingegno: il quale, nel colmo de'suoi applausi, e nella sublimità degli onori, che la Corte faceua alla sua Lingua, non solamente non isdegnò le prime fauille del mio di-

dire, ma si compiacque, in due Chiese da luogo publico, di accreditarle per fiamme, anzi per incendi i superiori a'suoi. Dourò sempre infinitamente alla cortesia di Huomo, che non ebbe in Roma al tempo suo nè maggiore nè pari. Pensauo in questa settimana di poter rubare mezz'ora, per isfogare con V. E. qualche mio sentimento, simile a'suoi. Ma diffido, finche non termino questo Gouerno, di hauer tempo, per sodisfare a voglia sì profitteuole. Sospiro il nuouo anno assai più, che non sospirò Giacobbe il fine del suo setennio. Allora sì, che nella serenità e tranquillità del mio angolo Quirinale potrò ripigliare quella mediocrità di sfogamenti morali, che altre volte vsai seco nelle mie lettere. Intanto riserbo per argomento della mia Risposta la data di V. E. che fu nel giorno del mio natale: penetrando ottimamente, Quanto più necessario e più vtile mi sarebbe l'indouinare il futuro giorno della mia vscita da questo Mondo, che sapere il punto della mia entrata in esso. Questo serue a gli Astrologi, per freneticare; e quello seruirebbe a me, per disporre il bagaglio ad vn cammino sì corto, che in vn Momento finisce, e di termine sì prolisso, che agguaglia l'Eternità, incapace di fine.

Lodi.

Moralità.

547 *Ringraziamento per dono.* IEri appunto schiodai, non la Scatola come V. S. Illustrissima mi scriue, ma il Cassone come io trouai di esquisitissimi Antidoti, preparati dalle sue mani a'miei bisogni, e in souuenimento delle mie fatiche I Vasi coperti di sola carta sono giunti in tutta perfezione: e questi Confettieri protestano, non mai essersi veduto in Roma Erbaggio meglio condito, e più perfetto di questo. Il sugo de' Cedri pare vscito ieri dalle caldaie. Di tutto rendo nuoue grazie alla cortesia di V. S. che meco tratta più tosto da Sorella e da Madre, che da Cugina. E' però vero, che se giammai *Domestichezza.* sarà ritentata di tale prodigalità, non voglio, che in essa trabocchi, senza che prima ed Ella notifichi a me la tentazione, ed Io con patto inalterabile, o non la estingua, o non la moderi. Intanto do a V. S. Illustrissima *Raggua glio; e Lodi.* le nuoue di sempre intorno al Signor Gio. Agostino suo; il quale ogni dì più splenda in bontà di costumi, in serietà di tratto, in maturità di mente, e in profitto di lingua.

Mon-

Monsignor Vescouo di Albenga.

548 *Consigli.*

QValche cosa significai all'Agente di V. S. Illustrissima, perche mi parue attentissimo al suo seruizio, e molto sauio nel proprio discorso, la quale non volentieri confido alla naturale publicità e al possibile smarrimento della carta. Le rendo per prima somme grazie della confidenza che meco vsa, e di molte più grazie me le confesso debitore, per l'ottima volontà che conserua e di onorare e di consolare il Signor N. Per gagliarde che di esso sieno le pretensioni, non torna conto a V. S. Illustrissima di disputarle in questa Corte. Nel che quanto io meno mi stendo, tanto so certo, che Ella molto meglio m'intende. Il titolo della Lite, e le impressioni già fatte, e molte circostanze correnti renderebbono difficilissimo il fauore della decisione. Per tanto, se Ella mi crede, come meglio può, seppellisca la controuersia, addormenti chi ricorre, e, purche non si strepiti, Ella trangugi colla sua prudenza, anche l'amarezze indigestibili di chi pospone i meriti e della sua età e della sua dignità e de' suoi giusti fini all'amore di chi gli è presente, e l'adula.

Concordia persuasa.

Liti sfuggite.

Gian Luca Chiauari. Genoua.

549 *Lodi.* SE non haueſſi il Tauolino inondato da lettere, vorrei sfogare vna volta i ſentimenti che ho, intorno alla dettatura di V. E; con vendicarmi di queſt'vltima ſua, ſoſcritta la vigilia di S. Lorenzo. Per ora accuſo ſolamente la riceuuta de'Teſori, contenuti in eſſa. Benedico Dio, che la conſerua, tra le neui dell'anno ottanteſimo, sì verde e sì fiorita di tutte quelle ſenſate amenità, che potrebbe prometterſi o la giouentù o la virilità di qualunque Mente, conſumata ne'libri, e non mai eſente dallo ſcriuere. Pare ch'Ella ſia viuuta ſeppellita ne'Muſei, e sbandita da'troni della Republica, oue è ſeduta con tanta gloria, e donde non mai ſi apparta Procuratore perpetuo ne' S. Collegij. Io ſperaua di potere in queſti caldi maturare le bozze de miei Diſcorſi: ma la piena de'Negozij è ſtata sì gonfiata e sì torbida, che non ho fatto poco a ſaluare gli abbozzati. In ſomma, difficilmente ſi vniſcono chiaui e penne, reggenze e prediche. Soſpiro, per tanto, l'vltimo termine di queſta mia Cura; la quale mi annebbia in modo l'Animo, che, anche nel mezzo giorno di qualche ora rubata, mi fa prouare le tenebre e le caligini, che gli Egizij palparono in

tut-

tutte l'ore del giorno, e vide il Mondo in quella di festa, mentre vn Dio fu crocifisso. Auguro per fine a V. E. la quiete, che io non prouo, e lo sgombramento, che io sospiro, non senza speranza di riauer l'vna e l'altro, quando ricupererò l'angolo mio in Sant'Andrea.

Girolamo Durazzo. Genoua.

550 *Ragguaglio.*

NOn vedendo il Signor Gio. Agostino nido in Roma per sè, e dissuaso da più d'vno di trasferirsi in Perugia, per le cagioni che riferirà a bocca, ha giudicato meglio d'incontrare i sentimenti di V. S. Illustrissima, se, valendosi dell'opportuno passaggio delle Galee che ritornano a Genoua, si fosse imbarcato per cotesta volta, come ha fatto. Ella riuederà vn Figliuolo con tutta quella innocenza, con cui si partì di costà, e con molte doti notabilmente accresciute quì, a segno che non v'è altro da desiderare in esso, saluo qualche sanità maggiore d'vdito; il quale anche, col beneficio di quest'aria più temperata di cotesta, pare assai megliorato. Il giudicio, a parer mio, va del pari in esso coll'ingegno, amendue sì profondi, che io non so qual de' due o preceda o più splenda. V. S. Illustrissima se lo goda insieme con gli altri Figliuoli, che tutti, essendo di

tempera sì fina, saranno eternamente obbligati alla educazione e a gli esempij, co' quali Ella gli ha fatti tali.

Gian Luca Durazzo. Genoua.

551 *Ragguagli, e Domestichezza.*

IO godo le amenità della Penna di V.S. Illustrissima, fiorite in questa de' 17. ma insieme deploro i soaui e innocenti colloquij del Signor Gio. Agostino, imbarcato a cotesta volta su le Galee del Cardinale Pimentelli. Con esso ho inuiati que' pochi Discorsi, da me fatti quest'anno nel Palazzo Apostolico. Se Ella con l'Eccellentissimo nostro non mi trasmettono di essi vna rigorosa Censura, non più in auuenire esporrò a gli occhi loro le deformità della mia lingua. Respirai, quando lessi nella sua l'augurio, che V.S. mi fa di rimettere la mano nel Grappolo di Giuseppe. Tutt'è, che la Mente, già suiata dallo speculare Scritture, e sommersa nelle piene di questa Reggenza, possa scuotersi dal limaccio del naufragio, e ripigliare l'agilità, che bisogna, per sì fatti Comentarij. Temo, che in mia mano quell'Vua degenererà in agresta. Sì che, in luogo di raddolcire Faraone e di piegarlo alla libertà del Coppiere incatenato, pronocherò e Lui e chiunque leggerà i miei Scritti, a giudicarmi degno di catene. Se a fre-

freſchi Ella riſolueſſe di riueder Roma inſieme col Signor Gio. Agoſtino, ſpererei, che il Tralcio rinuerdiſſe tra le mie mani, e maturaſſe le ſue bucce a'Soli del loro Ingegno. Ma in fatti, la Torre di coteſto Molo incanta chi la riuede: e quando vna volta alla pouera Roma ſi ſono voltate le ſpalle, ſu la bocca del Porto ſi affondano i ſette Colli di eſſa.

Gian Luca Chiauari. Genoua.

V. E. all'arriuo de' miei Manoſcritti, prouerà intieramente gli effetti della Roſa, che ricrea con le frondi, e feriſce con le ſpine: mentre il Signor Gian Luca, quanto la riſtorerà co'ſuoi diſcorſi, altrettanto la moleſterà co'miei. Goderà tuttauia Ella, oue le mie ombre dieno luce a gli ſplendori di Lui: e sì auuedrà, quanto più riluca, e quanto campeggi meglio l'Oriente d'vn ingegno, che ſchiude, dell' Occidente d'vna lingua, che tramonta. Nella Lezione poi di coteſti primi Parti, come non la voglio Padre, ma Conſorte; così ſpero, che da Lei ſi rifletterà all' anguſtie dell Aringo, che nè mi permette d'vſcire da materie eccleſiaſtiche, nè tollera (parlandoſi alla preſenza d'vn Papa) la riſplendente effigie della Verità, ſenza il velo di peſantiſſima riuerenza. Aggiungo, che,

552 *Riſpoſta a Lodi.*

Rifleſſioni.

discorrendosi a gli Oracoli della Chiesa, e a' supremi Pastori de' Popoli, bisogna discorrere senza parere d'insegnare; cagionando vgualmente tedio su tal Pergamo la moltitudine delle Sentenze, e la prolissità de' Comenti. Onde l'Amplificazione (ch'è il neruo del dire) difficilmente schiua la taccia d'ostentazione; e l'argomento (ch è l'anima del ragionare) se non pare seccaggine, per lo meno sembra difetto d Eloquenza. Da vn tale laberinto pensi Ella, qual carriera possa spiccarsi da chi, in ogni passo, incontra o fossi o lacci. Finalmente si osseruerà da V. E. la impossibilità, che hanno le Carte di rappresentare gli occhi, o fisi, o calati, o sublimi, o attoniti; i quali dicono tanto, nè possono dirsi Così pure le reticenze e i gesti, non han luogo ne' Fogli, e han sì largo campo nel Pulpito. Con tali considerazioni V. E. venga al taglio, e, senza compassione a chi tanto ama, dica pure liberamente ciò che sente. La prego a stimolare il secondo Gian Luca di essere a parte nella Censura, perche l'ho conosciuto quì, tanto suegliato d'intelletto, tanto maturo di giudicio, e tanto discreto nel sentenziare, che io, dopo Lei, niun Diffinitore voglio più di Lui.

Lodi.

Ma-

Madre Priora dell'Annunziata. Genoua.

553 *Ragguaglio.*

SE io habbia dormito o pure operato, perche fossero seruite nel particolare del Monasterio di Milano, io mi rimetto a quanto ne intenderanno da D. Girolamo Micheli. Solamente le accenno, che nè Monsignor Arciuescouo Litta, nè Monsignor Farnese, nè il Cardinal Triuulzio poteuano, o far più a fauor loro, di quel che han fatto, o meglio sbrigare vn Negozio, che haueua più teste, che l'Idra; e che, per vna difficultà, che si scioglieua, ne moltiplicaua quaranta. Accettino il buon animo mio, e si compiacciano di raccomandare a Dio D. Olimpia, la quale in estremo gradì l'vficio, che io seco passai a loro nome, e quì si porta, come se fosse Madre di cotesto Chiostro.

Monsignore de' Marini, Arciuescouo d'Auignone.

554 *Ringraziamenti.*

NEl punto, che V. S. Illustrissima mi fece onore del suo secondo Volume, consegnatomi dal Padre Generale suo fratello, rendetti alla sua Benignità quelle ossequiose grazie, di cui io era debitore alla grandezza del Donatore, al pregio

V. S. Illustrissima nuoue ottime del P. Generale, molto sano, e molto in forze, coll'antica venerazione alla sua virtù e alla sua rettitudine.

P. Generale de' Conuentuali.

QVel Personaggio mi assicura di non mai interporre l'Opera sua a danno minimo della Libertà, douuta alla loro Religione: e, bench'egli ami chi V. P. Reuerendissima sa, tuttauia non passerà ad ombra di violenza, eziandio colorita. Anzi mi dice, che al Capitolo rimarrà piena Giurisdizione di eleggere quel, che da' Vocali si stimerà migliore fra gli ottimi. Più di ciò Ella non mi chiese, e io di ciò le do morale sicurezza: con augurare alla giustizia de' suoi Fini il concorso de' diuini Voleri.

555 *Negozia.*

Gian Luca Chiauari. Genoua.

SE il Processo non è fabbricato, bisognerà sospenderlo del tutto per 15. o 20. giorni; hauendo io pregato il Signor Gian Luca, che trasmetta in Milano il corpo del delitto a chi so, che non cede al Farinaccio, nel rigore del giudicare. E benche il Reo non può fare le difese sue, essendo assente, contuttociò egli si promette dalla censura, anche rigorosa,

556 *Discolpe.*

di trarre più frutto, per purificare le ſue macchie, che non cauano le Spoſe dallo Specchio, per ricoprire le loro. E ſia V. E. certa, che con più deſiderio io ſoſpiro la nota de' falli, che non deſiderò Ella l'iſpezione de'Diſcorſi. Vò figurando il Secondogenito con qualche anguſtia di meno; per vedere dileguate quelle nebbie, che alcuni mi alzauano intorno al Pulpito apoſtolico; ſpacciandomi al Papa, per Lingua, impotente a moderarmi nella eſpoſizione de' diſordini. Nel che, per diuina miſericordia, mi prouano sì circoſpetto, che ognuno eſclama, Ch'io dica a mio modo, e che, nella Sala apoſtolica, non diſimpari l'Apoſtolato. Non perciò diſegno di atterrare gli argini: ma bensì giudico di sbaſſargli, quanto baſti per innacquare, ma non già per inondare i ſenſi della virtù. So, la libertà del dire eſſere come il Sole, deſiderato nel verno quando lontano ſplende tiepido, e abborrito nella ſtate, alle cui vampe ſi oppongono e ſtuoie e tende. Con che la prego a placarmi l'ingegno troppo ſpiritoſo del ſuo Aſſeſſore.

Marchese N. Visconte. Milano.

557 *Negozio.*

HA V. S. Illustrissima trattato meco, in tutt'i tempi, con tali eccessi di Benignità, che io non posso ritirarmi dal seruirla, fuorche in caso di preueduta impossibilità ne' buoni successi. Tal dubito che sia, per mia somma disgrazia, la proposta ch'Ella mi fa in questa cortesissima sua de' 25. Io non ricuserei, ancorche incerto d'impetrare, di buttarmi a' piedi del Papa, per supplicarlo della Rassegna, offerita al Conte suo Fratello. Ma l'hauermi più volte Sua Santità, non senza sospiri, espressa l'estrema amarezza, che prouaua nel negamento a sì fatte Rinunzie; per la somma penuria in cui vede il Collegio de' Cardinali, mi toglie affatto l'animo di oppormi a sì ripetuto protesto, con domande spiaceuoli, e troppo direttamente opposte alle sue dichiarazioni. Più anche mi spauentano le ripulse vltimamente date a due Cardinali, vno gran Principe, e l'altro amata Creatura, in Traslazioni di poco superiori a quella, che V. S. mi propone. E pure questa chiedeua il Titolo per vn Nipote carnale, Prelato di venti anni, e di qualche benemerenza con la Chiesa; e l'altro desideraua la Grazia per vn figliuolo del primo Caualiere, ch'egli

habbia nella sua Corte. Presupposto ciò, Ella giudichi, se io sfugga d'ubbidirla, o pure se mi conformo a' discreti sensi della sua Prudenza: la quale può credere, che ad vn Abate, già incanutito, sarebbe prodigio se si permettesse il traportamento di Beneficio senza cura in Caualiere, fin ora non comparito alla Corte, nè d'altro merito con la S. Sede, saluo quel che a Lui conferiscono la chiarezza del Sangue, e'l pregio della Famiglia, per tanti personaggi di essa, riueritissima in Roma. Si degni V. S. contuttociò di accennarmi i sensi del Cardinale Omodei, con cui non ricuserò di adoperarmi, quando egli accetti d'interporsi.

Gian Luca Durazzo. Genoua.

558 *Risposta a Ragguagli.*

LA lettera di V. S. Illustrissima piena di accidenti sì graui, mi peruenne pochi giorni dopo la mia caduta. Giudichi Ella, qual'antidoto fosse vn sì funesto racconto a' dolori, che mi rendeuano quasi inabile per qualsisia mouimento personale, tanto esteriore, quanto interno. Non è mai potuta sparirmi dall'Animo, in queste lunghe giornate, la scena, ch'Ella mi colorì delle sue, e, per conseguenza, delle mie Tragedie. Immagino l'inconsolabile cordoglio del nostro decrepito Giob, a cui Iddio

la

ſià tolta, ſi può dire, la Patria, ſenza
pur laſciargli la Moglie, che ad eſſo
era continuo incentiuo di benedirlo.
Preſſo all'Eccellentiſſimo conſidero le
tante agitazioni della lor Caſa e Famiglia,
accompagnate ſempre dall'orrore
della ſtrage comune. Sa V. S.
quant'oltre io paſſaſſi co' miei pronoſtici:
ma le rouine ſono riuſcite maggiori
del mio timore, nè, per quanto
veggo, appariſce vicinanza di fine.
Ella penſi, ſe io piango eſterminio
sì lagrimeuole, sì vniuerſale,
e sì ineſtinguibile. Qui noi ſeguitiamo
con poco timore, per la rarità de'
sorpreſi: e pure ſaremmo vguali ad
eſſi nelle calamità, quando l'oro che ſi
ſpande, e'l ferro che s'inſanguinada chi
preſiede non haueſſero riſtretto, con
antidoti a malati e con gaſtighi a rei,
la piena del male ad vno o due feriti.

Monſignor Veſcouo di Vicenza.

BEnche io, per vna caduta i giorni
addietro, ancor duri tra balſami
viuo, canuto tra faſce, predicatore
in lettiera, non poſſo tuttauia
non prender la penna per ſupplicarla
di Grazia, che a me troppo preme,
ed è la ſeguente. Ella, a tutto rigore
di Cannoni, è ſtimata di poter trattare
come tratta, o nelle elezioni e
negli altri particolari, col Cardinal
Bragadino. Tuttauia mi auueggo,

559 *Preghiera.*

non da tutti, anche amici di V. S. Illustrissima approuarsi vna tanta esattezza di Giustizia. I più sauij desidererebbono gentilezza ed equità maggiore. Finalmente a' Cardinali non può piacere tanta fiscalità con alcuno dell'Ordine, e dell' Abito medesimo. Quanto più propende a suo fauore qualche Tribunale, tanto più spiace a molti vn tal Esempio. Io so, che, oue mutassimo scena, e si giudicasse di ossequij e di cortesie, Ella ne sarebbe ricangiata; potendo io renderle il Cardinale di alterato beneuolo, e sì amico a Lei, quanto V. S. Illustrissima sia a me, del che l'assicuro senza verun dubbio; Che mai Ella perderà a fare con sua Eminenza ciò, che praticano co' Cardinali, che hanno l'indulto, o tutti o quasi tutti gli Ordinarij, eziandio grandi e scrupolosi? Tanto più, che quando da Lei ciò si faccia alcune volte, in riguardo dell'età, della casa, e della porpora dell'Antecessore, può esser certa, che le cose passerano con amore reciproco. Non ho parlato di sì fatto contrasto d'Affetto prima di ora, perche io non vedeua la disposizione, che al presente e veggo e palpo. So che Ella mi crede, e so che crederà più a me che butto latte sul fuoco, che a chi alza l'incendio con mantici e con pece. Io, benche scriua da me, non però addolorato e conua-

ualescente mi romperei il petto con tanti periodi, se non preuedessi, che l'esser da V. S. Illustrissima esaudito riuscirà con gloria del suo Nome, e senza danno della sua Chiesa.

Cardinal N:

560 *Risposta a Ragguagli.*

IL rigore, che con V. E. si è vsato, per cagioni sì leggiere, di quarantene sì lunghe e sì stentate, sarebbe affatto insoffribile, se non lo rendessero tollerabile le tante scene, e le irremediabili sciagure del termine, dond'Ella si è partita. Io sempre temetti gran rouine, per la poca sollecitudine, che vidi del Male, introdotto per troppa pietà a robe e a malati. E pure le calamità riescono superiori a'miei pronostici. Se la Contagione seguita vn tantino, Noi piangeremo sì gran Città ridotta al nulla. Nè a V. E. nè a me mancano funerali domestici: e benche non sia verificata la voce quì sparsa dell'Eccellentissimo suo Fratello, non resta per ciò, che non le sia mancato vn Zio tanto riguardeuole, per l'esempio che diede, quando, spogliatosi di sì ricca Eredità, vestì l'Abito cappuccino. Quì noi respiriamo dalle punture della Pestilenza, benche non passi giorno senza qualche nuouo caso: e se non fossero gli attentissimi rimedij, che si adoperano indi-

Ragguaglio.

dispensabilmente contro ogni princi-pio, e anche solo sospetto d'infezione, Noi pure proueremmo le vampe di Genoua. Temiamo, contuttociò, che nell'Autunno l'incendio non si riaccenda con isforzo maggiore. I tempi corrono soauissimi, e paiono temperati a bello studio, per accrescimento del Morbo, che, nelle aure più miti, più si discompone, e peggio infuria.

Gian Luca Durazzo. Genoua.

561. *Risposta a Ragguaglio.*

GIà le liste publiche mi haueuano trafitta l'anima, con la notizia della morte di chi mi era stato sempre Padre, Madre, e ogni Bene. Viueuo trauagliatissimo per l'Incertezza del modo: nè pur sapendo di qual malattia, e in qual casa hauesse vn tant' Huomo terminata la Vita. V. S. Illustrissima, con la puntualità della sua Relazione, mi ha saldata vna piaga, ma vn altra me n'ha aperta nel mezzo del cuore, a cui non trouo nè saldatura nè lenitiuo. Tanto io, quanto il P. Sforza Pallauicino, viuiamo affannatissimi, per l'assistenza da Lei fatta a chi è morto di peste. Contammo subito amendue i giorni trascorsi dalla giornata del funerale, ne quieteremo, finche non siamo certi della totale sua sanità, dopo la consueta quarantena. Intanto piango chi mi è man-

mancato, e palpito per chi mi resta: e a tutte l'ore entro in sua Casa col tremore, che può Ella immaginare, se congniettura il mio amore dalle lor grazie. Questa passione mi sbatte talmente, che non mi lascia riflettere all'altre ceneri di Cognati, di Cugini, di Zij, e di Nepoti, che ho in cotesti cimiteri. Il mio conforto è il mio Iddio, a cui Voleri non son mai per ripugnare nè viuo nè morto, adorando la santità di essi, e volendone la esecuzione, a qualsisia costo de' miei cordogli.

P. Pallauicino. Alle Filippine.

IO non ho ardito mai d'inquietare a V. R. con mie lettere i feruori delle sue Missioni, ma ora che le calamità correnti mi somministrano materia, per accrescerle corone, tollererà Ella il disturbo d'vn carissimo saluto, che le inuio con questa mia. In Genoua la Contagione ha fatta e fa strage sì grande, che quasi l'ha spopolata. Sono morti d'infezione sopra ducento Nobili, e de' nostri Padri sono mancati più di trenta; fra' quali Ella ed io habbiamo perduto il nostro P. Giulio Pallauicino. Il Regno di Napoli resta similmente desolato dal Male; e Noi pure in Roma siamo viuuti sedici mesi tra le ceneri, con quel terrore, che porta seco vna mor-

562 Saluti, e Ragguagli.

te; la quale, prima di togliere la vita, toglie ogni conforto di Corpo, da cui, chi viue, s'allontana per non morire; e talora anche di Spirito, per la impossibilità di lungamente assistere a gl'infetti, in tanto numero de' moribondi, e in sì scarso numero degli esposti all'aiuto dell'anime. Io viuo per diuina misericordia, e seguito a seruire il Sommo Pontefice di Predicatore nel Palazzo. Ma le forze che van calando, e l'età che precipita, mi fan pensare con più attenzione a'processi del Tribunale di Cristo, che a'discorsi del Pergamo Vaticano. Prego V. R. a darmi qualche nuoua di sè, e a credermi, nel seruirla e nell'amarla, erede del Zio defunto.

P. della Foix. Parigi.

563 *Ragguagli.*

RIceuei l'anno passato vna amoreuolissima lettera di V. R. inuiatami da Parigi, alla quale io non risposi, per l'orrore in cui viueuamo soprafatti da cadaueri, e assediati da peste. Ora, che respiriamo dallo spauento de'sepolcri, quantunque abbloccati da Città vicine infette, abbraccio il mio P. Marcantonio, e me lo stringo sì strettamente al petto, quanto son certo, che l'anima sua stringe con le braccia della più fina carità, che possa darsi tra Religiosi, la mia. Io riterrò sempre sì viua la memoria de' suoi

suoi meriti e del suo affetto verso la mia persona, che, anche quando viuessi cent'anni, l' haurei più verde e più vigorosa, che non fu il primo dì, che la conobbi. Mi restano troppo al viuo scolpiti nel cuore quegli abboccamenti, così feruenti, così confidenti, così serij, e così santi, ch'Ella mi faceua godere nella solitudine della mia stanza in S Andrea. Per diuina misericordia, sono scampato da' funerali della contagione, e dagli spasimi d'vna caduta: per cui ebbi a pericolare nella vita, e nell'abilità di seruire il Palazzo Apostolico co' discorsi della Quaresima e dell'Auuento. Sono riauuto in modo, che potrò continouare nell'esercizio del dire, se però Ella m'impetrerà co' suoi sacrificij l'ardore apostolico, che richiede la maestà della Corona, oue ragiono.

Gian Luca Durazzo. Genoua.

564 *Risposta ad Offerta.*

DA che piacque alla diuina Prouidenza di farmi in questo Mondo la seconda volta pupillo, priuandomi del Padre naturale su primi anni della vita religiosa, e togliendomi l'adottiuo in questi vltimi o anni o mesi di quella breue vita, che mi resta, non ho sentita altra consolazione vmana, saluo l' espressione tanto cordiale, che V. S. Illustrissima mi

fa

sa in quest'vltima sua degli 8. In essa si dichiara Ella di voler rimanere Erede di suo Auolo nell'eccessiuo amore, che mi ha conseruato, per anni quasi quaranta. Prima di tal tempo, mi amò come Nipote molto caro, dipoi mi abbracciò sempre come figliuolo, nè io lascerò mai di riuerirlo per Padre, ancorche fra lui e me si frammetta l'immensità d'vn Mondo eterno. Viuo, per ciò, con estrema sollecitudine della vita di V. S. Illustrissima mentre leggo nell'vltime lettere di costà nuoua strage di Nobili: non trascuro di raccomandarla a Cristo, quasi dissi in ogni ora del giorno, non che in ogni giornata dell'anno. E benche viua deliberatissimo di volere, quanto Iddio decreta: tuttauia la parte inferiore dell'anima si risente troppo, anche quando riflette alla possibilità del colpo. Il P. Sforza Pallauicino palpita nientemeno di me; e amendue, finche non veggiamo affatto estinta ogni fauilla d'Infezione, viueremo col cuore trafitto, nè punto quieto in questa totale sanità, che finalmente Iddio a noi concede. Del Libro da Lui composto sopra il Concilio, di cui già scrissi, non altro le soggiungo ora, se non che esco fuori di me a qualsisia foglio del Volume: nè in qualunque giorno per lungo che sia, posso passare quattro o cinque carte di essa: tan-

tante sono le marauiglie, che mi cagiona l'eleganza del dire, la sicurezza nello scriuere la profondità de' sentimenti. Ella si prepari a vedere e ad ammirare assai più, che non esprimo.

Cardinal N.

565 *Ragguaglio.*

DOnna Olimpia Panfilij, dopo vna breue e non graue febbre, cagionatale da certa fistola che si chiuse, spirò. Poche ore ebbe di tempo, per disporsi a viaggio di tante conseguenze, dopo tanti maneggi di possanza, inuidiata eziandio da Sourani di diademi serenissimi. Si vociferò morto anche Monsignor Anania, sì fedele Ministro di tanta Padrona, e poi Vescouo. Questi sono gli vltimi atti di quelle Tragedie, che cominciando da glorie supreme, finalmente terminano in agonie impensate. Temiamo parimente di perdere il Cardinal Capponi, abbatuto da perpetua vigilia. Ha ricusato di trasferire: e credesi che, dagli stabili in fuora, la Propaganda rimanga Erede. Metta casa nel Mondo, chi può fondare Babeli consumanti alle stelle su Cenere sì facile a dissiparsi in ogni giornata dell'anno, e da qualunque aura dell'aria. Nè pure è seppellita in Roma (morta in vn de' suoi Castelli) Principessa, che per diece an-

anni potè tanto, e tanto vi fu riuerita. Certamente gran Donna! ma minore di D. Camillo suo figliuolo: il quale con la dismisura di larghe Limosine e di Fabbriche pie, si è renduto amoroso Padre di Poueri, com'Ella visse Madre gloriosa di Principesse e di Principi. Questo ammirato Pregio, vnito a molte buone Doti di sì sagace Signora, sarà stato quì vna bozza dell'eterne Corone, preparatele in Cielo.

Lode.

Padre Tartaglia Carmelitano Scalzo. Sinigaglia.

566 IL Cardinal Facheneti mostra la finezza del suo giudicio nel volerla seco, e goderne, come gode, Nè S. E. potea incontrarsi in Oracolo più proporzionato all'intendimento e desiderio suo; nè pot na da P. V. auuenirsi in Principe, o più ecclesiastico, o più benigno, o più au do di quante scienze può Elle comunicargli. Io mi desidero, quasi Lazzaro, alle brice d'vn tal Porporato, pienamente Euangelico, e perciò in tutto contrario all'Euangelico; dache può lungamente banchettare co'saggi di quelle intellettuali viuande, che la Diuina Sapienza prepara a suoi ne'Prouerbij, e di cui V. P. è Scalco maggiore. Nè si marauigli Ella, se mi chiamo Lazzaro,

Risposta a Ragguagli.

Lode.

ro, non solo per la pouertà della mia intelligenza, ma anche per le tante piaghe, che mi apre nel cuore la santa, ma stentatissima morte del nostro Generale Piccolomini. Oggi crediamo di perderlo. Ci lascia per eredità vn tesoro d'esempij, e vn mare di lagrime. Piaccia a Cristo di asciugarci queste con vn Successore, vguale al Moribondo: affinche coll'imitazione di Lui viua sì grande in vita e sì santo in morte, come tal'è riuscito chi ci lascia. Oh qual miniera di Spirito si è scoperta nel letto affannatissimo di questo Huomo di dolori, che vnisce a gli spasimi del Sasso i risi dell'Innocenza! Pare che nasca, e non che muoia: tanta è la serenità di questo Sole, e nell'occaso della vita, e fra' turbini de tormenti. L'apprezzammo sano, e per ciò lo volemmo Generale; ma moribondo si rende inestimabilmente più venerabile, e a noi, e a chi lo visita, e a chiunque lo scorge tanto più rapito in Dio, quanto più depresso dalla Pietra.

P. Capisucchi, Maestro del Sacro Palazzo.

567 *Lode, e preghiera.*

COme io ordino al Rettore del Collegio Germanico, che riuerisca con ogni ossequio, nella persona di V. P. Reuerendiss. lo splendore del Sangue, la santità dell'Abito, la sublimi-

mità della Prelatura, la profondità della Teologia, l'assoluta Padronanza, che ha sopra di me: così riuerentemente supplico la generosità del suo Cuore, di condonare al suddetto, in grazia mia, gl'intellettuali risentimenti seguiti, quando dalla sua sapienza fu o corretta o abbreuiata l'Orazione de' Santi. Spero, che alle mie preghiere dalla gentilezza di V. P. Reuerendissima non si negherà la dimenticanza di ciò ch'è passato, e si vserà quella prudenza, ch'è sua propria, nel dileguare con amore e con fauori le nebbie, che non possono non insorgere talora in tanta vastità di ricorrenti, e di maneggi; mutando, qual Sole di maggioranza, nuuole in Iridi.

Marchese Luca degli Albizi.
Fiorenza.

568 *Raggua-glio.*

Dache V. S. Illustrissima più d'ogni altro mi ha bendati gli occhi, perche io non vedessi le tante deformità de' miei Registri, e ha voluto, che, a guisa di Sansone, io volga la mola de' Torchi, mettendo in luce Parti euidentemente tenebrosi; si prepari pure a quelle Difese, non meno necessarie alla mia Inuerecondia, che ha potuto prouocare tante censure, quante lacereranno le mie Lettere, che alla sua Autorità, da cui fu

fu soggiogata la mia Mente, e stracinata la mia Volontà a promulgarle. Sul finire del Maggio sarà il primo Tomo nelle sue mani, che la obbligherà a ripararlo da' morsi de' Letterati, e dall'ire di chi, perche non mi odia, nè men mi vorebbe in tante macchie dello Stile sì discoperto al Publico. Io ne' rimproueri, che non potrò sfuggire, sempre dirò: Ho creduto al Marchese degli Albizi, cui il discredere in ogni oggetto di prudenza, di perizia, e di decoro, sarebbe presso tutti, come sacrilegio di diffidenza inciuile, e quasi fuga di paura effeminata. Con che di nuouo la imploro in soccorso di ciò, che sono per sofferire, e costì, e quì, e da per tutto.

IL FINE.

TA.

INDICE

Delle Persone, alle quali sono indirizzate le Lettere.

Dal numero si dinota il foglio.

A

B

C

Car-

D

Du-

E

F

G

Im-

I

L

M

Mon-

N

O

P

Prin-

R.

Se-

S

T

V

TAVOLA

Delle Materie, contenute nelle Lettere.

Dal numero si dinota il foglio.

Con-

215.

IL FINE.